

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica

DOTTORATO DI RICERCA IN

Patrimoni Storici e Filosofici per una Innovazione Sostenibile

CICLO XXXVIII

Settore Scientifico Disciplinare L-ANT/03 – STORIA ROMANA

VILLAGGI E IDENTITÀ RURALI NEL MEDITERRANEO ANTICO.
CONOSCERE, VALORIZZARE, PROMUOVERE NEL SEGNO DELLA
SOSTENIBILITÀ IL PATRIMONIO MINORE.

PAGI E PAGANI NELL'ITALIA RURALE. CASI DI STUDIO.

Dottoranda: Dott.ssa Matilde Frias Costa

Supervisora: Ch.ma Prof.ssa Elisabetta Todisco

Coordinatore: Ch.mo Prof. Francesco Paolo de Ceglia

ESAME FINALE 2026

*Finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 CUP H91I22000910007
Investimento 4.1 D.M. n. 351 del 9 Aprile 2022 – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Progetto: “Villaggi e
identità rurali nel Mediterraneo antico. Conoscere, valorizzare e promuovere nel segno della sostenibilità il
cosiddetto “patrimonio minore”*

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica

DOTTORATO DI RICERCA IN

Patrimoni Storici e Filosofici per una Innovazione Sostenibile

CICLO XXXVIII

Settore Scientifico Disciplinare L-ANT/03 – STORIA ROMANA

VILLAGGI E IDENTITÀ RURALI NEL MEDITERRANEO ANTICO.
CONOSCERE, VALORIZZARE, PROMUOVERE NEL SEGNO DELLA
SOSTENIBILITÀ IL PATRIMONIO MINORE.

PAGI E PAGANI NELL'ITALIA RURALE. CASI DI STUDIO.

Dottoranda:	Dott.ssa Matilde Frias Costa
Supervisora:	Ch.ma Prof.ssa Elisabetta Todisco
Co-supervisore	Ch.mo Prof. Francesco Mongelli
Co-supervisore estero	Ch.mo Prof. Francisco Beltrán Lloris, Università di Saragozza
Coordinatore:	Ch.mo Prof. Francesco Paolo de Ceglia

ESAME FINALE 2026

*Finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 CUP H91I22000910007
Investimento 4.1 D.M. n. 351 del 9 Aprile 2022 – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Progetto: "Villaggi e
identità rurali nel Mediterraneo antico. Conoscere, valorizzare e promuovere nel segno della sostenibilità il
cosiddetto "patrimonio minore"*

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

*Alla città di Bari
e ai Pugliesi*

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

Ringraziamenti

Questa tesi è frutto di innumerevoli dialoghi nati e sviluppatisi presso l'Università degli Studi di Bari. Ringrazio, *in primis*, la Professoressa Elisabetta Todisco per la fiducia nel avermi proposto un tema a lei caro e complesso, che mi è servito da palestra essenziale come prima esperienza di ricerca in Storia romana. Al Professor Francesco Mongelli va il mio ringraziamento per l'attenzione dedicata, al fianco della Professoressa Todisco, alle varie fasi di questa ricerca. Il progetto da cui prende le mosse la tesi si è svolto nell'ambito di un nuovo corso di Dottorato, della cui costruzione mi sono sentita partecipe insieme agli altri e alle altre dottorandi e dottorande. Parte integrante del percorso di formazione doveva svolgersi all'estero, il che mi ha permesso di confrontarmi con il Professor Francisco Beltrán Lloris, che ringrazio per la cura costante a livello scientifico e umano, e con altri colleghi e amici dell'Università di Zaragoza. La multidisciplinarietà che caratterizza il Dottorato in Patrimoni Storici e Filosofici ha inoltre promosso una piattaforma di confronto scientifico regolare con amici, colleghi e studiosi di diversi ambiti umanistici. Ringrazio in particolare i Professori Carlo Spagnolo e Antonio Bonatesta per l'interesse dimostrato verso questa ricerca e per i preziosi spunti. Infine, ringrazio la mia famiglia e i miei cari amici portoghesi per la comprensione rispetto a tutti i dialoghi che ci sono mancati in questi anni mentre cercavo di costruirmi una seconda vita in Italia. L'ambiente e le persone che ho avuto la fortuna di incontrare nel Meridione hanno segnato quanto ho scritto in queste pagine. A me sola sono da imputare errori e imprecisioni, ma agli amici va riconosciuta l'accoglienza e le opportunità che ho trovato a Bari. A loro, quindi, voglio dedicare questo lavoro.

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

Sintesi (Italiano)

La natura del *pagus* costituisce tuttora un tema storiografico aperto. Le fonti epigrafiche, letterarie e giuridiche restituiscono l'immagine dei *pagi* come comunità rurali e distretti ben circoscritti e funzionali all'organizzazione del territorio rurale delle *civitates*, dotati di propri quadri amministrativi, capacità normativa e risorse finanziarie. Il mosaico di testimonianze relative ai *pagi* risulta tuttavia quantitativamente esiguo e disomogeneo sul piano cronologico e geografico. Il lavoro di tesi propone un'analisi critica di tale documentazione, in particolare del materiale epigrafico dell'Italia romana, focalizzandosi sulle *regiones* IV e X, e un confronto sistematico con le principali interpretazioni storiografiche su queste realtà in rapporto con altre realtà del paesaggio rurale (i *vici*). L'obiettivo è ricostruire i percorsi euristici che hanno guidato la riflessione sul *pagus*, evidenziarne le ambiguità e contraddizioni persistenti, e contribuire a una più solida comprensione del significato storico dei *pagi* e delle loro comunità nel quadro delle trasformazioni politico-istituzionali, socioeconomiche e culturali dell'Italia romana tra la tarda repubblica e l'alto impero.

La ricerca si fonda su due presupposti maturati nella letteratura scientifica degli ultimi vent'anni. Il primo concerne la natura romana dei *pagi*, intesi come distretti rurali nell'ambito dell'organizzazione dello spazio rurale delle *civitates*, in stretta connessione con le fasi di sviluppo politico-amministrativo e istituzionale dell'Italia romana. Il secondo richiama l'attenzione sull'artificialità del costruito "paganico-vicano" nella lettura del paesaggio rurale, sottolineando l'esigenza di distinguere le realtà del *pagus* e del *vicus* sulla base del contesto epigrafico di rinvenimento. Questa tesi consiste in un'analisi delle principali interpretazioni storiografiche sul *pagus*, un *corpus* di quasi ottanta iscrizioni e due casi di studio focalizzati sulle *regiones* IV e X che restituiscono la più alta concentrazione di testimonianze di *pagi* per l'Italia. L'individuazione di questi nuclei documentari consente un confronto sistematico con le possibili *civitates* di riferimento e gli altri elementi del paesaggio rurale (*vici*) il cui rapporto con i *pagi* resta ancora poco chiaro negli studi. Per facilitare la selezione, la schedatura e in parte anche lo studio dei documenti ho strutturato un database epigrafico in formato *Excel* – che raccoglie tutte le iscrizioni analizzate e consente l'elaborazione automatica di schede, tabelle e grafici statistici – e ho realizzato una mappatura georeferenziata del luogo di rinvenimento dei reperti su piattaforma digitale (*MyMaps/Google Earth*). Il *database* e la mappatura, già

completati, costituiranno oggetto di futura pubblicazione online come risorse digitali accessibili alla comunità scientifica e al pubblico generale, in linea con gli obiettivi di diffusione e fruibilità promossi dal finanziamento PNRR e nel rispetto dei principi *FAIR data* (*findability, accessibility, interoperability, and reusability*).

L'analisi della documentazione epigrafica ha evidenziato significative differenze regionali nell'organizzazione e nell'espressione comunitaria dei *pagi*. Nel *Samnium* settentrionale (*regio* IV) emerge una concentrazione di iscrizioni edilizie databili tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. che testimoniano comunità rurali caratterizzate da una marcata capacità amministrativa e da un'intensa attività edilizia pubblica. Diversamente, nella Cisalpina settentrionale centro-orientale (*regio* X) la produzione epigrafica si distingue per la prevalenza di dediche sacre, con particolare riferimento al culto del *genius pagi*, rivelando forme di aggregazione comunitaria maggiormente incentrate sulla dimensione religiosa. La ricerca ha permesso di verificare sul piano documentario alcune ipotesi interpretative avanzate negli ultimi decenni, confermando il carattere romano e non indigeno del *pagus*, nonché specificità locali a cui i *pagi* si adattavano. Pur costituendo uno strumento amministrativo romano di organizzazione territoriale, i *pagi* assumevano connotazioni diverse nei vari contesti. Ciascun territorio presenta caratteristiche uniche che possono essere ricostruite solo parzialmente: le informazioni emerse da questa ricerca devono necessariamente essere integrate con quanto si ricava da altri contesti rurali dell'Italia e delle province.

Parole chiavi: Pagus ; Pagani ; Epigrafia ; Italia romana ; Vicus

Abstract (English)

The nature of the *pagus* remains an open historiographical question. Epigraphic, literary, and juridical sources depict *pagi* as rural communities and well-defined districts that organized the rural territory of *civitates*. They possessed their own administrative structures, normative capacity, and financial resources. However, the evidence for *pagi* is limited in quantity and unevenly distributed across time and space. This dissertation offers a critical analysis of this documentation, particularly the epigraphic material from Roman Italy, with a focus on *regiones* IV and X. It also provides a systematic comparison with major historiographical interpretations of *pagi* in relation to other elements of the rural landscape (the *vici*). The objective is to reconstruct the scholarly approaches that have shaped understanding of the *pagus*, to highlight persistent ambiguities and contradictions, and to contribute to a better understanding of the historical significance of *pagi* and their communities in the context of the political, socioeconomic, and cultural transformations of Roman Italy between the late Republic and the early Empire.

The research is based on two premises that have emerged in scholarship over the last twenty years. The first concerns the Roman nature of *pagi*, defined as rural districts within the territorial organization of *civitates*, closely connected to the political-administrative and institutional development of Roman Italy. The second draws attention to the artificiality of the “pagus-vicus” construct in the interpretation of the rural landscape, emphasizing the need to distinguish between the realities of *pagus* and *vicus* on the basis of their epigraphic contexts of discovery. This dissertation consists of an analysis of the main historiographical interpretations of the *pagus*, a *corpus* of nearly eighty inscriptions, and two case studies focused on *regiones* IV and X, which yield the highest concentration of evidence for *pagi* in Italy. The identification of these documentary clusters enables a systematic comparison with the possible *civitates* of reference and other elements of the rural landscape (*vici*), whose relationship with *pagi* remains poorly understood in current scholarship. I have developed an epigraphic database in Excel that compiles all the analysed inscriptions and enables the automated processing of files, tables, and statistical graphs. I have also created a georeferenced map showing the discovery locations of each inscription using MyMaps/Google Earth. The database and the mapping, which are already complete, will be published online as digital resources accessible to both the scientific community and the general public, in line with the objectives of dissemination and usability promoted

by Italy's National Recovery and Resilience Plan (PNRR) and in accordance with the FAIR data principles (findability, accessibility, interoperability, and reusability).

The analysis of the epigraphic documentation has revealed significant regional differences in the organization and communal expression of *pagi*. In northern Samnium (*regio* IV), building inscriptions from the 1st century BC to the 1st century AD attest to rural communities with significant administrative capacity and intense public building activity. By contrast, in central-northeastern Cisalpine Gaul (*regio* X), epigraphic production is distinguished by the prevalence of sacred dedications, particularly those related to the cult of the *genius pagi*, revealing forms of communal aggregation more strongly centered on the religious dimension. The research has verified several recent interpretative hypotheses through documentary evidence, confirming the Roman (non-indigenous) character of the *pagus* and the local specificities to which *pagi* adapted. Although *pagi* were a Roman administrative instrument for territorial organization, they assumed different characteristics in different contexts. Each territory presents unique features that can only be partially reconstructed. The findings of this research must be integrated with evidence from other rural contexts in Italy and the provinces.

Keywords: Pagus ; Pagani ; Epigrafia ; Italia romana ; Vicus

Indice

Ringraziamenti	7
Sintesi (Italiano)	9
Abstract (English).....	11
Introduzione.....	17
Primo Capitolo <i>Status quaestionis</i> , materiali e metodi	21
1.1. Storia degli studi sui <i>pagi</i>	21
1.1.1. Il <i>pagus</i> come insediamento politicamente autonomo degli antichi popoli italici	22
1.1.2. Il <i>pagus</i> come distretto rurale legato alle <i>civitates</i>	33
1.1.3. Il <i>pagus</i> come entità collettiva	45
1.2. Premessa metodologica di questo lavoro	55
1.2.1. La selezione e catalogazione dei reperti e la stesura del <i>corpus</i>	58
1.2.2. Il <i>database</i> : struttura e funzionamento	63
1.2.3. Il reimpiego: un problema metodologico.....	68
1.2.4. La mappatura digitale	72
1.2.5. I due casi di studio: uno studio approfondito delle iscrizioni di <i>pagi</i> messe in contesto	73
Secondo Capitolo Il <i>corpus</i> epigrafico dei <i>pagi</i> dell'Italia	75
<i>Regio I Latium</i>	77
<i>Regio I Campania</i>	83
<i>Regio II Apulia et Calabria</i>	96
<i>Regio III Lucania et Brutii</i>	105
<i>Regio IV Sabina et Samnium</i>	108
<i>Regio V Picenum</i>	161
<i>Regio VI Umbria</i>	166
<i>Regio VII Etruria</i>	169
<i>Regio VIII Aemilia</i>	176
<i>Regio IX Liguria</i>	179
<i>Regio X Venetia et Histria</i>	181
<i>Regio XI Transpadana</i>	229
Appendice epigrafica.....	232
Appendice iconografica	235
Terzo Capitolo Caso di studio 1: le iscrizioni di <i>pagi</i> della <i>regio</i> IV messe in contesto	237
Distribuzione geografica delle iscrizioni di <i>pagi</i> della <i>regio</i> IV	238
Distribuzione cronologica delle iscrizioni di <i>pagi</i> nella <i>regio</i> IV	240
Le iscrizioni di <i>pagi</i> messe in contesto	241
Valle Peligna, Conca Peligna	243
Valle Peligna, Conca Subequana	248
Il territorio tra l'area peligna e l'area marrucina.....	257
La Valle Vestina	263
Area Sabina	274
Quarto Capitolo Caso di studio 2: le iscrizioni di <i>pagi</i> della <i>regio</i> X messe in contesto	283

Distribuzione geografica delle iscrizioni di <i>pagi</i> nella <i>regio</i> X	284
Distribuzione cronologica delle iscrizioni di <i>pagi</i> nella <i>regio</i> X	286
Le iscrizioni di <i>pagi</i> messe in contesto	288
<i>Aquileia</i> e il suo territorio	288
<i>Iulia Concordia</i> e il suo territorio	294
<i>Patavium</i> e il suo territorio	297
<i>Verona</i> e il suo territorio	300
<i>Brixia</i> e il suo territorio	308
Capitolo Quinto Osservazioni sull'epigrafia dei <i>pagi</i>	321
5.1. Distribuzione geografica e cronologica delle iscrizioni di <i>pagi</i> dell'Italia	322
Una distribuzione geografica disomogenea in due aree: il <i>Samnium</i> settentrionale e la Cisalpina nord-orientale	322
Una distribuzione cronologica concentrata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.	327
Un possibile rapporto tra romanizzazione, produzione epigrafica e ordinamento in <i>pagi</i> ..	332
5.2. La tipologia delle iscrizioni di <i>pagi</i> in Italia	334
Atti pubblici	336
Iscrizioni edilizie	337
Iscrizioni onorarie	338
Iscrizioni sacre	339
5.3. Organi e vita istituzionale nelle iscrizioni di <i>pagi</i>	342
Magistrati e altre figure istituzionali legate al <i>pagus</i>	342
Assemblee	343
5.4. Il <i>pagus</i> nel paesaggio rurale: funzioni e caratteri regionali	345
Le iscrizioni edilizie e la <i>regio</i> IV	348
Le iscrizioni sacre e la <i>regio</i> X	350
Appendice Le 137 occorrenze di <i>pagi</i> in Italia	353
Appendice Il reimpiego nell'epigrafia dei <i>pagi</i>	355
Indice di fonti epigrafiche	357
Indice di fonti di tradizione manoscritta	359
Indice di fonti papirologiche	360
Bibliografia	361

Indice delle figure

Figura 1: Indice del database di iscrizioni di vici e di pagi in Italia su format Excel	64
Figura 2: Esempio di una sezione del database	65
Figura 3: Esempio di pivot tables generate automaticamente in base ai dati del database	66
Figura 4: Esempio di elaborazione automatica di una tabella e grafico a torta secondo un criterio cronologico	67
Figura 5: Schema illustrativo della composizione automatica di schede a partire dei dati del database.....	67
Figura 6: Grafico a torta con la distribuzione percentuale di iscrizioni di pagi per tipo di reimpiego (79 iscrizioni)	69
Figura 7: Esempio di mappatura di iscrizioni di pagi e vici (regio IV)	72
Figura 8: Esempio delle aree geografiche considerate nella regio X (Capitolo 4).....	72
Figura 9: Mappa dei popoli del centro Italia con segnalazioni mie	238
Figura 10: Mappatura delle iscrizioni di pagi, vici e di civitates nella regio IV	239
Figura 11: Percentuale di iscrizioni di pagi nella regio IV per datazione approssimativa (21 iscrizioni)	240
Figura 12: Iscrizioni databili di pagi e vici della regio IV considerate in questo caso di studio (26 iscrizioni)	240
Figura 13: Mappatura delle iscrizioni di pagi nei pressi delle antiche città di Sulmo e Corfinium	244
Figura 14: Mappatura delle iscrizioni di pagi nei pressi dell'antica città di Superaequum.....	249
Figura 15: Mappatura delle iscrizioni di pagi nei pressi della antica città di Teate	258
Figura 16: Mappatura delle iscrizioni di pagi nella Valle Vestina.....	265
Figura 17: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nei pressi dell'antica città di Amiternum	276
Figura 18: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici e le rispettive civitates nella Gallia Cisalpina (regiones VIII, IX, X e XI)	284
Figura 19: Identificazione schematica delle aree geografiche considerate in questo caso di studio	285
Figura 20: Iscrizioni databili di pagi e vici considerate in questo caso di studio (34 iscrizioni).....	286
Figura 21: Percentuale di iscrizioni di pagi nella regio X per datazione approssimativa (18 iscrizioni)	286
Figura 22: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Aquileia	290
Figura 23: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Iulia Concordia	295
Figura 24: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Patavium.....	298
Figura 25: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Verona	301
Figura 26: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Brixia (parte settentrionale)	310
Figura 27: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Brixia.(parte meridionale)	310
Figura 28: Grafico della distribuzione geografica delle settantanove iscrizioni di pagi in Italia	322
Figura 29: Mappa della distribuzione delle iscrizioni di pagi in Italia a sfondo geomorfologico	323
Figura 30: Comparazione in termini percentuali tra le iscrizioni di pagi in Italia e la distribuzione regionale di iscrizioni latine.....	326
Figura 31: Grafico a torta con la distribuzione cronologica in termini percentuali dell'epigrafia dei pagi.	329
Figura 32: Grafico a sbarre con la distribuzione epigrafica di iscrizioni di pagi nelle regiones I, IV, e X.	330
Figura 33: Iscrizioni di pagi in Italia per tipologia (79 iscrizioni)	334
Figura 34: Grafico a sbarre con la distribuzione di iscrizioni di pagi in Italia per tipologia.....	335

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

Introduzione

La natura del *pagus* costituisce tuttora un tema storiografico aperto nel campo della storia romana. Nelle testimonianze epigrafiche più antiche, provenienti dal centro Italia e risalenti alla tarda età repubblicana, i *pagi* si configurano quali comunità rurali funzionali all'organizzazione dello spazio rurale delle *civitates* e dotate di propri quadri amministrativi, capacità normativa e patrimonio collettivo; in età imperiale, le fonti giuridiche di tradizione manoscritta ed epigrafica li descrivono come distretti rurali ben circoscritti, utili per funzioni censuarie, catastali e fiscali, tanto in Italia quanto nelle province occidentali. Il mosaico di testimonianze relative ai *pagi*, costituito da fonti epigrafiche, letterarie e giuridiche, risulta quantitativamente esiguo e disomogeneo sul piano cronologico e geografico. Questa ricerca propone la ricognizione sistematica di tale documentazione, con attenzione al materiale epigrafico dell'Italia romana.

Chiarire il significato storico del *pagus* implica analizzarne le molteplici sfaccettature, tanto come entità territoriale quanto come comunità rurale. Da un lato, esso va indagato nella sua funzione insediativa, in rapporto non solo al nucleo urbano di riferimento giuridico, ma anche agli elementi naturali e antropici compresi entro i suoi limiti territoriali e ricadenti entro la sua sfera di gestione più diretta: boschi, colline, acque, campi agricoli, abitati ed *aedificia*, *vici*, *villae*, templi, santuari. Dall'altro lato, come sottolineato dalla recente storiografia, il *pagus* deve essere considerato nella sua dimensione civica e comunitaria. Occorre interrogarsi sugli aspetti politici, sociali e culturali di queste comunità, la qualità delle relazioni che animavano la loro vita e i meccanismi di identità e di autorappresentazione di chi si dichiarava appartenente al *pagus* ed in relazione al *vicus*. Se l'epigrafia presenta i *pagani* come committenti di iscrizioni prodotte nei singoli contesti locali e pertanto riconosciutisi come parte di un medesimo gruppo, le fonti letterarie a tratti suggeriscono tracce di un comune legame emotivo, radicato nella condivisione di esperienze di vita quotidiana, politica e economica, nella partecipazione ad attività culturali e religiose, ma anche nella frequentazione di spazi e strutture che componevano il paesaggio delle campagne romane. Sebbene in latino non esista un termine corrispondente al concetto moderno di "paesaggio" e manchi, nella riflessione antica, una trattazione teorica sull'apprezzamento estetico della natura, le fonti descrivono talvolta strutture e luoghi organici e connessi tra loro negli spazi rurali. Con l'espressione "paesaggio rurale" si intende l'insieme degli elementi fisici e insediativi

descritti dagli autori antichi come parte del mondo extraurbano, che lo storico moderno con le sue categorie può raccogliere e interpretare in un quadro d'insieme.

Il presente lavoro consiste in un'analisi delle principali interpretazioni storiografiche sul *pagus*, un *corpus* di quasi ottanta iscrizioni dell'Italia romana e due casi di studio rappresentati dalle *regiones* IV e X che restituiscono la più alta concentrazione di testimonianze di *pagi*. L'individuazione di questi nuclei documentari consente un confronto sistematico con le altre realtà del paesaggio rurale (i *vici*) – il cui rapporto con i *pagi* resta ancora poco chiaro negli studi – e talvolta con le possibili *civitates* di riferimento. La ricerca ha dovuto affrontare due questioni principali. La prima riguarda la selezione dei testi da includere nella categoria di “epigrafia di *pagi*”. Per la gestione sistematica del *corpus* ho strutturato un database epigrafico in formato *Excel*, che raccoglie tutte le iscrizioni analizzate e consente l'elaborazione automatica di schede, tabelle e grafici statistici. Questo strumento, la cui elaborazione ha occupato una parte consistente del lavoro, ha facilitato poi la selezione, la schedatura e in parte anche lo studio dei settantanove documenti che compongono il catalogo delle iscrizioni recanti un riferimento esplicito a questa realtà rurale. La seconda problematica concerne la difficoltà di identificazione topografica dei *pagi* menzionati nelle iscrizioni. Per ovviare in parte a tale limite, ho realizzato una mappatura georeferenziata del luogo di rinvenimento dei reperti su piattaforma digitale (*MyMaps/Google Earth*), che ha permesso di analizzare le relazioni spaziali dei *pagi* (almeno rispetto al luogo di ritrovamento del documento che lo attesta) con i *vici* (anche in questo caso in relazione al luogo di rinvenimento del documento epigrafico che ne reca notizia) per ogni area geografica. Il *database* e la mappatura, già completati, costituiranno oggetto di futura pubblicazione online come risorse digitali accessibili alla comunità scientifica e al pubblico generale, in linea con gli obiettivi di diffusione e fruibilità promossi dal finanziamento PNRR e nel rispetto dei principi *FAIR data* (*findability, accessibility, interoperability, and reusability*).

Non essendo il primo studio dedicato all'epigrafia dei *pagi*, la presente ricerca si inserisce in una tradizione di studi di cui resta debitrice. Il catalogo qui proposto si distingue, tuttavia, per il suo carattere esaustivo e per l'accompagnamento di un commento critico ai singoli reperti delle *regiones* IV e X, oltre che per l'elaborazione di una proposta interpretativa centrata su queste due aree specifiche. La documentazione è corredata da un ricco apparato visivo – immagini, tabelle e grafici – che facilita la comprensione dei dati e supporta l'argomentazione. L'analisi integra gli studi specialistici di storia, archeologia ed

epigrafia relativi a tali territori, con un'attenzione costante al dibattito storiografico sugli insediamenti rurali. Si intende che la natura del lavoro e la sua mole non hanno reso possibili indagini sistematiche sull'archeologia delle aree coinvolte. Si auspica che questo lavoro possa offrire uno strumento di consultazione utile a epigrafisti, archeologi, filologi e storici del mondo romano.

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

Primo Capitolo | *Status quaestionis*, materiali e metodi

1.1. Storia degli studi sui *pagi*

Questo capitolo si articola in tre nodi interpretativi. Il primo ricostruisce le principali interpretazioni storiografiche del *pagus* inteso come unità politico-territoriale autonoma delle antiche popolazioni italiche, una lettura affermata nel contesto del dibattito scientifico tedesco otto-novecentesco e riconsiderata dalla storiografia più recente. Il secondo analizza il rapporto tra *pagus* e città, concentrandosi sul ruolo di questo istituto come distretto rurale funzionale all'organizzazione dello spazio agrario delle *civitates*. In questa prospettiva, esso si configura come comparto territoriale dotato di confini ben definiti e di funzioni amministrative, catastali e fiscali. Il *pagus*, tuttavia, non si esaurisce nella sua dimensione di circoscrizione territoriale, ma si manifesta anche come comunità dotata di propri quadri istituzionali e pratiche culturali condivise. Il terzo nodo esplora, infine, la dimensione comunitaria e civica dei *pagi* alla luce della storiografia più recente che ne ha messo in evidenza il valore simbolico nella costruzione di identità collettive.

1.1.1. Il *pagus* come insediamento politicamente autonomo degli antichi popoli italici

La storiografia sulle forme giuridico-istituzionali in età romana ha interpretato il *pagus* come una sorte di piccolo stato: un insediamento autonomo sul piano politico-militare, socioeconomico e culturale, costituito da comunità autoctone con le quali Roma si sarebbe confrontata nel corso della sua espansione in Italia. Questa lettura, affermata nel contesto del dibattito scientifico tedesco otto-novecentesco e tuttora ripresa da alcuni studiosi contemporanei, ha conosciuto nel tempo diverse sfumature interpretative¹. Obiettivo delle prossime pagine è quello di mettere in luce somiglianze, differenze e ambiguità tra le varie posizioni; sarà tuttavia evidente al lettore come esse si rifacciano, in definitiva, a una medesima idea di fondo, ovvero quella del *pagus* inteso come cantone territoriale delle antiche popolazioni italiche.

Theodor Mommsen ricordava il ruolo dei *pagi* all'interno dell'organizzazione sociale e territoriale romana nella *Römische Geschichte*, ma è nello *Römisches Staatsrecht* che si dilunga a descriverne la natura e le funzioni. I *pagi* corrisponderebbero a veri e propri distretti di base etnico-culturale (“die Gaue”), formati dalle diverse comunità gentilizie a Roma e nel Lazio. Esse finirono per diventare entità politicamente autonome con un comune diritto². La divisione territoriale tra popolazioni con una matrice culturale e linguistica distinta sarebbe, infine, alla base della formazione delle tribù rustiche³.

L'interpretazione mommseniana del *pagus* italico come un insediamento autonomo ha profondamente influenzato la storiografia successiva, orientando non solo la lettura del fenomeno, ma anche le scelte euristiche e i criteri di catalogazione della documentazione epigrafica a esso relativa. Nel nono volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, ad esempio, Mommsen individua alcuni *pagi* del centro Italia come insediamenti dotati di piena autonomia, identificandoli in base alla ricorrenza di toponimi e alla concentrazione

¹ Sono i contributi di Capogrossi Colognesi a fare chiarezza sul dibattito storiografico otto-novecentesco. Sul *pagus* cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002a ; 2002b ; 2002c, pp. 81–129. In generale sugli studi della storia agraria romana cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 1990 ; 2005 ; 2010.

² MOMMSEN 1887 ; CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 84–86. Nelle parole di Luigi Capogrossi Colognesi, il *pagus* mommseniano si presenta come “sottounità politico-organizzativa di una più vasta unità nazionale” *Ibidem*, p. 101.

³ Nonostante Mommsen stesso ammetta la possibilità che vari *pagi* fossero compresi in un'unica tribù. Cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, p. 86, nt. 15.

delle iscrizioni in determinati territori⁴. In questa prospettiva, il *pagus* non apparterebbe all'*ager* di un *municipium*, ma rappresenterebbe una comunità dotata di identità politico-amministrativa e di una propria produzione epigrafica. Ricadute di questa scelta epistemologica si riscontrano in alcuni cataloghi epigrafici moderni. Nel ventiseiesimo volume di *Supplementa Italica*, Riccardo Bertolazzi identifica il territorio dell'attuale Valpolicella con quello dell'antico *pagus Arusnatium* e rimanda a questo insediamento tutta la documentazione rinvenuta nella valle, comprese le iscrizioni prive di un riferimento esplicito al *pagus*⁵.

L'impianto di Mommsen è stato accolto per certi aspetti da Adolf Schulten nel suo importante contributo sugli insediamenti rurali in età romana⁶. Lo storico tedesco riteneva, con il maestro, che i *pagi* italici di età arcaica funzionassero come territori comunitari alle popolazioni gentilizie lì stabilite e alle quali spettava lo sfruttamento della terra. Schulten insisteva però sul modello di insediamento romano basato sull'allestimento di città nei territori conquistati, che obbediva a norme precise di divisione dell'*ager*: la sistemazione *per pagos*, proprio perché priva di un ordinamento geometrico (la centuriazione *in primis*), sarebbe incompatibile con un modello ideato dai romani.

L'interpretazione di Schulten ha influenzato la storiografia successiva in parte perché i nodi del suo argomento furono riproposti nella voce enciclopedica “pagus” curata da Ernest Kornemann per la Pauly-Wissowa⁷. La voce cristallizzava in modo sintetico l'immagine del *pagus* come forma di aggregazione comunitaria dei popoli italici. Le ricadute non si fecero attendere e la tradizione storiografica finì per consolidare, in larga parte, l'associazione del *pagus* a una realtà rurale contrapposta all'assetto urbano e, talvolta, incompatibile con esso. Emilio Gabba, nel suo stimolante contributo sul processo di urbanizzazione e di municipalizzazione a cavallo tra I sec. a.C. e I sec. d.C., sosteneva che, almeno per l'Italia centrale, il fenomeno della municipalizzazione avesse comportato la sostituzione delle antiche forme di insediamento italiche (*pagi*, *vici*, *oppida*) con *urbes*⁸.

⁴ Un esempio è il cosiddetto “*pagus Lavernae*”, cfr. *infra*, “Terzo Capitolo | Caso di studio 1: le iscrizioni di *pagi* della *regio IV* messe in contesto”.

⁵ BERTOLAZZI 2012. Il suo argomento si basa su documenti che attestano la presenza di una comunità autoctone, gli *Arusnates*, committenti di iscrizioni nella qualità di membri del *pagus Arusnatium*. Un simile argomento esprime MIGLIARIO 2017.

⁶ SCHULTEN 1894. Cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002b.

⁷ KORNEMANN 1942. Sulla riproposizione dell'idee di Schulten in questa voce e la diffusione di tali idee nella storiografia successiva cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 121–122.

⁸ GABBA 1994, pp. 68–76.

Proprio la vitalità dei *pagi* del centro Italia sarebbe a conferma che le antiche strutture sociali non fossero state del tutto soppiantate dal programma di trasformazione degli antichi centri tribali in *municipia* di diritto romano⁹.

L'incoerenza tra le forme di sistemazione del territorio in *coloniae* o *municipia* e quelle in *pagi* sarebbe, per Schulten, a dimostrazione del fatto che uno schema di ordinamento rurale non poteva coincidere con un modello “urbano-centrico” concepito da Roma. L'espansione romana ebbe in tal quadro un impatto nelle strutture preromane, depotenziando il carattere originario legato agli aspetti comunitari¹⁰. All'interno dell'apparato romano di gestione del territorio, essi finirono per svuotarsi delle componenti sociali proprie delle popolazioni italiche, acquisendo la caratteristica di distretto territoriale e raggiungendo la piena articolazione amministrativa all'inizio dell'età antonina, come attestato nella *tabula alimentaria* di *Veleia* (CIL XI, 1147)¹¹.

La Tavola alimentaria di Veleia alla luce del *pagus* italico

Trovata nel 1747 presso la zona della basilica dell'antica città romana di Veleia, la tavola di bronzo fu rinvenuta in undici frammenti con il testo distribuito in sette colonne. L'iscrizione, databile all'età dell'imperatore Traiano, comporta un insieme di *obligationes* relative al programma delle *Institutiones Alimentariae*¹². Insieme alla tavola dei *Ligures Baebiani* (CIL IX, 1455)¹³, relativa alla città di *Beneventum* e anteriore a quella di Veleia giacché si data al 101 d.C., il bronzo codificava la procedura giuridica per l'identificazione

⁹ *Ibidem*, pp. 97–99.

¹⁰ Nelle parole di Capogrossi Colognesi “Roma è da <Schulten> assunta infatti come portatrice di un modello, ‘anti-rurale’ e urbanocentrico del tutto opposto all’originario valore del *pagus*” CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, p. 101.

¹¹ Cfr. “”, **VIII.1. Veleia**. *Infra* Secondo Capitolo | Il *corpus* epigrafico dei *pagi* dell'Italia, p. 69.

¹² Per il contesto della città di Veleia si rimanda ai contributi più recenti della pubblicazione “Ager Veleias”, disponibile in rete, e a CRINITI 2019. Nuovi dati e aggiornamenti sono consultabili sul sito ufficiale del gruppo di ricerca veleiate coordinato da Nicola Criniti (www.veleia.it), in continuo aggiornamento, dove è disponibile anche l'edizione critica del testo corredata di traduzione italiana CRINITI 1991 ; 2003 ; 2018 ; 2019. Per un inquadramento più ampio dell'iscrizione e un'esauritiva rassegna bibliografica, si veda in particolare CRINITI 2013, pp. 165–206. Il testo comporta due gruppi di 51 *obligationes*: il primo detto anche *praescriptio vetus*, scritto come appendice al testo principale e costituito da cinque dichiarazioni, si data al 102 d.C., mentre il secondo con 46 dichiarazioni si data al 107-114 d.C. Per un approfondimento recente di carattere giuridico cfr. MAGANZANI 2014.

¹³ Cfr. scheda di **II.Apu.3**. *infra* Secondo Capitolo | Il *corpus* epigrafico dei *pagi* dell'Italia, p. 70.

delle proprietà terriere. I proprietari che volevano usufruire del prestito imperiale erano tenuti a corrispondere un interesse annuo di 5% e a iscrivere un'ipoteca sui propri fondi come garanzia (*obligatio*). La registrazione ufficiale del patrimonio fondiario (*praedia rustica*) avveniva mediante una dichiarazione (*professio*) che comprendeva il nome del proprietario, il valore stimato del suo patrimonio, l'importo da ricevere, la descrizione dei singoli immobili sottoposti a garanzia (*praedia obligata*), il *pagus* in cui ciascuna proprietà era situata, i titolari confinanti e il valore complessivo da ricevere.

La tavola di Veleia resta una fonte imprescindibile per lo studio dei *pagi* in età imperiale, ed ha interessato da primo gli storici tedeschi otto-novecenteschi. Nella tavola, i *pagi* compaiono come comparti territoriali integranti dell'apparato giuridico-amministrativo di Roma, ma la radice non latina di alcuni toponimi quali *Begienus*, *Farraticanus* o *Vergellensis* indicherebbe, secondo Schulten, che i *pagi* non avrebbero mai perso tratti culturali italici. La presenza di questi nomi indigeni è però esigua nel bronzo e la valutazione di questo argomento come prova della natura italica dei *pagi* rimane debole: esso non connota di per sé quell'istituto giuridico come italico, ma può soltanto indicare l'eredità indigena di quella comunità e non dei suoi quadri amministrativi¹⁴. Più controverso, invece, è il nodo rappresentato dai passaggi nel testo epigrafico in cui alcuni *pagi* risultano attribuiti contemporaneamente ai territori di due città distinte: *Veleia* e *Libarna*, *Veleia* e *Parma*, oppure *Veleia* e *Lucca*. Secondo Schulten, se un *pagus* ricadeva sotto la giurisdizione di due città, doveva necessariamente precedere la riorganizzazione territoriale romana; si tratterebbe, pertanto, di una struttura indigena suddivisa in modo arbitrario al momento della sistemazione del territorio, fino a determinare casi in cui uno stesso *pagus* ricadeva nei territori di due città.

Il dibattito sul “dualismo limitaneo”

Per “dualismo limitaneo” si intende un costrutto applicato al territorio dell'antica Liguria che designa un *pagus* appartenente in simultaneo al territorio di più di una comunità¹⁵. Dal documento bronzeo non è del tutto chiaro, in effetti, se alcuni *pagi*

¹⁴ Sulla toponimia dei *pagi* nella Tavola di Veleia cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 180, 217. Per il *pagus* come concetto latino, nonostante gli autori antichi lo adoperino generalmente per descrivere una realtà di insediamento italico, si veda TARPIN 2002, pp. 14–16.

¹⁵ Il concetto “dualismo limitaneo” è rimasto circoscritto all'ambito storiografico italiano: SANTANGELO 2006, p. 617. Una definizione in CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, p. 148.

menzionati fossero rispettivamente appartenenti a *Veleia* e a *Parma*, oppure se il confine tra le due città attraversasse il medesimo *pagus*, rimandandolo così ad un territorio giuridicamente ambiguo perché liminale tra le due città. Riprese nel fondamentale studio di Félix De Pachtère sulla *tabula alimentaria*, le tesi di Schulten si affermarono successivamente nella storiografia agraria italiana¹⁶. La sua codificazione più nota risale a Emilio Sereni, secondo cui questa situazione anomala costituirebbe una traccia della “resistenza” dell’ordinamento politico e territoriale *per pagos*¹⁷.

È Giorgio Luraschi, nella sua *Storia di Como antica*, a smontare la costruzione storiografica del dualismo limitaneo, all’interno della sua più ampia confutazione del *pagus* ligure preromano¹⁸. Secondo la sua ricostruzione, la pianura padana occidentale conobbe un primo momento di sistemazione territoriale in occasione della deduzione delle colonie di Piacenza e Cremona nel 218 a.C., di Parma nel 183 a.C. e di Lucca nel 177 a.C. In questa fase si sarebbe intervenuti senza considerare l’assetto territoriale preesistente. Solo in un secondo momento, con la redistribuzione delle terre ai coloni e le concessioni di cittadinanza – latina nel 89 a.C. e romana nel 49 a.C. – si sarebbe avviata una ridefinizione degli spazi che tenesse conto dei confini dei comprensori indigeni. Nel contesto di questa riorganizzazione, alcuni *pagi*, già costituiti nel periodo delle deduzioni coloniali tra il II e il I sec. a.C., si sarebbero trovati a cavallo tra i nuovi territori delle *civitates*, finendo per ricadere sotto la giurisdizione di più centri. L’interpretazione di Luraschi è molto suggestiva: essa mette in luce l’opzione per la formazione di comunità di *pagi* al momento delle distribuzioni coloniali già in età repubblicana, un argomento che finora è stato poco

¹⁶ DE PACHTÈRE 1920. Secondo questa linea interpretativa, i *pagi* di *Veleia* costituivano unità territoriali preesistenti alla fondazione della città, e in alcuni casi la toponimia indigena avrebbe potuto imporsi sul successivo ordinamento territoriale imperiale. Ricadute nella storiografia italiana sono ad esempio: FORMENTINI 1929, p. 62 ; MENGOSI 1931, p. 335 ; BOGNETTI 1978, p. 151. Per una ricostruzione storiografica sull’argomento si veda SANTANGELO 2006.

¹⁷ SERENI 1955, p. 336: “La più caratteristica e visibile espressione di questa resistenza si ritrova in quello che giustamente è stato chiamato il ‘dualismo limitaneo’: la Tavola di *Veleia*, in particolare, offre gli esempi più chiari e controllati di questo dualismo, che condiziona il complesso intreccio dei limiti degli antichi *pagi* con quelli delle nuove *civitates*, fissati secondo criteri (e prodotto di processi storici) tanto diversi (...) Anche dopo la conquista romana, come vedremo, e pur nell’ambito della nuova organizzazione di tipo statale, la strutturazione per *pagi* rivela una capacità di resistenza e di adattamento, che si confermerà sino alle età più tarde.”

¹⁸ LURASCHI 1997, pp. 206–215. Luraschi smonta l’interpretazione di Sereni ricordando, da un lato, che le istanze in cui sarebbe possibile ricavare la presenza del dualismo limitaneo non sono affatto “numerevoli”; e, dall’altro, che guardando in dettaglio esempi riportati da Sereni a sostegno della sua tesi, tale teoria si dimostra errata per il caso del *pagus Minervius* e dubbia per il caso dei *pagi Valerius* e *Sahutaris*.

considerato dalla storiografia¹⁹.

Casi in cui *pagi* nel territorio di *Veleia* presentano lo stesso nome di altri ubicati nel territorio di *Placentia* (come *Salutaris* o *Venerius*) o di *Brixia* (*Farraticanus*) sono ricordati da Sereni come un'altra manifestazione del “dualismo limitaneo”. Tuttavia, la difficoltà sollevata dal testo epigrafico si spiega, per Luraschi, con l'omonimia²⁰. Altri studiosi italiani si mostrano in linea con questa interpretazione, respingendo di conseguenza il paradigma del dualismo limitaneo. Per Ilaria di Cocco si tratterebbero di casi dovuti alla frequenza di denominazioni ricorrenti, spesso legate a teònimi o antroponimi, così risultando in fenomeni di omonimia²¹. Per Federico Santangelo, la preesistenza di elementi gallici e liguri nelle strutture dell'Italia romana va cercata in altri aspetti (culturali, sociali) e non nel dualismo limitaneo²².

Altri studiosi non negano la realtà storica del “dualismo limitaneo”, pur sostenendo l'origine esclusivamente romana dei *pagi*. La situazione apparentemente anomala riportata nella *tabula alimentaria*, vale a dire, che presenta la presenza di *pagi* appartenenti contemporaneamente ai territori di più comunità, potrebbe spiegarsi alla luce di conformazioni territoriali complesse, che richiedevano la gestione articolata di centri di diversa giurisdizione. Gianfranco Paci ricorda che la città di Lucca possedeva fondi al di fuori del proprio *ager*, in *Veleia*, *Parma* e *Placentia*²³. D'altronde, alcune fonti gromatiche attestano la coesistenza di diverse giurisdizioni civiche nello stesso ambito territoriale. Capogrossi Colognesi evidenzia il caso riportato da Iginio agrimensore di un *oppidum* preesistente alla deduzione coloniale che, pur inglobato nel nuovo assetto territoriale, mantiene il proprio statuto originario in quanto enclave afferente a una diversa *civitas*²⁴: tale persistenza istituzionale ne determinerebbe l'esclusione funzionale dal territorio

¹⁹ Vd. *infra* 1.1.2. Il *pagus* come distretto rurale legato alle *civitates*, p. 33.

²⁰ LURASCHI 1997, p. 209, nt. 504 include in nota come esempio illustrativo il caso del *pagus Farraticanus* attestato in diverse fonti documentarie come appartenente alla città di *Veleia* o di *Brixia* – lo storico sottolinea, giustamente, che non è probabile che si tratti di un medesimo *pagus*, poiché esso sarebbe attraversato dal Po; più probabile che si trattassero di due *pagi* omonimi appartenenti a due città diverse.

²¹ DI COCCO, VIAGGI 2003, p. 76.

²² SANTANGELO 2006, p. 626.

²³ PACI 1999, p. 67. Secondo Gianfranco Paci, nel territorio di *Placentia* erano le terre dell'*ager* meridionale di *Brixia* dell'iscrizione CIL V, 4148 che nomina il *pagus Farraticanus*, conosciuto anche dalla tavola di *Veleia* (CIL XI, 4147) e da un frammento laterizio recante un atto legale relativo all'omonimo *pagus* (CIL V, 7356), punto su cui Giorgio Luraschi non è d'accordo, cfr. *infra* nt. 20.

²⁴ CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 12–14. Hyg. *De cond. agr.* Th., 81.11 = Lach. 118.9.

giuridico della *colonia*, collocandolo ai margini della nuova configurazione civica. All'avviso di Capogrossi Colognesi, il dualismo limitaneo sarebbe uno schema verificabile nella scissione tra *pagi* e l'unità territoriale interna al sistema municipale, piuttosto che la prova che essi costituissero realtà italiche preromane.

In effetti, qualora si dovesse accettare l'interpretazione del dualismo limitaneo, questo costruito di per sé non giustifica necessariamente l'argomento del *pagus* italico²⁵. Gli argomenti forniti da Schulten a favore della natura indigena dei *pagi* e ricavati nel bronzo di Veleia non sono del tutto privi di una certa contraddizione. Capogrossi Colognesi ha definito questa tensione una “discrasia”, ovvero un mancato coordinamento tra due assetti organizzativi distinti: quello fondato sulla suddivisione in *coloniae* e *municipia* e quello imperniato sulla struttura dei *pagi*. Schulten, pur non negando il carattere romano del *pagus* arcaico legato alla città di Roma, descriveva quello italico come *Soziale Körperschaft*, mentre quello romano – attestato nella *tabula* ed entrato (nuovamente?) nell'apparato di sistemazione territoriale romano – andava ridotto a una “corporazione territoriale”²⁶.

L'eredità della storiografia tedesca otto-novecentesca

Secondo Mommsen, l'individualità linguistico-culturale dei *pagi* e la manifestazione della loro indipendenza politico-militare erano alla base del modello di organizzazione dei territori delle antiche popolazioni celtiche e germaniche oltre che italiche. Proprio perché il concetto può ricorrere in una pluralità di contesti con funzioni differenti credo sia possa riconoscere nella sua trattazione l'idea del *pagus* come categoria analitica, piuttosto che come una realtà storicamente determinata. Tale impostazione si discosta da quella di Schulten, il quale proponeva un'interpretazione tendenzialmente binaria: *pagus* italico come corpo civico autonomo, *pagus* romano come mera entità territoriale.

Occorre aggiungere che nelle riflessioni maturate dagli storici tedeschi, l'impostazione di Max Weber si discosta da quella di Mommsen o Schulten. Pur partendo

²⁵ Lo avvertiva già LURASCHI 1997, p. 210. Tra gli studiosi italiani che sostengono il “dualismo limitaneo” sono GIARDINA 1997, p. 381 ; LAFFI 2001a, p. 116, nt. 10 ; CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 148–151. TARPIN 2002, p. 205, nt. 48 entra in parziale contraddizione con altri passi secondo SANTANGELO 2006, p. 619, nt. 16.

²⁶ CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, p. 88. Schulten non negava il carattere romano del *pagus* arcaico legato alla città di Roma.

dall'idea dei *pagi* come cantoni territoriali italici, nel lavoro di abilitazione alla cattedra di Giurisprudenza dell'Università di Berlino nel 1891, il noto studioso tedesco affrontava il problema del *pagus* senza soffermarsi sulla questione delle sue origini in età arcaica; il suo interesse si era spostato alla ricerca delle interconnessioni giuridiche ed economiche tra l'organizzazione territoriale e le varie componenti del paesaggio agrario.

L'idea di continuità sottintende considerare i *pagi* piccole unità politico-amministrative autonome nate tra i popoli italici che sarebbero rientrate nell'apparato istituzionale di Roma, man mano che nel corso del I secolo a.C. veniva sviluppata la formula municipale come modello di sistemazione dell'Italia ormai romana. Veniva in questo modo cristallizzandosi sin dal dibattito otto-novecentesco l'idea del *pagus* come specie di cantone tribale nato tra i popoli italici. A questa sedimentazione contribuirono – oltre alle scarse attestazioni nella riflessione politica e storico-letteraria di età repubblicana e al silenzio della coeva documentazione giuridico-amministrativa prodotta dal centro – le istanze in cui il termine *pagus* serviva a descrivere realtà politiche situate in territori al di fuori dal controllo diretto di Roma.

Il pagus italico nelle province alla luce delle fonti letterarie nel passaggio tra Repubblica e Principato

Gli argomenti del *pagus* italico maturati nel dibattito tedesco e ripresi talvolta anche nella moderna storiografia poggiano anche su fonti letterarie tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Autori come Cesare, Livio o Tacito identificano realtà di *pagi* come una forma di organizzazione tipica dei popoli delle Gallie e della Germania, piccole realtà militarmente e politicamente autonome, socialmente e culturalmente definite.

La campagna contro gli Elvezi, popolazione stanziata nel territorio corrispondente all'attuale Svizzera, risale all'anno 58 a.C., quando Cesare ricevette la *provincia* della *Gallia Narbonensis*. I riferimenti ai *pagi* nel testo non si limitano a questo episodio, ma per ragioni di sintesi ho scelto di concentrarmi su questo passaggio in particolare²⁷. Il primo libro del suo *De bello Gallico* si apre con la descrizione della *civitas Helvetia*, la quale,

²⁷ Si segnalano gli altri passaggi: Caes. *De bell. Gall.* 1.12.4: *pagus* degli Elvezi; 1.27.4: un solo *pagus Verbigenus* diede ai Romani un rifornimento militare di 6.000 uomini; 4.22.5: un riferimento generico ai *pagi Morinorum*; 1.37.3 e 4.1: i cento *pagi* degli Svevi. Colpisce in particolare 6.11 sui galli divisi non solo in *civitates* ma anche *omnibus pagis partibusque*. Si vd. anche *Ibidem*, p. 71, nt. 73.

dice Cesare, era divisa in quattro *pagi*. La comunità di uno di essi, il *pagus Tigurinus*, subì la punizione di Cesare dopo aver sconfitto gli eserciti di *Lucius Cassius Longinus*, console dell'anno 107 a.C., e il legato che l'accompagnava, *Lucius Calpurnius Piso Caesoninus*, nonno del suocero dello stesso Cesare. Questo riferimento personale giustifica, nel racconto cesariano, la violenta punizione inflitta al *pagus Tigurinus*. Dopo averli radunati con l'inganno, ordinò il massacro dei membri della comunità; i pochi sopravvissuti furono messi in fuga e dispersi nei boschi.

L'immagine suggerita dalle descrizioni di Cesare invita a pensare il *pagus* in chiave mommseniana, come un cantone tribale autonomo e germoglio dello Stato-stirpe. E tuttavia, il fatto che le fonti antiche riportino il termine *pagus* associato a insediamenti nelle province, come nel caso di Cesare sui *pagi* degli Elvetici, non garantisce che quella popolazione venisse organizzata in un *pagus*. Il fatto che il termine fosse ampiamente utilizzato nel linguaggio comune giustifica l'estensione del suo significato da parte degli autori tra tarda-repubblica e primo principato²⁸. Cesare, di fatto, adotta il lessico istituzionale romano per descrivere le realtà politiche e territoriali che incontra: la menzione alla *civitas Helveticorum* non può essere intesa come equivalente a *civitas* romana e, in modo inverso, il *pagus* non deve essere interpretato come unità tribale autoctone.

In quanto sinonimo di *partes*, esso assume un valore territoriale ma non solo; il *pagus Tigurinus* sembra essere la comunità che abita quel territorio, come si evince chiaramente dal testo latino, in cui figura come soggetto della frase, responsabile dell'uccisione del console:

Hic pagus unus, cum domo exisset, patrum nostrorum memoria L. Cassium consulem interfecerat et eius exercitum sub iugum miserat.

Almeno nella concezione tardorepubblicana che Cesare restituisce, il *pagus* corrisponderebbe ad una unità più meno coesa di un gruppo che abita una parte di un territorio più ampio e che condivideva tracce politico-culturali specifiche. Qualcosa nell'organizzazione politica delle comunità galliche suggeriva agli autori romani un'immagine che a loro risuonava e che il concetto "pagus" poteva a catturare²⁹.

²⁸ *Ibidem*, p. 73.

²⁹ Sul *pagus* italico come una trasposizione del *pagus* celtico, in particolare nei *pagi* degli Elvetici in Cesare (*De bell. Gall.* 1, 12, 4) cfr. TARPIN 2002, pp. 31–37. Secondo CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, p. 72, ntt. 75–76 il carattere territoriale del *pagus* emerge con forza in Livio rispetto alle testimonianze di Cesare che si rifanno ad un a un gruppo di popolazione.

La decostruzione del paradigma del pagus italico nella storiografia

Se le prime interpretazioni sui *pagi* li caratterizzavano come forme di insediamento politicamente autonomo dei popoli italici, una parte della storiografia degli ultimi vent'anni ha contribuito a rivalutare questo paradigma, valutando l'origine romana del *pagus*³⁰. Le ricerche degli ultimi vent'anni hanno contribuito fortemente a riconsiderare il presupposto del *pagus* italico e a valutare la natura romana di tale istituto³¹. Luigi Capogrossi Colognesi³², affrontando la questione sul punto di vista della storia del diritto, ha dimostrato convincentemente che l'ipotesi del *pagus* italico, non suffragata dalle fonti antiche, rappresenta piuttosto una chiave di lettura moderna, rintracciabile nella storiografia tedesca otto-novecentesca.

D'altronde, l'analisi della documentazione epigrafica si rivela essenziale per riconsiderare il ruolo e le funzioni di questi insediamenti rurali. In un contributo del 1985 dedicato alle iscrizioni di *vici* e *pagi* nella Penisola Iberica, Leonard Curchin notava quanto, almeno per il contesto ispanico, il *pagus* non potesse che essere un istituto ideato dall'amministrazione romana, piuttosto che il risultato di una continuità con strutture indigene preesistenti. Le testimonianze epigrafiche di *pagi* si concentrano infatti nelle aree più profondamente romanizzate della Penisola, come i territori delle colonie di Corduba, di Emerita e, più in generale, della futura provincia della *Baetica*³³.

L'esplicita negazione del *pagus* italico per l'Occidente romano rissale alla trattazione di Michel Tarpin³⁴. La sua ricerca mette in evidenza la documentazione epigrafica, sottolineando che i reperti di *pagi* precedenti alla Guerra Sociale, in modo analogo a quello restituito dall'iscrizione del *pagus Hercolaneus*, rimandano pur sempre ad un contesto decisamente romanizzato. Tre iscrizioni si collegano direttamente alla città

³⁰ CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c ; TARPIN 2002 ; BELTRÁN LLORIS 2006a ; STEK 2009. Si segnala anche le considerazioni di Leonard Curchin per i *pagi* della penisola iberica: CURCHIN 1985; Giuseppe Camodeca per il territorio della Campania a proposito dei *pagi* di Nola: CAMODECA 2001; e di Italo Iasiello per il territorio di *Beneventum*: IASIELLO 2001, pp. 486–487.

³¹ Per uno stato dell'arte del dibattito tra la natura italica o romana del *pagus* cfr. STEK 2009, pp. 108–112.

³² CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c.

³³ CURCHIN 1985, p. 342.

³⁴ TARPIN 2002, pp. 39–43, in merito alla discussione sulla natura italica o romana dei *pagi*. La sua trattazione ingloba la documentazione epigrafica di *vici* e *pagi* per tutto l'Occidente romano.

di Roma: due iscrizioni del *pagus Ianicol(ensis)*³⁵ e una del *pagus Montanus*³⁶. La dedica in latino arcaico del *pagus Veheia*, incisa su una patera bronzea e datata al III a.C.³⁷, è da collegarsi ad un presunto tempio alla *dea Cupra* in cui territorio venne istituito successivamente il *municipium Cupra Montana*³⁸. Infine, le testimonianze dei *pocula deorum* rinvenute presso l'antica *Ariminum* e risalenti agli inizi del II secolo a.C. sono di difficile interpretazione e non chiaramente connesse ai *pagi*³⁹. Le conclusioni di Michel Tarpin – che ha delineato sulla base della documentazione epigrafica il carattere romano del *pagus* per l'Italia e le province dell'occidente – sono state successivamente ribadite da Francisco Beltrán Lloris e Tesse Stek. Alla stessa interpretazione erano già giunti, seppur con riferimento a contesti territoriali più circoscritti, Leonard Curchin, Giuseppe Camodeca e Italo Iasiello⁴⁰.

Persino gli stessi studiosi tedeschi otto-novecenteschi non negavano le caratteristiche romane dei *pagi* come distretti territoriali integrati nel sistema di insediamento romano in base a quanto ricavabile dalla documentazione giuridica di II e III sec. d.C.; ma il grado di sviluppo amministrativo e di entità coeva che queste comunità dimostrano suscita di volta in volta il richiamo al *pagus* come cantone italico. Le ricadute del paradigma otto-novecentesco nella storiografia oscillano, pertanto, tra un *pagus* che appare pienamente romanizzato ma che conserva i germogli di un'origine indigena. Sarebbe qui che, credo, si sfila la contraddizione già segnalata da Luigi Capogrossi Colognesi nel ragionamento di Adolf Schulten. Da un lato un *pagus* come forma di organizzazione tribale delle popolazioni italiche, dall'altro un insediamento chiaramente entrato nel sistema amministrativo sviluppato da Roma. Una definizione di *pagus* che anche quando è romana in natura non lo era fino in fondo. L'analisi della documentazione epigrafica, letteraria e giuridica suggerisce, tuttavia, una lettura alternativa che considera il *pagus* nella sua duplice dimensione di distretto rurale funzionale alle *civitates* e di comunità dotata di una propria vita civica.

³⁵ CIL I², 1000 = EDR170949 del 07-05-2023 (G. Almagno) e CIL I², 1001 = EDR155939 del 26-05-2019 (G. Almagno; A. Carapellucci).

³⁶ CIL VI, 31577 = EDR111573 del 31-08-2021 (A. Ferraro).

³⁷ CIL IX, 5699 = EDR015539 del 08-06-2015 (S. Antolini).

³⁸ Si vd. BETRAND, CAPRIOTTI 2021, pp. 35–41 sul luogo di culto, commento e traduzione del testo, e PACI 1995, pp. 31–34 in merito all'acculturazione e rapida integrazione istituzionale di quest'area nello Stato romano.

³⁹ CIL I²-4, 2897a: *Pagi Fid[- -]* e CIL I²-4, 2897b: *Pa[- -]*.

⁴⁰ Si vd. *supra*, nt. 30.

1.1.2. Il *pagus* come distretto rurale legato alle *civitates*

Comprendere il significato del *pagus* richiede un'attenzione non solo alla sua evoluzione spazio-temporale ma anche ai tratti semantici che ne hanno informato le funzioni storiche. Nella concezione latina, “pagus” designa un'entità territorialmente definita associata all'idea di radicamento, permanenza e delimitazione dello spazio. Mommsen faceva risalire l'etimologia al verbo *pango* (“ficcare”, “piantare”, “fissare i confini”), sottolineandone il legame profondo con la struttura dello spazio agrario⁴¹. La più antica attestazione letteraria del termine si trova nella commedia *Rudens* di Plauto (III sec. a.C.)⁴². Ampelisca, schiava di un lenone che dopo un naufragio si era rifugiata nei pressi di un tempio di Venere, respinge i tentativi di seduzione di un giovane affermando di non essere “alla mercé del *pagus*”: il riferimento a questo insediamento rimanda, pertanto, a comunità sparsa nel territorio rurale intorno al tempio⁴³.

Pur nella varietà di forme locali documentate dalle fonti, la maggior parte della tradizione antica e della riflessione storiografica convergono nel riconoscere al *pagus* un radicamento nella sfera della *rusticitas*⁴⁴. Una raffigurazione letteraria di quest'elemento si coglie nelle parole di Calpurnio Siculo⁴⁵:

Quidquid id est silvestre licet videatur acutis
auribus et nostro tantum memorabile pago, nunc mea rusticitas, si non valet arte polita

⁴¹ Mommsen fa derivare *pagus* da *pangere* (MOMMSEN, QUATTRINI 1936, p. 9); TARPIN (2002, pp. 16–17), pur elencando alternative etimologiche suggerite da vari studiosi, sostiene questa dimensione spaziale del *pagus*, ma ne ricostruisce l'origine non come derivazione diretta da *pangere*, bensì da una radice latina comune tra sostantivo e verbo.

⁴² Plauto, *Rudens*, 424 “AM non ego sum pollucta pago: potin ut me abstineas manum?” LINDSAY 1950, p. 195. Cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, p. 69, nt. 68. Nonostante la scena – come l'intera commedia – sia ambientata in Grecia, il contesto rappresentato da Plauto corrispondeva a quello dell'antica Roma.

⁴³ Esso è anche funzionale a richiamare la dimensione sacrale della comunità che l'anima (TODISCO 2004a, pp. 178–179): diversamente dei luoghi elencati singolarmente all'inizio della commedia (*villa*, *ager*, *fanum*), che si figurano come spazi fisici, estatici e individuabili, il riferimento al *pagus* evoca la dimensione assoluta e unificante di questo concetto, in quanto richiama ad una comunità che, sebbene sparsa nel territorio, trova un senso di appartenenza nella esperienza condivisa del culto dei *sacra*. Si vd. anche TARPIN 2002, p. 180, nt. 25 per il verbo *polluceor* in questo contesto.

⁴⁴ Un elemento colto da TOUTAIN 1907, p. 275 nella voce per il *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*: “partout où on le rencontre, emporte toujours plus ou moins nettement avec lui l'idée d'un élément rural; il s'oppose aux mots *civitas*, *urbs*, *oppidum*”.

⁴⁵ *Ecl.* 4.12-15.

carminis, at certe valeat pietate probari⁴⁶.

L'autore delle *Eclogae*, auspicando che i membri del suo *pagus* apprezzino il suo canto, esprime la consueta modestia topica attraverso un richiamo alla ruralità. Sebbene il passo si rifaccia ad un contesto poetico, esso permette di cogliere l'associazione semantica del *pagus* alla coesione comunitaria delle campagne. Siculo valorizza l'adesione a uno stile di vita agreste e manifesta quella sensibilità religiosa (*pietas*) tipica dei suoi conterranei, membri della comunità del *pagus*, i quali saprebbero riconoscere e apprezzarne l'autenticità, anche qualora il suo canto risultasse meno riuscito⁴⁷. La fonte attinge a un immaginario bucolico e idealizzato, ma contribuisce a definire il *pagus* connotato da un forte senso di *rusticitas*.

L'ipotesi del *pagus* come insediamento politicamente autonomo, anziché fondarsi su solidi riscontri documentari, derivava da un ragionamento per esclusione: poiché il *pagus* presentava caratteristiche non riconducibili al modello canonico dell'insediamento romano, se ne dedusse un'origine italica. Nella lettura di Schulten, inoltre, il *pagus* veniva particolarmente caricato di implicazioni ideologiche, inteso come simbolo della campagna, della marginalità e della resistenza contro il modello urbanizzante imposto da Roma in Italia e nelle province. Si potrebbe argomentare, tuttavia, che proprio il nesso strutturale tra il *pagus* e il centro urbano, presente già nella riflessione tedesca in termini conflittuali, costituisca un elemento che indebolisce l'interpretazione di quest'ultimo come cantone politicamente e militarmente autonomo⁴⁸. Suggestiva in tale senso è la testimonianza di Livio: all'indomani della guerra di Troia, i troiani sbarcati in Italia decidono di fondare un'altra città, e accanto ad essa, istituiscono anche il *pagus Troianus*, toponimo derivato dal nuovo centro⁴⁹. Più che l'attendibilità storica del racconto, ciò che qui rileva è la concezione sottesa al passo di Livio, redatto in piena età augustea: la fondazione di un centro urbano implicava anche l'organizzazione del territorio rurale circostante precisamente nella forma del *pagus*. Le fonti antiche rendono esplicita la sua dimensione

⁴⁶ Trad. in TODISCO 2011, p. 36: “Valga il mio canto quel che valga e appaia anche silvestre ad orecchie fini e degno di essere ascoltato nel mio *pagus*: ma se la mia *rusticitas* non si farà apprezzare per l'arte levigata del canto, si farà almeno apprezzare per la sua autentica religiosità.”

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Questo nesso si manifesta in generale in una definizione del *pagus* come insediamento concreto quale villaggio o micro-città, una definizione che ispira la problematica associazione semantica tra *pagus* e *vicus*.

⁴⁹ Liv. *Ab Urb. Condit.* 1.1.3-4: “et in quem primo egressi sunt locum Troia uocatur pagoque inde Troiano nomen est: gens uniuersa Veneti appellati.”

territoriale, ma non lo concepiscono in termini autonomi; esso appare in rapporto con un centro dotato di giurisdizione (*civitas*).

I pagi di Roma e il dibattito sulla loro natura urbana

La declinazione più antica del rapporto tra *pagus* e centro urbano risale alla stessa città di Roma. Fonti di tarda età repubblicana e di prima età imperiale attestano la presenza di alcuni *pagi* entro e fuori delle mure della città. Alcuni esempi di *pagi* “extramurani” sono quello *Iacolensis*, ricordato in due iscrizioni di età repubblicana (CIL VI, 2219 e CIL VI 2220) rinvenute in Trastevere e che ricordano i *magistri pagi* coinvolti in attività edilizie; o il *pagus Montanus* (CIL VI, 31577a) di cui dà testimonianza un cippo opistografo rinvenuto presso la porta Esquilina e databile all’inizio del I sec. a.C.⁵⁰ Alle testimonianze di *pagi* sobborghi di Roma si aggiungono quelle che si riferiscono a *pagi* che rientrerebbero entro le mure serviane e pertanto compiutamente urbani⁵¹.

Il cosiddetto papiro di Servio Tullio (P.Oxy. XVII 2088)⁵² riporterebbe anche un *Primoque in pago* (l. 14). Alcuni studiosi interpretano “primus” come nome del collettivo; altri, invece, preferiscono classificarlo come aggettivo, e interpretando il passo come riferente al primo *pagus* istituito nella città. Giulia Ammannati restituisce una proposta di integrazione che lo collega alla regione palatina (ll. 14-15):

(...) Primoque in pago[Palatium erat, ubi Roma con[
dita est (...).

Le ragioni di questo legame si spiegano non solo perché la linea successiva allude inequivocabilmente alla fondazione di Roma (*condita est eaque Roma*), ma anche perché la Palatina avrebbe corrisposto al primo nucleo urbano della città arcaica⁵³. Il frammento papiraceo, redatto in lingua latina e datato tra il I e il II sec. d.C., discute delle riforme del

⁵⁰ Per altri esempi e bibliografia dei *pagi* di Roma si vd. FRASCHETTI 1990, pp. 159–173. Le interpretazioni di Augusto Frascetti interessavano ai *pagi* “nella forma urbana” del I sec. a.C.

⁵¹ Non chiara è la testimonianza dei *pagani Aventin(ensium)* altrimenti ignoti, ricordati nell’iscrizione CIL XVI, 2105 rinvenuta a *Lanuvium*.

⁵² Oxford Papyrology (2022). P.Oxy. XVII 2088. Latin Fragment on Servius Tullius. University of Oxford. <https://doi.org/10.25446/oxford.21162352.v1>. Per una discussione si rimanda a AMMANNATI 2011. Il papiro viene solitamente datato al II sec. d.C.; Jean Mallon e Giulia Ammannati anticipano la datazione al I sec. d.C. (AMMANNATI 2011, p. 91).

⁵³ *Ibidem*, pp. 115–116.

re Servio Tullio in merito alle centuriazioni e alla divisione della città. Tra i vari elementi riportati in questo documento, oggetto di una lunga e discussa tradizione filologica, i *pagi* occupano un'attenzione particolare da parte dell'autore anonimo. L'istituzione del *pagus* come esito degli interventi di Servio Tullio sulla città di Roma viene generalmente accolta dalla storiografia.

Sebbene caratteristiche urbane di alcuni *pagi* si contraddistinguano dalla lettura, ben più diffusa nella documentazione antica, del *pagus* associato al contesto rurale, la storiografia insiste sulla categoria di *pagi* di natura urbana. Questa prospettiva è erede dell'interpretazione di Mommsen sui *pagi* intesi come circoscrizioni rurali in una fase storica più arcaica, successivamente sviluppatasi in una piccola città-Stato (*die Stadtwerdung*). In tale luce, il *pagus Succusanus* diventa, nelle parole di Augusto Frascetti, uno “splendido fossile-guida” perché “è pago rispetto a una città che faceva perno originariamente sul complesso del Palatino e della Velia”⁵⁴. Concorde sul riconoscimento della categoria di *pagus*-subborgo benché apportando ragioni di natura diversa è Luigi Capogrossi Colognesi. Secondo lo studioso, tale polarità concettuale andrebbe ricercata nel rapporto fondamentale che il *pagus* stabilisce con il *vicus*. Così come il *vicus* ha una sua duplice valenza, rurale (villaggio di campagna) e urbana (quartiere di città, ma soprattutto insieme di abitazioni a ridosso delle mura cittadine), anche il *pagus* arcaico sarebbe stato una struttura vicina alla città, ma ad essa periferica. Nel tempo, si sarebbe sviluppata in una struttura di crescente riferimento per le realtà rurali, sempre più estranea alla città⁵⁵.

A mio avviso, l'ipotesi dicotomica tra *pagi* rurali e *pagi* urbani non appare però del tutto convincente. Credo che vadano cercate opzioni interpretative più sfumate, in cui il *pagus* resta un concetto univoco che acquisisce diverse conformazioni a seconda dei contesti di cui si traggono le testimonianze. L'incremento del centro urbano avrebbe comportato l'inclusione di una comunità che in origine avrebbe abitato uno spazio rurale: in tali casi, il *pagus* si sarebbe sviluppato nel corso del tempo in modo da acquisire caratteristiche urbane o suburbane. Sono però i fattori di ordine esterno alla loro natura originaria – come lo sviluppo progressivo di alcuni centri – e non interno a determinare un cambiamento nel modello di insediamento che li caratterizza.

⁵⁴ FRASCETTI 1990, p. 169.

⁵⁵ CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 48–49. Lo studioso lo esprime con l'“accentuarsi dell'elemento della separatezza di tale figura della sfera urbana” in *Ibidem*, p. 69.

Non sembra che nelle iscrizioni di *pagi* attestati a Roma e nei dintorni si possano individuare tratti che li qualificano come unità di natura urbana diversa da quanto si possa ricavare invece per altri contesti indiscutibilmente rurali. La loro posizione periferica o addirittura intramurale nei casi di *pagi* più antichi come quello *Succusanus* non basterebbe, di per sé, a giustificare un concetto come “pagus urbanus”. Che nel I sec. a.C. il *magister* del *pagus Ianicolensis* avesse provveduto alla costruzione di una cucina con annessa dispensa, destinata verosimilmente ai banchetti dei *pagani* (come giustamente avanza Augusto Frascchetti) non costituisce un caso isolato né una prassi peculiare dei *pagi* in contesti urbani⁵⁶. Un’iscrizione, rinvenuta nei pressi di Pozzuoli, datata alla seconda metà del II sec. d.C. e riferita secondo Giuseppe Camodeca ad un chiaro contesto rurale, attesta che il patrono del *pagus Tyrianus* provvide a proprie spese all’allestimento della medesima struttura (*tabernam et culinam cociatorium*) per la comunità dei *pagani*⁵⁷. Si tratta di una simile prassi per entrambi i casi, a prescindere del contesto (rurale o urbano) in cui essa si svolgeva.

Alla ricerca del pagus di età repubblicana

La tradizione attribuisce a Numa Pompilio il merito di aver organizzato le strutture dello Stato romano. Dionigi d’Alicarnasso attribuiva le origini dei *pagi* al re che avrebbe incaricato i suoi funzionari di individuare, nei territori della città, le aree più adatte alla coltivazione⁵⁸; Dionigi elogia Numa come promotore di un ordinamento fondato sulla giustizia e sulla moderazione; proprio in questo quadro, la sistemazione di tutto il territorio in *pagi* sembra funzionale al sostegno della vita della comunità nella concretizzazione del programma politico del re attraverso una gestione razionale dello spazio agrario. Lo storico greco impiega l’espressione τὴν χώραν ἅπασαν per indicare la totalità del territorio soggetto a questa ripartizione: tutta la campagna romana veniva organizzata *per pagos*.

Sebbene il riferimento si collochi nel contesto nebuloso della tradizione monarchica, è significativo che Dionigi associ già in questa fase arcaica i *pagi* a distretti rurali definiti secondo il criterio della fertilità della terra. Il legame tra *pagi* e organizzazione dello spazio agrario sembrerebbe retrocedere non necessariamente all’epoca arcaica, ma almeno fino al

⁵⁶ FRASCCHETTI 1990, pp. 175–176.

⁵⁷ AE 2006, 314 = EDR100557 del 01-06-2016 (G. Camodeca).

⁵⁸ Dio. Hal. *Ant. Rom.* 2.76.1

momento della stesura delle *Antiquitates Romanae*: se si accoglie l'affermazione di Dionigi, dunque, si può dedurre che il *pagus*, inteso come distretto rurale dotato di limiti territoriali ben definiti e propri magistrati, fosse in età augustea funzionale all'amministrazione del territorio e, verosimilmente, anche alla riscossione fiscale⁵⁹. Tale definizione rimane però incerta per l'età repubblicana.

L'incremento del territorio classificato giuridicamente come *ager publicus populi Romani* si data ad un periodo successivo alla seconda Guerra Punica, quando porzioni importanti del territorio dei *socii* vennero sottratte per passare alla gestione diretta da parte di Roma. Successivamente, l'intenso e repentino allargamento della cittadinanza romana ai *socii* italici e latini all'indomani della Guerra Sociale resero urgente la ristrutturazione istituzionale di tutta la penisola, nello specifico, dei quadri amministrativi delle città e, per estensione, del territorio rurale ad esse collegato. La sistemazione dello spazio rurale si intensificò particolarmente tra il II e il I sec. a.C. Eppure, i riferimenti ai *pagi* per questo periodo sono scarsi.

Emilio Gabba ricorda che il problema agrario è tanto centrale nella vita politica della città, che occupa uno spazio di rilievo persino nella riflessione storiografica antica: Velleio Patercolo spiega il fenomeno dell'espansione di Roma in stretto rapporto con quello della colonizzazione e pertanto con l'uso e lo sfruttamento della terra; Plutarco e Appiano, nelle loro narrazioni della faccenda di Tiberio Gracco, si concedono un *excursus* contestuale sulla storia dell'*ager publicus*⁶⁰. Ma in queste fonti letterarie relative all'età repubblicana non vi sono tracce di *pagi*. Tanto meno essi compaiono nella produzione legislativa coeva. Ne è esempio il mancato riferimento al *pagus* nella *lex Rubia de Gallia Cisalpina*, documento promulgato da Cesare per la sistemazione del territorio della Cisalpina dove vengono nominate varie tipologie di insediamenti (*coloniae, municipia, vici, fora, castella, fora, conciliabula*). L'opzione per l'organizzazione del territorio rurale dei *municipia* in *pagi* risulta attestata, tuttavia, in alcune regioni dell'Italia e delle province già in tarda età

⁵⁹ LURASCHI 1997, da parte sua, ipotizza che tali funzioni fiscali e amministrative fossero connaturate al *pagus* fin dalle sue origini più antiche. Dello stesso avviso è Tarpin, che analizza le testimonianze di Dionigi d'Alicarnasso e riconosce tali funzioni per l'età monarchica: "il ressort que les pagi ont été mis en place dans la claire intention de faciliter le contrôle de l'État sur les populations rurales (...) La raison d'être essentielle des pagi est de nature fiscale", TARPIN 2002, pp. 190–192.

⁶⁰ GABBA 1996, p. 163. Sarebbe questo un elemento di distinzione della storiografia romana rispetto a quella greca. Per la storia dell'*ager publicus*: Plut. *Grac.* 8.1-5; App. *Bell. civ.* 1.27-34; Hyg. *De cond. agr.* p. 115.15.

repubblicana secondo quanto ricavabile dalla documentazione epigrafica locale; successivamente, essi compaiono in modo codificato come distretti rurali legati alle *civitates* nelle tavole di bronzo dell'inizio del II sec. d.C.

Il pagus come distretto rurale durante il Principato: funzioni e articolazioni

Il nesso tra il *pagus* e la città – nella fattispecie di *municipium* o di *colonia* – serve soprattutto a mettere in evidenza che l'opzione romana per l'organizzazione del territorio rurale in *pagi* sembrava accertata quantomeno per l'età imperiale⁶¹. Importanti informazioni in merito alle funzioni dei *pagi* si ricavano dagli agrimensori di età flavia e adrianea. Siculo Flacco⁶² descrive quanto i limiti dei *pagi* venivano definiti chiaramente (*significanter*) tramite un processo di delimitazione collegato al rituale della *lustratio* svolto dai *magistri pagi*:

58. Sed et pagi saepe significanter finiuntur: de quibus non puto quaestionem futuram quorum territoriorum ipsi pagi sint, sed quatenus territoria. Quod tamen intellegi potest uel ex hoc, magistri pagorum quod pagos lustrare soliti sunt, uti trahamus quatenus lustrarent. 59. Si uero de ipsis pagis quaestionem quis moueat, amplae rei negotium mouebitur. Respiciendum tamen, ut saepe diximus, <a> quibus ex utrimque locantur. Nam et quotiens militi praetoriano aliue cui comitatus annona publica praestanda est, si ligna aut stramenta deportanda, quaerendum quae ciuitates quibus pagis huius modi munera praebere solitae sint. Praeterea et regiones solent etiam diuersa sacra facere: ita uidendum erit qualiter pagi sacra faciant.

Per il gromatico, il concetto di *territorium* sembra indicare un'ampia area di terreno all'interno della quale sono inseriti i *pagi*, che servono a fornire un rendiconto catastale dettagliato di ciò che vi è contenuto e, proprio perché dovevano adempiere obblighi di rifornimento per l'esercito tramite la città di riferimento, rispondono naturalmente ad una

⁶¹ Nelle parole di Capogrossi Colognesi (2002c, p. 227): “appare abbastanza evidente la fisionomia del *pagus* come un sistema insediativo di carattere rurale in rapporto di subordinazione funzionale con l'assetto municipale romano”. TARPIN 2002 sottolinea che la diffusione dei *pagi* è una conseguenza della municipalizzazione del I sec. a.C. Come circoscrizione amministrativa in età augustea si vd. FREDERIKSEN 1974, pp. 343–346.

⁶² *De divisis et adsignatis* IV.58-59 = 146L; 164-165L. Questo passo è tratto dalla sezione del trattato in cui Siculo Flacco descrive la delimitazione dei *pagi* (ed. BL Sic. Flac. III. 58-59, p. 68) nel capitolo in cui descrive la divisione e assegnazione dei terreni.

*civitas*⁶³. Inoltre, tra le funzioni dei *magistri pagi* si annovera l'organizzazione delle festività come la *lustratio pagi*, la cerimonia religiosa di purificazione dei campi che consisteva nella circumambulazione intorno al territorio ben delimitato del *pagus*⁶⁴.

Alcune testimonianze epigrafiche, databili al I sec. d.C., attestano la funzione topografica e catastale del *pagus* secondo modalità espressive analoghe a quelle che si risconteranno un secolo più tardi nelle *tabulae alimentariae*. Dalla provincia della *Baetica* proviene un'iscrizione (CIL II, 5406) relativa a una manomissione e all'acquisto di una proprietà; in questo documento si rende evidente che il fondo viene identificata tramite il *pagus* di appartenenza⁶⁵.

L'epigrafia e la letteratura giuridica codificano i *pagi* come distretti territoriali, con limiti ben definiti, funzionali alle città della penisola e delle province occidentali nell'organizzazione del loro spazio rurale. Nel III sec. d.C., Ulpiano chiariva che le dichiarazioni di censo (*professiones*) per le proprietà fondiarie dovevano riportare il nome del *pagus* entro cui territorio rientrava tale proprietà:

Dig. 50.15.4, Ulp. De cens. 3: Forma censuali cavetur, ut agri sic in censum referantur. nomen fundi cuiusque: et in qua civitate et in quo pago sit: et quos duos vicinos proximos habeat⁶⁶.

Lo stesso meccanismo di identificazione topografica e catastale dei *pagi* compare attestato, come si è visto, nelle *tabulae alimentariae* di *Veleia* (CIL XI, 1147) e dei *Ligures Baebiani* (CIL IX, 1455). I provvedimenti riportati nei documenti bronzei si inserivano nel quadro del programma degli *alimenta*, un'iniziativa promossa da Traiano (forse già avviata sotto Nerva) finalizzata al sostegno dei bambini indigenti in Italia. Il dispositivo giuridico dell'*obligatio praediorum* era concepito per finanziare tale programma attraverso la

⁶³ TODISCO 2004a, pp. 182–183, nel commento a questo passo, sottolinea come in Flacco la delimitazione territoriale sembri sfuggire all'osservatore del paesaggio, nonostante il territorio dovesse essere chiaramente definito. Il passo di Siculo Flacco, interpretato come la dimostrazione della capacità fiscale del *pagus* era già stato colto da SERENI 1955, p. 339 ; BOGNETTI 1978, p. 153.

⁶⁴ Per una discussione sulla descrizione di questa cerimonia e della probabilità che si svolgesse nel mese di maggio si vd. BELTRÁN LLORIS 2010, pp. 206–210. Per un approccio antropologico sul tema della *lustratio pagi*, cfr. DE SANCTIS 2015. Per la funzione integrativa della *lustratio pagi* a creare un senso di appartenenza e legame all'interno della comunità rurale, cfr. TODISCO 2004a, pp. 179–180; per le implicazioni politiche di tale evento religioso, cfr. STEK 2009, pp. 184–185.

⁶⁵ Il. 1-2 *Dama L. Titi ser(vus) fundum Baianum, qui est in agro qui / Veneriensis vocatur, pago Olbensis*. Cfr. D'ORS 1953, nr. 39.

⁶⁶ Per il testo tramandato e il commento si rimanda al contributo di Valerio Marotta in FERRARY, MAROTTA, SCHIAVONE 2021, pp. 178–179; 291–301.

concessione di prestiti garantiti da ipoteche fondiari – i proprietari che intendevano accedere ai fondi patrimoniali messi a disposizione dall'imperatore stesso erano tenuti a corrispondere un interesse annuo del 5% e a iscrivere ipoteca sui propri fondi a garanzia del prestito, formalizzandone la registrazione nei registri municipali. L'articolazione dello spazio rurale in *pagi* sembra aver agevolato non solo le operazioni di censimento e di rilevazione catastale, ma anche pratiche fiscali complesse come le *obligationes*.

Da questi importanti documenti si possono trarre, in effetti, informazioni rilevanti sull'identificazione topografica dei *pagi* nominati. Nel caso della *tabula* dei *Ligures Baebiani* (CIL IX, 1455), il processo di identificazione si basa sull'onomastica, vale a dire sull'identificazione dei medesimi gentilizi dei proprietari terrieri attestati sia nella *tabula* sia nell'epigrafia locale. Diversamente, la procedura di identificazione condotta per la quella di Veleia (CIL XI, 1147) può avvalersi anche di dati toponimici⁶⁷. Un'indagine sul valore medio delle proprietà situate nei vari *pagi* nominati mostra che i valori fossero pressoché costanti, con quelli occidentali di valore superiore nel veleiate (*Ambitrebius*, *Domitius*, *Bagiennius*, *Iunonius*, *Albensis*)⁶⁸. Il *pagus Ambitrebius* particolarmente costituiva quello di cui sono menzionati più fondi nel documento bronzeo: l'analisi della loro distribuzione ha messo in luce un fenomeno di concentrazione della terra nelle mani degli stessi proprietari, rivelando dinamiche di accumulo fondiario all'interno di uno stesso *pagus*⁶⁹. I dati ricavati dalle *tabulae alimentariae* possono suggerire un'operazione di valutazione della terra volta a delimitare quelle proprietà che sarebbero poi confluite nello spazio rurale organizzato secondo la struttura del *pagus*⁷⁰. In tal modo, i documenti bronzei consentono ulteriori riflessioni, non del tutto esplorate nella storiografia, sul possibile rapporto tra la valorizzazione fondiaria e l'organizzazione del territorio in *pagi*.

Il pagus in rapporto con altri elementi del paesaggio: i vici

Pensare il *pagus* come insediamento rurale all'interno del territorio delle *civitates* implica considerarlo nella sua relazione non solo con il centro urbano di riferimento ma

⁶⁷ IASIELLO 2001, pp. 477–480.

⁶⁸ DI COCCO, VIAGGI 2003, p. 155, fig. 88.

⁶⁹ *Ibidem*, pp. 39–42.

⁷⁰ CURCHIN 1985, p. 342 ha messo in relazione la distribuzione delle iscrizioni riferite a *pagi* nelle province ispaniche con le aree a maggiore vocazione agricola. È particolarmente significativo che egli avesse già ipotizzato la presenza di tali insediamenti nella valle dell'Ebro – intuizione poi confermata dal ritrovamento del bronzo di Agón nel 1993, su cui si vd. BELTRÁN LLORIS 2006a.

anche con altri collettivi istituzionali del paesaggio rurale. Sono i *vici* quelli agglomerati che più spesso vengono associati ai *pagi*, talvolta negli studi in maniera quasi indissociabile⁷¹. Nella riflessione storica novecentesca (e tuttora presente in alcuni contributi recenti) è il cosiddetto “modello di insediamento paganico-vicano”, un costrutto moderno, non supportato dalle fonti antiche, che definiva la campagna romana come una costellazione di *pagi* formati in origine intorno a un santuario e contenenti piccoli villaggi⁷². Il rapporto ambiguo tra queste due realtà portava gli studiosi a formulare interpretazioni forzate sull’organizzazione dei territori rurali in età romana, come presupporre l’esistenza di *pagi* in contesti per i quali vengono menzionati i soli *vici* e viceversa.

Spesso, benché non sempre, il paradigma “paganico-vicano” compare radicato al paradigma del *pagus* italico. La convergenza di queste due letture è rintracciabile nella riflessione tedesca otto-novecentesca. Il contributo di Ernst Kornemann contribuì a sedimentare nella tradizione storiografica l’intreccio tra il *pagus* e il *vicus*⁷³. Le sue considerazioni erano in parte debitorie allo schema mommseniano: un *pagus* come il territorio che portava ancora la marca delle *gentes* italiche prima della conquista romana; il *vicus* come il piccolo villaggio all’interno di questa circoscrizione. La lettura del *pagus* come una specie di coagulo di borghi gentilizi, un’unità politica con tratti quasi proto-urbani, nasceva però da un’impostazione anacronistica. La campagna romana arcaica veniva letta alla luce della formazione dei borghi della Germania medievale, oggetto di studio fruttifero della coeva storiografia tedesca⁷⁴.

L’affiancamento dei due concetti *vicus* e *pagus* ha portato gli studiosi ad usarli in modo indiscriminato, senza cercare di distinguere le loro caratteristiche istituzionali e politico-amministrative⁷⁵. Distinguere tra *vicus* e *pagus* richiede cautela e va problematizzato volta per volta: tracce di uno non presuppongono la presenza dell’altro nel paesaggio antico. La ricerca lascia ancora spazio a nuove riflessioni; la difficoltà maggiore

⁷¹ Cesare Letta (1993, p. 34) parlava appunto del fatto che i due termini *pagus* e *vicus* venissero considerati “intercambiabili”.

⁷² Questo paradigma continua ad essere ripreso con forza nella letteratura anglosassone e in alcune istanze negli studi in lingua italiana (e.g. SERENI 1955, pp. 385–428 ; BUONOCORE 1993). Per svalutare tale paradigma: CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c ; TARPIN 2002. Ancora indispensabile per tutti gli spunti e interrogativi che solleva sul rapporto tra *pagus* e *vicus* è il contributo di CAPOGROSSI COLOGNESI 2002a. Per uno stato dell’arte sul modello “paganico-vicano” si rimanda a STEK 2009, pp. 107–121.

⁷³ KORNEMANN 1905.

⁷⁴ CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, p. 85. Sull’argomento dell’evoluzione dei *pagi* in *municipia* cfr. COARELLI, LA REGINA 1984, p. 131 *apud* STEK 2009, p. 181, nt. 46.

⁷⁵ LAFFI 1974 ; SEGNNI 1985 ; BUONOCORE 1993.

nell'indagine sul rapporto tra queste due realtà insediative è dovuta alla scarsità delle fonti epigrafiche disponibili e alla loro distribuzione disomogenea sul territorio della penisola.

Un impulso grande nella decostruzione di questo paradigma avviene nella definizione concreta di entrambi i concetti⁷⁶. L'intuizione del *pagus* come una entità che supera la dimensione fisica e si collega ad un carattere spaziale può essere rintracciata in una delle definizioni che ne fornisce Nicholas Purcell nella voce per l'*Oxford Classical Dictionary*: per lo storico inglese, il *pagus* sembra essere “a space rather than a point”. L'idea del *pagus* come “spazio” consente una distinzione importante rispetto al concetto di *vicus*, esso identificabile nel territorio come villaggio. Tesse Stek ha inoltre ricordato che la divisione del territorio rurale in *pagi* quali piccole unità amministrative doveva accompagnare talvolta la geografia e topografia del territorio⁷⁷. Gli studi di carattere etimologico hanno aiutato a circoscriverli⁷⁸. Elisabetta Todisco, considerando le categorie maturate nell'ambito della geografia culturale e della percezione, mette in luce il carattere del *pagus* come spazio non visibile all'occhio umano a partire dalle descrizioni che ne forniscono le fonti letterarie⁷⁹. D'altronde, nonostante i *pagi* avessero i limiti ben definiti territorialmente, va notato l'aspetto astratto che sembra anche caratterizzarli.

La natura del rapporto tra *vicus* e *pagus*, sganciato dal paradigma che lo definiva fino a tempi recenti, il cosiddetto “modello di insediamento paganico-vicano”, rimane tuttora oggetto di dibattito scientifico: il rapporto tra queste due entità rimane per Tesse Stek “oscuro”. In effetti, vari casi specifici emersi nella documentazione epigrafica locale rendono impreciso il nesso tra le due figure e i contesti in cui queste forme di insediamento e di aggregazione comunitaria compaiono. In merito al *pagus*, le specifiche caratteristiche di questo tipo di insediamento, nonostante la diversa conformazione a livello territoriale sia nelle province che nelle varie regioni dell'Italia, sembrano per l'età del principato definirsi come censuali, catastali e fiscali. Il *pagus* rappresenta una figura cardine dell'organizzazione dello spazio rurale della città di Roma e da un certo momento nel tempo esso compare sistematicamente associato alle varie comunità rurali che entravano a far parte dei territori dell'Italia e delle province che Roma organizzò in *municipia* e

⁷⁶ LETTA 1993, p. 34 distingue *pagus* del *vicus*.

⁷⁷ STEK 2009, pp. 120–121. Questo è un argomento rilevante che mette ulteriormente in crisi la tesi del *pagus* italico: I suoi limiti territoriali, talvolta, non rispondevano a demarcazioni amministrative stabili, ma si adattavano a elementi naturali del paesaggio. Nelle parole di Tesse Stek: “there was no reason to follow the pre-Roman situation”.

⁷⁸ In particolare, sul concetto di *vicus* a partire della glossa di Festo, si vd. TODISCO 2008.

⁷⁹ TODISCO 2004a ; 2011.

coloniae. L'indagine su questi insediamenti continua però a riservare ampio spazio per la ricerca.

1.1.3. Il *pagus* come entità collettiva

Isidoro di Siviglia fornisce un'interessante definizione di *pagus*⁸⁰:

pagi sunt apta aedificiis loca inter agros habitantibus. Haec et conciliabula dicta, a conventu et societate multorum in unum.

Nella concezione tardoantica, i *pagi* sono intesi come spazi rurali (*loca inter agros*) adatti all'edificazione e all'insediamento abitativo, ma anche *conciliabula*, ovvero luoghi di incontro⁸¹. Il concetto di *pagus* non si esaurisce nella definizione di spazio territoriale, ma si manifesta attraverso i legami sociali di un gruppo che frequenta determinati luoghi. Ne risulta un oggetto storiografico dotato di una duplice natura – in quanto comparto territoriale con confini ben delimitati, esso era, al contempo, animato da una forte vita collettiva.

La dimensione comunitaria del *pagus* trovava una sua traccia nella riflessione ottoneo-novecentesca, la quale però tendeva a privilegiare gli aspetti religiosi e culturali legati all'identità dei popoli italici. Pure quelle caratteristiche istituzionali che Adolf Schulten gli riconosceva (quadri amministrativi e magistrati propri, capacità normativa) erano sempre riconducibili ad una forma originaria di organizzazione politica che si era adeguata e adatta al sistema romano. Perciò, la valutazione di caratteristiche identitarie e comunitarie dei *pagi* più verosimili restano quelle che presuppongono, implicitamente o esplicitamente, la natura romana di questa realtà, del suo ruolo e funzione all'interno del sistema amministrativo, giuridico, istituzionale e culturale romano. Del resto, la lettura del *pagus* come contenitore di vita sociale non sostituisce la sua dimensione di distretto rurale, ma consente di espanderne la portata e le considerazioni.

Tracce di questa funzione aggregativa del *pagus*, definito dalla comunità che lo compone e dalle relazioni sociali che lo animano, vengono suggerite per l'età repubblicana

⁸⁰ *Etim.* 15.2.14. Cfr. TODISCO 2011, p. 45: “I *pagi* sono luoghi adatti agli edifici per coloro i quali abitano tra i campi: questi edifici sono anche detti *conciliabula* dalla riunione e dall'associazione di molti in un luogo solo”.

⁸¹ Per un approfondimento sul concetto di “*conciliabulum*” cfr. JACQUES 1991 ; TODISCO 2011, pp. 41–52.

in un passo del *Commentariolum petitionis*⁸². Nel manuale di candidatura elettorale in vista alle elezioni per il consolato del 63 a.C., Quinto invita il fratello Marco a tener conto della plebe urbana, dei collegi, dei *pagi* e dei gruppi di vicini⁸³. Il *pagus*, in questo caso, compare in una lista di concetti che rimandano ad una dimensione relazionale e che proprio per questo costituiscono un corpo identificativo. Più avanti nel testo, invece, quando si fa riferimento al consenso elettorale da raccogliere in Italia, si menzionano *municipium*, *colonia* e *praefectura*, appellandosi dunque alla dimensione giuridico-istituzionale di questi centri.

Deinde habeto rationem urbis totius, conlegiorum omnium, pagorum, vicinitatum; ex his principes ad amicitiam tuam si adiunxeris, per eos reliquam multitudinem facile tenebis. Postea totam Italiam fac ut in animo ac memoria tributim discriptam comprehensamque habeas, ne quod municipium, coloniam, praefecturam, locum denique Italiae ne quem esse patiare in quo non habeas firmamenti quod satis esse possit, perquiras et investigates homines ex omni regione, eos cognoscas, appetas, confirmes, cures ut in suis vicinitatibus tibi petant et tua causa quasi candidati sint.

Il passo può suggerire aspetti sui legami comunitari dei *pagi*, a contrasto con la dimensione giuridico-amministrativa che invece si evince per i *municipia*, le *coloniae* e le *praefecturae*⁸⁴. Almeno nella riflessione tardo-repubblicana, sono i rapporti di collegialità e di vicinato – in altre parole, il legame sociale e comunitario – che meglio rendono la natura del *pagus* nel contesto della città di Roma.

In età imperiale si riscontrano anche esempi di testimonianze letterarie in cui compare il concetto di vicinato associato al *pagus*. Un esempio è tratto da una satira di Giovenale, dove un avido proprietario terriero, intento a impadronirsi in modo abusivo e illecito dei terreni circostanti, dichiara con disprezzo che avrebbe preferito “la scorza di un lupino al sentirsi elogiato dai vicini nell’intero *pagus*”⁸⁵:

⁸² Q. Tullio Cicerone, *Comm. pet.* 30. Si rimanda, in merito al dibattito sulla paternità di questa fonte, alla bibliografia in FRASCHETTI 1990, pp. 197–198. Per una discussione sulla proposta di Mommsen sull’emendamento di *omnium* in *montium* cfr. *Ibidem*, p. 193, nt. 91, il quale considera inspiegabile l’assenza di *montium* in una lista dove sono ricordati i *pagi* e i vicini.

⁸³ Si intende in tal senso *vicinitates*, un concetto che non si limita ai soli vicini di Cicerone, ma ad una rete di vicini di quei vicini. Una considerazione interessante sulla differenza concettuale tra *vicinitas* e *vicus* urbano in FRASCHETTI 1990, p. 196: *vicinitas* supera il quadro territoriale e gli edifici che lo compongono giacché riguarda “le relazioni che conseguono dall’abitare vicini”.

⁸⁴ Per ulteriori considerazioni sul modello tripartito in *municipia*, *coloniae* e *praefecturae* nel lessico normativo di Cicerone si vd. GALLO 2018, pp. 190–196.

⁸⁵ Giovenale, *Satirae*, 14. 153-155.

“Quid nocet haec?” inquit “Tunicam mihi malo lupini
quam si me toto laudet vicina pago
exigui ruris paucissima farra secantem”.

I termini *vicinia* e *totus pagus* possono essere intesi tanto in senso territoriale – *vicinia* come i proprietari confinanti, *totus pagus* come il territorio rurale nel suo complesso di proprietà e di *villae* – quanto in senso simbolico, come reti di relazioni comunitarie. Oltre al significato di *pagus* quale territorio rurale in cui si inserisce il fondo del personaggio satirizzato, Giovenale sembra suggerire quanto il suo sbadato atteggiamento non sia congruo con l’orizzonte di aspettative della comunità a cui egli appartiene. Elisabetta Todisco sottolinea, pertanto, che sono proprio i legami di vicinato a suggerire, in questo passo, “l’essenza” del *pagus*⁸⁶.

La dimensione civica delle comunità dei pagi tra Repubblica e Principato

Diversamente dalle *regiones* dell’Italia, che ebbero nel disegno augusteo una funzione esclusivamente topografica, i *pagi* non consistettero nella sola funzione catastale. La documentazione antica suggerisce che essi svolsero una funzione a livello politico, sociale ed economico mirata all’organizzazione dello spazio agrario dell’Italia e delle province⁸⁷.

Il carattere civico delle comunità dei *pagi* dell’Italia di età repubblicana è un argomento che ha ricevuto alcuna attenzione da parte della storiografia, nonostante certi studiosi abbiano riproposto, nelle loro ricostruzioni, la lettura del *pagus* come insediamento originariamente italico comprendente uno o più *vici*. Il *corpus* epigrafico dell’Italia corrispondente alla *regio* IV augustea ha ricevuto particolare attenzione in tal senso⁸⁸. Singolare è la proliferazione di iscrizioni di *pagi* a carattere edilizio, esito di prerogative della comunità del *pagus* che disponeva di quadri magistratuali propri (*magistri pagi*), capacità normativa (*de pagi decreto/sententia*) e cassa propria per finanziare edifici pubblici e privati. In altre parole, sono le iscrizioni a fornire elementi imprescindibili alla comprensione storica del fenomeno civico nelle campagne.

⁸⁶ TODISCO 2004a, p. 177.

⁸⁷ Cfr. *infra*, Distribuzione geografica delle iscrizioni di *pagi* della *regio* IV, p. 234.

⁸⁸ LETTA 1993 ; BUONOCORE 1993.

Francisco Beltrán Lloris rifletteva sul carattere civico delle comunità dei *pagi* nel contesto della *Hispania Tarraconensis* di età imperiale⁸⁹. Nel suo contributo emerge con forza l'impatto dell'epigrafia per lo studio delle prassi e dinamiche del fenomeno civico, declinato nell'elezione di magistrati del *pagus*, nelle riunioni assembleari (*concilia*), oltre che attività a carattere edilizio. Uno simile studio di insieme sul carattere civico dei *pagi* in età imperiale manca ancora per il territorio dell'Italia. Il rinvenimento di iscrizioni di *pagi* nelle province della Penisola Iberica ha contribuito fortemente alla conoscenza scientifica sulle realtà rurali in epoca romana. Di singolare importanza è il bronzo di Agón, recante la cosiddetta *lex rivi Hiberiensis*⁹⁰. L'iscrizione, suddivisa in undici frammenti che rimandano a pressoché due terzi della totalità del testo, testimonia l'esistenza di un consorzio irriguo tra le comunità dei *pagi* di due *civitates* nella *Hispania Tarraconensis* (il *municipium* di *Cascantum* e la *colonia* di *Caesar Augusta*) coinvolte in un litigio in cui viene chiamato in causa un *legatus* provinciale⁹¹. Essa è pertanto testimone delle disposizioni legali, degli obblighi e delle concessioni dei contraenti e, in particolar modo per quanto riguarda i quadri politico-amministrativi delle comunità rurali, dei compiti dei magistrati incaricati e del funzionamento amministrativo di quel consorzio. Stando alla *lex rivi*, i *magistri pagi* devono convocare la comunità in un'ora prestabilita in un posto determinato (si precisa, d'altronde, che nessuno debba lasciare l'assemblea prima dell'orario previsto); il voto presso l'assemblea si stabilisce a seconda del diritto all'usufrutto dell'acqua proporzionale all'estensione della terra da irrigare (*ius aquae*). Il bronzo di Agón, lasciando tracce di una comunità rurale sorprendentemente articolata, apre la possibilità per cui i *pagi* di età imperiale presentassero, negli altri territori provinciali ma anche in Italia, simili caratteristiche politico-amministrative.

Appartenere alla comunità: essere pagani

Michel Tarpin, riflettendo sulle forme di aggregazione nel mondo romano, ha notato che i problemi posti all'interpretazione dei *pagi* non riguardano tanto la loro natura di distretto rurale o le loro funzioni, quanto il profilo giuridico-istituzionale e socioeconomico dei loro membri (*pagani*) e la natura del legame di appartenenza di questi alla comunità.

⁸⁹ BELTRÁN LLORIS 2006b.

⁹⁰ BELTRÁN LLORIS 2006a.

⁹¹ Sull'identificazione del *legatus* cfr. BELTRÁN LLORIS 2014b.

Che i *pagani* si identificassero come parte di un medesimo gruppo soltanto perché rientravano entro i limiti di un comparto fiscale rimane per lo storico francese un criterio debole; a suo avviso, c'è la possibilità che fossero proprio i loro comuni interessi economici ad accumularli sotto la stessa categoria giuridica ed economica, in qualità di proprietari di terreni agricoli (*possessores*)⁹². È un ragionamento suggestivo, ma andrebbe forse trattato con maggiore flessibilità per evitare una lettura troppo rigida. La titolarità dei fondi rappresenta un criterio rilevante per la definizione dei *pagani*, ma verosimilmente non l'unico, considerando che sarebbero inclusi nella comunità cittadini non abbienti o liberti, ai quali non era preclusa la possibilità di agire come committenti di iscrizioni⁹³.

Il termine *pagani* può celare una varietà di profili giuridici e sociali. Sono le iscrizioni a dar conto della dimensione di auto-rappresentazione di coloro che si dichiarano appartenenti al *pagus* inteso come comunità che si riconosce per i rapporti sociali condivisi⁹⁴. Non si tratta di negare il ruolo aggregativo che l'appartenenza a un medesimo gruppo socioeconomico poteva esercitare nelle comunità dei *pagi*, ma occorre integrare tale prospettiva considerando anche i fattori religiosi e sociali, che contribuivano a rinsaldare in modo concreto i legami tra i membri del gruppo.

Occorre tener conto della dimensione religiosa che alcuni studiosi ribadiscono⁹⁵. Stando a due testimonianze di Siculo Facco, infatti, le competenze dei *magistri pagi* non si limitavano a interventi in ambito civico, come la cura delle vie pubbliche⁹⁶, ma comprendevano anche e principalmente funzioni legate alla gestione dei templi, agli aspetti

⁹² TARPIN 2007, p. 382 : “Quel peut être la force du lien agrégatif entre des gens qui partagent des corvées et des taxes ?” Per lo storico francese, almeno in questo contributo, il dubbio sollevato dei *pagi* non sta nell'identificazione topografica (approssimativa) di alcuni di essi tanto meno nel riconoscimento delle funzioni svoltisi da questi agglomerati. Per il concetto di *paganus* cfr. TARPIN 2002, pp. 232–239.

⁹³ SCHULTEN 1894, p. 645 include tra i *pagani* anche gli agricoltori che lavorano i fondi appartenenti a cittadini proprietari. Vari interrogativi rimangono ancora aperti alla ricerca su come definire lo statuto del *paganus*: un *civis* poteva appartenere due *pagi* se possedeva proprietà in entrambi i comparti? Chi era ammesso a partecipare ai concilia: abitanti del *pagus* solo proprietari terrieri?

⁹⁴ Ne è esempio l'epigrafia funeraria nelle vicinanze di Roma: in alcune iscrizioni gli individui dichiarano di essere “pagani” come modo di comunicare la loro appartenenza al *pagus*.

⁹⁵ TODISCO 2004a ; *Ibidem* ; BELTRÁN LLORIS 2006b ; STEK 2009.

⁹⁶ Sic. Flaccus (Grom. Lat. 146.7-9): “uicinales autem [uiaes], (...), aliter muniuntur, per pagos, id est per magistratos pagorum, qui opera a possessoribus ad eas tuendas exigere soliti sunt. Aut, ut comperimus, uni cuique possessori per singulos agros certa spatia assignantur, quae suis impensis tueantur”. Sugli incarichi degli edili nelle aree rurali e il commento al passo di Siculo Flacco si vd. TODISCO 2011, pp. 122–123; in generale sulla giurisdizione relativa alle vie pubbliche private in campagna cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 1983.

culturali o all'organizzazione delle festività. Il contributo dell'epigrafia si rende nuovamente indispensabile.

Alcuni interessanti documenti epigrafici ricordano pratiche celebrative e religiose nelle zone rurali. Le tavolette di bronzo cosiddette *tesserae paganae/paganicae* commemoravano la generosità di coloro che contribuivano finanziariamente alle feste che si svolgessero nelle campagne⁹⁷. Tre queste feste rurali andrebbero ricordate le *Paganalia*, di cui abbiamo solo testimonianza esplicita in merito ai *pagi* di Roma. Credo, con Tesse Stek, che sarebbe implausibile pensare che queste celebrazioni non se svolgessero anche e soprattutto nei contesti rurali dell'impero⁹⁸. Le *lustrationes pagi*, le purificazioni annuali dei campi che consistevano in un rituale eseguito dai *magistri pagi* e seguite da sacrifici e banchetti, sono le festività più caratteristiche dei *pagi*⁹⁹. Giorgio Luraschi, tenendo presente un passo di Dionigi d'Alicarnasso, avanza che queste *lustrationes* erano funzionali alle operazioni di censimento dei *pagani*¹⁰⁰. Ancora più rilevante, sembra che la "circumambulazione" rituale del territorio ben definito del *pagus* servisse a rafforzare l'identità collettiva dei *pagani* e che le celebrazioni che si susseguivano svolgessero un ruolo cruciale nel favorire il senso di comunità¹⁰¹.

La dimensione simbolica del pagus

Il carattere civico che connotava le comunità dei *pagi*, così come emerge dalle nostre fonti, mette in risalto la valenza del *pagus* come contenitore di vita sociale che si affianca alla sua più evidente funzione di circoscrizione catastale e fiscale. Analoghe conclusioni,

⁹⁷ Per l'ipotesi delle *tesserae paganae/paganicae* come "tipo epigrafico" si veda BELTRÁN LLORIS 2010.

⁹⁸ STEK 2009, pp. 171–185 in merito alle motivazioni di carattere politico amministrativo di queste festività. Per le *Paganalia* relativo alla città di Roma cfr. Varrone, *Ling Latina* 6.24; cfr. FRASCHETTI 1990.

⁹⁹ Cfr. la testimonianza di Siculo Flacco (Grom. Lat. 164.64). Per una discussione sulla descrizione di questa cerimonia e della probabilità che si svolgesse nel mese di maggio si veda BELTRÁN LLORIS 2010, pp. 206–210. Tra gli esempi nelle fonti letterarie si possono ricordare Varrone (*De lingua latina* 6.26) con il riferimento alle feste agricole celebrate nel *pagus*, le *Paganicae* per l'appunto, e Ovidio (*Fast.* 1.665–671) che incoraggia gli abitanti delle campagne alle feste e descrive la campagna piena di altari profumati per i sacrifici agli dèi.

¹⁰⁰ LURASCHI 1997, p. 201, nt. 462.

¹⁰¹ Cfr. TODISCO 2004a, pp. 179–180. Per la *lustratio pagi* come importante funzione integrativa per la comunità rurale con implicazioni politiche si veda STEK 2009, pp. 184–185, particolarmente importante per una popolazione che viveva dispersa nelle campagne o comunque aggregata in piccoli villaggi (*vici*).

rintracciabili nella recente storiografia, hanno posto l'accento sugli aspetti simbolici delle pratiche rituali e religiose, atte fungere, mantenere e rafforzare il legame comunitario.

Per Elisabetta Todisco, il *pagus* sarebbe percepito dagli autori antichi non come un luogo fisico, territorialmente delimitato e individuabile all'occhio umano, ma come uno spazio che si manifesta all'occorrenza di eventi collettivi¹⁰². Ciò si osserva ad esempio quando Trebazio Testa¹⁰³ ricorda che i *pagani agrestes* venivano convocati in concilio al suono della tromba. Ogni volta che una comunità sparsa sul territorio rurale si riuniva in luoghi appositi per partecipare ad eventi sociali e culturali (festività religiose, banchetti, *lustrationes*, sacrifici, spettacoli, riunioni assembleari) si riaffermava il sentimento di appartenenza dei *pagani* ad un medesimo gruppo.

Secondo Tesse Stek, le festività del *pagus* servivano al controllo amministrativo esercitato da Roma sul territorio: il carattere bucolico dei testi letterari andrebbe perciò considerato con cautela nella riflessione storica sulla formazione di queste comunità. Stek sottolinea quanto la dimensione religiosa fosse fondamentale alla definizione concreta di queste nuove entità rurali risultanti dalla colonizzazione e dal conseguente processo di organizzazione del territorio¹⁰⁴.

I limiti dei *pagi* si rendono tangibili attraverso le pratiche culturali come la *lustratio* (la purificazione dei campi che comprendeva la circumambulazione dei limiti territoriali). Le posizioni di Elisabetta Todisco e Tesse Stek hanno in comune l'attenzione agli aspetti simbolici e culturali nella formazione delle comunità dei *pagi*, ma per Todisco, la tangibilità dei confini si manifesta nella partecipazione alle attività di vita collettiva, mentre per Stek essa emerge nelle pratiche culturali con importanti conseguenze politiche. Sono questi aspetti che, nel complesso, promuovono un arricchimento al concetto di *pagus* come comparto territoriale ma anche come comunità rurale.

Il rapporto simbiotico tra la campagna e la città

La ricerca degli ultimi anni è concorde che la maggior parte della popolazione abitava fuori dai centri urbani e che le città non sarebbero in grado di accomodare un gran numero di persone¹⁰⁵. Sono argomenti che, del resto, sembrano autoesplicativi dal punto di

¹⁰² TODISCO 2004a.

¹⁰³ *apud* Servius, *Comm. Ad Georg.* 2. 382-383. Cfr. *infra* Assembly, p. 339.

¹⁰⁴ STEK 2009, pp. 171-185.

¹⁰⁵ PELGROM 2008 ; BELTRAN LLORIS 2020.

vista economico se si ricordi il contesto preindustriale: il necessario sfruttamento della terra, indispensabile alla sopravvivenza delle popolazioni e dei centri cittadini, richiedeva la sistemazione e organizzazione dello spazio rurale, estremamente ben delimitato e preparato alla coltivazione. Una parte non piccola degli abitanti delle campagne doveva essere costituita, pertanto, dal ceto di proprietari terrieri e di contadini.

Riflettere sul *pagus* come entità collettiva invita a riconsiderare una visione forse troppo semplicistica dell'organizzazione sociale dello spazio rurale, già presente in alcuni autori antichi, che associano al termine *paganus* una connotazione negativa. Se Cicerone considera i *viri pagani* buoni ma per niente colti, Persio, nel prologo alle sue satire, ricorre alla topica della modestia definendosi come “semipaganus”, una chiara allusione al *pagus* come ambito rurale percepito come marginale e socialmente poco sofisticato¹⁰⁶. La lettura restituita dalle fonti letterarie sui *pagani* campagnoli e culturalmente arretrati andrebbe forse un po' riconsiderata nei suoi tratti più classisti.

Le indagini sull'archeologia del paesaggio hanno contribuito negli ultimi anni ad una maggior conoscenza degli insediamenti rurali in epoca romana.Cogliere queste letture serve a indagine più articolate sul ruolo dei *pagi*, le quali si possono ora arricchire dalle sollecitazioni della letteratura scientifica più recente riguardo la città nel mondo antico. Le contribuzioni tendono a valorizzare gli aspetti di continuità rispetto alla tradizionale dicotomia città-campagna¹⁰⁷.

A tratti si rischia di produrre forzature ermeneutiche come l'immagine fissa di una campagna opposta alla città e pertanto intrinsecamente arretrata rispetto ad essa. Andrebbero ricordate alcuni casi in cui emergono dinamiche di insediamento ibride come è l'esempio del *pagus suburbanus felix Augustus* a Pompei. Questo è l'unico caso esplicito in cui si associa questo insediamento alla periferia urbana, forse legate alla prossimità che lo separava della città di riferimento e che l'avrebbe determinato aspetti di sviluppo economico più evidenti. Dionigi d'Alicarnasso, descrivendo le operazioni di sistemazione territoriali promosse dal re Servio Tullio, restituisce una suggestiva immagine di continuità tra il centro urbano (in questo caso, Roma), le realtà suburbane a ridosso delle mura (*continentia aedificia*) e la campagna circostante – un nucleo urbano così strettamente connesso alla campagna da dare all'osservatore l'impressione di “una città che si estende

¹⁰⁶ Cic. *De fin.* 2.12. Per. *Saturae* pr. 6.

¹⁰⁷ Cfr. BELTRAN LLORIS 2020 ; DE HAAS 2024 ; DE LIGT, BINTLIFF 2020.

all'infinito"¹⁰⁸.

La più recente storiografia ha messo in luce alcuni modelli di analisi sugli aspetti “primitivi” delle popolazioni italiche e sul loro livello di urbanizzazione¹⁰⁹. Va ricordato anche che il paradigma del “*pagus* tribale” nacque in contesto storiografico propenso a caratterizzare l'imperialismo romano come processo civilizzatore e a sottolineare la portata del fenomeno dell'urbanizzazione. Tale visione ha condotto a valorizzare gli aspetti di arretratezza politica, culturale ed economica delle comunità italiche. La storiografia degli ultimi anni ha sviluppato importanti considerazioni sugli insediamenti rurali, facendo emergere quelle plurime articolazioni e allontanandosi da una visione rigida incentrata sul ruolo primordiale della città come *ex libris* della sistemazione tipicamente romana. Occorre considerare, pertanto, il processo di intensa urbanizzazione in Italia e dell'impatto che esso ha generato nei contesti rurali. Una riflessione che non può prescindere dal problematizzare l'incidenza del complesso fenomeno della “romanizzazione”.

Tenere presente la simbiosi tra città e territorio può offrire nuove chiavi di lettura alla documentazione epigrafica. La produzione di iscrizione di *pagi* tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. si intreccia con l'intenso progetto di urbanizzazione di età augustea e prima età imperiale. Gli interventi edilizi, spesso ricordati nelle iscrizioni come destinati principalmente alla città, avrebbero dovuto farsi sentire anche tra popolazioni rurali che, pur stabilendosi nel territorio, avrebbero beneficiato di quella rinnovata vitalità urbana. In altre parole, intendere il significato storico di *pagus* implica analizzarlo nel contesto del paesaggio agrario e nel suo rapporto di articolazione economico e sociale con i centri urbani di riferimento. Lo esprime chiaramente Francisco Beltrán Lloris¹¹⁰: “Esta simbiosis de campo y ciudad genera una ciudad ruralizada y un campo urbanizado, es decir, sociedades urbanas que viven con ritmos agrarios y comunidades rurales que frecuentan la ciudad y reproducen a menor escala los rasgos urbanos en sus centros poblacionales o incluso en sus viviendas (*uillae*)”.

¹⁰⁸ Dion. Hal. *Ant. Rom.* 4.13.4: οὕτω συνύφονται τὸ ἄστυ τῇ χώρᾳ καὶ εἰς ἄπειρον ἐκμηκυνομένης πόλεως ὑπόληψιν τοῖς θεωμένοις παρέχεται. Traduzione italiana dell'intero passo in FRASCHETTI 1990, pp. 170–171: “se uno volesse indagare la grandezza di Roma guardando a tutti i luoghi abitati intorno alle mura, sarebbe costretto a errare e non avrebbe nessun indizio sicuro con cui distinguere fin dove si estende ancora la città, tanto la città è connessa al territorio e offre agli osservatori l'impressione di una città che si prolunga all'infinito”.

¹⁰⁹ Negli ultimi anni, la storiografia tende a privilegiare motivazioni di carattere economico nel processo di romanizzazione dell'Italia: cfr. STEK 2018b. Come caso di studio nella *regio* IV si vd. STEK 2018a, in particolare pp. 167-168.

¹¹⁰ BELTRÁN LLORIS 2020, p. 294.

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

1.2. Premessa metodologica di questo lavoro

Luigi Capogrossi Colognesi, in un saggio pubblicato nel 2002, rifletteva sulle difficoltà metodologiche che l'indagine sulle realtà rurali pone allo storico di Roma antica¹¹¹.

“A me sembra dunque che **il primo obiettivo da proporci è la distinzione tra i dati effettivamente accertati dalle ipotesi necessarie** a collegare insieme questi stessi dati. (...) Ed è per questa mancata o insufficiente distinzione che io insisto col sostenere che **il nostro vero problema è costituito più dai tentativi di spiegazione e di interpretazione dei moderni che dalle fonti antiche, e in primo luogo dai documenti epigrafici**. Sono i moderni, infatti, che hanno costruito una gabbia sistematica ed un modello evolutivo entro cui collocare le varie figure; il **significato dei vari termini e, in primo luogo, del *pagus***. E sono i moderni, tra l'altro, che si sono imprigionati all'interno di un uso singolare, forse volutamente indeterminato ma il cui esito evidenzia l'intima contraddizione in cui si vengono a trovare. Mi riferisco precisamente all'espressione così ripetuta già richiamato ‘paganico-vicano’”.

In questo passo, Capogrossi Colognesi richiama i due paradigmi, esposti e commentati criticamente nelle sezioni precedenti, che hanno a lungo dominato il dibattito scientifico otto-novecentesco sui *pagi*: da un lato, il “modello evolutivo” che assumeva una continuità storica tra le antiche forme di insediamento italiche e i comparti territoriali dotati di funzioni catastali e fiscali dei territori rurali delle *civitates*; dall'altro, l'uso diffuso di un'espressione astratta e imprecisa quale “insediamento paganico-vicano” per descrivere il modello di organizzazione dello spazio rurale. Sono entrambi modelli teorici affermatosi nella storiografia e imperniati su deduzioni che hanno condizionato l'interpretazione delle fonti, soprattutto quelle di natura epigrafica.

L'auspicio espresso da Capogrossi Colognesi in merito alla ricerca storica muove dalla necessità di distinguere le letture dei moderni dalle informazioni effettivamente ricavabili dalla documentazione antica. Viene sollecitata l'esigenza di un'interpretazione consapevole, capace di sottolineare somiglianze e differenze sollecitate dai testi, calibrando di volta in volta le ipotesi euristiche. Tramite lo sforzo costante di distinguere il verosimile dall'ipotetico, si eviterebbe di incorrere nel rischio (pericolosamente soddisfacente) di leggere nel testo delle iscrizioni, spesso frammentario ed ellittico, una chiave univoca e

¹¹¹ CAPOGROSSI COLOGNESI 2002a, pp. 90–91. Grassetti miei.

coerente a sostegno delle interpretazioni dello storico.

Cogliendo gli spunti di questa riflessione, la presente ricerca si fonda su due presupposti maturati nella letteratura scientifica degli ultimi vent'anni. Il primo concerne la natura romana dei *pagi*, intesi come distretti rurali funzionali ai *municipia* e alle *coloniae*, nell'ambito dell'organizzazione dello spazio rurale delle *civitates*, in stretta connessione con le fasi di sviluppo politico-amministrativo e istituzionale dell'Italia romana. Il secondo, invece, richiama l'attenzione sull'artificialità del costruito "paganico-vicano" nella lettura del paesaggio rurale, sottolineando l'esigenza di distinguere le realtà del *pagus* e del *vicus* e mettendole a confronto sulla base del contesto epigrafico di rinvenimento.

Nelle prossime pagine di questo **primo capitolo** verrà illustrato il metodo adottato per la raccolta e la schedatura dei dati epigrafici, esplicitando i criteri di selezione del materiale e indicando i reperti che, per diverse ragioni, non sono confluiti nel corpus. A tal fine è stato ideato e costruito un database in formato *Excel*, funzionale all'organizzazione e all'analisi del materiale epigrafico, di cui saranno descritti struttura, funzionamento e potenzialità. Verrà inoltre proposta una riflessione metodologica sul fenomeno del reimpiego nell'epigrafia dei *pagi* e presentata la mappatura digitale realizzata tramite *MyMaps/Google Earth*, concepita come traduzione visiva dei dati emersi nei due casi di studio relativi ai nuclei epigrafici più consistenti dell'Italia romana: le *regiones* IV e X. Il **secondo capitolo** presenta il catalogo commentato di settantanove schede di iscrizioni di *pagi* organizzato per *regiones*; le schede appartenenti alle *regiones* IV e X sono accompagnate da un commento: poiché esse saranno oggetto di un'indagine approfondita nel terzo e quarto capitoli rispettivamente, si è reso necessario elaborare un commento lungo e dettagliato a ognuno dei reperti epigrafici. In chiusura il lettore troverà un'appendice con iscrizioni i cui testi, non chiaramente riconducibili alla categoria di "*pagi* rurali", non sono confluiti nel catalogo.

Lo studio approfondito delle caratteristiche politico-amministrative, socioculturali e religiose dei *pagi*, considerati nei loro specifici contesti territoriali, costituisce il filo che orienta le ipotesi esplorate nella seconda parte del lavoro di tesi. I capitoli successivi intendono suggerire piste interpretative per la ricostruzione storica degli insediamenti rurali, anche in relazione ad altre realtà del paesaggio come i *vici* e al rapporto giuridico-istituzionale del *pagus* con la presupposta *civitas* di riferimento. Il **terzo capitolo** si sofferma sugli aspetti istituzionali, politico-amministrativi e socioculturali desumibili dalle iscrizioni della *regio* IV augustea, esaminando le relazioni dei *pagi* con i *vici* e, quando

possibile, con le *civitates* di appartenenza. La precisa individuazione del luogo di rinvenimento delle iscrizioni ha stimolato una traduzione visiva del lavoro di schedatura tramite la mappatura delle iscrizioni su *MyMaps/Google Earth*. Ogni sezione è pertanto introdotta da un'analisi geografica e cronologica della documentazione. Il **quarto capitolo** riprende la stessa struttura analitica, ma sarà relativo al materiale epigrafico di *pagi* e di *vici* della *regio* X.

Il **quinto capitolo** tira le fila delle questioni affrontate nei capitoli precedenti. In esso si propongono alcune ipotesi interpretative relative ai principali interrogativi posti dalla storiografia circa la natura e l'evoluzione storica dei *pagi* e delle loro comunità nel tempo e nello spazio. L'analisi prende avvio dall'esame sistematico dei due casi di studio, ma integra altresì gli elementi emersi dal lavoro di schedatura e di commento del catalogo epigrafico. Le linee di ricerca sviluppate convergono nella definizione del *pagus* come forma di insediamento rurale e, al contempo, come struttura di organizzazione comunitaria, sulla base dei dati raccolti, analizzati e discussi nel corso della presente indagine.

1.2.1. La selezione e catalogazione dei reperti e la stesura del *corpus*

La raccolta sistematica e esaustiva della documentazione epigrafica di *pagi* in Italia è stata eseguita sul *database* online *EDCS Epigraphik-Datenbank Clauss/Slaby* tramite la chiave di ricerca “pag*” con la successiva eliminazione di termini non attinenti. La raccolta ha prodotto centotrentasette occorrenze riferibili a *pagi* in Italia, ma non tutti i reperti fanno riferimento a un contesto rurale. L’indagine si fonda su un lavoro preliminare e di classificazione dei dati, condotto in base alla tipologia di insediamento evocata o implicata nel testo epigrafico. La necessità di distinzione dei dati certi rispetto a quelli verosimili ha guidato le identificazioni delle iscrizioni riconducibili, con alto grado di attendibilità, a insediamenti rurali.

Nella tabella seguente sono presentati i centotrentasette reperti epigrafici, organizzati in base alla categoria di insediamento. I termini riconducibili alle realtà di *pagi*, attestati nei testi delle iscrizioni, sono stati riportati al caso nominativo, con l’obiettivo di uniformare semanticamente la raccolta e ricondurre i dati a sette tipologie interpretative condivise:

- “pago rurale”;
- “pago e vico rurali”;
- “pago rurale?” per le attribuzioni incerte;
- “pago suburbano”;
- “pago suburbano?” per le attribuzioni incerte;
- “pago e vico suburbani?” per le attribuzioni incerte;
- “vico paganico”;

Classificazione dei Concetti Epigrafici per Tipologia d'Insediamento (137 iscrizioni)

Concetti presenti nel testo resi in nominativo	Numero di iscrizioni
pago rurale	76
<i>aediles pagi decreto</i>	2
<i>aedilis pagi decreto</i>	1
<i>Bona dea pagana</i>	1
<i>curatores fani de pagi s(ententia)</i>	1
<i>de pagi decreto?</i>	1
<i>flaminica [pa]gi</i>	1
<i>genius pagi</i>	2
<i>genius populi pagi</i>	1
<i>Iovis Paganicus</i>	1
<i>magist[er] [p]agi</i>	1
<i>magister pagi</i>	3
<i>magistri pagi</i>	2
<i>magistri pagi decreto</i>	1
<i>magistri pagi paganicam pagi sententia</i>	1
<i>pagani</i>	5
<i>pagani communi pagi</i>	1
<i>paganico pagus scitum et permisum pagi pagani magisterium pagi</i>	1
<i>pagi</i>	4
<i>pagi decreto</i>	3
<i>pagi scitum</i>	1
<i>pagus</i>	32
<i>pagus lex paganis</i>	1
<i>pagus pagani</i>	3
<i>pecunia pagana</i>	1
<i>praefectus pagi</i>	1
<i>tessera paganica pagani pagus</i>	1
<i>magister pagi pagi scitum paganica[- -] pagani</i>	1
<i>pagi magister</i>	1
<i>pagus porticus pagana lex pagana magistri pagi</i>	1
pago e vico rurali	2
<i>magistri pagi de v(ici) s(ententia)</i>	1
<i>pagi vicus</i>	1
pago rurale e vico urbano	1
<i>pagani vicani</i>	1
pago suburbano	13
<i>augustalis et paganus</i>	1
<i>magister pagi suburbani</i>	8
<i>magistri pagi suburbani</i>	2
<i>ministri pagi suburbani</i>	1
<i>paganus pagi Augusti (scil. suburbani)</i>	1
pago suburbano?	24
<i>augustales et pagani</i>	1

<i>augustali pagani</i>	1
<i>augustalis et paganus</i>	1
<i>magister pagi</i>	1
<i>magister pagi de pagi sententia</i>	2
<i>pagana</i>	1
<i>pagani</i>	4
<i>pagani et ministri (scil. pagi)</i>	1
<i>paganus</i>	7
<i>paganus et minister (scil. pagi)</i>	1
<i>pagus</i>	3
<i>suffragium pagi</i>	1
pago e vico suburbani?	2
<i>pagus</i>	1
<i>pagus vicus</i>	1
pago rurale?	18
<i>[p]agus [u]rban(us)</i> [iscrizione falsa?]	1
<i>magister pagi?</i>	1
<i>pagani</i>	1
<i>pagani pagi</i> [iscrizione falsa?]	2
<i>paganus</i>	2
<i>paganus?</i>	3
<i>page</i>	1
<i>pagus</i>	1
<i>pagus?</i>	6
vico paganico	1
<i>vicus paganicus</i>	1
Totale	137

La classificazione rigorosa consente di distinguere, già in fase preliminare, ciò che è frutto di una interpretazione moderna da ciò che invece affonda nelle attestazioni effettive delle fonti antiche, prima di proseguire a qualsiasi tipo di interpretazione¹¹².

Le iscrizioni del corpus epigrafico di pagi per l'Italia

Per “epigrafia di *pagi*” si intende l’insieme di iscrizioni i cui testi incisi fanno riferimento esplicito a questa realtà rurale. Rientrano in tale categoria quei reperti i cui testi menzionano il nome specifico di un *pagus* (e.g., *pagus Boedinus*), dei membri della comunità dei *pagani* (e.g. *paganorum Farraticanorum*) o che impiegano l’aggettivo

¹¹² Un istogramma con questi dati suddivisi in *regiones* può essere consultato nell’appendice della tesi. Cfr. *infra* Appendice | Le 137 occorrenze di *pagi* in Italia, p. 355.

paganus/a/um o *paganicus/a* ad esso relativo (e.g. *pecunia pagana*, *tessera paganica*), così come il sostantivo *paganicum*; appartengono inoltre alla raccolta i testi che richiamano cariche amministrative (e.g. *magistri pagi*) o atti normativi (*ex pagi decreto / sententia / scitu*). L'insieme di iscrizioni sotto le categorie di "pago rurale", "pago e vico rurali" e "vico paganico" verrà schedato e commentato in questa ricerca.

Numero di Iscrizioni Relative a Pagi Rurali (79 iscrizioni)

Tipologia di insediamento	N° di iscrizioni
pago rurale	76
pago e vico rurali	2
pago rurale e vico urbano	1
Totale	79

Quest'ultima tabella presenta il numero delle iscrizioni presentate nel *corpus* componente il secondo capitolo. I testi epigrafici sono stati curati attraverso il confronto con le fotografie; talvolta si è proceduto all'esame autoptico. L'edizione delle iscrizioni si è basata su un incrocio di fonti: sono stati consultati sia i repertori cartacei (*ILS*, *AE*, *Supplementa Italica Nuova Serie*), sia i database digitali, in particolare l'*Epigraphic Database Rome* (EDR). La ricerca epigrafica ha tenuto particolar conto dei cataloghi epigrafici di *vici* e *pagi*: quello di Michel Tarpin (2002) e di Simone Sisani (2011)¹¹³. Per quanto riguarda il caso specifico della *regio* IV, il lavoro è stato facilitato dalla recente pubblicazione del Supplemento al nono volume del CIL, a cura di Marco Buonocore¹¹⁴.

Le iscrizioni di attribuzione dubbia ai pagi

All'interno della categoria "pago rurale?" sono state raccolte le iscrizioni considerate false, non riconducibili con certezza a un contesto rurale – come testi in cui l'aggettivo *paganus* va probabilmente interpretato come *cognomen*, piuttosto che come indicazione di

¹¹³ Il contributo di Michel Tarpin presenta una raccolta delle attestazioni epigrafiche di *vici* e *pagi* per tutto l'Occidente romano che, sebbene alquanto esaustiva, le raccoglie in modo indistinto anche a livello spaziale e temporale. Secondo SISANI 2011, p. 553, nel lavoro di Tarpin manca "un approfondito esame critico orientato a discernere il contesto storico-istituzionale sotteso ad ogni singola testimonianza". Simone Sisani adotta il paradigma "paganico-vicanico", approccio che presenta alcune problematiche metodologiche discusse in precedenza. Le datazioni proposte per alcuni reperti divergono da quelle della critica recente, incidendo sulle conclusioni interpretative.

¹¹⁴ Suppl. I 1,2,3,4.

appartenenza a un *pagus* –, o associabili a esso solo implicitamente. Per “riferimenti impliciti” si intendono quei testi in cui compare il nome di una comunità che la storiografia moderna ha interpretato come riconducibile a un *pagus* senza che però vi sia esplicito riscontro epigrafico, come accade nel caso di un collettivo (e.g. *Claudienses*) o di una menzione di origine incerta (e.g. *decurio primus a Betifulo*)¹¹⁵.

Le iscrizioni di pagi escluse da questa ricerca

Sono escluse da questa ricerca sia le attestazioni del *pagus Felix Augustus Suburbanus* della città di Pompei, sia i reperti rinvenuti nella Roma, in quanto tali nuclei documentari si riferiscono a contesti urbani o suburbani.

¹¹⁵ La lista di tali reperti può essere consultata in Appendice epigrafica, p. 233.

1.2.2. Il *database*: struttura e funzionamento

La necessità di reperire, selezionare e organizzare sistematicamente i dati ha reso indispensabile la costruzione di un *database* in formato *Excel*, strumento fondamentale non solo per la presente ricerca ma potenzialmente utile all'intera comunità scientifica. Il prototipo sviluppato per le settantanove iscrizioni dei *pagi* ha inoltre il potenziale di inglobare molti altri reperti epigrafici: nel corso della ricerca, gran parte dell'epigrafia dei *vici* è stata studiata a partire dalle informazioni qui raccolte.

Il *database* epigrafico qui descritto costituisce lo strumento operativo alla base della ricerca sui *pagi* nell'Italia romana. Consentendo interrogazioni su base cronologica, geografica e tipologica, esso sarà reso disponibile online come risorsa *open access*, in linea con gli obiettivi di diffusione e fruibilità promossi dal finanziamento PNRR e nel rispetto dei principi FAIR data (*findability, accessibility, interoperability, reusability*)¹¹⁶. Questa appendice illustra la struttura del *database*, i criteri di organizzazione dei dati e le modalità di utilizzo dello strumento.

Struttura generale del database

Il file *Excel* intitolato “Database_iscrizioni-vici-pagi-Italia” è composto da oltre cinquanta fogli di lavoro, facilmente accessibili tramite un foglio “Indice” che contiene collegamenti ipertestuali a ciascuna sezione. Questa struttura modulare garantisce un accesso rapido e intuitivo alle diverse componenti di questo strumento.

¹¹⁶ Si segnala che il progetto di ricerca prevedeva tra gli obiettivi specifici “una presentazione dei risultati della ricerca che <tenesse> conto della loro fruibilità da parte del pubblico generale, tramite l'utilizzo delle risorse digitali e dei materiali multimediali scientifici, come previsto dall'articolo 7 1. e) del Decreto Ministeriale n.351 del 09-04-2022”.

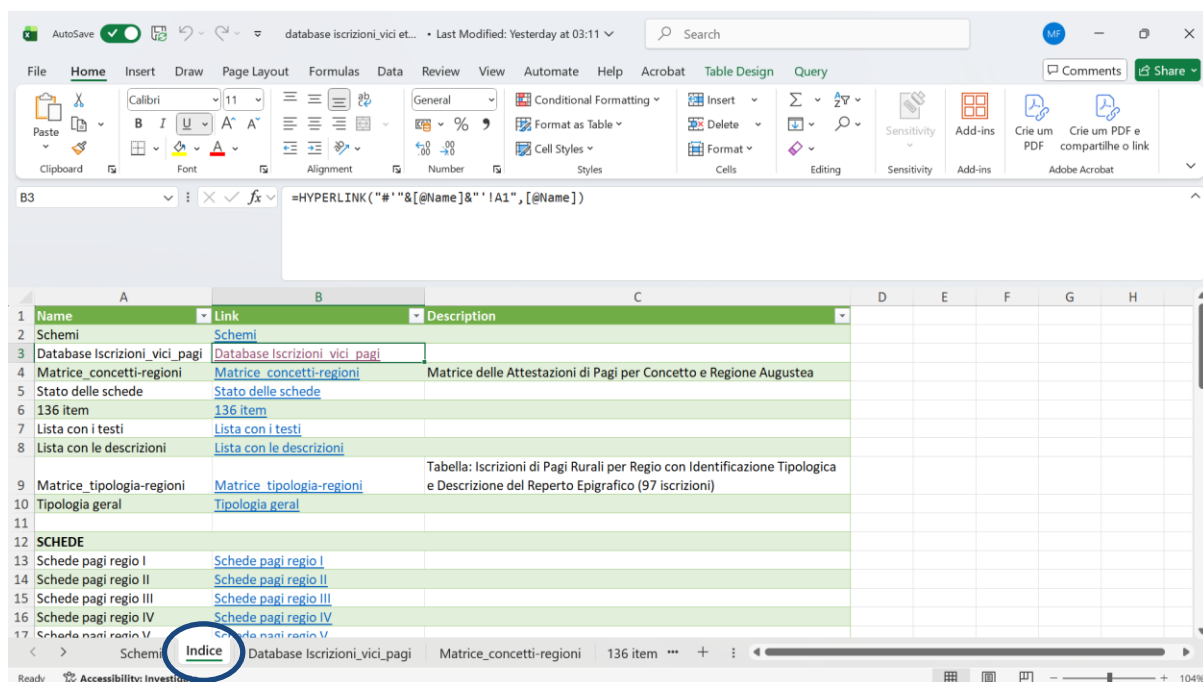


Figura 1: Indice del database di iscrizioni di vici e di pagi in Italia su format Excel

Il foglio principale: database completo

Il foglio principale costituisce un database dinamico in continuo aggiornamento, che include non solo le settantanove iscrizioni del *corpus* relative alla categoria di “*pagi rurali*”, ma anche altre iscrizioni rilevanti per il contesto della ricerca (*vici*, *pagus suburbanus*, reperti di dubbia appartenenza alla categoria di “*pagus rurale*”). Ad oggi il *database* include quasi 350 documenti. L’obiettivo di questo foglio è raccogliere il maggior numero possibile di informazioni, che possono essere selezionate e filtrate dall’utente in base alle proprie esigenze di ricerca in altri fogli dello stesso documento *Excel*.

The screenshot shows a Microsoft Excel spreadsheet titled 'database iscrizioni_vici_pagi'. The spreadsheet is organized into columns with headers in Italian. The columns include: Regio, Provincia, Tipo di iscrizione, Contenuto, Data, Lunghezza, and Descrizione del reperto. The data is color-coded: pink for editions, green for bibliographic references, light brown for verification information, and red for control information. A red circle highlights the 'Database iscrizioni_vici_pagi' tab at the bottom.

Figura 2: Esempio di una sezione del database

Le opzioni di formattazione testuale tramite colori consentono una rapida visualizzazione dello stato del lavoro: rosa per le edizioni (cartacee o digitali) che presentano fotografie del reperto; verde per i riferimenti bibliografici consigliati come punto di partenza per lo studio dell'iscrizione; marrone chiaro per le informazioni da verificare ulteriormente; rosso per le informazioni che necessitano obbligatoriamente di controllo. Questo sistema di codifica cromatica facilita l'individuazione immediata delle priorità di ricerca e delle lacune informative da colmare¹¹⁷.

Le pivot tables: analisi quantitative automatiche

Uno degli strumenti fondamentali del database sono le *pivot tables*, che consentono di riorganizzare e interrogare i dati secondo criteri diversi. Esse automatizzano il conteggio della documentazione per *regio*, datazione, tipologia e altri parametri, e permettono di generare automaticamente grafici a barre e a torta. Le *pivot tables* consentono inoltre di individuare eventuali errori di compilazione del *database*.

¹¹⁷ La codifica cromatica, essendo una formattazione visiva, non viene trasferita agli strumenti di elaborazione automatica (*pivot tables*, grafici, generatore di schede) né alle esportazioni dei dati, che operano esclusivamente sui contenuti testuali delle celle.

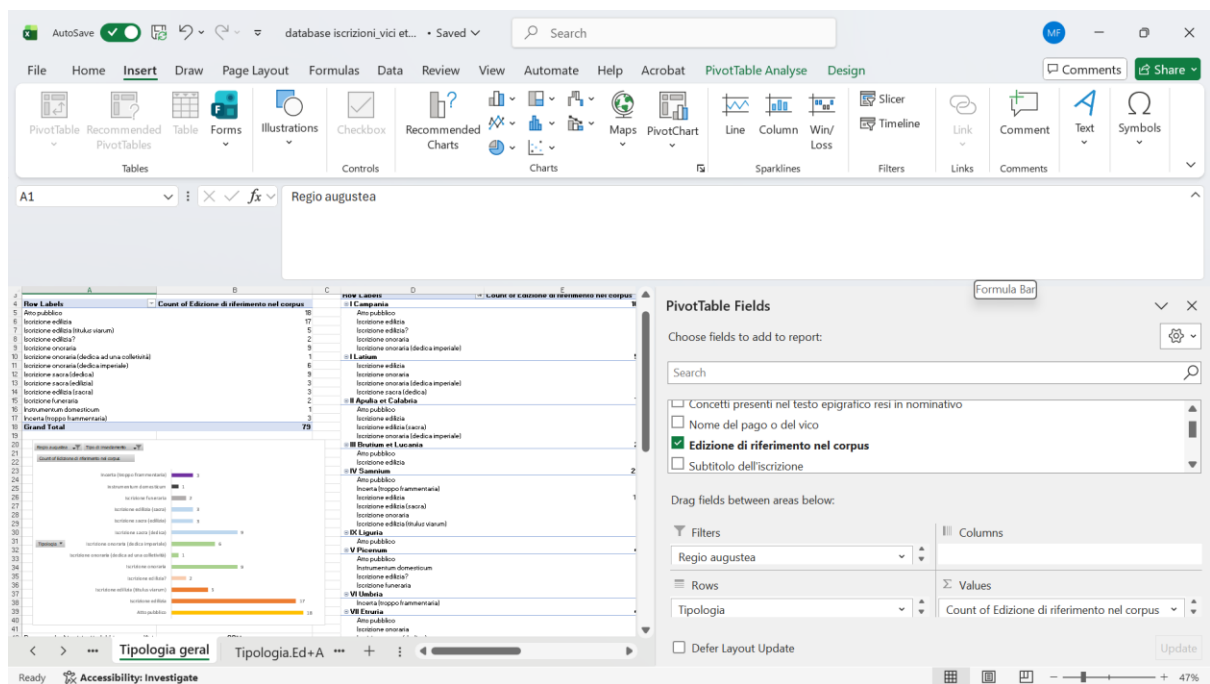


Figura 3: Esempio di pivot tables generate automaticamente in base ai dati del database

Esempio. Per ottimizzare le elaborazioni comparative, il *database* prevede due colonne dedicate alla datazione: una con la datazione precisa del reperto (corredata di giustificazione e riferimento bibliografico), l'altra con la datazione semplificata. Quest'ultima consente di ricondurre automaticamente, attraverso le *pivot tables*, tutte le datazioni a categorie omogenee, facilitando così le indagini comparative basate su criteri territoriali e cronologici.

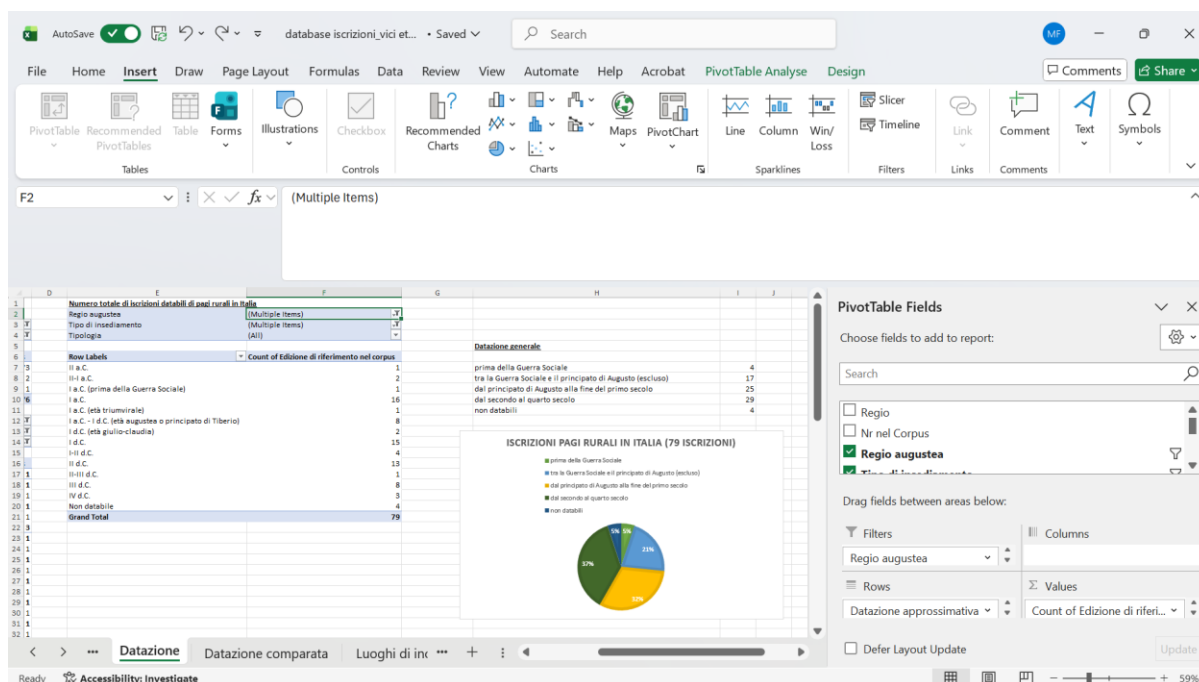


Figura 4: Esempio di elaborazione automatica di una tabella e grafico a torta secondo un criterio cronologico

Il generatore automatico di schede

È stato inoltre creato un modello di schede automatizzato, che consente di generare schede epigrafiche complete in formato stampabile (PDF). L'utilizzatore deve semplicemente inserire il codice di riferimento dell'iscrizione del catalogo (es. **IV.9. Superaequum**): tutti gli altri campi della scheda vengono automaticamente compilati attingendo ai dati del database principale.

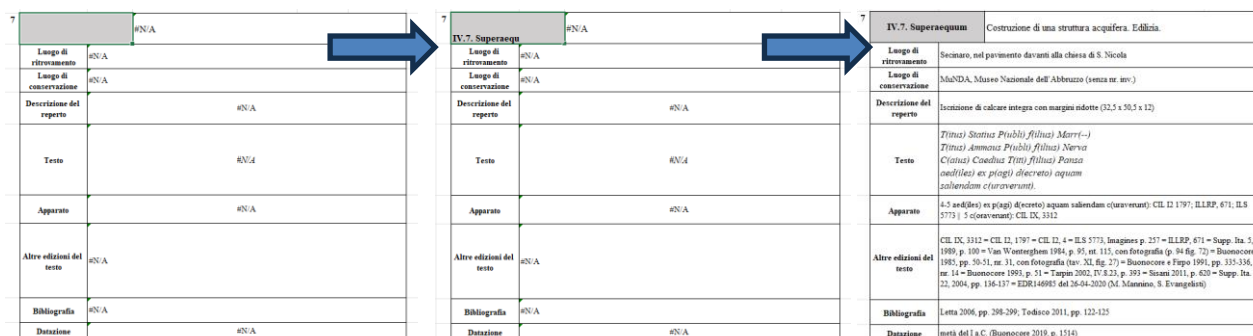


Figura 5: Schema illustrativo della composizione automatica di schede a partire dei dati del database

1.2.3. Il reimpiego: un problema metodologico

L'identificazione topografica dell'insediamento menzionato nel testo epigrafico dipende innanzitutto dalle circostanze di rinvenimento dei reperti. Nei contesti rurali, più che in quelli urbani, si riscontra con frequenza il riutilizzo delle iscrizioni in epoca medievale e moderna all'interno di strutture edilizie: tale pratica di reimpiego, comportando lo spostamento dei reperti dal loro luogo originario, rende spesso problematica la localizzazione dei *pagi*¹¹⁸. Questa condizione rappresenta un limite metodologico significativo alla ricerca; per ridurre l'impatto e al contempo formulare ipotesi plausibili sulla distribuzione geografica dei *pagi* in Italia, ho ritenuto opportuno classificare le iscrizioni in base al tipo di reimpiego, distinguendo cinque categorie¹¹⁹.

- **“circostanze di rinvenimento sconosciute”**, qualora mancassero del tutto indicazioni sul contesto, in particolare nei casi di iscrizioni oggi irreperibili e note soltanto per tradizione manoscritta;
- **“reimpiegata”** e **“non reimpiegata”**, quando le fonti consentono di stabilire con ragionevole certezza che il reperto sia stato o meno utilizzato successivamente rispetto alla sua collocazione originaria;
- **“reimpiegata?”**, nei casi in cui il reimpiego non sia attestato ma risulti verosimile in base al contesto (*e.g.*, rinvenimenti in ambito cimiteriale);
- e infine **“non reimpiegata?”**, riservata a situazioni in cui, pur permanendo margini di incertezza, il rinvenimento in aree rurali prive di ulteriori indizi suggerisce che l'iscrizione fosse in origine *in situ*.

¹¹⁸ Sul reimpiego si vd. in generale BRUNN, EDMONDSON 2015, p. 7 ; BUONOPANE 2021, pp. 121–124.

¹¹⁹ Il lettore potrà consultarne la lista esaustiva in appendice a questa tesi: p. 357.

Tipo di reimpiego	N° di iscrizioni
Non reimpiegata	35
Non reimpiegata?	9
Reimpiegata	23
Reimpiegata?	9
Circostanze di rinvenimento sconosciute	3
Totale di iscrizioni	79

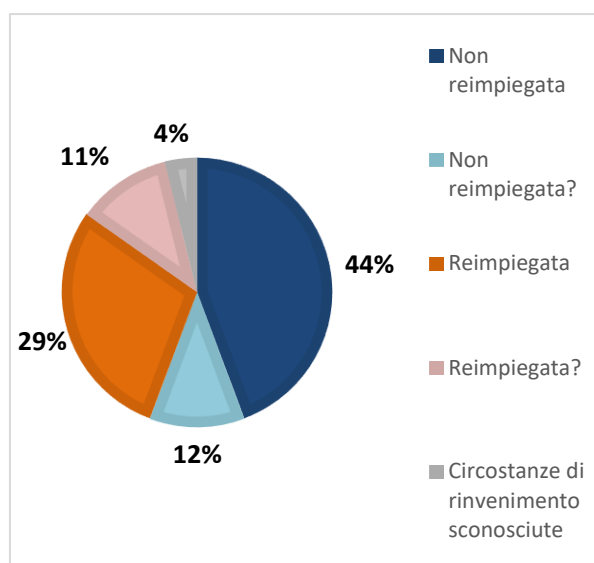


Figura 6: Grafico a torta con la distribuzione percentuale di iscrizioni di pagi per tipo di reimpiego (79 iscrizioni)

Questa classificazione ha consentito di tracciare un bilancio complessivo del fenomeno del reimpiego nell'epigrafia di *pagi*. Circa un terzo delle iscrizioni risulta rinvenuto in stato di reimpiego, solitamente murato in edifici di epoca successiva, mentre meno della metà proviene con certezza da contesti di campagna aperta, circostanza che rende più plausibile l'ipotesi di una corrispondenza, almeno approssimativa, tra il luogo di rinvenimento e l'ubicazione originaria del *pagus*. Un'ulteriore inchiesta sulle *regiones* di appartenenza dei reperti secondo questo criterio consente di notare che una parte significativa del materiale epigrafico del *pagi* nella *regio* IV – nove su vent'uno iscrizioni – è stato sicuramente reimpiegato.

Tipo di reimpiego	N° di iscrizioni
Non reimpiegata	35
I Campania	4
I Latium	2
II Apulia et Calabria	5
III Brutium et Lucania	2
IV Samnium	5
V Picenum	2
VI Umbria	1
VII Etruria	2
VIII Aemilia	2
X Venetia et Histria	9
XI Transpadana	1
Non reimpiegata?	9
I Campania	1
I Latium	2
IV Samnium	4
V Picenum	2
Reimpiegata	23
I Campania	4
II Apulia et Calabria	2
IV Samnium	9
VI Umbria	1
VII Etruria	1
X Venetia et Histria	5
XI Transpadana	1
Reimpiegata?	9
I Campania	1
I Latium	1
IV Samnium	2
IX Liguria	1
VII Etruria	1
X Venetia et Histria	3
Circostanze di rinvenimento sconosciute	3
IV Samnium	1
VII Etruria	1
X Venetia et Histria	1
Grand Total	79

Questa circostanza complica notevolmente l'identificazione topografica dei *pagi* menzionati nelle iscrizioni per la *regio* IV e, di conseguenza, la ricostruzione storica dell'organizzazione amministrativa di quel territorio. Il problema era già stato rilevato da

Marco Buonocore in un contributo del 1985 sulle iscrizioni latine di *Superaequum*, nel quale lo studioso sottolineava le difficoltà poste dal reimpiego per l'attribuzione del materiale epigrafico¹²⁰:

“La presenza massiccia in questo circondario peligno di *pagi* non molto distanti tra loro ed ancora topograficamente non localizzabili con assoluta certezza, se da una parte sollecita lo studioso a lavori di sintesi ragionata, dall'altra lo può indurre, volendo esaminare nei dettagli il problema, ad errori di attribuzione e pertinenza del materiale archeologico. È questo, infatti, il pericolo maggiore che s'incontra nello studiare le iscrizioni latine di questa zona, in quanto, fatte rare eccezioni, nella maggior parte dei casi, si tratta di materiale di reimpiego il cui sito originario è quasi impossibile individuare esattamente e solo in alcuni casi si possono ipotizzare soluzioni accettabili.”

¹²⁰ BUONOCORE 1985b, p. 12.

1.2.4. La mappatura digitale

Il principio di organizzazione del lavoro di tesi trova una traduzione anche nella visualizzazione dei dati, tramite la mappatura sulla piattaforma *MyMaps/Google Earth*. Il lettore potrà consultare agevolmente questo strumento tramite il seguente [link](#).

Lo sviluppo di un metodo interpretativo che cercasse, per quanto possibile, di collocare ogni singola iscrizione nel suo contesto di rinvenimento ha stimolato spunti nuovi nella ricerca in merito al rapporto dei *pagi* con altre realtà insediative desumibili dalle iscrizioni (*vici*).

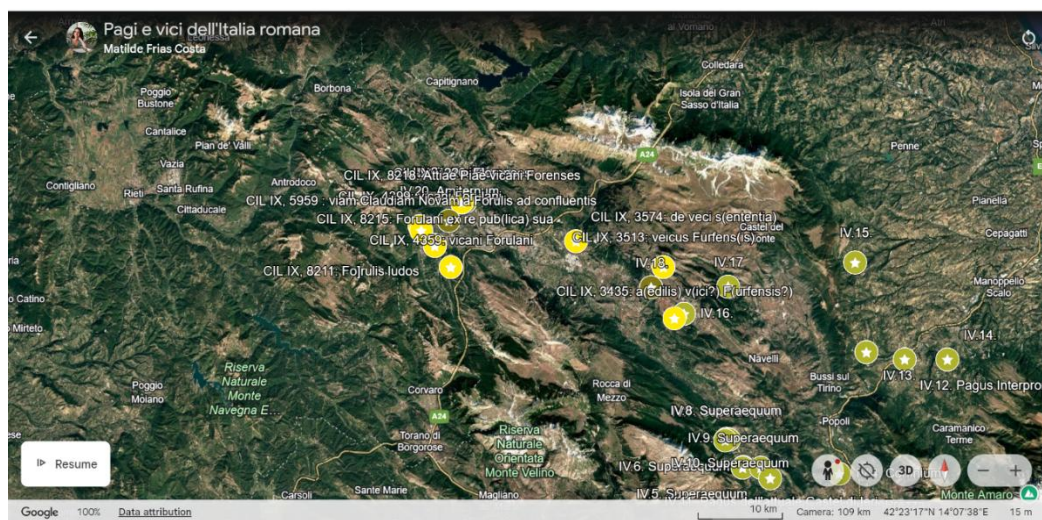


Figura 7: Esempio di mappatura di iscrizioni di pagi e vici (regio IV)

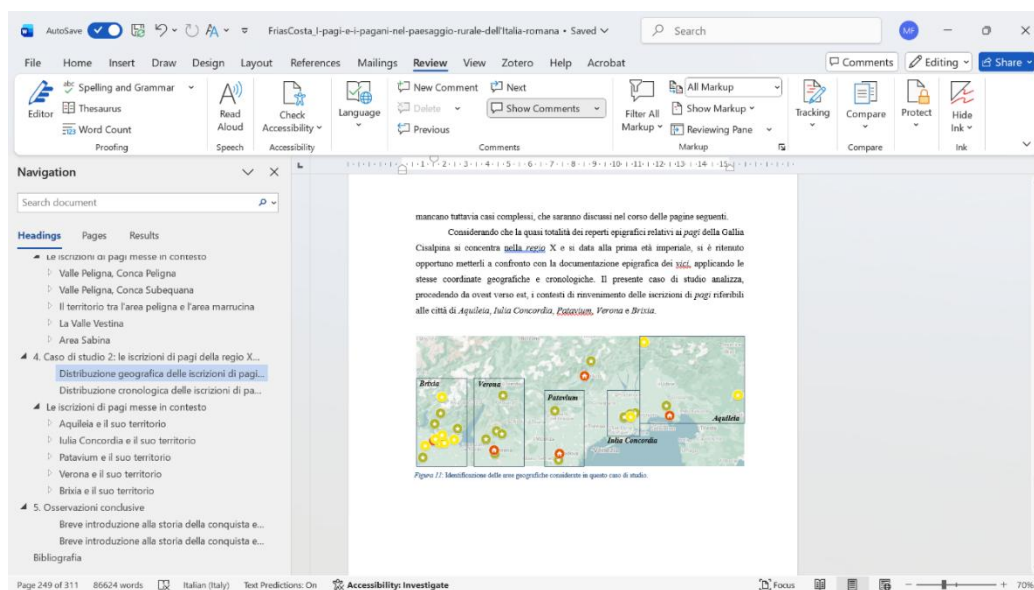


Figura 8: Esempio delle aree geografiche considerate nella regio X (Capitolo 4)

1.2.5. I due casi di studio: uno studio approfondito delle iscrizioni di *pagi* messe in contesto

In merito alla documentazione epigrafica si rende opportuno studiare i reperti non solo individualmente, ma anche in relazione al loro contesto di rinvenimento, considerando i possibili rapporti politico-istituzionali e socioculturali con altre realtà rurali nel territorio (*vici*). Di particolare importanza sono gli studi degli ultimi anni che hanno rivisitato il concetto di *vicus* nella complessità della documentazione, sottoponendolo all'esame di nuove categorie concettuali e metodologiche¹²¹. L'indagine terrà conto, pertanto, dei singoli contesti geografici nel lungo periodo in modo da individuare nelle regioni dell'Italia romana gli sviluppi politico amministrativi e socioculturali dei *pagi* e delle loro comunità tra il II a.C. e il IV d.C. attraverso un'indagine che valuta complessivamente le fonti disponibili (epigrafiche, letterarie e giuridiche).

Dato che le testimonianze considerate per gli altri territori sono esigue e non consentono di ottenere informazioni significative sull'articolazione degli elementi del paesaggio o sul rapporto giuridico-istituzionale con la *civitas* di appartenenza, si è deciso di concentrare l'attenzione della ricerca nelle due *regiones* che presentano la maggior concentrazione di dati epigrafici: la *regio* IV e la *regio* X.

I *pagi* attestati nelle iscrizioni di queste *regiones* sono stati organizzati in un elenco strutturato per *civitates*, ma la loro attinenza a ciascuna di esse è problematizzata caso per caso. Quest'opzione di elenco ha consentito di seguire un modello simile a quello adoperato nel *CIL* mentre consente di ipotizzare – quando possibile – la *res publica* di riferimento in età romana dei *pagi* nominati nelle iscrizioni, o quando non fosse possibile risalirvi, identificare topograficamente il centro moderno prossimo dell'area di rinvenimento. Il lavoro interpretativo è stato particolarmente agevolato dalla mappatura digitale delle iscrizioni basata sul luogo di rinvenimento nella piattaforma *MyMaps/Google Earth*.

Problematizzare il rapporto tra *pagi* e *vici* considerando le caratteristiche specifiche degli assetti organizzativi e le molteplici particolarità locali risponde a un'esigenza già evidenziata da Luigi Capogrossi Colognesi e non direttamente affrontata da Michel

¹²¹ LETTA 2005 ; TODISCO 2006 ; 2011.

Tarpin¹²². Un tentativo in questa direzione è stato compiuto da Simone Sisani, ma la sua trattazione manca di una rappresentazione visiva dei dati e presenta, in alcuni casi, imprecisioni nella datazione dei reperti analizzati¹²³. La lettura aggiornata della documentazione epigrafica qui proposta prende spunto dalle ricerche recenti sui *pagi*¹²⁴.

¹²² Cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 57–68. Di contro, TARPIN 2014 che pare suggerire una consistenza concettuale di *pagus* per l'Italia e per le province. Il contributo di Tarpin (2002) è fondamentale innanzitutto perché permette di portare al centro della discussione le testimonianze epigrafiche, ma resta una trattazione in cui sono raccolte indistintamente realtà di *vici* e *pagi* attestate in tutto l'occidente romano.

¹²³ Cfr. SISANI 2011, p. 620 ; 2021, p. 60. Per sostenere la presenza di precedenti “enclaves coloniali” nell'area del *municipium* di *Superaequum*, ad esempio, Simone Sisani si basa sull'erronea datazione di CIL I², 1797 = **IV.7.**, CIL IX 3316 = **IV.8.** e AE 1990, 234 = **IV.9.** – iscrizioni degli *aediles* che attribuisce al *pagus* e che considera anteriori alla Guerra Sociale – e sulla testimonianza di Diodoro Siculo (20.90.3) – relativa alla concezione della cittadinanza ad alcuni peligni alla fine del IV secolo a.C. e all'integrazione del loro territorio nell'*ager Romanus*.

¹²⁴ Nella maturazione degli studi sui *pagi* restano fondamentali i contributi di BELTRÁN LLORIS 2006a ; 2010 ; 2014a ; CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c ; 2002a ; SISANI 2011 ; STEK 2009 ; TARPIN 2002 ; TODISCO 2004b ; 2004a.

Secondo Capitolo | Il *corpus* epigrafico dei *pagi* dell'Italia

Per l'organizzazione del catalogo delle settantanove iscrizioni pertinenti ai *pagi* è stato adottato un criterio sistematico fondato su due assi principali: la suddivisione per *regiones* augustee e, all'interno di ciascuna di esse, l'ordine di registrazione nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL). Ogni testimonianza è stata inserita nella *regio* di appartenenza, ricostruita sulla base del luogo di rinvenimento delle iscrizioni. In secondo luogo, all'interno di ciascuna *regio*, i reperti seguono il medesimo ordine in cui compaiono nel CIL, garantendo così la coerenza con lo strumento di riferimento principale della disciplina¹²⁵. Quando la *civitas* cui il *pagus* apparteneva è identificabile, essa è stata indicata esplicitamente. Nei casi in cui la dipendenza civica non sia attestabile, si è preferito lasciare il campo in bianco oppure ricorrere a una formula descrittiva basata sul toponimo moderno, ad esempio “pagus dell'attuale Castel di Ieri” o “pagus dell'attuale Prezza”.

Ciascuna scheda è identificata dal numero di catalogo e da una sintetica descrizione del contenuto, seguiti dalla classificazione tipologica (onoraria, edilizia, sacra, atto pubblico, incerta). La scheda è composta dalle seguenti sezioni: luogo di rinvenimento; luogo di conservazione; descrizione del reperto (con informazioni sulla tradizione manoscritta, supporto, materiale, stato di conservazione e dimensioni¹²⁶); testo dell'iscrizione con apparato critico; infine, la bibliografia. Le integrazioni proposte seguono, ove possibile, le edizioni più recenti¹²⁷. Tutte le iscrizioni afferenti a questo *corpus* saranno indicate nella tesi in grassetto con il solo riferimento all'edizione CIL; tutte le altre iscrizioni saranno accompagnate dal corrispettivo codice EDR in nota in vista ad una consultazione agevole da parte del lettore. Oltre alle settantanove schede, il catalogo presenta commenti alle iscrizioni delle *regiones* IV e X. L'approfondimento di ciascun documento relativo ai due nuclei epigrafici i più significativi della penisola italica è risultato indispensabile all'indagine condotta nei capitoli terzo e quarto della tesi.

¹²⁵ La numerazione interna del catalogo riflette pertanto questa struttura: così, ad esempio, **X.9. Patavium** designa la nona iscrizione attribuita alla *regio* X, mentre **X.17. Brixia** precede **X.18. Brixia**, poiché la prima corrisponde a CIL V, 4909 e la seconda a CIL V, 4911.

¹²⁶ Le dimensioni dei reperti sono espresse in centimetri secondo l'ordine: altezza x larghezza x spessore, e riportate tra parentesi senza indicazione dell'unità di misura.

¹²⁷ E.g. CIL IX, *Supplementum* I = BUONOCORE 2019.

Convenzioni editoriali e segni diacritici adottati nelle schede

abc = lettere sicuramente leggibili e comprese

abc̣ = lettere di lettura incerta, ma il cui senso è possibile di ricostruire dal contesto

ABC = lettere riconoscibili, ma il cui senso rimane incomprensibile all'editore

abc = lettere visibili da editori precedenti ma non più visibili nell'iscrizione

a(bc) = scioglimento di un'abbreviazione o aggiustamento tipografico a una manifestazione di un fenomeno linguistico¹²⁸

a(bc?) = proposta di scioglimento di un'abbreviazione, la quale solleva dubbi all'editore

[abc] = integrazione di lettere non più leggibili nell'iscrizione ma ricostruibili dal contesto

<abc> = lettere omesse dal lapicida per errore e integrate dall'editore

`abc' = lettere aggiunte in antico

⌈abc⌋ o ⌈ABC⌋ = lettere erase nell'iscrizione

⌈a[bc]⌋ = lettere erase nell'iscrizione e integrate dall'editore

abc (!) = segnalazione di errore ortografico o grammaticale nel testo iscritto

⌈ abc ⌋ = lettere corrette dall'editore

âb = nesso tra due lettere con il nesso indicato sopra la prima lettera

ī = i *longae*

(- - -) = scioglimento di abbreviazione sconosciuto

[- - -] = lacuna di una linea

- - - = lacuna di numero di linee indeterminato

(vac.) = spazio vuoto di estensione nota

((abc)) = spiegazione dell'editore di lettere, numerali o segni iscritti¹²⁹

((abc)) = lettere, numerali o segni iscritti descritti dall'editore visti da un editore precedente ma non più visibili nell'iscrizione

+++ = tracce non identificabili

ab- o ab/c = indicazione di cambio di rigo

¹²⁸ E.g. *piissim(a)e*.

¹²⁹ E.g. *((sestertium duodecim milibus))*.

Regio I Latium

Nel territorio del *Latium* sono note cinque iscrizioni relative a pagi rurali, riferibili a insediamenti dipendenti da diverse *civitates*. In un caso, tuttavia, non è possibile identificare con certezza il centro giuridico di appartenenza del *pagus*.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
I.Lat.1.	1
Dedica di tre <i>magistri</i> di due <i>pagi</i> e di un <i>vicus</i> . Sacra.	
I.Lat.2. <i>Ficulea</i>	1
Cippo che riporta la costruzione di una strada da parte del liberto <i>Marcus Consius Cerinthus</i> . Edilizia.	
I.Lat.3. <i>Casinum</i>	1
Dedica all'imperatore Settimio Severo. Onoraria.	
I.Lat.4. <i>Minturnae</i>	1
Costruzione di un teatro in parte finanziato dal <i>pagus Vescinus</i> . Edilizia.	
I.Lat.5.	1
Dedica a <i>Caius Oppius Rufus</i> . Onoraria.	
Totale	5

Distribuzione cronologica delle iscrizioni del Latium

Iscrizioni/Datazione	II-I a.C.	I a.C.	I d.C.	II d.C.	II-III d.C.	III d.C.	IV d.C.	Totale
I.Lat.1.	1							1
I.Lat.2. <i>Ficulea</i>			1					1
I.Lat.3. <i>Casinum</i>					1			1
I.Lat.4. <i>Minturnae</i>	1							1
I.Lat.5.			1					1
Totale	2	0	2	0	1	0	0	5

I.Lat.1.

I.Lat.1.	Dedica di tre <i>magistri</i> di due <i>pagi</i> e di un <i>vicus</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	L'ara cilindrica fu rinvenuta probabilmente da Gavin Hamilton durante gli scavi del 1771, nel casale "Palombaro", verso l'VIII miglio della <i>via Appia</i> antica (Corbascio 2017, p. 85).
Luogo di conservazione	Città del Vaticano, Musei Vaticani, Galleria dei Candelabri, sez. V (inv. nr. 2736).
Descrizione del reperto	Ara cilindrica in calcare, con decorazione iconografica compresa tra le due righe di testo, incise con caratteri regolari e ben definiti. La raffigurazione sembra riferirsi a un evento sacro: due figure, una maschile e una femminile, sono rappresentate ai lati di un altare nell'atto di compiere un sacrificio. Sopra la scena, un rilievo raffigura una ghirlanda floreale avvolta in una benda, che sovrasta la composizione iconografica alle spalle dei due personaggi.
Testo	<i>T(itus) Quinctius Q(uinti) f(ilius), L(ucius) Tulli(us) Caltili(us) Calt(iliae) l(ibertus), mag(istri) de duobus pageis et vicei Sulpicei.</i>
Apparato	1 Tulli[us - -] : Jacsont, EDR183620 del 13-05-2022.
Altre edizioni del testo	CIL VI, 32452 = CIL VI, 2221 = CIL I ² , 1002 = ILS 6078 = ILLRP 702 = AE 1999, 169 = Tarpin 2002, R104, p. 381 = Corbascio 2017, p. 131 con fotografia = EDR183620 del 13-05-2022 (P. Jacsont).
Bibliografia	Corbascio 2017, III.10, pp. 84-85.
Datazione	Datata tra il II e il I sec. a.C. per i caratteri linguistici ed elementi iconografici (Samter 1893, pp. 222-225 ; Combet-Farnoux 1980, pp. 421-422).

I.Lat.2. *Ficulea*

I.Lat.2. <i>Ficulea</i>	
	Cippo che riporta la costruzione di una strada da parte del liberto <i>Marcus Consius Cerinthus</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Il luogo di rinvenimento dell'iscrizione non fu un punto sulla via Nomentana, accanto al clivo nominato nel testo – come sostenuto da Mommsen (1849, p. 211) sulla base della notizia di G. Amati (1826, p. 98) – ma in una proprietà privata (casale la Cesarina) nel novembre 1824 (cfr. CIL XIV, 4012), secondo Dessau.
Luogo di conservazione	Roma, Musei Vaticani, Lapidario Profano ex Lateranense, sett. E (inv. nr. 25422).
Descrizione del reperto	Cippo di confine parallelepipedo in travertino con doppia cornice ben delimitata (121 x 45 x 14 cm) e integralmente conservato. Caratteri regolari e ben incisi.
Testo	<i>M(arcus) Consius M(arci) l(ibertus)</i> <i>Cerinthus</i> <i>accensus velatus</i> <i>immunis cum sim</i> 5 <i>ex voluntate mea</i> <i>et impensa mea</i> <i>clivom stravi</i> <i>lapide ab imo susum</i> <i>longum pedes CCCXL</i> 10 <i>latum cum marginibus</i> <i>pedes VIII, fit quod</i> <i>stravi pedum</i> <i>MMMLX;</i> <i>iterum eundem</i> 15 <i>clivom ab imo levavi</i> <i>et clivom medium.</i> <i>fregi et depressi</i> <i>impensa mea regione</i> <i>Ficulensi pago Ulmano</i> 20 <i>et Transulmano</i> <i>Pelectano usque</i> <i>ad Martis et ultra.</i>
Apparato	21 Peleciano: Dessau, <i>ILS</i> , nr. 5387; Mommsen, CIL XIV, 4012, p. 447; Di Stefano Manzella, 1994, p. 276; Tapin, 2002, I.A.6.21, p. 382.
Altre edizioni del testo	CIL XIV, 4012 = ILS 5387 = Tarpin 2002, I.A.6.21, p. 382 = Campedelli 2014, nr. 24, pp. 137-140 = EDR150066 del 30-12-2016 (V. Pettirosi).
Bibliografia	AE 1994, 364; Di Stefano Manzella 1994, pp. 275-276.
Datazione	La datazione al principato di Claudio si fonda sull'identificazione di <i>Marcus Consius Cerinthus</i> con l'omonimo <i>accensus velatus</i> di Claudio, ricordato in altre iscrizioni (AE 1994, 360-362), secondo l'ipotesi di Di Stefano Manzella (1994, p. 276).

I.Lat.3. *Casinum*

I.Lat.3. <i>Casinum</i>		Dedica all'imperatore Settimio Severo. Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel 1747 non lontano dall'anfiteatro romano di Casinum tra le pietre lungo la strada e di fronte ad un antico mausoleo.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Iscrizione ormai irreperibile, vista da Mommsen e pubblicata nel CIL X. Il riferimento al <i>pagus Lapillanus</i> è frutto di integrazione, basata sulla tradizione manoscritta (<i>cod. Senensis</i> C. III.27, f. 41; Vat. 5237, f. 252). Il disegno del codice Vaticano non coincide tuttavia con lo specchio epigrafico: nel CIL, l'inizio della l. 5 reca ARAB, mentre nell'apografo compare <i>Adiabe(nico) pagus</i> , con <i>Lapillanus</i> alla linea successiva.	
Testo	<i>Imp(eratori) Caesari L(ucio) Septimio Severo Pio Pertinaci Aug(usto) Arab(ico) Adiabe(nico) pagus Lapillanus.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL X, 5172 = Tarpin 2002, I.A.14.21, p. 383 = EDR132437 del 23-12-2017 (F. Verrecchiani, S. Marandola).	
Bibliografia	Kienast, Eck, Heil 2017.	
Datazione	195-211 d.C.	

I.Lat.4. *Minturnae*

I.Lat.4. <i>Minturnae</i>		Costruzione di un teatro in parte finanziato dal <i>pagus Vescinus</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel 1979 in località di Cisterna, presso San Lorenzo (nei pressi di Castelforte).	
Luogo di conservazione	Museo Archeologico di Minturno (località Cisterna, presso S. Lorenzo).	
Descrizione del reperto	Blocco di calcare (43 x 110 x 29 cm).	
Testo	<i>[Va]l̄er̄īus M(arci) f(ilius) Paēt̄us, Sex(tus) Flay[i]us Sex(ti) f(ilius)</i> <i>[- - -]s L(uci) f(ilius) theatrum aedificandum</i> <i>[c]ōer̄avere ex pēcunia Mart̄is ((sestertios)) X̄MM</i> <i>[c]eteram pecuniam pagus V̄escinus</i> 5 <i>[c]ontulit.</i>	
Apparato	1 Flareus: Ionta, 1985, p. 70, nt. 19 2 aed(iles) theatrum aedificandum: Ionta, 1985, p. 70, nt. 19 3 X̄M: Tarpin, 2002, p. 383 MMM: Coarelli 2004, p. 218.	
Altre edizioni del testo	Pagano, Villucci 1987 = Coarelli 1989a, pp. 32-33 = Codagnone, Proietti, Rosi 1989, pp. 162-163, nt. 35 = AE 1989, 150 = Tarpin, I.A.13.21, p. 383 = Bellini 2000, pp. 17-18 = Coarelli 2004, pp. 218-220 = Mesolella 2004-2005 = Ferrante 2015, pp. 129-130 con trad. italiana = EDR081318 del 14-12-2019 (D. de Meo; Ruck).	
Bibliografia	AE 2004, 386; Ionta 1985, p. 70, nt. 19.	
Datazione	Entro la prima metà del I sec. a.C.	

I.Lat.5.

I.Lat.5.		Dedica a <i>Caius Oppius Rufus</i> . Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Sermoneta (Latina), piazza delle Armi (palazzo Caetani).	
Luogo di conservazione	Sermoneta (Latina), piazza delle Armi (palazzo Caetani).	
Descrizione del reperto	Lastra di marmo con lo specchio epigrafico ben definito e privo di cornice.	
Testo	<i>C(aius) Oppius</i> <i>Sp(uri) f(ilius) Col(lina)</i> <i>Rufus pagi</i> <i>magister idem</i> 5 <i>praefectus Ulubris</i> <i>iure dicundo.</i> <i>[Si qui] malus est male pereat</i> <i>[- - -] vi VERA PRA[- - -]T[- - -].</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL X, 6490 = ILS 6276 = Tarpin 2002, I.A.11.21, p. 382 = EDR135937 del 13-07-2014 (D. Papili).	
Bibliografia		
Datazione	I d.C.	

Regio I Campania

Nel territorio della *Campania* si conoscono dieci iscrizioni di *pagi* rurali, riferibili a insediamenti dipendenti da diverse *civitates*. Il nucleo epigrafico più consistente è quello legato alla città di Nola.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
I.Cam.1. Nola	1
Dedica del <i>pagus Agrifanus</i> all'imperatore Gallieno. Onoraria.	
I.Cam.2. Nola	1
Dedica del <i>pagus Capriculanus</i> all'imperatore Gallieno. Onoraria.	
I.Cam.3. Nola	1
Dedica del <i>pagus Lanita</i> all'imperatore Gallieno. Onoraria.	
I.Cam.4. Nola	1
Dedica del <i>pagus Myttianus</i> forse alla moglie dell'imperatore Gallieno, <i>Cornelia Salonina</i> . Onoraria.	
I.Cam.5. Nola	1
Decreto del patrono del <i>pagus Apollinaris</i> per l'allestimento di una sepoltura finanziata da vari contribuenti. Atto pubblico.	
I.Cam.6. Puteoli	1
Costruzione di una <i>taberna</i> e di una struttura per cucinare da parte del <i>patronus</i> del <i>pagus Tyrianus</i> . Edilizia.	
I.Cam.7. Capua	1
Decreto della comunità del <i>pagus Herculaneus</i> con disposizioni varie. Edilizia.	
I.Cam.8. Capua	1
Decreto del <i>pagus</i> forse relativa a operazioni di carattere edilizio da parte di un gruppo di <i>magistri</i> . Atto pubblico.	
I.Cam.9. Capua	1
Costruzione di una struttura forse acquifera. Edilizia?	
I.Cam.10. Sinuessa	1
Donazione di <i>Publius Crusius Germanus</i> per le celebrazioni del suo compleanno nel <i>pagus Sarclanus</i> . Atto pubblico.	
Totale	10

Distribuzione cronologica delle iscrizioni della Campania

Iscrizioni/Datazione	I a.C.	I a.C. – I d.C.¹³⁰	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Totale
I.Cam.1. Nola					1		1
I.Cam.2. Nola					1		1
I.Cam.3. Nola					1		1
I.Cam.4. Nola					1		1
I.Cam.5. Nola		1					1
I.Cam.6. Puteoli				1			1
I.Cam.7. Capua	1						1
I.Cam.8. Capua	1						1
I.Cam.9. Capua		1					1
I.Cam.10. Sinuessa			1				1
Totale	2	2	1	1	4	0	10

¹³⁰ Età augustea o principato di Tiberio.

I.Cam.1. Nola

I.Cam.1. Nola		Dedica del <i>pagus Agrifanus</i> all'imperatore Gallieno. Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Cippo incastrato nel portale della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli detta anche "della Pace" in via Remondini nr. 17.	
Luogo di conservazione	Cippo incastrato nel portale della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli detta anche "della Pace" in via Remondini nr. 17.	
Descrizione del reperto	Base di calcare (70 x 145 x 41 cm) con i primi tre righi erasi. Alcune lettere sono state restituite dopo l'autopsia di Giuseppe Camodeca.	
Testo	<i>[[P[arth(ico) max(imo)]]</i> <i>[[G[a]ll[ien]o]]</i> <i>[[Aug(usto)]]</i> <i>Pagus</i> 5 <i>Agrifanus.</i>	
Apparato	1-3 [[- -]] : Guadagno 1993, p. 410; Tarpin 2002, I.B.7.21, p. 384.	
Altre edizioni del testo	CIL X, 1278 = ILS 6350a = Guadagno 1993, p. 410 = AE 2001, 835 = Camodeca 2001, p. 422 = Tarpin 2002, I.B.7.21, p. 384.	
Bibliografia	Camodeca 2001, pp. 427-431.	
Datazione	264-265 d.C.	

I.Cam.2. Nola

I.Cam.2. Nola		Dedica del <i>pagus Capriculanus</i> all'imperatore Gallieno. Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta da Remondini all'angolo della torre campanaria della chiesa di S. Barbato a metà del 1700, così come riportata da Mommsen.	
Luogo di conservazione	Incastrata in un muro a Lauro, in via Fontana 21, secondo quanto documentato da Giuseppe Camodeca, che ne effettuò l'autopsia nel 1983.	
Descrizione del reperto	Base di calcare (72 x 120 x 58 cm) con le prime due linee erase.	
Testo	<i>[[P[arth(ico) max(imo)]]</i> <i>[[Gall[ieno Aug(usto)]]</i> <i>(vac.)</i> <i>pagus</i> <i>Capriculanus.</i>	
Apparato	1-4 [[- -]] : Guadagno 1993, p. 410; Tarpin 2002, I.B.7.22, p. 384.	
Altre edizioni del testo	CIL X, 1279 = Guadagno 1993, p. 410 = AE 2001, 836 = Tarpin 2002, I.B.7.22, p. 384 = Camodeca 2001, p. 423.	
Bibliografia	Camodeca 2001, pp. 427-431.	
Datazione	264-265 d.C.	

I.Cam.3. Nola

I.Cam.3. Nola		Dedica del <i>pagus Lanita</i> all'imperatore Gallieno. Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Palazzo all'angolo delle vie S. Felice e Transillo (Nola).	
Luogo di conservazione	Reimpiegata nel XVI secolo come pietra angolare nel palazzo Del Giudice (odierno edificio all'angolo delle vie S. Felice e Tansillo a Nola).	
Descrizione del reperto	Base di calcare (77 x 148 x 65 cm) murata nel Palazzo della via S. Felice a Nola.	
Testo	[[<i>Parthico</i>]] [[<i>Maximo</i>]] [[<i>Gallieno Aug(usto)</i>]] <i>pagus Lanita.</i>	
Apparato	1 [[- -] AR [- -] CO] : Guadagno 1993, p. 410; Tarpin 2002, I.B.7.23, p. 384 2 [[- -] O] : Guadagno 1993, p. 410; Tarpin 2002, I.B.7.23, p. 384 3 [[- -]] : Guadagno 1993, p. 410; Tarpin 2002, I.B.7.23, p. 384.	
Altre edizioni del testo	CIL X, 1280 = ILS 6350c = Guadagno 1993, p. 410 = AE 2001, 837 = Camodeca 2001, pp. 420-421 = Tarpin 2002, I.B.7.23, p. 384	
Bibliografia	Camodeca 2001, pp. 427-431.	
Datazione	264-265 d.C.	

I.Cam.4. Nola

I.Cam.4. Nola		Dedica del <i>pagus Myttianus</i> forse alla moglie dell'imperatore Gallieno, <i>Cornelia Salonina</i> . Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel 1894 sotterrata per circa di tre metri su Via Giordano Bruno, a Nola (G. Patroni, Not. Sc., 1900, 100-101).	
Luogo di conservazione	Conservata nel Museo Nazionale di Napoli.	
Descrizione del reperto	Base di statua in calcare (85 x 150 x 74 cm). Prime tre righe cancellate superficialmente. La forma delle lettere è simile alle dediche all'imperatore Gallieno (I.Cam.1, 2, 3 Nola). Presenta un <i>urceus</i> scalpellato e <i>patera</i> ai lati.	
Testo	<i>[[Singularis]]</i> <i>[[bonitatis]]</i> <i>[[Saloninae Aug(ustae)]]</i> <i>(vac.)</i> <i>pagus</i> 5 <i>Myttianus</i>.	
Apparato	1-2 [[- -]] : Guadagno 1993, p. 410; Tarpin, 2002, I.B.7.24, p. 385 3 SAL [[- -]] : Guadagno 1993, p. 410; Tarpin, 2002, I.B.7.24, p. 385.	
Altre edizioni del testo	AE 1900, 0179 = ILS 6350d = Guadagno 1993, p. 410 = Camodeca 2001, pp. 425-429 = Tarpin 2002, I.B.7.24, p. 385 = AE 2001, 838 = EDR071758 del 29-03-2021 (G. Camodeca; A. Scheithauer).	
Bibliografia	Camodeca 2001, pp. 427-431.	
Datazione	264-265 d.C.	

I.Cam.5. Nola

I.Cam.5. Nola		Decreto del patrono del <i>pagus Apollinaris</i> per l'allestimento di una sepoltura finanziata da vari contribuenti. Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento		Rinvenuta a Nola nel 1949 murata in una casa particolare in Via Alberto da Nola nr. 27.
Luogo di conservazione		Murata in casa particolare in Via Alberto da Nola nr. 27.
Descrizione del reperto		Lastra di marmo bianco frammentaria (29 x 36,2 cm), mutila su entrambi i lati. Le tracce di una L all'inizio della colonna superstite (l. 1) e la Q (l. 17) permettono di ricostruire almeno tre colonne; la disposizione della scrittura lascia però pensare che potessero essere quattro (Todisco, 2004b, p. 198).
Testo		<i>[P(ublio) Sul]picio Quirì(nio) C(aio) [Valgio co(n)s(sulibus)]</i> <i>[C(aius?) S]tadius C(aii) f(ilius) Fal(erna) C[- - -]</i> <i>mag(ister) (vac.) [pag(i)]</i> <i>[Ap]ollinaris idemq(ue) [pat(tronus secundum)]</i> 5 <i>[p]agi scitum paganis[- - -]</i> <i>[de p]ecunia conlata qui [infra scripti sunt]</i> § col. I <i>[- - - ((sestertios)) - - -] L</i> <i>[- - -]</i> § col. II <i>C(aius) Gletramus C(aii) l(ibertus) Epaphro(ditus) ((sestertios)) CC</i> <i>L(ucius) Decidius L(uci) l(ibertus) Homuncio ((sestertios)) CC</i> § col. III <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> 10 <i>Locum sepulturai pago Apolli-</i> <i>nari paganeis</i> 15 § col. I <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i>

	§ col. II <i>C(aius) St]atius C(aii) l(ibertus) Bag`u`aro ((sestertios)) CC</i> <i>C(aius) A]urelius C(aii) l(ibertus) Heraclio ((sestertios)) LX</i> <i>[- - -]cius L(uci) l(ibertus) Diocles ((sestertios)) XX</i> <i>[- - -]nia Orfi(- - -) ((sestertios)) XX</i> 15 <i>[- - -]s Odysseus ((sestertios)) XX</i> <i>[- - -]+a Phaenis ((sestertios)) LX</i> <i>[- - -]M(arci) l(ibertus) Attalus ((sestertios)) XL</i> § col. III <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> 15 <i>[- - -]</i> <i>[- - -]</i> <i>Q[- - -]</i> <i>[- - -]deder]unt</i> <i>[- - -]+IAN[- - -]</i> 20 <i>- - -</i>
Apparato	10 [- - -]ari: Tarpin, I.B.7.25, p. 385 11 [- - -]atis C(aii) l(ibertus) Bacaro: Tarpin, I.B.7.25, p. 385 13 ciuis: Tarpin, I.B.7.25, p. 385 14 [- - -]i]a: Donceel 1972, pp. 27-71 (<i>apud</i> Todisco 2004b, p. 198) 16 na: Donceel 1972, pp. 27-71 (<i>apud</i> Todisco 2004b, p. 198) 19 d]na: Donceel 1972, pp. 27-71 (<i>apud</i> Todisco 2004b, p. 198) [- - -]ina[- - -]: Tarpin, I.B.7.25, p. 385.
Altre edizioni del testo	AE 2004, 413 = Donceel 1972, pp. 27-71 (<i>apud</i> Guadagno 1993 p. 413, nt. 16) = Simonelli 1972, p. 392 <i>apud</i> Guadagno 1993 p. 413, nt. 16 = Todisco 2004b, pp. 196-203 con elaborazione digitale p. 198 = AE 2004, 413 = Tarpin, I.B.7.25, p. 385 = EDR139726 del 05-12-2018 (G. Camodeca).
Bibliografia	Donceel 1972, pp. 27-71; Camodeca 2001, pp. 427-431; Todisco 2004b, pp. 196-203.
Datazione	12 a.C. per il riferimento alla coppia consolare di <i>Caius Sulpicius Quirinus</i> e <i>Marcus Valerious Messala Barbatius</i> , sostituito dopo la morte prematura da <i>Caius Valgius Rufus</i> .

I.Cam.6. Puteoli

I.Cam.6. Puteoli		Costruzione di una <i>taberna</i> e di una struttura per cucinare da parte del <i>patronus</i> del <i>pagus Tyrianus</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento		L'iscrizione fu acquistata presso la moderna Villa Literno il 28 giugno 1905 da Innocenzo Dell'Osso per il Museo Nazionale di Napoli. Giuseppe Camodeca (2006, pp. 283-284) sostiene che il luogo di acquisto dell'iscrizione, in antico verosimilmente parte del territorio di Capua, non corrisponda a quello del rinvenimento: l'abate Giuseppe de Criscio, corrispondente di Mommsen per il CIL, l'aveva trascritta a mano in vista di un futuro acquisto; poiché il patrimonio epigrafico da lui raccolto e posseduto è costituito interamente da iscrizioni provenienti dal territorio dell'antica <i>Puteoli</i> , appare molto verosimile che anche questa iscrizione provenga da quell'area.
Luogo di conservazione		Museo Archeologico Nazionale di Napoli (depositi, inv. nr. 130427)
Descrizione del reperto		Lastra di marmo bianco (45 x 45 x 5 cm). Specchio epigrafico privo di cornice.
Testo		<i>L(ucius) Domitius Pudens patro-</i> <i>nus pagi Tyriani tabernam</i> <i>et culinam cocinatoriam</i> <i>ob honore patronici (!)</i> 5 <i>pecunia sua a solo</i> <i>fecit paganis pagi</i> <i>Tyriani.</i>
Apparato		
Altre edizioni del testo		AE 2006, 314 = Camodeca 2006, pp. 282-285, tav. VI = EDR100557 del 01-06-2016 (G. Camodeca).
Bibliografia		Camodeca 2006, pp. 282-285; Camodeca 2018, pp. 345-347.
Datazione		seconda metà II d.C. (Camodeca 2006, p. 283)

I.Cam.7. Capua

I.Cam.7. Capua		Decreto della comunità del <i>pagus Hercolaneus</i> con disposizioni varie. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Recale (Caserta), in proprietà dei Gesuiti (metà XVIII sec.), poi Capua presso privati; infine venduta al Museo Arch. nel 1824.	
Luogo di conservazione	Napoli, Museo Archeologico Nazionale, sala epigrafica (inv. 3944).	
Descrizione del reperto	Blocco di calcare (65 x 52 cm) leggermente corrotto agli angoli e privo di cornice.	
Testo	<i>Pagus Herculaneus scivit a(nte) ʀ d(iem) 7 X Termina[lia]</i> <i>conlegium (!) seive magistrei Iovei Campagei s[unt]</i> <i>utei in porticum paganam reficiendam</i> <i>pequnam (!) consumerent ex lege pagana</i> 5 <i>arbitratu Cn(aei) Laetori Cn(aei) f(ilii) magistrei</i> <i>pagei{ei} uteique ei conlegio (!) seive magistri</i> <i>sunt Iovei Compagai locus in t(h)eatro</i> <i>esset tamqua(m) sei {sei} lu ʀ d 7os fecissent.</i> <i>L(ucius) Aufustius L(uci) l(ibertus) Strato C(aius) Antonius M(arci)</i> <i>l(ibertus)</i> 10 <i>Nico Cn(aeus) Avius Cn(aei) l(ibertus) Agathocles C(aius) Blossi(us)</i> <i>M(arci) l(ibertus) Protemus M(arcus) Ramnius P(ubli) l(ibertus)</i> <i>Diop(h)ant(us)</i> <i>T(itus) Sulpicius P(ubli) Q(uinti) Pu(pilli) l(ibertus) Q(uintus) Novius</i> <i>Q(uinti) l(ibertus) Protem(us)</i> <i>M(arcus) Paccius M(arci) l(ibertus) Philem(o) M(arcus) Licculeius</i> <i>M(arci) l(ibertus)</i> <i>Philin(us) Cn(aeus) Hordeonius Cn(aei) l(ibertus) Euphemio</i> 15 <i>A(ulus) Pollius P(ubli) l(ibertus) Alexand(er) N(umerius) Munnius</i> <i>N(umeri) l(ibertus)</i> <i>Antiocus C(aius) Coelio C(ai) f(ilio) Caldo</i> <i>[L(ucio)] Domitio Cn(aei) f(ilio) Ahenobarb(o) co(n)s(ulibus).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL X, 3772 = ILS 6302 = ILLRP 0719 = CIL I ² , 682 = Guadagno 1993 = Pobjoy 1998 = AE 1998, 367 = AE 2000, 243 = Tarpin 2002, I.B.5.21, p. 383 = Capaldi 2017, p. 149 = EDR005625 del 21-06-2022 (G. Camodeca; M. Foglia).	
Bibliografia	CIL I ² , 682, cfr. p. 932; Guadagno 1993, pp. 419-421; Pobjoy 1998; Pobjoy 2000, pp. 86-89; Stek 2009, 110-111.	
Datazione	14 febbraio del 94 a.C. per il riferimento al decimo giorno prima dei <i>Terminalia</i> e alla coppia consolare.	

I.Cam.8. Capua

I.Cam.8. Capua	
	Decreto del <i>pagus</i> forse relativa a operazioni di carattere edilizio da parte di un gruppo di <i>magistri</i> . Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	S. Prisco (Caserta), loc. Croce Santa, fondo B. Natale (a. 1852).
Luogo di conservazione	Napoli, Museo Archeologico Nazionale, sala epigrafica; depositi (inv. 3945).
Descrizione del reperto	Blocco di calcare (31 x 146 cm) mutilo nella parte superiore e a destra con il testo epigrafico disposto su tre colonne.
Testo	§ col. I <i>[- - -] Alfidiu[s] C(ai) f(ilius) Str`a`b(o)</i> <i>M(arcus) Pandius M(arci) f(ilius)</i> <i>P(ublius) Octavius P(ubli) f(ilius)</i> <i>C(aius) Cornelius C(ai) f(ilius) Sap(- - -)</i> § col. II <i>Cn(aeus) [- - -] us Cn(aei) f(ilius)</i> <i>M(arcus) C[l]oelius C(ai) f(ilius)</i> <i>M(arcus) Heidius M(arci) f(ilius)</i> <i>L(ucius) Decumius N(umeri) f(ilius) Stab(ilio)</i> § col. III <i>M(arcus) Pontius M(arci) l(ibertus) Sal(vius)[- - -]</i> <i>A(ulus) Ocratius M(arci) l(ibertus) Alex[- - -]</i> <i>C(aius) Hostius M(arci) l(ibertus) Herm[- - -]</i> <i>A(ulus) Rubrius A(uli) f(ilius) praec(o).</i> 5 <i>Heisc(e) magistr(eis) ex pagei scitu in servom Iunonis Gaurae</i> <i>[co]ntule(runt)</i> <i>P(ublio) Cornelio Lentulo Cn(aeo) Aufidio Oreste co(n)s(ulibus) mu[- - -].</i>
Apparato	
Altre edizioni del testo	CIL X, 3783 = CIL I ² , 686 = ILS 6303 = ILLRP 722 = Tarpin 2002, I.B.5.22, p. 384 = EDR005476 del 14-11-2019 (G. Camodeca; M. Foglia; L. Chio).
Bibliografia	CIL I ² , cfr. p. 726, p. 933.
Datazione	71 a.C.

I.Cam.9. Capua

I.Cam.9. Capua		Costruzione di una struttura forse acquifera. Edilizia?
Luogo di rinvenimento	S. Maria Capua Vetere (Caserta), fondo Tirone.	
Luogo di conservazione	Capua (Caserta), Museo Campano.	
Descrizione del reperto	Blocco di marmo (36 x 14 x 5 cm) mutilo su entrambi i lati e con caratteri regolari e ben incisi.	
Testo	<i>[- - -]eius</i> <i>[- - - p]ag(i) magis[ter]</i> <i>[et] magistri</i> <i>[- - -]ius Seleuc[us]</i> 5 <i>[- - -]us Antioc[hus]</i> <i>[R]ufio</i> <i>[- - -]us Stepan[us]</i> <i>[- - -]uam Victr[ic(em?)]</i> <i>[co]l(oniae) Camp(anorum)</i> 10 <i>[d(ecreto?)] d(ecurionum?)</i>.	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL I ² , 684 = Eph. Ep. 8, 474 = Chioffi 2005, p. 42 s., nr. 3, fig. 3 = EDR005417 del 18-03-2013 (L. Chioffi, M. Foglia).	
Bibliografia		
Datazione	30 a.C. - 30 d.C.	

I.Cam.10. Sinuessa

I.Cam.10. Sinuessa		Donazione di <i>Publius Crusius Germanus</i> per le celebrazioni del suo compleanno nel <i>pagus Sarclanus</i> . Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel cimitero di Mondragone (Caserta) nel 1937.	
Luogo di conservazione	Museo Civico Archeologico Biagio Greco (Mondragone, provincia di Caserta).	
Descrizione del reperto	Lastra di travertino priva di cornice (44 x 53,6 x 4 cm). Caratteri incisi con regolarità; l'allineamento a destra risulta leggermente forzato per contenere tutte le lettere di ciascuna linea (e.g. la T di <i>donauit</i> alla l. 4 è stata molto rimpicciolita).	
Testo	<i>Ti(berio) Claudio Caesare</i> <i>Aug(usto) Germanico III</i> <i>L(ucio) Vitellio iterum co(n)s(ulibus)</i> <i>P(ublius) Crusius Germanus donavi(t)</i> 5 <i>decurionibus pagì Sarclanì.</i> <i>((sestertium duobus milibus)) uti ex usuris eius VI K(alendis) Apriles (!)</i> <i>natali suo quodannis in pago</i> <i>vescantur quae summa publica est</i> <i>Caesare et Sentio co(n)s(ulibus) Idibus Ianuari(i)s</i> 10 <i>d(ecreto) d(ecurionum).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	Pellegrino 1978, p. 384 = AE 1979, 147 = Guarino 1993, pp. 412-415 = Tarpin 2002, I.B.4.21, p. 383 = EDH HD004466 = EDR077313 del 18-07-2021 (G. Camodeca; Schmidt).	
Bibliografia	Pellegrino 1978; Guarino 1993; Todisco 2004b, p. 204, nt. 60.	
Datazione	43 d.C. per il riferimento al terzo consolato dell'imperatore Claudio.	

Regio II Apulia et Calabria

Sono cinque le iscrizioni di *pagi* rurali entro il territorio dell'antica *Apulia*, anch'esse ascrivibili a *civitates* differenti. Va segnalato il caso di *Beneventum* che, pur appartenendo amministrativamente alla *regio* II, si colloca geograficamente in continuità con il gruppo campano.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
II.Apu.1. <i>Canusium</i>	1
Tavola di Trinitapoli di Canosa, costituzione fiscale al tempo di Valentiniano I. Atto pubblico.	
II.Apu.2. <i>Larinum</i>	1
Costruzione di un opus ignoto. Edilizia.	
II.Apu.3.	1
Tavola dei <i>Ligures Baebiani</i> . Atto pubblico.	
II.Apu.4. <i>Beneventum</i>	1
Atto di liberalità da parte di <i>Caius Safronius Secundus</i> . Atto pubblico.	
II.Apu.5. <i>Beneventum</i>	1
Dedica posta all'imperatore Gallieno. Onoraria.	
II.Apu.6. <i>Beneventum</i>	1
Costruzione di un apparitorio porticato e di un <i>compitum</i> per le celebrazioni dei banchetti nel <i>pagus</i> in ricordo del compleanno di <i>Marcus Nasellius Sabinus</i> . Edilizia.	
II.Apu.7. <i>Beneventum</i>	1
Allestimento di un'ara da parte di <i>Numerius Afinius Flaccus</i> . Edilizia sacra.	
Totale	7

Distribuzione cronologica delle iscrizioni dell'Apulia

Iscrizioni/Datazione	I a.C.	I a.C. - I d.C.¹³¹	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.¹³²	Totale
II.Apu.1. Canusium						1	1
II.Apu.2. Larinum		1					1
II.Apu.3.				1			1
II.Apu.4. Beneventum				1			1
II.Apu.5. Beneventum					1		1
II.Apu.6. Beneventum				1			1
II.Apu.7. Beneventum	1						1
Totale	1	1	0	3	1	1	7

¹³¹ Prima età imperiale.

¹³² Metà del IV sec. d.C.

II.Apu.1. *Canusium*

II.Apu.1. <i>Canusium</i>		Tavola di Trinitapoli di Canosa, costituzione fiscale al tempo di Valentiniano I. Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta casualmente nel 1968 a Trinitapoli (BAT), località Chiavicella Grande, presso stazione di Candida.	
Luogo di conservazione	Museo di Trinitapoli.	
Descrizione del reperto	Lastra marmorea (140 × ca. 120 × ca. 4 cm), fratturata nella parte superiore. Lo specchio epigrafico è privo di cornice; nella parte inferiore si conserva un'ampia zona anepigrafe (ca. 55 cm). L'abrasione del supporto rende illeggibili le ultime quattro linee del testo (Giardina, Grelle 1983, pp. 252-253). Il tentativo di ricomporre i quattro frammenti in cui la lastra si era spezzata ha ulteriormente compromesso la superficie iscritta (Ruggeri 2003, p. 803).	
Testo	<i>[Data la lunghezza del testo, non se ne è riportata la trascrizione all'interno di questa scheda. Il lettore potrà consultarlo agevolmente online tramite EDR079338 del 12-06-2015 (F. Caruso)].</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	AE 2008, 417 = AE 1984, 250 = Giardina-Grelle, 1983, p. 250, fig. 1 = Tarpin 2002, II.5.21 = ERC I, 11 = AE 2003, 359 = Ruggieri 2003, pp. 806-810 = AE 2008, 417 = EDH, 3043 = EDR079338 del 12-06-2015 (F. Caruso)	
Bibliografia	Giardina, Grelle 1983; Volpe 1996; De Slavo 2000; Ruggeri 2003.	
Datazione	368-375 d.C.	

II.Apu.2. *Larinum*

II.Apu.2. <i>Larinum</i>		Costruzione di un <i>opus</i> ignoto. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel podere Lipartiti poi trasferita nei giardini Magliano (Larino).	
Luogo di conservazione	Villino Mario Bucci, Via Ernesto Rosa (Larino).	
Descrizione del reperto	Pilastro su una base di statua calcarea (75 x 41,5 x 41,5) con basamento sagomato doppio plinto a gradini. La forma del solco lascia supporre che le lettere fossero piombate (Mommsen 1883, CIL IX 726, p. 70 ; Ernesti Lommatzch in CIL I ² , 1711 p. 650 ; Stellutti 1997, p. 85).	
Testo	<i>Q(uintus) Pulli(us) [V(ibi) f(ilius)]</i> <i>mag(ister) p(agi) d[e]</i> <i>del(ectorum?) s(ententia) f(aciendum) c(uravit) i(demque) [p(robavit)].</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 726 = CIL I ² , 1711 = Carabba 1854, pp. 25-26 = ILLRP, 620 = Stellutti 1997, 2, pp. 85-86, tav. I, 2, p. 359 = Tarpin 2002, II.2.21, p. 389 = Sisani 2011, p. 619.	
Bibliografia		
Datazione	I a.C. o prima età imperiale dato il <i>cognomen</i> mancante (Stellutti 1997, p. 86) o al I sec. a.C. (Panciera 2006, p. 77)	

II.Apu.3.

II.Apu.3.		Tavola dei <i>Ligures Baebiani</i> . Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta tra il 1831 e il 1832 in una proprietà privata a Circello, località di Macchia di Reina, a 40km di <i>Beneventum</i> (Calandra 2012, p. 452).	
Luogo di conservazione	Roma, Museo Nazionale Romano-Terme di Diocleziano (inv.nr. 449).	
Descrizione del reperto	Lastra di bronzo (122 x 73.5 x 0.8) rotta a sinistra. Il testo epigrafico è impaginato in tre colone, la prima in stato frammentario. Soprallineatura irregolarmente disposta.	
Testo	<i>[Data la lunghezza del testo, non se ne è riportata la trascrizione all'interno di questa scheda. Il lettore potrà consultarlo agevolmente online tramite EDR144345 (19-11-2014, M.L. Dambrosio)].</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 1455 = ILS 6509 = Tarpin 2002, II.1.21, p. 388 = FIRA 3, 117 = Veyne 1957 = Veyne 1958 = AE 2004, 66 = Calandra 2012 = EDR144345 del 19-11-2014 (M.L. Dambrosio).	
Bibliografia	Torelli 2002, pp. 307-460; Veyne 1957.	
Datazione	101 d.C. per il riferimento al consolato dell'imperatore Traiano e di <i>Quintus Articuleius Paetus</i> .	

II.Apu.4. Beneventum

II.Apu.4. Beneventum		Atto di liberalità da parte di <i>Caius Safronius Secundus</i> . Atto pubblico.
Luogo di ritrovamento		Rinvenuta nel 1845 da un contadino nel proprio fondo alla contrada Piane-Gaudelle (CIL IX, 1503, p. 134; De Palma 2013, p. 364).
Luogo di conservazione		Murata sulla facciata di una casa Corso Margherita nel comune di Pago Veiano, provincia di Benevento.
Descrizione del reperto		Lastra in calcare (52 × 55,5 cm) frantumata in tre parti ma ricomponibile per intero. Il testo è iscritto entro una cornice, il cui lato destro presenta un andamento lievemente obliquo; lungo questo margine le lettere risultano sensibilmente più rimpicciolite.
Testo		<i>C(aius) Safronius C(ai)f(ilius) Ste(l)latina</i> <i>Secundus aed(ilis) decur(io)</i> <i>Beneventi pag(i) Veta-</i> <i>ni curat(or) patronus</i> 5 <i>triclinia pec(unia) sua fec(it)</i> <i>et dedicatione pag(anis)</i> <i>epulum dedit</i> <i>imp(eratore) Vero III co(n)s(ule).</i>
Apparato		3 Veiani: Mommsen, CIL IX 1503; Dessau, ILS 6509; Veyne 1957, pp. 108-109; Johannowsky 1985, p. 104; Chiappinelli 1987, p. 80.
Altre edizioni del testo		CIL IX, 1503 = ILS, 6508 = Tarpin 2002, II.1.22, p. 388 = De Palma 2013, pp. 363-364 con fotografia
Bibliografia		Iasiello 2001, pp. 488-489; De Palma 2013, pp. 363-364.
Datazione		167 d.C. per il riferimento al terzo consolato di Lucio Vero.

II.Apu.5. Beneventum

II.Apu.5. Beneventum		Dedica posta all'imperatore Gallieno. Onoraria.
Luogo di ritrovamento	Rinvenuta nel XVI secolo presso il castello; più tardi trasferita alla casa del conte Capasso nel XIX secolo.	
Luogo di conservazione	Giardino del Museo del Sannio (Güterbock 1982, p. 32), nr. inv. 47187.	
Descrizione del reperto	Lastra di calcare (98 x 163 x 85) con cornice.	
Testo	<i>Magno et in-</i> <i>victo</i> <i>Gallieno August(o),</i> <i>co(n)s(uli) VI, design(ato) VII.</i> 5 <i>Pag(us).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 1559 = ILS 542 = Tarpin II.1.23, p. 388 = EDR131019 del 09-09-2013 (G. Camodeca)	
Bibliografia		
Datazione	265 d.C.	

II.Apu.6. Beneventum

II.Apu.6. Beneventum		Costruzione di un apparitorio porticato e di un <i>compitum</i> per le celebrazioni dei banchetti nel <i>pagus</i> in ricordo del compleanno di <i>Marcus Nasellius Sabinus</i> . Edilizia.
Luogo di ritrovamento		Rinvenuta a Benevento nel XVII secolo sotto il ponte Vanvitelli sul fiume Calore e passata alla proprietà dell'arcivescovato nel XVIII secolo.
Luogo di conservazione		Museo del Sannio, nr. inv. 1734.
Descrizione del reperto		Lastra di calcare interamente conservata (113 x 64 x 26).
Testo		<i>M(arcus) Nasellius M(arci) f(ilius) Pal(atina) Sabinus praef(ectus) coh(ortis) I Dalmatar(um) et Nasellius Vitalis pater Aug(ustalis) II quinq(uennalis) paganis communib(us) pagi Lucul(lani)</i> <i>porticum cum apparitorio et compitum a solo pecun(ia)</i> 5 <i>sua fecerunt et in perpetuum VI id(us) Iun(ias) die natale Sabini epulantibus hic paganis annuos ((denarios)) CXXV dari iusserunt ea condicione ut non(is) Iun(iis) pagum lustrent et sequentibus diebus ex consuetudine sua cenent item VI id(us) Iun(ias) die natale Sabini epulentur quod si</i> 10 <i>factum non erit tum hic locus ut supra scriptum est cum annuis ((denariis)) CXXV in per<pe>tuum ad collegium medicor(um) et ad liberos n(ostros) pertineat uti i VI id(us) Iun(ias) die natale Sabini hic epulentur.</i>
Apparato		
Altre edizioni del testo		CIL IX, 1618 = ILS 6507 = Tarpin 2002, II.1.24, pp. 388-389 = De Carlo 2013, p. 297, n. 127 = Iasiello 2007, p. 83, nt. 12; De Carlo 2015, pp. 195-196, Tav. XXVIII, fig. 13 = EDR102220 del 13-06-2018 (G. Corazza)
Bibliografia		Garrucci, 1875; Corazza 2013, pp. 340-341, fg. 3; De Carlo 2013, p. 274; 297, n. 127; Veyne 1957; Torelli 2002, p. 221, 316; Iasiello 2001, 490; Iasiello 2007, p. 83, n. 12; PME N5, cfr. VI p. 72.
Datazione		età di Traiano o Adriano

II.Apu.7. Beneventum

II.Apu.7. Beneventum		Allestimento di un'ara da parte di <i>Numerius Afinius Flaccus</i> . Edilizia sacra.
Luogo di ritrovamento	Rinvenuta nel 2005 reimpiegata nel muro medievale a Benevento.	
Luogo di conservazione	Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.	
Descrizione del reperto	Blocco di calcare privo di cornice (31 x 16).	
Testo	<i>N(umerius) Afinius N(umeri) f(ilius)</i> <i>L(uci) n(epos) Flaccus</i> <i>pago Alban(o) arâm</i> <i>de sua pecun(ia) faciu(ndum)</i> 5 <i>curav(it) eidemque</i> <i>[probavit].</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	Iasiello 2007, p. 83, nt. 10 = AE 2013, 330 = EDR105010 del 11-11-2016 (G. Camodeca).	
Bibliografia	Torelli 2002, pp. 307-378; Tomay 2013, pp. 15-16; Iasiello 2007, p. 83, n. 10.	
Datazione	I a.C. (Iasiello 2007, p. 83, nt. 10, autopsia 2005).	

Regio III Lucania et Brutii

Dal territorio di *Brutium* provengono due iscrizioni di *pagi* rurali, riconducibili a *civitates* diverse.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
III.Luc.1. <i>Grumentum</i>	1
Costruzione dei portici con finanziamento della cassa del <i>pagus</i> . Edilizia.	
III.Luc.2. <i>Volcei</i>	1
Catasto di <i>Volcei</i> di età di Costantino. Atto pubblico.	
Totale	2

Distribuzione cronologica delle iscrizioni del Brutium

Iscrizioni/Datazione	I a.C.	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Totale
III.Luc.1. <i>Grumentum</i>	1					1
III.Luc.2. <i>Volcei</i>					1	1
Totale	1	0	0	0	1	2

III.Luc.1. *Grumentum*

III.Luc.1. <i>Grumentum</i>		Costruzione dei portici con finanziamento della cassa del <i>pagus</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta non lontana dall'anfiteatro (G. Fiorelli in Not. Sca. 1877, p. 130 <i>apud</i> Buonopane 2006 2007, p. 330).	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Attualmente irreperibile e non possediamo nessun tipo di documentazione grafica; venne pubblicata nel 1877 da Fiorelli su segnalazione di Francesco Paolo Caputi; inserita negli Additamenti del CIL X senza un esame autoptico di Mommsen (Buonopane 2006/2007, p. 330).	
Testo	<i>T(itus) Vettius Q(uinti)</i> <i>f(ilius) Ser(gia) architectus</i> <i>porticus de peq(unia) (!)</i> <i>pagan(a) faciund(as)</i> 5 <i>coer(avit)</i> <i>A(ulo) Hirtio C(aio) Vibio co(n)s(ulibus).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL X, 8093 = ILS 5539 = Tarpin, 2002, III.2.21, p. 391 = AE 2006, 356 = Buonopane 2006/2007, pp. 330-331.	
Bibliografia	Buonopane 2020, p. 23.	
Datazione	43 a.C. per il riferimento alla coppia consolare.	

III.Luc.2. Volcei

III.Luc.2. Volcei		Catasto di <i>Volcei</i> di età di Costantino. Atto pubblico.
Luogo di ritrovamento	Buccino.	
Luogo di conservazione	Museo archeologico nazionale di <i>Volcei</i> .	
Descrizione del reperto	Lastra di calcare (160 x 73 x 25 cm).	
Testo	<i>[Data la lunghezza del testo non se ne è riportata la trascrizione all'interno di questa scheda. Il lettore potrà consultarlo in CIL X, 407 o in Tarpin 2002, III.1.21, pp. 390-391].</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL X, 407 = Bracco, Inscr. It. III, 1, 1974, nr. 17, pp. 14-18 = Suppl. It. 3, 1987, nr. 5, p. 76 = Tarpin 2002, III.1.21, p. 390.	
Bibliografia	Rend. Acc. Lincei 21, 1966, p. 136; Ruggieri 2003, pp. 822-823; AE 2005, 90; per altri frammenti dell'epigrafe cfr. Suppl. It. 3, nr.5, pp. 76-77 ; AE 1988, 412; AE 2016, 340.	
Datazione	323 d.C.	

Regio IV Sabina et Samnium

In area sannitica si attestano ventuno iscrizioni di *pagi* rurali, distribuite fra comunità differenti. In alcuni casi non è però possibile identificare con certezza il centro giuridico di appartenenza del *pagus*.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
IV.1.	1
Operazione di bonifica di un lago. Edilizia.	
IV.2. <i>Pagus</i> dell'attuale Prezza	1
Costruzione di una <i>scaena</i> . Edilizia.	
IV.3. <i>Pagus</i> dell'attuale Prezza	1
Costruzione di un muro cementizio, dei portici e di un tempio. Edilizia.	
IV.4. <i>Corfinium</i>	1
Costruzione di un teatro, un arredo sacro e un di un <i>gradus</i> . Edilizia.	
IV.5. <i>Superaequum</i>	1
Dedica a Quintus Varius Geminus. Onoraria.	
IV.6. <i>Superaequum</i>	1
Dedica a Quintus Octavius Sagitta. Onoraria.	
IV.7. <i>Superaequum</i>	1
Costruzione di una struttura acquifera. Edilizia.	
IV.8. <i>Superaequum</i>	1
Incerta (troppo frammentaria).	
IV.9. <i>Superaequum</i>	1
Dedica ignota. Onoraria.	
IV.10. <i>Superaequum</i>	1
Costruzione di una struttura paganica. Edilizia.	
IV.11. <i>Pagus</i> dell'attuale Castel di Ieri	1
Costruzione di un altare o tempio (<i>aedes</i>). Edilizia.	
IV.12. <i>Pagus Interpromium</i>	1
Costruzione di un ufficio dei pesi e delle misure (<i>ponderarium</i>). Edilizia.	
IV.13.	1
Costruzione di un arco e dei muri cementizi. Edilizia.	
IV.14.	1
<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.	
IV.15.	1
Costruzione di un opus ignoto di ambito sacro. Edilizia.	
IV.16.	1
Lascito di una somma di denaro a due comunità di <i>pagi</i> . Onoraria.	
IV.17.	1
Costruzione di un' ala porticata in ambito sacro. Edilizia.	
IV.18.	1
Costruzione di un <i>opus</i> ignoto. Edilizia.	

IV.19. Amiternum	1
Dedica a <i>Caius Sallius Proculus</i> . Onoraria.	
IV.20. Amiternum	1
<i>Titulus patronatus</i> di <i>Caius Sallius Sofronius Iunior</i> e di <i>Caius Sallius Sofronius Pompeianus</i> . Atto pubblico.	
IV.21. Amiternum	1
Incerta (troppo frammentaria).	
Totale	21

Distribuzione cronologica delle iscrizioni del Samnium

Iscrizioni/Datazione	I a.C.	I a.C. – I d.C. ¹³³	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Non databile	Totale
IV.1.				1				1
IV.2. Pagus dell'attuale Prezza	1							1
IV.3. Pagus dell'attuale Prezza	1							1
IV.4. Corfinium	1							1
IV.5. Superaequum		1						1
IV.6. Superaequum			1					1
IV.7. Superaequum	1							1
IV.8. Superaequum			1					1
IV.9. Superaequum	1							1
IV.10. Superaequum	1							1
IV.11. Pagus dell'attuale Castel di Ieri	1							1
IV.12. Pagus Interpromium				1				1
IV.13.	1							1
IV.14.				1				1
IV.15.	1							1
IV.16.				1				1
IV.17.			1					1
IV.18.	1							1
IV.19. Amiternum					1			1
IV.20. Amiternum						1		1
IV.21. Amiternum							1	1
Totale	10	1	3	4	1	1	1	21

¹³³ Età augustea o principato di Tiberio.

IV.1.

IV.1.		Operazione di bonifica di un lago. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Guglionesi (Campobasso) in località “il Casalino”.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	La lapide, un tempo visibile davanti alla chiesa di San Nicola, presentava il testo ormai illeggibile al momento della ricognizione moderna. Il testo qui riportato segue l’edizione del CIL, che riproduce la ricostruzione di Mommsen basata sulla tradizione manoscritta di Della Porta e Polidori.	
Testo	<i>Imp(eratore) C(aesare) T(ito) Aelio Had(riano)</i> <i>Ant(onino) Aug(usto) Pio tr(ibunicia) pot(estate) II et C(aio)</i> <i>Bruttio Praes(ente) II c(onsulibus)</i> <i>lacum purgatum</i> 5 <i>operis pagano-</i> <i>rum n(ostrorum) o(pus) c(onstat) XV ((milibus)).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 2828 = De Luca 1979, p. 106 = Syll. Ep. nr. 4181 = Tarpin 2002, IV.2.21, p. 391 = Stelluti 1997, vol. I, 1, IV, pp. 323-324, nr. 1 = Sisani 2011, p. 643 = EDR164779 del 17-05-2018 (D. Fasolini).	
Bibliografia	Rocchia 1890, pp. 19, 229; Schulten 1894, p. 644; Letta 1993, p. 47.	
Datazione	139 d.C. per il riferimento alla seconda <i>tribunicia potestas</i> di Antonino Pio e al secondo consolato dell’imperatore con <i>Bruttius Praesens</i> (Kienast et alii 2017, pp. 128-129).	

Commento

L'iscrizione **IV.1.**, ormai irreperibile, ricorda il prosciugamento di un lago da parte *paganorum n(ostrorum)* è l'unica per il *Samnium* meridionale. Il *pagus* desumibile da quest'iscrizione può essere ascrivibile, per una questione di vicinanza territoriale, alla *civitas* di *Uscosium*¹³⁴.

Nei pressi del luogo di rinvenimento dell'iscrizione si conservano resti in laterizio di un edificio con una piscina antica e un serbatoio d'acqua rivestito di intonaco. La tavola marmorea doveva essere collocata sulla parte più visibile dell'edificio, rivolta verso la via Traiana. L'operazione di bonifica è costata alla comunità del *pagus* 15.000 sesterzi.

Le iscrizioni restituiscono in diverse istanze l'esigenza di garantire la pulizia degli acquedotti e dei canali d'irrigazione, evitando che le acque vi depositassero impurità. Un'iscrizione di Aquilonia ricorda il contributo di un *IIIvir aedilis* responsabile per la bonifica di una piscina (*piscinam purgandam*)¹³⁵.

¹³⁴ Il luogo di rinvenimento del reperto rientra nel territorio di Uscosio, motivo per il quale confluisce tra i reperti dell'antica *Uscosium* nella catalogazione di Mommsen per il CIL IX e ripresa nel *Supplementum* 1.1. curato da Buonocore. Nella trattazione di Stelluti essa compare nella sezione di iscrizioni della bassa Frentana (STELLUTI 1997).

¹³⁵ CIL IX, 06257. Cfr. LETTA 1993, p. 47.

IV.2. *Pagus* dell'attuale Prezza

IV.2. <i>Pagus</i> dell'attuale Prezza	
Costruzione di una <i>scaena</i> . Edilizia.	
Luogo di rinvenimento	Prezza (L'Aquila), contrada S. Giovanni, in una cantina privata
Luogo di conservazione	Museo civico di Sulmona (s. nr. inv. ?)
Descrizione del reperto	Lastra di calcare rettangolare (48,5 x 88,3 x 5,9 cm) con lo specchio epigrafico ben delimitato.
Testo	<i>T(itus) Annius T(iti) f(ilius) Rufus</i> <i>L(ucius) Septimius Sa(lvi) f(ilius) Dentio</i> <i>L(ucius) Annius T(iti) f(ilius) Gritto magistr(i)</i> <i>ex pagi d(ecreto) scaina(m) (!) fac(iendam) coir(averunt) (!)</i> 5 <i>T(itus) Annius T(iti) f(ilius) Ruf(us) L(ucius) T(iti) f(ilius) Gritto</i> <i>probaverunt.</i>
Apparato	4 <i>scaena(m)</i> ; <i>cur(averunt)</i> : Buonocore 2019, p. 1401
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3137 = CIL I ² , 1794 = ILS 5643 = ILLRP, 621 = Van Wonterghem 1984, p. 189 = Buonocore, Firpo 1991, p. 352, nr. 2 = Letta 1992, p. 115, nt. 31, p. 122, nt. 99 = Buonocore 1993, p. 55, nr. 2 = Tarpin 2002, IV.6.21, p. 392 = Nonnis 2003, p. 48, nt. 156 = Tosi, Baccelle Scudeler 2003, p. 286 = Sear 2006, p. 152 = Estienne, De Cazanove 2009, p. 14, nt. 45 = Sisani 2011, pp. 666-667 = EDR147377 del 14-02-2015 (M. Mannino).
Bibliografia	Todisco 2011, pp. 123-125; Nonnis 2008, pp. 163-173.
Datazione	metà del I secolo a.C. per ragioni paleografiche (Buonocore 2019, p. 1401).

Commento

L'iscrizione documenta la costruzione di una struttura teatrale, forse da intendersi come uno palcoscenico, realizzata da un collegio di tre *magistri* del *pagus*, due dei quali furono incaricati anche del collaudo della struttura: *Annius Rufus* e *Annius Gritto*, probabilmente legati da vincoli di parentela giacché condividono lo stesso gentilizio¹³⁶.

Poiché agiscono per decreto del *pagus* e rivestono il ruolo di *magistri*, sembra verosimile che agissero all'interno dei quadri amministrativi della comunità, la quale disponeva di risorse finanziarie per la costruzione di un edificio a beneficio pubblico dove avrebbero dovuto essere rappresentati *ludi scaenici*. La capacità edilizia da questo *pagus*, il quale Mommsen aveva identificato come “Lavernae” in base all'iscrizione **IV.3. Pagus dell'attuale Prezza** (il cui luogo di rinvenimento è lo stesso di quest'iscrizione), lo connotava come un insediamento di dimensioni significative¹³⁷.

Il riferimento alla costruzione di un teatro in parte finanziato dalla cassa della comunità rurale non è unico per il *Samnium* né per l'Italia. Stando a quanto visto dal primo editore nell'iscrizione **IV.4. Corfinium**, i *pagi* vennero coinvolti in operazioni di finanziamento di un teatro. Inoltre, **I.Lat.4. Minturnae**, databile a età repubblicana, documenta la partecipazione del *pagus Vescinus* nella costruzione di un teatro, in quanto rese a disposizione i soldi restanti (*cetera pecunia*) per coprire i costi.

Da queste iscrizioni emerge che le comunità dei *pagi* disponevano di risorse proprie per finanziare la costruzione di edifici “civici”. Partecipare ai *ludi* era parte integrante della vita comunitaria e, sebbene l'edificio destinato a tali eventi dovesse nella maggioranza dei casi essere costruito in città, vi avrebbero partecipato anche gli abitanti delle zone rurali. In altri contesti, dove il *pagus* disponeva presumibilmente di maggiori risorse economiche, una specie di palcoscenico come quello del *pagus* dell'attuale Prezza avrebbe potuto fungere da struttura fisica per la celebrazione degli spettacoli¹³⁸.

¹³⁶ Molti di loro provenivano infatti da famiglie di rango presenti in quei territori, un fatto che suggerisce l'appartenenza dei magistrati del *pagus* all'élite locale. Tale fenomeno è riscontrabile in altri casi della *regio* IV, come già visto nel caso della valle Peligna. TARPIN 2002, p. 263 suggerisce un legame familiare tra *Titus Aienus Med[- -]*, magister attestato in territorio Vestino (CIL, IX 3513), e uno dei due benefattori del santuario di *Iove Liber* nella *lex aedis* del *vicus Furfensis*, la quale verrà commentata *infra*, p. 268.

¹³⁷ Un approfondimento sul cosiddetto *pagus Lavernae* e la sua articolazione territoriale con altri centri si trova *infra* Il *pagus* dell'attuale Prezza (detto *Lavernae*), p. 247.

¹³⁸ Per il valore politico dei *ludi* cfr. CLAVEL-LÉVÊQUE 1986.

IV.3. *Pagus* dell'attuale Prezza

IV.3. <i>Pagus</i> dell'attuale Prezza	
	Costruzione di un muro cementizio, dei portici e di un tempio. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Reimpiegata nella chiesa di S. Lucia (Prezza, L'Aquila).
Luogo di conservazione	Reimpiegata nella chiesa di S. Lucia (Prezza, L'Aquila).
Descrizione del reperto	Lastra di calcare leggermente frantumata sul lato destro.
Testo	<i>L(ucius) Staius Cn(aei) f(ilius) Chilo</i> <i>L(ucius) Pettius C(ai) f(ilius) Pansa</i> <i>C(aius) Pettius V(ibi) f(ilius) Gemellus</i> <i>L(ucius) Tattius T(iti) f(ilius) Cossa</i> 5 <i>magistri Laverneis</i> <i>murum caementicium</i> <i>portam porticum</i> <i>templum Bonae Deae</i> <i>pagi decreto faciendu[m]</i> 10 <i>curarunt probaruntq[ue]</i>.
Apparato	10 curaverunt probaverunq[ue]: Buonocore 2019, p. 1401.
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3138 = CIL I ² , 1793 = ILLRP 57 = Van Woutherghem 1984, p. 190 = Buonocore e Firpo 1991, p. 521-522 = Buonocore 1993, p. 54, nr. 1 = Tarpin 2002, IV.6.22, p. 392 = Nonnis 2008, pp. 169-170 con fotografia (fig. 5) = Sisani 2011, pp. 666-667 = ACE sub n. (inv. n. PH0008472-74) con fotografia = EDR147563 del 16-02-2015 (M. Mannino)
Bibliografia	Letta 1992, p. 115, nt. 31, p. 120, nt. 77; Todisco 2011, pp. 123-125; Stek 2009, pp. 126-127, 147.
Datazione	seconda metà del I secolo a.C. per ragioni paleografiche (Buonocore 2019, p. 1402)

Commento

L'iscrizione documenta una delibera dell'organo amministrativo del *pagus*, che incaricò i quattro *magistri* di supervisionare la costruzione e la successiva manutenzione di un muro di cemento, di una porta e di un santuario con portici dedicato alla *Bona Dea*. Si è ipotizzato che il luogo di rinvenimento di quest'iscrizione corrispondesse ad *pagus* detto *Lavernae* in base all'aggettivo associato ai magistrati nominati alla l. 5. La dicitura "*magistri Laverneis*" è tuttavia di difficile interpretazione.

Gli studi convergono sull'ipotesi che "*Laverneis*" si riferisse alla divinità il cui erano dedicati i *magistri*, la dea romana *Laverna* associata agli Inferi e protettrice dei ladri¹³⁹. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nell'area dell'odierna Prezza hanno indotto Van Wonterghem a supporre presenza di un santuario dedicato a *Laverna*, con cui sarebbero da mettere in rapporto i *magistri* ricordati nell'iscrizione, interpretati come membri di un collegio religioso locale¹⁴⁰.

Ben attestato a Roma, il culto di *Laverna* trova però poche tracce al di fuori della città, fatta eccezione per due testimonianze rinvenute in aree, comunque, nei dintorni del centro urbano¹⁴¹. L'assenza di ulteriori testimonianze della presenza del culto di *Laverna* nella Valle Peligna rende quindi incerta la connessione tra i *magistri* e il culto della dea. L'area nei pressi dell'odierna Prezza, in epoca romana, presentava un ricco panorama di culti, il che non esclude che altre divinità, oltre a *Laverna*, potessero essere associate a questo complesso sacro. Inoltre, il progetto assegnato a questi quattro *magistri* si riferisce chiaramente alla costruzione di un tempio dedicato a *Bona Dea*¹⁴².

¹³⁹ Su *Laverna*, cfr. G. Wissowa, *Laverna* in ML II 2 (1894-1897), coll. 1917-1918. Compare come protettrice dei ladri nelle fonti letterarie di età repubblicana e augustea: Plaut. *Aul.* 445; Hor. Epist. I.16.60. Secondo Varrone (*De ling. lat.* 5.164), un altare a lei dedicato sorgeva presso una porta di Roma, che da lei prese il nome di *porta Lavernalis*. "*Laverneis*" sarebbe da interpretarsi come nominativo plurale concorde con *magistri*; meno convincente l'ipotesi di VAN WONTERGHEM (1984, p. 190) che sostiene che sia il caso dativo necessariamente plurale. Sull'uso del dativo singolare in strutture sintattiche simili si veda, comunque, l'iscrizione **I.Cam.7**. Capua reca i *magistrei Iovei Campagei*; mentre CIL I² 3106 da *Arpinum* riferisce [magis]tri Mercurio Lan(cario). Sull'uso del dativo plurale: CIL, IX 3074, proveniente da *Sulmo* e quindi non lontano da Prezza, reca una *mag(istra) Angitiis*.

¹⁴⁰ Per le informazioni archeologiche di Prezza, cfr. *Ibidem*, pp. 189–193; 318–319.

¹⁴¹ E.g. un'iscrizione rinvenuta ad *Anagnia* (AE 1975, 184) e un *poculum deorum* rinvenuto a *Horta* (CIL I² 446) in un contesto funerario nell'ambito della quale restano tracce di una struttura templare. Sulla scarsa diffusione del culto di *Laverna* a Roma cfr. SISANI 2011, pp. 666–667. Sul *poculum deroum* cfr. NONNIS 2002, pp. 287–288; 294.

¹⁴² Sull'ipotesi che "*Laverneis*" sia da interpretarsi come un toponimo piuttosto che come toponimo cfr. si veda *infra* "Il *pagus* dell'attuale Prezza (detto *Lavernae*)".

Il rapporto tra *pagi* e la *Bona Dea* è ben attestato in altri contesti della penisola italiana, come ad esempio nella *regio* X, dove sono state rinvenute le iscrizioni incise su entrambe le facciate legate ad un *pagus* della colonia di *Aquileia*: **X.1. Aquileia** e **CIL V, 762b**, iscrizioni che ricordano la presenza di collegi sacerdotali femminili¹⁴³. È possibile che le *ministrae* della seconda iscrizione facessero parte di un *collegium* dedicato a *Bona Dea*, associato a una *aedes* costruita verosimilmente nel *pagus* della colonia con le risorse economiche messe a disposizione da queste donne¹⁴⁴.

¹⁴³ L'esistenza di un *collegium cultorum* di *Bona Dea*, tra l'altro, è attestata in CIL X, 4849 = EDR119568 del 23-03-2017 (G. Corazza), rinvenuto a *Venafrum* (*regio* I) ma ormai irreperibile. In generale per uno studio sul culto di *Bona Dea* si veda BROUWER 1989.

¹⁴⁴ Per gli aspetti sociali ed economici delle sacerdotesse del culto di *Bona Dea* cfr. MAINARDIS 2005 ; GATTO 2016, forse anche impegnate in qualche forma di partecipazione politica cfr. MAGNANI 2005.

IV.4. Corfinium

IV.4. Corfinium	
Costruzione di un teatro, un arredo sacro e un di un <i>gradus</i> . Edilizia.	
Luogo di rinvenimento	La lastra di calcare fu originariamente reimpiegata nel campanile della Cattedrale di San Pelino a Corfinio. L'iscrizione fu vista per la prima volta da Giacomo Mascitti alla fine del XVII secolo. L'unico frammento superstite fu successivamente rinvenuto sul retro dello stemma vescovile di Francesco Onofrio Odierna, vescovo di Valva e Sulmona dal 1717 al 1726.
Luogo di conservazione	Museo Civico Archeologico "Antonio De Nino" (L'Aquila (inv. nr. 92594).
Descrizione del reperto	Della lastra di calcare (49 × 75,2 × 3,8) rimane attualmente solo un frammento della parte destra. Il testo dell'iscrizione è tramandato per tradizione manoscritta sulla base di un disegno di Mascitti, successivamente perduto. Ne sussiste una copia di Ludovico Antinori, storico settecentesco, conservata nella Biblioteca Provinciale dell'Aquila. La disposizione del testo riportata nelle copie e nelle edizioni successive (inclusa quella del CIL IX, 3173) non corrisponde, tuttavia, al campo epigrafico visibile nell'unico frammento superstite.
Testo	<i>T(itus) Muttius P(ubli) f(ilius) Celer IIIIv(ir) q(uinquennalis)</i> <i>theatrum mundum</i> <i>gradus faciendos cur(avit)</i> <i>senatique consultum</i> 5 <i>fecit utei pequnia(m) (vac.) a</i> <i>populo pageis retribuere.</i>
Apparato	1 M[u]tius ILS 5642 2 [theatrum e]mundum: Crawford 1990, p. 143 5 [fecit utei pe]quniam: Devijver e Van Wonterghem 1983, p. 491 fecit{que} utei pequnia(m) a: Suppl. Ita. 3, nr. 9 = Buonocore 1987, p. 146 [fecit{que} utei pe]qunia (vac.) a: Crawford 1990, p. 142 6 [populo pageis] retribuere: Devijver e Van Wonterghem 1983, p. 491; CIL IX, 7243 = Buonocore 2019, p. 1451 populo pageis retribuere[n]{t}: Suppl. Ita. 3, nr. 9 = Buonocore 1987, p. 146; [populo pageis] retribuere(ur): Crawford 1990, p. 142.
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3173 = ILS 5642 = Devijver e Van Wonterghem 1983 = Devijver e Van Wonterghem 1988 = AE 1983, 318 = Suppl. Ita. 3, nr. 9, pp. 145-147 = AE 1990, 231 = Buonocore 1993, p. 50 = Tarpin 2002, IV.7.21, p. 392 = Sisani 2011, p. 656 = EDH HD000643 (F. Feraudi) = CIL IX, 7243 = EDR079015 del 05-02-2021 (G. Almagno; Scheithauer; D. Fasolini).
Bibliografia	AE 1993, 569.
Datazione	metà del I secolo a.C. per i caratteri paleografici e lingua, uso di forme linguistiche arcaiche come <i>senati consultum</i> , <i>utei</i> , <i>pageis</i> , <i>pequniam</i> (Devijver, Wonterghem 1983, p. 496-498). Forse post 49 a.C. (Buonocore 2019, p. 1452).

Commento

Parte del testo in questo documento è conosciuto per tradizione manoscritta e nessuna delle edizioni disponibili, basate sulla copia seicentesca che ne aveva fatto Giacomo Mascitti, rispecchia l'impaginazione del testo dell'unico frammento superstite. Come testimoniato dall'ampio apparato critico dell'iscrizione, questo interessante reperto ha suscitato un vivace dibattito tra gli studiosi¹⁴⁵. Vorrei soffermarmi su un problema di lettura sollevato direttamente dal testo iscritto nel calcare e che pone al centro della discussione i rapporti economici tra le comunità dei *pagi* e i centri urbani a cui esse facevano capo. L'iscrizione ricorda vediamo l'intervento di *Muttius* che, per decreto del senato locale, restituì ai creditori il denaro che avevano prestato per la costruzione di edifici di pubblica utilità, tra cui un teatro. Due sono le interpretazioni possibili considerando quanto sopravvissuto nel testo dell'iscrizione¹⁴⁶, a seconda si legga nel frammento superstite una M, come Hubert Devijver e Frank Van Wonterghem riportano nell'edizione critica (1983), o un'A, come aveva proposto Buonocore nella scheda per il *Suppl. Ita.* 1,2 di CIL IX (2019). La presenza o l'assenza di un tratto sulla pietra dà luogo a due interpretazioni opposte dell'iscrizione, con importanti implicazioni sulle deduzioni relative all'organizzazione e alla gestione finanziaria di queste comunità rurali.

La prima opzione, proposta da Devijver e Van Wonterghem, è *fecit ut pecuniam populo pagis*, vale a dire, che il denaro fu dato al popolo (della città) e alla comunità dei *pagi*, entrambi creditori, i quali *Muttius* avrebbe successivamente rimborsato¹⁴⁷. Tale interpretazione presuppone una netta distinzione tra la popolazione della città e quella del *pagus*, entrambi intesi come complemento indiretto reso dal dativo nel testo. Dello stesso avviso è Letta, che sostiene che il termine "*populo*" indica gli abitanti della città, in contrapposizione all'entità "*pagana*". L'uso di queste denominazioni servirebbe a rafforzare l'identità di tali gruppi, un modo per ricordare gli evergeti e ai magistrati urbani

¹⁴⁵ Per la storia della ricostruzione del testo si rimanda all'edizione critica DEVIJVER, VAN WONTERGHEM 1983.

¹⁴⁶ Per un'interpretazione completamente diversa cfr. SISANI 2011, pp. 656–657, nt. 388 che pone l'ipotesi di un "diritto affittuario" concesso ai *pagi* per l'utilizzo del teatro tramite il pagamento di un *vectigal* (così intende il riferimento a *pequnia* (!)). Lo studioso si basa sulla proposta di CRAWFORD 1990: [*theatrum e*] *mundum*. Per l'idea che i *pagi* dovevano contribuire alla spesa pubblica necessaria alla costruzione degli edifici in città cfr. FREDERIKSEN 1974.

¹⁴⁷ Cfr. anche il disegno ricostruttivo in DEVIJVER, VAN WONTERGHEM 1983, p. 41.

l'importanza di rivolgere loro attenzione e benefici verso le comunità rurali¹⁴⁸.

La seconda interpretazione, proposta recentemente da Buonocore dopo l'autopsia eseguita nell'ottobre 2018, restituisce il testo *fecit ut pecunia(m) a populo pagis*. Nello spazio che intercorre *pe]qunia* e la lettera A non sarebbe da integrare il tratto della M di accusativo, come nella proposta di Devijver e Van Wonterghem, ma quello che delimita due parole distinte e isola l'A, la quale diventa preposizione da collegarsi al resto del sintagma (possibile da ricostruire solo per tradizione manoscritta)¹⁴⁹. In questa proposta, *Muttius* aveva restituito ai *pagi* il denaro pubblico (ovvero i fondi della cassa comune) che la comunità aveva previamente versato per la costruzione di quelle infrastrutture a carattere civico.

Ritengo la prima interpretazione meno convincente della seconda. Da un lato, una distinzione tra abitanti della città e della campagna non sembra essere suffragabile sulla base delle fonti, poiché si tratta in ogni caso di cittadini romani come è già stato considerato in merito all'iscrizione del *pagus Vecellanus a Superaequum*¹⁵⁰; dall'altro, poiché secondo la prima interpretazione *populo* e *pagi* funzionano entrambi come oggetto indiretto, il proprietario della *pecunia* dev'essere necessariamente *Muttius*. Non solo il sostantivo *pecunia* nei testi epigrafici viene accompagnato da un attributo – che in questo caso sarebbe mancante – come *Muttius* pare operare in qualità di magistrato della città e non da privato cittadino, dato che segue in quanto deliberato dal senato locale, un argomento che fa propendere per considerare la natura pubblica dei fondi. Questa proposta dà sostegno alla proposta di Buonocore di interpretare *pecunia a populo* come *pecunia publica*.

Essa menziona l'intervento di un magistrato *quattuorvir* dell'antica *Corfinium*, incaricato della realizzazione di un complesso teatrale che, su decreto del senato locale, effettuò una restituzione finanziaria a favore dei *pagi*. Due sono gli oggetti di intervento edilizio: un *theatrum* e un *mundum*.

¹⁴⁸ LETTA 1993, pp. 43–48. Nella postilla alla comunicazione presentata nel 1993, Cesare Letta aggiunge che Marco Buonocore gli aveva dato conferma della lettura *pequnia a*; ciononostante, lo studioso ha ribadito ancora la teoria del malcontento della popolazione “paganica” che si vede costretta a contribuire per una spesa di un *opus* in città, ragione per cui *Muttius*, venendo all'incontro della popolazione rurale, decise di rimborsare i *pagani*.

¹⁴⁹ La fotografia in CIL IX, Suppl. Ita. 1, 2, p. 1451 lascia pochi dubbi sulla presenza di una vera e propria A incisa nel frammento di calcare.

¹⁵⁰ Non esiste per l'Italia (almeno a mia conoscenza) una contrapposizione tra *municipes* e *pagani*. Una distinzione invece tra *municipes* e *vicani* (come ad esempio in AE 2009, 256 riferita a *Trebula Suffenas*) credo sia di natura diversa rispetto ad una opposizione tra comunità (comunque possibile), forse da collegarsi al fatto che in tale iscrizione si volesse sottolineare le differenti fonti di finanziamento per l'allestimento della dedica.

IV.5. *Superaequum*

IV.5. <i>Superaequum</i>		Dedica a <i>Quintus Varius Geminus</i> . Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel Campo Macrano.	
Luogo di conservazione	MuNDA, Museo Nazionale dell'Aquila (nr. inv. 31).	
Descrizione del reperto	Lastra di calcare ben conservata (56,5 x 86 x 8 cm).	
Testo	<i>Q(uinto) Vario Q(uinti) f(ilio) Ser(gia) Geminio q(uaestori) pagus Vecellanus.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3305 = ILS 0932a = Van Wonterghem 1894, nr.20.2 = <i>Suppl. Ita.</i> 5, 1989, 98 = Splendore 1979, 72 con fotografia (fig. 23) = Buonocore 1985 pp. 32-33 nr. 11, con fotografia tav. V, fig. 11 = Buonocore, Firpo 1991 p. 334 nr. 7 = <i>Suppl. Ita.</i> 22, 2004, 136 = Tarpin 2002 p. 392, IV.8.21 = EDR 146784 del 25-04-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti).	
Bibliografia	Van Wonterghem 1984, pp. 102-103, con fotografia (fig. 91); CIL IX Suppl 1, 2, nr. 3305, pp. 1510-1511.	
Datazione	Età augustea (Buonocore 2019, p. 1511). Dal cursus si ricava che la nomina di Geminio a questore avvenne in vita di Augusto.	

Commento

Dedica onoraria posta dalla comunità del *pagus Vecellanus* per il magistrato *Varius Geminus*, qui ricordato come *quaestor*¹⁵¹. Egli fu riconosciuto patrono della città e il primo tra i *Superaequani* ad essere ammesso in Senato, come ricordato in un'altra iscrizione:

CIL IX, 3306 = EDR146787 del 25-04-2020

Q(uinto) Vario Q(uinti) f(ilio)
Gemino,
leg(ato) divi Aug(usti) II,
proco(n)s(uli), pr(aetori), tr(ibunus) pl(ebis)
5 q(uaestori), quaesit(ori) iudic(i)
praef(ecto) frum(enti) dand(i),
Xvir(o) stl(itibus) iudic(andis),
curatori aedium sacr(arum)
monumentor(um)que public(orum)
10 tuendorum,
is primus omnium Paelign(or)um senator
factus est et eos honores gessit.
Superaequani publice
patrono.

L'iscrizione è stata posta dopo il 14 d.C.: la menzione alla deificazione di Augusto suggerirebbe che essa è posteriore alla morte del *princeps*. La carriera dell'individuo non viene presentata in modo lineare, ma è possibile ricostruirne cronologicamente i vari passaggi. Il suo ingresso nella carriera senatoria inizia con la carica più prestigiosa del collegio vigintiviro, il decemvirato *stlitibus iudicandis*, ricoperta probabilmente prima del 9 a.C.¹⁵² Si presume che egli abbia compiuto un anno di servizio militare come *laticlavus* prima di cominciare il *cursus honorum* a Roma. *Varius Geminus* fu questore, tribuno della plebe, pretore e proconsole; fu legato di Augusto in provincia per due volte e anche prefetto

¹⁵¹ PIR² VIII, 2 nr. 276.

¹⁵² Erano infatti richieste competenze giuridiche per svolgere questa carica (tre cui le attività si annoverava la stesura dei testamenti e questioni di cittadinanza). Per la datazione cf. WISEMAN 1971, p. 270, nr. 463. Torelli 1982, p. 189.

dell'annona, probabilmente una volta tornato dalla provincia¹⁵³.

Un'analisi più approfondita dei singoli incarichi esula dagli obiettivi di queste pagine; appare invece opportuno soffermarsi sul rapporto con la città di Superaequum, al cui territorio il *pagus Vecellanus* è verosimilmente da ascrivere. La dedica mette in luce il prestigio del centro urbano, capace di annoverare tra i propri cittadini un esponente giunto alla carriera senatoria. In questo quadro, non sorprende che egli fosse riconosciuto come patrono. L'espressione "primo tra i Peligni a diventare senatore" riflette l'orgoglio civico e l'intento di affermare l'importanza della città nel quadro della valle Peligna. È interessante che venga sottolineata, tra l'altro, la sua condizione di peligno e non solo di cittadino di *Superaequum*. La dedica pubblica mira a garantirsi il favore di un personaggio eminente. In modo analogo, l'allestimento della dedica posta dal *pagus Vecellanus* (rende evidente l'intento dalla comunità del *pagus* nel voler rendere omaggio al senatore¹⁵⁴.

Il riferimento al nome del *pagus* in nominativo suggerisce che i dedicanti di queste iscrizioni fossero il collettivo del *pagus*: diversamente da quanto si è avanzato in alcuni studi, queste dediche non lasciano intendere la provenienza dei dedicatari, giacché l'appartenenza alla comunità rurale viene solitamente resa con l'aggettivo *paganus* o tramite le formule *ex pago* o *pago* in ablativo¹⁵⁵. La dedica del *pagus Lapillanus* (**I.Lat.3. Casinum**) trovata nei pressi del teatro romano di *Casinum* e posta in onore dell'imperatore Settimio Severo, nato come si sa Leptis Magna, proprio perché presenta le stesse modalità

¹⁵³ Egli fu anche curatore degli edifici sacri e dei monumenti pubblici, ma sempre a Roma (sembra difficile che l'espressione "monumenta publica tuenda" venga impiegata per riferirsi agli edifici di una colonia o di un municipio). La prefettura dall'annona è stata infilata nell'elenco delle altre cariche come se fosse stata svolta all'inizio della carriera, il che è, naturalmente, impossibile. È molto probabile che *Geminus* sia stato *praefectus* una volta tornato dalle province. La creazione di questa curatela rientra nella riorganizzazione dei servizi pubblici da parte di Augusto, che intervenne in modo efficace e duraturo nella distribuzione del grano alla plebe urbana. I *praefecti frummenti dandi* furono portati a quattro nel 18 a.C. (CAMODECA 2017, pp. 25-28).

¹⁵⁴ Sulla localizzazione del *municipium* dei *Superaequani* si vd. *infra* Storia istituzionale di *Superaequum*, p. 251. La dedica sarebbe stata rinvenuta nel luogo dove sarebbe stata letta da un maggior numero di persone, vale a dire, nella città di *Superaequum*.

¹⁵⁵ La supposizione che *Varius Geminus* fosse stato nato nel *pagus Vecellanus* o lì avesse posseduto delle proprietà è servita a Van Wonterghem (1984: 33-34) per l'identificazione topografica dello stesso *pagus* nell'area presso l'attuale Molina Aterno, in cui sono state rinvenute varie dediche funerarie della *gens* Varia: CIL IX 3310 = EDR146849 del 26-04-2020 (S. Evangelisti, M. Mannino), CIL IX, 3313 = EDR146987 del 27-04-2020 (S. Evangelisti, M. Maninno), CIL IX, 3330 = EDR147071 del 01-05-2020 (S. Evangelisti, M. Mannino). Esempi di iscrizioni che invece ricordano l'appartenenza dell'individuo al *pagus* tramite la formula *ex pago* in CIL V, 7923 (*Matuciae Paternae ex pago Licirro / Vico Navelis imatura morte / subtractae (...)*) o "pago" in ablativo senza la preposizione in CIL VI, 37213 = EDR107030 del 23-01-2020 (G. Crimi) (*Aur(elio) Vero mil(iti) c(o)hor(tis) / VI pr(a)et(oriae) ((centuria)) Blicisi stup(endiorum) XIII nat(ione) / Pannon(io) pede Sirmese pago Ma/rtio vico Budalia (...)*).

espressive di **IV.5. Superaequum**, ci consente di escludere definitivamente l'ipotesi per cui una dedica posta del *pagus* sottintenda l'origine "paganica" del dedicatario¹⁵⁶.

Il livello di professionalità della dedica del *pagus* a *Varius Geminus* suggerisce inoltre una certa competenza da parte della bottega che produsse l'iscrizione, considerata la qualità dell'impaginazione e dell'esecuzione dei caratteri. **IV.5. Superaequum** in effetti è simile, per quanto riguarda il materiale epigrafico, ad un'altra dedica posta in onore dello stesso *Geminus*, rinvenuta anch'essa nel centro cittadino e nella quale egli, ormai patrono della città, viene ricordato come il primo tra i *Superaequani* ad essere stato ammesso in Senato¹⁵⁷. Sia l'impaginazione curata che la tipologia delle lettere in entrambe le dediche di *Geminus* rivelano quella eleganza formale tipica del materiale epigrafico prodotto in età augustea¹⁵⁸. Non è possibile determinare se entrambi i reperti provengano dalla stessa bottega; tuttavia, la somiglianza nella loro esecuzione potrebbe suggerire che anche l'iscrizione del *pagus* sia stata realizzata in una bottega cittadina. Tale circostanza, se confermata, testimonierebbe l'esistenza di contatti tra contesti urbani e rurali e la possibilità per le comunità dei pagi di accedere a servizi artigianali tipicamente urbani.

¹⁵⁶ CIL X, 5172 = EDR132437 del 23-12-2017 (F. Verrecchiani, S. Marandola): *Imp(eratori) Caesari / L(ucio) Septimio / Severo Pio / Pertinaci Aug(usto) / Arab(ico) Adiabe(nico) / pagus Lapillanus*. Alcuni studiosi hanno ritenuto addirittura che questo tipo di dediche del *pagus* fossero una dimostrazione del cosiddetto "orgoglio paganico" che avrebbe mosso l'individuo ricordato nell'iscrizione a riaffermare le sue "origini rurali", su cui si veda il commento a **CIL IX, 3088**.

¹⁵⁷ CIL IX 3306 = EDR146787 del 25-04-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti). Per altre informazioni sulla vita del personaggio, si rimanda a *PIR*² VIII, 2 nr. 276. In generale sulle botteghe epigrafiche cfr. SUSINI 1979 ; EDMONDSON 2015.

¹⁵⁸ BUONOCORE 1985b, p. 14. Più in generale per i reperti della *regio* IV cfr. BUONOCORE 2007.

IV.6. *Superaequum*

IV.6. <i>Superaequum</i>		Dedica a <i>Quintus Octavius Sagitta</i> . Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Vista per la prima volta a Gagliano Aterno.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Testo dell'iscrizione schedato da Mommsen nel CIL secondo le informazioni fornitegli da Brunn.	
Testo	<i>Q(uinto) Octavio L(uci) f(ilio)</i> <i>Sagittae quinq(uennali) II</i> <i>pagus Boedinus.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3311 = ILS 6532 = Buonocore, 1985, p. 35, nr. 14 = Suppl. Ita. 5, 1989, p. 100 = Tarpin 2002, IV.8.22, p. 393 = EDR146848 del 26-04-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti).	
Bibliografia	Laffi 1977.	
Datazione	Età augustea: <i>Octavius Sagitta</i> sarebbe rientrato a <i>Superaequum</i> una volta svolte le varie procuratele in provincia, su cui CIL IX, 7387 = EDR076776 del 02-05-2020 (S. Evangelisti, Schmidt, M. Mannino) e Laffi (1977).	

Commento

Dedica onoraria allestita dalla comunità del *pagus Boedinus* al cavaliere *Octavius Sagitta*, *procurator Caesaris Augusti* in *Gallia*, *Hispania* e *Siria*, *Ilvir quinquennalis* per tre volte a *Superaequum* e noto come benefattore di varie opere edilizie nella stessa città¹⁵⁹. L'epigrafia dei *pagi* di *Superaequum* mostra quanto la comunità rurale fosse inserita nelle dinamiche della vita cittadina e utilizzasse gli stessi linguaggi di riconoscimento. In modo analogo alla dedica del *pagus Vecellanus* in onore di *Varius Geminus* (IV.5.), il *pagus Boedinus* rendeva omaggio al cavaliere *Octavius Sagitta*, noto tra da due iscrizioni databili a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.: la prima con il suo *cursus honorum*, la seconda che ricorda le munificenze da lui compiute¹⁶⁰.

CIL IX, 7387 = EDR076776 del 02-05-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti, Schmidt)

Q(uintus) Octavius L(uci) f(ilius) C(ai) n(epos) T(iti) pron(epos) Ser(gia)
Sagitta,

Ilvir quinq(uennalis) III

praef(ectus) fab(rum), prae(fectus) equi(tum),

5 trib(unus) mil(itum) a populo, procurat(or) Caesaris

Augusti in Vindaliciis et Raetis et in valle Poe-

nina per annos IIII, et in Hispania provincia per annos X, et in Suria biennium.

CIL IX, 7388 = EDR079363 del 03-05-2020 (S. Evangelisti; Krempf; Marco Mannino)

Q(uintus) Octavius L(uci) f(ilius) S[agitta]

sacras basilica[s restituendas]

et novas facien[das, item forum]

reficiendum, viam [---]

5 Romae et Augusti Ca[es(aris)] sternendam c(uravit).

Umberto Laffi ha provato a ricostruire la carriera politica del magistrato di

¹⁵⁹ Sul toponimo *Boedinus* cfr. Arch. Class., 35, 1983, pp. 225-226 (A. Morandi).

¹⁶⁰ La carriera di *Sagitta* viene menzionata in un'altra iscrizione rinvenuta nei pressi di *Superaequum*: CIL IX, 7387 = EDR076776 del 02-05-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti, Schmidt). Cfr. *PIR*², 58, 1987 e Demougin (1992, 242-244, nr. 281) per ulteriori riferimenti sulla vita del personaggio. Per una discussione approfondita in merito alle procurate ricoperte dal cavaliere si rimanda a LAFFI 1977.

*Superaequum*¹⁶¹. Mettendo insieme gli elementi emersi da queste due iscrizioni, lo studioso ha delineato tre interpretazioni in merito alla carriera di Sagitta: (i) egli ha svolto la sua carriera al tempo di Augusto, (ii) ha ricoperto funzioni di carattere finanziario nella Rezia e nella valle *Poenina* e (iii) ha concluso la sua carriera in patria (cioè, gli incarichi a livello locale sono successivi alle procuratele in provincia). Il secondo argomento non verrà discusso in questa sede, perché non rientra direttamente nella discussione sui *pagi* e le comunità rurali.

Sulla scia di Umberto Laffi, gli studiosi tendono a concordare sul fatto che fosse tornato in patria dopo aver svolto le procuratele in provincia: solo in un secondo momento si sarebbe avviata la carriera locale. Tale ricostruzione presuppone che non ci siano state interruzioni nella carriera locale: dato che l'accesso al *cursus* municipale richiedeva un'età minima di 25 anni¹⁶² e considerando che Sagitta ha svolto tre volte la quinquennalità, anche se dovesse fare parte del collegio quinquennale nel primo anno in cui avesse svolto la carica (il che sembra molto difficile se non addirittura impossibile) ci avrebbe messo un minimo di 11 anni per rivestire la quinquennalità per tre volte (uno + cinque + cinque). Questo significa che avrebbe dovuto cominciare la sua carriera militare solo a 36 anni, il che è abbastanza improbabile. Laffi è categorico su questo punto: l'iscrizione delle munificenze fa riferimento ad un periodo della sua vita che non può essere anteriore allo spostamento nelle province, poiché solo dopo aver compiuto gli anni di servizio come procuratore è tornato in patria. La possibilità che Sagitta sia stato, ad esempio, duoviro quinquennale (una o due volte) per qualche anno prima di intraprendere la carriera equestre viene perentoriamente scartata dallo storico come ipotesi teorica per cui non si trovano indizi a sostegno.

L'iscrizione della dedica del *pagus Boedinus* viene presa in esame secondo lo stesso ragionamento e sarebbe quindi da collocarsi, secondo Laffi, nel periodo di intensa attività edilizia da parte del magistrato: l'assenza di cariche non ci consente di pensare che egli fosse ai primi stadi della carriera locale, ma “si tratta di una dedica di occasione, posta per ricordare l'attività svolta nel *pagus Boedinus* da Ottavio Sagitta nella sua veste specifica

¹⁶¹ LAFFI 1977.

¹⁶² Secondo la *lex Iulia municipalis* (CIL I² 593) del 45 a.C. l'età minima di accesso al *cursus* è di 30 anni; ma lo statuto di Malaca (CIL II 1964) presenta 25 anni come età minima: anche se quest'iscrizione viene datata ai primi anni del principato di Domiziano, questo abbassamento di età viene attribuito ad Augusto (LAFFI 1977, p. 374, nt. 24).

di quinquennale per la seconda volta.”¹⁶³

La seconda iscrizione (CIL IX, 7388) evidenzia il ruolo di Sagitta come promotore di opere pubbliche, ma presenta alcune difficoltà interpretative che sarà necessario discutere. Dallo stato della conservazione del testo, non è possibile determinare se gli edifici siano stati costruiti come forma di evergesia nei confronti della città o se si tratti di interventi deliberati da essa, poiché mancano riferimenti al tipo di finanziamento (*de pecunia sua/pecunia publica*) o alle formule amministrative che solitamente presuppongono l'avvio di un processo decisionale in vista l'utilizzo delle risorse dalla cassa comune (e.g. *ex decreto decurionum/ex pago decreto*)¹⁶⁴. Un intervento svolto in rappresentanza della città avrebbe presumibilmente comportato l'indicazione della carica, forse accompagnata da quella del collega; l'azione restituisce invece l'impressione di un atto evergetico. *Sagitta* avrebbe potuto prendere l'iniziativa a sue spese, elemento che farebbe pensare ad una fortuna ingente da permettergli, in qualità di privato cittadino, di trasformare l'intera *facies* della città di *Superaequum*¹⁶⁵.

¹⁶³ *Ibidem*, p. 375, nt. 27.

¹⁶⁴ Adopero qui il concetto di “evergetismo civico” in senso stretto, riferitosi al benefattore come privato cittadino che provvede alla costruzione di opere pubbliche a proprie spese in beneficio della comunità. Si veda invece Panciera 1997. con bibliografia in merito (n. 1) relativa al concetto di evergete esteso a magistrati impegnati nell'edilizia pubblica attraverso il finanziamento dalla cassa comune.

¹⁶⁵ VAN WONTERGHEM 1984, pp. 23–29 sostiene che c'erano state, nei pressi della chiesa di S. Agata, delle terme con funzioni religiose e curative e che *Octavius Sagitta* sarebbe stato uno dei suoi finanziatori. All'interno del complesso, oltre ai molti ritratti e statue della famiglia giulio-claudia, ci sarebbero da trovare anche rappresentazioni figurative di personaggi di spicco locali come egli stesso, in qualità di benefattore del complesso. Tale ragionamento è però circolare e autoreferenziale. Il benefattore di una struttura trovata in campagna (e interpretata come un complesso termale) sarebbe senz'altro *Octavius Sagitta* proprio perché egli era un evergete nei confronti della città, motivo per cui ci sarebbe nel complesso una sua statua, accanto ad altre in onore alla famiglia giulio-claudia, assunzione che a sua volta va rinforzare l'ipotesi di Van Wouterghem sul coinvolgimento di Sagitta nella costruzione di quello stesso complesso termale.

IV.7. Superaequum

IV.7. Superaequum		Costruzione di una struttura acquifera. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Secinaro, nel pavimento davanti alla chiesa di S. Nicola.	
Luogo di conservazione	MuNDA, Museo Nazionale dell'Abbruzzo (senza nr. inv.).	
Descrizione del reperto	Iscrizione di calcare integra con margini ridotte (32,5 x 50,5 x 12 cm).	
Testo	<i>T(itus) Statius P(ubli) f(ilius) Marr[- -]</i> <i>T(itus) Ammaus P(ubli) f(ilius) Nerva</i> <i>C(aius) Caedius T(iti) f(ilius) Pansa</i> <i>aed(iles) ex p(agi) d(ecreto) aquam</i> 5 <i>saliendam c(uraverunt).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3312 = CIL I ² , 1797 = CIL I ² , 4 = ILS 5773, <i>Images</i> p. 257 = ILLRP, 671 = <i>Suppl. Ita.</i> 5, 1989, p. 100 = Van Wonterghem 1984, p. 95, nt. 115, con fotografia, p. 94, fig. 72 = Buonocore 1985, pp. 50-51, nr. 31, con fotografia tav. XI, fig. 27 = Buonocore, Firpo 1991, pp. 335-336, nr. 14 = Buonocore 1993, p. 51 = Tarpin 2002, IV.8.23, p. 393 = Sisani 2011, p. 620 = <i>Suppl. Ita.</i> 22, 2004, pp. 136-137 = EDR146985 del 26-04-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti).	
Bibliografia	Letta 2006, pp. 298-299; Todisco 2011, pp. 122-125.	
Datazione	metà del I a.C. (Buonocore 2019, p. 1514)	

Commento

L'iscrizione ricorda la costruzione di una struttura acquifera da parte di un collegio di magistrati su delibera del *pagus*. Il testo menziona la realizzazione, ad opera degli *aediles*, di un impianto idrico definito *aqua salienda*¹⁶⁶. L'esame delle fonti letterarie ed epigrafiche rende plausibile l'interpretazione di tale espressione come un getto d'acqua zampillante.

La testimonianza pone all'attenzione alcuni degli aspetti al centro delle due indagini: ad esempio, l'esistenza di dinamiche istituzionali complesse anche nelle comunità rurali; la definizione delle finalità cui la struttura fu destinata, se esclusivamente di pubblica utilità o anche estetico-ornamentali.

Ciò che risulta meno chiaro nell'iscrizione rimanda alla sfera amministrativa del collegio di magistrati, poiché, allo stato della documentazione, sorgono dubbi della pertinenza di questi *aediles* al *pagus*. La rassegna completa delle iscrizioni di *pagi* in Italia, da me eseguita, conferma che i testi epigrafici degli altri reperti che recano gli *aediles* presentano l'incarico senza ulteriori attribuzioni, esattamente come **IV.9. Superaequum**. La quasi assenza di testimonianze epigrafiche di *aediles* del *pagus* di fronte ad alcune attestazioni esplicite di *aediles vici* fa propendere per considerare il testo come un atto normativo emesso dal *pagus* in relazione ad uno o più edili connessi al quadro amministrativo del villaggio rurale. In altre parole, è possibile che i tre *aediles* nominati siano da collegarsi al quadro amministrativo del *vicus*, nonostante essi dovessero rispondere ad un atto normativo emanato dalla comunità del *pagus*¹⁶⁷.

¹⁶⁶ Traduco *aqua salienda* generalmente come “impianto idrico” e non specificamente “fontana” (*fons*) o “pozzo” (*puteus*) tenendo in mente un passo di Plinio che distingue tutti i tre concetti nel descrivere all'amico Gallo i vantaggi e i diletti della sua sontuosa villa marittima, detta la Laurentina (Plin. Ep. 2.17.25): *Haec utilitas haec amoenitas deficitur aqua salienti, sed puteos ac potius fontes habet; sunt enim in summo*. In generale sull'evergetismo di carattere idrico nel contesto municipale cfr. CORBIER 1984..

¹⁶⁷ Si vd. il commento a **IV.8. Superaequum** sull'attribuzione del *aedilis* o degli *aediles* al quadro amministrativo del *vicus* piuttosto che a quello del *vicus*. Questo gruppo di iscrizioni mette in luce il rapporto istituzionale complesso tra *pagi* e *vici*.

IV.8. *Superaequum*

IV.8. <i>Superaequum</i>		Incerta (troppo frammentaria).
Luogo di rinvenimento	Secinaro (L'Aquila), inglobata in un pozzo presso S. Maria della Consolazione.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Conosciuta per tradizione manoscritta (cf. CIL IX 3316).	
Testo	- - - [- - -] <i>aed(ilis/iles) pag(i) d</i>[- - -] - - -	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3316 = <i>Suppl. Ita.</i> 5, 1989, p. 101 = <i>Suppl. Ita.</i> 22, p. 137 = Buonocore, Firpo 1991, p. 336, nr. 18 = Buonocore 1985, p. 54, nr. 34 = Tarpin 2002, IV.8.24, p. 393 = Letta 2006, p. 301, nt. 11 = Buonocore 2009, p. 271, nr. 128 = Sisani 2011, p. 620 = EDR147002 del 27-04-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti).	
Bibliografia	Todisco 2011, pp. 122-125.	
Datazione	generalmente I d.C. (Buonocore 2019, p. 1515).	

Commento

L'iscrizione, lacunosa e ormai irreperibile, menziona uno o più *aediles* in connessione con un *pagus*. Si tratta dell'unica testimonianza per l'Italia in cui sembrerebbe fare riferimento esplicito: *aed(ilis) pag(i) d[---]*¹⁶⁸.

Ciò che risulta meno chiaro nell'iscrizione rimanda alla sfera amministrativa del collegio di magistrati, poiché, allo stato della documentazione, sorgono dubbi della pertinenza di questi *aediles* al *pagus*. La rassegna completa delle iscrizioni di *pagi* in Italia, da me eseguita, conferma che i testi epigrafici degli altri reperti che recano gli *aediles* presentano l'incarico senza ulteriori attribuzioni, esattamente come **IV.7** e **IV.9. Superaequum**. L'assenza di indubbie testimonianze epigrafiche di *aediles* del *pagus* di fronte ad alcune attestazioni esplicite di *aediles vici* fa propendere per considerare il testo come un atto normativo emesso dal *pagus* in relazione ad uno o più edili connessi al quadro amministrativo del villaggio rurale. In altre parole, è possibile che i tre *aediles* nominati siano da collegarsi al quadro amministrativo del *vicus*, nonostante essi dovessero rispondere ad un atto normativo emanato dalla comunità del *pagus*¹⁶⁹.

¹⁶⁸ Cfr. le altre testimonianze di *aediles* in Italia: **IV.7** e **IV.9. Superaequum**.

¹⁶⁹ Quest'iscrizione mette in luce il rapporto istituzionale complesso tra *pagi* e *vici*. Cfr. *infra* "Rapporti tra il *pagus* e il *vicus*".

IV.9. *Superaequum*

IV.9. <i>Superaequum</i>		Dedica ignota. Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta a settembre del 1981 nei pressi di Gagliano Aterno.	
Luogo di conservazione	Sede comunale di Gagliano Aterno.	
Descrizione del reperto	Lastra di calcare ovunque danneggiata (18,5 x 46,3 x 35,4 cm). Il reimpiego dell'iscrizione in epoca moderna ha causato la perdita della parte finale della seconda linea e dell'intera terza linea di scrittura.	
Testo	--- <i>Her(- - -) Nerī(us) aed(iles) ded(erunt)</i> <i>pag(i) decre</i> <i>[[to [- - -]]]</i> <i>[[[- - -]]]</i> <i>mag(istris) pag(i) a(nte) d(iem) IX K(alendas) Deç(embres).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	AE 1988, 443 = AE 1990, 234 = AE 1993, 571 = Suppl. Ita. 5, 1989, p. 115 nr. 11 con fotografia = Buonocore 1985, pp. 53-54, nr. 33 = Buonocore et Firpo 1991 p. 341 nr. 48 = Buonocore 1993 p. 51 nr. 1 = Letta 1993 pp. 40-41 = Tarpin 2002, IV.8.25, p. 393 = Sisani 2011, p. 620 = EDH HD003436 (H. Niquet) = CIL IX, 7391 = EDR080963 del 03-05-2020 (M. Mannino, H. Niquet, S. Evangelisti).	
Bibliografia		
Datazione	metà del I a.C. (Buonocore 2019, p. 1527).	

Commento

Il rinvenimento di questa iscrizione chiarifica che le cariche di *aediles* e di *magistri*. Entrambi i magistrati agiscono in virtù di un decreto del *pagus*. L'iscrizione documenta la coesistenza di due magistrature distinte: i *magistri pagi* e gli *aediles*. Marco Buonocore ha tentato di differenziarne le funzioni, attribuendo agli edili competenze amministrative legate all'edilizia urbana e ai *magistri* un ruolo prevalentemente religioso. Una distinzione così netta, tuttavia, appare difficile da sostenere¹⁷⁰.

Ciò che risulta meno chiaro nell'iscrizione rimanda alla sfera amministrativa del collegio di magistrati, poiché, allo stato della documentazione, sorgono dubbi della pertinenza di questi *aediles* al *pagus*. La rassegna completa delle iscrizioni di *pagi* in Italia, da me eseguita, conferma che i testi epigrafici degli altri reperti che recano gli *aediles* presentano l'incarico senza ulteriori attribuzioni, esattamente come **IV.7.** e **IV.8. Superaequum**. L'assenza di indubbie testimonianze epigrafiche di *aediles* del *pagus* di fronte ad alcune attestazioni esplicite di *aediles vici* fa propendere per considerare il testo come un atto normativo emesso dal *pagus* in relazione ad uno o più edili connessi al quadro amministrativo del villaggio rurale. In altre parole, è possibile che i tre *aediles* nominati siano da collegarsi al quadro amministrativo del *vicus*, nonostante essi dovessero rispondere ad un atto normativo emanato dalla comunità del *pagus*¹⁷¹.

¹⁷⁰ Sull'ipotesi della divisione (alquanto rigida) degli incarichi proposta da Marco Buonocore, cfr. *Suppl. Ita.* 5: 115; BUONOCORE 2002a, pp. 30–35. Lo studioso ha però rivalutato tale posizione in BUONOCORE 2019.

¹⁷¹ Quest'iscrizione mette in luce il rapporto istituzionale complesso tra *pagi* e *vici*. Cfr. *infra* “Rapporti tra il *pagus* e il *vicus*”.

IV.10. *Superaequum*

IV.10. <i>Superaequum</i>	
	Costruzione di una struttura paganica. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Nei pressi di Via Vecchia a Castelvechio Subequo, non lontano da Secinaro.
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.
Descrizione del reperto	Blocco di calcare parallelepipedo (70 x 46).
Testo	<i>Sex(tus) Apicius V(ibi) f(ilius)</i> <i>T(itus) Crisplius L(uci) f(ilius)</i> <i>T(itus) Pontius T(iti) f(ilius)</i> <i>mag(istri) pag(i) iter(um)</i> 5 <i>paganicam fac(iendam)</i> <i>ex p(agi) s(ententia) c(uraverunt) eidemq(ue) p(robaverunt).</i>
Apparato	4 iter(um): Supp. It. 5, nr. 12, p. 116; Tarpin 2002, IV.9.21, p. 393; CIL IX, 7392 iter: Todisco 2004b, pp. 186-189, nr. 1 4-5 iter Paganicam (scil. versus): Persichetti 1914, 129-139; CIL I ² , 3255 iter Paganicam (scil. versus) f(aciendam): CIL I ² , 3255 iter paganica u m: Letta 1993, pp. 36-37; AE 1993, 570 5 paganicam (scil. aedem, aedicula, porticum) f(aciendam): Todisco 2004b, pp. 186-189, nr. 1; AE 1914, 270 paganicam fac(iendam): Suppl. Ita. 5, nr. 12, p. 116; Tarpin 2002, IV.9.21, p. 393; CIL IX 7392 fac(iundum): Letta 1993, pp. 36-37 6 ex p(ublico) s(umptu) vel ex p(agi) scitu c(uraverunt): AE 1914, 270 ex p(agi) s(ententia) c(uraverunt): CIL I ² , 3255; Suppl. Ita. 5, nr. 12, p. 116; CIL IX, 7392 ex p(agi) s(citu) c(uraverunt): Letta 1993, pp. 36-37; Tarpin 2002, IV.9.21, p. 393 c(oeraverunt): Tarpin 2002, IV.9.21, p. 393.
Altre edizioni del testo	CIL I ² , 3255, tav. 84, fig. 5 = Persichetti 1914 pp. 129-139, con fotografia = AE 1914, 270 = La Regina 1967, pp. 376, pp. 433-433 tav. XXV, fig. 21 = Van Wonterghem 1984, pp. 98-99, fig. 81 = Suppl. Ita. 5, 1989 p. 116 nr. 12, con fotografia = Buonocore 1993 pp. 51-52 = Letta 1993 pp. 36-37 = Buonocore 1985 pp. 52-53 nr. 32 = Tarpin 2002, IV.9.21, p. 393 = Todisco 2004b, pp. 186-189, nr. 1 = Buonocore 2009 p. 271, nr. 130 = Sisani 2011, p. 669 = EDH HD021554 (Gräf) = CIL IX, 7392 = EDR072709 del 20-05-2020 (M. Mannino, Feraudi, S. Evangelisti).
Bibliografia	Garzetti 1983; Latte 1960, p. 42, nt. 2; <i>Suppl. Ita.</i> 22, nr. 12; AE 1993, 570; AE 2004, 492; Stek 2009, pp. 179-180 nt. 41.
Datazione	metà del I d.C. (Buonocore 2019, p. 1528).

Commento

L'iscrizione, ampiamente dibattuta dagli studiosi, ha dato origine a diverse ipotesi interpretative sulla tipologia di struttura realizzata e collaudato dal collegio dei tre *magistri pagi*. Il nucleo della discussione in merito al testo epigrafico ruota intorno a due termini: *paganicam* (inteso sia come aggettivo sia come sostantivo) e *iter* (da interpretare come un sostantivo che indica la presenza di una strada o come un avverbio da sciogliere nella forma *iter(um)* riferito all'iterazione della carica di *magistri pagi*). Cesare Letta ha respinto sia l'accezione toponimica di *paganicam*, sia l'ipotesi (a suo avviso molto improbabile) della rielezione dell'intero collegio composto da tre magistrati; a suo avviso, l'iscrizione recherebbe piuttosto un errore con la declinazione dell'aggettivo al femminile, testimoniando perciò la costruzione, ad opera dei *magistri pagi*, di una strada che doveva attraversare il *pagus*: un *iter paganicum*¹⁷².

Altre proposte interpretative, invece, hanno alla base l'identificazione di *iter* come avverbio. Marco Buonocore sosteneva che si trattasse dell'iterazione dell'intero collegio di tre *magistri* che curarono la costruzione e il collaudo di una *aedes*, *porticus* o *aedicula* del *pagus*: *paganicam* sarebbe dunque da intendersi come aggettivo al femminile, collegato ad un sostantivo sottinteso¹⁷³. Dello stesso avviso è Elisabetta Todisco, che avanza la possibilità che *paganicam* possa essere inteso come sostantivo. Si tratterebbe in tal caso di un'opera edilizia connessa ai *pagani*, le cui funzioni restano tuttora da chiarire, ma che doveva servire alla comunità come luogo di incontro e riunione nella campagna. Accettando quest'ipotesi, si potrebbe ipotizzare che nel territorio dei pagi della valle peligna fosse esistito un *paganicum*, spazio multifunzionale in cui si sarebbero svolte attività culturali e altre manifestazioni della vita comunitaria¹⁷⁴.

¹⁷² L'attuale località Paganica sarebbe da identificarsi, secondo Letta, con il *vicus Fificulanus*. Sull'impossibilità dell'iterazione cfr. LETTA 1993, p. 37. Di contro, TODISCO 2004b, pp. 187–188, secondo cui un'iterazione dell'intero collegio di due membri in CIL XI 3040 lascia aperta la possibilità dell'iterazione anche per uno di tre.

¹⁷³ BUONOCORE 2009, p. 271, nr. 130, nt. 170. Marco Buonocore aveva avanzato che *paganicam* fosse referita a *lustrationem* (così anche LATTE 1960, p. 42, nt. 2), interpretazione che dopo confuterà (*Suppl. Ita.* 22: 116).

¹⁷⁴ Del *paganicum/paganicam* esistono altre due testimonianze in Italia, cfr. TODISCO 2004b, pp. 188–189 per quelle dell'Italia, le quali però rimandano esclusivamente ad una sfera culturale. Il confronto con la *lex rivi Hiberiensis* BELTRÁN LLORIS 2006a. illumina l'aspetto della multifunzionalità di tali spazi, poiché è anche nel *paganicum* che vengono svolte le vendite all'asta (fram. 9, III. 1).

IV.11. *Pagus* dell'attuale Castel di Ieri

IV.11. <i>Pagus</i> dell'attuale Castel di Ieri	
Costruzione di un altare o tempio (<i>aedes</i>). Edilizia.	
Luogo di rinvenimento	Castel di Ieri.
Luogo di conservazione	Parco archeologico di Castel di Ieri (L'Aquila).
Descrizione del reperto	Iscrizione musiva a tessere nere su uno sfondo bianco; pavimentazione della cella mediana della struttura templare eseguita in una fase successiva alla ristrutturazione dell'edificio, la quale risale alla fine del II a.C.
Testo	<i>Ç(aius) [- -]idius C(ai) f(ilius) Ser(gia) Decr(ianus) L(ucius) P[eti]edius V(ibi) f(ilius)</i> <i>[a]ēde(m) fac(iendam) ex pag(i) de[cr(eto)] c(uraverunt) eid(em)q(ue) [p(robaverunt)].</i>
Apparato	1 Alf]idius, [All]idius, [Aplidius, [Ca(e)]idius, [Ob]idius: CIL IX, 7393 = Buonocore 2019, p. 1529 C(aius) [Ca]edius C(ai) f(ilius), Ser(gia) Decr(ianus) L. [---]edius V(ibi) [f(ilius)]: Buonocore 2002, p. 41 C(aius) [Ca]edius C(ai) f(ilius), Ser(vius) Decr(ius) L(uci) [f(ilius)]: Buonocore 2002, p. 45 C(aius) [Vib]idius C(ai) f(ilius) Ser(gia) Decr(ianus), L(ucius) P[eti]edius V(ibi) [f(ilius)]: Buonocore 2004a, p. 289; Suppl. Ita. 22, 2004, p. 140; Todisco, 2011, p. 123, nt. 244 C. [Vib]idius C. f., Ser. Decr(ius) L. f., [---]edius V. [f.]: Sisani, 2011, p. 650, nr. 351 +[---]idius C(aii) f(ilius), Ser(vius) Decr(ius) L(ucii) f(ilius): Lega, 2010, p. 296.
Altre edizioni del testo	<i>Suppl. Ita.</i> 22, 2004, pp. 139-141 nr. 58, con fotografia = AE 2004, 489 = Buonocore 2002, p. 41, 45; fig. 1, p. 933 = Lega 2010 = CIL IX, 7393 = EDR147209 del 04-05-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti).
Bibliografia	Campanelli 2004; Lega 2010.
Datazione	prima metà del I a.C. per datazione, lingua, onomastica e confronto con altre iscrizioni musive tardorepubblicane (Lega 2010, p. 292-303).

Commento

L'iscrizione riporta, alla prima riga, i nomi dei dedicanti e, alla riga successiva, l'indicazione dell'opera edilizia (*aedem faciundam*), da essi realizzata e collaudata secondo un decreto del *pagus*. Il mosaico dell'attuale Castel di Ieri, rinvenuto in una struttura templare ancora *in situ*, costituisce un raro esempio di intervento edilizio pubblico realizzato dalla comunità del *pagus*. I lavori di ristrutturazione nel tempio a tre celle sono intesi nel testo epigrafico dall'espressione *[a]ēde(m) fac(iendam)*: l'esplicito riferimento in un'iscrizione all'edificio rimasto *in situ* e oggetto di un intervento edilizio costituisce un rarissimo esempio di dialogo diretto tra l'epigrafia dei *pagi* e l'archeologia. L'attribuzione di questo *pagus* al territorio della città resta, tuttavia, oggetto di dibattito¹⁷⁵.

L'iscrizione musiva dimostra che questa comunità agiva godendo di una certa capacità normativa (*ex pagi decreto*) e disponeva di una propria cassa e di risorse tali da finanziare i lavori e l'allestimento del mosaico¹⁷⁶. Lo stato di conservazione dell'iscrizione lascia aperti alcuni interrogativi sul numero di committenti. Il testo adottato in questa scheda segue la lettura di Marco Buonocore, secondo cui il primo *ingenuus* apparteneva alla tribù *Sergia*, propria della città di *Superaequum*; il secondo, invece, presenterebbe un'onomastica priva di cognome e della tribù di appartenenza: *L(ucius) P[eti]edius V(ibi) f(ilius)*. Una diversa soluzione è avanzata da Claudia Lega, che interpreta la prima riga come contenente tre nomi di committenti: *+ [---] idius C(aii) f(ilius), Ser(vius) Decr(ius) L(ucii) f(ilius), [- T?]edius V(ibii) f(ilius)*¹⁷⁷.

I responsabili dell'intervento sembrano aver agito in conformità con quanto deciso dall'organo istituzionale competente rispetto al finanziamento dei lavori, ma l'iscrizione non specifica esplicitamente l'incarico da loro ricoperto. Generalmente ritenuti dagli

¹⁷⁵ Cfr. *infra* Il *pagus* dell'attuale Prezza (detto *Lavernae*) Il *pagus* dell'attuale Castel di Ieri, p. 252.

¹⁷⁶ Le campagne di scavo furono condotte da Adele Campanelli (cfr. CAMPANELLI 2004). Il tempio è risalente nella sua prima fase di monumentalizzazione al II secolo a.C. e quindi di un secolo precedente alla dedica musiva. L'espressione "aedem faciundam" è da intendersi come "lavoro ex novo di tutto il complesso o di ripristino delle celle del complesso sacrale" LEGA 2010 ; STEK 2009, p. 129: pare che siano state eseguite tre lavorazioni nel tempio in un breve periodo di tempo (cinquant'anni circa) e che il pavimento musiva fosse visibile ancora nel II secolo d.C. LEGA 2010, p. 173 ; CAMPANELLI 2007, su cui si veda in generale per questioni legate all'architettura del tempio). Per le questioni relative all'edizione dell'iscrizione, le ipotesi sul numero di committenti e una rassegna di iscrizioni musive del periodo tardorepubblicano in area abruzzese si rimanda al contributo di Claudia Lega (2010).

¹⁷⁷ LEGA 2010, pp. 292–296.

studiosi *magistri* addetti al culto o funzionari del tempio (*curatores fani*), non si può però escludere che essi fossero magistrati del *pagus*¹⁷⁸. Stando a due testimonianze di Siculo Facco, infatti, le competenze dei *magistri pagi* non si limitavano ad interventi in ambito civico come la cura delle vie pubbliche¹⁷⁹, ma comprendevano anche e principalmente funzioni legate alla gestione dei templi, agli aspetti cultuali o all'organizzazione delle festività, *in primis* la *lustratio pagi*, una cerimonia religiosa che consisteva nella circumambulazione intorno al territorio ben delimitato del *pagus*¹⁸⁰.

¹⁷⁸ BUONOCORE 1993, pp. 54–58. Buonocore (1993: 54-58) considerava gli individui responsabili dell'intervento come *magistri fani*, mentre Lega (2010: 304), *curatores fani*. Le due iscrizioni chiamate in causa da Buonocore (2002b: 41) sono state rinvenute nella valle vestina commentate *infra*: **CIL IX, 3523** e **CIL IX, 7044**.

¹⁷⁹ Sic. Flaccus (*Grom. Lat.* 146.7-9): *uicinales autem [ui]ae, (...), aliter muniuntur, per pagos, id est per magistros pagorum, qui opera a possessoribus ad eas tuendas exigere soliti sunt. Aut, ut comperimus, uni cuique possessori per singulos agros certa spatia assignantur, quae suis impensis tueantur*. Sugli incarichi degli edili nelle aree rurali e il commento al passo di Siculo Flacco, cfr. Todisco (2011: 122-123); in generale sulla giurisdizione relativa alle vie pubbliche private in campagna cfr. Capogrossi Colognesi (1983).

¹⁸⁰ Per una discussione sulla descrizione di questa cerimonia e della probabilità che si svolgesse nel mese di maggio si veda BELTRÁN LLORIS 2010, pp. 206–210. Tra gli esempi nelle fonti letterarie si possono ricordare Varrone (*De lingua latina* 6.26) con il riferimento alle feste agricole celebrate nel *pagus*, le *Paganicae* per l'appunto, e Ovidio (*Fast.* 1.665-671) che incoraggia gli abitanti delle campagne alle feste e descrive la campagna piena di altari profumati per i sacrifici agli dèi. Sulla *lustratio pagi* si vd. *supra* nt. 64 e *infra* nt. 505.

IV.12. *Pagus Interpromium*

IV.12. <i>Pagus Interpromium</i>	
	Costruzione di un ufficio dei pesi e delle misure (<i>ponderarium</i>). Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Reimpiegata all'interno dell'abbazia di San Clemente a Casauria.
Luogo di conservazione	Museo dell'abbazia di San Clemente.
Descrizione del reperto	Lastra di calcare composta da otto pezzi messi insieme (60 x 220 x 30 cm). Lo specchio epigrafico è ben delimitato da una doppia cornice e presenta alla fine del testo un' <i>hedera</i> . Il lato sinistro della pietra presenta ormai uno stato di corruzione maggiore rispetto al momento in cui essa è stata pubblicata da Mommsen nel CIL IX (1883). I <i>praenomina</i> dei due ingenui furono integrati con il ricorso ad un <i>signaculum</i> di bronzo, CIL IX 6083, nt. 142: <i>C(ai) Sulm(onii) Fo(rtunati)</i> rinvenuto nell'attuale Torre dei Passeri.
Testo	<i>[C. C.] Sulmonii Primus et Fortunatus [p]onderarium pagi Interpromini [vi] terrae motus dilapsus a solo [s]ua pecunia restituerunt.</i>
Apparato	1 [cives] Sulmoniii: Bindi 1889, pp. 407-408 2 [hoc ponderarium]: Bindi 1889, pp. 407-408.
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3046 = Bindi 1889, p. 407-408 = ILS 5609 = Buonocore-Firpo 1991, p. 416, nr. 4 = Tarpin 2002, IV.11.21, p. 394 = Sisani 2011, p. 670 = EDR146379 del 03-04-2020 (S. Evangelisti; M. Mannino).
Bibliografia	
Datazione	II secolo d.C. per ragioni paleografiche (Buonocore 2019, p. 1307).

Commento

L'iscrizione testimonia un atto di evergetismo privato compiuto da due ingenui legati da vincoli familiari, i quali restituirono alla comunità rurale un *ponderarium* precedentemente distrutto a causa di un terremoto. Rimane tuttavia incerta l'identificazione della *civitas* di appartenenza del *pagus Interpromium*¹⁸¹.

Databile genericamente al II d.C. in base a criteri esclusivamente paleografici, il reperto attesta la costruzione di una struttura legata invece alla vita economica della comunità rurale in seguito ad un terremoto. L'occorrenza del disastro naturale che messe a terra il *ponderarium* spinse l'intervento dei due *ingenui*, molto probabilmente fratelli: entrambi i *Sulmonii* mettono di tasca propria i soldi in favore della comunità, verosimilmente in qualità di privati cittadini¹⁸².

Per *ponderarium* generalmente si intende uno spazio chiuso in cui si trovano mense ponderarie su cui erano posti pesi di misura crescente che fungevano da riferimento per le operazioni di scambio, commercio e dogana. In contesto archeologico l'esempio più noto e risalente di una struttura di questo tipo è quella fatta allestire da Augusto stesso a Tivoli, composta da due mense di marmo con i rispettivi attrezzi¹⁸³. In Italia, due iscrizioni datate al II secolo d.C. costituiscono i due migliori esempi all'interno di un *corpus* epigrafico esiguo per il contesto municipale. CIL XI, 5695 relativa all'antica città di *Tuficum* in Umbria, presenta una descrizione dei vari elementi legati ai *ponderaria*, come la bilancia (*statera*) e i pesi (*pondera*), acquistati dal primipilare *Caesius Silvester* che fece costruire con i propri mezzi un *ponderarium* nella sua proprietà privata. AE 1992, 89, rinvenuta in campagna presso l'attuale Falerone nel Piceno, ricorda un *octovir Augustalis* che fece allestire anche lui nella sua proprietà privata un *[p]on[derarium] cum ponderibus et men[suris]*¹⁸⁴.

¹⁸¹ Si veda in merito il Capitolo 3, "I *pagi Interpromium*".

¹⁸² LETTA 1993, p. 36, nt. 10 ritiene che la costruzione originale del *ponderarium* prima del terremoto fosse stata frutto di intervento pubblico, ma i dati a nostra disposizione non ci consentono di sostenere tale ipotesi (si precisa inoltre che lo studioso legge erroneamente l'iscrizione e nomina l'intervento di un solo evergete). Il terremoto riferito nel testo non viene menzionato altrove nelle fonti. Cfr. GUIDOBONI 1989, p. 145, nr. 10.

¹⁸³ Cfr. CAPOROSSO 2012.

¹⁸⁴ CIL XI, 5695 = EDR109680 del 22-09-2020; AE 1992, 89 = EDR115962 del 27-12-2011. Sui *ponderaria* cfr. Baratta (2016). Oltre a queste due iscrizioni si segnala la presenza di un *ponderarium* (CIL V, 6771), forse costruito dal dedicatario dell'iscrizione, ma lo stato attuale di corruzione della pietra non consente ulteriori conclusioni.

L'iscrizione **IV.12.** è l'unica allo stato attuale che si conosce in riferimento esplicito di un *ponderarium* in contesto rurale. Esso avrebbe funzionato come una struttura fisica nel territorio e funzionale all'amministrazione locale ai fini innanzitutto finanziari e di scambio. Da segnalare che la mancanza di quest'infrastruttura sarebbe stata avvertita come indispensabile per la comunità, la quale si rivolge agli individui dell'élite locale, più avvantaggiati, perché provvedano alla sua ricostruzione dopo il disastro naturale.

IV.13.

IV.13.		Costruzione di un arco e dei muri cementizi. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Reimpiegata nelle pareti esterne della Chiesa Conventuale di Santa Maria degli Angeli (Pescosansonesco Vecchio).	
Luogo di conservazione	Pareti esterne della Chiesa Conventuale di Santa Maria degli Angeli (Pescosansonesco Vecchio).	
Descrizione del reperto	Lastra di calcare ben conservata (35 x 60 x 20 cm). Il testo epigrafico non presenta una cornice.	
Testo	--- [- - -] <i>Sen̄tius C(ai) f(ilius), P(ublius) Vett-</i> <i>ius T(iti) f(ilius) L(ucius) Avidius L(uci) f(ilius)</i> <i>C(aius) Arrius L(uci) f(ilius) T(itus) Vinuci-</i> 5 <i>us Tit(i) f(ilius), L(ucius) Ateius V(ibi) f(ilius)</i> <i>mag(istri) Mart(is) fornice(m)</i> <i>et parietes caementicio(s)</i> <i>ex pagi decr(eto) faci[undum]</i> <i>coer(averunt) probaruñtq(ue).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 7044 = CIL I ² , 1801 = ILS 5575 = ILLRP 635 = Eph. Ep. 8, 129 = La Regina 1967, p. 413 con fotografia tab. II, fig. 5 = Buonocore, Firpo 1991, p. 421, nr. 33 = Mattioco e Tuteri 1991, pp. 80-83, con fotografia = Tarpin 2002, IV.11.22, p. 394 = Nonnis 2003, p. 48, nt. 159 = Letta 2006, p. 300, nt. 25 = Stek 2009, p. 124 con fotografia fig. 7.1 = Buonocore 2009, p. 263 = Sisani 2011, p. 665 = EDR146363 del 08-04-2020 (S. Evangelisti; M. Mannino).	
Bibliografia	AE 2000, 243; Pobjoy 2000; Stek 2009.	
Datazione	metà del I secolo a.C. per ragioni paleografiche e dal fatto che manca il cognome ai magistri (Buonocore 2019, Suppl. 1, 2 p. 1314).	

Commento

L'iscrizione **IV.13** attesta la presenza, nel I sec. a.C., di un collegio di sei *magistri* probabilmente addetti al culto di Marte. L'autorizzazione della costruzione di un arco (*fornix*) e di una parete di cimento fu concessa dalla comunità del *pagus*; tuttavia, l'assenza del genitivo *pagi* in connessione alla carica e la presenza del deittico *Mart(is)* consentono di ipotizzare che i *magistri* incaricati della costruzione e del collaudo di queste strutture fossero in questo caso addetti al culto e meno probabilmente incaricati nei quadri amministrativi locali. Nelle testimonianze epigrafiche di *fornices* in Italia, di fatto, esse compaiono senza nessun attributo specifico e perciò credo che *Mart(is)* debba essere sintatticamente collegato a *magistri*¹⁸⁵.

D'altronde sarebbe possibile ipotizzare che l'arco facesse parte di una struttura di carattere civico più che religioso: sempre di età tardorepubblicana, vi sono due iscrizioni che attestano la costruzione, in Italia, di questa struttura collegata a contesti civili e non sacri. Da un lato, CIL I, 3192 = EDR153673 del 11-01-2018 (S. Evangelisti) attesta la costruzione dei portici e di un arco fatti costruire nel foro da parte di un *quattuorvir iure dicundo* nell'antica città di *Aeclanum* (*regio* II). Dall'altro, CIL XI, 5390 = EDR025340 del 30-01-2006 (E. Zuddas), relativa alla città di *Asisium*, ricorda sei *ingenui* che curarono *d(e) s(enatus) s(ententia)* la costruzione di una cisterna e di un arco con un muro ad esso collegato (*murum ab fornice ad circum et fornicem cisternâmq(ue)*).

¹⁸⁵ Sui fenomeni di edilizia pubblica in Italia cfr. JOUFFROY 1986.

IV.14.

IV.14.		<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel 1850 presso la sorgente del fonte Almone (contrada Solcano), e successivamente reimpiegata nello stipite di una porta delle masserie Marulli, come ricordato dal primo editore Pier Luigi Calore.	
Luogo di conservazione	Museo dell'abbazia di San Clemente a Casauria.	
Descrizione del reperto	Cippo parallelepipedo di calcare (43 x 30 x 15 cm) mutilo nella parte destra. L'epigrafe presenta un impianto testuale anomalo, con una linea orizzontale incisa nella parte superiore si congiunge con un tratto verticale a formare una T, interrotto al centro dalla lettera P molto ingrandita posta in posizione centrale.	
Testo	<i>Pag(i)</i> <i>Ceiani</i> .	
Apparato	1-2 P(ublicum) ag[ri] / Ceiani: Mancini 1901, pp. 1-7 [aqua] pag[i] / Ceiani: Crawford 2006 Pagi Ceiani aqua: Letta 1993, p. 36.	
Altre edizioni del testo	CIL IX, 7045 = Mancini 1901, pp. 1-7 = La Torre 1989 = Buonocore e Firpo 1991, p. 424, nr. 51 = Crawford 2006 = Luciani 2016, 340-341, con fotografia = AE 2016, 355 = AE 2016, 446 = Solano 2017, pp. 339-343, con fotografia = EDR146582 del 10-04-2020 (S. Evangelisti; M. Mannino).	
Bibliografia	De Petra, Calore 1900; Mancini 1901; La Torre 1989; Stek 2009, p. 72, nt. 107; Luciani 2016, pp. 339-343.	
Datazione	approssimativamente ("non sine dubiis") II secolo d.C. (Buonocore 2019, Suppl. 1, 2 p. 1314).	

Commento

L'iscrizione del *pagus Ceianus/Ceianum* è stata interpretata come un *titulus viarum*, ossia un cippo che, in ambito suburbano o rurale, indicava una distanza in relazione a una direttrice stradale e la cui manutenzione ricadeva sotto la responsabilità dei *magistri pagi*¹⁸⁶.

Resti architettonici di una fontana o forse di un tempio sono stati rinvenuti alla fine del XIX secolo dall'altra parte di Scafa, in località Fosse; Tesse Stek solleva dubbi sulla presenza di santuario collegato ad una sorgente naturale con un culto fluviale: la vicinanza di tombe e monumenti funerari farebbe pensare piuttosto a un insediamento. Il santuario del *pagus* era invece stato proposto da Cesare Letta¹⁸⁷.

¹⁸⁶ CAMPEDELLI 2014, pp. 275–277.

¹⁸⁷ LETTA 1992, p. 111 ; STEK 2009, p. 72, nt. 107. DE PETRA, CALORE 1900. Cfr. anche MANCINI 1901a. Cfr. anche LA TORRE 1989, p. 133.

IV.15.

IV.15.		Costruzione di un <i>opus</i> ignoto di ambito sacro. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nell'attuale Carpineto di Nora nel 1960.	
Luogo di conservazione	Museo Nazionale di Chieti (nr. inv. 4285).	
Descrizione del reperto	Blocco di calcare di forma parallelepipedica, di ampia capienza, aperto all'aria e iscritto su uno dei lati lunghi (44 x 86 x 60 cm).	
Testo	<i>[I]ovei Victorei decem paagorum restituendum coirave{rave}runt heisce: T(itus) Pompullius L(uci) f(ilius) V(ibius) Avidius V(ibi) f(ilius) 5 L(ucius) Peticius V(ibi) f(ilius) V(ibius) Firvius Tit(i) f(ilius).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 7454 = CIL I ² , 3269 = ILLRP 1271c = La Regina 1967, pp. 413-414, tab. XX, fig. 37-38) = AE 1968 150 = Marinucci 1973, pp. 506-507 = La Regina 1978, p. 562, fig. 410 = Buonocore, Firpo 1991, pp. 852-853, nt. 32 = Tarpin 2002, IV.12.21, p. 394 = Buonocore 2003, p. 160, nr. 37 = Buonocore 2010, pp. 229-230, nr. 5 = Sisani 2011, p. 650, nt. 350 = EDH 013847 (H. Niquet) = EDR074841 del 26-11-2020 (B. de Sanctis; H. Niquet; S. di Mauro).	
Bibliografia	M. Buonocore 2010, p. 160, nr. 37.	
Datazione	metà del I secolo a.C. (Buonocore 2019, Suppl. 1, 2 p. 1559).	

Commento

L'iscrizione iscritta su una struttura capiente ricorda la restituzione di denaro alle comunità di dieci *pagi*, per i quali non è possibile stabilire con certezza la *civitas* di appartenenza.

La dedica fu realizzata da quattro *magistri*, la cui funzione resta incerta: potrebbero essere stati membri dell'amministrazione della comunità rurale oppure responsabili della gestione del tempio. Degrassi, rifacendosi al paradigma del *pagus* tribale italico, ipotizzava un legame tra Giove e i *pagi*, richiamando la dedica a *Iove Compages* del *pagus Herculaneus* (**I.Cam.7. Capua**). La Regina, invece, sosteneva che i *magistri* fossero esclusivamente legati al culto di Giove, senza alcun ruolo rappresentativo per le comunità coinvolte nel santuario, posizione condivisa anche da Buonocore. Sisani, tuttavia, ritiene che la questione resti aperta¹⁸⁸.

¹⁸⁸ Degrassi ILLRP 1271c; La Regina 1968, p. 414; BUONOCORE 1993, p. 55 ; SISANI 2011, p. 676, nt. 471 ; BUONOCORE 2019, p. 1558.

IV.16

IV.16.		Lascito di una somma di denaro a due comunità di <i>pagi</i> . Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta presso la chiesa di San Paolo a Prata d'Ansidonia nell'Aquila.	
Luogo di conservazione	Neg. Soprintendenza Archeologica di Chieti, nr. 53741.	
Descrizione del reperto	Lastra di calcare danneggiata nella parte destra e inferiore (28,5 x 48,5 x 15).	
Testo	--- <i>tr(ibunus) mil(itum?) [- - -]</i> <i>praef(ectus) [- - -]</i> <i>hic ((sestertii)) L [- - -]</i> 5 <i>pagis N[- - -]</i> <i>Frent[- - -]</i>.	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3428 = Tarpin 2002, IV.28.21, p. 395 = Strazzulla 2014, pp. 200-201, con fotografia = Buonocore 2019, Suppl. 1, 2, nr. 3428, pp. 1598-1599.	
Bibliografia	La Regina 1967, pp. 380-383; Buonocore 2019, Suppl. 1, 2, nr. 3428, pp. 1598-1599.	
Datazione	I d.C. (Strazzulla 2014, p. 200) per la regolarità dei caratteri; II sec. d.C. (Buonocore 2019, CIL IX, Suppl. 1,2 p. 1599).	

Commento

Il dedicatario dell'iscrizione, di cui non conosciamo il nome ma solo tracce del *cursus*, risulta autore di una donazione a beneficio di almeno due *pagi*: del primo rimane l'iniziale N[---], del secondo il frammento Frent[---]¹⁸⁹. Un'iscrizione funeraria rinvenuta sempre nei pressi dell'antica *Peltuinum* e recante *collegium Herculaneu[m] Frenetium* consentirebbe, per Adriano La Regina, la deduzione che i *Frenetes* sarebbero gli abitanti del *pagus Frentanus*¹⁹⁰. Non è chiaro se la donazione sia stata fatta in vita del personaggio o dopo la sua morte. Si è preferito, in ogni caso, di classificare l'iscrizione come onoraria.

L'iscrizione, messa in contesto con altre attestazioni di *vici* nella Valle Vestina, solleva interrogativi sul rapporto politico-amministrativo tra il *pagus* e il *vicus*. L'idea, avanzata da alcuni studiosi, per cui il territorio gestito dal *vicus* rientrasse in un *pagus* attestato dai *magistri pagi* e regolato dalle sue deliberazioni non è priva di qualche forzatura, che prova ad applicare il modello “pagano-vicano” al contesto della valle vestina e a supporre l'esistenza di un *pagus* legato al *vicus Furfensis*: Adriano La Regina e Filippo Coarelli hanno sostenuto che i *Furfenses*, i *Fificulani* ed i *Taresuni* sarebbero le comunità di tre *vici* integrati in quello che Cesare Letta riteneva essere il *pagus Frentanus*¹⁹¹. Letta sostiene che il santuario trovato a Paganica e dedicato ad Ercole fosse stato curato dagli stessi *giovani Fificulani*, poiché devoti allo stesso dio e la cui iscrizione è stata rinvenuta nelle prossimità di quel luogo; un'iscrizione funeraria rinvenuta sempre in zona e recante *collegium Herculaneu[m] Frenetium* (AE 1968, 156 = EDR074846 del 20-06-1997 (Niquet)) consentirebbe, per lui, la deduzione che i *Frenetes* sarebbero gli abitanti del *pagus Frentanus* o *Fren(e)tanus*¹⁹².

¹⁸⁹ Possibili integrazioni: *Frent[ani]* relativo al *pagus Frentanus*. TARPIN 2002, p. 395 propone, con dubbi, l'alternativa *Frent[anorum]*. Per le considerazioni sull'etnico cfr. LA REGINA 1967, pp. 380–383.

¹⁹⁰ AE 1968, 156 = EDR074846 del 20-06-1997 (Niquet).

¹⁹¹ COARELLI, LA REGINA 1984, p. 16 ; LETTA 1992, pp. 113–114. Per l'influenza del “modello di insediamento pagano-vicano” in rapporto con la *lex aedis* vd. STEK 2009, pp. 72–73.

¹⁹² LETTA 1993, p. 37 sostiene che i *Fificulani* si riferiscano ad una comunità vicana e non pagana, come invece aveva proposto BUONOCORE 1985a.

IV.17.

IV.17.		Costruzione di un'ala porticata in ambito sacro. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Castelvecchio Calvisio (L'Aquila), presso la chiesa di San Cipriano.	
Luogo di conservazione	Castelvecchio Calvisio (L'Aquila), murata presso la torre dell'orologio.	
Descrizione del reperto	Lastra di calcare murata (40 x 57 cm).	
Testo	<i>C(aius) Faesasius T(iti) f(ilius)</i> <i>P(ublius) Appaedi P(ubli) f(ilius)</i> <i>Aquila cur(atores) fan(i)</i> <i>porticum alam</i> 5 <i>d(e) pag(i) s(ententia) f(aciendum) c(uraverunt) id(em)q(ue) p(robaverunt).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3523 = ILS 5545 = Syll. Ep. nr. 4033 = Buonocore e Firpo, 1991, p. 939, nr. 11 = Giustizia, 1985, p. 95, 119 con fotografia = Tarpin 2002, IV.16.22, pp. 394-395 = EDR167223 del 28-05-2019 (D. Fasolini).	
Bibliografia	La Regina 1967, p. 409; Pasqualini 1978/79, p. 112; Mattiocco 1983, p. 161; Giustizia 1988, p. 27; Ludovosi et alii 1991, p. 37; Letta 1992, pp. 105, 114, 123, n. 26; Letta 1993, pp. 36-38; Capogrossi Colognesi 2002, p. 142; Todisco 2011, p. 203, nt. 240.	
Datazione	I d.C. (Buonocore 2019, Suppl. Ita. 1,2, p. 1651).	

Commento

Questo reperto ricorda che i due *ingenui* addetti alla cura del tempio in qualità di *curatores fani* furono incaricati per decreto del *pagus* della costruzione di un di un portico e di un'ala del tempio¹⁹³. Donato Fasolini (EDR167223) fa rientrare l'iscrizione CIL IX, 3523 nell'*ager* di Furfo e non di *Peltinum*¹⁹⁴.

¹⁹³ Per ulteriore bibliografia cfr. Capogrossi Colognesi 2002, p. 142; Letta 1993, pp. 36-38; Ludovosi et alii 1991, pp. 37; Letta 1992, pp. 114, 123, n. 26, 105; Giustizia 1988, p. 27; La Regina 1968, p. 409; Pasqualini 1978/79, p. 112; Mattiocco 1983, p. 161; Todisco 2011, p. 203, nt. 240.

¹⁹⁴ Per ulteriori approfondimenti in merito a questa discussione, cfr. Todisco (2011, 79, nt. 82) e di recente Gigante (2019, 30, nt. 20). Cfr. *infra*, Capitolo 3 “Storia istituzionale di *Peltuinum*”.

IV.18.

IV.18.	
	Costruzione di un <i>opus</i> ignoto. Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Barisciano, nei pressi della chiesa di Santa Maria in Forfona.
Luogo di conservazione	Barisciano, nei pressi della chiesa di Santa Maria in Forfona, nella cripta. Mommsen (CIL IX, 3521) ipotizzò che il reperto fosse parte di un acquedotto.
Descrizione del reperto	Lastra di calcare (43 x 235 cm).
Testo	<i>T(itus) Aienus V(ibi) f(ilius) Mēd(---) L(ucius) Billucidius L(uci) l(ibertus) Billo</i> <i>Q(uintus) Caesienus Q(uinti) f(ilius) Post(umus) C(aius) Opsius C(ai) f(ilius)</i> <i>mag(istri) pagi de v(ici) s(ententia) f(aciendum) c(uraverunt) i(dem)q(ue) p(robaverunt).</i>
Apparato	
Altre edizioni del testo	CIL IX, 3521 = CIL I ² , 1804 = ILLRP 605 = Syll. Ep. nr. 4032 = Buonocore, Firpo 1991, p. 934, nr. 9 = Buonocore 1993, p. 54 = Tarpin 2002, IV.6.21, p. 394 = Spadoni 2004, p. 79 = Todisco 2011, p. 131 = Buonocore 2019, Suppl. 1,2, fotografia p. 1650 = EDR167206 del 21-06-2019 (D. Fasolini).
Bibliografia	Wilmanns 1873, p. 705 = La Regina 1967, pp. 393-395; Pasqualini 1978, p. 112; Giustizia 1985, pp. 70, 119; Ludovosi, Rivera, De Caesaris 1991, pp. 37-38 = Mattiocco, Tuteri 1991, pp. 83, 86-87; Letta 1993, pp. 36-37, nt. 12, 17; Gizzi 1996, p. 28; Buonocore 2002, p. 37; Capogrossi Colognesi 2002, pp. 142, 181; Tarpin 2003, p. 263; Antolini 2004, p. 57; Todisco 2011, pp. 100-102, 130-132.
Datazione	metà del I secolo a.C. (Buonocore 2019, Suppl. 1,2 p. 1650).

Commento

Il collegio di magistrati del *pagus* è composto da tre ingenui e di un individuo di condizione libertina. Databile alla metà del I a.C. secondo Marco Buonocore, l'iscrizione testimonia la presenza dei *magistri pagi* che agiscono su quanto deliberato dall'assemblea del *vicus* (*de veci s(ententia)*) nella costruzione e collaudo di un *opus ignotum*.

Quest'interessante iscrizione, la più antica del nucleo epigrafico relativo alla valle Vestina, costituisce uno dei rari casi in cui è visibile in un unico reperto l'intricato rapporto tra il *pagus* e il *vicus*. La delibera sulle azioni dei *magistri pagi* da parte dell'assemblea del *vicus* così come riportata in questa iscrizione non doveva essere in qualunque materia, ma più verosimilmente circoscritta alla gestione del territorio che ricadeva sotto il controllo diretto di quel *vicus*¹⁹⁵.

¹⁹⁵ LETTA 1993, p. 38 suggerisce a proposito di **IV.18**, che il *pagus* prendeva “decisioni globali”, mentre il *vicus* aveva “competenza per il tratto che lo interessava più direttamente, o che insisteva sui suoi terreni”, riferendosi ad un tratto dell'acquedotto che sarebbe passato attraverso i territori del villaggio rurale. Secondo LA REGINA 1967, p. 394, i *magistri* del *pagus* agiscono su iniziativa del *vicus* senza che vi sia una forma di subordinazione, ma vi è un finanziamento da parte della cassa del *vicus* per un'impresa del *pagus*. La possibilità che il *vicus Furfensis* avesse un quadro magistratuale proprio e godesse di un certo tipo di autonomia cfr. *infra* Il *vicus Furfensis*, p. 268.

IV.19. Amiternum

IV.19. Amiternum		Dedica a <i>Caius Sallius Proculus</i> . Onoraria.
Luogo di rinvenimento		Reimpiegata nella murata della torre della chiesa di S. Vittorino.
Luogo di conservazione		MuNDA, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo (L'Aquila).
Descrizione del reperto		Cippo di calcare (95 x 64-70 x 41 cm).
Testo		<i>C(aio) Sallio C(ai) f(ilio)</i> <i>Quir(ina) Proculo</i> <i>Splendidissimo</i> <i>viro II q(uin)q(uennali) patrono de-</i> 5 <i>curionum et populi</i> <i>Amit(erninorum) sacerdoti et pon-</i> <i>tifici Lanivinatorum im-</i> <i>muni patrono decur(ionum) et po[p(uli)]</i> <i>Aveiat(ium) Vestinor(um) summo ma-</i> 10 <i>gistro Septaquis patrono</i> <i>Peltuinatium ob perpetuo et sim-</i> <i>plicissimo eius erga se amore</i> <i>provoc[us] a [re]ti patrono dignissimo</i> <i>pagani.</i>
Apparato		
Altre edizioni del testo		CIL IX, 4206 = <i>Suppl. Ita.</i> 9, pp. 90-92 = Buonocore, Firpo 1991, p. 612, nr. 28 = Tarpin 2002, IV.33.21, p. 395 = Moretti 1968, pp. 261-262 = EDR185319 del 11-10-2022 (S. Bellocchi).
Bibliografia		Moretti 1968, pp. 261-262; Buonocore, Firpo 1998, p. 612, nr. 28.
Datazione		Prima metà del III secolo d.C. (Buonocore Suppl. 1, 4, 2022, p. 2125).

Commento

I *pagani* dedicarono un'iscrizione a Caius Sallius Proculus, duoviro quinquennale e patrono dei decurioni e del popolo di *Amiternum*, *Aveia Vestina* e *Peltuinum*. Una seconda dedica fu eretta anche dai *vicani*, nella quale egli figura come *patronus* della sola *civitas Amiterninorum* e come *quinquennalis* per la seconda volta¹⁹⁶. È possibile che l'iscrizione del *pagus*, che menziona anche il cognome (probabilmente trattandosi di un testo funerario), sia successiva a quella posta dai *vicani*. I reperti relativi alla città di Amiternum evidenziano che nell'ager di Amiternum il legame di patronato della *gens Sallia* con le comunità rurali.

¹⁹⁶ CIL IX, 4399 = EDR185422 del 28-09-2022 (S. Bellocchi).

IV.20. Amiternum

IV.20. Amiternum	<i>Titulus patronatus</i> di Caius Sallius Sofronius Iunior e di Caius Sallius Sofronius Pompeianus. Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nell'estate del 1929 vicino a Preturo (L'Aquila) in una proprietà privata.
Luogo di conservazione	Museo Nazionale di Chieti (nr. inv. 2718).
Descrizione del reperto	Lastra in bronzo (45,8 x 27,5 x 0,4 cm) con la parte superiore triangolare, leggermente fratturata sul lato destro.
Testo	<i>Fl(avio) Constantino et Rufio Albino co(n)s(ulibu)s</i> <i>XV Kal(endas) Ienuarias (!)</i> <i>Cum universi pagani seu vicani Forulani in [e]-</i> <i>pulo Aug(usteo?) frequentes obvenissent ibi Antis[tius]</i> 5 <i>Lucentius proc(urator) eorum v(erba) f(ecit): (vac.) “Quanta sit b[enivo-]</i> <i>lentia quantus(que) honor olim proscriptum ge[nus]</i> <i>Salliorum patronatus patriae n(ostrae) Amiternin[or(um)]</i> <i>semper vos domini convicani omnes meminis[se]</i> <i>certus sum (vac.) et quia pro<vo>cat nos dignitas a<t>que a[mo(r)]</i> 10 <i>C(ai) Sallii Sofronii iun(ioris) patroni ord(inis) et patr(iae) n(ostrae)</i> <i>Amit[er(ninorum)]</i> <i>filius C(ai) Salli Sofroni Pompeiani p(erfectissimi) v(iri) pat(roni)</i> <i>ordi[nis]</i> <i>populi civitatum Amiterninorum Reatinorum</i> <i>Interamnatium Praetuttinorum et Ave<ia>tium [V(estinorum)]</i> <i>cuius refoveamus benignum honorem adque (!) r[eno-</i> 15 <i>vandam dignitatem (vac.) omnes igitur domini h[unc]</i> <i>iuvenem Sallium Sofronium patronum nobis et vi[co]</i> <i>praeficiamus cuiusq(ue) fides et benivola (!) affectio qu[anta]</i> <i>et qualia erga eius in nobis ante{h}a proces[serit]</i> <i>de cuius pr(a)estantia plur{i}a in nos conferr[i] spere]</i> 20 <i>mus”. Q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret) u(niversi) i(ta) c(ensuerunt).</i> <i>“Placet et nobis ius[ta]</i> <i>legatio tua et eius paterna benivola (!) fama nobi[s] et]</i> <i>patriae n(ostrae) olim titulis patronatus pro<s>cripta hab[eri]</i> <i>et eius Sofroni iun(ioris) affectio sincera{ra} et lau[dabi]-</i> 25 <i>lis prudentia quam omnes viriq(ue) scimus erga</i> <i>nos amorem conferre unde spes magna et deff[ens]-</i> <i>i<o>nis auxilia beneficiis concurrentibus plur{i}a [in nos]</i> <i>conferri speremus petendumq(ue) sit de eius [digna]-</i> <i>tione ut hanc scripturam nostram aere in[cisam]</i> 30 <i>tabula hospitali suscipiat et in aedibu[s] suis lo]-</i> <i>co sacrari praecipiat”. Felicit[er]!</i>
Apparato	

Altre edizioni del testo	AE 1937, 121 = AE 1992, 386 = Tarpin 2002, IV.32.21 = IV.32.3, p.396 = AE 1984, 280a = AE 1992, 386 = AE 2002, 68 = AE 2008, 56 = <i>Suppl. Ita.</i> 9, 1992, 35 = CIL IX 8223 = EDH 002755 = EDR073334 del 07-05-2022 (S. Belocchi; Ruck).
Bibliografia	Sherk 1970, p. 29, nr. 22.
Datazione	18 dicembre 335 d.C.

Commento

Il decreto bronzeo, datato al 18 dicembre 335 d.C. attraverso il riferimento alla coppia consolare, fu emanato in occasione di un banchetto in onore dell'imperatore Costantino al quale parteciparono gli abitanti del *pagus* e del *vicus Forulis* (ll. 3-4: *Cum universi pagani seu vicani Forulani in [e] -pulo Aug(usteo?) frequentes obvenissent*). Il rappresentante della comunità, Antis[tius] Lucentius presenta la proposta di nominare Caius Sallius Sofronius iunior patrono di *Amiternum*. La decisione, accolta all'unanimità dalla comunità si fondava sulla continuità del patronato esercitato dalla *gens Sallia*. Di fatto, il padre del personaggio, Caius Sallius Sofronius Pompeianus, fu ricordato come *patronus ordinis populi* di varie città: Amiternum, Aveia Vestina (per cui non si conoscono iscrizioni di *pagi*) e *Peltuinum*. L'iscrizione celebra, pertanto, la continuità di una tradizione familiare di patronato (ll. 6-7: *honor olim proscriptum ge[nus] / Salliorum patronatus patriae n(ostrae) Amiternin(or(um))*) e la funzione pubblica del patronato, suggellata dalla dedica del decreto inciso su bronzo, un materiale raramente utilizzato nell'epigrafia dei *pagi*.

La *tabula patronatus* ripropone il problema del rapporto tra *pagus* e *vicus*, laddove il riferimento a queste due comunità nello stesso territorio rurale apre diverse ipotesi sulle prerogative politico-istituzionali di una relativamente all'altra. Si fa riferimento alla totalità della comunità del *pagus*, inteso come circoscrizione ampia, e quella dell'insediamento dei Forulani¹⁹⁷. Due dediche entrambe poste in onore di Caius Sallius Proculus e ognuna di esse allestite da comunità differenti (**IV.19. Amiternum** e **CIL IX, 4399**) sono attestate per la città di Amiternum. È possibile che questa nuova configurazione rifletta una caratteristica propria degli insediamenti rurali di età tardoantica; un'ipotesi avanzata da Italo Iasiello secondo la quale questi sarebbero "abitanti di un territorio pagano non documentato in precedenza afferente al vicus omonimo"¹⁹⁸.

¹⁹⁷ Cfr. *infra* Il *vicus* dei *Forulani*, p. 280.

¹⁹⁸ IASIELLO 2007.

IV.21. *Amiternum*

IV.21. <i>Amiternum</i>		Incerta (troppo frammentaria).
Luogo di rinvenimento	Sconosciuto.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Non sono disponibili descrizioni accurate del reperto, attualmente irreperibile. Un altro frammento connesso a questa iscrizione (CIL IX, 4216), anch'esso irreperibile, recherebbe il testo: <i>JIU / sienu [/ de.</i>	
Testo	- - - [- - -] II [- - -] [- - - d]e pagi [decreto] [- - -] [- - -]DE D[- - -].	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 4217 = Buonocore e Firpo 1998, p. 614, nr. 38 = <i>Supp. Ita.</i> 9, p. 35 = Tarpin 2002, IV.33.23, p. 396.	
Bibliografia		
Datazione	Forse d'età repubblicana (Buonocore Suppl. 1, 4, 2022, p. 2127).	

Commento

Sembra alludersi ad un'autorizzazione della comunità rurale (*[d]e pagi [decreto]*), secondo la proposta di Mommsen che però ne era dubitoso. L'iscrizione, troppo frammentaria, non consente ulteriori considerazioni.

Regio V Picenum

Sono quattro le iscrizioni di *pagi* rurali note nel territorio del *Picenum*. Si tratta di attestazioni difficilmente collegabili con *civitates* identificabili.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
V.1.	1
Iscrizione funeraria di <i>Caius Vettius</i> posta dalla moglie. Funeraria.	
V.2.	1
<i>Patera</i> di bronzo iscritta. <i>Instrumentum domesticum</i> .	
V.3.	1
Tessera paganica donata dal patrono Lucius Veratius Felicissimus. Atto pubblico.	
V.4.	1
Edilizia?	
Totale	4

Distribuzione cronologica delle iscrizioni del Picenum

Iscrizioni/Datazione	II a.C.	I a.C.	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Non databili	Totale
V.1.							1	1
V.2.	1							1
V.3.					1			1
V.4.							1	1
Totale	1	0	0	0	1	0	2	4

V.1.

V.1.		Iscrizione funeraria di <i>Caius Vettius</i> posta dalla moglie. Funeraria.
Luogo di rinvenimento	Roseto degli Abruzzi (Teramo), frazione di Montepagano.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Mommsen riporta che poco prima dell'edizione nel CIL la pietra si era frantumata.	
Testo	<i>C(aio) Vettio [- - -]</i> <i>praef(ecto) pag(i) Albensium Fulcentium</i> <i>qui vixit ann(is) XXXII</i> <i>m(ensibus) V d(iebus) X. Babiena</i> 5 <i>Bardalis coiugi (!) incomparabili</i> <i>f(ecit).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 5146 = Tarpin 2002, V.2.21, p. 396 = EDR116506 del 15-02-2012 (F. Branchesi).	
Bibliografia	Buonocore, Firpo 1998, p. 799, nr. 4.	
Datazione	Non databile.	

V.2.

V.2.		<i>Patera di bronzo iscritta. Instrumentum domesticum.</i>
Luogo di ritrovamento	Sconosciuto.	
Luogo di conservazione	Sconosciuto.	
Descrizione del reperto	<i>Patera</i> di bronzo. Lo spazio disponibile così come riportato nel disegno ricostruttivo consentirebbe l'integrazione "donum dant" proposta da Mommsen.	
Testo	<i>V(ibios) Avilio(s) V(ibi) f(ilios) V(ibios) Alfieno(s) Po(bli) f(ilios) pagi Veheia.</i>	
Apparato	1 <donum dant>: Antolini, EDR015539 del 08-06-2015	
Altre edizioni del testo	CIL IX, 5699 = CIL I ² , 382 = ILS 6132a = ILLRP 578 = Tesei, 1970 (disegno ricostruttivo, pp. 42-43) = Tarpin 2002, V.7.21, p. 397 = Stek 2009, p. 126 = EDR015539 del 08-06-2015 (S. Antolini).	
Bibliografia	CIL I ² , p. 879; Paci 1995, pp. 33-34; Marengo 1999, p. 780; Betrand, Capriotti 2021, p. 40.	
Datazione	II a.C.	

V.3.

V.3.	Tessera paganica donata dal patrono <i>Lucius Veratius Felicissimus</i> . Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Luogo di rinvenimento sconosciuto. Il riferimento più antico della presenza del bronzo rimanda a Foligno (Perugia) preso la collezione epigrafica di Lodovico Jacobilli (1598-1664). Questa notizia è rintracciabile in un codice databile tra 1642 e 1656 e prodotto dalla mano dello stesso Jacobilli (ms. C.V.12, <i>Croniche della città di Foligno</i>) e confermata dalla testimonianza di P. Compagnoni nel 1661. La lastra di bronzo fu pubblicata da Giacomo Filippo Tomasini nel 1647. All'inizio del XVIII secolo era a Berlino, dove la vide Mommsen e che l'attribuiva al territorio dell'attuale Tolentino (Macerata). Finita a Mosca dopo la Seconda guerra mondiale, se ne conserva un disegno di Beger e un calco di fine XIX secolo negli archivi del CIL a Berlino (cfr. Beltrán Lloris 2010b, pp. 200-207 e Sensi 2024, pp. 192-196).
Luogo di conservazione	Museo Pusckin di Mosca (Sensi 2024). Calco EC0004640 nel Museo di Berlino Antikensammlung, inv. fr. 2502 (Beltrán Lloris 2010).
Descrizione del reperto	Tessera di bronzo (15,5 x 13 cm), provvista nella parte superiore di un'appendice di sospensione forata, probabilmente di forma circolare. Lo specchio epigrafico è delimitato da tre linee parallele, con interpunzione triangolare. Alla fine della l. 5 si nota la presenza di un' <i>hedera</i> .
Testo	<i>Tesseract paganicam L(ucius) Veratius Felicissimus patronus</i> 5 <i>paganis pagi Tolentines hostias lustr(ales) et tess<e>r(am) aer(eam) ex voto l(ibens) d(ono) d(edit) V Id(us) Ma(ia)s felicit(er).</i>
Apparato	7 tessêr: Gómez Pantoja 2009, p. 103 tesser: Sensi 2024, p. 192.
Altre edizioni del testo	CIL IX, 5565 = ILS 6119 = Suppl. Ita. 11, 1993, p. 66 = Cancrini, Delplace, Marengo 2001, pp. 123-125 = Tarpin 2002, V.5.21 = Gómez-Pantoja 2009, pp 101-106, fig. 3 = Beltrán Lloris 2010b, pp. 200-207, con fotografia del calco (fig. 5), p. 203 = Sensi 2024, p. 192, con fotografia della tabula di bronzo (fig. 3), p. 196 = EDR015124 del 03-02-2016 (S. Antolini).
Bibliografia	AE 2010, 58; Beltrán Lloris 2010b, pp. 200-207; Sensi 2024.
Datazione	III d.C. (Beltrán Lloris 2010b, p. 207; Sensi 2024, p. 195)

V.4.

V.4.		Edilizia?
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta a Filottrano, frazione Montoro, ad Ancona nel 1789 (Mommsen, CIL IX, 5814, p. 558).	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Conosciuta per tradizione manoscritta (cfr. Colucci 15, 226) in una lettera inviata a Francesco Menicucci scritta il 28 settembre del 1789 (Mommsen, CIL IX, 5814, p. 558).	
Testo	<i>a)</i> <i>[- - -] C O B O [- - -]</i> <i>[- - -] in pavi[mentum - - -]</i> <i>[- - -] magist[er] [- - - p] agi[- - -]</i> <i>- - - .</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL IX, 5814b = Tarpin 2002, V.1.21, p. 396 = EDR015367 del 11-01-2016 (F. Branchesi).	
Bibliografia		
Datazione	Non databile.	

Regio VI Umbria

Dal territorio umbro provengono due iscrizioni di *pagi* rurali, attribuibili probabilmente a *civitates* diverse. La frammentarietà della seconda solleva incertezze quanto la sua classificazione. Va notato che la documentazione si concentra esclusivamente nella parte meridionale del territorio.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
VI.1. <i>Asisium</i>	1
Dedica di uno schiavo a <i>Iuppiter Paganicus</i> che riporta la costruzione di un tempio (<i>aedes</i>) porticato e di una mensa. Edilizia sacra.	
VI.2.	1
Incerta (troppo frammentaria).	
Totale	2

Distribuzione cronologica delle iscrizioni dell'Umbria

Iscrizioni/Datazione	I a.C.	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Totale
VI.1. <i>Asisium</i>			1			1
VI.2.	1					1
Totale	1	0	1	0	0	2

VI.1. Asisium

VI.1. Asisium		Dedica di uno schiavo a <i>Iuppiter Paganicus</i> che riporta la costruzione di un tempio (<i>aedes</i>) porticato e di una mensa. Edilizia sacra.
Luogo di rinvenimento		Rinvenuta ad Assisi e reimpiegata in un edificio della Piazza di Minerva.
Luogo di conservazione		Museo del Foro romano e collezione archeologica di Assisi.
Descrizione del reperto		Lastra di marmo ben conservata con doppia cornice. Caratteri regolari leggermente rimpiccioliti sul lato destro.
Testo		<i>Iovi Paganico sacr(o)</i> <i>ex indulgentia dominorum</i> <i>Successus publicus municipum</i> <i>Asisinatium ser(vus) Amoenianus</i> 5 <i>aedem cum porticibus a solo</i> <i>sua pec(unia) fecit item mensam et aram</i> <i>d(onum) d(edit).</i>
Apparato		
Altre edizioni del testo		CIL XI, 5375 = ILS 23326 = Forni 1987, nr. 6 = Tarpin 2002, VI.6.21, p. 397 = Suppl. Ita. 23, 2006, nr. 5375, p. 270 = EDR025326 del 23-01-2006 (E. Zuddas).
Bibliografia		Crawford 2003
Datazione		II d.C. per paleografia delle lettere e per la presenza di <i>hederae distinguentes</i> (ll. 3, 4, 7) o di <i>letterae nanae</i> (l.2).

VI.2.

VI.2.	Incerta (troppo frammentaria).
Luogo di rinvenimento	Rinvenuto nel 1910 nell'ambito dei lavori idraulici di una sorgente nei pressi dell'antica Carsulae.
Luogo di conservazione	Centro visita e documentazione dell'antica città di Carsulae a San Gemini (Terni).
Descrizione del reperto	Blocco di calcare (13 x 90 cm) lavorato nella roccia, con epigrafe incisa sul fronte.
Testo	<i>Fondus aqua pagi CL[- - -].</i>
Apparato	
Altre edizioni del testo	AE 1992, 538 = Gaggiotti 1992 = AE 1990, 320 = Tarpin 2002, VI.2.21, p. 397 = Sisani 2007, pp. 263-264 = EDH 016620 (H. Niquet) = EDR081837 del 02-05-2015 (E. Roscini; H. Niquet).
Bibliografia	AE 1990, 320; Ciotti 1983, pp. 267-274, con facsimile.
Datazione	prima metà I a.C. per questioni paleografiche (AE 1992, 538).

Regio VII Etruria

In *Etruria* si registrano cinque iscrizioni di *pagi* rurali, con attribuzione incerta alcune delle *civitates*. Analogamente al caso umbro, la concentrazione dei rinvenimenti riguarda la fascia meridionale del territorio.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
VII.1.	1
Tessera pagana donata da <i>Lucius Farusanus</i> . Atto pubblico.	
VII.2.	1
Dedica a <i>Iuono Regina</i> . Sacra.	
VII.3.	1
Costruzione di un luogo di culto (<i>aedes</i>), forse un altare, e di una statua. Edilizia sacra.	
VII.4.	1
Dedica a <i>Cerere Augusta</i> da parte di un <i>magister pagi</i> e di una <i>magistra</i> . Sacra.	
VII.5.	1
Dedica a <i>Sextus Maecius Marcellus</i> . Onoraria.	
Totale	5

Distribuzione cronologica delle iscrizioni dell'Etruria

Iscrizioni/ Datazione	I a.C.	I a.C. – I d.C. ¹⁹⁹	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Non databile	Totale
VII.1.			1				1
VII.2.						1	1
VII.3.		1					1
VII.4.		1					1
VII.5.				1			1
Totale	0	2	1	1		1	5

¹⁹⁹ Età augustea o principato di Tiberio.

VII.1.

VII.1.	Tessera pagana donata da <i>Lucius Farusanus</i> . Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel 1872 dietro la chiesa di Pitignano.
Luogo di conservazione	Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, Perugia (inv. nr. 416; 1098).
Descrizione del reperto	Tessera di bronzo (15,5×6,2×1,3 cm), provvista di un'appendice circolare forata nella parte superiore per consentirne l'appensione (Beltrán 2010, p. 193); il foro mostra evidenti segni di usura. Lo specchio epigrafico occupa l'intera superficie della lamina, estendendosi fino ai margini. Le lettere risultano progressivamente ridotte in altezza negli ultimi righi di testo.
Testo	<i>Tessera(m) > (?)</i> <i>pagana(m) fecit</i> <i>L(ucius) Farusanus</i> <i>Favor magis-</i> 5 <i>terio suo pub(lice)</i> <i>donavit pago</i> <i>Paetiniانو</i> <i>fundo C(ai) Terenti.</i> <i>Iunioris</i> 10 <i>l(ibens?) p(osuit?) seruator.</i>
Apparato	10 seruator: Gómez-Pantoja 2009, p. 107.
Altre edizioni del testo	CIL XI, 1947 = Tarpin 2002, VII.10.21, p. 398 = Gómez-Pantoja 2009, p. 106-111, fig. 4 = Beltrán Lloris 2010, pp. 193-197, fig. 2; 2010b, pp. 151-168 = Suppl. Ita. 30, 2018, pp. 303-305, nr. 92 = EDR143246 del 22-04-2019 (E. Zuddas).
Bibliografia	Beltrán Lloris 2010; Benedetti 2018, Suppl. Ita. 30, 2018, pp. 303-305.
Datazione	II d.C. probabilmente (Beltrán Lloris 2010, p. 197).

VII.2.

VII.2.		Dedica a <i>Iuono Regina</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	Cellere, in direzione del lago di Bolsena.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Conosciuta per tradizione manoscritta: la copia, rintracciata nella corrispondenza del defunto don Vincenzo Laurenti, sacerdote di Toscanella, costituisce la versione edita nel CIL.	
Testo	<i>[Iuno]ne Regina</i> <i>[- An?]toni(us) P(ubli) f(ilius) L(ucius) Vi-</i> <i>gini(us) T(iti) f(ilius)</i> <i>mag(istri) pag(i).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL XI, 2921 = CIL I ² , 1993 = ILLRP 172 = Tarpin, VII.8.21, p. 398.	
Bibliografia		
Datazione	Non databile.	

VII.3.

VII.3.	Costruzione di un luogo di culto (<i>aedes</i>), forse un altare, e di una statua. Edilizia sacra.
Luogo di ritrovamento	Reimpiegata nella catacomba di Santo Eutizio a Soriano nel Cimino (Gasperini e Zucca 1995).
Luogo di conservazione	Murata nella capella della chiesa di Sant'Eutizio a Soriano nel Cimino.
Descrizione del reperto	Lastra marmorea (61 x 244 cm) dopo che fu estratta dalla tomba di Santo Eutizio. L'iscrizione fu pubblicata da Eugen Bormann nel CIL XI con la lettura incompleta e seguita da Michel Tarpin. L'arredo monumentale doveva costituire in origine la base di statue per cinque dediche a Augusto, Gaio Cesare e Agripa, Lucio Cesare e Tiberio (Gasperini e Zucca 1995).
Testo	§ col. I <i>[Agrippae Iu]lio</i> <i>[Aug(usti) f(ilio) divi n(epoti)]</i> <i>[Caesari].</i> § col. II <i>[C(aio) C]a[e]sari Aug(usti) f(ilio) d(ivi) n(epoti)</i> <i>[p]ontif(ici) co(n)s(uli) design(ato)</i> <i>[pr]incipi iuventut(is).</i> § col. III <i>Imp(eratori) Cae[s]ari divi f(ilio)</i> <i>Aug(usto) pont(ifici) maxim(o) co(n)s(uli) XII</i> <i>trib(unicia) potestat(e) XX imp(eratori) XIII.</i> 5 <i>P(ublius) Sergius P(ubli) f(ilius) Rufus (vac.) mag(istri) iter(um)</i> <i>T(itus) Braetius T(iti) f(ilius) Rufus (vac.)</i> <i>[p]agi St[ell]atini [a]edem et signa de sua pecunia faciunda cura(ve)runt.</i> § col. IV <i>L(ucio) Caesari Aug(usti) f(ilio)</i> <i>divi nep(oti).</i> § col. V <i>Ti(berio) Iu[lio] Aug(usti) f(ilio) divi [n(epoti)]</i> <i>Cae[sari] pontif(ici)]</i> <i>co(n)s(uli) [II imp(eratori)] II]</i> <i>trib(unicia) [potestat(e) VI].</i>
Apparato	
Altre edizioni del testo	CIL XI, 3040 = Gasperini, Zucca 1995 = Tarpin 2002, VII.7.21 p. 398

Bibliografia	Gasparini, Zucca 1995; AE 1995, 504-505
Datazione	4 a.C. - 4 d.C. per il riferimento alla XX <i>tribunica potestas</i> di Augusto.

VII.4.

VII.4.		Dedica a Cerere Augusta da parte di un <i>magister pagi</i> e di una <i>magistra</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	Sconosciuto.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Conosciuta per tradizione manoscritta.	
Testo	<i>Cereri August(ae)</i> <i>Matri agr(orum)</i> <i>L(ucius) Bennius Primus</i> <i>mag(ister) pagi</i> 5 <i>Bennia Primigenia magistra fecer(unt)</i> <i>Germanico Caesare II</i> <i>L(ucio) Seio Tuberone co(n)s(ulibus)</i> <i>dies sacrifici XIII K(alendas) Mai(as).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL XI, 3196 = ILS 3335 = Tarpin 2002, VII.4.21, p. 397 = EDR153157 del 25-04-2016 (N. Lapini).	
Bibliografia	Ferrante 2008, p. 309.	
Datazione	19 aprile 18 d.C. come esplicitamente ricordato nel testo.	

VII.5.

VII.5.		Dedica a <i>Sextus Maecius Marcellus</i> . Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Manciano (Grosseto), frazione di Saturnia, località Fontebuia (Milani, Not. Scav. 1899, p. 485).	
Luogo di conservazione	Firenze, Villa Corsini, depositi.	
Descrizione del reperto	Base di statua (141 x 75 cm). Presenza di un <i>hedera</i> alla fine della l. 1.	
Testo	<i>Sex(to) Mecio (!) Sex(ti) f(ilio) Sab(atina)</i> <i>Marcello II(viro) q(uin)q(uennali) Satur-</i> <i>ni(ensium) q(uaestori) kal(endarii) r(ei) p(ublicae) êt aliment(orum)</i> <i>curat(ori) pagi Lucreti(ani?)</i> 5 <i>iuveni o(ptimo) êt amant(issimo)</i> <i>ob multa eius beñe-</i> <i>ficia pagani pagi</i> <i>s(upra) s(crypta) in se conlata</i> <i>dignissimo po-</i> 10 <i>suerunt.</i> <i>L(ocus) d(atus) ex d(ecreto) d(ecurionum).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL XI, 7265 = Not. Sc. 1899, pp. 484-486 con disegno, fig 7 = AE 1900, 96 = ILS 6596 = Petracchia Lucernoni 1988, nr. 339, pp. 223-224 = Tarpin 2002, VII.9.21, p. 398 = EDH: HD028273 (Graef) = EDR071743 del 20-11-2016 (N. Lapini).	
Bibliografia	Minto 1925, coll. 607-608, con disegno; Saladino 1977.	
Datazione	prima metà del III d.C. (Samonati, s.v. <i>Lucretianus (pagus)</i> in Diz. Ep. vol. IV, fasc. 62, 1975, p. 1962).	

Regio VIII Aemilia

Sono due le iscrizioni di *pagi* rurali note per l'*Aemilia*, entrambe riconducibili alla *civitas* di *Veleia*.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
VIII.1. Veleia	1
Tabula alimentaria. Atto pubblico.	
VIII.2. Veleia	1
Frammento bronzeo. Atto pubblico.	
Totale	2

Distribuzione cronologica delle iscrizioni dell'Aemilia

Iscrizioni/Datazione	I a.C.	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Totale
VIII.1. Veleia			1			1
VIII.2. Veleia		1				1
Totale	0	1	1	0	0	2

VIII.1.

VIII.1. Veleia		<i>Tabula alimentaria. Atto pubblico.</i>
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta casualmente alla fine maggio del 1747 presso l'attuale Lugagnano Val d'Arda (Piacenza); il 26 febbraio del 1760 venne trasferita da Piacenza a Parma.	
Luogo di conservazione	Museo Archeologico Nazionale di Parma, Sala Veleiate.	
Descrizione del reperto	Lastra di bronzo integralmente conservata (285,5 x 138 x 8).	
Testo	<i>[Data la lunghezza del testo, non se ne è riportata la trascrizione all'interno di questa scheda. Il lettore potrà consultarlo agevolmente online tramite EDR130843 del 28-11-2024 (P. Possidoni)]</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL XI, 1147 = ILS 6675 = Tarpin 2002, VIII.3.21, p. 399 = AE 2010, 502 = Criniti 1991 = Criniti 2003 = EDR130843 del 28-11-2024 (P. Possidoni).	
Bibliografia	Criniti 1991; Dal Calson 1997; Criniti 2003; D'Aglio, Franceschelli, Maganzani 2014.	
Datazione	102-114 d.C.: il primo gruppo di <i>obligationes</i> detto anche <i>praescriptio vetus</i> , scritto come appendice al testo principale e costituito da 5 dichiarazioni, si data al 102 d.C., mentre il secondo con 46 dichiarazioni si data al 107-114 d.C.	

VIII.2.

VIII.2. Veleia		Frammento bronzeo. Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Lugagnano Val d'Arda (Piacenza).	
Luogo di conservazione	Museo Archeologico Nazionale di Parma, deposito.	
Descrizione del reperto	Il frammento bronzeo non appartiene alla Tavola di Veleia di età traiana (CIL XI 1147), ma potrebbe appartenere a una <i>tabula alimentaria</i> di età di Nerva (Criniti 2013, pp. 95-97). Nell'edizione del testo riportata da Michel Tarpin si presenta il solo frammento A.	
Testo	<i>[Dato lo stato estremamente frammentario del testo, non se ne è riportata la trascrizione all'interno di questa scheda. Il lettore potrà consultarlo agevolmente online tramite EDR130843 del 28-11-2024 (P. Possidini).]</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL XI, 1148a-l = CIL XI, 1149a = Criniti 1991, fg. 13 = Tarpin 2002, VIII.3.23, p. 399 (solo il frammento a) = EDR128452 del 11-09-2013 (P. Possidini).	
Bibliografia	Criniti 2013, pp. 95-97.	
Datazione	96/98 d.C.	

Regio IX Liguria

Per la Liguria si conserva un'unica iscrizione relativa a un *pagus*.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
IX.1.	1
Atto contrattuale. Atto pubblico.	
Totale	1

Distribuzione cronologica delle iscrizioni della Liguria

Iscrizioni/Datazione	I a.C.	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Totale
IX.1.		1				1
Totale	0	1	0	0	0	1

IX.1.

IX.1.		Atto contrattuale. Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuto nella necropoli dell'antica <i>Clastidium</i> .	
Luogo di conservazione	Musei Civici del Castello Visconteo in Pavia (inv. A 623).	
Descrizione del reperto	Graffito in tegola di terracotta.	
Testo	<i>Faraticano (!)</i> <i>actum pago</i> <i>n(omine) Urtili, Maelonis</i> <i>f(ili) i, figul(i) //</i> 5 <i>Vinulleius</i> <i>Prim[u]s //</i> <i>[Apri?]li le<g>avi[t opus].</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 7356 = Tarpin 2002, IX.1.21, p. 399 = Di Stefano Manzella 2015, pp. 266-268, fig. = AE 2015, 436.	
Bibliografia		
Datazione	probabilmente I d.C. (AE 2015, 436)	

Regio X Venetia et Histria

Nel territorio della *Venetia et Histria* si attestano diciotto iscrizioni di *pagi* rurali, riconducibili a diverse *civitates*. I luoghi di rinvenimento consentono, nella maggior parte dei casi, di chiarirne l'appartenenza. Particolarmente rilevanti risultano i nuclei epigrafici di *Brixia* e *Verona*.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
X.1. Aquileia	1
Dedica alla Bona Dea da parte di due <i>magistrae</i> . Sacra.	
X.2. Iulia Concordia	1
<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.	
X.3. Iulia Concordia	1
<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.	
X.4. Iulia Concordia	1
<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.	
X.5. Iulia Concordia	1
<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.	
X.6. Pagus Laebactium	1
Dedica all'imperatore Nerone. Onoraria.	
X.7. Patavium	1
Testimone in ricordo del veterano <i>Caius Vettonius Maximus</i> . Funeraria.	
X.8. Patavium	1
Cippo di delimitazione con norme di caccia e di pesca. Atto pubblico.	
X.9. Verona	1
Dedica a <i>Iove Optimus Maximus</i> . Sacra.	
X.10. Verona	1
Frammento relativo a procedure assembleari nel <i>pagus</i> . Atto pubblico.	
X.11. Verona	1
Dedica alle <i>Nymphae Augustae</i> e al <i>Genius</i> del <i>pagus</i> . Sacra.	
X.12. Verona	1
Dedica a <i>Octavia Magna</i> . Onoraria.	
X.13. Verona	1
Frammento relativo a procedure di tipo economico nel <i>pagus</i> . Atto pubblico.	
X.14. Verona	1
Atto contrattuale. Atto pubblico.	
X.15. Brixia	1
Dedica a <i>Iove</i> relativa all'allestimento di sette are nel <i>paganico</i> . Edilizia sacra.	
X.16. Brixia	1
Dedica al <i>Genius</i> del <i>pagus Livius</i> . Sacra.	
X.17. Brixia	1
Dedica al <i>Genius populus</i> del <i>pagus Iulius</i> . Sacra.	
X.18. Brixia	1

Dedica ad un collettivo. Onoraria.	
Totale	18

Distribuzione cronologica delle iscrizioni della Venetia et Histria

Iscrizioni/Datazione	I a.C. ²⁰⁰	I a.C. – I d.C. ²⁰¹	I d.C.	I d.C. – II d.C.	II d.C. ²⁰²	III d.C.	IV d.C.	Non databile	Totale
X.1. Aquileia			1						1
X.2. Iulia Concordia			1						1
X.3. Iulia Concordia			1						1
X.4. Iulia Concordia		1							1
X.5. Iulia Concordia		1							1
X.6. Pagus Laebactium			1						1
X.7. Patavium					1				1
X.8. Patavium			1						1
X.9. Verona				1					1
X.10. Verona					1				1
X.11. Verona			1						1
X.12. Verona				1					1
X.13. Verona								1	1
X.14. Verona				1					1
X.15. Brixia	1								1
X.16. Brixia			1						1
X.17. Brixia			1						1
X.18. Brixia			1						1
Totale	1	2	9	3	2	0	0	1	18

²⁰⁰ Età triumvirale.

²⁰¹ Età augustea o principato di Tiberio.

²⁰² Circa la metà del II sec. d.C.

X.1. Aquileia

X.1. Aquileia		Dedica alla Bona Dea da parte di due <i>magistrae</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	Trovata nella proprietà privata di Antonio di Strassoldo (cfr. <i>Inscr. Aquil.</i> I nr. 166, p. 81) e donata al Museo municipale di Udine nel 1885.	
Luogo di conservazione	Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte di Udine (senza nr. inv.).	
Descrizione del reperto	Lastra di calcare incisa su entrambi i lati (34 x 38 x 15 cm) con il canto superiore sinistro leggermente spezzato.	
Testo	<i>Bonae Deae Pagânae</i> <i>Rufria C(ai)f(ilia) Festa</i> <i>Caecilia Q(uinti) l(iberta) Scylace</i> <i>magistrae</i> 5 <i>d(e) p(ecunia) s(ua).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 762a = ILS 3498a = <i>Inscr. Aquileiae</i> I, 166 = Brouwer 1989, pp. 116-117, nr. 113 = Tarpin 2002, X.1.21, p. 400 = Magnani 2010, nr. 22 = UEL 15957 (F. Harl; O. Harl) = EDR116848 del 16-03-2021 (F. Mainardis).	
Bibliografia	Brouwer 1989; Gatto 2019.	
Datazione	I sec. d.C. per ragioni paleografiche.	

Commento

La stele incisa su entrambe le facce testimonia l'ufficio sacerdotale collegato alla *Bona Dea*: se in **X.1. Aquileia** essa appare come divinità a cui le *magistrae Rufia Festa* e *Caecilia Scylace* dedicano l'iscrizione, in **CIL V, 762b** si ricorda che le *ministrae Decidia Paulla* e *Pupia Peregrina* furono addette al culto della dea:

CIL V, 762b = EDR116849 del 09-03-2020 (F. Mainardis)

Decidia L(ucii) f(ilia) Paulla

et Pupia L(ucii) l(iberta) Peregrin[a]

ministrae

Bonae Deae

aedem fecérunt.

Entrambe le iscrizioni sono datate ad età giulio-claudia del I secolo d.C., momento in cui il culto raggiunse il suo apice di popolarità, forse come conseguenza dell'intervento di Livia moglie di Augusto nota per la sua devozione alla *Bona Dea*²⁰³. Solo in un caso, tuttavia, la dea prende l'epiclesi pagana.

La stele rivela la presenza di un *collegium* femminile di *ministrae* e di *magistrae*, composto da ingenue e liberte: il sacerdozio non era di fatto riservato esclusivamente a donne di alto rango, ma poteva rappresentare un potenziale mezzo di avanzamento sociale. L'iscrizione scoperta nel territorio di Aquileia conferma la capacità economica delle *magistrae* del culto di *Bona Dea* e il prestigio sociale di cui probabilmente godevano nel territorio rurale: queste donne mostravano un chiaro atto evergetico (*de pecunia sua*)²⁰⁴.

Resta suggestivo benché ipotetico che *Bona Dea* potesse ricoprire il ruolo di dea tutelare del *pagus* di Aquileia, il che giustificherebbe la costruzione di un piccolo santuario dedicato alla dea nel territorio rurale. Nel caso del *pagus* dell'attuale Prezza (detto *Lavernae*) la costruzione di un *templum* dedicato alla *Bona Dea* consistette in un atto pubblico (*pagi decreto*) da parte dell'organo amministrativo del *pagus* che incaricò un

²⁰³ È stato avanzato dagli studi la possibilità che Livia, moglie di Augusto, abbia contribuito alla diffusione del per la sua devozione a Bona Dea, su cui si veda Ovidio (*Fasti*, 5. 149-158); GATTO 2016.

²⁰⁴ Per gli aspetti sociali ed economici delle sacerdotesse del culto di Bona Dea cfr. MAINARDIS 2005 ; GATTO 2016. Cfr. anche MAGNANI 2005.

collegio di quattro *magistri* della costruzione e collaudo di tale struttura (**IV.3. Pagus dell'attuale Prezza**). È possibile che questi *magistri* stessero adempiendo ad un obbligo amministrativo supervisionando la costruzione di un intero *templum*, facendo uso pertanto dell'erario della cassa del *pagus*. Diversamente, come si è detto, le *magistrae* si fecero protagoniste di un chiaro atto evergetico attraverso risorse proprie.

X.2. Iulia Concordia

X.2. Iulia Concordia		<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuto nel 1892 a Villanova di Fossalta di Portogruaro (AE 2016) sul ciglio di un tratto di strada identificato con la <i>via Annia</i> .	
Luogo di conservazione	Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 77).	
Descrizione del reperto	Cippo parallelepipedo di calcare (44,5 x 29,5 x 16 cm).	
Testo	<i>Pagi</i> <i>Facanis</i> <i>ped(es) ((mille)) DCC-</i> <i>LV.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	Holder 1896, c. 1491 = Broilo 1983, pp. 27-28, nr. 77 = Lettich 1994, pp. 277-278, nr. 193 = Tarpin 2002, X.3.21, p. 400 = Annibaletto 2009, p. 187, fig. 117d = Campedelli 2014, nr. 151, pp. 275-276 = Luciani 2016, p. 328 = AE 2016, 446 = EDR098015 del 18-11-2017 (F. Luciani; G. Cozzarini).	
Bibliografia	Not. Sc. 1892, p. 336 = Zaccaria 1994, p. 320, nt. 66 = Moro 1985, p. 92 = AE 2000, 592; Buchi 2000; Annibaletto 2009, pp. 114, nt. 30, 379-380, nt. 177 = Ghiotto 2010, p. 59, nt. 74; Péchoux 2010, p. 100; Sisani 2011, p. 641; Solano 2017, p. 328.	
Datazione	Prima metà del I sec. d.C. per ragioni paleografiche (Broilo 1983, II 28)	

Commento

L'iscrizione del *pagus Facanis* è stata interpretata come un *titulus viarum*, ossia un cippo che, in ambito suburbano o rurale, indicava la distanza di 1755 piedi in relazione a una direttrice stradale, forse la *via Annia*²⁰⁵. La manutenzione di un tratto stradale in ambito rurale ricadeva sotto la responsabilità dei *magistri pagi*, secondo la testimonianza di Siculo Flacco²⁰⁶.

Sempre in relazione a Iulia Concordia si conservano altri cippi di delimitazione che menzionano i *pagi*: *pagus Valens* (X.3. Iulia Concordia), *pagus Calatanus* (X.4. Iulia Concordia), *pagus Gaiarinus* (X.5. Iulia Concordia).

²⁰⁵ CAMPEDELLI 2014, pp. 275–277. I cippi di *Iulia Concordia* sono stati interpretati anche come delimitazioni dell'estensione delle proprietà nei *pagi*, ma la presenza di una sola misura nel testo epigrafico rende meno probabile questa interpretazione. Per un commento approfondito e discussione su questi reperti anche in relazione ad altri analoghi nelle province cfr. LUCIANI 2016.

²⁰⁶ Sic. Flac. II. 26-32, pp. 45-46, ed. BL = Grom. Lat. 146.7-9. Sugli incarichi degli edili nelle aree rurali e il commento al passo di Siculo Flacco, cfr. TODISCO 2011, pp. 122–123. In generale sulla giurisdizione relativa alle vie pubbliche e private in campagna cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 1983.

X.3. Iulia Concordia

X.3. Iulia Concordia		<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Lison (Portogruaro), poco a sud del corso della <i>via Annia</i> .	
Luogo di conservazione	Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 8174).	
Descrizione del reperto	Cippo parallelepipedo di calcare (83.3 x 31 x 12 cm).	
Testo	<i>Pag(i)</i> <i>Valeñt(is)</i> <i>p(edes)</i> <i>CCCCLI</i> .	
Apparato		
Altre edizioni del testo	Broilo 1983, p. 29, nr. 78 = Moro 1985, pp. 96-97 = Lettich 1994, pp. 278-280, nr. 194 = Tarpin 2002, X.4.21, p. 400 = Annibaletto 2009, p. 187, fig. 117b e p. 337, nt. 86 = Campedelli 2014, nr. 152, p. 276 = Luciani 2016, pp. 328-329 = AE 2016, 447 = EDR098016 del 18-11-2017 (F. Luciani; G. Cozzarini).	
Bibliografia	AE 2000, 592; Buchi 2000; Solano 2017, pp. 328-329; Sisani 2011, p. 641; Ghiotto 2010, p. 57, fig. 23 e p. 59 nt. 76; Zaccaria 1994, p. 320, nt. 66.	
Datazione	Prima metà del I sec. d.C. per ragioni paleografiche (Broilo 1983, II 27).	

Commento

L'iscrizione del *pagus Valens* è stata interpretata come un *titulus viarum*, ossia un cippo che, in ambito suburbano o rurale, indicava la distanza di 451 piedi in relazione a una direttrice stradale, forse la *via Annia*²⁰⁷. La manutenzione di un tratto stradale in ambito rurale ricadeva sotto la responsabilità dei *magistri pagi*, secondo la testimonianza di Siculo Flacco²⁰⁸.

Sempre in relazione a Iulia Concordia si conservano altri cippi di delimitazione che menzionano i *pagi*: *pagus Facanis* (X.2. Iulia Concordia), *pagus Calatanus* (X.4. Iulia Concordia), *pagus Gaiarinus* (X.5. Iulia Concordia).

²⁰⁷ CAMPEDELLI 2014, pp. 275–277 ; LUCIANI 2016, p. 20.

²⁰⁸ Sic. Flac. II. 26-32, pp. 45-46, ed. BL = Grom. Lat. 146.7-9. Sugli incarichi degli edili nelle aree rurali e il commento al passo di Siculo Flacco, cfr. TODISCO 2011, pp. 122–123. In generale sulla giurisdizione relativa alle vie pubbliche e private in campagna cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 1983.

X.4. *Iulia Concordia*

X.4. <i>Iulia Concordia</i>		<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Reimpiegato nel muro del cimitero di Portogruaro.	
Luogo di conservazione	Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (s. nr. inv.).	
Descrizione del reperto	Cippo parallelepipedo di calcare (33,9 x 29 x 14,6 cm).	
Testo	<i>Pag(i)</i> <i>Calatan(i)</i> <i>[p(edes) vel p(assus)- - -]X [- - -]</i> <i>[- - -].</i>	
Apparato	2 Calatis: Campedelli 2014, p. 277.	
Altre edizioni del testo	Annibaletto 2009, p. 187, fig. 117c = Campedelli 2014, nr. 155, p. 277 = AE 2016, 448 = Ghiotto 2010, p. 57 = Luciani 2016 pp. 329-330 = EDR098070 del 18-11-2017 (F. Luciani; G. Cozzarini).	
Bibliografia	Moro 1985, p. 74 = Lettich 1994, p. 280 = AE 2000, 592; Buchi 2000; Annibaletto 2009, pp. 114, nt. 31, 349, nt. 109; Rosada et alii 2010, p. 57; Solano 2017, pp. 329-330.	
Datazione	30 a.C.-30 d.C. (AE 2016)	

Commento

L'iscrizione del *pagus Calatanus* è stata interpretata come un *titulus viarum*, ossia un cippo che, in ambito suburbano o rurale, indicava la distanza – non conservata nel testo superstite – in relazione a una direttrice stradale, forse la *via Annia*²⁰⁹. La manutenzione di un tratto stradale in ambito rurale ricadeva sotto la responsabilità dei *magistri pagi*, secondo la testimonianza di Siculo Flacco²¹⁰.

Sempre in relazione a Iulia Concordia si conservano altri cippi di delimitazione che menzionano i *pagi*: *pagus Facanis* (X.2. Iulia Concordia), *pagus Valens* (X.3. Iulia Concordia), *pagus Gaiarinus* (X.5. Iulia Concordia).

²⁰⁹ CAMPEDELLI 2014, pp. 275–277. I cippi di *Iulia Concordia* sono stati interpretati anche come delimitazioni dell'estensione delle proprietà nei *pagi*, ma la presenza di una sola misura nel testo epigrafico rende meno probabile questa interpretazione. Per un commento approfondito e discussione su questi reperti anche in relazione ad altri analoghi nelle province cfr. LUCIANI 2016.

²¹⁰ Sic. Flac. II. 26-32, pp. 45-46, ed. BL = Grom. Lat. 146.7-9. Sugli incarichi degli edili nelle aree rurali e il commento al passo di Siculo Flacco, cfr. TODISCO 2011, pp. 122–123. In generale sulla giurisdizione relativa alle vie pubbliche e private in campagna cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 1983.

X.5. Iulia Concordia

X.5. Iulia Concordia		<i>Titulus viarum</i> . Edilizia.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta casualmente a Lison (Portogruaro) nel 1991 durante lavori di sterro.	
Luogo di conservazione	Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (s. nr. inv.).	
Descrizione del reperto	Cippo parallelepipedo di calcare a cristalli di grana media (80 x 31 x 22 cm).	
Testo	<i>Pag(i)</i> <i>Gaiarin(i)</i> <i>DCCXXXL</i> <i>II s(emis).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	Broilo 1994, p. 120 = AE 1995, 593 = Annibaletto 2009, pp. 98, 187, fig. 117c = Ghiotto 2010, p. 57, fig. 24 e p. 59, nt. 77 = Campedelli 2014, pp. 276-277, nr. 153 = Luciani 2016, pp. 330-331 = AE 2016, 449 = Solano 2017, pp. 330-331 = EDR098069 del 18-11-2017 (F. Luciani; G. Cozzarini).	
Bibliografia	AE 2000, 592; Buchi 2000, p. 58; Annibaletto 2009, pp. 337-338, nt. 87; Sisani 2011, p. 641.	
Datazione	tarda età repubblicana o inizio del I sec. d.C. per ragioni paleografiche (Broilo 1995, p. 120).	

Commento

L'iscrizione del *pagus Gaiarinus* è stata interpretata come un *titulus viarum*, ossia un cippo che, in ambito suburbano o rurale, indicava la distanza di 739,5 piedi in relazione a una direttrice stradale, forse la *via Annia*²¹¹. La manutenzione di un tratto stradale in ambito rurale ricadeva sotto la responsabilità dei *magistri pagi*, secondo la testimonianza di Siculo Flacco²¹².

Sempre in relazione a Iulia Concordia si conservano altri cippi di delimitazione che menzionano i *pagi*: *pagus Facanis* (X.2. Iulia Concordia), *pagus Valens* (X.3. Iulia Concordia), *pagus Calatanus* (X.4. Iulia Concordia).

²¹¹ CAMPEDELLI 2014, pp. 275–277. I cippi di *Iulia Concordia* sono stati interpretati anche come delimitazioni dell'estensione delle proprietà nei *pagi*, ma la presenza di una sola misura nel testo epigrafico rende meno probabile questa interpretazione. Per un commento approfondito e discussione su questi reperti anche in relazione ad altri analoghi nelle province cfr. LUCIANI 2016.

²¹² Sic. Flac. II. 26-32, pp. 45-46, ed. BL = Grom. Lat. 146.7-9. Sugli incarichi degli edili nelle aree rurali e il commento al passo di Siculo Flacco, cfr. TODISCO 2011, pp. 122–123. In generale sulla giurisdizione relativa alle vie pubbliche e private in campagna cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 1983.

X.6. *Pagus Laebactium*

X.6. <i>Pagus Laebactium</i>		Dedica all'imperatore Nerone. Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Reimpiegata nella chiesa di Sant'Elena di Castellavazzo come supporto dell'altare almeno dal sec. XVI fino al 1822 (Bassignano, <i>Suppl. It.</i> 22, 2004, p. 214).	
Luogo di conservazione	Chiesa di Sant'Elena di Castellavazzo.	
Descrizione del reperto	Base di stato di pietra di Castellavazzo (100,5 x 62,5 x 62 cm). Ancora visibile il perno per una statua.	
Testo	<i>In honorem</i> <i>[[Neronis]] Claudii</i> <i>Caesaris Augusti</i> <i>Germanici</i> 5 <i>Sex(tus) Paeticus Q(uinti) f(ilius)</i> <i>Tertius et</i> <i>Sex(tus) Paeticus Sex(ti) f(ilius)</i> <i>Firmus</i> <i>horilogium (!) cum sedibus</i> 10 <i>paganis Laebactibus</i> <i>dederunt.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 2035 = ILS 5622 = Buchi 1987, p. 106 = Buonopane 1987, pp. 295-296 = Buchi 1989, pp. 185, 201 = Buchi 2000, p. 57 = Tarpin 2002, X.5.21, p. 400 = EDR164561 del 27-12-2017 (F. Luciani).	
Bibliografia	AE 2000, 592; <i>Suppl. Ita.</i> 22, 2004, p. 214; AE 2007, 571; AE 2011, 382; Bassignano 2011, pp. 325-326.	
Datazione	Datata sicuramente al Principato di Nerone (54-68 d.C.): sono ancora visibili le tracce della <i>damnatio memoriae</i> dell'imperatore.	

Commento

L'iscrizione è stata reimpiegata nella chiesa di Sant'Elena di Castellavazzo come supporto dell'altare²¹³. Il nome del *pagus* è tratto dall'etnico (*paganis Laebactibus*), reso al dativo nell'iscrizione. Il *pagus Laebactium* fu interpretato da Mommsen come un insediamento a sé stante a cui sarebbero ascrivibili altre iscrizioni²¹⁴. Si è ipotizzato che fosse sorto da una comunità peregrina: il *pagus Laebactium* sarebbe da collocare nel luogo di rinvenimento di questa iscrizione nell'attuale valle del Cadore²¹⁵.

Gli studi tendono a ritenere che i dedicanti dell'iscrizione, forse padre e figlio, fossero *magistri pagi*²¹⁶. L'indicazione, tuttavia, non è fornita dall'iscrizione: può trattarsi di individui che a loro spese realizzarono il dono (l'orologio solare con i sedili) ai *pagani*. Un confronto può essere rappresentato dalla dedica **I.Cam.6. Puteoli** nella quale un ingenuo, cooptato patrono del *pagus*, allestì una struttura conviviale per banchetti destinata ai *pagani* del *pagus Tyrianus*. In quella dedica un individuo a proprie spese compie un atto di evergetismo nei confronti della comunità rurale come ringraziamento per il patronato ricevuto (*ob honore patronici (!)*) ma dal testo dell'iscrizione non è possibile sapere se fosse anche *magister pagi*.

²¹³ La *gens Paetica* non è attestata altrove nella regione (Bassignano, *Suppl. It.* 22, 2004, p. 214). Per una datazione più precisa ai primi due anni del principato di Nerone anche se non totalmente condivisibile cfr. TARPIN 2002, p. 400.

²¹⁴ Ad esempio CIL V, 8801 = EDR007254 del 12-06-2023 (F. Mainardis); CIL V, 2034.

²¹⁵ Cfr. *Suppl. It.* 22, p. 208.

²¹⁶ BUCHI 2000 gli considera aspiranti a *magistri*. Per ulteriore bibliografia cfr. Bassignano, *Suppl. It.* 22, 2004, p. 215.

X.7. Patavium

X.7. Patavium		Testimone in ricordo del veterano <i>Caius Vettonius Maximus</i> . Funeraria.
Luogo di rinvenimento	Chiesa di Santa Eulalia (Treviso).	
Luogo di conservazione	Chiesa di Santa Eulalia (Treviso).	
Descrizione del reperto	Sarcofago di marmo privo di coperchio (61 x 203 x 50 cm), reimpiegato nella chiesa di Santa Eulalia a Borso del Grappa. Il testo epigrafico, disposto in senso longitudinale, è spezzato e successivamente ricomposto. Della cornice inferiore si conserva solo una piccola parte. Sul fianco destro si distingue, scolpito in rilievo, uno scudo circolare sovrapposto a due lance poste in croce (Bassignano, <i>Suppl. It.</i> 28).	
Testo	<i>D(is) M(anibus)</i> <i>C(aius) Vettonius Fabia Maximus veteranus</i> <i>ex militia reversus vivos ipse sibi fecit inque memoriam</i> <i>sui et colende sepultur(a)e rosis et escis paganis Misquilen(sibus)</i> 5 <i>((sestertios)) n(ummos) DCCC dedit ex cuius summ(a)e reditu rosam ne</i> <i>minus ex</i> <i>((sestertiis)) n(ummis) XVI posuisse vellint et reliquum quot est ex usuris es-</i> <i>cas rosales et vindemiales omnibus annis poni sibi voluit</i> <i>et loco uti iussit.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 2090 = ILS 8371 = Tarpin 2002, X.6.21, p. 400 = <i>Suppl. Ita.</i> 28, 2016 pp. 104-105 = EDR097511 del 06-01-2020 (A. Pistellato; E. Causin).	
Bibliografia	Todisco 1999, p. 156 = Buchi 2000; AE 2007, 571; AE 2011, 382; Bassignano 2010, pp. 326-327.	
Datazione	Poco dopo la metà del II sec. d.C. secondo opinione diffusa tra gli studiosi (Bassignano, <i>Suppl. Ita.</i> 28, 2016, nr. 2090, p. 105).	

Commento

L'iscrizione del sarcofago del veterano *Caius Vettonius Maximus*, ascritto alla tribù Fabia, ricorda un atto ufficiale: il lascito in eredità 800 sesterzi ai *pagani* del *pagus Misquilensis* serviva a onorare il defunto con rose e offerte di cibo presso la sepoltura ogni anno.

X.8. Patavium

X.8. Patavium		Cippo di delimitazione con norme di caccia e di pesca. Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel cimitero di Albignasego (Padova) nel 1861	
Luogo di conservazione	Museo Archeologico di Padova (nr. inv. 27)	
Descrizione del reperto	Cippo parallelepipedo in trachite (94 × 47 × 18 cm). Impaginazione regolare dei caratteri. Campo epigrafico privo di cornice, in stato di conservazione fortemente compromesso e di difficile lettura, con la parte inferiore destra completamente deteriorata. Già nel 1943 Fraccaro (p. 128) sottolineava la difficile lettura delle righe 3-5, motivo per il quale si era basato sulla trascrizione di Federico Cordenons, il quale nel 1896 aveva redatto l'inventario della raccolta lapidaria del museo. Autopsia eseguita il 23 giugno 2025.	
Testo	<i>[P]ago Disaenio</i> <i>locus privatu[s]</i> <i>est.</i> <i>Lex paganis</i> 5 <i>capturae ((sesterti)) X.</i>	
Apparato	1 Disaenico: Cordenons <i>apud</i> Fraccaro 1943, p. 128.	
Altre edizioni del testo	AE 1947, 45 = BMCP 1, nr. 27 = <i>Suppl. Ita.</i> 28, 2016, nr. 38, pp. 333-335 = Tarpin 2002, X.7.21, p. 400 = EDH019385 = EDR073645 del 31-12-2019 (A. Pistellato; Scheithauer).	
Bibliografia	AE 2000, 592; AE 2007, 571; AE 2011, 382; <i>Athenaeum</i> , 21, 1943, pp. 127-129, con fotografia (P. Fraccaro).	
Datazione	I sec. d.C.	

Commento

L'iscrizione, già in uno stato di conservazione compromesso a metà del XX secolo, riporta una *lex capturae* relativa a una proprietà privata situata nel *pagus Disaenius*. Il testo sembra indicare l'obbligo di versare una tariffa di dieci sesterzi per usufruire del diritto di caccia e pesca all'interno di una proprietà privata compresa entro i confini del *pagus*. Secondo Ezio Buchi, la necessità di predisporre controlli in luoghi specifici lascia pensare a una pratica diffusa, potenzialmente in grado di arrecare danni irreparabili alla fauna e, di conseguenza, all'economia locale²¹⁷. Allo stato della documentazione, rimane oscuro se la tariffa venisse stabilita dall'assemblea del *pagus* o da un corpo più ristretto; meno dubbi sussistono invece per il fatto che il *pagus* possedesse capacità normativa.

²¹⁷ BUCHI 1987, pp. 128–129. Cfr. anche BASSIGNANO 2011, pp. 327–328.

X.9. Verona

X.9. Verona		Dedica a <i>Iove Optimus Maximus</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	Sconosciuto (CIL V, 3249).	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Conosciuta per tradizione manoscritta.	
Testo	<i>I(ovi) O(ptimo) M(aximo)</i> <i>C(aius) Gavius C(ai) f(ilius)</i> <i>Pob(lilia) Valerianus</i> <i>eq(uo) p(ublico)</i> 5 <i>pagan(i) Verat(iani?)</i> <i>d(onum) d(ederunt).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 3249 = AE 2000, 592 = Tarpin 2002, X.10.21, p. 401.	
Bibliografia	AE 2000, 592; Buchi 2000.	
Datazione	I-II sec. d.C.	

Commento

Il rinvenimento di quest'ara dedicata a Giove e recante i *pagan(i) Verat(iani?)* conferma l'esistenza di altro *pagus* nel *ager* della città di Verona. La comunità dei *Verates/Veratiani* compare anche in un'altra iscrizione come parte della *plebs* comunque distinta da quella urbana: *[ple]be[i] urbanae et Veratium* (CIL V, 3448).

X.10. Verona

X.10. Verona		Frammento relativo a procedure assembleari nel <i>pagus</i> . Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Sconosciuto.	
Luogo di conservazione	<i>Cabinet des Médailles</i> (s. nr. inv ?), Parigi.	
Descrizione del reperto	Piccola lastra di bronzo a forma di diamante (7 × 7). Il reperto fu edito da Mommsen nel CIL V e successivamente reinserito da Eugen Bormann nel corpus delle iscrizioni di Veleia con il numero CIL XI, 1148. Autopsia: 13 febbraio 2025.	
Testo	<i>[- - -] M [- - -]</i> <i>[- - -] eorum [- - -]</i> <i>[- - -] [c]oncilio IT [- - -]</i> <i>[- - -] qui in pago i [- - -]</i> 5 <i>[- - -] curator prae [- - -]</i> <i>[- - -] vis extra suam [- - -]</i> <i>[- - -] T cuiusve NO [- - -]</i> <i>[- - -] quam II [- - -]</i> <i>[- - -] PA + [- - -].</i>	
Apparato	3 [con]ncillo pi: Bormann, CIL XI, 1148 9 [- - -]: Bormann, CIL XI, 1148.	
Altre edizioni del testo	CIL V, 3449 = CIL XI, 1148* = Tarpin 2002, VIII.3.22, p. 399*	
Bibliografia	Beltran Lloris 2014, p. 66 nt. 50.	
Datazione	generalmente II sec. d.C. per la forma delle lettere.	

Commento

Il piccolo frammento bronzeo rinvenuto a Verona (X.10.) riporta alle ll. 3 e 5 sia un *curator* e che un [c]oncilium in relazione a una comunità rurale (*qui in pago*, l. 4). Il piccolo frammento di bronzo, rinvenuto a Verona e edita da Mommsen nel CIL V, rientrò nel *corpus* delle iscrizioni di Veleia curato da Eugen Bormann (CIL XI, 1148)²¹⁸ e ormai a Parigi nel fondo del *Cabinet des Médailles* come reperto confluito erroneamente nel *corpus* di iscrizioni di Veleia. L'autopsia, eseguita il 13 febbraio 2025, conferma che la prima lettura di Mommsen alla l. 3 era corretta: [- -] [c]oncilio IT [- -]. Questo sarebbe l'unico testimone di un *concilium* del *pagus* per il territorio dell'Italia.

Per quanto riguarda l'epigrafia, il legame tra *concilia* e *pagi* trova due attestazioni epigrafiche sicure per il contesto provinciale. La natura alquanto frammentaria del primo bronzo rinvenuto in Dalmazia consente di supporre che si trattasse di un registro per il controllo temporale delle risorse idriche di un mulino (CIL III, 14969). Diversamente il caso del bronzo di Agón, recante la cosiddetta *lex rivi Hiberiensis*. L'iscrizione, in undici frammenti che conserverebbero pressoché due terzi della totalità del testo, testimonia l'esistenza di un consorzio irriguo tra le comunità dei *pagi* di due *civitates* nella *Hispania Tarraconensis* (il *municipium* di *Cascantum* e la *colonia* di *Caesar Augusta*) coinvolte in una controversa giudiziaria in cui viene chiamato in causa un *legatus* provinciale. Essa è pertanto testimone delle disposizioni legali, degli obblighi e delle concessioni dei contraenti e, in particolar modo per quanto riguarda i quadri politico-amministrativi delle comunità rurali, dei compiti dei magistrati incaricati e del funzionamento amministrativo di quel consorzio. Stando alla *lex rivi Hiberiensis*, i *magistri pagi* devono convocata la comunità in un'ora prestabilita in un posto determinato (si precisa, d'altronde, che nessuno debba lasciare l'assemblea prima dell'orario previsto). Il voto presso l'assemblea si stabilisce, di fatto, a seconda del diritto all'usufrutto dell'acqua, lo *ius aquae*.

Il *concilium* era convocato entro cinque giorni dalla nomina del magistrato affinché venisse decisa la data in cui si dovrà interrompere l'erogazione dell'acqua nel canale per intraprendere i lavori di pulizia. Esso non era funzionale, tuttavia, a regolare

²¹⁸ CRINITI 2013, p. 23 la esclude del *corpus* veleiate. Bormann presenta alla l. 3 una lettura differente e la quale è stata seguita da TARPIN 2002, pp. 399, VIII.3.22: NCILLOPR; inoltre, egli non trascrive le ultime lettere del frammento nel quale Mommsen aveva letto PAF. Pare che Bormann non abbia visto effettivamente in reperto: “*Descriptum ab Hirschfeldio recognouit a me rogatus A. Schoene*”.

questioni legate esclusivamente all'utilizzo del canale; è verosimile che si configurasse come l'organo decisionale della comunità del *pagus*, nonostante questa testimonianza riporti le decisioni che interessava a quei *pagani* coinvolti nella gestione di quelle strutture idriche. L'apparato istituzionale e normativo che si evince in questa iscrizione è analogo a quello restituito dall'epigrafia dei *pagi* per cui le decisioni prese in maggioranza nel *concilium* vengono descritte con la formula *ex maioris partis paganorum sententia*²¹⁹.

Qualche informazione aggiuntiva sulla natura dei loro compiti è possibile ricavare dal bronzo di Agón in cui i *curatores* compaiono come collaboratori dei *magistri pagi*, incaricati della pulizia e della manutenzione dei canali (§2a, l.17). Beltrán Lloris ha ipotizzato che questa curatela fosse relativamente diffusa nell'amministrazione dei *pagi*²²⁰. Non è da escludere che figure dell'amministrazione municipale cumulassero incarichi anche nei *pagi*: *Caius Safronius Secundus, pagi Vetani curator* (II.Apu.4. Beneventum), offrì nel 167 d.C. un banchetto ai *pagani*, dopo aver ricoperto le cariche di *decurio* e *aedilis*. *Sextus Maecius Marcellus, Ilvir quinquennalis* della città di Saturnia, fu anche *curator* nel *pagus Lucretius/Lucretianus* (VII.5.).

²¹⁹ Cfr. l'edizione critica dell'iscrizione in BELTRÁN LLORIS 2006a, in particolare pp. 266-267 per il *concilium pagi* inteso come organo istituzionale della comunità e non un dispositivo esclusivamente connesso alla gestione del canale dell'Ebro. Dello stesso parere TODISCO 2011, pp. 108-109.

²²⁰ BELTRÁN LLORIS 2006b, p. 172.

X.11. Verona

X.11. Verona		Dedica alle <i>Nymphae Augustae</i> e al <i>Genius</i> del <i>pagus</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel XVIII secolo a Fumane (Valpolicella)	
Luogo di conservazione	Verona, Museo Lapidario Maffei (nr. inv. 28333)	
Descrizione del reperto	Ara in calcare bianco (58,5 x 77 × 47), con fusto quadrangolare poggiante su uno zoccolo raccordato da una modanatura a gola con listello; la stessa soluzione decorativa collega il fusto al coronamento, composto da un'ampia scozia e concluso superiormente da due pulvini (Bertolazzi 2012, <i>Suppl. It.</i> 26, p. 224). Sotto il campo epigrafico si distinguono gli strumenti del sacrificio: una scrofa destinata al rito, un coltello, un aspersorio; sul lato destro, un <i>urceus</i> ; sul lato sinistro, una <i>patera</i> . Autopsia: 26 giugno 2025.	
Testo	<i>Nymphis Aug(ustis)</i> <i>et Genio pag(i)</i> <i>Arusnatium C(aius)</i> <i>Papirius Threptus.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 3915 = ILS 6706 = Modonesi 1995, nr. 49 = Tarpin 2002, X.13.21, p. 401 = EDR112946 del 29-05-2023 (S. Brait, R. Bertolazzi).	
Bibliografia	AE 2000, 592; AE 2011, 382; Buchi 2000; <i>Suppl. Ita.</i> 26, 2012, nr. 3915, p. 223.	
Datazione	I sec. d.C. per ragioni paleografiche e apparato iconografico (Bertolazzi 2012 <i>Suppl. It.</i> 26: 224).	

Commento

Il cognome di origine greca (*Threptus*) del dedicante fa supporre la condizione giuridica di liberto²²¹.

Il reperto si distingue per un apparato iconografico peculiare, con richiami ai sacrifici che presumibilmente venivano praticati nelle vicinanze del luogo in cui l'altare era collocato²²².

Nonostante il riferimento alle *Nymphae Augustae* (X.11. Verona) e a *Udisna Augusta* (CIL V, 3926 = EDR112970 del 01-06-2023 (S. Braitto; R. Bertolazzi)) sia da collegarsi culto associato ad una divinità locale e autoctona, l'apparato di entrambe le dediche obbedisce alla prassi di comunicazione epigrafica romana declinata alle esigenze del culto imperiale²²³. Il *genio* del *pagus* presenta comunque un legame inequivocabile con l'esperienza romana.

²²¹ Cfr. BUONOPANE 2003 in riferimento ad un'altra iscrizione in cui il cognome *Threptus* viene associato al gentilizio *Papirius*: CIL V, 3906.

²²² *Suppl. It.* 26, 2012, p. 223 ad nr. (R. Bertolazzi) **confermare**

²²³ In tutte le attestazioni di divinità augustee analizzate da Gregori, la *regio* X rappresenta la stragrande maggioranza dei testi, con una percentuale pari al 62,5% (p. 312, 320). *Nymphae* rientra nel catalogo di divinità greco-romana dietro le quali si "potrebbero celare (...) divinità locali interpretate" secondo GREGORI 2009, pp. 308–309.

X.12. Verona

X.12. Verona		Dedica a <i>Octavia Magna</i> . Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta a Fumane (Valpolicella).	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	“Frammento interno di un monumento di tipologia non definibile” (Bertolazzi 2012, <i>Suppl. It.</i> 26, p. 231).	
Testo	--- <i>[Oc]taviae M(arci) f(iliae)</i> <i>[Ma]gnae flamin[icae]</i> <i>[pa]gi Arusnati[um]</i> 5 <i>[C(aius) O]ctavius Capi[to]</i> <i>[L(ucius) O]ctavius Clem[ens].</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 3928 = Tarpin 2002, X.13.22, p. 401 = EDR 112972 del 03-06-2023 (S. Braitto, R. Bertolazzi).	
Bibliografia	AE 2000, 592; AE 2011, 382; Buchi 2000; Granino Cecere 2014.	
Datazione	I-II sec. d.C. per l'onomastica delle persone (Bertolazzi 2012 Suppl. Ita. 26: 232).	

Commento

L'apparato religioso tipicamente romano attestato nelle aree rurali emerge nella Valpolicella con questa iscrizione, che costituisce l'unica traccia di una *flaminica* di un *pagus*²²⁴.

Maria Silvia Bassignano²²⁵ ritiene probabile che *Octavia Magna* fosse parente del *pontifex sacrorum Raeticorum P. Ottavius Verecundus* attestato in CIL V, 3927 = EDR112971 del 01-06-2023 (S. Braitto; R. Bertolazzi). La presenza della *gens Octavia* nella Valpolicella è comunque attestata anche in relazione al *pagus* degli *Arusnates*. Un'iscrizione ricorda una dedica posta in onore della comunità da parte di *Octavius Capitus* per ricordare la memoria dei suoi fratelli *Lucius* e *Publius*, *optimi fratres*²²⁶. Un'altro *Octavius*, console suffetto nel 111 d.C., di nome *L. Octavius Crassus* pose una dedica *Cuslanus* insieme ai due figli trovata nella Valpolicella (e quindi come s'è visto di presunta connessione al *pagus* della comunità degli *Arusnates*)²²⁷. Egli, secondo un'ipotesi avanzata da Alföldy²²⁸, sarebbe stato il nonno dell'omonimo senatore con lo stesso nome e il padre di *Octavius Macer* ricordato un'ara rivenuta a Cavalo (CIL V, 3964 = EDR113058 del 13-06-2024 (S. Braitto; R. Bertolazzi)). Tale quadro di legami familiari può essere considerato debole in assenza di altri criteri oltre l'omonimia²²⁹.

²²⁴ Sul fatto che fosse l'unica flaminica del *pagus* cfr. BREUER 1996, pp. 316–317.

²²⁵ BASSIGNANO 2003, p. 96, nr. 38. Cfr. anche AE 2000, 592; AE 2011, 382; BUCHI 2000 ; GRANINO CECERE 2014.

²²⁶ CIL V, 3926 = EDR112970 del 01-06-2023 (S. Braitto; R. Bertolazzi).

²²⁷ CIL V, 3898 = EDR100059 del 14-10-2020 (S. Braitto; R. Bertolazzi).

²²⁸ *Gallia Cisalpina*, p. 303.

²²⁹ Cfr. CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI 2015, p. 201, nt. 81.

X.13. Verona

X.13. Verona		Frammento relativo a procedure di tipo economico nel <i>pagus</i> . Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel letto de fiume Adige (presso S. Anastasia) (Not. Scav. 1891, p. 108).	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Lastra di bronzo mutila.	
Testo	[- - -]tr[- - -] [- - -]ximi[- - -] [- - -]otiatori[- - -] [- - -]norum pag(i).	
Apparato		
Altre edizioni del testo	AE 1984, 427 = Not. Sc. 1891, p. 108 = Tarpin 2002, X.12.21, p. 401 = EDH001364 (B. Ruck) = EDR079474 del 26-01-2003 (V. Guidorizzi).	
Bibliografia	Franzoni 1965, p. 138; Franzoni 1975, p. 117, nt. 143; AE 1984, 427, ASV, 1983-1984, pp. 57-58, fig. 8.	
Datazione	età imperiale	

Commento

Da quest'irreperibile lastra di bronzo frammentaria, trovata nel letto del fiume Adige, si potrebbe ipotizzare l'integrazione alle ll. 3-4 di [- - -neg]otiatori[- - -] / [- - -vi]norum pag(i), in riferimento ai lavoratori commercianti di vino legati al *pagus*.

Testimonianze epigrafiche di *negotiatores vinorum* in Italia sono rare di fronte a quelle che recano il genitivo femminile nella forma *vinarium*,²³⁰ entrambe sono da collegarsi al commercio di vino. La formula compare iscrizioni appartenenti a contesti portuali tipicamente cittadini, di cui il *forum vinarium* di Ostia rappresenta forse l'esempio più paradigmatico²³¹. È uno scenario lontano, pertanto, dai contesti rurali oggetto della mia indagine.

²³⁰ Come è stato potuto afferire da una rapida ricerca sul database Clauss/Slaby eseguita da me il 23/12/2025. *Vinarius* compare anche associato al sostantivo *mercator* in altri due reperti di Italia *mercator vinarius* (CIL X, 6493 = EDR136147 del 12-07-2021 (D. de Meo, D. Papili, S. Orlandi) e CIL X, 545 = EDR111303 del 29-08-2014 (G. Camodeca).

²³¹ In generale si veda LICORDARI, PELLEGRINO 2018. Un esempio di un documento di questo *corpus* è CIL XIV, 409 = EDR146430 del 09-12-2018 (R. Marchesini).

X.14. Verona

X.14. Verona		Atto contrattuale. Atto pubblico.
Luogo di rinvenimento	Via Legano, Verona	
Luogo di conservazione	Verona, Museo Archeologico del Teatro Romano (inv. 44293)	
Descrizione del reperto	Grafito. Manufatto con caratteri incisi prima della cottura dell'argilla.	
Testo	<i>Urb(anus)</i> <i>act(us)</i> <i>reg(ioni)</i> <i>pag(is)</i> 5 <i>iust(us)</i> . CC XX.	
Apparato		
Altre edizioni del testo	AE 1978, 366 = Buchi 1978 = Franzoni 1987, p. 77 = Tarpin 2002, X.11.21, p. 401 = Bassignano 2011, pp. 319-333 = AE 2015, 471 = Di Stefano Manzella 2015, p. 265 = EDHHD004832 = Ep. Rom. 2015_10_012 = EDR 077193 del 30-05-2015 (V. Guidorizzi).	
Bibliografia	Carta Archeologica del Veneto, II, Modena 1990, f. 49, p. 139, nt. 220.	
Datazione	I-II sec. d.C. (Di Stefano Manzella, 2015, p. 265).	

Commento

Questo manufatto di argilla presenta un graffito inciso precottura; esso è di difficile interpretazione. Il primo editore del testo, Ezio Buchi, aveva suggerito che il documento riguardasse la suddivisione agraria delle zone rurali. Egli proponeva gli scioglimenti *urb(anus)* / *act(us)* / *reg(ioni)* / *pag(is)* / *iust(us)* e intendendolo come una azione della città (*actus urbanus*) valida (*iustus*) per la regione e per i *pagi*. I numeri presenti nell'ultima linea sarebbero indicativi di *iugera* (200) o di *actus* (20)²³². Di contro, Di Stefano Manzella²³³ propone un'interpretazione diversa, vedendo nel manufatto l'atto di conferma di una transazione tra due contraenti, alla luce di un altro reperto in argilla, AE

²³² Cfr. BUCHI 1978. Dello stesso avviso, FRANZONI 1987, p. 77.

²³³ DI STEFANO MANZELLA 2015.

1894, 159, noto come la bipeda del Museo di Capua, meno sintetico e pertanto meno oscuro. In quest'ottica, il manufatto rappresenterebbe la registrazione di un accordo stipulato in città e annotato nel *pagus*. La cifra duecentoventi all'ultima riga potrebbe indicare la quantità di *lateres* in una catena di produzione.

X.15. Brixia

X.15. Brixia	Dedica a <i>Iove</i> relativa all'allestimento di sette are nel paganico. Edilizia sacra.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel XVI secolo presso la chiesa di S. Maria a Pederagnaga e successivamente donata dal comune di Pederagnaga al museo.
Luogo di conservazione	Musei Civici di Arte e Storia di Brescia, complesso Santa Giulia (Inv. N. MR 2952).
Descrizione del reperto	Ara in pietra proveniente da Botticino (92 x 52 x 34 cm) con la superficie iscritta leggermente corrotta e specchio epigrafico non delimitato da una cornice. Geronimo Ioli, custode del museo nella prima metà dell'Ottocento, aveva eseguito un disegno dell'iscrizione che consente un confronto con il testo del reperto in alcuni passaggi di difficile lettura (Ioli, Museo Bresciano Illustrato, 1838, tab. I. 2.).
Testo	<i>Iovi</i> <i>M(arcus) Pomponius M(arci) f(ilius) Primi[o]</i> <i>et C(aius) Pomponius M(arci) f(ilius)</i> <i>aras septe(m) posuerunt</i> 5 <i>paganico pagi Farratic(ani)</i> <i>[e]x scitu pagi paganorum</i> <i>[F]arraticanorum et permis[su]</i> <i>[pr]opter magisterium pagi</i> <i>[e]t vocat(io)nem in perpetu[um]</i> 10 <i>șibî et filio</i> <i>[f]inibus Cremonensium</i> <i>d(e) p(ecunia) s(ua).</i>
Apparato	4 [ar]as: Garzetti, <i>Inscr. It.</i> 10, 5, 2, p. 485 [a]ras: Todisco 2004b, pp. 189-196, nr. 2 5 paganic(as?): Mommsen, CIL V, 4148, p. 421; Dessau, <i>ILS</i>, nr. 6703, p. 647 paganic(as): Garzetti, <i>Inscr. It.</i> 10, 5, 2, p. 485 aganico: Ioli, 1838, tab. I, 2 <i>apud</i> Garzetti, <i>Inscr. It.</i> 10, 5, 2, p. 485 [p]aganic(-o vel -ae): Todisco, 2004b, nr. 2, pp. 189-196 paganic(as? - ae?): Tarpin 2002, X.14.21, p. 401 7 permiss: Mommsen, CIL V, 4148, p. 421; Dessau, <i>ILS</i>, nr. 6703, p. 647 permiss(u): Garzetti, <i>Inscr. It.</i> 10, 5, 2, p. 485; Tarpin 2002, X.14.21, p. 401 permiss(u): Todisco 2004b, nr. 2, pp. 189-196 8 obte: Ioli, 1838, tab. I, 2 <i>apud</i> Garzetti, <i>Inscr. It.</i> 10, 5, 2, p. 485 10 ibi et filio: Ioli, 1838, tab. I, 2 <i>apud</i> Garzetti, <i>Inscr. It.</i> 10, 5, 2, p. 485 11 finibus Cremon[ns]ium: Mommsen, CIL V, 4148, p. 421; Dessau, <i>ILS</i>, nr. 6703, p. 647; Tarpin 2002, X.14.21, p. 401 finibus Cremonensium: Garzetti, <i>Inscr. It.</i> 10, 5, 2, p. 485; Todisco 2004b, nr. 2, pp. 189-196.
Altre edizioni del testo	CIL V, 4148 = ILS 6703 = <i>Inscr. Ita.</i> 10, 5, 980 = Tarpin 2002, X.14.21, p. 401 = Todisco, 2004b, nr. 2 pp. 189-196 = EDR090980 del 02-02-2007 (D. Fasolini)
Bibliografia	<i>Inscr. Ita.</i> 10, 5, 980; Gregori 1999; Todisco 2004b, nr. 2, pp. 189-196.
Datazione	Generalmente età triumvirale, terzo quarto del I sec. a.C. (Panciera 2006, nr. 464, p. 80), forse da collocarsi nel contesto storico conseguente le assegnazioni triumvirali (Garzetti, <i>Inscr. It.</i> 10, 5, 80; Garzetti, 1979 "B 18", p. 206). Elementi arcaizzanti che consentono l'ipotesi di datazione ad età repubblicana sono, per Garzetti, l'uso di <i>vocatio</i> per <i>vacatio</i> e il mancato cognome di <i>Caius Pomponius</i> .

Commento

In tutta la Gallia Cisalpina, solo un'iscrizione di *pagi* risale a epoca repubblicana²³⁴. Si tratta di **X.15. Brixia**, un'ara in pietra di Botticino, da Perdegnaga, che ricorda il permesso concesso dai *pagani Farraticani* per l'allestimento di sette are dedicate a Giove dai due *magistri pagi*, *Marcus* e *Caius Pomponii* a spese di questi ultimi. Rinvenuta a Perdegnaga. L'iscrizione del *pagus Farraticanus* testimonia un momento storico di definizione dei confini territoriali della città *Brixia* prima di età augustea.

Il luogo di rinvenimento dell'iscrizione crea difficoltà nell'identificazione della *civitas* di riferimento del *pagus Farraticanus* dato che l'attuale Perdegnaga corrisponde ad un punto geografico equidistante tra le antiche *Brixia* e *Cremona*. La questione si complica ulteriormente per la presenza del sintagma *[f]finibus Cremonensium* (l. 12). Alcuni studiosi hanno interpretato questa espressione come “entro i confini del territorio di Cremona”. Gian Luca Gregori, sulla scia di Albino Garzetti, considera che l'ara sarebbe stata allestita nel territorio di Cremona, nonostante il luogo di rinvenimento rientrasse in epoca più tarda nell'*ager* di *Brixia*. L'iscrizione potrebbe riflettere il momento delle assegnazioni triumvirali ai veterani, durante la redistribuzione del territorio di Cremona; oggetto di confisca nell'area, come è noto, fu anche il territorio mantovano²³⁵. In tal senso, il *pagus* dei *Farraticani* si sarebbe trovato in una porzione di tale territorio che, sottratta alla città di *Brixia* a vantaggio di Cremona intorno agli anni Quaranta, venne definitivamente restituita a quest'ultima in età augustea²³⁶. Un'interpretazione alternativa di *finibus Cremonensium* non come linea di confine ma come sinonimo di territorio relativo della città di Cremona è proposta invece da Todisco²³⁷.

Se gli studiosi concordano sull'esistenza di un *pagus Farraticanus*, attribuito al territorio della città di *Brixia* ma *adtributus* per la tarda età repubblicana a *Cremona*, altri documenti epigrafici ricordano un insediamento rurale omonimo relativo al territorio della

²³⁴ Di età repubblicana e addirittura anteriori a **CIL V, 4148** sono tre testimonianze di *tituli picti* rinvenute nei pressi della colonia di *Ariminum* (*regio VIII*). Esse sono però di dubbia connessione con il *pagus*: **CIL I²-4, 2897a**, **CIL I²-4, 2897b**, **CIL I²-4, 2898**.

²³⁵ Si veda la testimonianza di Verigilio (*Buc. IX, 27-29*): “Vare, tuum nomen, superet modo Mantua nobis, / Mantua uae miserae nimium uicina Cremonae, / cantantes sublime ferent ad sidera cycni.”

²³⁶ Albino Garzetti, in *Iscrizioni Italiae X*, 5, 980, considerava che i confini del *pagus* si fossero estesi al di là del territorio di *Ollium*. Cfr. GREGORI 1993, p. 341 ; 1999, p. 145.

²³⁷ Cfr. TODISCO 2004b, p. 195 che elenca varie testimonianze in cui *finibus* possa essere usato come sinonimo di “territorio”.

città di *Placentia*. Il graffito in tegola di terracotta (IX.1.), rinvenuto nell'antica *Clastidium* (centro fortificato di un antico popolo celtoligure rientrato successivamente sotto il controllo della colonia romana) reca un accordo legale (*actum*) eseguito nel *pagus Farraticanus*²³⁸. D'altronde, la Tavola Alimentaria di Veleia (CIL XI, 1147) ricorda che la proprietà dei Polionani si trovava nel *pagus Farraticanus* nel territorio di *Placentia* (in *Plac(entino)*) a confine con quella di Lucius Dellius Publicius Stephanus:

Il. 49-51: item fund(um) Po/lionianum, in Plac(entino) pag(o) Farraticano adf(inibus) L(ucio) Dellio Publicio Stephano, p(ro) p(arte) III quem professus est ((sestertiis)) X

Il passo della Tavola di Veleia suggerirebbe che il *pagus Farraticanus* menzionato in X.15. Brixia rientrasse nei limiti territoriali della città *Placentia*, al confine con Cremona. Tuttavia, quest'ipotesi solleva non pochi interrogativi, poiché, come si è visto, il luogo di rinvenimento dell'iscrizione corrisponde ad un'area situata tra le antiche Cremona e Brixia. L'insediamento rurale in questione sembrerebbe collocarsi, almeno secondo i dati finora discussi, in un'area di confine tra tre differenti *civitates*: *Placentia*, *Cremona* e *Brixia*. La complessa questione del “dualismo limitaneo” – costruito teorico nato nella storiografia italiana sulla possibilità o meno che lo stesso *pagus* potesse rientrare nel territorio appartenente a più di una città contemporaneamente – è già stata brevemente discussa nello stato dell'arte di questa tesi²³⁹. Si potrebbe pensare, in alternativa, al fatto che l'ara allestita con il permesso dei pagani *Farraticani* facesse riferimento a un insediamento rurale omonimo ma distinto rispetto a quello ricordato nel graffito e nella Tavola di Veleia.

L'ara posta da *Marcus* e *Caius Pomponii* ricorda l'allestimento di sette are dedicate a Giove che in qualità di *magistri pagi* finanziarono a proprie spese sulla base del permesso concesso dal *pagus* dei *pagani Farraticani*. L'incarico politico dei dedicanti è chiarito dal riferimento al loro *magisterium pagi* (l. 8). La proposta di integrazione *[pr]opter magisterium pagi* (l. 8) consente di ipotizzare che la dedica dei due *magistri* sia stata allestita in segno di gratitudine verso la comunità, forse in connessione sia con l'incarico loro riconosciuto che con il privilegio dell'immunità a loro concessa²⁴⁰. La natura privata del finanziamento, atto a consentire l'allestimento delle are menzionate nel testo

²³⁸ Cfr. DI STEFANO MANZELLA 2015.

²³⁹ Cfr. *supra* 1.1. Storia degli studi sui *pagi*, p. 21.

²⁴⁰ Cfr. GARZETTI 1979, p. 206 ; TODISCO 2004b, p. 191, nt. 24, 194. Una problematizzazione di quest'espressione come motivo dell'allestimento della dedica verrà affrontata appresso.

epigrafico, viene confermata dall'espressione *de pecunia sua* (l. 12).

Con l'espressione *ex scitu paganorum Farraticanorum et permissu* venne legittimato, da parte dell'organo decisionale del *pagus*, l'atto compiuto dai due *ingenui*. È possibile esso corrispondesse all'esito dell'approvazione votata in assemblea o approvata da un gruppo equivalente all'*ordo decurionum*. La formula *scitum et permissum* non è ricorrente nei testi epigrafici relativi ai *pagi* e ai *vici* e generalmente le testimonianze in Italia che recano *scitum* al posto di *sententia* risalgono ad età repubblicana (I sec. a.C.). Dall'*ager* della antica *Nola in* Campania si conosce una lastra di marmo, databile precisamente al 12 a.C. per il riferimento al console *P. Sulpicius Quirinius*; il testo dell'iscrizione chiarisce che tramite un *pagi scitum* fu concesso ai *pagani* del *pagus Apollinaris* un luogo di sepoltura²⁴¹. Giuseppe Camodeca ha ipotizzato che, in questo contesto, il termine *scitum* indichi una decisione dell'assemblea popolare, a differenza dell'espressione *ex pagi sententia*, che farebbe invece riferimento a un "corpo deliberante più ristretto, talvolta indicato nella stessa Campania col termine *decuriones*"²⁴². Un documento come la *lex rivi Hiberiensis* può, tuttavia, ridimensionare tale ipotesi. Nonostante si tratti di un'iscrizione di II secolo d.C. e di ambito provinciale, il bronzo di Agón riporta la *paganorum sententia* chiaramente associata ad una decisione collettiva presa in un contesto assembleare (*concilium*):

Il. 38-42 Magistri pagi magisterium gerent ex k(alendis) Iun(is) / in k(alendas) Iunias sequentes et ex quo magistri suffec-/ti erunt diebus quinque proxumis pagum in / concil[io h]abeant maiorisque partis pagano-/rum sent[e]ntia²⁴³.

Sebbene la superficie dell'ara sia piuttosto deteriorata, dalle fotografie è possibile ricostruire, alle ll. 4-5, l'oggetto dell'atto evergetico compiuto dai due *magistri pagi*: *aras septe(m) posuerunt / paganico pagi Farratic(ani)*. Padre e figlio allestirono sette are nel *paganicum* del *pagus Farraticanus*. L'illustrazione di Geronimo Ioli, responsabile del Museo di Brescia nel primo Ottocento, aveva eseguito un disegno del testo epigrafico che

²⁴¹ AE 2004, 413 = EDR139726 del 05-12-2018. Tale *pagiscitum* che rinchiede diverse liberazioni secondo GUADAGNO 1993, p. 415. Vengono elencati gli individui e accanto un riferimento monetario in sesterzi (registro dei contribuenti, probabilmente per garantire la sepoltura).

²⁴² CAMODECA 2001, p. 416.

²⁴³ Cfr. BELTRÁN LLORIS 2006b, p. 154.

conferma quanto a mio avviso è possibile ancora leggere sulla pietra²⁴⁴. La proposta di lettura di *paganicum* al dativo era stata respinta da Mommsen dopo l'autopsia, che proponeva, con molti dubbi, l'alternativa *paganic(as)*, accolta da Dessau e da Garzetti. Secondo questa lettura, l'oggetto della dedica sarebbe le sette "are paganiche", nonostante la struttura sintattica "contorta" veda il verbo *posuerunt* separare tanto il numerale *septe(m)* quanto il sostantivo *aras* dall'aggettivo *paganicas* ad essi connesso²⁴⁵.

Qualora si accettassi la lettura di una O di *paganico* alla linea 4, si potrebbe accogliere questa testimonianza come l'unica per il territorio dell'Italia che restituisce esplicitamente e in modo sostantivato il concetto del *paganicum*²⁴⁶. Si tratterebbe di un'opera edilizia connessa ai *pagani*, le cui funzioni restano tuttora da chiarire, ma che doveva servire alla comunità come luogo di incontro e riunione nella campagna. Nelle parole di Elisabetta Todisco, in merito al *paganicum* dei *Farraticani*, esso corrisponderebbe ad "una struttura a cielo aperto con porticato e un piccolo luogo sacro al centro"²⁴⁷.

Del *paganicum* esistono, oltre all'iscrizione **X.15. Brixia**, altre due testimonianze in Italia. Si trattano però di testimonianze frammentarie. Sono le province a fornire dati più sostanziosi su aspetti relativi a questa struttura. Mi soffermerò su due testimonianze: una della provincia della *Hispania Terraconensis* e l'altra della *Baetica*²⁴⁸. Da un lato, il confronto con la *lex rivi Hiberiensis* illumina l'aspetto della multifunzionalità di tali spazi, poiché è anche nel *paganicum* che vengono svolte le vendite all'asta (fram. 9, III. 1)²⁴⁹.

²⁴⁴ L'illustrazione era stata pubblicata nel *Museo bresciano illustrato* (1838) e è stata riprodotta in *Inscriptiones Italiae* X, 5, 980 accanto di una fotografia dell'iscrizione curata da Albino Garzetti.

²⁴⁵ TODISCO 2004b, pp. 191–193. Secondo l'autopsia eseguita da Todisco (2002), lo spazio che intercorre la C e la P nella l. 4 dell'iscrizione sollecita alcune proposte di scioglimento, elencate e discusse nel suo contributo.

²⁴⁶ Il riferimento a tale struttura può essere deducibile nel testo epigrafico. Entrambi i casi commentati in altri passaggi di questa tesi: il caso di *paganicam fac* per la regio IV e *paganic* per la regio I.

²⁴⁷ TODISCO 2004b, pp. 191–192 e p. 205 per la riflessione sul sufisso -icum e il legame con la comunità del *pagus*. Sulla difficile definizione del *paganico* proprio per la natura diversa che viene fuori dai vari documenti che riferiscono questa struttura, *Ibidem*, p. 202.

²⁴⁸ La provincia dell'*Africa proconsularis* ha restituito inoltre documentazione molto interessante sui luoghi connessi ai *pagi* e ai *pagani*. Oltre l'esistenza del *paganicum* stesso si veda l'aggettivo *paganicenses* in relazione alle mure del *pagus*. L'aggettivo viene attestato in due testimonianze dell'*Africa proconsularis* connesse alle mure di cui il *pagus* si sarebbe dotato. Datato al 167 d.C. da *Rapidum* CIL VIII 20834–20835 si ricordano la costruzione delle mura appartenenti al *pagus*; e in CIL VIII 8828, 20633 = AE 1973, 651 posta per il ricordo di Severo Alessandro il quale aveva dotato la comunità del *pagus* dei *Sertatanis* di *muri paganicenses*. TODISCO 2004b, p. 191, nt. 23.

²⁴⁹ Cfr. BELTRÁN LLORIS 2006a.

Dall'altro, il cippo di età augustea rinvenuto a Santaella non lascia dubbi sul fatto che questo spazio porticato fosse ritenuto di pubblica utilità per la comunità rurale²⁵⁰:

Hisp. Epi. 2014/2015, 309 = Hisp. Epi. online 32645

M(arcus) Gavius M(arci) L(uci) l(ibertus) Amphio
magister pagi
paganis pagi Veneri
paganicum et
porticus
s(umptu) s(uo) d(edit).

Accettando quest'ipotesi, ne conseguirebbe che nel territorio del *pagus Farraticanus* fosse stato allestito uno spazio pubblico, tendenzialmente multifunzionale e non esclusivamente legato a funzioni culturali, dove sarebbero state collocate le sette are finanziate dai due *Pomponii*, concesso il permesso dagli organi decisionali del *pagus*.

Il carattere celebrativo del documento potrebbe essere legato all'atto di evergetismo compiuto dai due *magistri pagi*, che avrebbero fatto allestire le are citate nell'iscrizione come gesto di riconoscenza verso la comunità del *pagus*, in cambio del loro *magisterium* e dell'esenzione (*vacatio*) concessa loro in perpetuo²⁵¹. Per esenzione si intende quella perpetua e non relativa ai *munera* che i *magistri pagi* nella qualità di magistrati dovevano versare per ricoprire la carica che aveva la durata di un anno²⁵².

Gregori, seguendo la datazione proposta da Garzetti, propone che l'iscrizione segnali ulteriormente il momento della consacrazione del confine della fascia del territorio assegnata in età triumvirale a *Cremona* e poi restituita a *Brixia* in età augustea. I *magistri pagi* "su delibera e con il consenso dei pagani, caricando in tal modo di un valore sacrale la nuova linea di demarcazione"²⁵³.

²⁵⁰ Cfr. VENTURA VILLANUEVA, STYLOW 2015.

²⁵¹ GARZETTI 1979, p. 206 ; TODISCO 2004b, p. 191. *Vocationem in perpetu* (l.9) viene solitamente interpretata come *vacationem in perpetu* e l'incisione della O al posto della prima A sarebbe un elemento arcaizzante che consente di datare l'iscrizione ad età triumvirale secondo Garzetti, *Iscr. Ita.* X, 5, 980.

²⁵² TODISCO 2004b, p. 192.

²⁵³ GREGORI 1993, p. 341. Garzetti *Iscr. Ita.* X, 5, 980: sulla ridefinizione dei confini che rimanda proprio a questa fase.

X.16. Brixia

X.16. Brixia		Dedica al <i>Genius</i> del <i>pagus Livius</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	Rinvenuta nel campanile della chiesa della Madonna di Bovegno.	
Luogo di conservazione	Musei Civici di Arte e Storia di Brescia, complesso Santa Giulia (senza nr. inv.?).	
Descrizione del reperto	Supporto di erma parallelepipedo (72 x 30 cm). Autopsia eseguita il 27 giugno 2025.	
Testo	<i>Genio</i> <i>pagi</i> <i>Livii.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 4909 = Inscr. Ita. 10, V-3, 1132 = Suppl. Ita. 8, 1991, p. 184, nr. 1132 = Tarpin 2002, X.17.21, p. 402 = EDR091132 del 16-02-2007 (D. Fasolini).	
Bibliografia	Stella 1982, p. 32, nr. 4; Simoni, Stella 1987, p. 20.	
Datazione	Non prima di età augustea per ragioni paleografiche (la P è troppo chiusa).	

Commento

Dedica posta dalla comunità del *pagus Livius* al *genius* del *pagus*, rinvenuta nelle aree alpine al nord della città di *Brixia* e datata generalmente al I sec. d.C. È possibile che la dedica del *genius pagi* sia stata una riproposizione del fenomeno del culto del *Genius* relativo alla *Colonia Civica Augusta Brixia* in età Flavia, attestato ad esempio nella dedica CIL V, 4212 = EDR090018 del 06-12-2005 (G. Migliorati). Un'altra dedica al *genius* della colonia è stata allestita dal *pagus Iulius* (X.17.). La similarità di entrambi i reperti invita ad un commento d'insieme sull'organizzazione della popolazione indigena stanziata in quel territorio e sugli aspetti legati alla religiosità.

Il rinvenimento di queste due iscrizioni nella valle Trompia (attuale area di Inzino) suggerisce che la popolazione dei *Trumpilini* fosse incorporata nella gestione della città di *Brixia* organizzandosi in due *pagi* dopo che quel territorio venne definitivamente sottomesso. Una volta concluse le operazioni militari da parte di Publio Silio Nerva nel 16 a.C., si accelerò l'integrazione della popolazione indigena che abitava i territori montuosi e collinari: essa passò a far parte della *civitas* e il territorio rurale che faceva capo alla città di *Brixia* fu allargato da 200 a 6000 kmq. La pianura che si estendeva a sud soffrì tuttavia tre processi di *limitationes*, l'ultima delle quali si data in età augustea al momento in cui il *municipium* venne promosso al rango di colonia romana²⁵⁴. In effetti, i nomi di questi due insediamenti rurali, di matrice nitidamente romano-latina, rimandano ad un collegamento molto suggestivo con Augusto (*gens Iulia*) e con la famiglia imperiale (*gens Livia*)²⁵⁵. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che queste dediche costituissero una forma di ringraziamento da parte delle comunità di *pagi* all'imperatore e alla sua famiglia a causa dell'attribuzione di terre concesse ai *pagani* e alla garanzia di una loro autonomia amministrativa²⁵⁶. Queste dediche testimoniano comunità rurali che si concepiscono come un corpo unitario e si esprimono epigraficamente attraverso l'esperienza romana dei

²⁵⁴ Sui limiti dell'agro di Brescia, anche in relazione all'ager di Verona cfr. *Suppl. It.* 25 pp. 186-187. Per un riscontro nelle fonti antiche sulla limitazione dell'agro tra Mantuani e Brixiani cfr. Virgilio *Bucol.* IX 28. Un recente contributo sul complesso fenomeno dell'*attributio* in LAFFI 2022.

²⁵⁵ GREGORI 1993, pp. 341, specialmente nt. 37 rimanda a età di Augusto la conquista della valle. Il *pagus Iulius* da localizzare in Inzino (frazione del Gardone) e il *pagus Livius* a Bòvegno (GREGORI 1999, pp. 285-287).

²⁵⁶ Chirassi Colombo *apud* GREGORI 1993 ad esempio interpretava le dediche al *genio* del *pagus* come una dimostrazione di omaggio ad Augusto e alla casa imperiale per il conseguimento dell'*attributio* e autonomia amministrativa.

*sacra*²⁵⁷.

²⁵⁷ La natura dei gentilizi consentirebbe di ipotizzare una datazione in età augustea per l'organizzazione in pagi, ma i reperti non possono essere datati con certezza a un periodo specifico oltre il I secolo d.C. L'eventuale connessione con la politica augustea rimane quindi congetturale.

X.17. Brixia

X.17. Brixia		Dedica al <i>Genius populus</i> del <i>pagus Iulius</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	Gardone Val Trompia (Brescia), frazione di Inzino, incastrata in un muro nel cortile della chiesa parrocchiale.	
Luogo di conservazione	Musei Civici di Arte e Storia di Brescia, complesso Santa Giulia (senza nr. inv.?).	
Descrizione del reperto	Ara in calcare proveniente da Botticino (63 x 38 x 33 cm) con le lettere curate e ben visibili e leggermente corrotta sul lato destro. Autopsia eseguita il 27 giugno 2025.	
Testo	<i>Gen(io) pop(uli) pag(i) Iul(ii)</i> <i>bene mer(enti)</i> <i>Q(uintus) Pub(licius) Abascañt(us).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 4911 = <i>Inscr. Ita.</i> X, 5, 3, 1134 = <i>Suppl. Ita.</i> 8, p. 184 = Tarpin 2002, X.17.21, p. 402 = EDR091134 del 16-02-2007 (D. Fasolini).	
Bibliografia	Gregori 1999.	
Datazione	I secolo d.C.	

Commento

Dedica posta da *Quintus Publicius Abascantus* al *genius populi* della comunità del *pagus Iulius*, rinvenuta nelle aree alpine al nord della città di *Brixia* e datata generalmente al I sec. d.C. L'iscrizione presenta come dedicante, probabilmente un ex-schiavo pubblico²⁵⁸. Sulle possibilità economiche dei liberti pubblici e sul loro rilievo a livello sociale, Gian Luca Gregori²⁵⁹ sottolinea che tale aspetto emerge dalla loro posizione come *seviri augustales*, carica di un certo prestigio, nonché dalla loro relazione con alcuni padroni di schiavi. Il cavaliere *Publicius Calpurnianus*, vissuto nel II secolo d.C., potrebbe essere un discendente degli schiavi pubblici. Alcuni reperti attestano infatti la diffusione del *nomen* nell'*ager* di *Brixia*.

CIL V, 04685 = EDR076567 del 13-10-2006 (D. Fasolini)

P(ublius) Public(ius) Brixian(us) / sibi et Public(iae) / uxori / P(ublio) Public(io) Dor[o(?)] / 5
P(ublio) Public(io) Mag[io(?)] / Public(iae) Artemi[di(?)] / Doryphoridi / Onesimo / VIviro Aug(ustali).

Un'altra testimonianza relativa ad un contesto privato, invece, ricorda un *Public(ius) Abascantus* che provvede alla sepoltura per sé e per i suoi padroni, possibilmente ex-schiavi anche loro.

CIL V, 04193 = EDR090873 del 19-01-2007 (G. Migliorati)

P(ublio) Publicio / Symphoro / VIvir(o) Aug(ustali), / P(ublio) Pub(licio) Valeriano fil(io), / 5
Pub(liciae) Drosidi uxori, / Public(ius) Abascantus, / patronis et sibi et / Publiciae Chrisidi et.

È possibile che la dedica del *genius populi pagi* sia stata una riproposizione del fenomeno del culto del *Genius* relativo alla Colonia Civica Augusta Brixia in età Flavia nelle campagne²⁶⁰. Le dediche al *genius populi* sono generalmente più diffuse in contesto provinciale che in Italia. Un caso particolarmente noto riguarda le iscrizioni di Numidia²⁶¹.

²⁵⁸ Valvo, *Suppl. It.* 25 p. 313: sebbene la diffusa presenza del gentilizio *Publicius* tra liberti non permetta di determinarne con certezza un'origine servile.

²⁵⁹ GREGORI 1999, pp. 220–221.

²⁶⁰ Cfr. *infra* p. 277, nt. 450.

²⁶¹ Tra i casi della Numidia si possono ricordare una dedica posta al *Genium Augusti* del

Tra gli esempi dell'Italia si può ricordare CIL XI, 3106 dall'Etruria. Un'altra testimonianza interessante della presenza del *genio populi*, benché relativo ad un contesto cittadino, è una dedica al *genio decurion(um) et populi*, rinvenuta nella *regio II*²⁶².

Le due dediche al *genius* del *pagus Livius* (X.16.) e al *genius* del *pagus Iulius* (X.17.), entrambe datate generalmente al I sec. d.C., testimoniano un fenomeno di vita religiosa associativa propria di quella comunità in chiave romana, pur in un territorio che restituisce una ricca varietà di culti indigeni²⁶³. La similarità di entrambi i reperti invita ad un commento d'insieme sull'organizzazione della popolazione indigena stanziata in quel territorio e sugli aspetti legati alla religiosità.

Il rinvenimento di queste due iscrizioni nella valle Trompia (attuale area di Inzino) suggerisce che la popolazione dei *Trumpilini* fosse incorporata nella gestione della città di *Brixia* organizzandosi in due *pagi* dopo che quel territorio venne definitivamente sottomesso. Una volta concluse le operazioni militari da parte di Publio Silio Nerva nel 16 a.C., si accelerò l'integrazione della popolazione indigena che abitava i territori montuosi e collinari: essa passò a far parte della *civitas* e il territorio rurale che faceva capo alla città di *Brixia* fu allargato da 200 a 6000 kmq. La pianura che si estendeva a sud soffrì tuttavia tre processi di *limitationes*, l'ultima delle quali si data in età augustea al momento in cui il *municipium* venne promosso al rango di colonia romana²⁶⁴. In effetti, i nomi di questi due insediamenti rurali, di matrice nitidamente romano-latina, rimandano ad un collegamento molto suggestivo con Augusto (*gens Iulia*) e con la famiglia imperiale (*gens Livia*)²⁶⁵.

populus (CIL VIII, 17834) da *Quintus Mamius Cassianus* e altri due casi di iscrizioni allestite da *aediles* al *genium populi*: CIL VIII, 4575, dedica posta da *Lucius Volussius Saturninus Volusianus*, e CIL VIII, 6947, che ricorda che *Caius Pontius Saturninus* aveva finanziato di tasca propria anche l'allestimento di una statua.

²⁶² L'iscrizione CIL VI, 248 reca come dedicatario il *genius populi Romani*. Il riferimento esplicito alle due componenti del Senato e del corpo cittadino a livello locale riflette l'articolazione istituzionale della comunità del *pagus*. L'espressione *genius populi pagi*, che trova un parallelo nel *genius populi Romani* attestato nell'iscrizione apuana, solleva interrogativi sul significato preciso del termine *populus* in ambito paganico e sulla sua eventuale correlazione con lo statuto giuridico dei membri della comunità.

²⁶³ Sulla "vitalità" dei culti indigeni nell'*ager* di *Brixia* cfr. GREGORI 1993, p. 339. Delle iscrizioni rinvenute nel territorio di *Brixia* presenta un'alta percentuale le dediche sacre rinvenute nelle valli alpine, *Ibidem*, pp. 337–338.

²⁶⁴ Sui limiti dell'*ager* di Brescia, anche in relazione a quello di Verona cfr. *Suppl. It.* 25 pp. 186–187. Per un riscontro nelle fonti antiche sulla limitazione del territorio tra Mantuani e Brixiani cfr. Virgilio *Bucol.* IX 28. Un recente contributo sul complesso fenomeno dell'*attributio* in LAFFI 2022.

²⁶⁵ GREGORI 1993, pp. 341, specialmente nt. 37 rimanda a età di Augusto la conquista della valle. Il *pagus Iulius* da localizzare in Inzino (frazione del Gardone) e il *pagus Livius* a Bòvegno (GREGORI 1999, pp. 285–287).

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che queste dediche costituissero una forma di ringraziamento da parte delle comunità di *pagi* all'imperatore e alla sua famiglia a causa dell'attribuzione di terre concesse ai *pagani* e alla garanzia di una loro autonomia amministrativa²⁶⁶. Queste dediche testimoniano comunità rurali che si concepiscono come un corpo unitario e si esprimono epigraficamente attraverso l'esperienza romana dei *sacra*²⁶⁷.

²⁶⁶ Chirassi Colombo *apud* GREGORI 1993 ad esempio interpretava le dediche al *genio* del *pagus* come una dimostrazione di omaggio ad Augusto e alla casa imperiale per il conseguimento dell'*attributio* e autonomia amministrativa.

²⁶⁷ La natura dei gentilizi consentirebbe di ipotizzare una datazione in età augustea per l'organizzazione in *pagi*, ma i reperti non possono essere datati con certezza a un periodo specifico oltre il I secolo d.C. L'eventuale connessione con la politica augustea rimane quindi congetturale.

X.18. Brixia

X.18. Brixia		Dedica ad un collettivo. Onoraria.
Luogo di rinvenimento	Vista per la prima volta nel pavimento della chiesa parrocchiale S. Maria Assunta (Bovarno).	
Luogo di conservazione	Sulla fasciata della chiesa parrocchiale di Bovarno.	
Descrizione del reperto	Lastra in pietra di Botticino (70 × 54 cm). Il campo epigrafico è integro ma fortemente abraso, rendendo la lettura estremamente difficile. L'iscrizione è nota anche attraverso la tradizione manoscritta: Gnocchi aveva proposto una lettura diversa del testo rispetto a quella attualmente visibile sul reperto, il cui stato di conservazione compromette gravemente la leggibilità.	
Testo	<i>Iuventuti</i> <i>Tib(erius) Public(ius)</i> <i>Primitivos (!)</i> <i>saltuar(ius) pagi</i> 5 <i>Veneri</i> <i>d(ono) d(edit).</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	AE 2010, 592 = <i>Suppl. Ita.</i> 25, 2010, 109bis, pp. 297-298 = <i>Inscr. It.</i> X, 5, 1124 = EDR110561 del 14-03-2017 (D. Fasolini).	
Bibliografia	Gregori 2010, p. 186 nt. 10.	
Datazione	Datazione probabile al I d.C. (Valvo, <i>Suppl. Ita.</i> 25, 2010, nr. 109bis, p. 298).	

Commento

L'iscrizione dà conto di un dono dato da *Tib(erius) Public(ius)* che si descrive come *saltuarius* del *pagus Venerius*. Il reperto in pietra di calcare di Botticino, databile generalmente al I sec. d.C., si trova in pessimo stato di conservazione, nonostante i caratteri siano stati incisi in maniera accurata e regolare, seguendo *grosso modo* le tendenze della capitale quadrata²⁶⁸.

Si deduce la presenza di un bosco (*saltus*), parte del territorio fuori dalla pianura centuriata che è parte del territorio di gestione diretta della comunità rurale. Altri esempi di boschi che rientravano entro i confini del *pagus* sono riportati nella *Tabula alimentaria* di *Veleia*. Il *saltus* sono terreni incolti quindi destinati ad un altro tipo di produzione di risorse come il legname. Secondo Di Ilaria Cocco²⁶⁹, i *saltus* testimoniate nella Tavola appartengono solitamente ai *pagi* montani o alle proprietà da ubicarsi nei margini dei territori, tant'è che queste proprietà dichiarate nella tavola appartengono a *pagi* diverse in alcune istanze della tavola.

L'iscrizione presente come dedicante un *saltuarius*, un liberto, ex-schiavo pubblico incaricato di custodire il bosco proprietà del *pagus*²⁷⁰. Se questo uso di *saltuarius* che doveva lavorare in quelle risorse fosse pubblico è possibile che anche queste proprietà fossero pubbliche; man mano che accresce la popolazione nelle aree rurali le proprietà passano alla sfera privata. Il *saltus* nel territorio di *Brixia* sarebbe da trovarsi fuori dalla pianura centuriata e possibilmente di gestione diretta della comunità rurale. Tracce di questa categoria lavorativa in ambito privato, invece, emergono in altri punti nel territorio dell'antica *Brixia*: presso l'attuale Manerba è stata rinvenuta un'iscrizione sepolcrale appartenente a uno schiavo *saltuarius* proprietà di *C. Garg(ennius) Festus*²⁷¹. In quest'ultimo caso i *saltuarii*, responsabili della gestione di proprietà destinate a bosco o a pascolo, situate comunque al di fuori dell'*ager centuriatus*, godevano di una posizione

²⁶⁸ Per la datazione cfr. Valvo in *Suppl. It.* 25.

²⁶⁹ DI COCCO, VIAGGI 2003, pp. 89–92.

²⁷⁰ Valvo in *Suppl. It.* 2010 109bis. Schiavo pubblico dei Bresciani forse affrancato al tempo di Tiberio (Valvo, *Suppl. It.* 25, p. 297), cognome abbastanza diffuso nella regio X e regio XI. Sulle possibilità economiche dei liberti pubblici e del loro rilievo a livello sociale, cfr. GREGORI 1999, pp. 220–221.

²⁷¹ *Inscriptiones Italiae* 806. Gregori colloca questa iscrizione nelle colline della Valtenesi, dove si suppone fosse situato il *vicus Arciagus* (AE 2001 1067), su cui si veda *infra* Quarto Capitolo | Caso di studio 2: le iscrizioni di *pagi* della regio X messe in contesto, p. 285.

alquanto privilegiata, pur se inferiore rispetto ai *vilici*, all'interno della struttura economica delle proprietà rurali²⁷².

È possibile intendere il dedicatario dell'iscrizione (*Iuventuti*) come un *collegium iuvenum*, d'altronde attestato a *Brixia* (Inscr. It. X, 5 145, 209, 996, forse anche 194)²⁷³. Meno evidente, benché non del tutto impossibile, è la connessione tra la casa imperiale e il *pagus Venerius* per il noto legame tra *Venere Genetrix* e la *gens Iulia*. Nonostante l'iscrizione sia stata reimpiegata²⁷⁴, si può ritenere che il *pagus* appartenesse al territorio di *Brixia*²⁷⁵. Altri nomi di *pagi* di *Brixia* sono di connessione più probabile con la famiglia di Augusto, *pagus Livius* (X.16.) e il *pagus Iulius* (X.17.).

²⁷² Cfr. Valvo, *Suppl. It.* 25.

²⁷³ Ulteriori approfondimenti sui *collegia iuventuti* in GINESTET 1991.

²⁷⁴ Il nome del *pagus* lascia intendere secondo Valvo che in quel luogo fosse prestato in qualche modo culto alla dea Venere (A. Valvo in *Suppl. Ita.* 25, 2010, 109bis, pp. 297-298). L'iscrizione è stata ritrovata in modalità di reimpiego sulla facciata della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta di Bovarno. Il testo epigrafico si trova in pessimo stato di conservazione ed è conosciuto per tradizione manoscritta (Gnocchi però riporta di averla vista sul pavimento della stessa chiesa dove si trova tuttora). Sul culto di età di Cesare attestato a *Brixia* e la presenza di un tempio repubblicano cfr. *Suppl. It.* 25 p. 212 nr. 687.

²⁷⁵ Due attestazioni di un *pagus* omonimo vengono riportate invece nella *tabula alimentaria* di *Veleia* (CIL XI, 1147), dove consta riferimento alle proprietà ubicate in un *pagus Venerius*, appunto, che rientrava nel territorio di *Veleia* e *Placentia*. La questione, legata al discusso costrutto “dualismo limitaneo” verrà problematizzata nel capitolo dedicato alla città di *Veleia* (*regio VIII*).

Regio XI Transpadana

Per la Transpadana si conoscono due iscrizioni di *pagi* rurali. Non è però possibile identificare con precisione la *civitas* di appartenenza di uno dei *pagi* menzionati.

Nome di riferimento nel <i>corpus</i>	
XI.1.	1
Dedica del <i>pagus Fortunensis</i> a <i>Iuno</i> . Sacra.	
XI.2. Novaria	1
Donazione di <i>Caius Atilius</i> ai <i>pagani Agamini</i> .	
Totale	2

Distribuzione cronologica delle iscrizioni della Traspadana

Iscrizioni/Datazione	I a.C.	I d.C. ²⁷⁶	I – II d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	Totale
IX.1.		1					1
XI.2. Novaria			1				1
Totale	0	1	1	0	0	0	2

²⁷⁶ Datazione dubitosa per **IX.1.**

XI.1.

XI.1.		Dedica del <i>pagus Fortunensis</i> a <i>Iuno</i> . Sacra.
Luogo di rinvenimento	Trovata a Suisio e successivamente conservata nella città di Bergamo in una proprietà privata.	
Luogo di conservazione	Ormai irreperibile.	
Descrizione del reperto	Ara scritta su entrambi i lati.	
Testo	<i>a) Iunoni</i> <i>b) pagi</i> <i>Fortunensis.</i>	
Apparato		
Altre edizioni del testo	CIL V, 5112 = Tarpin 2002, XI.1.21 = Vavassori 1994, p. 205, nr. 123 con disegno = <i>Supp. Ita.</i> 16, nr. 5112, pp. 311-312 = EDR092021 del 14-11-2009 con disegno (M. Vavassori).	
Bibliografia	Vavassori 2003, p. 51.	
Datazione		

XI.2. Novaria

XI.2. Novaria		Donazione di <i>Caius Atilius</i> ai <i>pagani Agamini</i> .
Luogo di rinvenimento	Trovata affissa nella controfacciata della chiesa parrocchiale di S. Vittore (Cavaglietto, Novaria), precedentemente rinvenuta a Sizzano in circostanze non note.	
Luogo di conservazione	Esposta nella parrocchia dopo un restauro effettuato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte.	
Descrizione del reperto	Lastra in marmo (74 × 58,5 × 8 cm) priva di cornice e danneggiata nell'angolo superiore destro e tagliata in basso. Sul retro si conserva una dedica paleocristiana.	
Testo	<i>C(aius) Atilius C(ai) f(ilius) Mar[- - -]</i> <i>paganis Agaminis AR[- - -]</i> <i>dedit ex quorum red[itu - - -]</i> <i>hoc opus factum [est - - -].</i>	
Apparato	2 ARE: Tarpin 2002, XI.6.21, p. 402.	
Altre edizioni del testo	CIL V, 6587 = Epifani, 2012 (fig. 1) = Suppl. It. 31, p. 142 = Tarpin 2002, XI.6.21, p. 402 = EDR114503 del 30-06-2022 (I. Repetto; V. Pestarino)	
Bibliografia	Ferreti 2000; Monferrini 2000; AE 2001, 1086; Epifani 2012.	
Datazione	Tra la seconda metà del I e gli inizi del II d.C. per la paleografia Mennella e Pestarino in <i>Suppl. It.</i> 31, p. 142 (autopsia nel 2018).	

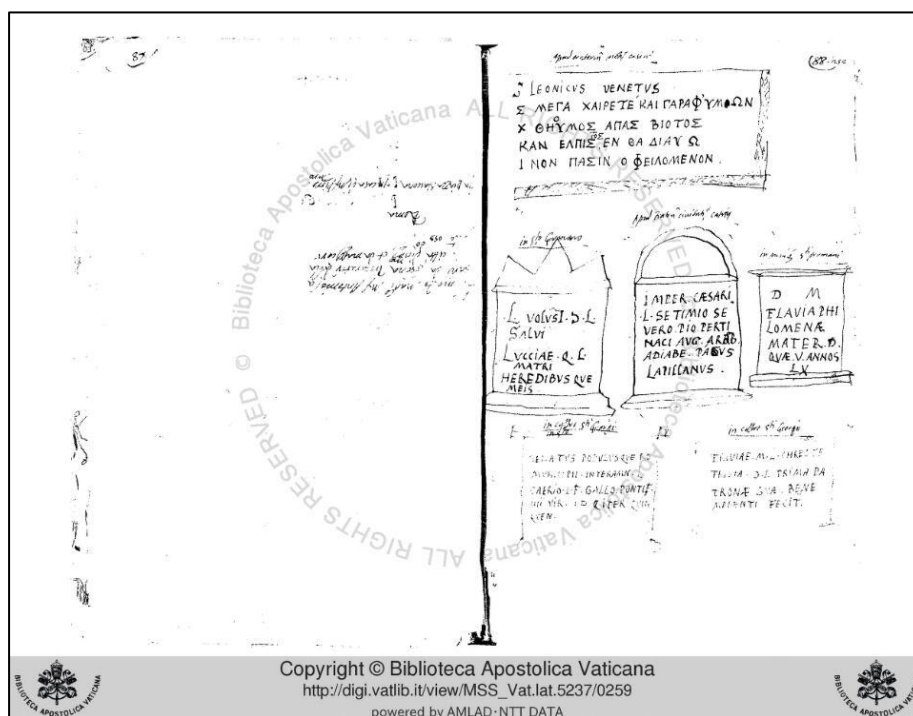
Appendice epigrafica

Regiones	Tipo di insediamento	Concetto espresso nel testo	Edizione
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>paganus</i>	AE 1974, 123a = EDR075655 del 18-12-2018 (M. L. Caldelli; A. Scheithauer)
<i>I Latium</i>	pago rurale?	<i>paganus?</i>	AE 1996, 368 = EDR032771 del 28-05-2012 (I. Gabrielli)
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>magister pagi de pagi sententia</i>	CIL VI 2220 = EDR155939 del 26-05-2019 (G. Almagno; A. Carapellucci)
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>pagani</i>	CIL VI 3183
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>magister pagi de pagi sententia</i>	CIL VI, 2219 = EDR170949 del 07-05-2023 (G. Almagno)
<i>I Latium</i>	pago rurale?	<i>paganus</i>	CIL VI, 22214
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>pagana</i>	CIL VI, 30463
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>magister pagi</i>	CIL VI, 30724 = EDR161560 del 24-06-2019 (G. Almagno; A. Ferraro)
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>suffragium pagi</i>	CIL VI, 30888 = EDR157769 del 13-07-2016 (S. Orlandi)
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>pagus</i>	CIL VI, 31577a = EDR111573 del 31-08-2021 (A. Ferraro)
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>paganus</i>	CIL VI, 3236
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>paganus</i>	CIL VI, 32824
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>pagus</i>	CIL VI, 37224 = EDR106777 del 30-07-2022 (G. Crimi)
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>paganus</i>	CIL VI, 631
<i>I Latium</i>	pago rurale?	<i>paganus</i>	CIL VI, 6564
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>pagus</i>	CIL XV, 390
<i>I Latium</i>	pago suburbano?	<i>paganus</i>	Speidel 1994, 387
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magister pagi suburbani</i>	AE 1890, 45 = EDR150371 del 09-06-2015 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magister pagi suburbani</i>	AE 1990, 186a = EDR081723 del 06-04-2015 (U. Soldovieri, Niquet)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>pagani et ministri (scil. pagi)</i>	AE 2004, 405 = EDR146888 del 01-04-2020 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magister pagi suburbani</i>	AE 2014, 310 = EDR157014 del 01-05-2018 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>augustali pagani</i>	AE 2019, 401-403 = EDCS-76200049
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>pagani</i>	CIL IV, 2445
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>paganus pagi Augusti</i>	CIL X, 1027 = EDR151243 del

		<i>(scil. suburbani)</i>	20-09-2015 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>paganus</i>	CIL X, 1028 = EDR151244 del 21-07-2015 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>augustalis et paganus</i>	CIL X, 1030 = EDR147597 del 11-05-2021 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magister pagi suburbani</i>	CIL X, 1042 = EDR147659 del 11-05-2021 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magister pagi suburbani</i>	CIL X, 1074c
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magistri pagi suburbani</i>	CIL X, 814
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magistri pagi suburbani</i>	CIL X, 853 = EDR154810 del 17-03-2016 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>ministri pagi suburbani</i>	CIL X, 924 = EDR149348 del 31-03-2016 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>pagani</i>	CIL X, 944 = Tarpin = EDR156699 del 12-02-2016 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>paganus</i>	De Caro 1983 = EDR155516 del 02-01-2016 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>paganus et minister (scil. pagi)</i>	EDR149399 del 28-04-2015 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>augustales et pagani</i>	EDR155636 del 11-05-2021 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>pagani</i>	Hüttemann 2010
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magister pagi suburbani</i>	Hüttemann 2010, 66 = EDR144945 del 11-05-2021 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magister pagi suburbani</i>	Hüttemann 2010, 67 = EDR146372 del 11-05-2021 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano?	<i>augustalis et paganus</i>	Hüttemann 2010, 69 = EDR147529 del 11-05-2021 (U. Soldovieri)
<i>I Campania</i>	pago suburbano	<i>magister pagi suburbani</i>	Hüttemann 2010, 75 = EDR144938 del 05-10-2016 (U. Soldovieri)
<i>IV Samnium</i>	pago rurale?	<i>[p]agus [u]rban(us) [iscrizione falsa?]</i>	CIL IX, 2984
<i>IV Samnium</i>	pago rurale?		CIL IX, 3088 = EDR115176 del 30-05-2023 (C. Sediari; S. di Mauro)
<i>IV Samnium</i>	pago rurale?	<i>magister pagi?</i>	CIL IX, 3315
<i>IV Samnium</i>	pago rurale?	<i>pagus</i>	CIL IX, 3578 = EDR167377 del 16-07-2018 (D. Fasolini)
<i>IV Samnium</i>	pago rurale?	<i>paganus?</i>	CIL IX, 4066 = EDR166463 del

			14-06-2018 (D. Fasolini)
<i>VI Umbria</i>	pago rurale?	<i>pagus?</i>	AE 1997, 488a-b
<i>VI Umbria</i>	pago rurale?	<i>pagus?</i>	CIL XI, 5929 = EDR132848 del 20-01-2014 (A. Pierini)
<i>VII Etruria</i>	pago rurale?	<i>page</i>	CIL XI, 6723-7
<i>VIII Aemilia</i>	pago rurale?	<i>pagus?</i>	CIL I2-4, 2897a
<i>VIII Aemilia</i>	pago rurale?	<i>pagus?</i>	CIL I2-4, 2897b
<i>VIII Aemilia</i>	pago rurale?	<i>pagus?</i>	CIL I2-4, 2898
<i>X Venetia et Histria</i>	pago rurale?	<i>pagani</i>	AE 2010, 561
<i>X Venetia et Histria</i>	pago rurale?	<i>paganus?</i>	CIL V, 4128 = EDR090910 del 25-01-2007 (D. Fasolini)
<i>X Venetia et Histria</i>	pago rurale?	<i>pagani pagi [iscrizione falsa?]</i>	CIL V, 42 = EDR163363 del 29-07-2019 (C. Gomezzel)
<i>X Venetia et Histria</i>	pago rurale?	<i>pagani pagi [iscrizione falsa?]</i>	CIL V, 424 = EDR085012 del 24-03-2003 (V. Guidorizzi)
<i>XI Transpadana</i>	pago rurale?	<i>pagus?</i>	CIL V, 2482

Appendice iconografica



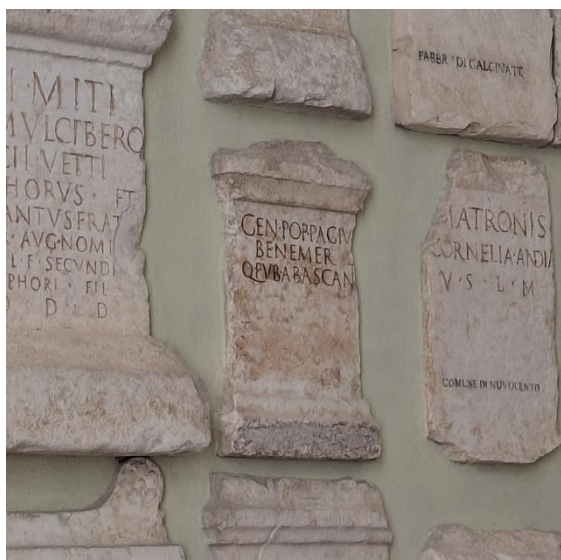
Tav. 1: **I.Lat.3. Casinum**



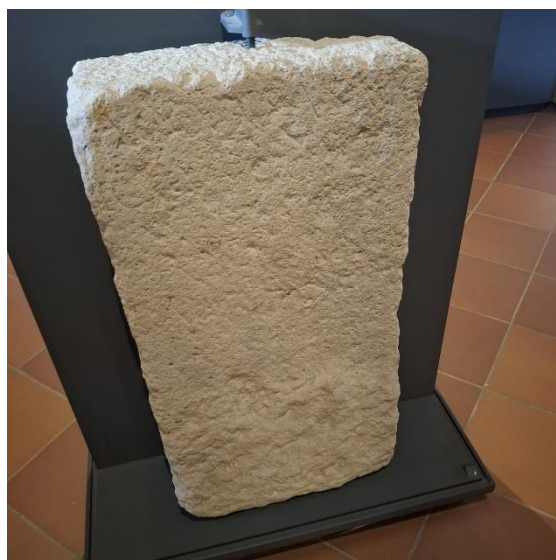
Tav. 2: Fotografia dell'iscrizione **X.11. Verona** presso *Cabinet des Médailles* durante l'esame autoptico a Parigi, il 13 febbraio 2025.



Tav. 3: Fotografia dell'iscrizione **X.12. Verona** presso il Museo Maffeiiano di Verona durante l'esame autoptico a Verona, il 26 giugno 2025.



Tav. 4: Fotografia dell'iscrizione **X.17. Brixia** presso Musei Civici di Arte e Storia di Brescia, complesso Santa Giulia durante l'esame autoptico a Brescia, il 27 giugno 2025.



Tav. 5: Fotografia dell'iscrizione **X.8. Patavium** presso il Museo Archeologico di Padova (nr. inv. 27) durante l'esame autoptico a Parigi, il 23 giugno 2025.

Terzo Capitolo | Caso di studio 1: le iscrizioni di *pagi* della *regio IV* messe in contesto

La base documentaria di iscrizioni di *pagi* della *regio IV Sabina et Samnium* è tra le più ricche dell'Italia. Essa pone una serie di interrogativi sul rapporto politico-amministrativo, economico-sociale e giuridico-istituzionale che le varie comunità rurali sparse nel territorio intrattenevano con le altre realtà del contesto rurale (*e.g. vici*) e, quando ricostruibile, con la *civitas* di appartenenza²⁷⁷.

Gran parte della documentazione epigrafica dei *pagi* in questa regione rientra nella tipologia di iscrizioni pubbliche onorifiche connesse alla costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici. Queste testimonianze recano frequentemente elementi di natura amministrativa, come l'approvazione di interventi edilizi, la menzione dei magistrati coinvolti (*magistri pagi*), l'indicazione dei fondi utilizzati per finanziare tali progetti o formule deliberative quali *ex pagi decreto* o *sententia*. In alcuni casi, il testo di queste iscrizioni rimane persino l'unica testimonianza di strutture di cui non rimangono tracce archeologiche.

Lo studio degli insediamenti rurali del *Samnium* si è molto arricchito negli ultimi anni. Oltre ai numerosi contributi di Marco Buonocore, Cesare Letta e Simonetta Segenni, le conoscenze sulle fonti epigrafiche ed i contesti archeologici hanno conosciuto uno nuovo slancio con i fondamentali supplementi al nono volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* e con le indagini archeologiche condotte dal Reale Istituto Neederlandese di Roma (KNIR)²⁷⁸.

²⁷⁷ La questione verrà problematizzata nelle pagine successive.

²⁷⁸ Senza la pretesa di fare una raccolta esaustiva sull'argomento, si possono ricordare, negli studi in lingua italiana, BUONOCORE 1993 ; 2002a ; 2019 ; SEGENNI 1992 ; 2017 ; LETTA 1992 ; 1993 ; 2006 ; VAN WONTERGHEM 1984. Da segnalare il progetto finanziato dallo Organizzazione Olandese della Ricerca (NWO) *Landscapes of Early Roman Colonization* (<https://landscapesofearlyromancolonization.wordpress.com/>) per lo studio degli insediamenti non-urbani durante le fasi di espansionismo romano tra il IV e il I secolo a.C., su cui si rimanda anche a STEK 2018a ; 2021. Vanno inoltre considerati i contributi scientifici prodotti a seguito delle campagne di scavo condotte dall'École française de Rome, tra cui, a titolo esemplificativo, BOURDIN 2014a.

Distribuzione geografica delle iscrizioni di *pagi* della *regio* IV

Nel disegno concepito da Augusto per l'Italia centro-meridionale suddivisa in *regiones*, la ripartizione topografica obbedì a criteri etnici, che andavano a rispettare *grosso modo* gli ordinamenti dei popoli italici; essa non costituì, tuttavia, almeno fino al II secolo d.C., una funzione organizzativa di carattere amministrativo o fiscale²⁷⁹. La ripartizione del materiale epigrafico per *regiones* augustee in questa ricerca corrisponde, pertanto, ad una soluzione di comodo. È uno schema ripreso nei moderni cataloghi di organizzazione del materiale epigrafico e nei *database* online, motivo per il quale ho scelto di riproporlo, nonostante risulti forzato per le iscrizioni che si datano all'età repubblicana. In questo capitolo si darà conto di tutte le iscrizioni relative ai *pagi* suddivise in cinque aree territoriali del *Samnium* settentrionale a seconda dei contesti del loro rinvenimento: la Valle Peligna (Conca Subequana e Conca Peligna), il territorio tra l'area peligna e l'area marrucina, la Valle Vestina, l'area Sabina. Non verrà considerato il *Samnium* meridionale²⁸⁰. Oltre alle iscrizioni di *pagi* ritenute false, non sono state considerate in questo caso di studio quelle testimonianze rinvenute in aree dove sono attestati i soli *vici*, come è il caso dell'area Marsa o quella Equicola²⁸¹.

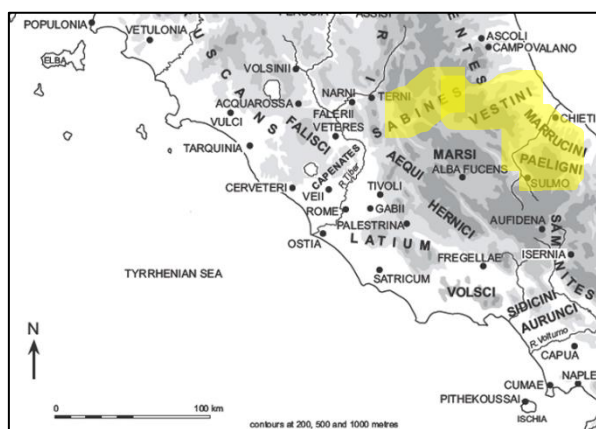


Figura 9: Mappa dei popoli del centro Italia con segnalazioni mie

Fonte: Farney e Bradley 2018, p. 7

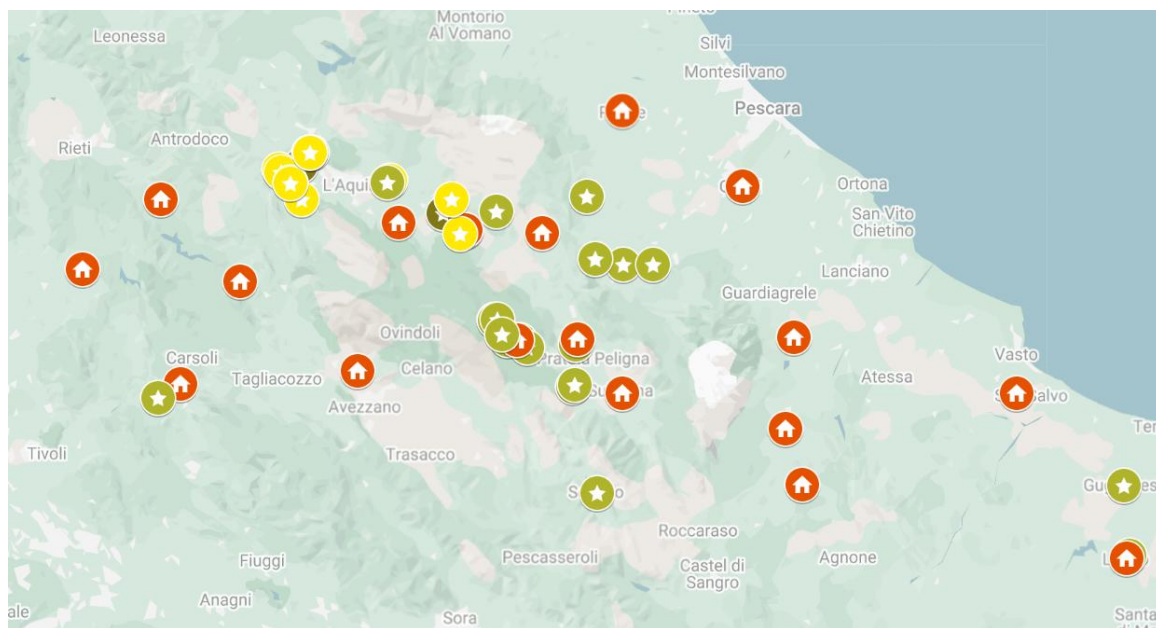
La mappatura può solo suggerire una possibile identificazione della *res publica* di riferimento per questi agglomerati secondari; quando le iscrizioni ne forniscono traccia,

²⁷⁹ Si ricordano, senza pretesa di esaustività e con rinvio alla bibliografia pregressa, i contributi di NICOLET 1991 ; LAFFI 2007. Per un quadro storiografico cfr. CURSI 2016.

²⁸⁰ Dal *Samnium* meridionale si rileva una sola iscrizione di *pagi* (IV.1.) e non sono attestati epigraficamente comunità di *vici*.

²⁸¹ Le iscrizioni false: CIL IX, 2984; CIL IX, 3428; CIL XIV, 3462. Le iscrizioni di *vici* per l'area Marsa sono due: una da *Trebula Mutuesca* (CIL I², 627); e l'altra da *Trebula Suffenas* (AE 2009, 296). Si segnala l'interessante caso, per l'area equa del *vicus* di *Nersae* dicitura coincidente con la *res publica* *Aequiculorum* attestate in AE 1987, 321 = EDR080438 del 21-06-2019 (D. Fasolini; Scheithauer), AE 1987, 323 = EDR080440 del 21-06-2019 (D. Fasolini; Niquet) e CIL IX, 4131.

invece, il *pagus* può essere analizzato in relazione ad altre realtà territoriali (e.g. *vici*).



Fonte: elaborazione propria. Si segnalano a verde le iscrizioni di *pagi*, a giallo quelle dei *vici* ad essi geograficamente connessi e ad arancione le *civitates* vicine.

Come risulta dalla mappatura sopra introdotta, è molto suggestivo dare conto non soltanto della mappatura del luogo di rinvenimento delle iscrizioni ma anche di quello relativo alla distribuzione delle *civitates*. Il *pagus* nel territorio di una città autonoma e sede di giurisdizione, ma nell'area del *Samnium* risulta spesso impossibile individuare con certezza la *civitas* di appartenenza dei *pagi* nominati nelle iscrizioni. Per questa ragione, si è preferito organizzare il materiale epigrafico secondo criteri geografici, prendendo come punto di riferimento la localizzazione dei luoghi di rinvenimento.

Distribuzione cronologica delle iscrizioni di *pagi* nella *regio IV*

Le ventuno iscrizioni di *pagi* della *regio IV* si distribuiscono in modo disomogeneo tra il I sec. a.C. e il IV sec. d.C., benché sia attestato almeno un reperto per ciascun secolo di questo arco cronologico. Si segnala una concentrazione prevalente di testimonianze databili tra l'età repubblicana e il principato di Tiberio (61%).

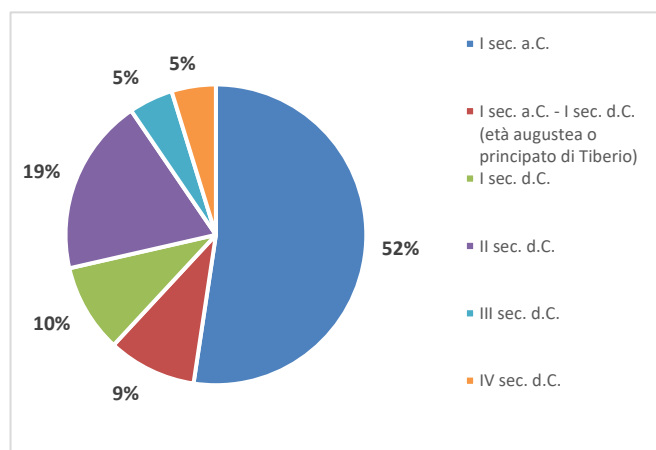


Figura 11: Percentuale di iscrizioni di *pagi* nella *regio IV* per datazione approssimativa (21 iscrizioni)

A differenza delle iscrizioni dei *pagi*, quelle dei *vici* analizzate in questa ricerca, vale a dire, quelle rinvenute in aree dove sono attestati anche *pagi*, presentano una distribuzione cronologica più omogenea, senza mostrare concentrazioni significative in un determinato periodo. Non va dimenticato il fattore della casualità dei rinvenimenti.

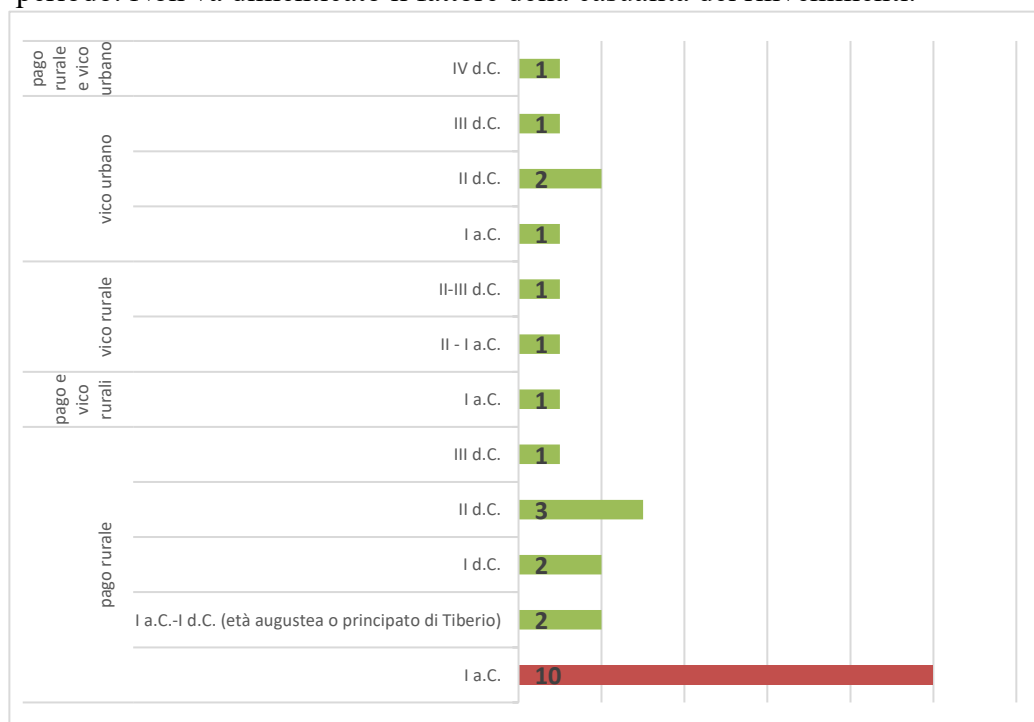


Figura 12: Iscrizioni databili di *pagi* e *vici* della *regio IV* considerate in questo caso di studio (26 iscrizioni)

Le iscrizioni di *pagi* messe in contesto

LA VALLE PELIGNA, CONCA PELIGNA	
pago rurale	3
IV.2. Pagus dell'attuale Prezza	
IV.3. Pagus dell'attuale Prezza	
IV.4. Corfinium	
LA VALLE PELIGNA, CONCA SUBEQUANA	
pago rurale	7
IV.5. Superaequum	
IV.6. Superaequum	
IV.7. Superaequum	
IV.8. Superaequum	
IV.9. Superaequum	
IV.10. Superaequum	
IV.11. Pagus dell'attuale Castel di Ieri	
pago rurale?	2
CIL IX, 3315	
CIL IX, 3088 = EDR115176 del 30-05-2023 (C. Sediari; S. di Mauro)	
IL TERRITORIO TRA L'AREA PELIGNA E L'AREA MARRUCINA	
pago rurale	3
IV.12. Pagus Interpromium	
IV.13.	
IV.14.	
iscrizione ausiliaria all'interpretazione	1
CIL IX, 3044 = EDR080110 del 03-04-2020 (S. Evangelisti; Ruck; M. Mannino)	
LA VALLE VESTINA	
pago rurale	3
IV.15.	
IV.16.	
IV.17.	
vico urbano	1
CIL IX, 3513 = EDR167161 del 22-09-2018 (D. Fasolini)	
vico rurale	1
CIL IX, 3574 = EDR167360 del 25-04-2020 (D. Fasolini)	
pago e vico rurali	1
IV.18.	
pago rurale?	1
CIL IX, 3578 = EDR167377 del 16-07-2018 (D. Fasolini)	
vico urbano?	1
CIL IX, 3435 = EDR187699 del 05-07-2023 (C. Marchegiani)	
iscrizione ausiliaria all'interpretazione	1
CIL IX, 3575 = EDR167374 del 16-07-2018 (D. Fasolini)	
AREA SABINA	
pago rurale	2

IV.19. Amiternum	
IV.21. Amiternum	
vico urbano	3
CIL IX, 4359	
CIL IX, 4399 = EDR185422 del 28-09-2022 (S. Bellocchi)	
CIL IX, 8215 = EDR100061 del 01-07-2022 (S. Bellocchi, G. di Giacomo)	
vico rurale?	1
CIL IX, 8218	
pago rurale e vico urbano	1
IV.20. Amiternum	
iscrizione ausiliaria all'interpretazione	3
CIL IX, 4220 = EDR157850 del 07-07-2022 (S. Bellocchi)	
CIL IX, 5959 = EDR185310 del 11-10-2022 (S. Bellocchi)	
CIL IX, 8211 = EDR184667 del 27-09-2022 (S. Bellocchi)	
Totale	35

Valle Peligna, Conca Peligna

Mappatura delle iscrizioni

Il gruppo di iscrizioni nel territorio di *Corfinium* e *Sulmo*, composto da quattro reperti databili al I a.C. e uno al I secolo d.C., consente di ricostruire alcuni aspetti della vita amministrativa e dei *pagi* connessi anche a questioni di natura economica. In tal senso si riconosce, sulla base della tradizione manoscritta, l'esistenza di un *pagus Fabianus*: Plinio lo ricorda per la produzione di un particolare tipo di vino, chiarendo così la funzione del *pagus* che si configurava come articolazione della campagna destinata a sostenere l'economia locale²⁸².

Le iscrizioni fanno pensare all'esistenza di una cassa propria del *pagus*, possibilmente ascrivibile alla città di *Corfinium*, che aveva finanziato la costruzione di varie strutture, tra cui un teatro (**IV.4. Corfinium**)²⁸³. Questo corpus di iscrizioni solleva il problema dell'identificazione della *civitas* di un presunto *pagus* da trovarsi presso l'attuale Prezza, dove sono state rinvenute due iscrizioni che attestano la costruzione e il collaudo di una *scaena* (**IV.2.**) e di un tempio alla *Bona Dea* (**IV.3.**) per decreto del *pagus*.

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
IV.2. Pagus dell'attuale Prezza	<i>T(itus) Annius T(iti) f(ilius) Rufus / L(ucius) Septimius Sa(lvi) f(ilius) Dentio / L(ucius) Annius T(iti) f(ilius) Gritto magistr(i) / ex pagi d(ecreto) scaina(m) (!) fac(iendam) coir(averunt) (!) / 5 T(itus) Annius T(iti) f(ilius) Ruf(us) L(ucius) T(iti) f(ilius) Gritto / probaverunt.</i>
IV.3. Pagus dell'attuale Prezza	<i>L(ucius) Statius Cn(aei) f(ilius) Chilo / L(ucius) Pettius C(ai) f(ilius) Pansa / C(aius) Pettius V(ibi) f(ilius) Gemellus / L(ucius) Tattius T(iti) f(ilius) Coxsa / 5 magistri Laverneis / murum caementicium / portam porticum / templum Bonae Deae / pagi decreto faciendu[m] / 10 curarunt probaruntq[ue].</i>
IV.4. Corfinium	<i>T(itus) Muttius P(ubli) f(ilius) Celer IIIIv(ir) q(uinquennalis) / theatrum mundum / gradus faciendos</i>

²⁸² Plinio (Nat. Hist. 17.250): *Asperiora vina rigari utique cupiunt in Sulmonense Italiae agro, pago Fabiano, ubi et arva rigant*. Per la testimonianza letteraria cfr. TODISCO 2011, p. 29.

²⁸³ Una comunità rurale di nome *Betifulus* rientrava possibilmente nel territorio di *Sulmo*, ma resta un'ipotesi che essa si fosse effettivamente organizzata in un *pagus* (CIL IX, 3088), cfr. "Appendice".

<i>cur(avit) / senatique consultum / 5 fecit utei pegenia(m)</i> <i>(vac.) a / populo pageis retribuere.</i>

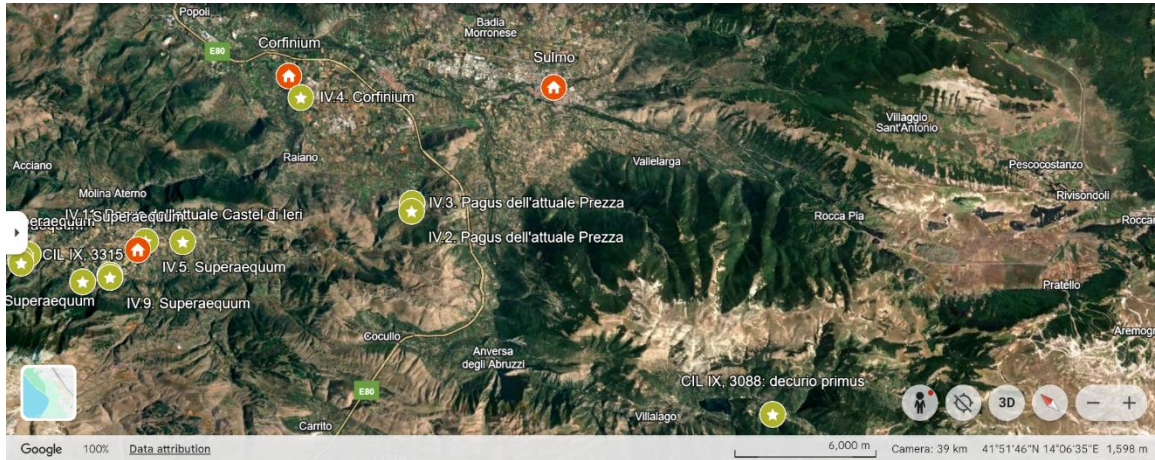


Figura 13: Mappatura delle iscrizioni di pagi nei pressi delle antiche città di Sulmo e Corfinium

Storia istituzionale di *Corfinium* e *Sulmo*

La presenza di iscrizioni di *quattuorviri iure dicundo* a *Corfinium* e *Sulmo* permettono di ricondurre l'istituzione di entrambi municipi subito dopo la Guerra Sociale. Stando ai *Libri coloniarum*, v'è testimonianza di centuriazioni negli *agri* di queste due città in età graccana (*L. Col. I, IX, 7*): parte dell'agro di *Corfinium*, in particolare, conobbe una sistemazione precisa conseguente i provvedimenti del 133 a.C. (*L. Col. 1.9.3*) con successivi interventi in età augustea (*L. Col. 1.1.22*)²⁸⁴. *Corfinium* era stata scelta dagli alleati rivoltosi come città capitale del nuovo stato con aspirazioni indipendentiste, *Italia*, una scelta che farebbe supporre che già all'inizio del I secolo a.C. essa doveva costituire un agglomerato urbano di relativa importanza²⁸⁵.

²⁸⁴ Per il quattuorvirato attestato a *Sulmo* si veda CIL IX 3086 = EDR115170 del 30-05-2023 (C. Sediari, S. Di Mauro) per il I secolo d.C. e CIL IX 3084 = EDR115168 del 30-05-2023 (C. Sediari, S. Di Mauro) per il II secolo d.C.; a *Corfinium* invece CIL IX, 3165 = EDR176200 del 19-09-2020 (G. Almagno) per il I secolo d.C. Qualora si voglia attribuire attendibilità alla testimonianza dei *Libri Coloniarum* sulle centuriazioni di età graccana, queste dovrebbero essere interpretate come relative a una porzione del territorio confiscato ai *socii*, cfr. BOURDIN 2024, p. 396. Stando al racconto di Diodoro Siculo (XX.90.3), parte del loro territorio fu precedentemente sottratto ai Peligni nel 305 a.C. e persino alcuni di loro ricevettero la cittadinanza romana: κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Ῥωμαῖοι μὲν Παλιγνῶν καταπολεμήσαντες τὴν χώραν ἀφείλοντο καὶ τισι τῶν δοξάντων τὰ Ῥωμαίων πεφρονηκέναι μετέδωκαν τῆς πολιτείας. Discussione in VAN WONGERHEM 1984, pp. 25–27.

²⁸⁵ Il teatro di pietra di *Corfinium* rimane tuttora e forse fu una delle prime costruzioni della città

Il *pagus* dell'attuale Prezza (detto *Lavernae*)

Nei pressi della moderna Prezza sono state rinvenute due iscrizioni che documentano la costruzione e il collaudo, tramite decreto del *pagus*, di una *scaena* e di un tempio alla *Bona Dea*, due opere così significative da far suggerire a Mommsen che quel *pagus* “non doveva essere esiguo”²⁸⁶. La posizione geografica e il contesto amministrativo del *pagus* di Prezza rimangono, tuttavia, poco chiari. La complessa questione relativa al cosiddetto *pagus Lavernae* trae origine dall'iscrizione **IV.3.**, nella quale compaiono i *magistri Laverneis*. La denominazione risulta di difficile interpretazione, poiché l'attributo dei *magistri* può essere letto tanto come teonimo quanto come toponimo. Nel commento all'iscrizione nel secondo capitolo si è discusso la possibilità di intendere *Laverneis* come riferimento alla dea *Laverna*, divinità infera e protettrice dei ladri. Considerata però la rarità del suo culto al di fuori di Roma, si presenta in questa sede la proposta di Mommsen, che sosteneva l'esistenza, nell'antico *Samnium*, di un sito di nome “Laverna”.

Se Plutarco, nella sua narrazione degli eventi della Guerra Sociale (Syll. 6-7), menziona il prodigio ricordato da Silla nelle sue memorie (ὑπομνήματα) e avvenuto nei pressi di *Laverna* (περὶ Λαβέρνην) dove la terra si aprì sprigionando un immenso fuoco, Orosio (*Hist.* 5.18.5) cita lo stesso evento, collocandolo “tra i Sanniti”, a rafforzare il legame con la futura regio IV augustea²⁸⁷. Il fatto che, stando al racconto di Plutarco, Silla nomini “*Laverna*” come un punto di riferimento geografico durante le operazioni militari contro i *socii* potrebbe suggerire che esso consistesse in un punto geografico riconoscibile nel territorio dei Sanniti. Nonostante rimanga incerto a quale tipo di insediamento si riferisca “Laverna”, sembra plausibile il suo collegamento con il sito originario in cui sono state rinvenute le iscrizioni, la moderna Prezza. Come evidenziato nella mappa, esse punto è equidistante dai municipi di *Corfinium* e *Sulmo*, il che rende impossibile stabilire la *civitas* di pertinenza del *pagus*.

DEVIJVER, VAN WONTERGHEM 1983, p. 498. L'intensa attività edilizia è ricordata da Diodoro Siculo (37.2.4.) Sul contesto storico di *Italia* durante il conflitto si veda ISAYEV 2011 ; SANTANGELO 2018.

²⁸⁶ “Non exiguum fuisse inde intellegitur, quod non solum aedem habuit Bonae deae (n. 3138), sed etiam theatrum factum ex pagi decreto (n. 3137)”.

²⁸⁷ L'episodio, raccontato da Plutarco, potrebbe risalire all'estate del 90 a.C., quando Silla operava al fianco di Mario nella regione medio-appenninica, tra la Marsica e il Sannio (App. *Bel. Civ.* 1.201-203). Cfr. BUONOCORE, FIRPO 1991, I, p. 375; II, pp. 127-128.

Quadro ragionato d'insieme

Edilizia sacra e pubblica

L'iscrizione **IV.3.** attesta una delibera del *pagus* riguardante la costruzione e il collaudo di diversi elementi di un santuario dedicato alla *Bona Dea* realizzati da un collegio di quattro *magistri*. Reperti archeologici ricollegati ad una struttura di carattere sacro trovati presso il luogo di rinvenimento dell'iscrizione aprono la possibilità che i *magistri* nominati facessero parte di un collegio religioso²⁸⁸. Il rapporto tra *pagi* e la *Bona Dea* è ben attestato in altri contesti della penisola italiana, come ad esempio nella *regio* X, dove sono state rinvenute le iscrizioni incise su entrambe le facciate legate ad un *pagus* della colonia di *Aquileia*: **X.1. Aquileia** e **CIL V, 762b**, iscrizioni che ricordano la presenza di collegi sacerdotali femminili²⁸⁹. È possibile che le *ministrae* della seconda iscrizione facessero parte di un *collegium* dedicato a *Bona Dea*, associato a una *aedes* costruita verosimilmente nel *pagus* della colonia con le risorse economiche messe a disposizione da queste donne²⁹⁰. Al contrario, il complesso sacro oggetto dell'intervento di questi quattro *magistri* nella Valle Peligna comprendeva oltre al *templum* la costruzione di un muro cementizio, una porta e i portici.

Un esempio di edilizia pubblica si può rintracciare invece in **IV.2.**, che documenta la costruzione di una *scaena* da parte di tre *magistri* che agiscono per decreto del *pagus*. Responsabili per l'intervento furono i tre *magistri*, due dei quali furono incaricati anche del collaudo della struttura: *Annius Rufus* e *Annius Gritto*, probabilmente legati da vincoli di parentela giacché condividono lo stesso gentilizio. Il ruolo dei *magistri* sembra in questo caso riferirsi all'ambito amministrativo della comunità rurale. Diverso è il caso dell'iscrizione **IV.3.**, dove la natura del *magisterium* appare più ambigua, potendo trattarsi di una funzione religiosa o di una funzione civile o di entrambe. Nella seconda iscrizione, poiché il testo non fa riferimento a culti né alla costruzione di edifici sacri, gli *ingenui* devono essere verosimilmente interpretati come *magistri pagi*.

²⁸⁸ In epoca romana l'attuale Prezza presentava un ricco panorama di culti il che lascia incerta la relazione tra la struttura e il culto di *Laverna* o di *Bona Dea*.

²⁸⁹ L'esistenza di un *collegium cultorum* di *Bona Dea*, tra l'altro, è attestata in CIL X, 4849 = EDR119568 del 23-03-2017 (G. Corazza), rinvenuto a *Venafrum* (*regio* I) ma ormai irreperibile. In generale per uno studio sul culto di *Bona Dea* si veda BROUWER 1989.

²⁹⁰ Per gli aspetti sociali ed economici delle sacerdotesse del culto di *Bona Dea* cfr. MAGNANI 2005 ; MAINARDIS 2005 ; GATTO 2016.

Sarebbe toccato alla comunità rurale il finanziamento dell'edificio pubblico destinato alla rappresentazione dei *ludi scaenici*. Il riferimento a una struttura teatrale, in parte finanziato con i fondi comunitari, non rappresenta un caso isolato né per il *Samnium* né, più in generale, per l'Italia. Secondo quanto osservato dal primo editore, l'iscrizione **IV.4. Corfinium** testimonia l'intervento di alcuni *pagi* nella costruzione di un *theatrum* tra altre strutture. Un caso analogo proviene da *Minturnae (regio I)*, dove un'iscrizione di età tardo-repubblicana (**I.Lat.4.**) documenta il finanziamento di un analogo edificio da parte di due *ingenui*, la cui funzione ufficiale resta tuttavia ignota: alla somma di 12.000 sesterzi contribuì il *pagus Vescinus* per coprire le spese rimanenti del progetto²⁹¹.

Le iscrizioni mettono in evidenza che le comunità dei *pagi* disponevano di risorse proprie per finanziare la costruzione di edifici civici. Partecipare ai *ludi* era parte integrante della vita comunitaria e, sebbene l'edificio destinato a tali eventi dovesse nella stragrande maggioranza dei casi essere costruito in città, vi avrebbero partecipato anche gli abitanti delle zone rurali. Una traccia di tale fenomeno è riscontrabile nelle fonti letterarie. Con l'espressione "paganica turba", in particolare, Calpurnio Siculo (*Eclogae* 4.125-126) si riferisce all'immagine di una popolazione rurale non organizzata e diffusa, chiamata a partecipare alle attività culturali organizzate nel *pagus*²⁹²:

utque bono plaudat paganica turba magistro
qui facit egregios ad pervia compita ludos

In contesti in cui il *pagus* disponeva verosimilmente di risorse economiche più consistenti, una struttura scenica come quella attestata presso l'attuale Prezza avrebbe potuto costituire il luogo materiale destinato alla celebrazione degli spettacoli.

²⁹¹ Si veda il commento all'iscrizione **I.Lat.4. Minturnae**.

²⁹² Cfr. Todisco (2011, p. 34).

Valle Peligna, Conca Subequana

Mappatura delle iscrizioni

Il *corpus* delle testimonianze di *Superaequum* consente di ricostruire alcuni aspetti della vita amministrativa e sociale dei *pagi* tra la fine della Guerra Sociale ed i primi decenni del I secolo d.C. Le iscrizioni rivelano un quadro amministrativo complesso delle comunità dei *pagi* *Vecellanus* (IV.5. *Superaequum*) e *Boedinus* (IV.6. *Superaequum*), in virtù della loro capacità di deliberare in materia di edilizia sacra e civica: le norme legislative *ex pagi decreto* presuppongono la decisione, verosimilmente presa in sede assembleare, di incaricare i due *collegia* di *magistri pagi* (IV.9. *Superaequum* e IV.10. *Superaequum*) e di *aediles* (IV.7. *Superaequum*, IV.8. *Superaequum* e IV.9. *Superaequum*) della costruzione e supervisione di varie opere edilizie, tra le quali un luogo di culto (IV.11. *Pagus dell'attuale Castel di Ieri*) e una struttura acquifera (IV.7. *Superaequum*). L'esistenza di *mag(ister pagi)* in CIL IX, 3315, datata al I secolo a.C., rimane dubbia perché frutto di un'integrazione²⁹³. Finora non si conoscono iscrizioni di *vici* nell'area.

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
IV.5. <i>Superaequum</i>	<i>Q(uito) Vario Q(uinti) f(ilio) / Ser(gia) Gemino q(uaestori) / pagus Vecellanus.</i>
IV.6. <i>Superaequum</i>	<i>Q(uito) Octavio L(uci) f(ilio) / Sagittae quinq(uennali) II / pagus Boedinus.</i>
IV.7. <i>Superaequum</i>	<i>T(itus) Staius P(ubli) f(ilius) Marr[- -] / T(itus) Ammaus P(ubli) f(ilius) Nerva / C(aius) Caedius T(iti) f(ilius) Pansa / aed(iles) ex p(agi) d(ecreto) aquam / 5 saliendam c(uraverunt).</i>
IV.8. <i>Superaequum</i>	<i>--- / [- -] aed(ilis/iles) pag(i) d[- -] / ---</i>
IV.9. <i>Superaequum</i>	<i>--- / Her(- -) Ner(i)us aed(iles) ded(erunt) / pag(i) decre [to [- -]] / [[- -]] / mag(istris) pag(i) a(nte) d(iem) IX K(alendas) Dec(embres).</i>
IV.10. <i>Superaequum</i>	<i>Sex(tus) Apicius V(ibi) f(ilius) / T(itus) Crispius L(uci) f(ilius) / T(itus) Pontius T(iti) f(ilius) / mag(istri) pag(i) iter(um) / 5 paganicam fac(iendam) / ex p(agi) s(ententia) c(uraverunt) eidemq(ue) p(robaverunt).</i>
IV.11. <i>Pagus dell'attuale Castel di</i>	<i>C(aius) [- -] ius C(ai) f(ilius) Ser(gia) Decr(ianus)</i>

²⁹³ Cfr. BUONOCORE 2019, p. 1515 ; 1985, p. 55 ; nr. 35 ; VAN WONTERGHEM 1984, p. 94.

Ieri	<i>L(ucius) P[eti]edius V(ibi) f(ilius) / [a]ēde(m) fac(iendam) ex pag(i) de[cr(eto)] c(uraverunt) eid(em)q(ue) [p(robaverunt)].</i>
pago rurale?	
CIL IX, 3315	<i>- - - / [- - -] + VLAIV [- - -] / [- - -] mag(ister vel -istri) [pag(i)- - -] / [- - -] dec]umae [- - -] / - - -</i>
CIL IX, 3088 = EDR115176 del 30-05-2023 (C. Sediari; S. di Mauro)	<i>C(aio) Caidio L(uci) f(ilio) / {S}Ser(gia) Praesenti ann(orum) XXXIIX / decurio / primus a / Betifulo.</i>

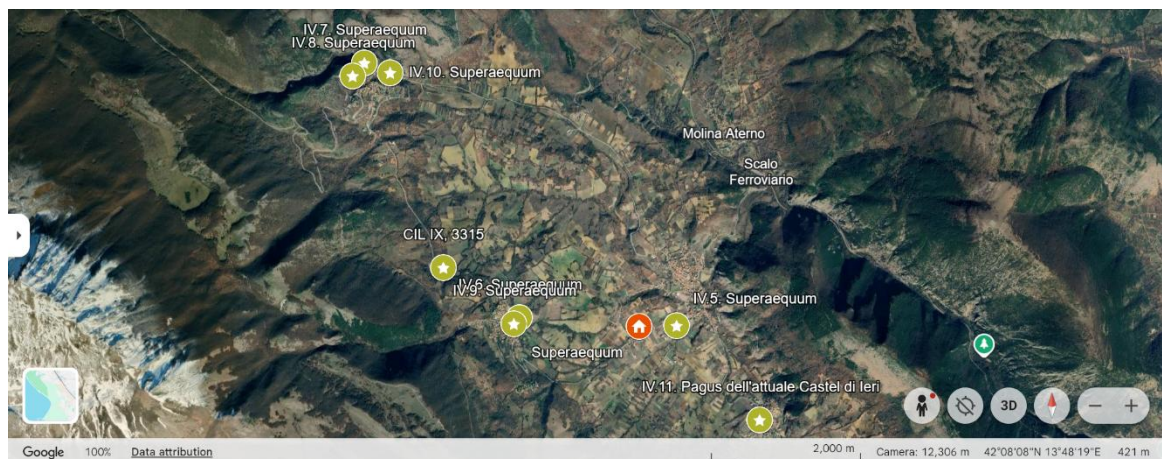


Figura 14: Mappatura delle iscrizioni di pagi nei pressi dell'antica città di Superaequum

Storia istituzionale di *Superaequum*

Il centro cittadino della conca subequana si trovava ai piedi dell'attuale Castelvechio Subequo nel cosiddetto “Campo Macrano”: ai tempi dei primi scavi ottocenteschi erano visibili ancora resti di grandiosi edifici e muri, un acquedotto e mosaici antichi²⁹⁴. Pare che il potenziamento dell'impianto urbano risalisse all'età augustea e che l'istituzione del *municipium* dei *Superaequani* fosse stato frutto di un provvedimento di poco precedente, forse di età cesariana. Lo schema di organizzazione giuridico-amministrativa delle *civitates* dell'Italia romana presupponeva, salvo qualche eccezione, il

²⁹⁴ Antonio de Nino, sulla base dei primi scavi condotti nell'area, ha localizzato il “Campo Macrano” nel territorio compreso tra il Rio S. Marino e Rio S. Agata (*Not. Sca.* 1898: 75-76; così anche BUONOCORE 1985b, p. 14. Due iscrizioni recanti come dedicanti i *Superaequani* suggeriscono fortemente l'ubicazione del centro antico nel luogo di rinvenimento dei reperti: la prima, solo integralmente tramandata per tradizione manoscritta e ora parzialmente conservata a Popoli, ricorda una dedica in onore di Livia (CIL IX 3304 = EDR146752 del 25-04-2020 (S. Evangelisti; M. Mannino)); l'altra è la dedica a *Geminus*. L'iscrizione CIL IX 7396 = EDR080965 del 06-05-2020 (S. Evangelisti; M. Mannino) consente l'integrazione *Su]peraeq(uanorum)*. Per le fonti letterarie relative a *Superaequum* si rimanda a BUONOCORE, FIRPO 1991, pp. 328–333.

conferimento di poteri di *aedilicia potestas* e *iure dicundo* ai magistrati locali delle comunità ex-alleate ora *municipia*, i quali venivano detti *quattuorviri*. Così si sarebbe verificato per lo più per le altre due comunità della valle peligna, *Corfinium* e *Sulmo*, ma non per *Superaequum*, dove l'opzione per un quadro costituzionale retto da magistrati *duoviri iure dicundo*, attestati epigraficamente, potrebbe suggerire che il *municipium* dei *Superaequani* si costituì in un momento successivo al 49 a.C., anno consensualmente accolto dagli studiosi per l'impiego diffuso del duovirato in detrimento del quattuorvirato nel processo di conferimento di autonomia giuridica ai nuovi *municipia*²⁹⁵. Inoltre, l'assenza di *Superaequum* nell'elenco delle città peligne riportato da Strabone (5.4.2) suggerisce che in pieno I secolo a.C. nella conca subequana non esistesse ancora un agglomerato urbano significativo; mentre per quanto riguarda l'agro della città i *Libri coloniarum* fanno risalire la prima centuriazione all'età augustea (*L. Col.* II, II, 52), diversamente delle centuriazioni degli agri di *Corfinium* e *Sulmo*²⁹⁶.

Infine, il coinvolgimento delle élites amministrative di *Superaequum* nel Senato e il forte intreccio con la famiglia imperiale (attestata dalla presenza di molti ritratti dei giulio-claudi trovati *in situ*) suggeriscono uno sviluppo urbanistico proprio a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.²⁹⁷ Gli elementi discussi in precedenza inducono a ritenere che l'istituzione del *municipium* dei *Superaequani* non risalga immediatamente dopo la Guerra Sociale, ma piuttosto alla seconda metà del I secolo a.C.

²⁹⁵ Sul quadro generale di sistemazione dell'Italia dopo la Guerra Sociale si veda LAFFI 2001, pp. 126–127 (con eccezioni in n. 53); PANI, TODISCO 2021, pp. 96–100 e ora il recente contributo di Capogrossi Colognesi 2022, pp. 443–474. Un'interpretazione del tutto diversa in BISPHAM 2007, pp. 380–404. Sul processo di municipalizzazione e urbanizzazione si veda GABBA 1994, pp. 84–91. Una problematizzazione dettagliata sulle varie tipologie di assetti duovirali in Italia è stata eseguita recentemente da SISANI 2021.

²⁹⁶ Strabone pare riferirsi alla situazione del *Samnium* contemporanea al momento in cui scrive, quando dice che i popoli rivoltosi durante la Guerra Sociale, nonostante abitino in villaggi, hanno comunque alcune città. Plinio (*Nat. His.* 3.106) annovera però tra le *civitates* dei Peligni i *Corfinienses*, i *Superaequani* e i *Sulmonenses*. Per ulteriori approfondimenti sui *Libri coloniarum* e il processo di centuriazione si rinvia a CHOUQUER ET AL. 1987, pp. 246–247.; sul testo si veda l'edizione di BRUNET ET AL. 2008.

²⁹⁷ VAN WONTERGHEM 1984, pp. 75–89 ritiene plausibile l'argomento di PAIS 1923, p. 278 per cui il *municipium* fosse stato fondato persino dallo stesso Augusto. Per una panoramica del programma edilizio avviato da Augusto a livello municipale a partire dall'epigrafia della *regio IV* si veda BUONOCORE 2007. Sul quadro amministrativo di *Superaequum* cfr. BUONOCORE 1985b, pp. 11–19.

Il *pagus* dell'attuale Castel di Ieri

L'iscrizione musiva trovata nel tempio presso Castel di Ieri (IV.11.) durante gli scavi del 1989 rappresenta la prova dell'esistenza di un *pagus* in quel territorio. Stando al testo dell'iscrizione, pare si trovasse già nella prima metà del I secolo a.C. un *pagus* ben organizzato a livello amministrativo: lo si deduce dal fatto che l'iscrizione musiva, databile su base paleografica e archeologica intorno alla metà del I secolo a.C., è l'esito materiale di un processo necessariamente più risalente nel tempo, vale a dire, l'esistenza nel territorio di riferimento del tempio di una comunità in grado di emanare decreti e con risorse economiche tali da finanziare i lavori nell'edificio sacro²⁹⁸.

La *civitas* di appartenenza del *pagus* dell'attuale Castel di Ieri resta tuttora un problema aperto per la ricerca. Per una questione di vicinanza geografica si potrebbe supporre che rientrasse nel territorio del *municipium* di *Superaequum* (le altre due città dei Peligni, *Corfinium* e *Sulmo*, sono geograficamente più distanti), pur senza poter farlo corrispondere a uno di quelli nominati nelle altre iscrizioni, *Boedinus* e *Vecellanus*, la cui ubicazione non è suffragata da nessun tipo di dati²⁹⁹. Questo aspetto genera non poche perplessità. La dedica musiva, tuttora all'interno di un complesso templare in campagna, suggerirebbe l'esistenza di una comunità organizzata in un *pagus* nell'attuale Castel di Ieri che sembrerebbe precedere di qualche decennio l'istituzione del *municipium* dei *Superaequani* (probabilmente risalente, come si è visto, alla seconda metà del I secolo a.C.) e il conseguente sviluppo urbanistico che esso conobbe in età augustea³⁰⁰. Il caso di un *pagus* come quello dell'attuale Castel di Ieri, ben organizzato ma non chiaramente ascrivibile ad una *civitas*, non è unico nell'Italia centrale, dove lo stesso problema si ripropone e suggerisce soluzioni meno schematiche di sistemazione e organizzazione del territorio. La necessità dell'allargamento dei centri giurisdicenti dell'Italia ormai romana portò all'incremento dei *municipia* e laddove questo non fosse stato possibile si fece ulteriore ricorso al vecchio meccanismo delle *praefecturae*. Nonostante esse si resero superflue una volta resi giurisdicenti i magistrati dei centri cittadini, alcune di loro continuarono a sussistere ancora nel I secolo a.C., diventando realtà autonome del punto di

²⁹⁸ Sulle ragioni della datazione si rimanda al contributo di LEGA 2010; è concorde BUONOCORE 2019, p. 1528.

²⁹⁹ Cfr. BUONOCORE 1985, pp. 11–17, nonostante tentativi da parte di Van Wouterghem.

³⁰⁰ Già STEK 2009, pp. 131–132 aveva ritenuto che il *pagus* di Castel di Ieri precedeva l'istituzione del *municipium* a *Superaequum*, nonostante non avesse sollevato questa contraddizione.

vista giuridico e messe sullo stesso piano amministrativo dei *municipia*³⁰¹. Non è inverosimile che nella quarantina di anni che trascorsero tra la *lex Plautia Papiria* del 89 a.C. e l'istituzione del *municipium* dei *Superaequani*, la conca subequana rientrasse in una *praefectura* e che l'insediamento urbano, potenziato successivamente in epoca augustea, corrispondesse in un primo momento ad un villaggio (*vicus*)³⁰².

Quadro ragionato d'insieme

Edilizia sacra e pubblica

L'iscrizione musiva (IV.11.), dando conto dei lavori approntati nella struttura del tempio a tre celle tuttora *in situ*, dimostra che questa comunità agiva godendo di una certa capacità normativa (*ex pagi decreto*) e disponendo di una propria cassa e di risorse tali da finanziare i lavori e l'allestimento del mosaico. L'iscrizione, rinvenuta all'interno della struttura sacra, fa riferimento ai lavori in essa apportati e costituisce perciò un raro caso di dialogo diretto tra l'epigrafia dei *pagi* e l'archeologia³⁰³. Fu un *pagus* di nome ignoto, quale comunità che disponeva di una certa autonomia finanziaria qui testimoniata in ambito religioso, il committente dell'iscrizione e l'esecutore finale dell'intervento. Il complesso di Castel di Ieri non rappresenta però un caso isolato nella conca subequana in merito alla presenza dei *sacra* nei contesti rurali: sempre nel territorio dell'antica *Superaequum* sono stati trovati, ai tempi dei primi scavi, resti di un'edicola dedicata ad Ercole³⁰⁴.

³⁰¹ Alcuni testi di leggi di età tardo repubblicana mettono in evidenza la prefettura come comunità autonoma sullo stesso piano di una realtà municipale: ne è esempio la *lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia*; sul ruolo delle *praefecturae* nel quadro della sistemazione dell'*ager Romanus*, cfr. GALLO 2018, pp. 177–240. e TODISCO 2008, pp. 110–111.

³⁰² L'assenza di iscrizioni che attestino magistrati giurisdicenti legati al *vicus* rende meno probabile (sebbene non impossibile) che a *Superaequum* vi fosse un *vicus* di tipo *res publica* secondo la definizione di Festo come si può ipotizzare invece in altri due casi discussi *infra* come il *vicus Furfensis* (CIL IX, 3513) nella valle vestina o quello di *Nersae*, coincidente con la dizione *res publica Aequicul(an)orum* e non discusso in queste pagine.

SISANI 2021, pp. 59–60 pende alternativamente per la presenza di precedenti “enclaves coloniali” nell'area del *municipium* di *Superaequum*, basandosi, tuttavia, sull'erronea datazione delle iscrizioni degli *aediles* del *pagus* (IV.7., IV.8., IV.9.) come precedenti alla Guerra Sociale e sulla sola testimonianza di Diodoro Siculo (20.90.3), relativa alla concezione della cittadinanza ad alcuni peligni alla fine del IV secolo a.C. e all'integrazione del loro territorio nell'*ager Romanus*, cfr. SISANI 2011, pp. 620–624.

³⁰³ Per ulteriori riferimenti bibliografici cfr. la scheda e il commento relativi Capitolo 2.

³⁰⁴ Antonio De Nino aveva individuato nel 1877, a NO dell'attuale stazione di Molina, una

Oltre al mosaico del tempio di Castel di Ieri, vi sono due casi in questo gruppo di iscrizioni subequane a documentare esempi di edilizia pubblica. L'iscrizione **IV.10.** pone in particolare alcuni problemi in merito al tipo di struttura che il corpo amministrativo del *pagus* si incaricò di edificare. Piuttosto che riferirsi a un *iter paganicum* (ipotesi che presuppone l'errore del lapicida alla linea 5), è plausibile che si trattasse di un'opera edilizia legata ai *pagani*, come un'*aedes*, *porticus* o *aedicula paganica*, concepita come luogo di incontro per la comunità rurale³⁰⁵. A differenza dell'iscrizione appena richiamata, **IV.7.** ricorda un intervento di edilizia pubblica in cui è esplicito nel testo epigrafico l'oggetto dell'incarico degli *aediles*: si tratta della costruzione di una struttura acquifera (*aqua salienda*) che permettesse all'acqua di zampillare³⁰⁶.

Rapporti tra il *pagus* e il *vicus*

Il rapporto intricato e complesso tra il *pagus* e il *vicus* e gli interrogativi da esso derivanti costituisce un punto cardine di questa ricerca. Si vuole andare oltre tentativi schematici e semplicistici, eredi dal già discusso “modello di insediamento paganico-vicano”, per privilegiare nell'insieme tutte le fonti disponibili e osservando alle singole realtà locali. La scarsità delle fonti epigrafiche disponibili e la loro distribuzione geografica disomogenea hanno portato a semplificazioni nell'interpretazione degli assetti della valle peligna. In altre parole, l'assenza di reperti epigrafici di *vici* ha condotto gli studiosi a respingere l'esistenza di quel tipo di insediamento rurale nel territorio peligno, il quale sarebbe stato piuttosto organizzato esclusivamente in *pagi*. Bisogna considerare, tuttavia, quanto si legge in altre testimonianze di tradizione manoscritta come la parte iniziale della glossa sul lemma “*vici*” di Sesto Pompeo Festo (Fest., p. 502, 508 L.): [Vicus tribus modis intellegitur. Uno, cum id genus aedificiorum definitur quo hi se re]cipiunt ex agris, qui ibi villas non habent, ut Marsi aut P[a]eligni³⁰⁷. La glossa festina è significativa poiché nella

struttura quadrata di bronzo al di fuori della quale furono trovati cippi con iscrizioni votive ad Ercole (e.g. CIL IX, 3302 = CIL I², 1796 = EDR146751 del 24-04-2020 (S. Evangelisti, M. Mannino)), cfr. *Not. Scav.* 1877: 140-141.

³⁰⁵ Per ulteriori approfondimenti riguardo la questione si veda il commento relativo a questa iscrizione.

³⁰⁶ Cfr. i commenti a quest'iscrizione nel secondo capitolo.

³⁰⁷ Il testo riportato (recante la prima parte della definizione relativa ai *vici* nelle aree rurali) segue l'edizione di LINDSAY 1913. con le integrazioni di TODISCO 2006. Per altre proposte di integrazione cfr. Lindsay, *Ibidem*: [Vici appellari in]cipiunt (...), accolta da LETTA 2005. Per la

descrizione dell'insediamento per *vici* rurali, l'autore della glossa ha in mente come *exempla* i Marsi e i Peligni, suggerendo che come per l'area marsa (dove appunto sono cospicue le testimonianze di *vici*) anche per l'area peligna esistessero popolazioni organizzate in villaggi. Alcuni indizi archeologici suggeriscono, tra l'altro, che nei pressi dell'attuale Secinaro vi fosse un abitato antico, forse da identificarsi come un villaggio rurale³⁰⁸. Le attestazioni epigrafiche degli *aediles* nella conca subequana (IV.7., IV.8., IV.9.) possono intendersi come una traccia della presenza di magistrati impegnati nella costruzione di opere edilizie di diversa natura. Questi magistrati appartenenti al *vicus* venivano poi integrati in un collegio che in questo caso pare rispondesse a quanto deliberato dagli organi amministrativi del *pagus*: esso, funzionale com'era alle *civitates* nella gestione dell'agro, aveva la facoltà di prendere decisioni sulle questioni interne delle comunità, suddivise in vari tipi di abitati entro i suoi limiti territoriali³⁰⁹.

Evergesia e rapporti con l'élite politica

Le dediche onorarie al senatore *Varius Geminus* (IV.5.) e al cavaliere *Octavius Sagitta* (IV.6.) lasciano intravedere un possibile legame tra le élites cittadine di *Superaequum* e i quadri amministrativi di quelle comunità rurali, forse in parte sovrapponibili. Il dato sembra inserirsi in un fenomeno più ampio, se si considera il caso di altre città della valle peligna, *Corfinium* e *Sulmo*, dove vengono attestati gli stessi gentilizi ricordati in IV.7.³¹⁰.

L'allestimento di una dedica come quella posta dal *pagus Vecellanus* rende evidente l'intento dalla comunità del *pagus* nel voler rendere omaggio al senatore. Il livello

tradizione manoscritta del testo cfr. TODISCO 2011, pp. 57–58, nt. 1. Sull'organizzazione dei Peligni in *pagi* e non in *vici* cfr. TARPIN 2002, pp. 56–63. Sul sospetto che resta da discutere l'assenza di *vici* nella valle Peligna cfr. TODISCO 2011, pp. 61–62, nt. 16.

³⁰⁸ L'organizzazione dei Marsi in *vici* è suffragata da numerose testimonianze epigrafiche, su cui Letta 1988., ma anche Strabone (5.4.2). Per l'abitato antico nei pressi di Secinaro, cfr. VAN WONGERHEM 1984, pp. 94–96. Letta (1993: 39, nt. 18 e 19) ipotizza che il *pagus Boedinus* avesse un suo nucleo abitativo proprio presso questa località, il che però non è corroborato da ulteriori evidenze.

³⁰⁹ TODISCO 2011, pp. 131–132. Non sempre però è questo il rapporto tra *vici* e *pagi* come si vedrà *infra* nel caso della valle vestina per *Peltuinum* e il *vicus Furfensis*.

³¹⁰ *Ammaus* è uno dei curatori di un tempio dedicato ad Ercole (CIL IX 7384 = EDR079373 del 01-05-2020 (S. Evangelisti, Krempf, M. Mannino) cfr. BUONOCORE 2019, p. 1523. *Caedus* è conosciuto a *Sulmo* (CIL IX 3087 = EDR115171 del 30-05-2023 (C. Sediari; S. di Mauro)); *Statius* è noto a *Corfinium* (CIL IX 3193 = EDR177381 del 19-12-2020 (G. Almagno)).

di professionalità della dedica del *pagus* a *Varius Geminus* suggerisce inoltre una certa competenza da parte della bottega che produsse l'iscrizione, considerando la qualità dell'impaginazione e dell'esecuzione dei caratteri. **IV.5.** in effetti è simile, per quanto riguarda il materiale epigrafico, ad un'altra dedica posta in onore dello stesso *Geminus*, rinvenuta anch'essa nel centro cittadino e nella quale egli, ormai patrono della città, viene ricordato come il primo tra i *peligni* ad essere stato ammesso in Senato³¹¹. Sia l'impaginazione curata che la tipologia delle lettere in entrambe le dediche di *Geminus* rivelano quella eleganza formale tipica del materiale epigrafico prodotto in età augustea³¹². Non è possibile determinare se entrambi i reperti provengano dalla stessa bottega; tuttavia, la somiglianza nella loro confezione suggerisce che l'iscrizione del *pagus* possa essere stata realizzata in una bottega cittadina, a dimostrazione che un rapporto abbastanza stretto tra contesti urbani e quelli rurali fosse molto verosimile. Alla comunità del *pagus*, quindi, sarebbe stato relativamente facile accedere a quei servizi che tipicamente erano presenti nelle città. Conservare la memoria di un individuo importante significava accrescere il prestigio della comunità che dedicava l'iscrizione. Tale meccanismo è evidente quando i dedicanti, addirittura autorappresentandosi come “*peligni*”, elogiano uno dei loro membri per aver fatto carriera politica a Roma³¹³. Pare che gli abitanti del *pagus*, adottando lo stesso linguaggio onorifico e gli stessi mezzi di comunicazione della città, non volessero restare ai margini di questi meccanismi sociali.

L'epigrafia dei *pagi* di *Superaequum* evidenzia come la comunità rurale fosse pienamente inserita nelle dinamiche della vita cittadina, adottandone linguaggi e modelli di riconoscimento. In questa prospettiva, anche il *pagus Boedinus* rese omaggio al cavaliere *Octavius Sagitta*, noto, tra l'altro, da un'iscrizione che celebra le sue munificenze, databile tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.³¹⁴ A causa dello stato di conservazione frammentario del testo, non è possibile stabilire se gli edifici menzionati fossero frutto di un atto di evergesia privata o di un intervento deliberato dalla città, poiché mancano indicazioni sul tipo di finanziamento (*de pecunia sua / pecunia publica*) e sulle consuete formule amministrative che segnalano una decisione collegiale circa l'impiego delle risorse

³¹¹ CIL IX 3306 = EDR146787 del 25-04-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti). Per altre informazioni sulla vita del personaggio, si rimanda a *PIR*² VIII, 2 nr. 276. In generale sulle botteghe epigrafiche cfr. SUSINI 1979 ; EDMONDSON 2015.

³¹² BUONOCORE 1985b, p. 14. Più in generale per i reperti della *regio* IV cfr. BUONOCORE 2007.

³¹³ CIL IX, 3306 = EDR146787 del 25-04-2020 (S. Evangelisti; M. Manino), ll. 11-12: “*is primus omnium Paelign(or)um senator / factus est et eos honores gessit*”.

³¹⁴ CIL IX, 7388 = EDR079363 del 03-05-2020 (S. Evangelisti; Kreml; Marco Mannino).

comuni (ad esempio *ex decreto decurionum* o *ex pago decreto*). È tuttavia plausibile che Sagitta avesse agito di propria iniziativa e a proprie spese, circostanza che presupporrebbe un notevole patrimonio personale, tale da consentirgli, come cittadino privato, di cambiare l'aspetto urbanistico di *Superaequum*.

Gli interventi edilizi di *Sagitta* costituiscono una parte significativa dello sviluppo del centro urbano di *Superaequum* e potrebbero avere avuto ripercussioni nella vita della popolazione rurale, la quale avrebbe beneficiato della dinamicità che caratterizzava la città in quel periodo. Tener presente la “simbiosi tra città e campagna”³¹⁵ rende più chiare le possibili motivazioni per cui il *pagus* volesse porre una dedica al cavaliere. Si potrebbe pensare che la comunità avesse voluto rendere omaggio a *Octavius Sagitta* non perché egli avesse avviato necessariamente opere di carattere edilizio nel *pagus* (il che è però naturalmente possibile), quanto piuttosto perché gli si riconosceva un ruolo preponderante nello sviluppo economico e edilizio della città e, di conseguenza, nel resto del territorio che gli apparteneva. Un processo di crescita nel centro cittadino coinvolgeva tutti gli abitanti del territorio; pur nell'ipotesi che non vi risiedevano, i *pagani* partecipavano comunque alla vita nei centri urbani: vi conducevano affari, vi si recavano per commerciare, per comprare o vendere prodotti agricoli, per esercitare i loro diritti politici. Come parte integrante di quel gruppo, avvertivano sicuramente l'importanza di uno sviluppo edilizio nonostante esso fosse mirato *in primis* alla città. Le comunità del *pagus*, come entità definite quali erano, disponevano di meccanismi politici ed economici per partecipare al riconoscimento pubblico di individui di spicco sociale che avrebbero sostenuto tali processi: *Varius Gemnius* e *Octavius Sagitta* facevano parte delle élites della città di *Superaequum*, ma il loro rapporto con la comunità dei *pagi* doveva essere costante.

³¹⁵ BELTRÁN LLORIS 2020, p. 294.

Il territorio tra l'area peligna e l'area marrucina

Mappatura delle iscrizioni

Le tre iscrizioni di *pagi* rinvenute nell'area dell'attuale Torre dei Passeri, corrispondente in antico alla zona di confine tra il territorio dei Peligni e quello dei Marrucini, documentano attività edilizie di carattere sacro e pubblico di due o di tre *pagi* senza che sia possibile stabilire la *civitas* alla quale essi fossero ascrivibili³¹⁶. Stando ad un'iscrizione (IV.13.), datata al I secolo a.C., gli addetti al culto di Marte sono stati incaricati per decreto emesso da un *pagus* ignoto della costruzione e del collaudo di un arco e di un muro cementizio. Nel *pagus Interpromium* (IV.12.) si procedette ad un atto di iniziativa privata per la restituzione alla comunità di un *ponderarium* del *pagus* distrutto dopo un terremoto. Il *pagus Ceianus* viene ricordato in un cippo di confine (IV.14.), datato anch'esso al II secolo d.C. L'associazione del *pagus* ignoto nominato nella prima iscrizione con *Interpromium* o *Ceianus* rimane incerta³¹⁷.

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
IV.12. <i>Pagus Interpromium</i>	[C. C.] Sulmonii Primus et Fortunatus / [p]onderarium pagi Interpromini / [vi] terrae motus dilapsum a solo / [s]ua pecunia restituerunt.
IV.13.	--- / [---] Senſius C(ai) f(ilius), P(ublius) Vett-ius T(iti) f(ilius) L(ucius) Avidius L(uci) f(ilius) / C(aius) Arrius L(uci) f(ilius) T(itus) Vinuci-/ 5 us Tit(i) f(ilius), L(ucius) Ateius V(ibi) f(ilius) / mag(istri) Mart(is) fornice(m) / et parietes caementicio(s) / ex pagi decr(eto) faci[undum] / coer(averunt) probaru[n]tq(ue).
IV.14. <i>Pagus Ceianus</i>	Pag(i) / Ceiani.
iscrizione ausiliaria all'interpretazione	
CIL IX, 3044 = EDR080110 del 03-04-2020 (S. Evangelisti; Ruck; M. Mannino)	[S]ex(to) Pedio Sex(ti) f(ilio) Ar[n(ensi)] / Lusiano Hirruto, / prim(o) pil(o) leg(ionis) XXI pra[ef(ecto)] / Raetis Vindolicis vall[is]/ 5 [P]oeninae et levis

³¹⁶ Nel CIL IX, Mommsen identificò nell'area peligna un insediamento autonomo, il *pagus Interpromium*, noto dall'iscrizione IV.12. rinvenuta presso l'attuale Torre dei Passeri, ipotesi accolta anche da Buonocore (*Suppl.* I, 2). Tuttavia, alcuni elementi inducono a rivedere questa attribuzione e a considerare più verosimile che le iscrizioni provengano dall'area marrucina, forse riferibili ai *pagi* compresi nel territorio dell'antica *Teate*, come sarà approfondito nelle prossime pagine.

³¹⁷ In quest'elenco ho scelto di non includere la testimonianza CIL IX, 377 con il testo *Hospitaalitis interpromini* perché può ritenersi un falso BUONOCORE 2019, p. 1306.

	<i>armatûr(ae), / IIIIvir(o) i(ure) d(icundo), praef(ecto)</i> <i>Germanic[i] / Caesaris quinquennialici / [i]uris ex</i> <i>s(enatus) c(onsulto), quinquen(nali) iterum. / Hic</i> <i>amphitheatrum d(e) s(ua) p(ecunia) fecit / 10 M(arcus)</i> <i>Dullius M(arci) f(ilius) Gallus.</i>
--	---

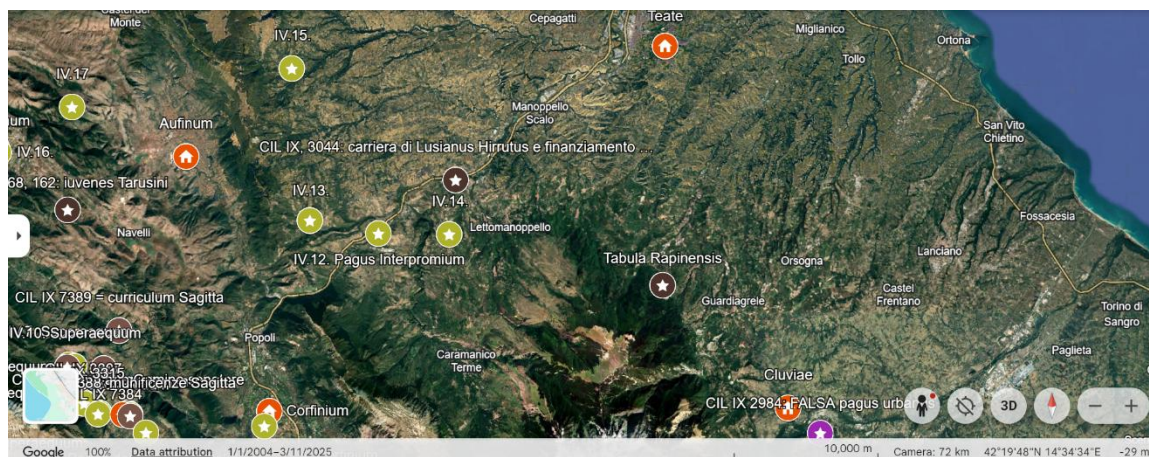


Figura 15: Mappatura delle iscrizioni di pagi nei pressi della antica città di Teate

I pagi Interpromium e Ceianus

Le fonti itinerarie di tradizione manoscritta ricordano sia il *vicus Interpromium*, non lontano da *Sulmo*, sia semplicemente *Interpromium*, tra *Corfinium* e *Teate*³¹⁸. Questi riferimenti consentono soltanto di ipotizzare un abitato risalente all'età tardoantica ma non attestare l'esistenza di un omonimo centro urbano (*vicus* o città) per il periodo precedente. Invece, l'iscrizione **IV.12.**, databile al II sec. d.C. e rinvenuta in modalità di reimpiego presso l'abbazia di San Clemente a Casauria, serve da testimonianza diretta dell'esistenza, non di un *vicus*, ma di un *pagus Interpromium*.

L'attuale località di Torre dei Passeri è identificata nel CIL come il centro *Interpromium*, in corrispondenza con il luogo di rinvenimento dell'iscrizione **IV.12.**, reimpiegata nell'abbazia di San Clemente a Casauria. Mommsen aveva inoltre attribuito a questo stesso centro altri reperti provenienti dall'area circostante. Il *Supplementum* al CIL IX, curato da Buonocore, segue la stessa struttura concepita da Mommsen, rendendo

³¹⁸ *Itin. Ant.* 102. W = 15 C; Tab. Peut. 323-324 M., *Itin. Ant.* 310.2. Per un'edizione critica degli itinerari antichi cfr. CUNTZ 1929, pp. 1–85. In generale si rimanda a BOSIO 1983 ; ARNAUD 1993, pp. 33–49 ; PRONTERA 2003, con saggi introduttivi sulla *Tabula* in rapporto alla cartografia antica e alla ricostruzione della rete stradale dell'Italia romana.

esplicito che *Interpromium* sia da collegarsi ad un insediamento rurale quale *pagus*: si individua l'insediamento *Interpromium* presso l'attuale Cesauria e gli si attribuisce le iscrizioni rinvenute in quell'area³¹⁹.

L'attribuzione di iscrizioni all'insediamento del *pagus Interpromium* può, tuttavia, indurre in contraddizioni. Non solo in questo nucleo epigrafico confluisce il cippo di confine relativo al territorio di un altro *pagus*, quello *Ceianus* (CIL IX, 7045)³²⁰, ma si trova almeno un'iscrizione che per la sua natura non può rimandare ad una realtà rurale quale il *pagus*. CIL IX, 3044, datata a età giulio-claudia, oggi murata nella parte esterna della chiesa di San Donato a Cesauria, ricorda la carriera del cavaliere *Pedius Lusianus Hirrutus, IIIvir i(ure) d(icundo)*³²¹. Il legame tra l'individuo e la città di *Teate* appare evidente, come osserva lo stesso Buonocore, per almeno due ragioni. In primo luogo, la sua appartenenza alla tribù *Arniensis*, propria della città di *Teate* e diversa dalla tribù *Sergia* (tipica invece i centri peligni di *Superaequum*, *Corfinium* e *Sulmo*); in secondo luogo, le competenze giurisdizionali connesse alla carica ricoperta da *Lusianus Hirrutus* implicano necessariamente l'esercizio delle sue funzioni all'interno dell'amministrazione di una *civitas*, e non di un *pagus*³²².

Gli ultimi due righi del testo ricordano la costruzione di un anfiteatro finanziato da *M(arcus) Dullius Gallus*. Posto che il reperto reimpiegato fosse in origine collocato in un edificio pubblico – come suggerisce l'uso della particella “hic” alla l. 9 del testo – si può seguire la proposta di Buonocore, secondo cui l'anfiteatro andrebbe collegato al territorio di *Teate*, attuale Chieti, città dotata di diverse strutture civiche, tra cui complessi termali e un anfiteatro³²³. L'antica città dei Marrucini, del resto, appariva già agli autori antichi come un centro florido e di rilievo: Strabone la definisce infatti τὴν τῶν

³¹⁹ BUONOCORE 2019, pp. 1306–1331. Va ribadito che Buonocore identificava l'ubicazione del *pagus Interpromium* come appartenente all'area marrucina e non peligna (BUONOCORE 1984), come sosteneva Mommsen, il quale però si dimostrava incerto sulla *civitas* di appartenenza del *pagus*: “Cuiusnam rei publicae finibus pagus Interprominus olim comprehensus fuerit, non satis certum est.”, p. 286. Sull'epigrafia di *Interpromium* cfr. CIL IX, pp. 286–289. Sugli insediamenti di *Interpromium* e *Ceius* si vedono anche DE PETRA, CALORE 1900 ; MANCINI 1901a ; 1901b.

³²⁰ Sulla discussione relativa all'ubicazione del *pagus Ceianus* cfr. DE PETRA, CALORE 1900 ; MANCINI 1901a ; 1901b ; BUONOCORE 1984.

³²¹ Cfr. BUONOCORE 1992, p. 108, nr. 74, con foto a tav. XXXII, fig. 1, p. 236. L'iscrizione è stata posta in onore del centurione *Sextus Pedius Lusianus Hirrutus*. Sul personaggio si veda PIR², P217 (anche sul suo possibile legame alla famiglia dei *Lusi Galli*).

³²² BUONOCORE 2019, p. 1306: “Sextus Pedius Sexti filius Arnensis Lusianus Hirrutus, origine sine dubio Teatinus Marrucinus ut ex tribu ipsius Arnensi et ex muneribus municipalibus, quibus functus est”.

³²³ Cfr. <http://musei.beniculturali.it/musei?mid=317>. *Ibidem*, p. 1307.

Μαρρουκίων μητρόπολιν, in contrapposizione agli altri insediamenti del Sannio, le cui popolazioni, soprattutto dopo la Guerra Sociale, vivevano ancora in piccoli villaggi (κωμηδὸν ζῶσιν)³²⁴.

Non è possibile stabilire con certezza se il luogo di rinvenimento dell'iscrizione coincida con l'attuale sito del *pagus Interpromium*. Tuttavia, qualora si accetti che l'iscrizione relativa all'anfiteatro appartenesse all'*ager* dell'antica Teate, si potrebbe avanzare che anche il luogo di rinvenimento dell'iscrizione del *pagus Interpromium* rientrasse nel territorio della *civitas* del capoluogo dei Marrucini, l'attuale Chieti. Non appare improbabile, del resto, che l'*ager* teatino si estendesse verso sud-ovest: il territorio dei Marrucini doveva infatti comprendere l'area a sud della città, fino alla Grotta del Colle presso Rapino, sede di un importante luogo di culto, dove fu rinvenuta la *Tabula Rapinensis*, databile alla metà del III secolo a.C.³²⁵

Infine, il dato che *Interpromium* sia attestato in età tardoantica, non può essere assunto come prova dell'esistenza di un centro urbano omonimo per l'età precedente, come si è detto; esso può soltanto riferirsi a un *pagus* attestato epigraficamente. Tale considerazione si fonda anche sull'osservazione che non si conoscono casi di *pagi* per l'Italia che condividano la denominazione con la *civitas* di appartenenza. Considerando le testimonianze della *tabula* dei *Ligures Bebiani*, ad esempio, le proprietà del *pagus Aequanus* non fanno parte dell'*ager* della città di *Aequum Tuticum* ma della *pertica Beneventana*³²⁶. Sarebbe probabile che il *pagus Interpromium* rientrasse nel territorio di

³²⁴ Strabone (5.4.2) pare riferirsi alla situazione del *Samnium* contemporanea al momento in cui scrive, quando dice che i popoli rivoltosi durante la Guerra Sociale, nonostante abitino in villaggi, hanno comunque alcune città: τὰ μὲν οὖν ἄλλα κωμηδὸν ζῶσιν, ἔχουσι δὲ καὶ πόλεις ὑπὲρ μὲν τῆς θαλάττης τό τε Κορφίνιον καὶ Σούλμωνα καὶ Μαρούιον καὶ Τεατέαν τὴν τῶν Μαρρουκίων μητρόπολιν. Sulla presa delle armi da parte dei Marrucini cfr. Livio (8.29).

³²⁵ Sulla localizzazione topografica del *pagus Interpromium* in area marrucina e la precedente discussione storiografica cfr. BUONOCORE 1984. Di contro Michael Crawford, che sostiene che il centro *Interpromium* sarebbe peligno e non marrucino: CRAWFORD 2006. Resta problematico perché estremamente implausibile che un anfiteatro fosse una delle strutture da trovarsi entro i confini di un *pagus*. Nel testo della *Tabula Rapinensis*, *touta marouca* è stata interpretata come *populus*, cioè, come la comunità dei Marrucini, in riferimento al quale sono stati celebrati culti descritti nell'iscrizione bronzea; è possibile che questo luogo di culto svolgesse un ruolo politico per l'intera comunità dei Marrucini, cfr. DI FAZIO 2018, p. 161. Sul bronzo, ampiamente studiato, mi limito a rinviare a due edizioni del testo: LA REGINA 1997 ; CRAWFORD 2011, pp. 229–233, nr. Teate Marrucinatorum 2.

³²⁶ In un unico caso in Italia sembrerebbe che il nome del *pagus* si riferisse alla *civitas* di appartenenza: si tratta di **V.3.**, la *tessera paganica* dei *pagani Tolentines* attribuita sulla scia di Mommsen alla città di *Tolentinum* (*regio* V). Tuttavia, sembra più probabile, come sostenuto da

una *civitas* con un nome diverso dal suo.

Quadro ragionato d'insieme

Fenomeni di edilizia pubblica e privata nei *pagi*

L'iscrizione **IV.13** attesta la presenza, nel I sec. a.C., di un collegio di sei *magistri* probabilmente addetti al culto di Marte. L'autorizzazione per la costruzione di un arco (*fornix*) e dei muri cementizi fu deliberata dalla comunità del *pagus*. L'assenza del genitivo *pagi* in rapporto alla carica, unita alla presenza del deittico *Mart(is)*, suggerisce che i *magistri* coinvolti fossero addetti al culto piuttosto che magistrati locali. In effetti, nelle attestazioni epigrafiche di *fornices* in Italia, tali strutture non presentano di norma specificazioni attributive, ragione per cui *Mart(is)* va verosimilmente inteso come complemento riferito a *magistri*. In assenza di elementi che indichino con certezza un carattere sacro, si può ipotizzare che l'arco appartenesse a un edificio di natura non religiosa. Analoghi casi sono attestati in Italia in età tardorepubblicana, dove le iscrizioni menzionano la costruzione di *fornices* promossa da personale amministrativo nell'ambito di opere pubbliche civili: CIL I, 3192 attesta la costruzione dei portici e di un arco fatti costruire nel foro da parte di un *quattuorvir iure dicundo* nell'antica città di *Aeclanum* (*regio* II); mentre CIL XI, 5390 = EDR025340 del 30-01-2006 (E. Zuddas), relativa alla città di *Asisium*, ricorda sei *ingenui* che curarono *d(e) s(enatus) s(ententia)* la costruzione di una cisterna e di un arco con un muro ad esso collegato (*murum ab fornice ad circum et fornicem cisternâmq(ue)*)³²⁷.

L'iscrizione **IV.12** è l'unica allo stato attuale che si conosce in riferimento

Beltrán Lloris (2010, 204–205) che il *pagus Tolentinensis* avesse, in modo analogo, preso il suo nome dalla vicinanza geografica con la città di *Tolentinum* ma rientrasse nell'*ager* di un'altra città. Luigi Sensi (2024) avanza che il *pagus* appartenesse al *municipium* di *Plestia* (*regio* VI) sulla base di notizie – in documenti medievali e nella cartografia ottocentesca – relative al toponimo *Tolentinus* legato all'area dell'altopiano di Colfiorito di Foligno. Ritengo la posizione dello studioso molto suggestiva; ho preferito, tuttavia, conservare nel catalogo di questa tesi l'attribuzione originale del manufatto al territorio corrispondente alla *regio* V, benché abbia mappato il luogo di rinvenimento dell'iscrizione su *MyMaps/Google Earth* presso l'attuale Foligno. Sulla tavola dei *Ligures Baebiani* si veda CIL IX, 1455 = EDR144345 del 19-11-2014 (M.L. Dambrosio), sul *pagus Aequanus* cfr. col. II, ll. 1-5; per un contesto generale sulla tavola cfr. VEYNE 1958 ; 1957.

³²⁷ CIL I, 3192 = EDR153673 del 11-01-2018 (S. Evangelisti); CIL XI, 5390 = EDR025340 del 30-01-2006 (E. Zuddas).

esplicito di un *ponderarium* in contesto rurale. Esso avrebbe funzionato come una struttura fisica nel territorio e funzionale all'amministrazione locale ai fini innanzitutto finanziari e di scambio³²⁸. Da segnalare che la mancanza di quest'infrastruttura sarebbe stata avvertita come indispensabile per la comunità, la quale si rivolge agli individui dell'élite locale, più avvantaggiati, per che provvedano alla sua ricostruzione dopo il disastro naturale.

Sisani sostiene, forse in modo liquidatorio, che il *ponderarium* del *pagus Interpromium* fosse da collocarsi "certamente" all'interno di un *vicus* omonimo in base al solo riferimento a questa realtà negli *Itineraria Antoni*³²⁹. Nella lettura proposta, il *ponderarium* sarebbe stato uno spazio comune a disposizione di tutti gli abitanti del *pagus*, costituendo il fulcro della vita sociale ed economica del distretto, mentre il presunto *vicus* omonimo perderebbe la sua autonomia, configurandosi come mero spazio di abitazione per la popolazione del territorio. L'immagine che Sisani propone – quella di un *pagus* che afferma la propria autorità attraverso "i garanti ufficiali di pesi e misure", in un ruolo per certi aspetti analogo a quello delle magistrature municipali – risulta suggestiva. Più che nel rapporto ipotizzato tra *pagus* e *vicus* (che nella trattazione di Sisani sembra a tratti non distaccarsi dal superato modello interpretativo "paganico-vicano"), l'interesse di tale ipotesi andrebbe ricercato, verosimilmente, nel grado di sviluppo economico e amministrativo del *pagus Interpromium* e che questa iscrizione consente di avanzare: una comunità rurale capace di dotarsi di infrastrutture di controllo e di scambio, come un *ponderarium*, a testimonianza dell'intensa attività economica e della stretta interazione tra campagna e città³³⁰.

³²⁸ Per ulteriori considerazioni su questa struttura cfr. il commento relativo a questa iscrizione nel secondo capitolo.

³²⁹ Per la discussione sulla natura dell'insediamento rurale (*pagus* o *vicus*) a *Interpromium* cfr. *supra* "I pagi *Interpromium* e *Ceianus*".

³³⁰ SISANI 2011, p. 670. Rimane solo ipotetico che la presenza del *ponderarium* implichi "un'autorità che, almeno in ambito strettamente locale, appare del tutto analoga a quella degli istituti municipali". L'interpretazione si fonda su un passo della *lex Irnitana* che attribuisce agli *aediles* la competenza sul controllo dei pesi e delle misure (fram. IIIA, ll. 6-7 = cap. 19 in LAMBERTI 1993, p. 271); va tuttavia sottolineato che, per quanto riguarda i *pagi*, non si conoscono attestazioni epigrafiche di tali magistrati. Per le competenze degli *aediles* nella *Lex Irnitanae* cfr. *Ibidem*, pp. 64-66.

La Valle Vestina

Mappatura delle iscrizioni

Le iscrizioni della valle vestina suggeriscono aspetti della vita comunitaria del *pagus* nel loro rapporto politico-amministrativo diretto con il *vicus*. L'iscrizione più antica, datata al II a.C. o alla prima metà del I a.C., reca *de veci s(ententia)* (CIL IX, 3574)³³¹. Datata alla prima metà del I secolo a.C. è la testimonianza dell'articolato *veicus Furfens(is)* (CIL IX, 3513) che reca l'esplicito riferimento ad una procedura giuridica connessa alla gestione patrimoniale del tempio di Giove, la quale presupponeva un'assemblea o *quorum* formato dal suddetto *vicus*, da una comunità di giovani *Fificulani* (CIL IX, 3578) e da un'altra di *Taresuni* (AE 1968, 162). Rispetto al quadro magistratuale del *vicus Furfensis* si può ipotizzare la presenza di *a(ediles) v(ici) F(urfensis)* (CIL IX, 3435); ad agire *de v(ici) s(ententia)*, forse in riferimento allo stesso insediamento vicano, è un collegio di magistrati del *pagus* (CIL IX, 3521). La presenza del *pagus* viene attestata da un'altra iscrizione (IV.18.) in cui i *curatores fani* sono stati incaricati della costruzione e collaudo di un'aula porticata *de pagi sententia*. Resta ipotetica l'esistenza di un *pagus Frentanus* nel territorio dell'attuale Paganica. Due iscrizioni lasciano ipotizzare un legame con questo *pagus*, senza tuttavia offrirne una prova sicura: la IV.16., che menziona una donazione destinata al beneficio di almeno due *pagi*, e la IV.17., che ricorda due *ingenui* impegnati nella cura di un *fanum* in qualità di *curatores fani*, incaricati per decreto del *pagus* della costruzione di un portico e di un'ala del tempio. Una sola iscrizione (IV.15.) attesta la presenza di dieci *pagi* nella Valle Vestina, senza che sia possibile attribuirli a una specifica *civitas*.

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
IV.15.	[I]ovei Victorei decem / paagorum restituendum / coirave{rave}runt heisce:/ T(itus) Pompullius L(uci) f(ilius) V(ibius) Avidius V(ibi) f(ilius) / 5 L(ucius) Peticius V(ibi) f(ilius) V(ibius) Firvius Tit(i) f(ilius).
IV.16.	- - - / tr(ibunus) mil(itum?) [- - -] / praef(ectus) [- - -] / hic ((sestertii)) L [- - -] / 5 pagis N[- - -] / Frent[- - -].
IV.17.	C(aius) Faesasius T(iti) f(ilius) / P(ublius) Appaedi

³³¹ Emmanuel Dupraz ha recentemente ribadito la datazione al I sec. a.C. in DUPRAZ 2010, pp. 193–198 *apud* BOURDIN 2024, p. 404.

	<i>P(ubli) f(ilius) / Aquila cur(atores) fan(i) / porticum alam / 5 d(e) pag(i) s(ententia) f(aciendum) c(uraverunt) id(em)q(ue) p(robaverunt).</i>
vico urbano	
CIL IX, 3513 = EDR167161 del 22-09-2018 (D. Fasolini)	<i>L(ucius) Aienus L(uci) f(ilius) Q(uintus) Baebatius Sex(ti) f(ilius) aedem dedica(ve)runt / Iovis Liberi Furfone a(nte) d(iem) III Idus Quinctileis L(ucio) Pisone A(ulo) Gabinio co(n)s(ulibus) mense Flusare / comulateis olleis legibus illeis regionibus utei extremae [ff]unda(m)e(nte) undae lapide / facta hoiusque aedis ergo uteique ad eam aede(m) scalasque lapide stru(ctas) st(r)uend(as)q(ue) / 5 columnae stant citra scalas ad aedem versus stipitesque aedis huius tabula-/mentaque utei tangere sarcire tegere devehere defigere (e)mendare ferro oeti / promovere referre [liceat] fasque esto sei quod ad eam aedem donum datum donatum dedicatum-/que erit utei liceat oeti venum dare ubei venum datum erit id profanum esto venditio / locatio aedilis esto quemquomque veicus Furfens(is) fecerit quod se sentiunt eam rem / 10 sine scelere sine piaculo [vendere] alis ne potesto quae pecunia recepta erit ea pecunia emere / conducere locare dare quo id templum melius honestius se it liceto quae pecunia ad eas / res data erit profana esto quod d(olo) m(alo) non erit factum quod emptum erit aere aut argento / ea pecunia quae pecunia ad id templum data erit quod emptum erit eis rebus eadem / lex esto quasei sei dedicatum sit sei qui heic sacrum surupuerit aedilis multatio esto / 15 quanti volet idque veicus Furf(ensis) mai(or) pars FIFELTARES sei absolvere volent sive condemnare / liceto sei quei ad huc templum rem deivnam fecerit Iovi Libero aut Iovis Genio pelleis / coria fanei sunt.</i>
vico rurale	
CIL IX, 3574 = EDR167360 del 25-04-2020 (D. Fasolini)	<i>T(itus) Sa(lvius) Aio[p]i(- - -) / C(ai) V(ibi) f(iliu) magist[r]-es de veci s[ent(entia)].</i>
pago e vico rurali	
IV.18.	<i>T(itus) Aienus V(ibi) f(ilius) M(ed---) L(ucius) Billucidius L(uci) l(ibertus) Billo / Q(uintus) Caesienus Q(uinti) f(ilius) Post(umus) C(aius) Opsius C(ai) f(ilius) / m(ag)istri pagi de v(ici) s(ententia) f(aciendum) c(uraverunt) i(dem)q(ue) p(robaverunt).</i>
pago rurale?	
CIL IX, 3578 = EDR167377 del 16-07-2018 (D. Fasolini)	<i>Iuvenes Fificulani Herculis / cultores Sex(tus) Aiadius Agatheme(rus) / iuventuti test(amentum?) reliquit a(gri) pl(us) m(inus) iuc(era) (!) / C(aius) Lollius Aper C(aius) Lollius Montanus Restitutus / 5 Lolli / Q(uintus) Octavidius Vitalis C(aius) Lollius Anicetus / Sex(tus)</i>

	<i>Annedius Primigenius Secundus Lo[lli] / L(ucius) Oppiu[s - - -]anius [- - -]undu[s D / P(ublius) In[- - -]ius Secundi / 10 [- - -]Pr]imigenius Phoebi l(ibertus) / [- - -]dius Lebinthus / T(iti) [- - -]ati Froni / L(ucius) O[- - -]urninus pagi / L(ucius) Vi[- - -]ectus Leiti f(ilius) / 15 [- - -] A(ulus) Oppius Celer / C(aius) Lolli[us Tra]nquillus Pontidi / T(itus) Casie[- - -]nus Nicephor / [- - -] Aug(- - -).</i>
vico urbano?	
CIL IX, 3435 = EDR187699 del 05-07-2023 (C. Marchegiani)	<i>P(ublius) Novelledius V(ibi) f(ilius), T(itus) Cominius Sâl(vi) f(ilius) / a(ediles) v(ici?) F(urfensis?), o(pus) d(e) v(ici) s(ententia) c(uraverunt).</i>
iscrizione ausiliaria all'interpretazione	
CIL IX, 3575 = EDR167374 del 16-07-2018 (D. Fasolini)	<i>C(aio) Licinacio C(ai) f(ilio) [- - -] / Rufo, praef(ecto) i(ure) d(icundo) [- - -] / Aug(ustali) F[- - -]I[- - -]S[- - -]VS[- - -] FTI[- - -].</i>

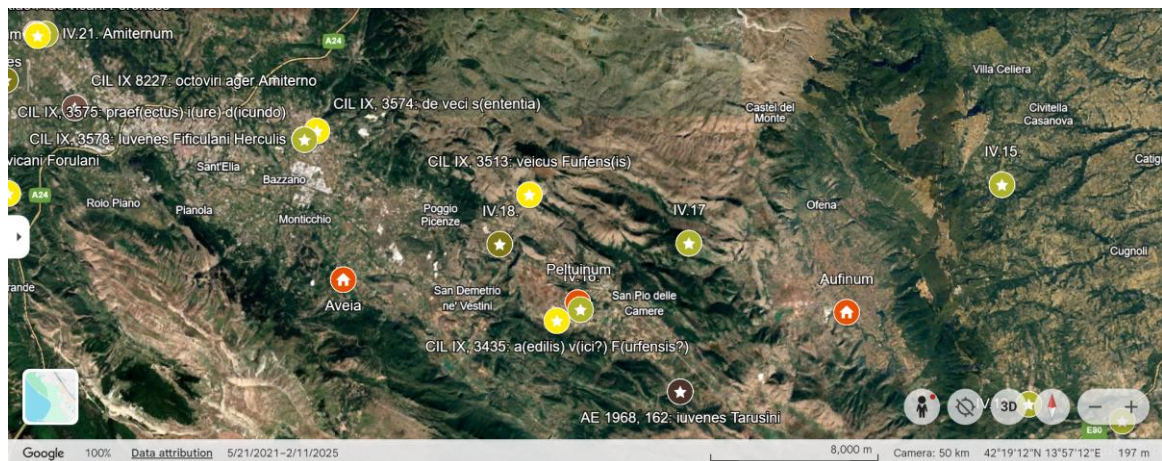


Figura 16: Mappatura delle iscrizioni di pagi nella Valle Vestina

Storia istituzionale di *Pelutium*

Pelutium, antico insediamento dei Vestini Cismontani che sorgeva su un tratto transumante successivamente integrato nella via *Claudia Nova*, fu rivestito di importanti trasformazioni a livello urbanistico nel corso della tarda Repubblica e del primo Principato: le campagne di scavo condotte periodicamente dagli anni Ottanta hanno messo in luce una città ben sviluppata con la presenza delle mura occidentali, pavimenti in mosaici, un teatro e un tempio forse dedicato ad Apollo³³². Se resta chiaro lo sviluppo urbanistico della città

³³² L'area dove sorge l'insediamento urbano era compreso nell'area tra gli odierni comuni di

nel corso del I secolo d.C., rimane tuttavia incerta la natura del suo statuto giuridico all'indomani della Guerra Sociale.

L'ipotesi sull'istituzione di una *praefectura* a *Peltuinum* non riscuote consenso tra gli studiosi, né per quanto riguarda la sua datazione (se anteriore o posteriore al 90 a.C.), né in merito alla sua effettiva durata³³³. Attestazioni epigrafiche di *praefecti iure dicundo* rinvenute nel territorio di *Peltuinum* fino al III secolo d.C. – prassi che si riscontra in altri luoghi del *Samnium* come nell'*ager* di *Amiternum* – invitano ad ipotizzare che l'incarico di *praefectus* potesse costituire una tappa all'interno del *cursus honorum* municipale e che l'ambito di competenza dei *praefecti* venisse esercitato nell'esteso territorio che faceva capo al *municipium*, il quale sarebbe denominato *pars Peltuinas* o *plebs Peltuinas*, come testimoniato in un gruppo di quattro iscrizioni rinvenute presso il sito dell'antica *Peltuinum*³³⁴.

Il vicus *Furfensis*

L'indizio più forte che si trovasse in epoca romana un villaggio rurale ben

Prata d'Asidonia e San Pio delle Camere. Oltre numerose attestazioni archeologiche che attribuiscono la fondazione della città ai Vestini si veda anche Strabone (*Nat. Hist.* 3, 107). Per il contesto archeologico si veda MIGLIORATI 2011 ; BOURDIN 2014b ; MIGLIORATI, CANINO 2016. Sull'importanza strategica di *Peltuinum* a livello economico connessa ai percorsi della transumanza, cfr. SEGENNI 2007. Per altra bibliografia integrativa CAMPANELLI 1996. Dall'antica strada romana oggi non resta più che un sentiero.

³³³ Concordano sulla datazione della prefettura al III a.C.: LA REGINA 1967, p. 354. e HUMBERT 1978, pp. 229–233. TODISCO 2011, p. 79 sospetta che prima della Guerra Sociale il *vicus Furfensis* sarebbe rientrato nella *praefectura* di *Peltuinum*. Di contro GIGANTE 2019, p. 30, che propone l'autonomia politica dei *vici vestini* fino alla Guerra Sociale: lei segue l'argomento di GABBA 1994, pp. 95–96, per cui sarebbe stato più probabile lo statuto federato di *Peltuinum* e *Aveia*, giacché considerarle parte dell'*ager Romanus* implicherebbe un quadro di alleanze implausibile, con *Pinna* rimasta fedele e la sola *Angulum* a prendere le armi contro i Romani. Donato Fasolini (EDR167223) fa rientrare l'iscrizione CIL IX, 3523 nell'*ager* del Furfo e non di *Pelitinum*. Per ulteriori approfondimenti in merito a questa discussione, cfr. TODISCO 2011, p. 79, nt. 82 ; GIGANTE 2019, p. 30, nt. 20.

³³⁴ *Pars Peltuinas*: CIL IX, 3420; CIL IX, 3430; *plebs Peltuinas*: CIL IX, 3438; CIL IX, 3436 = EDR187700 del 16-03-2023 (C. Marchegiani). Cfr. BUONOCORE 2004, pp. 427–428 ; 2008, pp. 579–580. Una *tabula patronatus* databile al 12 aprile del 242 d.C. (CIL IX, 3429) reca ancora la presenza della *praefectura* a *Peltuinum*; altra attestazione, risalente al I secolo d.C., in CIL IX, 3627) su cui cfr. BUONOCORE 2007, pp. 173–175. In generale sui *praefecti* in età imperiale si vedano SPADONI 2004, pp. 78–82 ; MENNELLA 1988. Per l'Italia settentrionale, BASSIGNANO 1991 ; BANDELLI 2000. Per Pompei AMODIO 2000. Per le testimonianze epigrafiche relative alla valle vestina in BUONOCORE 2008, p. 577. Sulla coincidenza nello stesso territorio della *praefectura* e del *municipium* si vedano le considerazioni di BUONOCORE 2004b, p. 425, nt. 29. Diversamente SISANI 2011, p. 188, nt. 97. Imprescindibile GALLO 2018, p. 165.

organizzato nella valle vestina, nei pressi dell'attuale Barisciano, è stato suggerito dal rinvenimento della cosiddetta *lex aedis Iovis Furfensis* (CIL IX, 3513)³³⁵. Il documento, datato al 58 a.C. sulla base della coppia di consoli eponimi, attesta l'esistenza di un corpo istituzionale legato al *veicus Furfens(is)*, che esprime un suo magistrato, l'edile del *vicus*, responsabile di riscuotere le offerte per il tempio e di imporre delle multe in caso di furto delle *res sacrae* (ll. 14-16): *qui heic sacrum surupuerit aedilis multatio esto / quanti volet idque veicus Furf(ensis) mai(or) pars FIFELTARES sei absolvere volent sive condemnare / liceto*.

Dalla *lex aedis* emerge che non solo il magistrato edile era autorizzato a imporre sanzioni pecuniarie – ottenendo così competenza giuridica per la risoluzione di controversie legate ai furti nel santuario – ma era anche richiesto l'intervento dell'assemblea, che ha il potere di condannare o assolvere l'imputato. Una procedura simile, legata al rapporto tra magistrato e assemblea in questioni di furto, è testimoniato nella *lex Flavia Malacitana* (CIL II, 1964), caso in cui il magistrato edile agisce sotto un magistrato con poteri giurisdicenti; il mancato riferimento ad un'altra figura con questi poteri nella *lex aedis* fa propendere per l'ipotesi che l'edile nominato nell'iscrizione fosse in realtà *iure dicundo*. La capacità di adempiere agli obblighi giuridici in contesti di controversie di questo tipo sarebbe stato un meccanismo naturalmente non conferito tramite la *lex aedis* ma già presente negli assetti amministrativi di quel territorio³³⁶.

Accettando questa ricostruzione, il *vicus* di Furfo potrebbe aver funzionato come una sorta di microcittà, definita da un quadro istituzionale autonomo, i cui magistrati dovevano avere competenze in ambito giurisdizionale. La possibilità che un *vicus* avesse magistrati giurisdicenti entro i suoi quadri amministrativi trova un possibile sostegno in una fonte di tradizione manoscritta. Si tratta della già citata glossa sul lemma “*vicus*” di Sesto Pompeo Festo nella prima parte relativa alla tipologia di *vici* rurali e in cui si svela la possibilità che alcuni *vici* rurali “avessero” *res publica*³³⁷:

[Vicus tribus modis intellegitur. Uno, cum id genus aedificiorum definitur ad quae se re]cipiunt ex agris, qui ibi villas non habent, ut Marsi aut

³³⁵ Si rimanda a alcuni riferimenti dell'estesa bibliografia in maniera non esaustiva: LA REGINA 1967, pp. 393–396 ; LAFFI 1978 ; LETTA 1992, pp. 113–114 ; TODISCO 2011, pp. 102–105.

³³⁶ Per un approfondimento sulla competenza giuridica del magistrato locale nei casi di furti *res sacrae* si rimanda a TODISCO 2011, p. 79, nt. 81.

³³⁷ Fest., p. 502, 508 L. Per il contesto di questa fonte si vd. *supra* nella parte relativa a *Superaequum*, p. 255.

Peligni. Sed ex vic<t>is partim habent rempublicam et ius dicitur, partim nihil eorum et tamen ibi nundinae aguntur negoti gerendi causa, et magistri vici, item magistri pagi quotannis fiunt.

Sulla glossa di Festo, oggetto di un dibattito recente tra gli studiosi, rimangono, a mia conoscenza, tre linee interpretative distinte³³⁸. Todisco accetta il testo tramandato, ribadendo l'esistenza di due tipologie di *vici* rurali: i primi, detti *res publica*, avevano capacità giusdicente grazie alla presenza, nel loro quadro istituzionale, di *magistri iure dicundo*; i secondi, pur privi di questa competenza, fungevano da sede per mercati e degli affari (*ius nundinarum*) e potevano eleggere sia i magistrati del *vicus* che del *pagus*. La possibilità per un *vicus* privo di *res publica* di poter eleggere annualmente sia i *magistri vici* che i *magistri pagi* rimane per Letta, tuttavia, un motivo di dubbio e contraddizione nella glossa di Festo, fatto che ha spinto lo studioso a proporre un emendamento al testo con l'aggiunta della congiunzione comparativa *ut*, che restituirebbe la lettura per la quale nei *vici res publica* si eleggerebbero annualmente dei magistrati del *vicus*, mentre in quelli privi di questa competenza verrebbero eletti i *magistri pagi*. Per Sisani, invece, i *vici* dotati di *res publica* sono da identificarsi con i *fora* e i *conciliabula*, centri amministrativi cardini, secondo lo studioso, degli agglomerati secondari di *pagi* e dei *vici* e destinati nel corso del I secolo a.C. ad acquisire uno statuto pari ai *municipia*. Tutti i tre studiosi, al di là delle loro diverse interpretazioni relative alla seconda parte della glossa e di cui si discuterà appresso, sono concordi nell'accettare la categoria di *vicus* così come riportata nella glossa festina, ossia, che avesse dopo l'89 a.C. magistrati con poteri giusdicenti presso i suoi quadri amministrativi. Il *vicus Furfensis* potrebbe rientrare nella prima tipologia come *vicus res publica*, ipotesi che tra l'altro potrebbe dare consistenza allo scioglimento *a(ediles) v(ici) F(urfensis)* in CIL IX, 3534³³⁹.

³³⁸TODISCO 2006 ; 2011, pp. 57–95 ; LETTA 2005, pp. 92–93, 95 ; 2010 ; SISANI 2011, pp. 559–593. Benché Todisco e Letta siano concordi nell'integrazione del rigo iniziale, presentano letture alquanto diverse per la seconda parte della glossa. Mette in discussione la validità di questa fonte, la dicotomia tra vico urbano e vico rurale e la specificità della sistemazione *vicatim* dei Marsi e dei Peligni TARPIN 2002, pp. 53–63.

³³⁹Secondo TODISCO 2011, pp. 131–132, il *vicus Furfensis* richiamerebbe la prima tipologia di *vici res publica* riportata nella glossa festina. Per il concetto di *vicus* come villaggio rurale privo di *res publica* cfr. *Ibidem*, pp. 121–125, 130–132. SISANI 2011, pp. 589–591 connette i *vici res publica* ai *conciliabula*, intesi come sedi di magistrati e di un *senatus*. Sul rapporto tra la *praefectura* di *Peltuinum* e gli agglomerati secondari cfr. STRAZZULLA 2014. Il modo di elezione dei magistrati *vicatim* in una testimonianza di Festo (460–461 L.) sembra confermare, per SISANI 2010, p. 254, il fatto che queste realtà insediative fossero pienamente integrate nel quadro amministrativo adottato dai *municipia*.

Il vicus dell'attuale Paganica (detto *Fificulanus*)

Il toponimo moderno Paganica aveva indotto Mommsen ad individuare in quel sito un *pagus* di nome *Fificulanus* sulla base dell'iscrizione **CIL IX, 3578**, la quale testimonia il collegio dei giovani *cultores* di Eracle. Sebbene il nome *Paganica* compaia già nei documenti amministrativi medievali del IX secolo relativi al territorio vestino, questa menzione non consente di postulare una continuità diretta del toponimo dall'età romana, come pure è stato occasionalmente sostenuto³⁴⁰. Inoltre, una parte consistente dei materiali che Mommsen aveva fatto confluire, per motivi di ordine editoriale nel *CIL*, entro il *pagus Fificulanus* fu in realtà rinvenuta in aree prossime ma non coincidenti, lasciando irrisolta la questione dell'esatta attribuzione di tali documenti a un insediamento antico corrispondente all'attuale Paganica³⁴¹.

Mommsen dubitava, in effetti, dell'attribuzione, a quello stesso *pagus*, dell'iscrizione recante almeno un magistrato che agisce per decreto del *vicus* e rinvenuta in quella stessa area (**CIL IX, 3574**)³⁴². Proprio il rinvenimento in zona di questa iscrizione induce a ritenere più probabile che l'insediamento antico presso l'attuale Paganica fosse stato un *vicus* e non un *pagus*³⁴³. Inoltre, la datazione del reperto, tra II a.C. o al più tardi agli inizi del I sec. a.C. (e quindi coincidente con la Guerra Sociale se non addirittura precedente), solleva il problema di rintracciare la *civitas* di riferimento di una comunità che a tutti gli effetti si organizzava secondo la prassi amministrativa romana. Un documento può illuminare questa questione. Il rinvenimento di **CIL IX, 3575**, che menziona il magistrato giurisdicente C. Licinacius in qualità di *praef(ectus) i(ure) d(icundo)*, induce Buonocore a ritenere che la comunità insediata nell'antico abitato dell'attuale Paganica

³⁴⁰ Documenti come il *Chronicon Farfense* su cui BUONOCORE 2002b, p. 656. Persichetti e La Regina volevano vedere nell'iscrizione **IV.10. Superaequum** (che reca alla ll. 4-5 *iter paganicam*) la prova della corrispondenza del centro attuale Paganica con un abitato antico che doveva portare lo stesso nome, nonostante quest'ultima iscrizione fosse stata rinvenuta a Secinaro, in area peligna in antico e distante più 30km dall'attuale Paganica. Cfr. BUONOCORE 2002b.

³⁴¹ BUONOCORE 2002b, pp. 662–664.

³⁴² Mommsen, *CIL IX*, p. 338. BUONOCORE 2019, p. 1664.

³⁴³ In linea con quanto avanzato da Buonocore, che nell'organizzazione del *Supplementum* al *CIL IX* 1, 2 definisce l'abitato antico presso l'attuale Paganica, detto *Fificulanus*, "*vicus potius quam pagus*". Si veda i documenti afferenti al *vicus Fificulanus* in *Ibidem*, pp. 1661–1675.

rientrasse amministrativamente nella prefettura di *Aveia*³⁴⁴.

I dieci *pagi* della Valle Vestina

L'uso del genitivo partitivo *pagorum* in **IV.15** potrebbe costituire una traccia che nel territorio fossero da trovarsi più di dieci *pagi*, e che solo a dieci di quelli si doveva restituire il denaro. La *civitas* di appartenenza di questi *pagi* è oggetto di discussione tra gli studiosi. Degrassi collocava questo punto nei limiti del territorio della città di *Aufinum*; Buonocore, invece, riteneva che l'attuale Carpineto di Nora, luogo di rinvenimento dell'iscrizione, sarebbe rientrato nella competenza amministrativa di *Pinna Vestina*³⁴⁵. L'ipotesi formulata da La Regina, secondo cui la presenza di più *pagi* in una stessa regione avrebbe potuto evolvere in un ordinamento municipale, risulta oggi difficilmente sostenibile: essa si basa infatti sull'assunto di un *pagus* italico; interessante, comunque, che lo studioso consideri la permanenza dei dieci *pagi* un'eccezione rispetto a quel processo di sinecismo da lui delineato³⁴⁶.

Quadro ragionato d'insieme

Aspetti istituzionali tra *pagi* e *vici*

Il testo di Festo sollecita interrogativi da parte dei moderni in merito all'intricato rapporto tra *pagi* e *vici*, in particolar modo, sulla possibilità che nel *vicus* potessero essere eletti magistrati del *pagus* che del *vicus*³⁴⁷. Letta propone un emendamento al testo della

³⁴⁴ BUONOCORE 2002b, pp. 671–672. L'iscrizione è rinvenuta murata nella chiesa di San Giustino a Paganica ed è databile al I secolo d.C. La *perfecturae* di *Aveia* è attestata in almeno un documento databile al II sec. d.C.: CIL IX, 3627 = EDR175660 del 03-08-2020 (S. Orlandi). All'iscrizione 3575 aggiungerei anche un'altra rinvenuta a Paganica e recante il *cursus honorum* del cavaliere Curtilio Faustino, *adlectus* all'assemblea dei decurioni (non è esplicitato nel testo dell'iscrizione a quale città sarebbe afferente al collegio): CIL IX 3573 = EDR167359 del 16-07-2018 (D. Fasolini). Sull'idea che la *praefectura* costituisse una tappa della carriera municipale cfr. GIGANTE 2019, p. 33. Sull'epigrafica relativa al *vicus Fificulanus*, BUONOCORE 2019, pp. 1661–1675.

³⁴⁵ ILLRP 1271c in DEGRASSI 1963 ; BUONOCORE 2019, p. 1558. *Ibidem*, p. 1558. Pinna Vestina apparteneva al gruppo dei Vestini Trasmontanti secondo la testimonianza di **Plinio (Nat. Hist. 3.107)**.

³⁴⁶ LA REGINA 1967, p. 414.

³⁴⁷ Come già esplicitato, TODISCO 2006 ; 2011 accetta il testo tramandato, punto su cui BISPHAM

glossa perché ritiene impossibile che i *magistri* del *pagus* fossero eletti nei *vici*. Secondo lo studioso, il riferimento ai magistrati del *pagus* si può capire solo in corrispondenza con quanto detto nella prima parte della glossa: da un lato, si dice che un tipo di insediamento è quello in cui vivono tutti quanti non abitanti nelle *villae* (il che corrisponderebbe a un agglomerato di case, il *vicus* per l'appunto); dall'altro, si desumerebbe che la seconda tipologia di abitato sarebbe costituita precisamente da *villae* e case sparse ubicate nei singoli poderi (entrambi quindi elementi che rientrano nel tipo di insediamento “pagano”). Secondo Letta, quindi, Festo distinguerebbe non due tipi di villaggio con un diverso quadro giuridico-amministrativo (il *vicus res publica* e *vicus* privo di tale capacità giurisdicente), piuttosto, due tipologie di insediamento, ognuna afferente ad un'origine distinta: il *vicus* italico e il *pagus* romano³⁴⁸.

Contrariamente alla sua supposizione³⁴⁹ però, non esiste alcuna contraddizione in ambito giuridico e istituzionale sulla possibilità che un insediamento privo di competenza giuridica nominasse magistrati propri. Di fatto, nulla vieta ai magistrati con competenze amministrative e fiscali di essere eletti localmente, senza che venisse loro riconosciuta capacità giurisdizionale e senza che il centro fosse riconosciuto come *res publica*. Nei *municipia* e nelle colonie romane prima della Guerra Sociale, la competenza giurisdizionale non ricadeva mai sui magistrati locali, ma era gestita a livello centrale direttamente da Roma tramite l'istituto delle *praefecturae*.

La qualificazione istituzionale *rem publicam habere*, connessa all'autonomia giuridica oltre che finanziaria dei centri, compare tra l'altro nella glossa *municeps* (126L) e in quella di *praefecturae* (262L), dove queste ultime vengono persino definite come “una sorta di *res publica*” (*quaedam earum r. p.*), in quanto il loro particolare ordinamento le

2007, pp. 90–91 è concorde. Nella trattazione di Sisani il rapporto tra *pagi* e *vici* prende uno spessore diverso: la sua argomentazione risale ai tempi delle assegnazioni viritane durante la conquista dell'Italia, un periodo nel quale sono presenti nella documentazione letteraria (Livio in particolar modo) figure come i *fora* e i *conciliabula*. Esse sollevano non pochi interrogativi in merito alla loro natura giuridica e istituzionale e soprattutto in rapporto con i *pagi* e i *vici*, motivo per cui le considerazioni dello studioso non saranno prese in esame poiché esulano del lasso temporale considerato in questa ricerca.

³⁴⁸ LETTA 2010, p. 67: “È quindi di estremo interesse il fatto che Festo consideri l'abitato per *vici* o agglomerati compatti come tipico di Marsi e Peligni: dicendo che essi vivono in *vici* perché *ibi* (cioè *in agris*) *villas non babent*, egli mostra di considerare il *pagus* basato su *uillae*, ovvero su case sparse, come l'abitato rurale normale, cioè quello tipicamente romano. In questo modo egli contrappone la tradizione italica dei *vici*, esemplificata da Marsi e Peligni, a quella romana dei *pagi*”.

³⁴⁹ *Ibidem*: “Mi sembra quindi di per sé evidente che, se un *vicus* elegge annualmente propri magistrati per gestire i propri beni comuni, non può assolutamente dirsi privo di *res publica*”.

faceva configurare come sede di giurisdizione anche senza magistrati propri³⁵⁰.

Le iscrizioni in qualche modo relative al *vicus Furfensis* suggeriscono un quadro amministrativo complesso per il quale il rapporto tra il *pagus* e il *vicus* è inverso per quanto si aveva descritto a *Superaequum*. Nonostante sia assente il riferimento al *pagus* in **CIL IX, 3513**, alcuni studiosi hanno sostenuto la compresenza, nella fruizione del tempio, di entità intese come “paganiche”. L’oscuro segmento *mai(or) pars FIFELTARES* (l. 15) viene sciolto da una proposta di integrazione di Adriano La Regina e accolta da Umberto Laffi che restituisce la lettura *ad mai(or) pars Fifficulani) e[t] Tares(uni)*, in riferimento alle due iscrizioni rinvenute nella zona in cui si ricordano gli omonimi *collegia iuvenes*: **CIL IX, 3578** (in cui è incerto il riferimento a un tale *Sat]urnius pagi* in connessione con la comunità rurale) e **AE 1968, 162**³⁵¹. Le due comunità, sebbene restino tuttora non individuate, compaiono nell’iscrizione in una modalità di partecipazione assembleare.

L’immagine, valida per il caso peligno, del *pagus* inteso come comparto giuridico-amministrativo che inglobava al suo interno agglomerati abitativi quali *vici* non regge per il caso vestino, in quanto siamo nella presenza di un rapporto tra un *vicus* senza nome (non sicuramente da identificarsi con quello *Furfensis*) e un *pagus* in rapporto inverso rispetto a questo già segnalato per il caso di *Superaequum*: i *magistri pagi* agiscono a seconda di quando deliberato della comunità del villaggio rurale (**IV.18.**).

Diversamente, l’ipotesi sostenuta da alcuni studiosi secondo cui il territorio amministrato dal *vicus* rientrasse in un *pagus*, attestato dai *magistri pagi* e regolato dalle relative deliberazioni (**IV.17.**), appare forzata. Essa, infatti, tenta di applicare il modello “pagano-vicano” al contesto della valle Vestina, ipotizzando l’esistenza di un *pagus* connesso al *vicus Furfensis*: Adriano La Regina e Filippo Coarelli hanno proposto di identificare i *Furfenses*, i *Fifficulani* e i *Taresuni* come le comunità di tre *vici* integrati nel

³⁵⁰ Cfr. TODISCO 2008, pp. 106–107, con discussione in GALLO 2018. L’accezione di *res publica* è chiara in ambito finanziario nei casi in cui essa compare associata agli addetti alla casa comunale, gli *arcari*, attestati dopo il II secolo d.C., su cui PEROTTI 2006 in riferimento alla *res publica Aequiculorum*.

³⁵¹ Sulle proposte di scioglimento di FIFELTARES cfr. LA REGINA 1967, pp. 393–396 ; LAFFI 1978. Di contro TARPIN 2002, pp. 275–276, che esprime perplessità sull’integrazione e sul mancato riferimento ai *collegia*; e STRAZZULLA 2014 che considera preferibile assumere il nome della comunità esattamente come appare nell’iscrizione. Sulla notizia del rinvenimento dell’iscrizione AE 1968, 162 nel 1947 nel territorio di Caporciano, circa 15 km de Navelli, cfr. LA REGINA 1967, p. 402.

pagus Frentanus, secondo quanto suggerito da Cesare Letta³⁵². Tuttavia, l'eventualità che il *vicus Furfensis* disponesse di proprie magistrature e di una certa autonomia amministrativa non implica che una comunità di *pagani* dovesse essere soggetta alla sua gestione, come avveniva invece nei confronti delle *civitates*. Anche qualora il *vicus Furfensis* rientrasse nella tipologia di *vici res publica* menzionata nella *glossa festina*, la deliberazione del *vicus* sulle attività dei *magistri pagi* (IV.18.) non doveva riguardare ogni ambito decisionale, ma verosimilmente solo la gestione del territorio sottoposto al suo controllo diretto³⁵³.

³⁵² COARELLI, LA REGINA 1984, p. 16.; LETTA 1992, pp. 113–114. Letta sostiene che il santuario trovato a Paganica e dedicato ad Ercole fosse stato curato dagli stessi *giovani Fificulani*, poiché devoti allo stesso dio e la cui iscrizione è stata rinvenuta nelle prossimità di quel luogo; un'iscrizione funeraria rinvenuta sempre in zona e recante *collegium Herculaneu[m] Frenetium* (AE 1968, 156 = EDR074846 del 20-06-1997 (Niquet)) consentirebbe, per lui, la deduzione che i Frenetes sarebbero gli abitanti del *pagus Frentanus* o *Fren(e)tanus*. LETTA 1993, p. 37 sostiene che i *Fificulani* si riferiscano ad una comunità vicana e non pagana, come invece aveva proposto BUONOCORE 1985a. Per l'influenza del “modello di insediamento pagano-vicano” in rapporto con la *lex aedis* vd. STEK 2009, pp. 72–73. Stek crede che l'iscrizione IV.18. non costituisca un'evidenza diretta da garantire l'appartenenza del *vicus* di Furfo ad un *pagus*.

³⁵³ LETTA 1993, p. 38 suggerisce, a proposito di CIL IX, 3521, che il *pagus* prendeva “decisioni globali”, mentre il *vicus* aveva “competenza per il tratto che lo interessava più direttamente, o che insisteva sui suoi terreni”, riferendosi ad un tratto dell'acquedotto che sarebbe passato attraverso i territori del villaggio rurale. Secondo LA REGINA 1967, p. 394 i *magistri* del pago agiscono su iniziativa del vico senza che vi sia una forma di subordinazione, ma vi è un finanziamento da parte della cassa del vico per un'impresa del *pagus*.

Area Sabina

Mappatura e iscrizioni

Il nucleo epigrafico di *vici* e *pagi* di *Amiternum* si distingue per la sua ampia estensione cronologica. Le iscrizioni ricordano il nome di due comunità di *vicani*, *Forulani* e *Forenses*, e una comunità anonima di *pagani*. Il *vicus Forulis* viene ricordato in quattro iscrizioni: due dediche imperiali, poste in onore di Adriano (CIL IX, 4359) e di Marco Aurelio (CIL IX, 8215) e una dedica posta al patrono della città, *Caius Sallius Proculus*, datata in generale al III secolo d.C. (CIL IX, 4399). Il nome della comunità senza il riferimento del *vicus* è forse da trovarsi in due testimonianze dei *ludi Augusti* (CIL IX, 8211) e il reperto che segnala la costruzione della *Via Claudia Nova* (CIL IX, 5959), la quale attraversava lo stesso *vicus* (*a Forulis ad conflu/entis (!)*). Allo stesso patrono della città, *Caius Sallius Proculus*, è stata posta una dedica della comunità dei *pagani*, che allestiscono un'iscrizione (IV.19. Amiternum). In un'altra iscrizione c'è una possibile integrazione di *d]e pagi [decreto* (IV.21. Amiternum). La comunità dei *vicani Forenses* viene ricordata in una dedica onoraria a una donna, Attia Pia, (CIL IX, 8218) e forse anche integrata in *f]orenses* (CIL IX, 4220). Infine, la *tabula patronatus* di età di Costantino fu emanata in occasione di un banchetto in onore dell'imperatore al quale parteciparono in massa gli abitanti del *pagus* e del *vicus Forulis* (IV.20. Amiternum).

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
IV.19. Amiternum	<i>C(aio) Sallio C(ai) f(ilio) / Quir(ina) Proculo / Splendidissimo / viro II q(uin)q(uennali) patrono de-/ 5 curionum et populi / Amit(erninorum) sacerdoti et pontifici Lanivinatorum im-/muni patrono decur(ionum) et po[p(uli)] / Aveiat(ium) Vestinor(um) summo magistro Septaquis patrono / Peltuinatium ob perpetuo et sim-/plicissimo eius erga se amore / provoc^r a ⁷ti patrono dignissimo / pagani.</i>
IV.21. Amiternum	<i>--- / [---] II [---] / [--- d]e pagi [decreto] [---] / [---] DE D[---].</i>
vico urbano	
CIL IX, 4359	<i>Imp(eratori) Caes(ari) [Traian]o Hadriano A[ug(usto)] / pont(ifici) max(imo) trib(unicia) pot(estate) XIIIX co(n)s(uli) III p(atri) [p(atriae)] / vicani Forulani.</i>
CIL IX, 4399 = EDR185422 del 28-09-2022 (S. Bellocchi)	<i>C(aio) Sallio C(ai) f(ilio) / Qui(rina) Proculo / sacerdoti Lanuvi-/norum inmuni (!) pon-/tifici 5 patrono civi-/tatis</i>

	<i>Amiterninorum / iterum q(uin)q(uennali) summo / magistro Septaquis / ob merita et amorem / 10 eius vicani Forulani / patrono bene merenti / l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum).</i>
CIL IX, 8215 = EDR100061 del 01-07-2022 (S. Bellocchi, G. di Giacomo)	<i>M(arco) Aurelio / Caesari / Imp(eratoris) Caes(aris) T(iti) Aeli Hadri[a]-ni Antonini Aug(usti) Pii / 5 fil(io) trib(unicia) pot(estate) co(n)s(uli) / II / Forulani / ex re pub(lica) sua.</i>
vico rurale?	
CIL IX, 8218	<i>Attiae Q(uinti) f(iliae) Piae / Iuliani / vicani Forenses / hon(ore) accep(to) impe(n)s(am) / 5 remisit / i(i)dem huic prima[e] / vici / honor(em) decrev[e]-runt.</i>
pago rurale e vico urbano	
IV.20. Amiternum	<i>Fl(avio) Constantino et Rufio Albino co(n)s(ulibu)s / XV Kal(endas) Ienuarias (!) / Cum universi pagani seu vicani Forulani in [e]-pulo Aug(usteo?) frequentes obvenissent ibi Antis[tius] / 5 Lucentius proc(urator) / eorum v(erba) f(ecit): (vac.) “Quanta sit b[enivo-] / lentia quantus(que) honor olim proscriptum ge[nus] / Salliorum patronatus patriae n(ostrae) / Amiternin[or(um)] / semper vos domini convicani omnes meminis[se] / certus sum (vac.) et quia pro<vo>cat nos dignitas a<t>que a[mo(r)] / 10 C(ai) Sallii Sofronii iun(ioris) patroni ord(inis) et patr(iae) n(ostrae) / Amit[er(ninorum)] / filius C(ai) Salli Sofroni Pompeiani p(erfectissimi) v(iri) pat(roni) ordi[nis] / populi civitatum Amiterninorum Reatinorum / Interamnatium Praetuttinorum et Ave<ia>tium [V(estinorum)] / cuius refoveamus benignum honorem adque (!) r[eno-] 15 vandam dignitatem (vac.) omnes igitur domini h[unc] / iuvenem Sallium Sofronium patronum nobis et vi[co] / praeficiamus cuiusq(ue) fides et benivola (!) affectio qu[anta] / et qualia erga eius in nobis ante{h}a proces[serit] / de cuius pr(a)estantia plur{i}a in nos conferr[i] spere] / 20 mus”. Q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret) u(niversi) i(ta) c(ensuerunt). / “Placet et nobis ius[ta] / legatio tua et eius paterna benivola (!) fama nobi[s et] / patriae n(ostrae) olim titulis patronatus pro<s>cripta hab[eri] / et eius Sofroni iun(ioris) affectio sincera{ra} et lau[dabi]-lis 25 prudentia quam omnes viriq(ue) scimus erga / nos amorem conferre unde spes magna et def[ens]-i<o>nis auxilia beneficiis concurrentibus plur{i}a [in nos] / conferri speremus petendumq(ue) sit de eius [digna]-tione ut hanc scripturam nostram aere in[cisam] / 30 tabula hospitali suscipiat et in aedibu[s suis lo]-co sacrari praecipiat”. Felicit[er]!</i>

fiorente, con un teatro, un anfiteatro, e delle terme potenziato soprattutto dopo la costruzione della via *Claudia Nova* nel 47 d.C.³⁵⁵

L'assetto istituzionale dell'antica *Amiternum* è stato a lungo oggetto di dibattito tra gli studiosi e risulta difficile da ricostruire³⁵⁶. Verosimilmente nel corso del III sec. a.C. ad *Amiternum* era operativo il sistema delle *praefecturae*: l'amministrazione della giustizia era garantita dal perfetto inviato dal *praetor urbanus*. Successivamente, le trasformazioni seguite alla Guerra Sociale determinarono un riassetto dell'organizzazione istituzionale; con la progressiva cessazione delle funzioni del perfetto, il numero dei magistrati sarebbe passato da otto a quattro. La città avrebbe comunque conservato la denominazione di *praefectura*, verosimilmente per continuità linguistica con il precedente assetto giudiziario; come in altri centri sabini, anche il nome di *praefectura Amiternina* fu mantenuto nel tempo³⁵⁷.

Nonostante l'abbondanza di reperti, la loro datazione non è sempre deducibile con esattezza, fatto che compromette la ricostruzione storica delle magistrature. Un nodo centrale della ricerca riguarda la persistenza degli *octoviri*, attestati insieme agli *aediles* anche in piena età augustea, i quali sembrano verosimilmente risalire al previo ordinamento sabino³⁵⁸. Secondo l'interpretazione di Simonetta Segenni, tale continuità sarebbe riconducibile al carattere fortemente rurale del territorio, che avrebbe favorito la sopravvivenza dei più antichi assetti istituzionali durante il processo di municipalizzazione dell'Italia seguito alla Guerra Sociale. Il *praefectus iure dicundo* inviato da Roma perse progressivamente le proprie funzioni in favore dei magistrati locali dotati di competenze giurisdizionali, anche se questo processo non avvenne ovunque immediatamente dopo l'89 a.C. È possibile che la trasformazione urbana e l'istituzione del collegio duovirale avessero coinciso con il passaggio di *Amiternum* a *municipium* e che la concessione di poteri giurisdicenti ai magistrati locali avesse comportato una riorganizzazione interna del collegio

³⁵⁵ Cfr. CIL IX, 4196 = EDR157659 del 20-02-2022 (M. Bellomo) per le *balneae Amiterninis*. Sulla presenza della strada come propulsore dello sviluppo del centro si vd. MIGLIARIO 1995, pp. 107–108.

³⁵⁶ Come ha ribadito ancora recentemente SEGENNI 2017, p. 107. I racconti di Livio si fermano agli eventi riguardanti la conquista romana del territorio dei Sabini e tutte le fonti a disposizione per il periodo tardorepubblicano e del principato sono esclusivamente epigrafiche.

³⁵⁷ *Ibidem*, pp. 103–106 ; GALLO 2018, pp. 168–171. Di età augustea la dedica alla fortuna recante *praefectura Amiternina*: CIL IX, 4182 = EDR185181 del 27-09-2022 (S. Bellocchi).

³⁵⁸ SEGENNI 2008, pp. 718–719 per i riferimenti epigrafici. Un riassunto in SEGENNI 1992, pp. 20–21 su *Amiternum* ; CURCHIN 2016, pp. 27–31 in generale sugli *octoviri*. Per la dedica di età augustea CIL IX, 4182 = EDR185181 del 27-09-2022 (S. Bellocchi).

ottovirale, con una distinzione gerarchica tra magistrati titolari di funzioni giurisdizionali e magistrati con competenze edilizie³⁵⁹.

Il vicus dei Forulani

Livio – riportando il racconto dello storico Celio Antipatro vissuto nel II sec. a.C. – descrive il percorso di Annibale verso il *Samnium* attraverso una serie di agglomerati urbani³⁶⁰:

Coelius Romam euntem ab Ereto deuertisse eo Hannibalem tradit, iterque eius ab Reate Cutiliisque et ab Amiterno orditur: ex Campania in Samnium, inde in Paelignos peruenisse, praeterque oppidum Sulmonem in Marrucinos transisse; inde Albensi agro in Marsos, **hinc Amiternum Forulosque uicum uenisse.**

Particolarmente significativo in questo passo è il riferimento a un *vicus dei Foruli* in connessione con la *civitas* di *Amiternum* costituita ormai da più di un secolo. Un ulteriore richiamo a una comunità dei *Foruli* si trova in Strabone, che nella descrizione delle città del *Samnium* – tra cui *Amiternum* e Reate – menziona anche i Φόρουλοι³⁶¹:

πόλεις δ' ἔχουσιν ὀλίγας καὶ τεταπεινωμένας διὰ τοὺς συνεχεῖς πολέμους, Ἀμίτερνον καὶ Ῥεᾶτε, ὧ πλησιάζει κόμη Ἰντεροκρέα καὶ τὰ ἐν Κωτιλίαις ψυχρὰ ὕδατα, ἀφ' ὧν καὶ πίνουσι καὶ ἐγκαθίζοντες θεραπεύονται νόσους. Σαβίνων δ' εἰσὶ καὶ οἱ Φόρουλοι, πέτραι πρὸς ἀπόστασιν μᾶλλον ἢ κατοικίαν εὐφρεῖς.

Che il *vicus Forulis* fosse sviluppato già in età giulio-claudia, lo si evince da alcuni

³⁵⁹ SEGNNI 1985, pp. 67–70 ; 2008, pp. 716–718 ; 2017, p. 106. Una proposta, che tuttavia trova scarso fondamento nelle fonti, è stata avanzata da SISANI 2010, il quale, basandosi sulla datazione delle epigrafi di *Amiternum*, ha ipotizzato che la magistratura duovirale fosse subentrata a quella ottovirale. Quest'ultima, pur sopravvivendo fino alla prima metà del II secolo d.C., sarebbe stata rifunzionalizzata per indicare cariche inferiori rispetto ai nuovi duoviri. Lo schema di Sisani non viene confermato, come egli stesso ammette, dall'iscrizione di *Attius Tergus*, posteriore alle più antiche epigrafi in cui compare il duovirato. Egli colloca la carriera di *Attius Tergus* nella prima metà del II secolo d.C., ipotizzando che la dedica sia stata eretta dalla figlia in un momento anteriore al matrimonio, come suggerisce la formula onomastica dell'iscrizione, priva del cognome del coniuge, cfr. *Ibidem*, pp. 203–204.

³⁶⁰ Liv. 26.12.12.

³⁶¹ Strabone V.3.1. Si segnala anche un riferimento in Virgilio (Aen. VII.714): *qui colunt Forulosque*.

elementi. Non solo era anche luogo di passaggio della via *Claudia Nova* (come ricordato in **CIL IX, 5959**), come fu il luogo dove presumibilmente si avevano festeggiato prima i giochi in onore di Augusto nel 2 d.C. (**CIL IX, 8211**). L'attuale Civitatomassa, località situata in campagna, è identificata come il punto nell'*ager* di *Amiternum* dove sarebbe stata insediato questo *vicus* proprio dovuto ai ritrovamenti epigrafici³⁶²; il fatto che anche in quell'area siano state rinvenute iscrizioni di *octoviri* porta Leonard Curchin ad una riflessione suggestiva: non si tratta di identificare queste magistrature con il quadro amministrativo del *vicus*, bensì di riconoscere in queste iscrizioni l'indizio della loro residenza nei villaggi rurali, dove essi possedevano probabilmente proprietà fondiarie³⁶³.

Il *vicus* aveva autonomia per gestire il proprio patrimonio, visibile dal fatto che i suoi magistrati erano in grado di allestire alle spese della comunità (*ex re pub(lica) sua*) un piedestallo in onore dell'imperatore Antonino Pio (**CIL IX, 8215**)³⁶⁴. Il fatto che la dedica a Proculus (**CIL IX, 4399**) sia stata realizzata con l'autorizzazione per l'uso del terreno concessa dall'organo decurionale solleva alcuni interrogativi. È probabile che il collegio decurionale a cui si fa riferimento fosse quello cittadino: l'iscrizione, rinvenuta reimpiegata nella muratura della chiesa di S. Vittorino fu allestita dai *vicani Forulani* per forse essere esposta in città o almeno in un territorio che appartenesse ad essa, la quale avrebbe dovuto cedere il concesso per l'allestimento.

Quadro ragionato d'insieme

L'articolazione di *vici* e *pagi* nell'*ager* di *Amiternum*

Dalla testimonianza di Livio sembra chiaro la città di *Amiternum* aveva ad essa collegato un insediamento secondario facilmente identificabile come tale (*Amiternum Forulosque uicum*). Le attestazioni di *pagi* sono però esigue in questo territorio. Un sviluppo di questa realtà nel tardoantico si rintraccia nella tavola Costantiniana datata al 335 d.C. e nella quale si rende chiara l'identificazione della popolazione che abitava l'*ager*

³⁶² Civitatomassa corrisponde al luogo di rinvenimento di **CIL IX, 4359, 4399; IV.20. Amiternum**.

³⁶³ CURCHIN 2016, p. 31. **CIL IX, 4398; 4400**. Un intuizione per certi versi precedentemente avanzata da Segenni, nonostante si rifacesse al paradigma "paganico-vicano": SEGENNI 1985, p. 70.

³⁶⁴ SEGENNI 1985, p. 55, nt. 34, 67–68, 167–185 ; BUONOCORE, FIRPO 1991, pp. 705–707. Per le fonti letterarie relative a questo *vicus* cfr. SEGENNI 1985, pp. 167–168.

come l'insieme dei *pagani* e *vicani Forulani*³⁶⁵. Rimane incerto se la comunità dei pagani risiedesse nell'*ager* di Amiternum o fosse invece in qualche modo connessa al *vicus* — strutturalmente ben organizzato, come si è visto — forse quale suo sviluppo in età tardoantica.

Inoltre, dalle dediche poste ai membri dell'élite politica, siamo a conoscenza che *Attia Pia* ricevette l'onore da parte dei *vicani Forenses* (CIL IX, 8218). Segenni, seguita da Letta, ha ritenuto improbabile che questi *vicani* fossero da riferirsi agli abitanti di quartiere della città di *Amiternum*, poiché in memoria della stessa donna fu posta anche un'altra iscrizione i cui dedicanti furono i *municipes Amiternini*: in questo quadro, il *vicus* sarebbe da trovarsi nel territorio della città di *Amiternum*³⁶⁶. Todisco, invece, propende per l'ipotesi che si trattasse di un *vicus* urbano, un quartiere della città, in riferimento all'aggettivo *forensis* che rimanderebbe invece alla sfera del *forum*³⁶⁷.

Evergesia pubblica agli imperatori e ai singoli

L'allestimento di una tavola bronzea da parte delle comunità rurali corrisponde ad un fenomeno molto raro e carica di significato politico lo stesso documento, che diventa un *titulus patronatus*³⁶⁸. Non essa però l'unica dedica agli imperatori. Nell'iscrizione in onore di Marco Aurelio (CIL IX, 8215), si legge che i *vicani* procedettero all'erezione del monumento *ex re publica sua*, esplicito riferimento alle risorse con cui potettero finanziare

³⁶⁵ Per i dati relativi all'estensione approssimativa del territorio di Amiternum, cfr. SEGNNI 1985, pp. 37–43.

³⁶⁶ CIL IX, 4456 = EDR185589 del 12-10-2022 (S. Bellocchi). SEGNNI 1992, p. 82, nr. 30 ; LETTA 1993, pp. 45–46. Questo reperto apre il problema di considerare o meno i *vicani* come parte o meno del gruppo dei *municipes*. Anche trattandosi di un *vicus* rurale, avanza TODISCO 2011, p. 107, nt. 182, i *vicani* sarebbero anch'essi *municipes*. Il fatto che si presentino come due committenti distinti, tuttavia, troverebbe un'attestazione in AE 2009, 296 rinvenuta a *Trebula Suffenas*: una dedica posta in onore dal pretore *Lucius Cornelius Balbus* da parte dei *municipes et vic(ani)*, secondo la recente lettura di Maria Grazia Granino Cecere. Sul concetto di "*vicus urbanus*" cfr. IASIELLO 2007.

³⁶⁷ Con la lettura di *forenses* derivante da *foris/foras* in relazione a quegli che abitano fuori delle mura della città è concorde LETTA 1993, pp. 45–46. Contro questa lettura e per le considerazioni sui *fora* cfr. TODISCO 2011, p. 107, nt. 182. Un'iscrizione di Cordoba presenta come dedicante il collettivo i *vicani / vici Forensis*, i quali CURCHIN 1985, p. 335 identifica come gli abitanti di un quartiere cittadino. Per altri esempi cfr. TODISCO 2011, p. 107, nt. 182. Un *pagus Forensis* è attestato in III.Luc.2. Volcei del 323 d.C., elemento che, forse dovuto alla cronologia, sollecita comunque interrogativi sullo sviluppo del *pagus* in una fisionomia urbana, dotato appunto da un *forum*.

³⁶⁸ Per altri reperti che testimoniano *patroni vici* cfr. TODISCO 2011, p. 129, nt. 272.

la dedica, richiamando però allo stesso tempo il loro senso di autonomia giuridica.

Per quanto riguarda le dediche poste ai membri dell'élite politica, siamo a conoscenza che *Attia Pia* ricevette l'onore da parte dei *vicani Forenses* (CIL IX, 8218); in sua memoria fu posta anche un'altra iscrizione i cui dedicanti furono i *municipes Amiternini*³⁶⁹. Con l'espressione *impensam remisit* si attesta pubblicamente il meccanismo di evergesia locale, secondo il quale il beneficiario dell'onore mostra la sua soddisfazione per il pubblico riconoscimento e fornisce di tasca propria i mezzi economici per la costruzione del monumento che eterni l'onore ricevuto: si deduce che sia stata proprio la benefattrice a finanziare in prima persona la costruzione dei monumenti a lei dedicati³⁷⁰.

Entrambe le assemblee della città e del *vicus* in due momenti differenti decederono di presentare onori a questa donna dell'ordine senatorio, moglie di *Tiberius Attius Iulianus* (CIL IX, 4193), che nel II secolo d.C. aveva ricoperto le cariche di *decemvir stlitibus iudicandis* e tribuno militare della decima legione³⁷¹. La sola carriera del marito avrebbe potuto giustificare la presenza di *Attia Pia* a Roma in occasione di eventi sociali importanti, il che ci consentirebbe, ad esempio, di supporre la sua presenza ai *Ludi Saeculares* celebrati da Settimio Severo nel 204 d.C., se accettata la proposta di integrazione del nome della donna da parte di Giovanni Battista Pighi³⁷². Il prestigio della donna a livello locale deriva senz'altro anche dall'appartenenza alla famiglia degli *Attii*, i quali ricoprivano una posizione di preminenza sociale ad *Amiternum* nel II secolo d.C.³⁷³ Il gentilizio condiviso tra il marito *Tiberius* e il padre *Quintus* suggerirebbe un legame piuttosto stretto tra i membri dell'élite locale. Un altro esponente di una prestigiosa famiglia ricordato in queste iscrizioni fu *Caius Sallius Proculus* dedicatario di due dediche onorarie: una posta dai *pagani* e un'altra posta dai *vicani*³⁷⁴.

³⁶⁹ CIL IX, 4456 = EDR185589 del 12-10-2022 (S. Bellocchi).

³⁷⁰ Sull'uso diffuso dell'espressione *honore accepto impensam remisit* nell'epigrafia della *Hispania* si veda ORTIZ DE URBINA 2007.

³⁷¹ Per l'indagine prosopografica su *Attia Pia* cfr. Raepsaet-Charlier, 1987, n. 124. Sulla carriera di *Tiberius Attius* si veda PIR², 1357.

³⁷² PIGHI 1965, loc. framm. p. IV, r. 15: *Att[ia] Pia Tibe[ri] Atti Iuliani*.

³⁷³ La discendenza di *Tiberius Iulianus* da *Gaius Attius Celsus*, presumibilmente *adlectus* da Silla e pretore nel 65 a.C., viene ritenuta da Torelli (1982, p. 193) come discutibile, tuttavia.

³⁷⁴ È plausibile che l'iscrizione di dedica del *pagus* sia successiva a quella eretta dal *vicus*, poiché la prima menziona il cognome del dedicatario. Il patronato della *gens Sallia* risulta attestato ancora nel IV secolo, come dimostra una *tabula* di età costantiniana che esprime gratitudine nei confronti di *Caius Sallius Sofronius iunior*, anch'egli, come i suoi antenati, *patronus* della città di *Amiternum* e figlio di *Caius Sallius Sofronius Pompeianus*. Quest'ultimo è ricordato come *patronus ordinis et populi* di varie città: *Amiternum*, *Aveia* (per la quale non si conoscono iscrizioni di *pagi*) e *Peltuinum*.

Quarto Capitolo | Caso di studio 2: le iscrizioni di *pagi* della *regio* X messe in contesto

La base documentaria della *regio* X è tra le più ampie per il territorio dell'Italia romana e l'epigrafia dei *pagi* rispecchia tale tendenza. A differenza di altre *regiones*, qui si rileva una preponderanza di reperti a carattere sacro, quali dediche poste dalla comunità dei *pagani*, altre poste a divinità reinterprete, altre ancora edilizie. Si segnala, inoltre, la presenza di reperti che suggeriscono la definizione di limiti territoriali o distanze rispetto a una rete stradale (*tituli viarum*).

Lo studio sugli insediamenti rurali nella *regio* X si è molto arricchito negli ultimi anni³⁷⁵. Si rileva l'importanza degli studi sull'economia rurale, oltre naturalmente a quelli che sottolineano aspetti di carattere religioso: di particolare rilievo sono i contributi di Gian Luca Gregori, Marjeta Šašel Kos nello studio dei territori rurali con una particolare attenzione alle testimonianze epigrafiche³⁷⁶. Le campagne di scavo, solitamente concentrate nei centri urbani e aree suburbane, consentono ciononostante di gettare nuova luce sulla conoscenza del territorio rurale³⁷⁷.

³⁷⁵ Non sempre, tuttavia, le recenti considerazioni maturate in ambito storiografico sono state considerate nelle interpretazioni su questo ricco *corpus* epigrafico. In alcuni studi, persino di recente pubblicazione, emergono tracce del *pagus* inteso come insediamento indigeno, precedente alla conquista romana, con una connotazione religiosa propria e segni di autonomia politica. La ripresa del paradigma del “*pagus* italico” e la mancata riflessione sul rapporto dei *pagi* con altre realtà del paesaggio invitano a nuove interpretazioni del materiale epigrafico per questo territorio. Per l'ampiezza del materiale epigrafico della *regio* X cfr. GREGORI 2017. Per la ripresa del modello del *pagus* italico nel contesto della *Venetia* si veda ad esempio BASSIGNANO 2011. Benché l'impostazione sia ormai superata per la ripresa del *pagus* quale modalità di insediamento delle antiche popolazioni italiche, vanno tenuti conto gli spunti di carattere economico sul territorio della *Venetia* che suscita il contributo di BUCHI 2000.

³⁷⁶ Senza la pretesa di fare una raccolta esaustiva sull'argomento, si possono ricordare, negli studi in lingua italiana, CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI 2015 ; GALSTERER 1994 ; GREGORI 1993 ; 2017 ; MAINARDIS 2014 ; ŠAŠEL KOS 1990 ; TODISCO 2001 ; VITRI ET AL. 2007.

³⁷⁷ Penso ad esempio a BRECCAROLI TABORELLI 2007. Si vedano, in particolare, le ricerche dell'Università di Padova sul territorio della Pianura Veneta: da segnalare il progetto Via Annia, coordinato dall'Università di Padova in collaborazione con enti locali e soprintendenze del Veneto e Friuli Venezia Giulia, per lo studio degli insediamenti rurali lungo l'antica strada romana che collegava *Adria* ad *Aquileia*, passando per *Patavium* e *Iulia Concordia*.

Distribuzione geografica delle iscrizioni di *pagi* nella *regio* X

È il nucleo epigrafico di *pagi* della *regio* X – del resto, quella che offre la più ampia concentrazione di testimonianze in tutta la Gallia Cisalpina – a definire il profilo della documentazione e a rivelarne la distribuzione fortemente disomogenea. La mappatura dei reperti in base ai luoghi di rinvenimento evidenzia che solo alcune *civitates* compaiono con iscrizioni di *pagi* nei loro dintorni, concentrate prevalentemente nella parte centro-orientale del territorio. Il silenzio della documentazione epigrafica di *pagi* non implica però l'inesistenza di quelle comunità. La *tabula alimentaria* di *Veleia* (VIII.1.) attesta, per l'inizio del II secolo d.C., l'esistenza di numerosi *pagi* nel territorio sud-occidentale della pianura padana afferenti alle città di *Placentia*, *Parma* e *Luca* (oltre che naturalmente alla stessa *Veleia*), nonostante di queste comunità non si trovi quasi nessuna traccia nell'epigrafia locale.

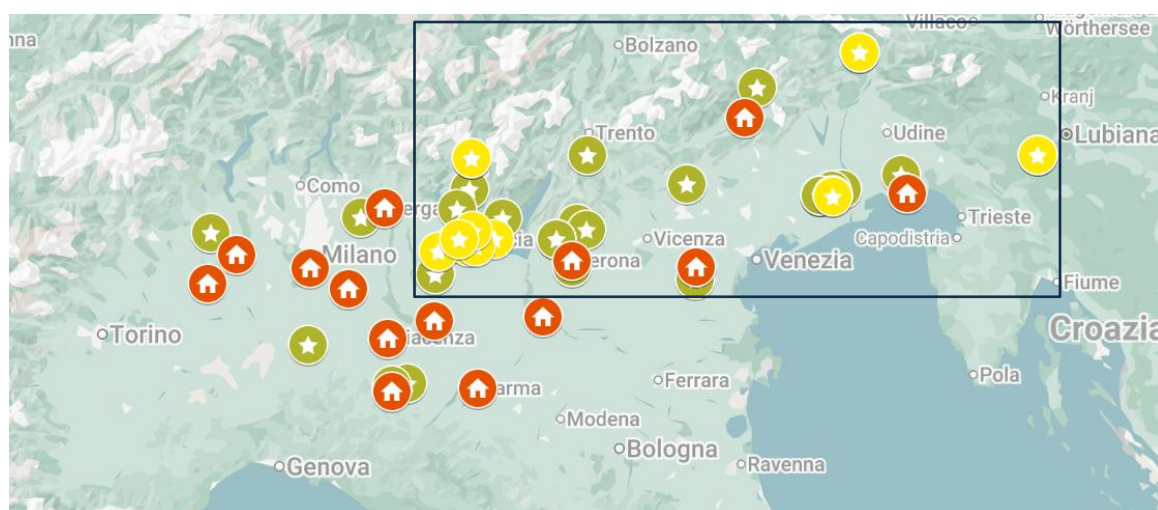


Figura 18: Mappatura delle iscrizioni di *pagi* e *vici* e le rispettive *civitates* nella Gallia Cisalpina (*regiones* VIII, IX, X e XI)

Si segnalano le iscrizioni di *pagi* (verde), di *vici* (giallo), le rispettive *civitates* (arancione); entro la cornice sono identificati le iscrizioni riferibili alla *regio* X.

Forse perché frutto di una conquista avvenuta in tarda età repubblicana – e dunque quasi coincidente storicamente con il processo di municipalizzazione e di urbanizzazione – la sistemazione del territorio rurale della Cisalpina mostra, nei casi in cui si attestano iscrizioni di *pagi*, un'organizzazione più chiaramente strutturata attorno alle *civitates*, a differenza di quanto si osserva nella *regio* IV. Nella maggior parte dei casi, infatti, le iscrizioni di *pagi* rinvenute in ambito rurale nella *regio* X pongono meno problemi di attribuzione ad una *civitas* di riferimento giuridico rispetto a quelle del *Samnium*. Non

mancano tuttavia casi complessi, che saranno discussi nel corso delle pagine seguenti.

Considerando che la quasi totalità dei reperti epigrafici relativi ai *pagi* della Gallia Cisalpina si concentra nella *regio* X e si data alla prima età imperiale, si è ritenuto opportuno metterli a confronto con la documentazione epigrafica dei *vici*, applicando le stesse coordinate geografiche e cronologiche. Il presente caso di studio analizza, procedendo da est verso ovest, i contesti di rinvenimento delle iscrizioni di *pagi* riferibili alle città di *Aquileia*, *Iulia Concordia*, *Patavium*, *Verona* e *Brixia*.

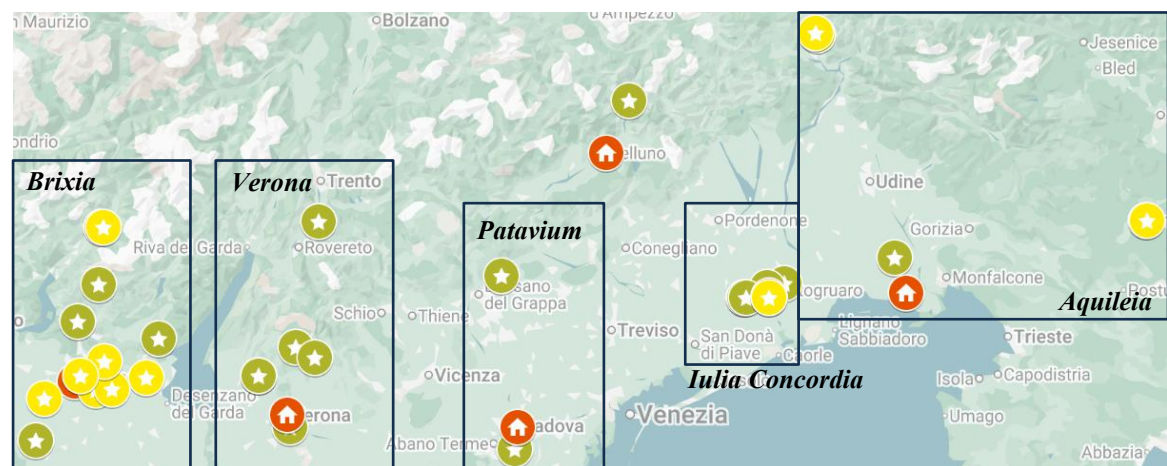


Figura 19: Identificazione schematica delle aree geografiche considerate in questo caso di studio

Distribuzione cronologica delle iscrizioni di *pagi* nella *regio X*

Su un totale di diciotto iscrizioni di *pagi* si registra una sola iscrizione di età repubblicana, datata al periodo triumvirale (**X.15. Brixia**)³⁷⁸. Rinvenuta a Perdegnaga, frazione del comune di San Paolo, e confluita nel patrimonio museale della città di Brescia, l'iscrizione del *pagus Farraticanus* testimonia un momento storico di definizione dei confini territoriali della città di *Brixia* prima di età augustea. Non vi sono invece testimonianze di iscrizioni di *pagi* databili sicuramente al III o al IV sec. d.C. e più della metà è databile al I sec. d.C. Più della metà delle iscrizioni (61%) si data tra l'età augustea e la fine del I sec. d.C.

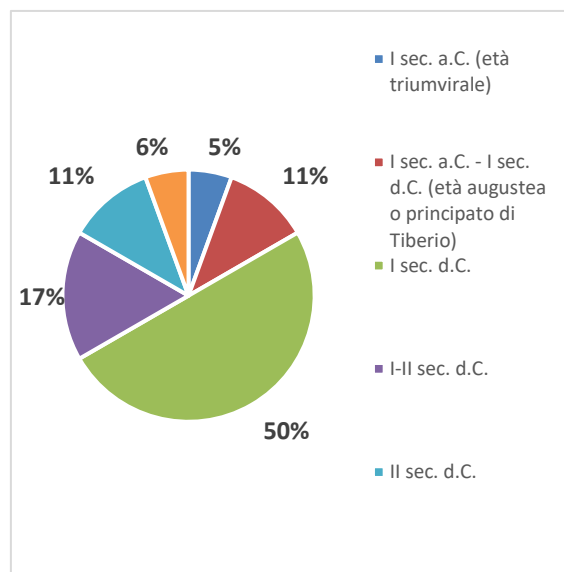


Figura 21: Percentuale di iscrizioni di *pagi* nella *regio X* per datazione approssimativa (18 iscrizioni)

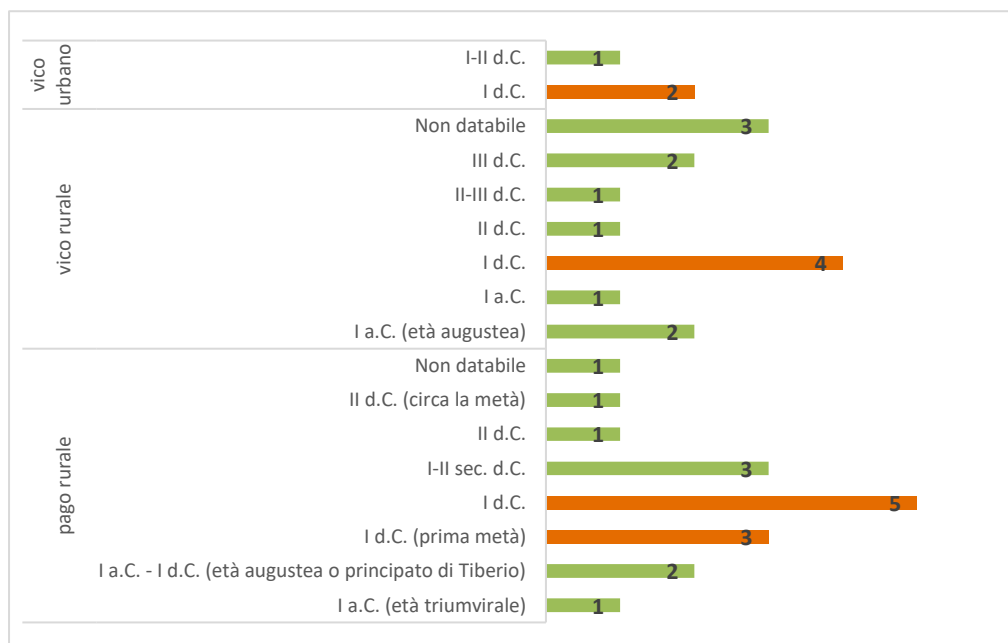


Figura 20: Iscrizioni databili di *pagi* e vici considerate in questo caso di studio (34 iscrizioni)

³⁷⁸ Si tratta di un'ara in pietra proveniente da Botticino che ricorda il permesso concesso dai *pagani Farraticani* per l'allestimento a proprie spese di sette are a due *magistri pagi*, *Marcus* e *Caius Pomponii*, padre e figlio. Di età repubblicana e addirittura anteriori a **X.15. Brixia** sono tre testimonianze di *tituli picti* rinvenute nei pressi della colonia di *Ariminum* (*regio VIII*). Esse sono però di dubbia connessione con il *pagus*: CIL I²-4, 2897a, CIL I²-4, 2897b, CIL I²-4, 2898.

AQUILEIA	
pago rurale	1
X.1. Aquileia	
pago rurale?	1
CIL V, 42 = EDR163363 del 29-07-2019 (C. Gomezel)	
iscrizione ausiliaria all'interpretazione	1
CIL V, 762b = EDR116849 del 09-03-2020 (F. Mainardis)	
Aquileia (Iulium Carnicum)	
vico rurale	2
CIL V, 1829 = EDR007048 del 05-09-2020 (F. Mainardis)	
CIL V, 1830 = EDR007068 del 09-07-2014 (F. Mainardis)	
Aquileia (Nauportus)	
vico rurale	2
CIL III, 3776 = EDR156071 del 31-03-2016 (A. Ragolic)	
CIL III, 3777 = EDR128824 del 28-03-2022 (A. Ragolic)	
BRIXIA	
pago rurale	4
X.15. Brixia	
X.16. Brixia	
X.17. Brixia	
X.18. Brixia	
vico rurale	8
AE 1991, 826 = EDR091290 del 09-03-2007 (D. Fasolini)	
AE 1996, 728 = EDR090817 del 12-01-2007 (G. Migliorati)	
CIL V, 4421 = EDR090214 del 08-09-2006 (G. Migliorati)	
CIL V, 4450 = EDR090738 del 15-12-2006 (D. Fasolini)	
CIL V, 4451 = EDR090971 del 02-02-2007 (G. Migliorati)	
CIL V, 4488 = EDR090279 del 18-09-2006 (G. Migliorati)	
CIL V, 4962 = EDR091200 del 23-02-2007 (D. Fasolini)	
Insc. Italiae X, 5, 845 = EDR090845 del 12-01-2007 (G. Migliorati)	

Brixia (res publica Camunnorum)	
vico urbano	3
CIL V, 4954 = EDR091189 del 23-02-2007 (G. Migliorati)	
CIL V, 4957 = EDR091194 del 23-02-2007 (D. Fasolini)	
CIL V, 4964 = EDR091202 del 02-03-2007 (D. Fasolini)	
IULIA CONCORDIA	
pago rurale	4
X.2. Iulia Concordia	
X.3. Iulia Concordia	
X.4. Iulia Concordia	
X.5. Iulia Concordia	
vico rurale	2
AE 1891, 106 = EDR098093 del 28-11-2007 (G. Cozzarini)	
AE 1981, 102 = EDR098096 del 04-12-2007 (G. Cozzarini)	
PATAVIUM	
pago rurale	2
X.7. Patavium	
X.8. Patavium	
VERONA	
pago rurale	6
X.9. Verona	
X.10. Verona	
X.11. Verona	
X.12. Verona	
X.13. Verona	
X.14. Verona	
iscrizione ausiliaria all'interpretazione	4
CIL V, 3448	
CIL V, 3926 = EDR112970 del 01-06-2023 (S. Braitto; R. Bertolazzi)	
CIL V, 3991 = EDR107664 del 04-08-2011 (R. Bertolazzi)	
Suppl. It. 26, 2012, nr. 15, p. 269 = EDR113212 del 23-08-2011 (R. Bertolazzi)	
Totale	40

Le iscrizioni di *pagi* messe in contesto

Aquileia e il suo territorio

Mappatura delle iscrizioni

L'*ager* della colonia di Aquileia ha restituito un solo caso relativo ai *pagi*: oltre all'iscrizione che ricorda i *pagani Meteiensis* (CIL V, 42) nota per tradizione manoscritta e ritenuta falsa da alcuni studiosi (ad esempio Theodor Mommsen e Silvo Panciera), ma recentemente rivalutata da Fulvia Mainardis³⁷⁹, vi sono due testi incisi sullo stesso marmo, connessi al culto della *Bona Dea* e a cui sono associate *magistrae* (X.1. Aquileia) e *ministrae* (CIL V, 762b). Nonostante non si riscontrino reperti di *vici* nel territorio gestito direttamente dalla colonia³⁸⁰, vi sono reperti di realtà vicane relativi a *Iulium Carnicum* e *Nauportus*, centri minori nel territorio dell'antica colonia di Aquileia. Un'iscrizione ricorda due *magistri vici* di condizione libertina impegnati nella ricostruzione, a proprie spese, di un *aedes* dedicato a *Belunus* (CIL V, 1829); mentre CIL V, 1830 ricorda *magistri vici* associati ad altri *magistri* probabilmente coinvolti nel culto di *Herculis* e impegnati, a proprie spese, nella costruzione o restauro di un *aedes* dedicato a quella divinità. Da *Nauportus* invece e databili entrambi a età repubblicana (I sec. a.C.): CIL III, 3776, che ricorda *magistri vici* che *de vi(ci) s(ententia)* incaricati della costruzione di un *aedes Aequor(nae)*; e CIL III, 3777, che ricorda *magistri vici de vici sententia* impegnati nella costruzione di un *porticus*.

³⁷⁹ Cfr. MAINARDIS 2018.

³⁸⁰ Nel *corpus* delle iscrizioni di *Aquileia* rientrano tre iscrizioni funerarie che recano un riferimento a *vici* provinciali, non costituendo pertanto attestazioni di queste realtà rurali per il territorio della colonia. A titolo illustrativo, si possono nominare: CIL V, 898 = EDR144749 del 16-02-2015 (L. Cigaina), rinvenuta presso l'attuale località di Beligna, ricorda un militare della legione Augusta nato nel *vicus Zatidis* in Dardania; e CIL V, 892 = EDR117753 del 21-02-2012 (L. Cigaina) ricorda un soldato della prima legione nato in un *vicus* [---]diano nel territorio di Marcianopoli in Tracia. Inoltre, *Inscr. Aquileiae* nr. 2873 = EDR117960 del 30-08-2018 (L. Cigaina) ricorda che il banchetto dopo la morte del dedicante e di sua moglie verrà celebrato dai suoi liberti e dai successori presso la loro stessa tomba, con un vino prodotto dai Marciani *in vic(o) provinc(iali?)*.

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
X.1. Aquileia	<i>Bonae Deae Pagānae / Rufria C(ai) f(ilia) Festa / Caecilia Q(uinti) l(iberta) Scylace / magistrae / 5 d(e) p(ecunia) s(ua).</i>
vico rurale	
CIL III, 3776 = EDR156071 del 31-03-2016 (A. Ragolic)	<i>P(ublius) Petronius P(ublī) l(ibertus) / Amphio C(aius) Fabius C(ai) l(ibertus) / Corbo / mag(istri) vici aedem / 5 Aequor(nae) de vi(ci) / s(ententia) f(aciendum) coir(averunt).</i>
CIL III, 3777 = EDR128824 del 28-03-2022 (A. Ragolic)	<i>Q(uintus) Annaius Q(uinti) l(ibertus) / Torravius M(arcus) Fulginas M(arci) l(ibertus) / Philogenes mag(istri) vici de / vic(i) s(ententia) portic(um) f(aciundam) coir(averunt).</i>
CIL V, 1829 = EDR007048 del 05-09-2020 (F. Mainardis)	<i>[- - -] / Q(ui) s(upra) s(cripti) s(unt) aedem Belini [su]a pecunia refecere et / [clu]pēa inaurata in fastigio V 5 et signa duo dedere. / [P(ublio)] Erbonio P(ubli) l(iberto) Principe, / [Se]x(to) [V]otticio Sex(ti) l(iberto) Argentillo / mag(istris) vic(i).</i>
CIL V, 1830 = EDR007068 del 09-07-2014 (F. Mainardis)	<i>[S]ex(tus) Erbonius Sex(ti) (et) Sex(ti) l(ibertus) Fron[to], / [-] Regontius Primī et Genti l(ibertus) Iucu[ndio], / [Se]x(tus) Votticius Argentil(li) l(ibertus) Amor, / [T(itus)] Titius T(iti) l(ibertus) Philemon, 5 [S]ex(tus) Erbonius Sex(ti) l(ibertus) Philogen[es], / [-] Gavius Philemonis l(ibertus) Hilario, / [L(ucius)] Regontius L(uci) l(ibertus) Stepanus, / [-] Mulvius Ditionis l(ibertus) Senecio, / [L(ucius)] Gavius L(uci) l(ibertus) Gratus, / 10 [Hi]larus Vetti T(iti) ser(vus), [m]agistrī aedem Herculis d(e) s(ua) p(ecunia) t[--- ?], / [Se]x(to) Erbonio Sex(ti) l(iberto) Diphilo, / [M(arco)] Quinctilio M(arci) l(iberto) Donato / mag(istris) vici.</i>
Iscrizione ausiliaria all'interpretazione	
CIL V, 762b = EDR116849 del 09-03-2020 (F. Mainardis)	<i>Decidia L(ucii) f(ilia) Paulla / et Pupia L(ucii) l(iberta) Peregrin[a] / ministrae / Bonae Deae / 5 aedem fecerunt / p(ecunia) s(ua).</i>

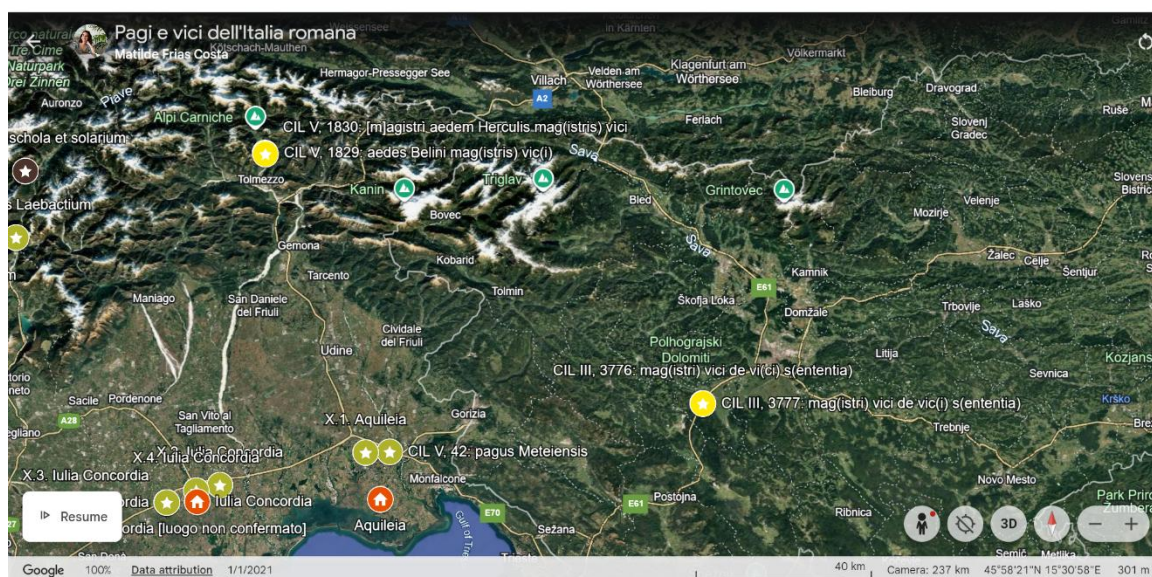


Figura 22: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Aquileia

Storia istituzionale di Aquileia

La deduzione della colonia di *Aquileia* si data al 181 a.C. Essa venne elevata al rango di *municipium* tramite la *lex Iulia* dell'89, insieme a Cremona³⁸¹. *Aquileia* presenta un patrimonio epigrafico assai considerevole per l'età repubblicana con la stragrande maggioranza dei reperti epigrafici appartenenti alla fase municipale³⁸². In effetti, la documentazione epigrafica ha permesso di ricostruire il sistema amministrativo della colonia probabilmente nella sua totalità³⁸³. L'assetto magistratuale della colonia era composto da un collegio duovirale, da due *aediles*, cinque *quaestores* e due censori eletti ogni cinque anni³⁸⁴.

³⁸¹ BANDELLI 1990, p. 260. Cfr. Aulo Gellio 4.4.3.

³⁸² Seguendo i numeri di *Ibidem*, p. 261, nt. 68, da un *corpus* di 160-180 reperti di Aquileia repubblicana, solo una ventina si data alla fase della colonia latina. Per ulteriori informazioni sul *corpus* epigrafico cfr. BANDELLI 1984.

³⁸³ In generale per lo statuto giuridico della città in età repubblicana, la descrizione dei quadri magistratuali e considerazioni con la presenza di duoviri e *aediles* cfr. BANDELLI 1990, pp. 257–258.

³⁸⁴ *Duoviri*: CIL V, 971 = CIL I² 2203 = EDR118688 del 10-05-2016 (M. Chiabá). *Aediles*: CIL I² 2196 = EDR118609 del 09-10-2020 (M. Chiabá). *Quaestores*: CIL I² 3423 = EDR118768 del 11-05-2016 (M. Chiabá). Censori: CIL I² 3420 = EDR118860 del 23-06-2014 (M. Chiabá). Il ricorso a magistrati straordinari è inoltre attestato forse prima del 90 a.C. se si accetta la datazione di CIL I² 2648 a età repubblicana, cfr. BANDELLI 1984, p. 178, nt. 25 ; 1990, p. 258, nt. 49. Per le indicazioni sulle opere di carattere pubblico in particolare un'iscrizione relativa a un *forum pequarium* (databile al 148 a.C., stesso anno della costruzione della Via Postumia), cfr. *Ibidem*, pp. 258–259, nt. 51.

I vici di *Iulium Carnicum* e di *Nauportus*

È possibile che Cesare procedette ad una risistemazione dell'*ager* di Aquileia che portò allo sviluppo istituzionale di due centri quali *Iulium Carnicum* e di *Nauportus*³⁸⁵.

Il contesto archeologico suggerisce che *Iulium Carnicum* godesse di alcuna centralità in una zona dove pare siano assenti altri insediamenti³⁸⁶. Due documenti provenienti di *Iulium Carnicum* fanno riferimento esplicito a *magistri vici* incaricati con fondi personali della costruzione di uno spazio sacro (*aedes*) dedicato a *Belenus* (CIL V, 1829) e a *Hercules* (CIL V, 1830). Entro la seconda metà del I secolo a.C., un ampio progetto di rinnovamento urbano trasformò profondamente il volto del centro, interessando edifici pubblici e altre infrastrutture. L'intenso programma di monumentalizzazione degli spazi e degli edifici si compì infine in età augustea³⁸⁷.

Naupartus compare in alcune istanze nelle fonti letterarie. Di particolare rilievo è la testimonianza di Tacito in cui si cita che, in contesto di conflitto bellico, i manipoli furono inviati a *Naupartus* per la costruzione di strade e ponti e che i *vici* circondanti furono saccheggiati, i quali sono appunto distinti da *Naupartus* addirittura paragonato a *municipium* (*quod municipii instar erat*)³⁸⁸. Fino al 52 a.C. circa, quando *Tergeste* ottenne lo statuto di colonia, è molto probabile che *Nauportus* dipendesse giuridicamente dalla colonia più vicina, *Aquileia*. Questa è la fase che corrisponde ad un maggior sviluppo del piccolo centro. Due iscrizioni, che recano *de vici sententia*: CIL III, 3776 e CIL III, 3777, si datano alla prima metà del I secolo a.C. e rivelano un'organizzazione territoriale in un *vicus* con quadri amministrativi propri³⁸⁹.

³⁸⁵ Sul carattere amministrativo di *Iulium Carnicum* si veda GREGORI 2001 ; MAINARDIS 2001. Per *Nauportus* ŠAŠEL KOS 1990.

³⁸⁶ MAINARDIS 2008, pp. 36–43. TODISCO 2011, pp. 114–115, 138–139 avanza l'ipotesi che questi insediamenti rurali rientrassero nella categoria di *vici res publica* secondo la definizione di Festo.

³⁸⁷ MAINARDIS, ORIOLO 2001 ; VITRI ET AL. 2007.

³⁸⁸ ŠAŠEL KOS 1990 ; TODISCO 2011, p. 138, nt. 298. Tac. *Ann.* 1.20. Il culto di *Belenus* è attestato nelle territorio degli intorni di *Aquileia*, *Iulia Concordia* e *Iulium Carnicum*, *Ibidem*, p. 189.

³⁸⁹ ŠAŠEL KOS 1990, p. 159 in particolare. Da sottolineare le considerazioni della studiosa sulla competenza dei *magistri vici* anche in ambito economico e di gestione nell'organizzazione del commercio portuario che caratterizzava l'insediamento rurale: "Inscriptions testify that they were all involved as benefactors in local building activity, but their main occupation must very probably have been the organization of traffic on road and river, toll collecting, cattle-breeding, trade, and manufacture."

Il *pagus* nel territorio di *Aquileia*

L'unica traccia accertata dell'esistenza di una comunità di *pagus* nell'*ager* della colonia di Aquileia è **X.1. Aquileia** che reca l'epiteto di "pagana", attribuito alla *Bona Dea* e forse da intendersi come "protettrice del *pagus*"³⁹⁰. L'ipotesi di un insediamento rurale dotato di un ufficio sacerdotale risulta ancor meno sicura nel caso dell'iscrizione **CIL V, 762b**, che non menziona il *pagus*³⁹¹. È possibile, anche se non certo, che tanto *magistrae* come *ministrae* facessero parte di un collegio dedicato alla *Bona Dea* e associato a un santuario costruito nel *pagus* della colonia. L'assenza di un chiaro riferimento al *pagus* in questa iscrizione non permette ulteriori considerazioni in merito, nonostante il culto della *Bona Dea* ampiamente attestato nel *corpus* di iscrizioni della città di *Aquileia*³⁹².

Quadro ragionato d'insieme

Evergesia e edilizia sacra

La stele opistografa testimonia l'ufficio sacerdotale collegato alla *Bona Dea*: se in **X.1. Aquileia** essa appare come divinità a cui le *magistrae Rufia Festa* e *Caecilia Scylace* dedicano l'iscrizione, in **CIL V, 762b** si ricorda che le *ministrae Decidia Paulla* e *Pupia Peregrina* si riconoscono come addette al culto della dea. Entrambe le iscrizioni sono datate ad età giulio-claudia, momento in cui il culto raggiunse il suo apice di popolarità, forse come conseguenza dell'intervento di Livia moglie di Augusto nota per la sua devozione alla *Bona Dea*³⁹³.

La stele opistografa rivela la presenza di un *collegium* femminile di *ministrae* e di

³⁹⁰ Sull'iscrizione dei *pagani Meteienses* conosciuta per tradizione manoscritta e la cui veracità è discussa tra gli studiosi cfr. MAINARDIS 2018.

³⁹¹ BASSIGNANO 2011 dà per scontato che il culto ci fosse anche nel *pagus*. In generale per uno studio sul culto di *Bona Dea* si veda BROUWER 1989; GATTO 2019.

³⁹² L'organizzazione del culto alla *Bona Dea* in un *collegium* è attestata in altre iscrizioni come CIL X, 4849 = EDR119568 del 23-03-2017 (G. Corazza), rinvenuta a *Venafrum* (*regio* I), ormai irreperibile e datata tra il II e il III secolo d.C. Ad *Aquileia* sono attestate iscrizioni che testimoniano il culto di *Bona Dea*, prevalentemente venerato dalle donne; per la presenza di addetti maschili, cfr. ARNHOLD 2015.

³⁹³ È stato avanzato dagli studi la possibilità che Livia, moglie di Augusto, abbia contribuito alla diffusione del culto, nota per la sua devozione alla dea, su cui si veda Ovidio (*Fasti*, 5. 149-158); GATTO 2016.

magistrae, composto da *ingenue* e liberte. Le iscrizioni forniscono indicazioni importanti sullo statuto sociale ed economico di queste donne e che verosimilmente godevano anche di una significativa visibilità sociale e pubblica³⁹⁴. Il sacerdozio non era di fatto riservato esclusivamente a donne di alto rango, ma poteva rappresentare un potenziale mezzo di avanzamento sociale. L'iscrizione scoperta nel territorio di Aquileia conferma la capacità economica delle *magistrae* del culto di *Bona Dea* e il prestigio sociale di cui probabilmente godevano nel territorio rurale: contribuendo volontariamente a un beneficio comunitario, queste donne mostravano un chiaro atto evergetico (*de pecunia sua*). Resta suggestivo benché ipotetico che *Bona Dea* potesse ricoprire il ruolo di dea tutelare del *pagus* di *Aquileia*; di fatto, la natura privata del finanziamento lascerebbe intendere un culto di ambito non istituzionale, distinto dalla manifestazione ufficiale in ambito urbano³⁹⁵.

Con il loro contributo volontario a favore della collettività, le dedicanti si fecero promotrici di un atto di evergetismo, finanziando con risorse proprie la costruzione di un altare o di un piccolo santuario; diverso il caso del *pagus* dell'attuale Prezza, dove l'edificazione di un *templum* dedicato alla *Bona Dea* avrebbe implicato la definizione di un'area sacra probabilmente articolata in più strutture, tra cui un'*aedes*. In quest'ultimo caso, l'intervento fu sottoposto alla deliberazione del collegio del *pagus*, come attesta la formula *pagi decreto*: i *magistri* appaiono dunque impegnati in un incarico di natura amministrativa, sovrintendendo ai lavori e facendo verosimilmente ricorso ai fondi dell'erario del *pagus*.

³⁹⁴ Per gli aspetti sociali ed economici delle sacerdotesse del culto di *Bona Dea* cfr. MAGNANI 2005 ; MAINARDIS 2005 ; GATTO 2016.

³⁹⁵ GATTO 2019, p. 225.

Iulia Concordia e il suo territorio

Mappatura delle iscrizioni

Dall'ager di Iulia Concordia provengono quattro cippi di confine a segnalare la competenza di ognuna delle comunità del *pagus* sulla strada. Sono attestati quindi il *pagus Facanis* (X.2.), il *pagus Valens* (X.3. Iulia), il *pagus Calatanus* (X.4.) e il *pagus Gaiarinus* (X.5.). Le prime tre portano il riferimento al tratto della *Via Annia* corrispondente al luogo dove sarebbero state poste le iscrizioni. Due reperti databili alla fine del IV sec. d.C. testimoniano la presenza di almeno un *vicus* nell'ager di *Iulia Concordia*: il primo ricorda un cavaliere *cataphractarius* originario del *vicus Suriliacus* (AE 1891, 106), la seconda un atto onorario dei *convicani* in memoria del defunto Flavius Ziper (AE 1891, 102).

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
X.2. Iulia Concordia	<i>Pagi / Facanis / ped(es) ((mille)) DCC-/LV.</i>
X.3. Iulia Concordia	<i>Pag(i) / Valeñt(is) / p(edes) / CCCCLI.</i>
X.4. Iulia Concordia	<i>Pag(i) / Calatan(i) / [p(edes) vel p(assus)- - -]X [- - -] / [- - -].</i>
X.5. Iulia Concordia	<i>Pag(i) / Gaiarin(i) / DCCİXXL / II s(emis).</i>
vico rurale	
AE 1891, 106 = EDR098093 del 28-11-2007 (G. Cozzarini)	<i>Flavius Severianus centenarius / de numerum equitua catafractariorua / militavit annis XXII habiens parentes aiiariua XI / de vico Suriliacis; si qis voluerit eam arcam aperire / 5 dabit poenam fisci (viribus) auri p(ondo) duum.</i>
AE 1891, 102 = EDR098096 del 04-12-2007 (G. Cozzarini)	<i>Fl(avius) Ziper cap(ut?) c(entenarius?) de n(umero) prime Martie vic(tricis) an-/nis vixit XXVII, milita(vit) stipe(ndiis) VIII. / Fi(avi)i Vitaiis q(uaestor) et Maximianus armat(ura) convicani fecerunt de prop(rio); si quis / 5 arcam au(t) viterare voiuert / [au(t) aperire?], inferat eisco auri iir-/ras octo, iuxta et poena capitis.</i>

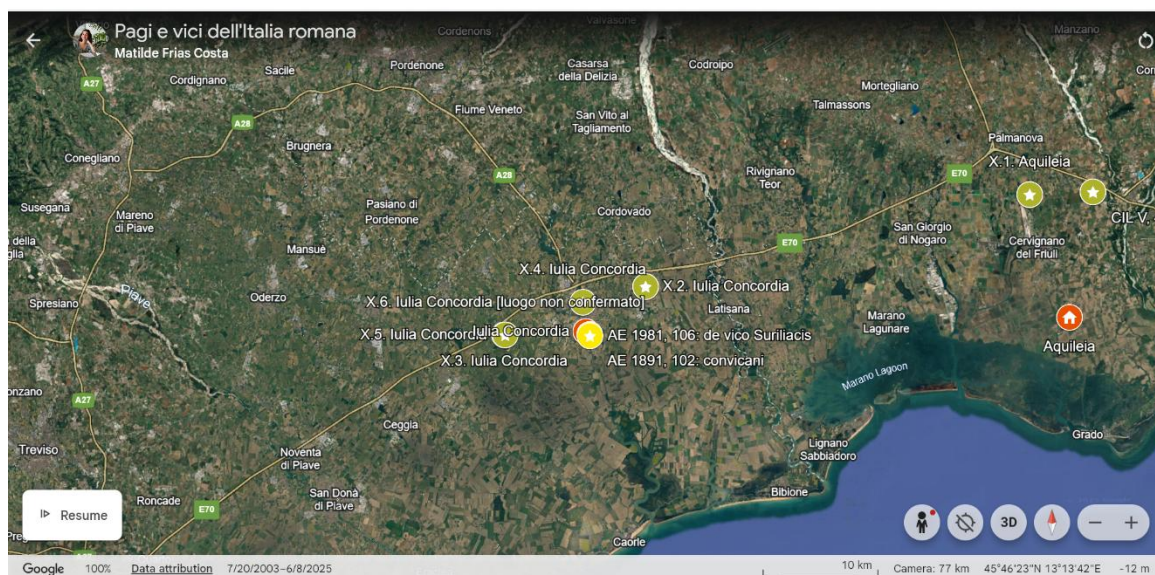


Figura 23: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Iulia Concordia

Storia istituzionale di *Iulia Concordia*

L'insediamento romano sorse all'incrocio tra la *via Postumia* e la *via Annia*, infrastrutture da collocare nella seconda metà del II sec. a.C. La deduzione coloniale potrebbe risalire all'età triumvirale³⁹⁶.

Quadro ragionato d'insieme

Le strade nelle aree rurali

Nella trattazione giuridica di età imperiale le strade romane che non rientravano nella categoria di pretorie o consolari erano di due tipologie secondo un criterio topografico: *viae urbanae*, quelle che correvano all'interno dei territori abitati, e *viae rusticae*, quelle che correvano a loro esterno; Ulpiano riferiva inoltre la categoria di *viae vicinales* all'interno delle "*viae publicae rusticae*", quelle che collegavano i campi alle città, talvolta infilandosi una via consolare o pretorie, che si trovavano nei villaggi o che conducevano ai villaggi. Nonostante potessero essere costruite con contributi privati, erano

³⁹⁶ Come osserva Luciani (LUCIANI 2024, p. 9), l'epiteto Concordia sarebbe interpretabile in rapporto agli accordi di Brindisi e alla relativa propaganda sulla concordia tra Ottavio, Marco Antonio e Lepido. Per la storia della città si veda BROILO 1980 ; CRESCI MARRONE 2001.

comunque considerate pubbliche poiché di pubblica utilità: era compito dei *magistri pagi* soprintendere alla costruzione di quelle vie, talvolta richiedendo un contributo ai *possessores*³⁹⁷. Nel commento di Sicullo Flacco *vicinales autem [viae] de publicis* si evince che i *magistri pagi* avevano responsabilità (*munitus*) sulle *viae* che attraversavano il territorio del *pagus*³⁹⁸.

Si può ritenere verosimile che i cippi servissero a contrassegnare le distanze rispetto alle *viae vicinales*. Collocati ai margini di vie rurali o suburbane, essi avrebbero avuto la funzione di indicare tracciati stradali realizzati e gestiti dai *pagi* competenti, ai quali spettavano anche oneri di proprietà e manutenzione³⁹⁹. Non sappiamo in che modalità i proprietari erano tenuti a versare una parte dei soldi per finanziare il mantenimento della strada. Campedelli ipotizzava che la suddivisione dei tratti stradali tra i *possessores* fosse o proporzionale all'uso o alla grandezza delle proprietà (in modalità analoga alla *lex rivi Hiberiensis*)⁴⁰⁰. Mi sembra tuttavia problematico considerare la modalità d'uso come criterio, poiché essa non sarebbe stata facilmente misurabile: trattandosi di strade destinate a un'utilità pubblica, il passaggio era garantito a tutti. Nella *lex rivi Hiberiensis*, al contrario, il criterio d'uso risulta applicabile proprio perché l'acqua costituisce un bene quantificabile. Sembra più probabile che i *possessores* sarebbero stati interessati al tratto di strada più prossimo ai propri fondi⁴⁰¹.

³⁹⁷ CAMPEDELLI 2014, p. 60, si vd. quanto già considerato nella testimonianza di Sic. Flacco in merito. Le strade imperiali (vie pretorie o consolari) erano invece costruite con finanziamenti pubblici e prendevano il nome dei loro costruttori sovrintese dai *curatores*; esse non dipendevano pertanto dalla gestione dei magistrati locali né era finanziata dalla cassa municipale, ma erano gestite direttamente da Roma: Sicc. Flc. grom. p. 110, 2-6; Dig. 43.8.2.22. Per un riassunto recente sulle strade di età repubblicana e del principato cfr. Campedelli 2014). Mommsen (CIL IX, p. 99) e Brusin (Inscr. Aquil. II 993) si riferivano a “*viae municipales*” per definire le strade che non fossero pretorie o consolari.

³⁹⁸ Suggestiva a tale proposito è l'espressione di Sicullo Flacco *per pagos, id est per magistratos pagorum* come che a dire che la responsabilità di gestione del territorio è fatta dal *pagus* qui inteso nella formula di comunità definita ma materializzata nel suo *corpus* di magistrati. Sempre Sicullo Flacco ricorda che i limiti dei *pagi* erano conosciuti dai *magistri pagi* dal fatto che corrispondeva al territorio che loro solitamente lustravano. TARPIN 2002, p. 198 aveva ipotizzato che i *magistri pagi* “avessero un catasto in cui era registrato quale tratto di strada doveva essere mantenuto da un certo *possessor*”.

³⁹⁹ LUCIANI 2016, pp. 343–344.

⁴⁰⁰ CAMPEDELLI 2014, p. 60.

⁴⁰¹ TODISCO 2011.

Patavium e il suo territorio

Mappatura delle iscrizioni

Stando alla documentazione epigrafica, nell'ager della città di *Patavium* c'erano da trovarsi due *pagi*: il *pagus Misqueliensis* (X.7.) e il *pagus Disaenus* (X.8.)⁴⁰². La bibliografia ha in alcuni casi collegato a Padova il *pagus Troianus* ricordato da Livio; considerato però il carattere mitologico del passo, tale testimonianza va accolta con cautela e non appare attendibile⁴⁰³. Non si conoscono testimonianze epigrafiche di *vici* nel territorio della città di *Patavium*.

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
X.7. Patavium	<i>D(is) M(anibus) / C(aius) Vettonius Fabia Maximus veteranus / ex militia reversus vivos ipse sibi fecit inque memoriam / sui et colende sepultur(a)e rosis et escis paganis Misquilen(sibus) / 5 ((sestertios)) n(ummos) DCCC dedit ex cuius summ(a)e reditu rosam ne minus ex / ((sestertiis)) n(ummis) XVI posuisse vellint et reliquum quot est ex usuris es-/cas rosales et vindemiales omnibus annis poni sibi voluit / et loco uti iussit.</i>
X.8. Patavium	<i>[P]ago Disaenio / locus privatu[s] / est. / Lex paganis / 5 capturae ((sesterti)) X.</i>

⁴⁰² GREGORI 2017, p. 244 considera X:8. un *vicus Misquilensium* da ubicarsi nell'attuale Mussolente.

⁴⁰³ Liv. *Ab Urb. Condit.* 1.1.3-4. Cfr. FRACCARO 1943.

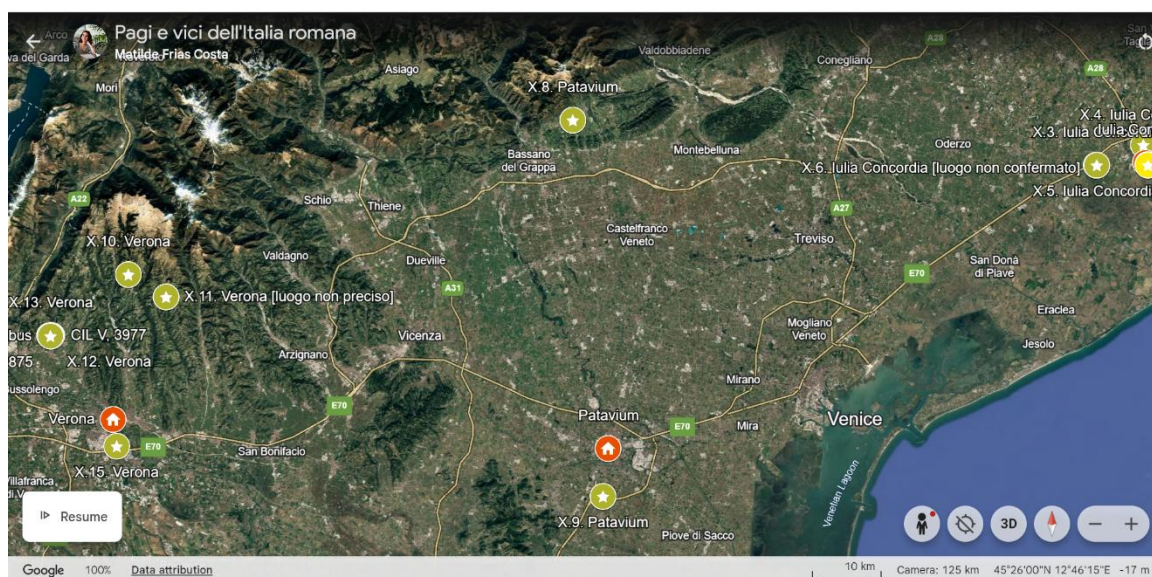


Figura 24: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Patavium

Storia istituzionale di *Patavium*

I rapporti diplomatici di *Patavium* con Roma risultano già attestati in epoca risalente: nel 175 a.C. la città si rivolse al Senato per ottenere un arbitrato volto a risolvere un conflitto civile tramite l'intervento consolare⁴⁰⁴. L'azione autoritativa del proconsole L. Cecilio Metello Calvo appare configurarsi come un arbitrato richiesto dalle comunità coinvolte; la pace, tuttavia, fu ristabilita prima dell'arrivo del magistrato⁴⁰⁵.

Del territorio della città si conservano tracce di centuriazione a nord, a nord-est, a sud⁴⁰⁶. Rimanendo fedele a Roma durante la Guerra Sociale, all'indomani del conflitto, seguendo la pratica per le altre città della Cisalpina, *Patavium* ricevette il diritto latino (quello romano ai suoi ex-magistrati) nel 89 a.C. e nel 49 a.C., in seguito alla *lex Roscia*, venne riconosciuto il diritto romano a tutti i cittadini.

⁴⁰⁴ Sulla guerra civile (Liv. 41.27.34) le cui cause lo stesso Livio tace. Cfr. Bandelli 2005, p. 69; BUCHI 2000, pp. 47–48. Altra bibliografia in BASSIGNANO 2016, pp. 66–67. GALSTERER 1991, p. 178 sostiene che all'origine di queste tensioni vi fosse la disputa per l'assegnazione delle terre, che Roma era chiamata a distribuire.

⁴⁰⁵ Così la maggioranza degli studiosi. Per ulteriore bibliografia a riguardo cfr. *Suppl. Ital.*, n.s., 15, Roma 1997, pp. 26-27.

⁴⁰⁶ Per le fonti e ulteriore bibliografia cfr. BASSIGNANO 2016, pp. 73–74. Bassignano suggerisce in tal linea che i cippi di confine (CIL V, 2491, 2492; AE 1923, 64) sembrano confermare il peso dell'autorità romana nella gestione del territorio, o quantomeno nella ridefinizione dei limiti tra Este e Padova.

Quadro ragionato d'insieme

La capacità normativa dei *pagi* e legati testamentari

Il cippo di trachite (**X.8. Patavium**) stabiliva, all'interno dei confini del *pagus Disaenus*, il concesso per attività di caccia e pesca mediante il pagamento di una tassa di dieci sesterzi. Il provvedimento era stato fissato per legge nei confronti dei *pagani*. Che il *pagus* avesse capacità normativa lo attestano altre iscrizioni in Italia. La dicitura *pagana lex* è attestata ad esempio nell'iscrizione del *pagus Hercolaneus* del 94 a.C. (**I.Cam.7. Capua**). In ambito provinciale, si può ricordare al già citato bronzo di Agón, che ricorda una *lex* emanata dai *pagani* (III.40 *quae lex est ex conventione paga[nica]*) relativa agli obblighi, adempimenti e diritti di una comunità che sfruttava un canale di irrigazione (*rivus Hiberiensis*) e al funzionamento di quello consorzio irriguo.

Una testimonianza letteraria di una *pagana lex* si trova in Plinio⁴⁰⁷:

Pagana lex in plerisque Italiae praediis cavetur, ne mulieres per itinera ambulantes torqueant fusos aut omnino delectos ferant, quoniam adversetur id omnium spei, praecipue frugum.

Essa vietava alle donne che si aggirano per i *praedia* di ruotare i fusi e di tenerli nascosti. Si noti che con l'espressione *in plerisque Italiae praedis* si specifica il campo di applicazione della *lex* andando anche a delimitare l'area del *pagus*, il che implica che la legge in questione fosse indirizzata esclusivamente ai *pagani*⁴⁰⁸.

Diversamente, **X.7. Patavium** non riporta una *lex* in senso stretto, bensì un lascito testamentario che svolge, di fatto, anche una funzione di atto ufficiale. Nel testo, il veterano *Caius Vettonius* ordina (*iussit*) che i *pagani* del *pagus Misquilenis* impieghino l'eredità di 800 sesterzi per celebrare annualmente la sua memoria con deposizioni di rose e offerte alimentari presso la tomba.

⁴⁰⁷ Plin. *Nat. Hist.* 28.28.

⁴⁰⁸ TODISCO 2005, p. 495 ; 2011, p. 30.

Verona e il suo territorio

Mappatura e iscrizioni

Nonostante non si conoscono iscrizioni di *vici* nell'estenso territorio dell'antica città di Verona, la documentazione epigrafica restituisce il nome di almeno due *pagi*⁴⁰⁹. Il *pagus Arusnatium* (X.11, X.12.), etnico di una comunità autoctone – gli *Arusnates* (Suppl. It. 26, 2012, nr. 15, p. 269) –, furono destinatari di un dono da parte dei membri dell'élite locale (CIL V, 3926). Inoltre, vi sono testimonianze dei *pagan(i) Verat(iani?)* (X.9.), quali si autodefiniscono come parte della *plebs Veratium* aggiunta a quella urbana (CIL V, 3448). Le comunità dei *pagi* di Verona presentano tracce di vita religiosa e associativa: ivi furono rinvenute dediche poste in onore delle *Nymphae Augustae* e del *genio* del *pagus* (X.11.) oltre che in onore di una flaminica del *pagus* degli *Arusnates* (X.12.), vincolata per legami di parentela ad alcuni membri dell'élite locale (CIL V, 3926). Da questo elenco si evincono tracce di vita assembleare (*concilium*) con possibile connessione ad un *pagus* (X.10.), oltre a attività di natura economica (X.13.) o giuridico-contrattuale (X.14.). Rimane incerto se la comunità dei *Claudienses* (CIL V, 3991) fosse organizzata in un *pagus*⁴¹⁰.

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
X.9. Verona	<i>I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / C(aius) Gavius C(ai) f(ilius) Pob(lilia) Valerianus / eq(uo) p(ublico) / pagan(i) Verat(iani?) / d(onum) d(ederunt).</i>
X.10. Verona	<i>[- - -] M [- - -] / [- - -] eorum [- - -] / [- - -] [c]oncilio IT [- - -] / [- - -] qui in pago i [- - -] / 5 [- - -] curator prae [- - -] / [- - -] vis extra suam [- - -] / [- - -] T cuiusve NO [- - -] / [- - -] quam II [- - -] / [- - -] PA + [- - -].</i>
X.11. Verona	<i>Nymphis Aug(ustis) / et Genio pag(i) / Arusnatium C(aius) / Papirius Threptus.</i>
X.12. Verona	<i>--- / [Oc]taviae M(arci) f(iliae) / [Ma]gnae, flamin[icae]</i>

⁴⁰⁹ In questa raccolta non si presentano le iscrizioni rinvenute nella Valpolicella e che per difetto sono state attribuite ai *pagus* degli *Arusnates*. Cfr. *supra* Primo Capitolo | *Status quaestionis*, materiali e metodi, p. 21. La mappatura di questi reperti presso l'attuale Fumane segue le indicazioni riportate da Bertolazzi in *Suppl. It.* 26, 2012, nr. 13 nella mappa, p. 207. BUCHI 2000, p. 56, nt. 36 sostiene la presenza di un *vicus Veronensium* nella moderna Ostiglia in base a un passo di Tacito (Hist. III.9.1).

⁴¹⁰ Contro *Ibidem*, p. 57 ; GREGORI 2017, p. 242 che propongono l'organizzazione di quella comunità in un *pagus* in base alla sola iscrizione CIL V, 3991.

	/ [pa]gi Arusnati[um] / 5 [C(aius) O]ctavius Capi[to] [L(ucius) O]ctavius Clem[ens].
X.13. Verona	[- - -]tr[- - -] / [- - -]ximi[- - -] / [neg]otiatori[- - -] / [vi]norum pag(i).
X.14. Verona	Urb(anus)/ act(us) / reg(ioni) / pag(is) / 5 iust(us). CC XX.
iscrizioni ausiliarie all'interpretazione	
CIL V, 3448	[- - -]n coi[- - -] / [- - -]v]ir splendidis/[i]mus diligenti cura / [- - -] quoque saecula salu / [ple]be[i] urbanae et Veratium / 5 [- - -] nem ordini auferret / [- - -]editibus eius omnes / [- - -]quid] de ea re f(ieri) p(laceret) d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt) / [- - -]m quae post Auc/[- - -].
CIL V, 3926 = EDR112970 del 01-06-2023 (S. Braito; R. Bertolazzi)	C(aius) Octavius M(arci) f(ilius) Ca[p]ito / memoria suor[u]m / nomine L(uci) P(ubli) Octavior[u]m M(arci) f(iliorum) / Clementis N[am]ulla[e] e]t / 5 Staberi, optumo[rum] fra[tr]um / Udisnam Augustam solo p[ri]vato / Arusnatibus de[di]t.
CIL V, 3991 = EDR107664 del 04-08-2011 (R. Bertolazzi)	C(aio) Rabutio / Campano / Claudiens[es] (scil. pagani).
Suppl. It. 26, 2012, nr. 15, p. 269 = EDR113212 del 23-08-2011 (R. Bertolazzi)	[- - -] / Ups]edio + / [- - -]Ar]usnates / [- - -].

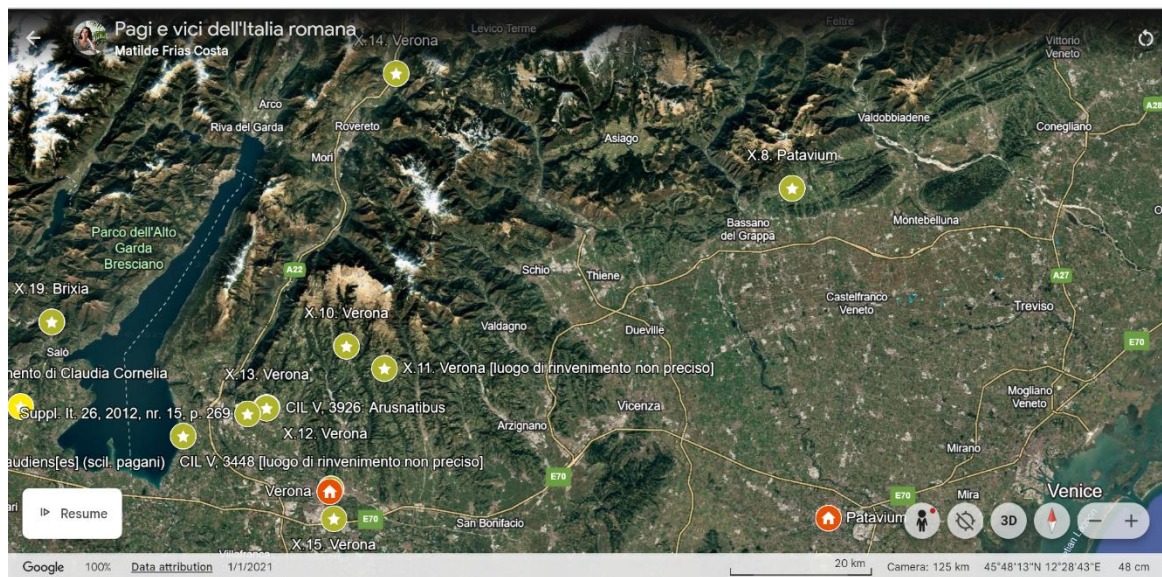


Figura 25: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Verona

Storia istituzionale di Verona

La storia istituzionale di Verona accompagnò verosimilmente i cambiamenti epocali dei centri urbani della Cisalpina: all'antica città dei Cenomani fu concesso il diritto

latino (quello romano ai suoi ex-magistrati) nel 89 a.C.; nel 49 a.C., in seguito alla *lex Roscia*, venne riconosciuto il diritto romano a tutti i cittadini, probabilmente secondo l'ordinamento municipale. La presenza di un collegio quattuorvirale di età repubblicana, coinvolto nella costruzione di varie strutture edilizie (*murum, porta[m, turreis], cluacas*) invita a considerare un intervento urbanistico risalente al I a.C.⁴¹¹

Il *pagus* degli *Arusnates*

Nell'*ager* della città di Verona sono state rinvenute iscrizioni che recano il riferimento ad una comunità degli *Arusnates*. Nel corso del lungo processo di sistemazione del territorio a cavallo tra Repubblica e Principato essa venne integrata nella *civitas* di Verona attraverso l'organizzazione in un *pagus* epigraficamente attestato nel I sec. d.C. (X.12.). Il modello del *pagus* italico, inteso come forma entità tribale politicamente autonoma e dotata di culti religiosi propri, tuttavia, ha condizionato gli studiosi ad attribuire alla produzione epigrafica di questa comunità tutti i reperti rinvenuti nei limiti presunti del suo territorio, identificato con la Valpolicella⁴¹².

Resta indiscutibile la presenza, nella Valpolicella antica, di una comunità indigena (verosimilmente di origine etrusca) i cui membri si autodichiaravano epigraficamente come *Arusnates*: la comunità resa con il solo etnonimo senza il riferimento al *pagus* è attestata sia nell'iscrizione murata nel chiostro della pieve di San Giorgio (Suppl. It. 26, 2012, nr. 15, p. 269) che in una dedica di calcare (CIL V, 3926) datata tra il I e il II sec. d.C.⁴¹³ Due reperti degli *Arusnates* fanno esplicito riferimento al *pagus*: una dedica alla *Nympha Augusta* e al *Genius* del *pagus* (X.11.) e un'iscrizione onoraria, ormai irreperibile, posta in

⁴¹¹ CIL V, 3434 = CIL I2 3434 = EDR080547 del 31-03-2016 (S. Braitto; V. Guidorizzi). Cfr. GABBA 1994, p. 79.

⁴¹² Cfr. *supra* Primo Capitolo | *Status quaestionis*, materiali e metodi, p. 21. Mommsen attribuì la maggior parte delle iscrizioni provenienti dalla Valpolicella al *pagus* degli *Arusnates*, un'interpretazione ripresa anche da Bertolazzi nel volume del *Supplementa Italica* 26 (BERTOLAZZI 2012). Tale impostazione sembra inserirsi nella più ampia ripresa, nella storiografia recente, del concetto di *pagus* come struttura amministrativa "italica" di lunga durata. Si può citare, a titolo esemplificativo, le considerazioni di BASSIGNANO 2011, p. 319: "È noto che i *pagi*, anteriori all'organizzazione in città delle comunità capoluogo, conservarono, almeno fino alla prima metà imperiale, un'autonomia sia in ambito religioso sia in quello amministrativo e finanziario". Importanti considerazioni in GALSTERER 1994 circa l'improbabilità che il *pagus* degli *Arusnates* avesse un'amministrazione propria, autonoma e diversa da quella cittadina.

⁴¹³ Sul *titulus pictus* cfr. BERTOLAZZI 2012, p. 269, nr. 15 ; Bassignano 1978, pp. 122-123 ; Manzini 1965 p. 346, n. 8. Sull'ara cfr. *Ibidem*, p. 224.

onore di una flaminica *[pa]gi Arusnati[um]* (X.12.). La presenza di fonti epigrafiche datate al primo Principato con l'esplicito riferimento al *pagus Arusnatium* associato all'apparato sia cultuale che religioso-amministrativo tipicamente romano non presentano dubbi sul fatto che questa comunità indigena, verosimilmente ubicata nelle aree rurali della città di Verona, avesse anche qualche grado di autonomia religiosa e amministrativa, ma essa era, ciononostante, parte integrante della *civitas*.

Inoltre, l'attribuzione delle iscrizioni della Valpolicella al *pagus* degli *Arusnates* deve essere riconsiderata con cautela, anche perché nell'*ager* di Verona vi sono tracce della presenza di almeno altre due comunità. Nonostante l'interpretazione di Mommsen sul fatto che la comunità dei *Claudienses* (CIL V, 3991) fosse stata organizzata in un *pagus* resti ipotetica anche se suggestiva, il rinvenimento di un'ara dedicata a Giove recante i *pagan(i) Verat(iani?)* (X.9.) conferma l'esistenza di altro *pagus* in quello stesso territorio. La comunità dei *Verates/Veratiani* compare anche in un'altra iscrizione come parte della *plebs* comunque distinta da quella urbana: *[ple]be[i] urbanae et Veratium* (CIL V, 3448). Risulta dunque problematica l'attribuzione per difetto delle iscrizioni della Valpolicella al territorio del *pagus* degli *Arusnates*; di conseguenza, ho ritenuto opportuno includere in questo elenco solo i documenti che menzionano esplicitamente *pagus* o *pagani*.

Quadro ragionato d'insieme

Culti e vita religiosa

Nonostante il riferimento alle *Nymphae Augustae* (X.11.) e a *Udisna Augusta* (CIL V, 3926) sia da collegarsi culto associato ad una divinità locale e autoctone, l'apparato di entrambe le dediche obbedisce alla prassi di comunicazione epigrafica romana declinata alle esigenze del culto imperiale⁴¹⁴. Il reperto si distingue per un apparato iconografico peculiare, con richiami ai sacrifici che presumibilmente venivano praticati nelle vicinanze del luogo in cui l'altare era collocato⁴¹⁵. Il *genio* del *pagus* in X.11. presenta comunque un legame chiaro con l'esperienza romana; l'iscrizione giustifica, pertanto, la

⁴¹⁴ In tutte le attestazioni di divinità augustee analizzate da Gregori, la *regio* X rappresenta la stragrande maggioranza dei testi, con una percentuale pari al 62,5%: GREGORI 2009, pp. 312; 320 con bibliografia aggiuntiva in nt. 18. *Nymphae* rientra nel catalogo di divinità greco-romana dietro le quali si "potrebbero celare (...) divinità locali interpretate": *Ibidem*, pp. 308–309.

⁴¹⁵ BERTOLAZZI 2012, p. 223.

penetrazione del culto imperiale nei comparti territoriali periferici nei quali verosimilmente abitavano le popolazioni alpine *adtributae* al *municipium*. Mi pare condivisibile l'argomento di Tarpin a proposito delle manifestazioni dei culti indigeni degli *Arusnates*, secondo il quale la comunità indigena entra a fare parte del sistema romano attraverso il *pagus*, ma mantiene ancora quei tratti culturali indigeni soprattutto a livello religioso. Il risultato fu una mescolanza complessa di culti locali e di emergenza di divinità reinterpretate in chiave romana nella Valpolicella⁴¹⁶.

L'apparato religioso tipico romano attestato nelle aree rurali emerge nella Valpolicella con la presenza dell'unica traccia di una flaminica del *pagus* (X.12.)⁴¹⁷. L'interrogativo principale, al quale la presente ricerca non ha ancora fornito una risposta definitiva, riguarda il significato del genitivo *[pa]gi Arusnati[um]* associato al flaminato: esso potrebbe indicare che la carica facesse parte dell'organizzazione istituzionale del *pagus*, oppure, in alternativa, che la donna provenisse dal *pagus* e svolgesse le sue funzioni religiose in città⁴¹⁸. C'è da aggiungere, tuttavia, che reperti epigrafici attestanti altre flaminiche sono stati trovati nell'*ager* di Verona. Dall'attuale Negarine una dedica a Saturno, databile tra il I e il II secoli d.C. è stata allestita da un *Marcus Flavius* e da una flaminica, *Cusonia Maxima*⁴¹⁹; e sempre dalla Valpolicella vi è l'iscrizione di ricordo di un dono da un *flamen*, *[- - -]us Firmus* e una flaminica *Cassa Iustina*⁴²⁰. Non è chiaro però il legame di queste due iscrizioni con il *pagus* degli *Arusnates* o altre comunità rurali che rientravano nell'*ager* della città di Verona.

Aspetti istituzionali del *pagus*: il *concilium*

L'esistenza di un organo deliberativo del *pagus* (*concilium*) è attestata nel piccolo frammento di bronzo X.10. Todisco avanza l'ipotesi per cui l'assemblea del *vicus* in generale dovesse rientrare nel lessico della struttura istituzionale romana come

⁴¹⁶ TARPIN 2002, p. 230. Sono state rinvenute, in effetti, anche dediche a divinità del *pantheon* tradizionale romano, come Giove e Giunone.

⁴¹⁷ Sul fatto che fosse l'unica flaminica del *pagus* cfr. BREUER 1996, pp. 316–317.

⁴¹⁸ Lo stesso interrogativo si pone rispetto alle iscrizioni che menzionano i *decuriones pagi*. Anche in questo caso, le implicazioni istituzionali rimangono complesse: allo stato attuale delle ricerche, tali questioni restano aperte e non consentono risposte definitive.

⁴¹⁹ CIL V, 3916 = EDR112947 del 24-03-2023 (S. Braitto; R. Bertolazzi). Su un'altra dedica a Saturno cfr. BOLLA, BUONOPANE 2021.

⁴²⁰ CIL V, 3923 = EDR112960 del 29-05-2023 (S. Braitto; R. Bertolazzi).

*concilium*⁴²¹. Un ragionamento simile potrebbe essere applicato al caso del *pagus*⁴²². Il legame tra *concilia* e *pagi* trova due attestazioni epigrafiche sicure per il contesto provinciale. La natura alquanto frammentaria del primo bronzo rinvenuto in Dalmazia consente di supporre che si trattasse di un registro per il controllo temporale delle risorse idriche di un mulino (CIL III, 14969). Diversamente il caso del bronzo di Agón, recante la cosiddetta *lex rivi Hiberiensis*. L'assetto istituzionale e normativo delineato da questa iscrizione, nella quale le decisioni collettive sono espresse con la formula *ex maioris partis paganorum sententia*, sarebbe equivalente a quello documentato da altre epigrafi di *pagi* che ricordano questo organo decisionale⁴²³.

Nel bronzo di Agón il diritto di voto all'interno del *concilium* era determinato dal possesso dello *ius aquae*, cioè dal diritto all'usufrutto dell'acqua. L'assemblea, convocata dai *magistri pagi*, doveva decidere la data dell'interruzione del flusso idrico e consentire i lavori di manutenzione del canale. Esso non doveva servire, tuttavia, a regolare questioni legate esclusivamente all'utilizzo del canale: è verosimile, infatti, che il *concilium* costituisse l'organo decisionale della comunità del *pagus*, benché la *lex rivi Hiberiensis* riferisca soltanto le deliberazioni che coinvolgevano i *pagani* interessati alla gestione delle infrastrutture idriche.

Il *concilium pagi* è tuttavia attestato anche nelle fonti letterarie. Trebazio Testa (*apud Servius*, Comm. Ad Georg. 2. 382-383) ricorda che i *pagani agrestes* venivano convocati *in concilium* al suono della tromba⁴²⁴:

Compitum: locus ex pluribus partibus in se, vel in easdem partes ex se vias, atque itinera dirigens, sive is cum ara, sive sine ara sive sub tecto, sive sub divo sit, ubi pagani agrestes, bucina convocati, solent certa inire concilia: hinc et lares compitalicii et feriae compitaliciae.

⁴²¹ TODISCO 2011, pp. 108–109.

⁴²² Tarpin non menziona il *concilium* tra gli organi costitutivi dell'amministrazione del *pagus* TARPIN 2002, p. 443, nt. 86. Cfr. BELTRÁN LLORIS 2006a, p. 176.

⁴²³ Cfr. l'edizione critica dell'iscrizione in BELTRÁN LLORIS 2006, in particolare pp. 266-267 per il *concilium pagi* inteso come organo istituzionale della comunità e non un dispositivo esclusivamente connesso alla gestione del canale dell'Ebro. Dello stesso parere TODISCO 2011, pp. 108–109.

⁴²⁴ TODISCO 2004a, p. 179, in particolare per la concettualizzazione evenemenziale del *pagus*.

Rapporti commerciali

Dall'irreperibile lastra di bronzo **X.13. Verona**, trovata nel letto del fiume Adige, si evince l'esistenza di un'associazione di lavoratori commercianti di vino legati inequivocamente al *pagus*. Testimonianze epigrafiche di *negotiatori vinorum* in Italia sono rare di fronte a quelle che recano il genitivo femminile nella forma *vinarium*;⁴²⁵ entrambe sono da collegarsi al commercio di vino. La formula compare iscrizioni appartenenti a contesti portuali tipicamente cittadini, di cui il *forum vinarium* di Ostia rappresenta forse l'esempio più paradigmatico⁴²⁶. È uno scenario lontano, pertanto, dai contesti rurali oggetto della mia indagine. Un reperto appartenente al *corpus* epigrafico di Ostia potrebbe rappresentarne un'eccezione:

AE 1974, 00123a = EDR075655 del 18-12-2018 (M. L. Caldelli, Scheithauer)

orna[mentis honoratus? ---, sevir Aug(ustalis) et]
q(uin)q(uennalis) item [q(uin)q(uennalis) coll(egii) f]abr(um) tign(uariorum) Ost(iensium) [i]tem
cor[por(atus)]
et q(uin)q(uennalis) et [biselli]arius in corpore neg(otiatorum) fo[ri]
vinari r[ei publ(icae) O]st(iensium) vetus negotia(n)s navic[ul(arius)]
lyntra[rius ite]m num(m)ularius celeber[rim(us)]
in hoc PR[---]ul(um) memoriale M[---]
[---]CON[---]

A[---]
merit[---]INE[---] paganus [---]
aedicul[---] liberti eius set et li[berti]
mei ex nomine [meo se]rvorum fidem pro[---]
observabunt et ne ((sestertios)) X m(ilia) n(ummum) rei public(ae) [Ost(iensium) pro]
poena inferant curae habe[bunt].

⁴²⁵ Come è stato potuto afferire da una rapida ricerca sul database Clauss/Slaby eseguita da me il 23/12/2025. *Vinari* compare anche associato al sostantivo mercator in altri due reperti di Italia *mercator vinarius*: CIL X, 6493 = EDR136147 del 12-07-2021 (D. de Meo, D. Papili, S. Orlandi) e CIL X, 545 = EDR111303 del 29-08-2014 (G. Camodeca).

⁴²⁶ Un esempio di un documento di questo *corpus* è CIL XIV, 409 = EDR146430 del 09-12-2018 (R. Marchesini). In generale si veda LICORDARI, PELLEGRINO 2018.

L'iscrizione onoraria fu dedicata a un *sevir* augustale responsabile e per le principali attività mercantili ad Ostia. Egli faceva parte dei *negotiatores* del *forum vinarium r[ei publ(icae) O]st(iensium)* e tra gli onori che ricevette ebbe il *lyntratrius*, l'incarico connesso al trasporto di merci tramite piccole imbarcazioni utilizzate per la navigazione a corto raggio⁴²⁷. Il richiamo ad un *paganus* (che potrebbe essere o meno collegato al dedicatario dell'iscrizione) apre una potenziale linea di ricerca sul rapporto tra *pagani* e le aree commerciali dei centri cittadini.

⁴²⁷ GREGORI, INCELLI 2018, pp. 37–38. Sull'iscrizione Royden 1988 p. 78, nr. 31; Gregori 2008, p. 677 nr. 3.

***Brixia* e il suo territorio**

Mappatura delle iscrizioni

Il gruppo di iscrizioni di *pagi* e *vici* di *Brixia* è il più ricco e complesso di tutta la *regio* X. L'unico reperto di età repubblicana è l'ara allestita da due magistrati del *pagus* tramite il permesso dei *pagani* del *pagus Farraticanus* (X.15.). La documentazione epigrafica di età imperiale restituisce l'immagine di un estenso territorio che comprendeva una costellazione di agglomerati secondari. Sotto i flavi, la comunità dei *Camunni*, insediata nell'odierna Valle Camonica, raggiunse la piena autonomia amministrativa; la sua condizione giuridica di *res publica* è documentata da tre iscrizioni (CIL V, 4954; 4957; 4964). D'altronde, almeno tre *pagi* esistevano nominati nelle valli Trompia e Sabbia: il *pagus Livius* (X.16.), il *pagus Iulius* (X.17.) e il *pagus Venerius* (X.18.). Il *vicus Minervius* è attestato da un insieme di dediche funerarie poste dai *vicani* a vari *ingenui* (AE 1991, 826, CIL V, 4421, CIL V, 4450,) e a una liberta (CIL V, 4451). Per quanto riguarda invece il *vicus Herculus*, oltre la dedica del liberto Sept[u]mio Fo[rtu]nato (Insc. Italiae X, 5, 845), i cui frammenti superstiti consentono l'integrazione [vic]ani [vici] / [Her]cu[li], è l'iscrizione CIL V, 4488 a fornire la prova indubbia dell'esistenza d'essa comunità. Dall'ager di *Brixia* si conoscono inoltre i *vicani Grebiae* (CIL V, 4962) e il *vicus Arciagus*, comunità beneficiaria della donazione testamentaria di *Claudia Corneliana* (AE 1996, 728). Le comunità dei *pagi* di *Brixia* presentano tracce di vita religiosa e associativa con dediche al *genius* del *pagus Livius* (X.16.) e al *genius* del *pagus Iulius* (X.17.). Aspetti di carattere socioeconomico si evincono nella testimonianza di un *saltuarius*, forse schiavo pubblico addetto alla sorveglianza dei boschi (X.18.), e nell'interessante lascito in eredità da parte di una *ingenua* in favore della comunità del *vicus* (AE 1996, 728).

Numero di riferimento epigrafico	Testo
pago rurale	
X.15. Brixia	<i>Iovi / M(arcus) Pomponius M(arci) f(ilius) Primi[o] / et C(aius) Pomponius M(arci) f(ilius) / aras septe(m) posuerunt / 5 paganico pagi Farratic(ani) / [e]x scitu pagi paganorum / [F]arraticanorum et permis[su] / [pr]opter magisterium pagi / [e]t vocat(io)nem in perpetu[um] 10 şibî et filio / [ff]inibus Cremonensium / d(e) p(ecunia) s(ua).</i>

X.16. Brixia	<i>Genio / pagi / Livii.</i>
X.17. Brixia	<i>Gen(io) pop(uli) pag(i) Iul(ii) / bene mer(enti) / Q(uintus) Pub(licius) Abascañt(us).</i>
X.18. Brixia	<i>Iuventuti / Tib(erius) Public(ius) / Primitivos (!) / saltuar(ius) pagi / Veneri / d(ono) d(edit).</i>
vico rurale⁴²⁸	
AE 1991, 826 = EDR091290 del 09-03-2007 (D. Fasolini)	<i>Sex(to) Cornelio / Firmo / vikani vici / Minervi.</i>
AE 1996, 728 = EDR090817 del 12-01-2007 (G. Migliorati)	<i>D(is) M(anibus) / [C]laudia Cornelia-/na que at memoriam / suam in perpetuo co[r]-/ 5 am colonis vicus / {vi} Ariciagi donavi[t] / vallem ex colonia / A(ugusta) Brixia immunem / ita ut rosilibus et / 10 vindemiarum et [pa]-/r[e]ntalium diebus / omnibus cele-/brent(ur) solemnna.</i>
CIL V, 4421 = EDR090214 del 08-09-2006 (G. Migliorati)	<i>Sex(to) Donnio / Antonio / vicani / vici Miner(vi).</i>
CIL V, 4450 = EDR090738 del 15-12-2006 (D. Fasolini)	<i>P(ublio) Papirio / Onesiphoro, / vikani (!) vici / Minervi.</i>
CIL V, 4451 = EDR090971 del 02-02-2007 (G. Migliorati)	<i>Papiriae Patrobi / lib(ertae) Trophime, / vikani (!) / vici Minervi.</i>
CIL V, 4488 = EDR090279 del 18-09-2006 (G. Migliorati)	<i>[- - -] / Qui et Mannuli, / et Va<l>eriae Aprillae, C(aius) / Valerius Primitius / 5 parentibus bene / merentibus et sibi / et coniugi suae / Acutiae Ursae / qui legaverunt / 10 coll(egiis) fabris et cent(onariorum) / ((sestertium)) n(ummum) (duobus) et <h>oc ampliu(s) / tabernas cum cenac(ulis) / coll(egio) centonariorum / quae sunt in vico Herc(ulio) / 15 <ut inde fiant> profusiones in perpētu(um) / per officiales c(ollegi) cent(onariorum) / quod <si> mi voluptati sati(s) / non fecerit, iubio / castellum abere Ingenan(orum) / 20 quae r<e> ddunt d(enarios) (ducentibus), ut / ex d(enariis) (cento) tutela{m} taber<nar>um s(upra) s(criptarum).</i>
CIL V, 4962 = EDR091200 del 23-02-2007 (D. Fasolini)	<i>C(aio) Clodio C(ai) f(ilio) / Valenti / vicani Grebiae.</i>
Insc. Italiae X, 5, 845 = EDR090845 del 12-01-2007 (G. Migliorati)	<i>L(ucio) Sept[u]mio ((mulieris)) l(iberto) / Fo[rtu]nato / [vic]ani [vici] / [Her]cu[li] / 5 Septumia Gra[ta?] / titulo usa.</i>
vico urbano	
CIL V, 4954 = EDR091189 del 23-02-2007 (G. Migliorati)	<i>Druso [Caesari] / Ti(beri) Aug(usti) f(ilio) / D[ivi] Aug(usti) n(epoti) / Divi Iuli pr[on(epoti pontif(ici))] / sodal(i) Augu[st(ali) co(n)s(uli) II tr(ibunicia)] / pot(estate) II XVvi[r(o) sacr(is) fac(iundis)] / civit(as) C[amunn(orum)].</i>

⁴²⁸ Per TODISCO 2011 la classificazione urbana o rurale dei vici *Minervi* e *Herculus* rimane incerta.

CIL V, 4957 = EDR091194 del 23-02-2007 (D. Fasolini)	<i>C(aius) Placidius C(ai) f(ilius) / Quir(ina) Casdianus / Ilvir i(ure) d(icundo) / Camunnis / 5 aed(ilis) quaest(or) / prae(fectus) i(ure) d(icundo) Brix(iae) / iudex ex V dec(uriis) equo p(ublico) prae(fectus) coh(ortis) I / Thrac(um) equit(atae) / trib(unus) mil(itum) leg(ionis) X / 10 G(eminae) P(iae) F(idelis) / a re p(ublica) Camunnor(um) / cui in hoc / pecuniam legavit / t(estamento) p(oni) i(ussit).</i>
CIL V, 4964 = EDR091202 del 02-03-2007 (D. Fasolini)	<i>[- - -] / Clodia [- - -] / Au[- - -] / a re [pub(lica)] / 5 Camunn[or(um)] / cui in h[oc] / pecuniam le[gavit], / t(estamento) p(oni) [i(ussit)].</i>

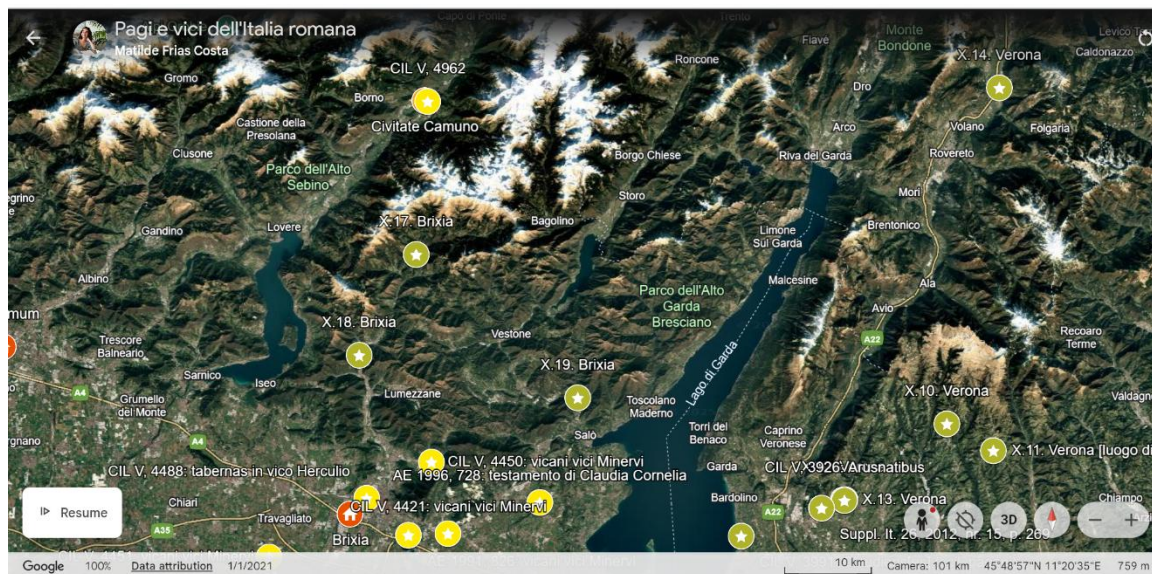


Figura 26: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Brixia (parte settentrionale)

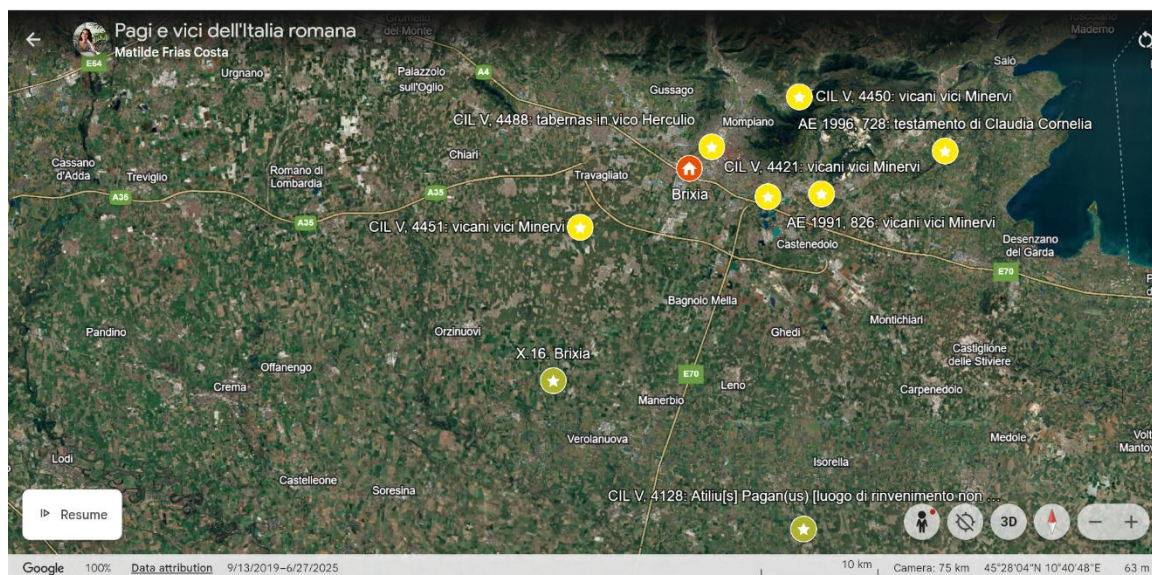


Figura 27: Mappatura delle iscrizioni di pagi e vici nell'ager dell'antica città di Brixia (parte meridionale)

Storia istituzionale di *Brixia*

Nel passaggio tra la Repubblica e il Principato, importanti cambiamenti coinvolsero la città e le varie comunità che abitavano il territorio. Una volta concluse le operazioni militari da parte di Publio Silio Nerva nel 16 a.C., furono verosimilmente *adtributae* a *Brixia* le popolazioni delle valli alpine: i *Camunni*, i *Trumpilini* e probabilmente anche i *Sabini* e i *Benacenses*⁴²⁹. Si accelerò l'integrazione della popolazione indigena che abitava i territori montuosi e collinari: essa passò a far parte della *civitas* e il territorio rurale che faceva capo alla città di *Brixia* fu allargato da 200 a 6000 kmq. La pianura che si estendeva a sud soffrì tuttavia tre processi di *limitationes*, l'ultima delle quali si data in età augustea al momento in cui il *municipium* venne promosso al rango di colonia romana⁴³⁰.

Lo statuto giuridico di *colonia* fu assegnato alla città di *Brixia* che cambiò il nome per *Colonia Augusta Civica* sicuramente prima dell'8 a.C.⁴³¹ Lo statuto di *municipium* invece è attestato dalla presenza dei quattuorviriper il periodo precedente, probabilmente dopo il 49 a.C. con la promulgazione della *lex Roscia* che prevedeva l'allargamento della cittadinanza romana per tutta la Gallia Cisalpina e la trasformazione dei vari centri urbani in *municipia*⁴³². L'intensa trasformazione urbana della città e del territorio si avviò, infine, nella seconda metà del I sec. d.C.

La res publica Camunnorum

La popolazione dei *Camunni*, che abitava l'attuale Valle Camonica, conseguì in età flavia la piena autonomia amministrativa costituendosi come separata *res publica*. Tre sono i documenti che l'attestano: (1) il *cursus honorum* di un cavaliere che fece carriera come *praefectus iure dicundo* di *Brixia* e che lascia in testamento una soma di soldi non

⁴²⁹ GREGORI 1993, p. 334. In generale sull'*adtributio* si rimanda a LAFFI 2001b, pp. 327–328.

⁴³⁰ Sui limiti del territorio di Brescia, anche in relazione a quello di Verona cfr. *Suppl. It.* 25, pp. 186–187. Per un riscontro nelle fonti antiche sulla limitazione del territorio tra i Mantuani e i Brixiani cfr. Virg. *Bucol.* IX.28.

⁴³¹ GREGORI 1999, p. 16. Il *terminus ante quem* è dato dall'iscrizione CIL V, 4201 = EDR090007 del 05-12-2005 (G. Miglioratti) che menziona i *duoviri quinquennali* nell'anno del consolato di C. *Marcus Censorinus* e C. *Asinius Gallus*.

⁴³² A questa fase municipale, *Ibidem*. Gregori attribuisce due iscrizioni che recano opere di edilizia pubblica da parte del collegio quattuorvirale. Cfr. Cassio Dione 41.36.3. Per la *lex Roscia* si veda LAFFI 2001c, pp. 245–261.

definibile (*pecuniam*) a carico della *res p(ublica) Camunnor(um)* (CIL V, 4957); (2) un testamento in beneficio di Clodia da parte della *res [publica] Camunn[orum]* (CIL V, 4964); (3) una dedica di Druso figlio di Tiberio da parte della *civit(as) C[amunn(orum)]*⁴³³ (CIL V, 4954). Che in origine i *Camunni* si fossero organizzati in un *vicus* appare evidente dallo sviluppo urbanistico che accompagnò e seguì la costituzione della loro *res publica*, dopo che quella comunità ottenne lo statuto di *civitas* separata da *Brixia*⁴³⁴. La sede urbana della *res publica Camunnorum* rientra nel Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro presso l'attuale Cividate⁴³⁵. Non è chiara tuttora la relazione tra questo insediamento e il *vicus Grebiae*, i cui *vicani* sono attestati epigraficamente in CIL V, 4962⁴³⁶.

Pagi e vici nell'ager di Brixia

La documentazione epigrafica e archeologica di età imperiale attesta una rete articolata di agglomerati secondari nel territorio dell'antica *Brixia*⁴³⁷. Dall'alquanto estenso *corpus* epigrafico di *pagi* e *vici*, databile prevalentemente tra il I secolo d.C. e il II secolo d.C., si evince che questi insediamenti emergono con forza nell'epigrafia da età augustea in avanti⁴³⁸. L'elevata densità di ritrovamenti epigrafici nell'area identificabile con l'attuale Riva di Arco suggerisce, come proposto da Gregori, che in questo settore si localizzassero

⁴³³ A questo elenco si può aggiungere un frammento con la rispettiva proposta di integrazione [*r(es) p(ublica)?] Camunn(orum)*: *Insc. It.* X, 5. 1193 = EDR091193 del 23-02-2007 (G. Migliorati).

⁴³⁴ Si ricordi la già menzionata testimonianza di Livio (XXXII.30.6) sulla città di *Brixia* che sorgeva come centro principale (*caput gentis*) rispetto ai vari insediamenti minori cenomani (*vici Cenomanorum*).

⁴³⁵ Per maggiori approfondimenti sulla *res publica Camunnorum* cfr. GREGORI 2004.

⁴³⁶ GREGORI 1993, p. 342 ha ipotizzato che abitassero nel medio della Val Camonica. Si vd. anche TESEI 1986.

⁴³⁷ È possibile ricostruire gran parte della storia della moderna città di Brescia in epoca romana dall'importante patrimonio epigrafico e dalla tradizione di studi. Si vedano i tre volumi *Inscriptiones Italiae* X, V e anche *Suppl. It.* 8 curati da Garzetti e i due volumi di studi prosopografici sulla documentazione epigrafica (GREGORI 1999). Per un contesto sul materiale epigrafico e archeologico di *Brixia* dopo il 1991 si veda VALVO 2010, pp. 179–187. Cfr. anche ROSSI 1990 ; BANDELLI 1990. Al *corpus* epigrafico di *pagi* e *vici* della città si può aggiungere CIL V, 4507 = EDR090302 del 22-09-2006 (D. Fasolini) recante un *vilic(us)*, amministratore di una fattoria.

⁴³⁸ Come si è visto, l'iscrizione **X.15.**, l'ara del *pagus Farraticanus*, sarebbe stata allestita per la celebrazione dei confini tra le città di *Brixia* e di *Cremona* e corrisponde all'unico reperto di età repubblicana. Le iscrizioni di III secolo d.C. sono rare: si può considerare **AE 1996, 728** nella sua datazione più bassa.

le officine epigrafiche⁴³⁹.

I pagi Livius, Iulius e Venerius

Due iscrizioni rinvenute nella valle Trompia (attuale area di Inzino) e poste in onore del *genius* dei *pagi Livius* (X.16.) e *Iulius* (X.17.) suggeriscono che la popolazione dei *Trumpilini* fosse integrata nell'assetto amministrativo di *Brixia* mediante la costituzione di due o più *pagi*. I nomi di questi due insediamenti rurali, di matrice nitidamente romano-latina, rimandano addirittura ad un collegamento molto suggestivo con Augusto (*gens Iulia*) e con la famiglia imperiale (*gens Livia*)⁴⁴⁰. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che queste dediche costituissero una forma di ringraziamento da parte delle comunità di *pagi* all'imperatore e alla sua famiglia a causa dell'attribuzione di terre concesse ai *pagani* e alla garanzia di una loro autonomia amministrativa⁴⁴¹. Credo che la natura dei gentilizi consenta di ipotizzare che la sistemazione di queste comunità in *pagi* avvenne verosimilmente in età augustea, senza che se ne possa trarre una chiara motivazione legata alla persona di Augusto: i reperti, in effetti, non possono essere datati ad età giulio-claudia ma solo genericamente al I sec. d.C. Meno evidente, benché non del tutto impossibile, è la connessione tra la casa imperiale e il *pagus Venerius*, attestato in una dedica posta da *Tiberius Publicius* (X.18.), dato il noto legame tra *Venere Genetrix* e la *gens Iulia*. Nonostante l'iscrizione sia stata reimpiegata, si può ritenere l'appartenenza del *pagus* al territorio di *Brixia*⁴⁴².

⁴³⁹ GREGORI 1993, pp. 346–347.

⁴⁴⁰ *Ibidem*, p. 341, spec. nt. 37 rimanda a età di Augusto la conquista della valle. Il *pagus Iulius* da localizzare in Inzino, frazione del Gardone, mentre quello *Livius* a Bòvegno, cfr. GREGORI 1999, pp. 285–287.

⁴⁴¹ COLOMBO 1975, p. 165 *apud* Gregori 1993 ad esempio interpretava le dediche al *genio* del *pagus* come una dimostrazione di omaggio ad Augusto e alla casa imperiale per il conseguimento dell'*adtributio* e autonomia amministrativa.

⁴⁴² Secondo VALVO 2010, pp. 297–298, nr. 109bis, il nome del *pagus* lascia intendere che in quel luogo fosse prestato culto alla dea Venere. Sul culto di età di Cesare attestato a *Brixia* e la presenza di un tempio repubblicano cfr. *Ibidem*, p. 212, nr. 687. L'iscrizione è stata rinvenuta in reimpiego sulla facciata della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta a Bovarno. Il testo, in condizioni conservative molto precarie, è noto principalmente attraverso tradizione manoscritta; Gnocchi riferisce tuttavia di averla osservata di persona sul pavimento della medesima chiesa, dove si conserva ancora oggi.

I vicus *Minervius*, *Herculius* e *Ariciagus*

Il *vicus Minervius* e il *vicus Herculius* costituiscono le principali attestazioni dei villaggi rurali del territorio di *Brixia*, noti attraverso dediche sepolcrali e onorarie risalenti tra il I e il II secolo d.C. In entrambi casi la documentazione epigrafica restituisce tracce dell'identità collettiva di un gruppo che si definisce e si autorappresenta attraverso il riferimento ai suoi membri (*vicani*). Il riferimento della comunità come *vicani* sottolinea un secondo livello di appartenenza identitaria con il *vicus* e altra rispetto alla città benché ad essa collegata⁴⁴³. La dimensione identitaria altra rispetto a quella relativa alla sfera urbana può essere rintracciabile nel riferimento ai coloni del *vicus Ariciagus* (l. 5) in quanto beneficiari testamentari di *Claudia Corneliana* (AE 1996, 728).

Il *vicus Minervius*, attestato da alcune dediche funerarie poste dai *vicani* del *vicus a ingenui* (AE 1991, 826; CIL V, 4421; 4450) e a una liberta (CIL V, 4451), è stato identificato con all'attuale comune Manerbio in provincia di Brescia⁴⁴⁴. Le iscrizioni referenti al *vicus Minervius* presentano analoghe caratteristiche di supporto e di paleografia. Le are mostrano il testo epigrafico curato e privo di una cornice, con il nome del dedicatario in dativo seguito da quello del dedicante in nominativo. Particolarmente distintive sono le prime “i” *longae* nelle parole *vicani/vikani* o *vici*⁴⁴⁵. Il nome dell'abitato antico derivava dal culto della dea Minerva, il cui santuario costituiva un importante luogo di sosta, situato in posizione pressoché equidistante tra *Brixia* e *Cremona*. Il più significativo esempio della diffusione del culto di Minerva nell'*ager* bresciano è rappresentato dal santuario di Breno, edificato nel I sec. d.C. su un preesistente luogo di culto indigeno e ristrutturato in età flavia⁴⁴⁶.

⁴⁴³ In generale sulle considerazioni del doppio livello di appartenenza identitaria, cfr. TODISCO 2011, pp. 213–217. Sulle considerazioni della doppia identità che si cela con la formula *coloni vici* si veda *Ibidem*, pp. 184–185.

⁴⁴⁴ Manerbio non corrisponde, tuttavia, al luogo di rinvenimento delle iscrizioni. Per ulteriori riferimenti su Manerbo cfr. SCUDERI 2004, p. 186. Sull'identificazione topografica del *vicus* cfr. CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI 2015, p. 189. Sulla difficoltà di identificare topograficamente i *vici* nominati si veda GREGORI 1993, p. 342. Inoltre, cfr. GREGORI 2010.

⁴⁴⁵ Tale aspetto è visibile in altri reperti epigrafici della zona ad esempio nell'iscrizione CIL V, 4954 recante *civit(as) C[amunn(orum)]*.

⁴⁴⁶ Il Parco Archeologico del Santuario di Minerva nella media Valcamonica aperto al pubblico dal 2007 e valorizzato recentemente nell'ambito del progetto *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità* (2021) promosso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, dai Comuni di Breno, Cividate Camuno e Malegno, dalla Cooperativa Sociale K-Pax in collaborazione con la Comunità Montana di Valle Camonica.

La testimonianza decisiva dell'esistenza del *vicus Herculus* è fornita dal cippo funerario in onore di *Valeria Aprilla* (CIL V, 4488), a cui si aggiunge un'iscrizione frammentaria, nella quale è possibile integrare il testo *[vic]ani [vici] / [Her]cu[li]* (Insc. Italiae X, 5, 845). Il cippo ricorda l'allestimento di *tabernas cūm cenac(ulis)* nel *vicus Herculus*, aspetto che secondo Rita Scuderi porta a considerare quel *vicus* come urbano, una posizione già in precedenza espressa da Albino Garzetti⁴⁴⁷. Tuttavia, il riferimento alle *tabernae* con le sale da pranzo destinate alla celebrazione di libazioni (*profusionēs in perpētu(um)*) in onore dei membri del *collegium centonariorum* non dovrebbe, di per sé, essere considerato un argomento a favore delle caratteristiche prettamente urbane del *vicus*. Si tratta, infatti, di un contesto funerario in cui una struttura di questo tipo era essenziale. Queste *tabernae* potrebbero essere intese come una struttura destinata alla preparazione e al consumo di cibo e bevande con finalità culturali, piuttosto che come una bottega specializzata in servizi tipicamente associati all'ambiente urbano. L'estensione dell'*ager* di *Brixia*, d'altronde, avrebbe favorito lo sviluppo di realtà abitative secondarie rispetto alla città capoluogo, senza che tale si riflettesse in un'evoluzione dello statuto giuridico di questi villaggi – diversamente da quanto era successo con la *res publica Camunnorum*. Strutture come *tabernae* si trovano del resto in altri contesti indubbiamente rurali. Ne offre esempio l'iscrizione del II sec. d.C. che ricorda la costruzione finanziata dal *patronus* del *pagus Tyrianus* di una bottega (*taberna*) e di una struttura destinata alla preparazione del cibo (*culinam cocinatoriam*) per i *pagani* (I.Cam.6. Puteoli).

Quadro ragionato d'insieme

La popolazione della città e del territorio rurale

La maggiore concentrazione di iscrizioni nel centro urbano di *Brixia* rispetto all'*ager* non desta sorpresa, in quanto riflette il carattere eminentemente “urbano” che contraddistingue la produzione epigrafica. Il quadro si rovescia per le iscrizioni militari, prevalentemente funerarie: il numero di iscrizioni rinvenute nelle valli alpine supera per quella la stessa categoria il numero di reperti provenienti dal centro cittadino. Tale prevalenza evidenzia l'origine indigena della maggior parte dei veterani, per i quali il

⁴⁴⁷ SCUDERI 2004, p. 367.

servizio negli *auxilia* costituì un canale di integrazione politica e sociale, culminante nella concessione della cittadinanza romana al momento del congedo⁴⁴⁸.

Due iscrizioni poste in onore del *genius* dei *pagi* *Livius* (X.16.) e *Iulius* (X.17.) e rinvenute nella valle Trompia (attuale area di Inzino) suggeriscono che la popolazione dei *Trumplini* fu incorporata nella gestione della città di *Brixia*. Dopo che quel territorio venne definitivamente sottomesso, essa sarebbe stata organizzata in due *pagi*. I nomi di questi due insediamenti rurali, di matrice nitidamente romano-latina, rimandano addirittura ad un collegamento molto suggestivo con Augusto (*gens Iulia*) e con la famiglia imperiale (*gens Livia*). La natura gentilizia dei nomi di questi due insediamenti rurali consente di ipotizzare che la sistemazione di queste comunità in *pagi* avvenne verosimilmente in età augustea, ma non credo che se ne possa trarre una chiara motivazione legata alla persona di Augusto, come invece è stato avanzato da alcuni studiosi: i reperti, in effetti, non possono essere datati sicuramente nemmeno ad età giulio-claudia, ma solo genericamente al I sec. d.C. Sarebbe più prudente, a mio avviso, considerare che queste dediche siano intese come la sola manifestazione di comunità rurali che si concepiscono come un corpo unitario e che si esprimono epigraficamente nell'esperienza romana dei *sacra*.

Culti e religiosità nelle zone alpine

Nelle zone alpine al nord della città di *Brixia* sono state rinvenute due dediche al *genius* del *pagus Livius* (X.16. *Brixia*) e al *genius* del *pagus Iulius* (X.17. *Brixia*), entrambe datate generalmente al I sec. d.C. Esse testimoniano un fenomeno di vita religiosa associativa propria di quella comunità in chiave romana, pur in un territorio che restituisce una ricca varietà di culti indigeni⁴⁴⁹. È possibile che le dediche del *genius pagi* siano state una riproposizione del fenomeno del culto del *genius* relativo alla *Colonia Civica Augusta Brixia* in età Flavia⁴⁵⁰. Il concepimento di una divinità tutelare quale il *genius*, associata

⁴⁴⁸ GREGORI 1993, p. 337. TODISCO 1999.

⁴⁴⁹ Nel complesso della documentazione epigrafica bresciana, spicca l'elevata incidenza di dediche sacre rinvenute nelle aree alpine: sulla "vitalità" dei culti indigeni nell'*ager* di *Brixia* si veda GREGORI 1993, pp. 337–339.

⁴⁵⁰ Il culto è attestato ad esempio nella dedica CIL V, 4212 = EDR090018 del 06-12-2005 (G. Migliorati). Si ha notizia di una struttura templare databile alla metà del I secolo d.C., probabilmente già frequentata in età tardo-repubblicana, situata nella parte più elevata del Colle Cidneo del Castello, scavata da Andrea Breda. Sulla connessione di questo tempio con il culto al genio della

alla comunità del *pagus*, rappresenta un aspetto interessante dell'esperienza di vita nelle campagne della Cisalpina restituita dall'epigrafia. Si evincono in questo modo tracce di una marcata esperienza religiosa, che si distinguono ad esempio da quanto osservato per le iscrizioni del *Samnium* (dove, appunto, le caratteristiche della vita comunitaria e l'autorappresentazione dei suoi membri si esprimevano più frequentemente attraverso un linguaggio politico-amministrativo, legislativo e istituzionale). Una traccia di ricerca da esplorare ulteriormente riguarda la riflessione sull'esistenza di attestazioni del *genius pagi*, a fronte della totale assenza di quelle relative al *genius vici* per il territorio dell'Italia⁴⁵¹.

La gestione delle risorse naturali del territorio rurale

Dall'iscrizione **X.18**, si deduce la presenza di un bosco (*saltus*) nel territorio di *Brixia*, che sarebbe da trovarsi fuori dalla pianura centuriata e possibilmente di gestione diretta della comunità rurale. La stessa iscrizione presenta come dedicante *Tib(erius) Public(ius)*, un *saltuarius*, ex-schiavo pubblico incaricato di custodire il bosco proprietà del *pagus*⁴⁵². Tracce di questa categoria lavorativa in ambito privato emergono in altri punti nel territorio dell'antica *Brixia* come, ad esempio, presso l'attuale Manerba dov'è stata rinvenuta un'iscrizione sepolcrale appartenente a uno schiavo *saltuarius* proprietà di *C. Garg(ennius) Festus*⁴⁵³. In quest'ultimo caso i *saltuarii*, responsabili della gestione di proprietà destinate a bosco o a pascolo, situate comunque al di fuori dell'*ager centuriatus*, godevano di una posizione alquanto privilegiata, pur se inferiore rispetto ai *vilici*, all'interno della struttura economica delle proprietà rurali⁴⁵⁴. È possibile intendere il dedicatario dell'iscrizione (*Iuventuti*) come un *collegium iuvenum*, d'altronde attestato a

colonia e delle divinità celtiche cfr. *Ibidem*, pp. 352–354. Per un quadro di carattere generale sui culti dell'Italia settentrionale (in particolare dell'area centro-orientale), cfr. ZACCARIA 2000 disponibile in <https://books.openedition.org/ausonius/6855>.

⁴⁵¹ Così come ho potuto verificare tramite una rapida ricerca nel database Clauss/Slaby il 17/01/2025.

⁴⁵² VALVO 2010, pp. 297–298, nr. 109bis: schiavo pubblico dei Bresciani forse affrancato al tempo di Tiberio con un *cognomen* abbastanza diffuso nelle *regiones* X e XI. Sulle possibilità economiche dei liberti pubblici e del loro rilievo a livello sociale, si veda GREGORI 1999, pp. 220–221.

⁴⁵³ *Inscriptiones Italiae* 806. GREGORI 1999, vol. 2, p. 233 colloca questa iscrizione nelle colline della Valtenesi, dove si suppone fosse situato il *vicus Arciagus* (cfr. AE 2001 1067).

⁴⁵⁴ Cfr. VALVO 2010.

*Brixia*⁴⁵⁵. Il collegio dei *dendrophori* doveva gestire probabilmente la produzione del legname dei boschi, un importante risorsa per quel territorio⁴⁵⁶.

Oltre ai boschi, nell'estenso *ager* di *Brixia* non mancavano spazi destinati a coltivazioni di vario tipo. È possibile, quindi, che la *vallis* lasciata in eredità di *Claudia Corneliana* (AE 1996, 728) fosse particolarmente adatta alla coltivazione della vite⁴⁵⁷: tra i riti funerali che la donna voleva fossero celebrati per mantenere il suo ricordo figurava infatti la vendemmia (*Vindemiarum*). L'assenza di informazioni topografiche precise sulla valle nel testo dell'iscrizione induce a ritenere che il cippo fosse collocato proprio nell'appezzamento di terra integrante l'*ager* della *colonia* di *Brixia* e lasciato in eredità alla comunità del *vicus*⁴⁵⁸.

Celebrazioni e luoghi di incontro nelle campagne

Il cippo funerario di *Claudia Corneliana* (AE 1996, 728), rinvenuto nel 1962 presso Arzaga (Calvagese della Riviera), riporta un lasciato in eredità alla comunità dei *coloni* del *vicus Arciagus*⁴⁵⁹. Era il desiderio della donna che venisse ricordata la sua memoria attraverso specifiche ritualità: non solo durante la vendemmia, ma anche in occasione delle feste dei *Rosalia* e dei *Parentalia*. Le ultime due celebrazioni in particolare, legate alla commemorazione dei defunti, si svolgevano presso la sua tomba, dove si praticavano libagioni in onore dei Mani, si adornava il sepolcro con fiori e si organizzavano banchetti rituali: spettava dunque alla comunità del *vicus Ariciagus* l'organizzazione dei *solemnia mortis*.

Contesti simili a quelli di *Claudia Corneliana* si possono trovare nell'epigrafia dei *pagi* dell'Italia. Nell'iscrizione di *Sinuessa* (I.Cam.10.), datata al 43 d.C. per la coppia consolare, si ricorda che *Publius Crisius Germanicus* donò una somma di denaro *decurionibus pagi Sarclani* perché venisse usato per le celebrazioni del suo compleanno

⁴⁵⁵ Inscr. It. X, 5 145, 209, 996, forse 194. Ulteriori approfondimenti sui *collegia iuventutis* in GINESTET 1991, p. 209.

⁴⁵⁶ Per il concetto di "economia della selva" cfr. GIARDINA 1997, pp. 139–192 ; GREGORI 1999, vol. 2, pp. 233–234. Per un approfondimento su questo collegio in relazione al territorio di *Bellunum* cfr. FAORO 2004. In generale sui *collegia* bresciani si vedano GREGORI 1999, vol. 2, pp. 243–247; in particolare le pp. 245–247 per la funzione funeraria ; MOLLO 2000, pp. 295–336.

⁴⁵⁷ Cfr. TODISCO 2001, p. 243 ; 2011, pp. 180–181.

⁴⁵⁸ Cfr. TODISCO 2001, p. 248 ; 2011, p. 175.

⁴⁵⁹ Sul contesto di rinvenimento del reperto, l'edizione del testo epigrafico e un commento approfondito si rimanda a TODISCO 2001.

(*natali suo*) tramite un banchetto tenutosi nel *pagus* (*in pago vescantur*)⁴⁶⁰. Altra iscrizione rinvenuta nell'*ager* della città di *Beneventum* e databile ad età di Adriano (**II.Apu.6.**) ricorda due *ingenui* che fecero costruire *de pecunia sua* uno spazio di incontro (*porticum cum apparitorio et compitum a solo*) dove i *pagani* del *pagus Lucul/Lucullus* si potevano recare per celebrare l'anniversario di Sabino (*dies natalis*); la somma di denaro venne donata *in perpetuum* per assicurare il mantenimento di quelle celebrazioni. Il desiderio di mantenere vivo il proprio ricordo dopo la morte attraverso i banchetti pubblici offerti ai concittadini era piuttosto diffuso in età imperiale. Nota a riguardo è la lettera di Plinio a Caninio, in cui si elencano tre diverse modalità per garantire lo svolgimento di tali celebrazioni⁴⁶¹.

L'iscrizione di *Claudia Corneliana* riporta l'espressione "*iusserunt ea condicione ut*", stabilendo la condizione "contrattuale" secondo la quale i beneficiari possono usufruire del dono lasciato in eredità solo se si compromettono a eseguire le *solemnia mortis*. Il dono lasciato in eredità non è una somma di denaro come nel caso di Sabino; si tratta di un pezzo di terreno con una condizione giuridica precisa: esso è *immunis*⁴⁶². In modo analogo, pertanto, l'iscrizione di Sabino "contrattualizza" che i *pagani* debbano eseguire il rituale pubblico (il banchetto come parte della *lustratio pagi*) com'era loro consuetudine e cenare in quel luogo in ricordo del defunto.

⁴⁶⁰ L'espressione *decurionibus pagi* è possibile intendersi in due modi: o i decurioni rappresentano un organo del quadro amministrativo del *pagus* o essa deve intendersi come quelli tra i *decurioni* (della città) che avevano proprietà nel *pagus*. Lo stato attuale della ricerca non consente di chiarire questa questione.

⁴⁶¹ *Epist.* 7, 18. Cfr. TODISCO 2001, pp. 242–243.

⁴⁶² Per la discussione sul significato dell'aggettivo cfr. *Ibidem*, pp. 247–248.

Capitolo Quinto | Osservazioni sull'epigrafia dei *pagi*

La duplice valenza che caratterizza il *pagus* romano – non del tutto sfuggita alla riflessione tedesca otto-novecentesca – riguarda la sua natura al tempo stesso territoriale e catastale, ma anche comunitaria. La ricerca storica ha perciò tenuto conto di entrambe le dimensioni. Comprendere il significato storico dei *pagi* richiede di ricercarne la natura, il ruolo e le funzioni, identificare le fasi di sviluppo e individuarne la conformazione nei vari territori nel lungo periodo. Tale operazione implica chiedersi quando, come e perché i *pagi* vennero adottati dall'amministrazione romana nell'organizzazione dello spazio rurale delle *civitates* nella penisola italiana.

Per rispondere a questo interrogativo sono state passate in rassegna le fonti con una particolare attenzione alla documentazione epigrafica dell'Italia. La selezione, schedatura e commento delle iscrizioni (**secondo capitolo**), l'approfondimento della storia locale e la comparazione con l'epigrafia dei *vici* in due *regiones* specifiche dell'Italia – il *Samnium* (**terzo capitolo**) e la *Venetia et Histria* (**quarto capitolo**) – hanno consentito di individuare tendenze, similitudini e differenze utili a illuminare le caratteristiche di questi comparti territoriali e delle loro comunità nel tempo e nello spazio, considerando aspetti di novità rispetto allo stato dell'arte sull'argomento (**primo capitolo**).

In questo capitolo si delineeranno alcune considerazioni conclusive sulla documentazione epigrafica catalogata e studiata. L'analisi procede secondo tre assi principali: la distribuzione geografica e cronologica delle attestazioni nel territorio dell'Italia tra il II sec. a.C. e il IV sec. d.C.; la tipologia delle iscrizioni desumibile dal testo epigrafico (onorarie, edilizie, sacre, atti pubblici); i quadri istituzionali dei *pagi* (magistrature e assemblee).

5.1. Distribuzione geografica e cronologica delle iscrizioni di *pagi* dell'Italia

Una distribuzione geografica disomogenea in due aree: il *Samnium* settentrionale e la Cisalpina nord-orientale

Un aspetto evidente dell'epigrafia dei *pagi* in Italia, già precedentemente ricordato, riguarda la natura disomogenea della distribuzione geografica della documentazione, con una netta concentrazione di reperti nelle *regiones* IV e X, fattore che ha giustificato l'approfondimento su questi due territori come casi di studio.

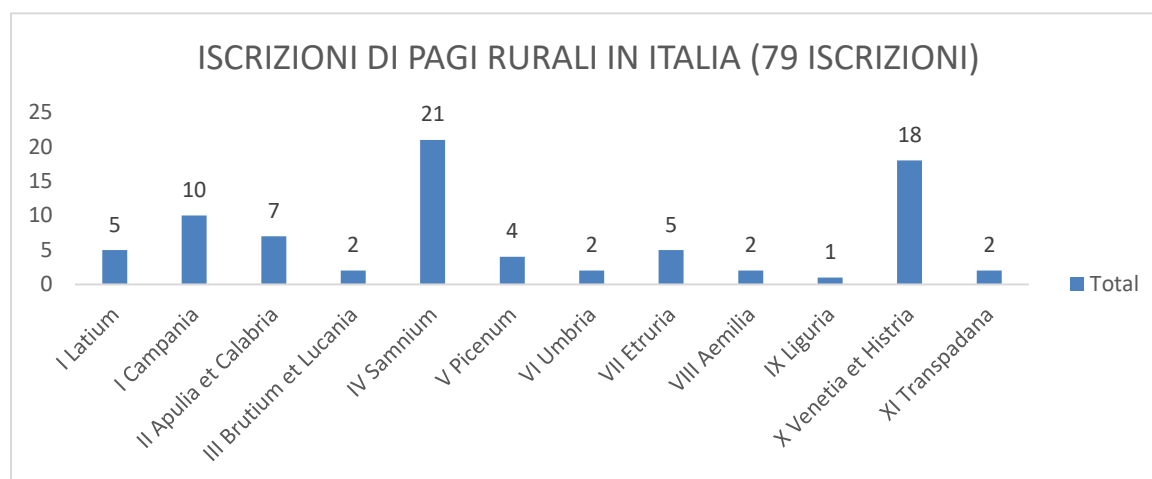


Figura 28: Grafico della distribuzione geografica delle settantanove iscrizioni di *pagi* in Italia

Si potrebbe sollevare la domanda se fattori di ordine geomorfologico fossero all'origine della sistemazione dei territori *per pagos*. L'ipotesi che i *pagi* siano associati ai territori montuosi si potrebbe rintracciare nella testimonianza di Dionigi d'Alicarnasso, in cui lo storico greco, parlando della creazione delle tribù da parte di Servio Tullio, fa derivare il termine *pagus* dal greco πάγος (collina, altura):

διελών δ' οὖν ὁ Τύλλιος εἰς ὀπόσας δῆποτε μοίρας τὴν γῆν κατὰ τοὺς ὄρεινους καὶ πολὺ τὸ ἀσφαλὲς τοῖς γεωργοῖς παρέχειν δυνησομένους ὄχθους κρησφύγετα κατεσκεύασεν, Ἑλληνικοῖς ὀνόμασιν αὐτὰ καλῶν Πάγους (...)⁴⁶³

⁴⁶³ *Ant. Rom.* 4.15.2, trad. TARPIN 2002, p. 197: « ayant donc divisé la campagne en un certain nombre de parties, Tullius établit des refuges sur les collines escarpées susceptibles de fournir un abri pour les paysans, et il les appela d'un nom grec 'pagi' ».

giustificarne la natura indigena, come talvolta è stato sostenuto nella letteratura scientifica anche recente. Piuttosto, il *pagus* risulterebbe forse funzionale alle città per organizzare territori con quelle caratteristiche topografiche, in un momento storico in cui le istituzioni romane e il diritto romano erano operanti in quelle aree⁴⁶⁷.

A quanto sottolineato da Tarpin per il territorio della Cisalpina – osservazione che la ricerca condotta sulla *regio* X e soprattutto in merito al territorio di *Brixia* sembra confermare⁴⁶⁸ – potrebbe aggiungersi che tratti analoghi si osservano anche nella valle peligna nel *Samnium* settentrionale, territorio montuoso degli Appennini centrali dove in particolare *Superaequum* ha restituito il maggior numero di iscrizioni di *pagi* rispetto ad altre *civitates* dell'Italia. Un esempio eloquente può essere rintracciato nell'iscrizione posta in onore di *Varius Geminus*, patrono della città dei *Superaequani*, il quale viene ricordato come il primo tra i Peligni ad essere divenuto senatore (“*primus omnium Paelign(orum) senator / factus est et eos honores gessit*”, ll.11-12). In età giulio-claudia, quando si data l'iscrizione, venivano ancora rivendicati tratti culturali indigeni da parte di una comunità romanizzata; significativamente, allo stesso personaggio il *pagus Vecellanus* aveva dedicato l'iscrizione **IV.5.**, una dedica simile, per qualità dell'impaginazione e dell'esecuzione dei caratteri, a quella allestita dai *Superaequani*⁴⁶⁹.

La diffusione dei *pagi* in queste due aree particolarmente montuose, desumibile dalle testimonianze epigrafiche di età post-augustea, potrebbe essere il risultato dell'adattamento romano a contesti geografici potenzialmente al di fuori del demanio centuriato. La funzionalità dei *pagi* in quanto modello di organizzazione comunitaria potrebbe aver risposto alle esigenze di una sistemazione territoriale in precedenza

⁴⁶⁷ Non sono mancati esempi anche recenti che utilizzano il dato di Tarpin per arrivare ad una conclusione opposta da quelle espresse dallo studioso francese. Un esempio si può trovare in BASSIGNANO 2011, p. 319, che cita il passo di Tarpin citato precedentemente per avanzare che il ritrovamento di iscrizioni di *pagi* in luoghi di montagna giustifica la natura indigena di questo tipo di comunità: “È noto che i *pagi*, anteriori all'organizzazione in città delle comunità capoluogo, conservarono, almeno fino alla prima età imperiale, un'autonomia sia in ambito religioso sia in quello amministrativo e finanziario. A quanto scrive il Tarpin nella Cisalpina i *pagi* sono raramente menzionati con riferimento a città non prossime alle Alpi. Sono invece numerosi nelle valli a nord della pianura padana, come quelli di *Arusnates*, *Laebactes*, *Misquilenses*”.

⁴⁶⁸ Si pensi, ad esempio, alle due iscrizioni poste in onore del *genius* dei *pagi Livius* (**X.16.**) e *Iulius* (**X.17.**), rinvenute nella valle Trompia (attuale area di Inzino, nelle Alpi) che suggeriscono che la popolazione dei Trumplini fu incorporata nella gestione della città di Brixia e organizzata in due *pagi* dopo la definitiva sottomissione del territorio in età augustea. Cfr. *supra* Brixia e il suo territorio, p. 310.

⁴⁶⁹ CIL IX 3306 = EDR146787 del 25-04-2020 (M. Mannino, S. Evangelisti). Cfr. *supra* Valle Peligna, Conca Subequana, p. 250.

incentrata sulla proprietà quiritaria o comunque relativa a terre non sottoposte ai processi di *limitatio*⁴⁷⁰. Questa resta tuttavia un'ipotesi interpretativa formulabile per l'Italia, ma difficilmente sostenibile per altri contesti. Un esempio tratto dalla *Hispania Tarraconensis* consente di mettere in discussione questa lettura: tracce di centuriazione sono state identificate nell'area del *pagus Gallorum*, ubicato presso il fiume Ebro tra il municipio di Cascante e la colonia di Caesar Augusta, noto da un piccolo frammento di bronzo nonché dalla già richiamata *lex rivi Hiberiensis*⁴⁷¹. Sebbene si riscontri per l'Italia romana una concentrazione di testimonianze di *pagi* in aree topograficamente montuose, una corrispondenza diretta tra spazio fisico, comunità territoriale e produzione epigrafica va valutata con cautela. Qualora il criterio della montuosità del territorio fosse stato un fattore rilevante nell'adozione dei *pagi* come modello di sistemazione territoriale, dovremmo riscontrarlo anche in altri contesti geografici simili. Il caso della Penisola Iberica dimostra invece il contrario: come ha evidenziato Leonard Curchin, le iscrizioni di *pagi* iberici si concentrano nelle aree più profondamente romanizzate ma anche più fertili, quali la valle dell'Ebro e quella a nord dell'attuale Siviglia, piuttosto che nelle zone montagnose⁴⁷².

La distribuzione geografica disomogenea dell'epigrafia dei *pagi* in Italia, lungi dal riflettere necessariamente una corrispondenza diretta con la morfologia del territorio, dipende verosimilmente più dalla prassi epigrafica locale e dall'organizzazione amministrativa del territorio che da fattori geomorfologici. In questo senso, uno degli interrogativi iniziali posti dalla ricerca riguardava le ragioni per cui in certe *regiones* la prassi epigrafica relativa ai *pagi* sia stata più intensa e se questo incremento potesse indicare una maggior concentrazione di insediamenti in quelle aree. L'ipotesi che la densità

⁴⁷⁰ Cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 201–209. Capogrossi Colognesi considera la *limitatio* romana e la sistemazione *per pagos* come due forme parallele: “È anche verosimile che l'organizzazione dell'intero territorio extraurbano *pagatim* dovesse essere più generalizzata dei sistemi, pur così importanti, della *limitatio*”, p. 203; “Anche Schulten, in effetti, aveva giustamente richiamato l'attenzione sul potenziale contrasto tra il sistema dei *pagi* e le forme della *limitatio* romana”, p. 205. Inoltre, si potrebbe ipotizzare che la frammentazione del terreno montuoso e l'assenza di grandi spazi pianeggianti abbiano reso meno agevole l'applicazione sistematica della centuriazione: in tale contesto, i *pagi* avrebbero potuto offrire un modello di gestione più flessibile, capace di adattarsi alla morfologia del territorio e alla distribuzione delle proprietà senza ricorrere a una rigida divisione ortogonale.

⁴⁷¹ Cfr. in particolare la mappa presentata in BELTRÁN LLORIS 2006a, p. 168.

⁴⁷² Secondo CURCHIN 1985, pp. 337, 342 la distribuzione dei *pagi* nella Penisola Iberica si concentra nelle aree più romanizzate – in particolare nei territori delle colonie di *Corduba* e di *Emerita* e, più in generale, della futura provincia della *Baetica* – e dipenderebbe dalla fertilità di quei territori piuttosto che della loro morfologia. Cfr. *supra* Primo Capitolo | *Status quaestionis*, materiali e metodi.

documentaria rifletta una presenza effettivamente più marcata dei *pagi* in queste regioni resta da verificare attraverso un confronto con la distribuzione complessiva dei ritrovamenti epigrafici in Italia. Mettendo a confronto il *corpus* delle iscrizioni dei *pagi* con quello delle iscrizioni romane in Italia, emergono le seguenti distribuzioni organizzate per *regiones* augustee:

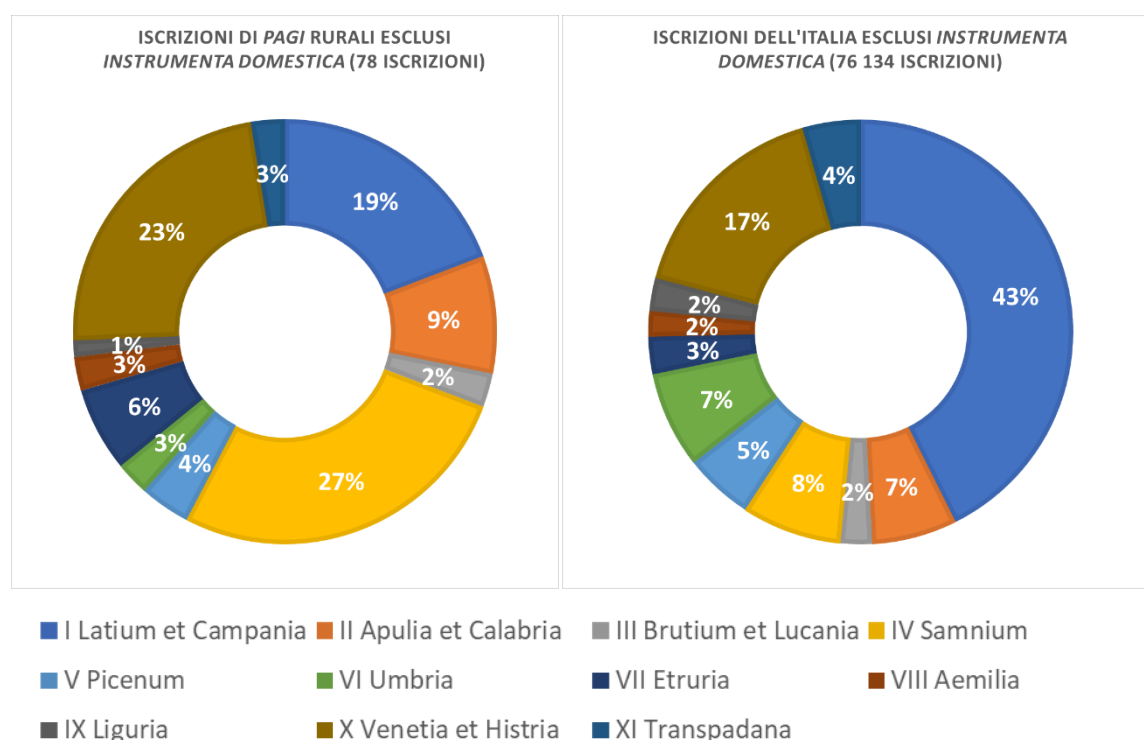


Figura 30: Comparazione in termini percentuali tra le iscrizioni di pagi in Italia e la distribuzione regionale di iscrizioni latine.

La *regio* I e la *regio* X, nonostante siano le regioni da cui proviene il numero più elevato di iscrizioni di *pagi*, sono anche quelle che restituiscono la percentuale più alta di iscrizioni romane in generale: in questo caso, le iscrizioni dei *pagi* riflettono la tendenza complessiva dei ritrovamenti epigrafici in Italia, un dato che di per sé non aggiunge elementi significativi sull'organizzazione giuridico-amministrativa dei territori rurali in quelle aree. Molto diverso è invece il caso del *Samnium*. Nella *regio* IV, l'epigrafia dei *pagi* presenta un peso percentuale pari al 27%, più del triplo rispetto alla percentuale delle iscrizioni romane complessive in quella regione (8%). Qualora non si ritenga questo dato frutto della casualità dei ritrovamenti, esso può costituire un forte indizio che le iscrizioni dei *pagi* del *Samnium* rivelino tracce di una specifica organizzazione amministrativa e istituzionale del centro Italia.

Una distribuzione cronologica concentrata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

La raccolta esaustiva del materiale ai fini di questa ricerca ha confermato le conclusioni di Michel Tarpin sull'implausibilità della natura indigena del *pagus*: su un campione di 137 iscrizioni potenzialmente riferibili a *pagi*, soltanto sei reperti sono precedenti alla Guerra Sociale; essi tuttavia provengono da contesti in cui l'integrazione nell'ordinamento romano era ormai consolidata⁴⁷³.

Inoltre, in questo gruppo di iscrizioni, solo due reperti sono riconducibili con certezza alla categoria di “*pagus rurale*”, oggetto di indagine in questa tesi: la dedica del *pagus Hercolaneus* (I.Cam.7.) e la dedica incisa su una patera bronzea e possibilmente legata a un tempio a *Cupra Montana* (V.2.). Il testo lacunoso del secondo documento non consente di ricavare molte informazioni sul contesto politico e istituzionale della comunità; diversamente, il primo documento è stato talvolta presentato nella storiografia come prova a sostegno del *pagus* quale insediamento italico e preromano, una posizione difficilmente sostenibile e che va ulteriormente problematizzata rispetto a quanto già accennato nel primo capitolo di questa tesi⁴⁷⁴.

Il reperto consente di intravedere l'organizzazione articolata della comunità rurale in relazione alla precaria situazione del centro cittadino di riferimento, Capua, il cui ordinamento municipale era stato soppresso dal Senato romano dopo che la città aveva preso le parti di Annibale. Livio la descrive come *urbs trunca sine senatu, sine plebe, sine magistratibus*⁴⁷⁵. Il depotenziamento dell'apparato amministrativo e istituzionale, segnato con il *senatus consultum* del 211 a.C. per il tradimento compiuto, stava a significare che la città, ormai ridotta ad un mero sito abitativo di contadini, sarebbe stata destinata a servire la campagna una volta rivitalizzate le antiche strutture preromane, di cui sarebbe testimonianza, appunto, l'iscrizione del *pagus Hercolaneus*. Interpretato in termini di continuità, il caso concreto di Capua serviva ad espandere l'argomento sulla natura preromana del *pagus*. L'iscrizione mostra come il *pagus* possedesse capacità normativa (*scivit*, l. 1); un elemento che ha spinto molti studiosi a considerarlo un insediamento dotato

⁴⁷³ TARPIN 2002, pp. 39–43.

⁴⁷⁴ Ernest Kornemann, nella sua voce per la Pauly-Wissowa, aveva esplorato queste tracce nella sua trattazione, la quale, come si è visto nello stato dell'arte al presente lavoro, ebbe ripercussioni nella storiografia successiva. Cfr. *supra* Primo Capitolo | *Status quaestionis*, materiali e metodi.

⁴⁷⁵ Liv. 31.29.1

di autonomia politica. Sereni riconosceva in questa testimonianza la traccia dell'assemblea del *pagus*, con autorità per deliberare sugli affari della comunità guidata dal *magister pagi*. Rifacendosi all'interpretazione di Schulten, egli riportava la definizione di Festo sul lemma “*magisterare*” per sostenere che questi magistrati, eletti annualmente e con funzioni prevalentemente religiose, solo in un secondo momento sarebbero stati sostituiti da funzionari municipale o “statali” ai quali erano subordinati⁴⁷⁶.

Festo 113, s.v. *magisterare moderari*. Unde magistri non solum doctores artium, sed etiam pagorum, societatum, vicorum, collegiorum, equitum dicuntur, quia omnes hi magis ceteris possunt; unde et magistratus, qui per imperia potentiores sunt quam privati; quae vox duabus significationibus notatur. Nam aut ipsam personam demonstrat, ut cum dicimus: magistratus iussit, aut honorem, ut cum dicitur: Titio magistratus datus est.

Il *magister pagi* ricopriva il ruolo di moderatore e dirigente di una comunità, in ragione di una competenza riconosciuta superiore a quella degli altri membri; ma l'incarico figura pienamente all'interno dell'ordinamento istituzionale romano e diversi studiosi hanno osservato come l'iscrizione obbedisca alla prassi epigrafica romana. Il testo testimonia un caso straordinario di un *pagus* che deliberò formalmente, in conformità a una *lex pagana* (l. 4), che i *magistri* del *collegium* di *Iuppiter Compages* avrebbero sovrinteso alla ricostruzione dei portici, finanziata dal tesoro della comunità⁴⁷⁷.

Nemmeno la datazione dell'iscrizione – risalente al 94 a.C., sulla base della menzione della coppia consolare, e quindi precedente l'operazione massiccia di allargamento del *corpus* cittadino dopo la Guerra Sociale – costituisce un argomento a sostegno della tesi del *pagus* italico, giacché la città di Capua era parte integrante dell'*ager publicus*. Romana già dalla prima guerra sannitica (343-341 a.C.), dopo che si era completamente consegnata (*deditio in fidem*) più di due secoli prima dell'allestimento dell'iscrizione del *pagus Hercolaneus*, la città subì misure punitive ordinate dal Senato, tra cui quella deliberata nel 211 a.C. In tale circostanza, sembra che il *pagus* abbia assunto responsabilità amministrative nel territorio e sia emerso come entità distinta in questa

⁴⁷⁶ SERENI 1955, p. 339. Festo, 113, s. v. *magisterare*.

⁴⁷⁷ FREDERIKSEN 1974, p. 351, nt. 28 ; CRAWFORD 1998, p. 33 ; POBJOY 2000, p. 88. Sulla *lex pagana* si vd. la testimonianza di Plinio (*Nat. His.* 28.28): *pagana lege in plerisque Italiae praediis cauetur, ne mulieres per itinera ambulantes torqueant fusos aut omnino detectos ferant, quoniam aduersetur id omnium spei, praecipue frugum*. Per ulteriori approfondimenti su questo provvedimento cfr. TODISCO 2005.

particolare iscrizione a cavallo tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C.⁴⁷⁸

La maggior parte delle iscrizioni di *pagi* prodotte localmente nei territori rurali delle singole *civitates* risale proprio a questo periodo storico, come evidenziato nel grafico successivo.

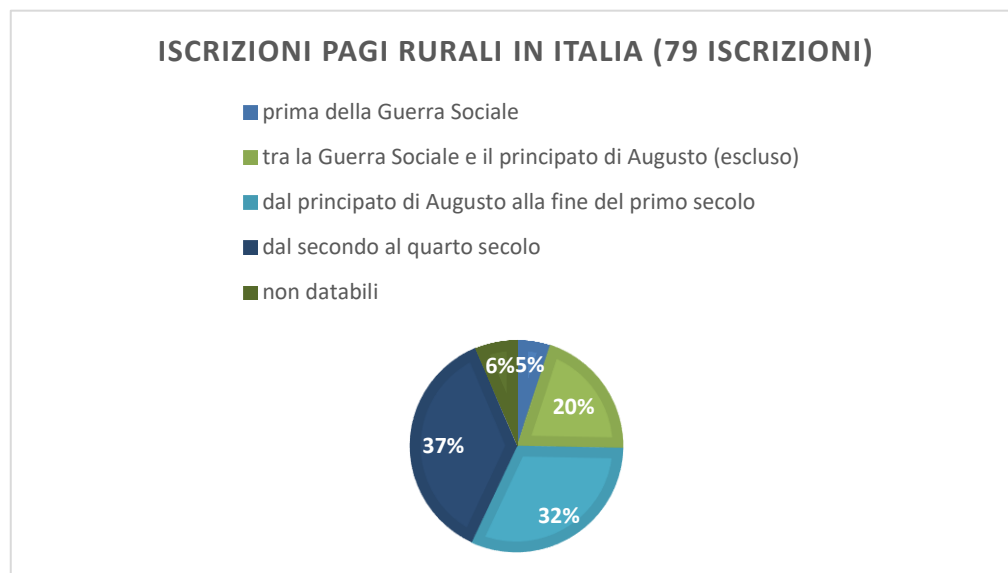


Figura 31: Grafico a torta con la distribuzione cronologica in termini percentuali dell'epigrafia dei pagi.

II-I a.C.	2		
I a.C. (prima della Guerra Sociale)	1		
I a.C.	2	10	
I a.C. (età triumvirale)			1
I a.C. - I d.C. (età augustea o principato di Tiberio)	1	2	2
I d.C. (età giulio-claudia)	1		1
I d.C.	2	3	8
I-II d.C.			3
II d.C.	1	4	2
II-III d.C.	1		
III d.C.	4	1	
IV d.C.		1	
Non databile			1
Totale di iscrizioni	15	21	18

⁴⁷⁸ Cfr. BELTRÁN LLORIS 2006b, p. 262.

Le iscrizioni di *pagi* in Italia coprono un arco temporale che va dal II sec. a.C. alla fine del IV sec. d.C. Il reperto più antico, databile alla fine del II sec. a.C., è la già richiamata *patera* di bronzo con il riferimento al *pagus Veheia* (V.2.), mentre quello più tardo è la tavola di Trinitapoli ritenuta pertinente al patrimonio epigrafico di Canosa (II.Apu.1 Canusium), contenente una costituzione fiscale del tempo di Valentiniano I, databile tra il 368 e il 375 d.C.⁴⁷⁹ In questo intervallo di più di cinque secoli, è da sottolineare che oltre il 50% delle iscrizioni si concentra nel periodo successivo alla Guerra Sociale fino alla fine del I sec. d.C. (un arco temporale di poco meno di duecento anni), mentre in un intervallo più lungo, dall'inizio del II sec. d.C. fino alla fine del IV sec. d.C. (circa tre secoli), risale poco più del 30% delle iscrizioni. Questa maggiore produzione epigrafica concentrata tra tarda repubblica e primo Principato, osservabile in termini generali, si verifica anche a livello locale nelle *regiones* che restituiscono un maggior numero di iscrizioni: la I, IV e X.

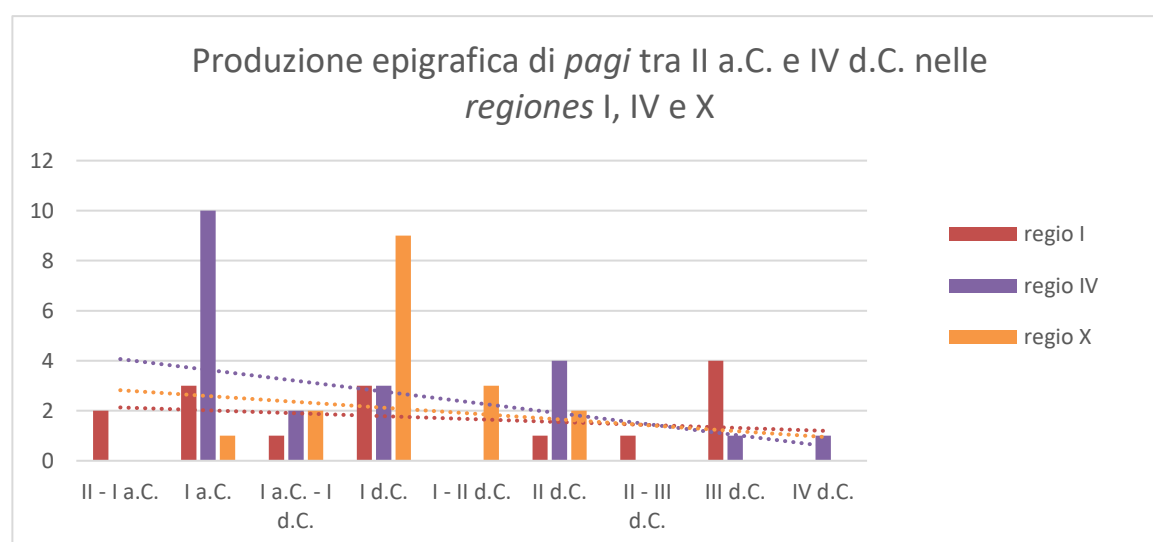


Figura 32: Grafico a sbarre con la distribuzione epigrafica di iscrizioni di pagi nelle regiones I, IV, e X.

Pur trattandosi di un dato puramente indicativo, in ragione del numero limitato di iscrizioni, il grafico a barre verticali permette di confrontare la produzione epigrafica nel tempo su base territoriale, mostrando una tendenza complessiva alla riduzione della documentazione nel succedersi dei secoli. Tale tendenza si declina, tuttavia, in modo differente nelle tre *regiones* considerate. Nella *regio* I la produzione si distribuisce in modo più uniforme nel tempo, suggerendo una continuità nell'uso dell'epigrafia in queste

⁴⁷⁹ Cfr. GIARDINA, GRELLI 1983 ; RUGGERI 2003.

comunità (che include ciononostante aree alquanto differenti tra loro). Diversamente, nella *regio* IV si osserva una netta preponderanza di iscrizioni di età repubblicana, indice di una fase iniziale particolarmente intensa che non trova riscontro nei secoli successivi. La *regio* X presenta invece una concentrazione tra il I e il II sec. d.C., con l'iscrizione più antica risalente a età triumvirale (**X.15. Brixia**) e un'assenza di reperti databili al III e al IV sec. d.C.

Un possibile rapporto tra romanizzazione, produzione epigrafica e ordinamento in *pagi*

L'analisi condotta su questo materiale epigrafico ha permesso di evidenziare come la distribuzione cronologica delle iscrizioni di *pagi* presenti caratteristiche peculiari rispetto alle tendenze generali dell'epigrafia romana. Come ha messo in evidenza Francisco Beltrán Lloris, l'impiego del medium epigrafico nell'Occidente romano conobbe un'espansione significativa a partire dal periodo augusteo, intensificandosi progressivamente fino a raggiungere, secondo le stime più diffuse, il suo apice nel corso del II secolo d.C.⁴⁸⁰ Tuttavia, l'epigrafia dei *pagi* sembra seguire un andamento diverso: la concentrazione delle attestazioni si colloca tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., anticipando quindi la fase di massima intensità dell'attività epigrafica romana nel suo complesso.

Questa discrepanza emerge in modo particolarmente evidente nei due casi di studio analizzati. La *regio* IV presenta quasi la metà dei reperti databili al I sec. a.C., mentre la *regio* X restituisce più reperti databili al I sec. d.C. rispetto al II sec. d.C. Tale distribuzione apre la possibilità che le ragioni di questa concentrazione vadano ricercate nei processi di riorganizzazione istituzionale dell'Italia tra tarda Repubblica e primo Principato, piuttosto che nella sola prassi epigrafica locale.

All'indomani della Guerra Sociale, con il progressivo allargamento della cittadinanza ai *socii* in seguito alle leggi *Iulia* (90 a.C.) e *Plautia Papiria* (89 a.C.), i *pagi* iniziano a comparire in un numero progressivamente più ampio di testimonianze, in quanto verosimilmente comparti giuridico-amministrativi delle *civitates*. Questa loro funzione sembra consolidarsi nel tempo fino ad assumere una connotazione catastale ben documentata nelle *tabulae alimentariae* del II sec. d.C. La concentrazione delle iscrizioni di *pagi* nel periodo compreso tra la fine della Guerra Sociale e l'inizio del I sec. d.C. coincide, pertanto, con le fasi cruciali di ristrutturazione dei quadri amministrativi dell'Italia romana: l'espansione della cittadinanza, l'incremento delle deduzioni coloniali, il riordinamento municipale dei vari centri e il loro potenziamento urbanistico. Pur nella consapevolezza che molteplici fattori – dalla casualità dei ritrovamenti alle specificità delle prassi epigrafiche locali – contribuiscono a determinare la distribuzione della documentazione superstite, che resta in ogni caso alquanto esigua, alla luce di questi dati

⁴⁸⁰ BELTRÁN LLORIS 2015b, pp. 139–140. Si rimanda al suo contributo anche per la problematizzazione del concetto di “epigraphic habit” nella storia degli studi.

appare rafforzata l'interpretazione storiografica che vede nel *pagus* uno strumento di riordinamento dei territori rurali delle città dell'Italia, ormai complessivamente e pienamente integrate in un ordinamento istituzionale romano⁴⁸¹.

⁴⁸¹ Per il *pagus* come sistema insediativo funzionale all'ordinamento del territorio da parte del governo di Roma, cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 230-231 in particolare ; TARPIN 2002, pp. 37-43, 245. Sui *pagi* come corollario del controllo romano sul territorio, cfr. STEK 2009, p. 112.

5.2. La tipologia delle iscrizioni di *pagi* in Italia

Le iscrizioni di *pagi* in Italia possono essere classificate secondo vari criteri tipologici: iscrizioni edilizie, onorarie, sacre, atti pubblici e funerarie⁴⁸². Il grafico successivo mostra la distribuzione delle iscrizioni di *pagi* in base a questa classificazione.

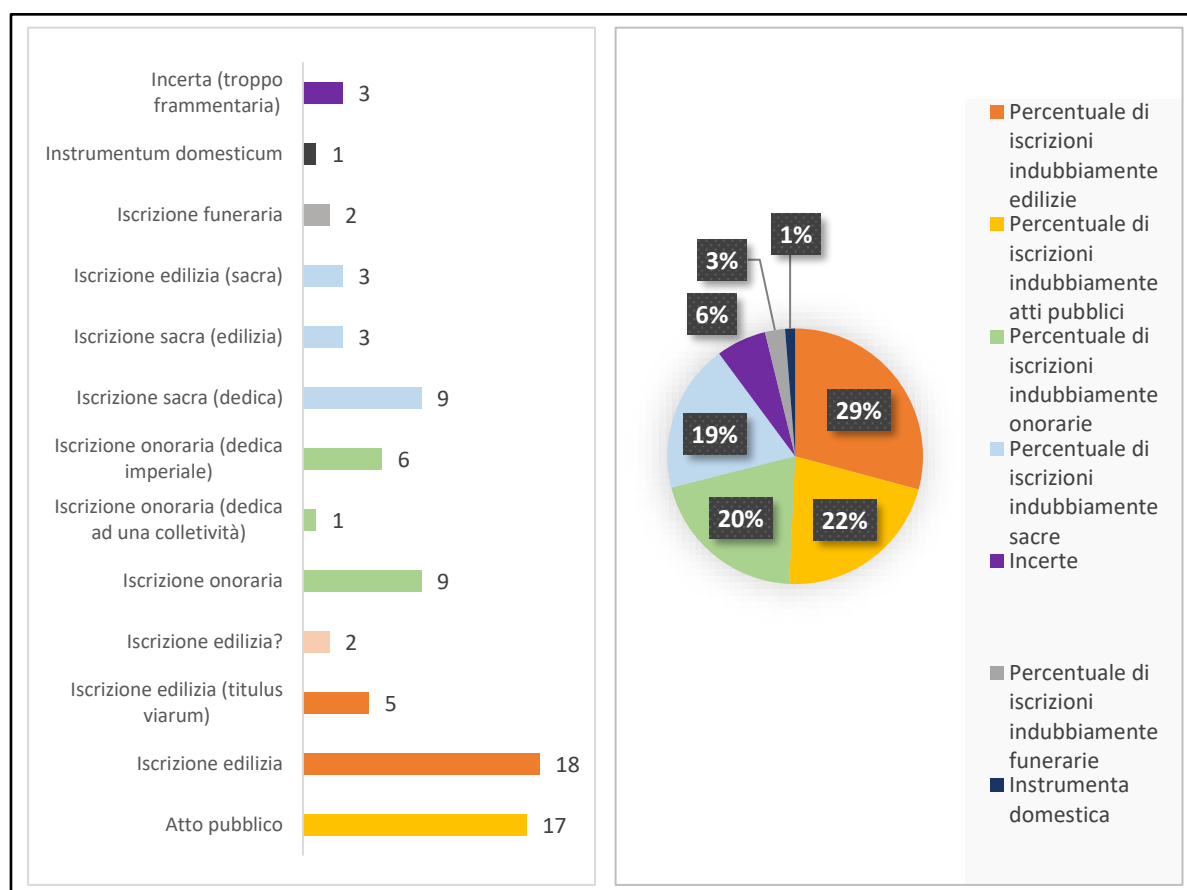


Figura 33: Iscrizioni di *pagi* in Italia per tipologia (79 iscrizioni)

Il grafico a torta a destra consente una visualizzazione degli stessi dati in termini percentuali. Va notata la preponderanza nell'epigrafia dei *pagi* in Italia (più di 50%) di iscrizioni edilizie e atti pubblici: significativamente da queste due tipologie si possono trarre maggiori informazioni di carattere politico-amministrativo e istituzionale come i riferimenti a magistrati, leggi, atti normativi e interventi edilizi promossi dalle comunità⁴⁸³.

⁴⁸² Questa proposta di organizzazione del materiale segue i principi di catalogazione definiti in BELTRÁN LLORIS 2015a ; BUONOPANE 2021. Per la differenza tra “atti pubblici” e “iscrizioni edilizie” cfr. *infra*.

⁴⁸³ In generale sull'epigrafia pubblica si vd. il recente BELTRÁN LLORIS 2024. Per le iscrizioni edilizie si vd. ad esempio POBJOY 2000.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, emergono differenze significative tra le diverse *regiones*. La *regio* IV presenta una accentuata concentrazione di iscrizioni edilizie, mentre nella *regio* X si registra una prevalenza di iscrizioni di tipo sacro:

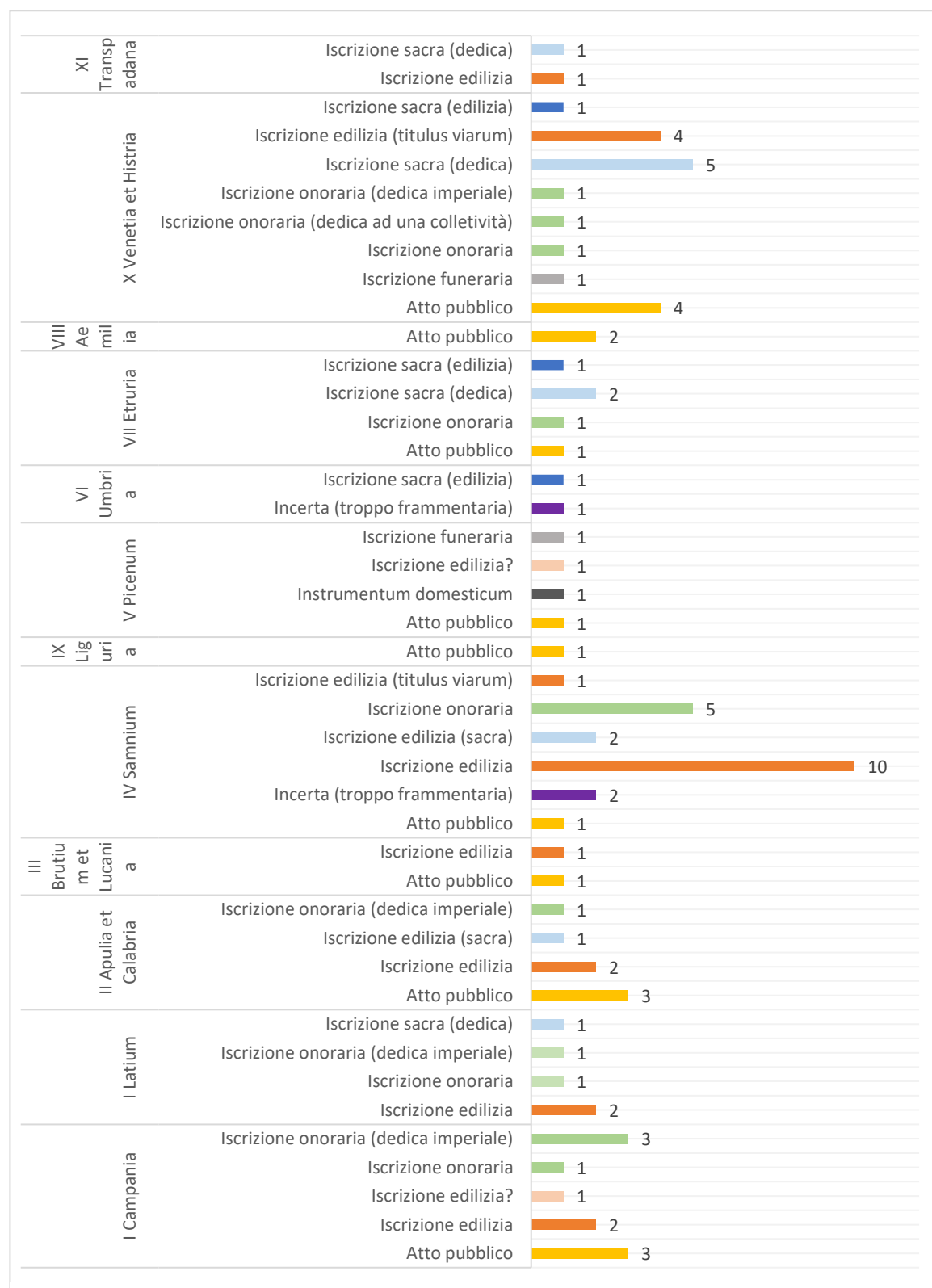


Figura 34: Grafico a sbarre con la distribuzione di iscrizioni di pagi in Italia per tipologia

Atti pubblici

Il supporto per questa tipologia di documenti è il bronzo, a dimostrazione che si trattasse di atti destinati alla registrazione permanente di azioni ufficiali connesse alle autorità municipali⁴⁸⁴. Particolarmente significativi sotto questo profilo e in merito all'epigrafia dei *pagi* sono i documenti che si autodefiniscono *tesserae paganae/paganicae*: **V.3.** e **VII.1.** Si tratta di placchette bronzee rettangolari, entrambe provviste di un'appendice di sospensione forata nella parte superiore; nel caso di **VII.1.**, Beltrán Lloris ha rilevato tracce di usura che testimoniano un uso prolungato del documento, probabilmente attraverso la sua esposizione pubblica⁴⁸⁵. Questi documenti presentano caratteristiche formali comuni – supporto bronzeo, appendice di sospensione, formulario dedicatorio che nomina i *magistri pagi* – che hanno indotto Francisco Beltrán Lloris a riconoscerli un possibile genere epigrafico specifico⁴⁸⁶. La funzione precisa di queste *tesserae* resta tuttavia dibattuta. Joaquín Gómez-Pantoja ha proposto di identificarle con *tabulae ceratae* su supporto bronzeo, destinate a usi pratici di carattere amministrativo o culturale all'interno del *pagus*⁴⁸⁷. Beltrán Lloris le ha invece interpretate come commemorazioni permanenti delle celebrazioni religiose annuali (*lustratio* o *feriae paganicae*) organizzate dai *magistri pagi*, destinate a perpetuare la memoria delle

⁴⁸⁴ BELTRÁN LLORIS 2015a, p. 99. Come ricorda Plinio (Nat. Hist. XXXIV.99): “usus aeris ad perpetuitatem monumentorum iam pridem tralatus est tabulis aereis, in quibus publicae constitutiones inciduntur”; il registro sul bronzo sta a indicare la perpetuità del supporto in cui venivano iscritti questi atti pubblici. Per la tipologia “atti pubblici” cfr. BUONOPANE 2021, p. 217. “Sono atti pubblici le iscrizioni che riportano testi, integrali o parziali, di leggi e di plebisciti, di senatoconsulti, di documenti inviati dall'imperatore a magistrati statali o privati cittadini (editti, disposizioni, sentenze, lettere e rescritti). In questa classe rientrano i documenti emanati dalle città e quelli che riguardano l'amministrazione cittadina, come i decreti dei decurioni, le leggi municipali, i contratti d'appalto e i capitoli di opere pubbliche, le *tabulae patronatus*, i catasti. Sono documenti pubblici anche i fasti consolari e trionfali, i fasti municipali, i calendari, le liste di soldati, i documenti relativi a templi e santuari e a collegi professionali e funerari”.

⁴⁸⁵ BELTRÁN LLORIS 2010, p. 193. Benché ormai irreperibile, **V.3.** se ne conserva un disegno di Beger e un calco di fine XIX secolo negli archivi del CIL (*Ibidem*, pp. 200–207).

⁴⁸⁶ BELTRÁN LLORIS 2010. Oltre a queste due testimonianze dell'Italia si conoscono dal contesto provinciale sia la *tessera* di *Gallur* (*HEp* 4, 1994, 950) dalla *Hispania Terraconensis*, e relativa al *pagus Gallorum* della colonia di *Caesar Augusta* (nominato anche nella *lex rivi Hiberiensis*), sia CIL VIII, 25423, in merito alla quale si rimanda alla possibile ma non probabile appartenenza del *pagus* nominato nell'iscrizione al territorio della colonia africana di *Hippo Diarrhytus* (*Ibidem*, p. 190). Le analoghe caratteristiche materiali e testuali suggerirebbero (almeno per l'Occidente romano) la continuità dell'istituto del *pagus* come funzionale alle *civitates* nella sistemazione dei territori rurali tra il I secolo a.C. e il III secolo d.C., *Ibidem*, pp. 187–190.

⁴⁸⁷ GÓMEZ-PANTOJA 2009, pp. 115–122.

donazioni effettuate in tali occasioni come suggerisce l'uso del supporto bronzeo⁴⁸⁸.

Non sempre, tuttavia, il bronzo fu adoperato come materiale di supporto per testi destinati a emanare atti normativi: talvolta si poteva incidere il testo su un tipo di pietra locale⁴⁸⁹. Si potrebbe ricordare il caso del decreto della comunità del *pagus Hercolaneus* (**I.Cam.7. Capua**), inciso su calcare. È vero che nell'apposita scheda del catalogo ho preferito classificare il reperto come di natura edilizia e non atto pubblico, poiché manca la trascrizione del testo di legge, facendosi riferimento solo in maniera indiretta: l'iscrizione adotta un linguaggio normativo nell'impiego del verbo *scivit* (l.1) con soggetto la stessa comunità del *pagus*, che legifera sull'utilizzo da parte dei *magistri* delle risorse comunitarie; l'atto doveva conformarsi a una *lex pagana* e fu emesso secondo l'arbitrato di un *magister pagi*. Il documento registra, pertanto, una delibera del *pagus* presa il 14 febbraio del 94 a.C., dieci giorni prima delle *Terminalia*, con cui si autorizzavano i *magistri* del culto di Giove a destinare risorse finanziarie alla ricostruzione di una *porticus pagana*, garantendo loro il diritto al *locus in teatro*. Sebbene nel testo l'aggettivo *paganus/-a* sia riferito solo alla *porticus*, il contesto lascia intendere che anche i fondi impiegati provenissero dal tesoro della comunità del *pagus Hercolaneus*⁴⁹⁰.

Iscrizioni edilizie

Le iscrizioni edilizie commemorano interventi edilizi di varia natura: non solo la costruzione *ex novo* di edifici, ma anche il restauro, l'ampliamento o la manutenzione di strutture esistenti⁴⁹¹. Anche i *pagi* hanno restituito iscrizioni edilizie che documentano interventi di evergetismo sia privato sia collettivo.

L'iscrizione **I.Cam.6. Puteoli** ricorda che *Lucius Domitius Pudens*, nella qualità di patrono del *pagus Tyrianus*, fece allestire a proprie spese una bottega (*taberna*) e una struttura destinata alla preparazione del cibo (*culinam cocinatoriam*) per i *pagani* dello stesso *pagus*. La ragione di quest'atto di evergetismo è espresso nel testo dell'iscrizione come ringraziamento per l'incarico ricevuto (*ob honore patronici*)⁴⁹².

⁴⁸⁸ BELTRÁN LLORIS 2010, pp. 206–210.

⁴⁸⁹ BUONOPANE 2021, p. 217.

⁴⁹⁰ Il costrutto *pecunia pagana*, attestato in **III.Luc.1. Grumentum**, designa proprio le risorse finanziarie di queste comunità rurali.

⁴⁹¹ BUONOPANE 2021, pp. 193–195.

⁴⁹² Si noti che *patronici* sta per *patrocini* (Th.L.L. s.v. col. 774). L'espressione *ob honorem*

Le iscrizioni rinvenute nel *pagus* dell'attuale Prezza costituiscono un esempio eloquente di evergetismo pubblico nei *pagi*: se **IV.2.** dà conto dell'allestimento di una struttura teatrale, forse da intendersi come uno palcoscenico, realizzata da un collegio di tre *magistri ex pagi d(ecreto)*; **IV.3.** attesta invece la costruzione e collaudo di un muro cementizio e di un santuario con portici dedicato alla Bona Dea. La monumentalità che caratterizzava questi edifici suggerì a Mommsen che il *pagus* deducibile da questi reperti, il cosiddetto *pagus Lavernae*, non dovesse essere di piccole dimensioni⁴⁹³.

Nell'ambito delle opere pubbliche rientrano anche i testi relativi alla costruzione e al mantenimento delle infrastrutture viarie, come strade, ponti e gallerie, oltre ai miliari che segnavano il percorso delle vie di comunicazione. In tal senso, si possono citare i vari *tituli viarum* di Iulia Concordia: **X.2-5.** Inoltre, si possono ricordare tra le strutture costruite nei *pagi* quelle relative all'approvvigionamento idrico (*aqua salienda*)⁴⁹⁴ o ai mercati per pesi e misure (*ponderarium*)⁴⁹⁵.

Nella valutazione di questi edifici e spazi costruiti, occorre tenere presente la probabile multifunzionalità delle strutture che popolavano il paesaggio delle campagne romane. In contesti rurali, caratterizzati da una minore densità di infrastrutture rispetto agli ambienti urbani, è verosimile che gli edifici pubblici dovessero adattarsi a funzioni diverse a seconda delle esigenze e degli eventi. Un caso esemplificativo è quello del *paganicum*, una struttura di funzione incerta attestata epigraficamente e che sembra ricollegarsi etimologicamente ai membri della comunità del *pagus*⁴⁹⁶.

Iscrizioni onorarie

Le iscrizioni onorarie commemoravano individui che si erano distinti per meriti acquisiti a livello locale o più ampio, e potevano essere dedicate sia a persone viventi sia a defunti. Il supporto più comune per questo tipo di testi era costituito da basi di statue⁴⁹⁷.

Nel *corpus* epigrafico dell'Italia si contano dediche poste agli imperatori Settimio

patrocinii si ricava in altre iscrizioni come CIL XI, 1159 = EDR122578 del 04-09-2013 (P. Possedini), ll. 3-4, e CIL IX, 8446 = EDR105026 del 23-11-2017 (G. Cenerini), l. 14. Altri esempi in CAMODECA 2018, p. 345, nt. 34.

⁴⁹³ Cfr. *supra* Il *pagus* dell'attuale Prezza (detto *Lavernae*), p. 247.

⁴⁹⁴ **IV.7. Superaequum.**

⁴⁹⁵ **IV.12. Pagus Interprominium.**

⁴⁹⁶ **X.15. Brixia.** Sul *paganicum* si vd. Todisco, "New insights on the paganici" in c. stampa, Brill.

⁴⁹⁷ BUONOPANE 2021, pp. 192–193.

Severo e Gallieno. L'iscrizione **I.Lat.3. Casinum**, ormai irreperibile ma nota attraverso la tradizione manoscritta, menziona il *pagus Lapillanus* come dedicante ed è databile tra il 195 e il 211 sulla base della titolatura imperiale⁴⁹⁸.

D'altronde, le quattro dediche poste dai *pagi* all'imperatore Gallieno sono **I.Cam.1. Nola**; **I.Cam.2. Nola**; **I.Cam.3. Nola**; **II.Apu.5. Beneventum**⁴⁹⁹. Il gruppo di iscrizioni provenienti dalla città di Nola è particolarmente interessante. Le quattro dediche presentano identica paleografia e impaginazione del testo, suggerendo un'iniziativa coordinata probabilmente eseguita nella stessa officina epigrafica. Sebbene i reperti siano stati rinvenuti in contesto urbano (in modalità di reimpiego), i nomi dei *pagi* dedicanti rimandano a un ambito campestre e agricolo (*Agriphanus*, *Capriculanus*, *Lanita*)⁵⁰⁰.

Le testimonianze epigrafiche onorarie nei *pagi* della penisola italica non contemplano solo imperatori. Anche senatori e cavalieri erano destinatari di dediche. Si sono osservate le iscrizioni poste per il senatore *Varius Geminus* (**IV.5. Superaequum**) e per il cavaliere *Octavius Sagitta* (**IV.6. Superaequum**). Questi due reperti presentano la stessa modalità espressiva delle dediche dei *pagi* nolani a Gallieno e di quella del *pagus Lapillanus* in onore di Settimio Severo, con il dedicatario in dativo e il dedicante in nominativo. Va notato soprattutto che il dedicante è la comunità del *pagus*, identificata con un nome proprio.

Iscrizioni sacre

Le iscrizioni sacre provenienti dai *pagi* sono di differente morfologia: incise su altari, statue, oggetti votivi o monumenti dedicati a una o più divinità; talora ricordano l'erezione di un edificio sacro o la consacrazione di un luogo. Elementi caratteristici sono il nome della divinità al dativo (o al genitivo seguito da *sacrum*), eventuali epiteti

⁴⁹⁸ cfr. KIENAST, ECK, HEIL 2017, p. 151. Cfr. *Hist. Aug. Sep. Sev.* 9, 10. Ormai irreperibile, l'iscrizione fu vista da Mommsen e pubblicata nel CIL X, ma il testo è ricostruito grazie alla tradizione manoscritta da lui consultata (cod. Senensis C. III.27, f. 41 e Vat. 5237, f. 252). La datazione del reperto è deducibile dalla titolatura imperiale. Settimio Severo, dopo il 28 agosto del 195, avendo rifiutato il solo titolo di *Parthicus*, passò ad essere riferito come *Parthicus Arabicus* o *Parthicus Adiabenicus* o come in questo caso, *Arab(icus) Adiabenicus*.

⁴⁹⁹ Non pertinente a questo elenco è l'iscrizione **X.6. Pagus Laebactium** poiché la dedica posta in onore di Nerone fu allestita da due ingenui: i *pagani* appaiono come dedicatari e non come dedicanti.

⁵⁰⁰ CAMODECA 2001, pp. 427–428. Lo studioso ipotizza che dietro questo singolare atto di omaggio collettivo possa celarsi il fatto che questi *pagi* costituissero ormai, almeno in parte, un grande latifondo imperiale.

(*augustus, invictus, optimus maximus*), la motivazione della dedica (*ex visu, pro salute*) e la menzione dell'oggetto o edificio dedicato (*ara, aedes, templum*)⁵⁰¹.

Anche nell'epigrafia dei *pagi* in alcuni casi è evidente che le dediche rappresentano atti evergetici di ambito sacro, per l'utilizzo di verbi tipici delle opere pubbliche come *curauerunt* o *faciendum curauerunt* o per il riferimento alle risorse del dedicante (*pecunia sua*). In questo senso, l'iscrizione **IV.11. Pagus dell'attuale Castel di Ieri** costituisce un raro esempio dialogo diretto tra l'epigrafia dei *pagi* e l'archeologia. Il mosaico, rinvenuto in una struttura templare ancora *in situ*, riporta i nomi dei dedicanti e l'indicazione dell'opera edilizia [*a]ēde(m) fac(iendam)* da essi realizzata e collaudata secondo un decreto del *pagus*. L'esplicito riferimento nell'iscrizione all'edificio rimasto *in situ* e oggetto di lavori di ristrutturazione costituisce un caso eccezionale di corrispondenza tra documento epigrafico e contesto archeologico⁵⁰².

Nell'iscrizione **VI.1. Asisium**, un'altra struttura cultuale fu oggetto di finanziamento da parte di uno schiavo pubblico del *municipium* di Assisi, *Successus Amoenianus*. La dedica a Giove ricorda la costruzione di un'*aedes* con portici, una mensa e un altare realizzati *sua pecunia*⁵⁰³. La spesa dovette essere considerevole, non solo per le dimensioni dell'iscrizione (circa 1,10 m) e l'impiego di marmo, ma anche per lo stesso complesso edilizio ricordato. Godendo della benevolenza dei suoi padroni (*ex indulgentia dominorum*), forse attraverso la concessione di conservare il *peculium* dopo l'affrancamento, lo schiavo fu in grado di realizzare questo gesto di munificenza⁵⁰⁴.

Le strutture in ambito religioso (templi e santuari) svolgevano un ruolo particolarmente rilevante nelle campagne e sembrano essere stati un punto di riferimento nella vita comunitaria del *pagus*⁵⁰⁵. È soprattutto la *regio* X a restituire una produzione

⁵⁰¹ BUONOPANE 2021, pp. 185–189.

⁵⁰² STEK 2009, p. 129.

⁵⁰³ L'aggettivo *paganicus* associato a Giove lascia intendere un legame diretto dell'iscrizione con un *pagus*.

⁵⁰⁴ Cfr. Mongelli, "Buildings in the Roman countryside: the contribution of the slaves", in c. stampa, Brill.

⁵⁰⁵ L'importanza della vita religiosa nei *pagi* ha portato parte della storiografia a considerare il santuario come il centro del sistema "pagano-vicano", ipotizzando che i *pagi* si fossero formati originariamente intorno a un santuario. Questo schema, ripreso dalla storiografia tedesca e in particolare da SCHULTEN 1894, p. 636, insisteva sugli aspetti religiosi a scapito di quelli politico-amministrativi, come ho avuto modo di problematizzare nel primo capitolo. Cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, pp. 58–59, nt. 49. In generale sulle festività religiose nei *pagi* si veda la discussione tra *Paganalia*, *Paganicae*, *Sementivae*, *Lustrationes* e *Compitalia* in STEK 2009, pp. 171–185.

epigrafica di ambito sacro cospicua rispetto ad altre *regiones* dell'Italia. Le comunità dei *pagi* di *Brixia*, ad esempio, presentano tracce di vita religiosa e associativa con dediche al *genius* del *pagus Livius* (X.16.) e al *genius* del *pagus Iulius* (X.17.). Nell'*ager* della città di Verona, l'iscrizione X.12. attesta inoltre la presenza di una flaminica del *pagus* degli *Arusnates*⁵⁰⁶.

Un caso particolarmente significativo di evergetismo religioso nei *pagi* della *regio* X è rappresentato dalla già menzionata iscrizione X.15. *Brixia*. L'ara posta da *Marcus* e *Caius Pomponii* ricorda l'allestimento di sette are dedicate a Giove che i due, in qualità di *magistri pagi*, finanziarono a proprie spese sulla base del permesso concesso dal *pagus* dei *pagani Farraticani*. Il carattere celebrativo del documento potrebbe essere legato all'atto di evergetismo compiuto dai due *magistri pagi*, che avrebbero fatto allestire le are citate nell'iscrizione come gesto di riconoscenza verso la comunità del *pagus*, in cambio del loro *magisterium* e dell'esenzione (*vacatio*) concessa loro in perpetuo⁵⁰⁷. Gian Luca Gregori, seguendo la proposta di datazione avanzata da Albino Garzetti, propone che l'iscrizione segnali ulteriormente il momento della consacrazione del confine della fascia del territorio assegnata in età triumvirale a *Cremona* e poi restituita a *Brixia* in età augustea. I *magistri pagi* “su delibera e con il consenso dei pagani, caricando in tal modo di un valore sacrale la nuova linea di demarcazione”⁵⁰⁸.

⁵⁰⁶ BASSIGNANO 2003, p. 96, nr. 38. Cfr. anche AE 2000, 592 ; AE 2011, 382 ; BUCHI 2000 ; GRANINO CECERE 2014. Buchi 2000; Granino Cecere 2014. Iscrizione di *Verecundus*: CIL V, 3927 = EDR112971 del 01-06-2023 (S. Braito; R. Bertolazzi). Maria Silvia Bassignano ritiene probabile che ella fosse parente del *pontifex sacrorum Raeticorum P. Ottavius Verecundus* attestato in un'altra iscrizione rinvenuta anch'essa nella Valpolicella.

⁵⁰⁷ TODISCO 2004b, p. 191 ; GARZETTI 1979, p. 206.

⁵⁰⁸ GREGORI 1993, p. 341; Garzetti *Iscr. Ita.* X, 5, 980. Per ulteriori approfondimenti su quest'interessante reperto cfr. *supra* l'apposito commento nel secondo capitolo.

5.3. Organi e vita istituzionale nelle iscrizioni di *pagi*

Magistrati e altre figure istituzionali legate al *pagus*

Magistri pagi

Di primaria importanza nell'ordinamento magistratuale della comunità del *pagus* erano i *magistri pagi*. Suggestiva a tale proposito è l'espressione di Siculo Flacco “*per pagos, id est per magistros pagorum*” quasi a dire che la responsabilità di gestione del territorio spettasse al *pagus* inteso come comunità, ma si materializzasse concretamente nel suo corpo di magistrati.

Tra le funzioni dei *magistri pagi* si annovera l'organizzazione delle festività come la *lustratio pagi*. Essi svolgevano altresì funzioni di carattere politico-amministrativo che comprendeva funzioni di organizzare lavori collettivi – come la costruzione e il collaudo di edifici pubblici e la riparazione delle strade –, la gestione dei *ludi* e l'organizzazione dei rifornimenti per le truppe di passaggio nel territorio del *pagus*⁵⁰⁹. Non sempre, tuttavia, è esplicitato nei testi epigrafici che l'incarico di *magistri* sia da riferirsi a magistrati all'interno dei quadri amministrativi dei *pagi*. Esso è presupposto soprattutto quando i responsabili di un intervento di natura edilizia sembrano aver agito in conformità con quanto deciso dall'assemblea in merito al finanziamento dei lavori (*de/ex pagi decreto/sententia/scitu*). Ne è esempio **IV.2. Pagus dell'attuale Prezza**, precedentemente richiamata.

Ulteriori indicazioni sulle prerogative dei *magistri pagi* sono documentate nella *lex rivi Hiberiensis*, che codifica alcune delle prerogative in relazione al contesto della *lex* conseguente il conflitto le comunità rurali del consorzio irriguo. Tra le competenze legate alla loro carica figurava inoltre l'imposizione di pene pecuniarie, che dovevano essere versate nel fondo pubblico della comunità rurale (§ 1b), il diritto di prendere in pegno i beni e venderli all'asta in caso di mancato pagamento, la direzione dei lavori di pulizia e manutenzione del canale, la convocazione dei *pagani in concilium* (§ 3c, 4), la riscossione

⁵⁰⁹ Nel commento di Siculo Flacco *vicinales autem [viae] de publicis* si evince che i *magistri pagi* avevano responsabilità (*munitus*) sulle *viae* che attraversavano il territorio del *pagus*. Per un elenco dei compiti dei *magistri pagi* cfr. BELTRÁN LLORIS 2006b, p. 263.

delle multe per infrazioni alla legge e il versamento delle quote nella cassa comune, la notifica ai *pagani* dei compiti relativi alla pulizia collettiva (§ 2a) e la vigilanza sull'osservanza della *lex* (§§ 11, 13)⁵¹⁰.

Curatores

Qualche informazione aggiuntiva sulla natura dei loro compiti è possibile ricavare dal bronzo di Agón in cui i *curatores* compaiono come collaboratori dei *magistri pagi*, incaricati della pulizia e della manutenzione dei canali (§2a, l.17). Beltrán Lloris ha ipotizzato che questa curatela fosse relativamente diffusa nell'amministrazione dei *pagi*⁵¹¹. Due sono le testimonianze epigrafiche di *curatores* in relazione ai *pagi* dell'Italia: il piccolo frammento bronzeo molto lacunoso rinvenuto a Verona (**X.10.**) ricorda, *qui in pago* (l. 4), sia un *curator* e che il *concilium*; Sextus Maecius Marcellus, *Ilvir quinquennalis* della città di Saturnia, fu anche *curator* nel *pagus Lucretius/Lucretianus* (**VII.5.**).

Assemblee

L'esistenza di un organo deliberativo del *pagus* (*concilium*) è attestata nel piccolo frammento di bronzo **X.10.** Elisabetta Todisco avanza l'ipotesi per cui l'assemblea del *vicus* in generale dovesse rientrare nel lessico della struttura istituzionale romana come *concilium*⁵¹². Un ragionamento simile potrebbe essere applicato al caso del *pagus*⁵¹³. Il legame tra *concilia* e *pagi* trova due attestazioni epigrafiche sicure per il contesto provinciale. La natura alquanto frammentaria del primo bronzo rinvenuto in Dalmazia consente di supporre che si trattasse di un registro per il controllo temporale delle risorse idriche di un mulino (CIL III, 14969). Diversamente il caso del bronzo di Agón, recante la cosiddetta *lex rivi Hiberiensis*. L'assetto istituzionale e normativo delineato da questa

⁵¹⁰ In questi casi, la specificità degli incarichi relativi al contesto del consorzio irriguo rende meno chiaro se funzioni analoghe farebbero parte degli incarichi dei *magistri pagi* in generale. Lo stesso ragionamento si può applicare ad altre figure nominate nel bronzo di Agón: i *publicani*, ad esempio, sono responsabili per riscossione delle quote e per prendere in pegno i beni e venderli all'asta nel caso di mancato pagamento (§ 8-10). Non sappiamo se questi fossero relativi alla sola comunità di irriganti o adiuvanti dei *magistri pagi*.

⁵¹¹ BELTRÁN LLORIS 2006b, p. 172.

⁵¹² TODISCO 2011, pp. 108–109.

⁵¹³ Tarpin non menziona il *concilium* tra gli organi costitutivi dell'amministrazione del *pagus* TARPIN 2002, p. 443, nt. 86. Cfr. BELTRÁN LLORIS 2006a, p. 176.

iscrizione, nella quale le decisioni collettive sono espresse con la formula *ex maioris partis paganorum sententia*, sarebbe equivalente a quello documentato da altre epigrafi di *pagi* che ricordano questo organo decisionale⁵¹⁴. Nel bronzo di Agón il diritto di voto all'interno del *concilium* era determinato dal possesso dello *ius aquae*, cioè dal diritto all'usufrutto dell'acqua. L'assemblea, convocata dai *magistri pagi*, doveva decidere la data dell'interruzione del flusso idrico e consentire i lavori di manutenzione del canale. Esso non doveva, tuttavia, a regolare questioni legate esclusivamente all'utilizzo del canale: è verosimile, infatti, che il *concilium* costituisse l'organo decisionale della comunità del *pagus*, benché la *lex rivi Hiberiensis* riferisca soltanto le deliberazioni che coinvolgevano i *pagani* interessati alla gestione delle infrastrutture idriche.

Patrick Le Roux considera il *concilium* non l'assemblea dei *pagani* ma un'istanza specifica in merito alla pulizia delle acque e attinente al contesto specifico dell'irrigazione che non rientra però nel quadro amministrativo del *pagus*⁵¹⁵. Esso è però attestato nelle fonti letterarie. Trebazio Testa ricorda che i *pagani agrestes* venivano convocati in *concilium* al suono della tromba⁵¹⁶:

Compitum: locus ex pluribus partibus in se, vel in easdem partes ex se vias, atque itinera dirigens, sive is cum ara, sive sine ara sive sub tecto, sive sub divo sit, ubi pagani agrestes, bucina convocati, solent certa inire concilia: hinc et lares compitalicii et feriae compitaliciae.

⁵¹⁴ Cfr. l'edizione critica dell'iscrizione in BELTRÁN LLORIS 2006, in particolare pp. 266-267 per il *concilium pagi* inteso come organo istituzionale della comunità e non un dispositivo esclusivamente connesso alla gestione del canale dell'Ebro. Dello stesso parere TODISCO 2011, pp. 108-109.

⁵¹⁵ LE ROUX 2009, pp. 28-29.

⁵¹⁶ Trebazio Testa *apud Servius, Comm. Ad Georg.* 2. 382-383. TODISCO 2004a, p. 179, in particolare per la concettualizzazione evenemenziale del *pagus*.

5.4. Il *pagus* nel paesaggio rurale: funzioni e caratteri regionali

Per comprendere le modalità concrete attraverso cui operava la struttura del *pagus*, è opportuno esaminare le funzioni amministrative, sociali ed economiche che i *pagi* esercitavano nel tessuto territoriale romano, funzioni deducibili non solo dalle iscrizioni ma anche dalle fonti letterarie e giuridiche. Il ruolo del *pagus* non si esauriva nella sua dimensione insediativa: lungi dall'essere meri comparti territoriali, i *pagi* si configuravano come organismi dotati di magistrati propri e di capacità deliberativa⁵¹⁷. Luigi Capogrossi Colognesi li descrive come “un punto forte di appoggio”, inserito nel tessuto municipale e a sostegno dell'amministrazione cittadina⁵¹⁸. Tali caratteristiche sono visibili non solo rispetto alla manutenzione della viabilità pubblica o alla costruzione di edifici pubblici, ma anche in merito alla gestione patrimoniale dei templi e santuari.

Funzione censitaria e catastale

L'organizzazione del territorio rurale in *pagi* attestata all'inizio del II secolo d.C. nelle *tabulae alimentariae* (II.Apu.3 ; VIII.1. Veleia) corrispose a una fase di consolidamento istituzionale in cui il *pagus* assunse in modo definito la funzione di distretto rurale con competenze censuali e catastali, codificate anche nella documentazione giuridica del III secolo⁵¹⁹. È ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi se tali funzioni possano essere identificate per il periodo precedente. Michel Tarpin, sulla base delle testimonianze di Dionigi d'Alicarnasso, ha sottolineato la natura fiscale del *pagus*, accanto a quella censitaria e catastale⁵²⁰:

“il ressort que les pagi ont été mis en place dans la claire intention de faciliter le contrôle de l'État sur les populations rurales (...) **La raison d'être essentielle des pagi est de nature fiscale**”

L'organizzazione di parte del territorio rurale in *pagi* rispondeva all'esigenza, da

⁵¹⁷ Sulla funzione sociale e amministrativa delle comunità dei *pagi* legata alla “costruzione di opere pubbliche di supporto alla comunità cittadina” CURSI 2016, p. 83.

⁵¹⁸ CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c, p. 51.

⁵¹⁹ Un reperto della *Baetica* può suggerire tale funzione per il I sec. d.C.: CIL II, 5406; su cui cfr. *supra* 1.1.2. Il *pagus* come distretto rurale legato alle *civitates*, p. 33.

⁵²⁰ TARPIN 2002, pp. 190–193. Cfr. FREDERIKSEN 1974, p. 345.

parte delle autorità municipali, di esercitare un controllo più capillare sul piano censuario e catastale, cui si sarebbero progressivamente affiancate anche funzioni di natura finanziaria⁵²¹. Siculo Flacco, ad esempio, allude all'obbligo, da parte dei *pagi*, di fornire beni come grano, legname o paglia all'esercito in transito⁵²²: tali prestazioni (*annona publica praestanda est*), che venivano solitamente coordinate con le *civitates* di riferimento dei *pagi* stessi suggeriscono forme strutturate di cooperazione tra *pagi* e centri urbani, ma in particolar modo che queste comunità disponevano di meccanismi di gestione economico-amministrativa (come la raccolta di beni in genere) piuttosto sviluppati.

Gestione economica e patrimoniale

La capacità di gestire risorse finanziarie proprie emerge con chiarezza dalla documentazione epigrafica. L'iscrizione **IV.15.** suggerisce l'esistenza di un gruppo di dieci *pagi* che avevano contribuito ad un tesoro comune legato al tempio di Giove, successivamente restituito da quattro *ingenui* (*decem / paagorum restituendum / coirave{rave}runt*)⁵²³. Le iscrizioni attestano l'impiego della *pecunia pagana* nella realizzazione di edifici pubblici, come nel caso di **I.Cam.7. Capua** e documentano il coinvolgimento dei *pagi* in operazioni di finanziamento o di prestito con i centri cittadini: è il caso dell'iscrizione **I.Lat.4. Minturnae**, databile entro la fine del I secolo a.C., che ricorda come il *pagus Vescinus* avesse contribuito al finanziamento di un teatro, verosimilmente quello della città.

⁵²¹ Per uno studio approfondito sull'estimativa delle proprietà terriere nell'*ager Velleiate* cfr. DI COCCO, VIAGGI 2003, p. 155. I dati ricavati dalle *tabulae alimentariae* suggeriscono un'operazione di valutazione fondiaria finalizzata a delimitare le proprietà destinate a confluire nello spazio rurale organizzato secondo la struttura del *pagus*. In tal senso, i documenti bronzei consentono ulteriori riflessioni, non ancora pienamente esplorate dalla storiografia, sul possibile nesso tra valorizzazione fondiaria e organizzazione territoriale in *pagi*. CURCHIN 1985, p. 342 ha messo in relazione la distribuzione delle iscrizioni riferite a *pagi* nelle province ispaniche con le aree a maggiore vocazione agricola. Cfr. *supra* 1.1.2. Il *pagus* come distretto rurale legato alle *civitates*, p. 33.

⁵²² Parte del trattato in cui Siculo Flacco descrive la delimitazione dei *pagi* (ed. BL Sic. Flac. III. 58-59, p. 68) nel capitolo in cui descrive la divisione e assegnazione dei terreni (*De divisis et adsignatis*).

⁵²³ Un'indicazione analoga per l'epigrafia dei *vici* si potrebbe riscontrare nella normativa stabilita nella *lex aedis* che disciplina l'operato di un magistrato legato al *vicus Furfensis*, autorizzato a imporre multe in caso di furto di *res sacrae* legate proprio al tempio di Giove. Entrambe le iscrizioni, databili al I secolo a.C., offrono testimonianza di forme organizzate di gestione economica di luoghi sacri in ambito rurale.

Controllo del territorio rurale

Un altro aspetto caratteristico dei *pagi* è sottolineato dalla storiografia riguarda la regolamentazione dello spazio rurale. Elisabetta Todisco, richiamando la *lex pagana* citata da Plinio (28,28) sottolinea come tale regolamentazione costituisse un'esigenza primaria; in termini analoghi, Tesse Stek describe il *pagus* come struttura destinata all'amministrazione delle persone e delle proprietà rurali⁵²⁴. Nella prospettiva di Michel Tarpin, il *pagus* costituisce una delle forme più evidenti attraverso cui si manifesta il processo di romanizzazione e di integrazione delle popolazioni indigene. Nelle fasi successive alla fondazione coloniale o alla trasformazione dello status giuridico di un'area, esso fungeva da struttura intermedia che permetteva alle comunità marginali di mantenere una propria identità e di esprimersi all'interno del nuovo quadro istituzionale romano. È nella storia di questi centri, secondo lo storico francese, che andrebbe riconosciuta la radice di tale espressione comunitaria⁵²⁵.

Il carattere e la conformazione del *pagus* potevano dunque adattarsi alle specificità dei diversi contesti regionali. Questa circostanza ha reso opportuno un approfondimento su due territori particolarmente significativi: la *regio* IV e la *regio* X. L'analisi di questi casi regionali attraverso la documentazione epigrafica richiede tuttavia una preliminare considerazione metodologica relativa al fenomeno del reimpiego, che condiziona significativamente le possibilità di identificazione topografica dei *pagi* e, di conseguenza, la ricostruzione della loro distribuzione territoriale.

⁵²⁴ TODISCO 2005 ; STEK 2009, p. 121.

⁵²⁵ TARPIN 2002, pp. 220–232.

Le iscrizioni edilizie e la *regio* IV

Il criterio della tipologia di iscrizioni può illuminare ulteriormente il contesto storico nella *regio* IV rispetto l'organizzazione dei territori rurali. Il numero considerevole di iscrizioni edilizie databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. induce a ipotizzare un maggior sviluppo amministrativo e urbanistico tra queste comunità rurali del *Samnium*. Sono in particolare i testi che documentano la costruzione di edifici, i magistrati incaricati e le normative eseguite a sottolineare procedure complesse, tipiche dei centri più urbanizzati e articolati nei loro quadri giuridico-amministrativi: nomina e votazione di magistrati, finanziamento di opere di pubblica utilità, gestione delle risorse patrimoniali.

I luoghi e gli spazi restituiti dall'epigrafia edilizia illuminano inoltre prassi di vita collettiva capaci di stringere il legame comunitario e sottolineare l'appartenenza a un gruppo. Gli spazi della sociabilità si delineavano come contenitori di attività di vita partecipativa: festività religiose, banchetti, *lustrationes*, sacrifici, spettacoli, riunioni assembleari⁵²⁶.

La componente civica di cui si dotano alcune di queste comunità rurali, indagata da Beltrán Lloris per il caso della *Hispania Tarraconensis*, costituisce una chiave di lettura utile alla comprensione del caso concreto del *Samnium*⁵²⁷. Nonostante i *pagi* e le loro comunità si animassero non raramente di un senso di *rusticitas*,⁵²⁸ l'epigrafia della valle peligna in particolare restituisce un'immagine di *pagi* ben organizzati dal punto di vista politico e sociale. Nel territorio del *municipium* dei *Superaequani* – che ha restituito sei o sette iscrizioni di *pagi* databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. – tali insediamenti presentano tracce di una certa autonomia amministrativa e finanziaria legata al finanziamento, costruzione e collaudo di edifici pubblici. Sono perciò le testimonianze epigrafiche di carattere edilizio a fare luce sulle caratteristiche di amministrazione e sistemazione del territorio e sul grado di sviluppo urbanistico di cui sembrano dotarsi questi centri minori.

La base documentaria del centro Italia, restituendo aspetti della vita politico-istituzionale, culturale e socio-economica dei *pagi* (ma anche dei *vici*, come si è visto nel

⁵²⁶ Il carattere “evemenenziale” del *pagus* (TODISCO 2004a) è un arricchimento alla ricerca su questa realtà rurale. Accanto alla dimensione civica legata alla prassi politico-amministrativa della comunità che abitava quei comparti territoriali, i *pagi* ne acquisiscono un'altra, anche emotiva e simbolica, che nasce dalla percezione dell'agente umano sul paesaggio.

⁵²⁷ BELTRÁN LLORIS 2006b.

⁵²⁸ Cfr. *supra* 1.1.2. Il *pagus* come distretto rurale legato alle *civitates*, p. 33.

caso della Valle Vestina), corrisponde storicamente a un periodo particolarmente intenso di ridefinizione dei quadri giuridici e istituzionali delle singole città dell'Italia centrale tra tarda Repubblica e primo Principato. Nel *Samnium*, dopo la Guerra Sociale, alcuni *pagi* sembrano assumere funzioni amministrative che altrove spettavano ai *municipia*. Singolare in particolar modo il caso della moderna Castel di Ieri, per cui la dedica musiva (IV.11.), tuttora all'interno di un complesso templare in campagna, suggerirebbe l'esistenza di una comunità organizzata in un *pagus* che sembrerebbe precedere di qualche decennio l'istituzione del *municipium* dei *Superaequani* (il più vicino in termini geografici al tempio recante l'iscrizione musiva) e il conseguente sviluppo urbanistico che la città conobbe in età augustea.

Tale circostanza veniva interpretata dagli studiosi come la prova della configurazione dei *pagi* in quel territorio quali "cantoni tribali" in modo analogo a quanto il *pagus Hercolaneus* risultava per Ernst Kornemann autonomo rispetto alla città di Capua⁵²⁹. Tuttavia, come si è visto però per il caso del *pagus* della moderna Castel di Ieri (IV.11.) la dedica del *pagus* e l'allestimento del mosaico sono posteriori all'impianto di questo luogo di culto, datato al II secolo a.C., e le cui forme architettoniche rimandano senz'altro alla prassi edilizia romana. In altre parole, i *pagi* appaiono con forza nella documentazione epigrafica in un momento in cui le istituzioni, i linguaggi, le prassi e le modalità politico-amministrative tipicamente romane erano già pienamente diffuse nel territorio. Nella *regio* IV i *pagi* ricordati in iscrizioni tardorepubblicane raggiungono un certo grado di agenzia ma essa si giocava entro l'ordinamento istituzionale romano.

⁵²⁹ Sulla comparazione del caso di Capua con il Samnium si vd. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002a.

Le iscrizioni sacre e la *regio X*

L'esistenza di una divinità tutelari quali il *genius*, associata alla comunità del *pagus*, rappresenta un aspetto interessante dell'esperienza di vita nelle campagne della Cisalpina restituita dall'epigrafia. Si evincono in questo modo tracce di una marcata esperienza religiosa, che si distinguono ad esempio da quanto osservato per le iscrizioni del *Samnium* (dove, appunto, le caratteristiche della vita comunitaria e l'autorappresentazione dei suoi membri si esprimevano più frequentemente attraverso un linguaggio politico-amministrativo, legislativo e istituzionale). Una traccia di ricerca da esplorare ulteriormente riguarda la riflessione sull'esistenza di attestazioni del *genius pagi*, a fronte della totale assenza di quelle relative al *genius vici* per il territorio dell'Italia.

Il rafforzamento del senso di comunità attraverso le festività collettive trova una possibile rintracciare nelle fonti di tradizione manoscritta. In questo senso, un esplicito riferimento all'esperienza dei *sacra* in relazione ai *pagi* è fornita dalla glossa di Festo “*publica sacra*”, nel quale il *pagus* compare affiancato al sostantivo *cura*, legato all'aspetto amministrativo degli affari comuni, e *sacella*, in riferimento ai luoghi di culto⁵³⁰.

‘S.v. publica sacra: Publica sacra, quae publico sumptu pro populo fiunt, quaeque pro montibus, pagis, curis, sacellis: at privata, quae pro singulis hominibus, familiis, gentibus fiunt. Peremne dicitur auspicari, qui amnem, aut aquam, quae ex sacro oritur, auspicato transit.

All'autore della glossa viene in mente come *exemplum* di manifestazione religiosa svolta per godimento del *populus* (*pro populo fiunt*) quella che prende forma appunto nelle comunità dei *pagi*. L'esperienza comunitaria delle feste e rituali dei *pagi* era atta a creare un senso di appartenenza in quel gruppo. Lo si evince in un passo attribuito a Quintiliano in cui si dice che dopo un'inondazione che distrusse le *villae* e che annientò (*excido*) i *sacra* dei *pagi*, gli abitanti furono costretti ad abbandonare lo spazio fisico e a sciogliere i legami con la sfera religiosa della comunità⁵³¹:

aequatae solo villae et excisa pagorum sacra et cum coniugibus parvisque liberis respectantes

⁵³⁰ Il testo di Festo segue l'edizione di LINDSAY 1913, p. 284.

⁵³¹ Quint. *Decl. Maior* 13.2. Cfr. TODISCO 2004a, p. 178 ; 2011, pp. 32–33 per l'uso duplice del concetto di *pagus*: da un lato, per descrivere la dimensione fisica, attraverso il riferimento alle strutture abitative come le *villae*; dall'altro, per rappresentare la realtà simbolica e valoriale, con riferimento alla rottura dei legami con la comunità.

patrium larem migraverunt veteres coloni.

Nelle zone alpine al nord della città di *Brixia* sono state rinvenute due dediche al *genius* del *pagus Livius* (X.16. **Brixia**) e al *genius* del *pagus Iulius* (X.17. **Brixia**), entrambe datate generalmente al I sec. d.C. Esse testimoniano un fenomeno di vita religiosa associativa propria di quella comunità in chiave romana, pur in un territorio che restituisce una ricca varietà di culti indigeni⁵³². È possibile che le dediche del *genius pagi* siano state una riproposizione del fenomeno del culto del *genius* relativo alla *Colonia Civica Augusta Brixia* in età Flavia⁵³³.

Il concepimento di una divinità tutelare quale il *genius*, associata alla comunità del *pagus*, rappresenta un aspetto interessante dell'esperienza di vita nelle campagne della Cisalpina restituita dall'epigrafia. Si evincono in questo modo tracce di una marcata esperienza religiosa, che si distinguono ad esempio da quanto osservato per le iscrizioni del *Samnium* (dove, appunto, le caratteristiche della vita comunitaria e l'autorappresentazione dei suoi membri si esprimevano più frequentemente attraverso un linguaggio politico-amministrativo, legislativo e istituzionale).

⁵³² Nel complesso della documentazione epigrafica bresciana, spicca l'elevata incidenza di dediche sacre rinvenute nelle aree alpine: sulla "vitalità" dei culti indigeni nell'*ager* di *Brixia* si veda GREGORI 1993, pp. 337–339.

⁵³³ Il culto è attestato ad esempio nella dedica CIL V, 4212 = EDR090018 del 06-12-2005 (G. Migliorati). Si ha notizia di una struttura templare databile alla metà del I secolo d.C., probabilmente già frequentata in età tardo-repubblicana, situata nella parte più elevata del Colle Cidneo del Castello, scavata da Andrea Breda. Sulla connessione di questo tempio con il culto al genio della colonia e delle divinità celtiche cfr. *Ibidem*, pp. 352–354. Per un quadro di carattere generale sui culti dell'Italia settentrionale (in particolare dell'area centro-orientale), cfr. ZACCARIA 2000 disponibile in <https://books.openedition.org/ausonius/6855>.

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

Appendice | Le 137 occorrenze di *pagi* in Italia

LE 137 OCCORRENZE RIFERIBILI AI PAGI NELL'EPIGRAFIA L'ITALIA ROMANA (DAL II SEC. A.C. AL IV SEC. D.C.)			
XI	Transpadana	pago rurale?	1
		pago rurale	2
X	Venetia et Histria	pago rurale?	4
		pago rurale	18
IX	Liguria	pago rurale	1
VIII	Aemilia	pago rurale?	3
		pago rurale	2
VII	Etruria	pago rurale?	1
		pago rurale	5
VI	Umbria	pago rurale?	2
		pago rurale	2
V	Picenum	pago rurale	4
IV	Samnium	pago rurale e vico urbano	1
		pago rurale?	4
		pago e vico rurali	1
		pago rurale	19
III	Bruttum et Lucania	pago rurale	2
II	Apulia et Calabria	pago rurale	7
I	Campania	pago suburbano?	10
		pago suburbano	13
		pago rurale	10
I	Latium	pago suburbano?	14
		pago e vico suburbani?	2
		pago rurale?	3
		pago e vico rurali	1
		vico paganico	1
		pago rurale	4

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

Appendice | Il reimpiego nell'epigrafia dei *pagi*

Le 79 iscrizioni di <i>pagi</i> rurali in Italia per tipo di reimpiego	
Non reimpiegata	IV.5. Superaequum
I.Lat.1.	IV.6. Superaequum
I.Lat.2. Ficulea	V.1.
I.Cam.6. Puteoli	V.4.
I.Cam.7. Capua	Reimpiegata
I.Cam.8. Capua	I.Cam.1. Nola
I.Cam.9. Capua	I.Cam.2. Nola
II.Apu.1. Canusium	I.Cam.3. Nola
II.Apu.2. Larinum	I.Cam.5. Nola
II.Apu.3.	II.Apu.7. Beneventum
II.Apu.4. Beneventum	IV.3. Pagus dell'attuale Prezza
II.Apu.5. Beneventum	IV.4. Corfinium
III.Luc.1. Grumentum	IV.7. Superaequum
III.Luc.2. Volcei	IV.8. Superaequum
IV.1.	IV.12. Pagus Interprominium
IV.2. Pagus dell'attuale Prezza	IV.13.
IV.11. Pagus dell'attuale Castel di Ieri	IV.16.
IV.14.	IV.17.
IV.20. Amiternum	IV.19. Amiternum
V.2.	VI.1. Asisium
V.3.	VII.3.
VI.2.	X.17. Brixia
VII.2.	X.18. Brixia
VII.5.	X.4. Iulia Concordia
VIII.1. Veleia	X.6. Pagus Laebactium
VIII.2. Veleia	X.7. Patavium
X.1. Aquileia	XI.2. Novaria
X.2. Iulia Concordia	Reimpiegata?
X.3. Iulia Concordia	I.Lat.5.
X.5. Iulia Concordia	I.Cam.10. Sinuessa
X.10. Verona	IV.9. Superaequum
X.11. Verona	IV.18.
X.12. Verona	VII.1.
X.13. Verona	IX.1.
X.14. Verona	X.15. Brixia
XI.1.	X.16. Brixia
Non reimpiegata?	X.8. Patavium
I.Lat.3. Casinum	Circostanze di rinvenimento sconosciute
I.Lat.4. Minturnae	IV.21. Amiternum
I.Cam.4. Nola	VII.4.
II.Apu.6. Beneventum	X.9. Verona
IV.10. Superaequum	
IV.15.	

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

Indice di fonti epigrafiche

AE 1900, 179	CIL IX, 726	CIL XI, 1147
AE 1937, 121	CIL IX, 1455	CIL XI, 1148a-l
AE 1947, 45	CIL IX, 1503	CIL XI, 1947
AE 1980, 392	CIL IX, 1559	CIL XI, 2921
AE 1984, 427	CIL IX, 1618	CIL XI, 3040
AE 1988, 443	CIL IX, 2828	CIL XI, 3196
AE 1992, 538	CIL IX, 3044	CIL XI, 5375
AE 1995, 593	CIL IX, 3046	CIL XI, 7265
AE 2004, 413	CIL IX, 3137	CIL XIV, 4012
AE 2006, 314	CIL IX, 3138	Suppl. It. 26, 2012, nr. 15,
AE 2008, 417	CIL IX, 3173	p. 269
AE 2010, 592	CIL IX, 3305	AE 1989, 150
AE 2015, 471	CIL IX, 3311	AE 2013, 330
AE 2016, 446	CIL IX, 3312	
AE 2016, 447	CIL IX, 3316	
AE 2016, 448	CIL IX, 3428	
AE 2016, 449	CIL IX, 3521	
AE 1979, 147	CIL IX, 3523	
AE 2013, 330	CIL IX, 4206	
CIL I ² , 684	CIL IX, 4217	
CIL V, 762a	CIL IX, 4220	
CIL V, 762b	CIL IX, 5146	
CIL V, 2034	CIL IX, 5565	
CIL V, 2035	CIL IX, 5699	
CIL V, 2090	CIL IX, 5814b	
CIL V, 3249	CIL IX, 5959	
CIL V, 3448	CIL IX, 7044	
CIL V, 3449	CIL IX, 7045	
CIL V, 3898	CIL IX, 7392	
CIL V, 3915	CIL IX, 7393	
CIL V, 3916	CIL IX, 7454	
CIL V, 3923	CIL IX, 8211	
CIL V, 3926	CIL X, 407	
CIL V, 3928	CIL X, 1238	
CIL V, 3991	CIL X, 1251	
CIL V, 4148	CIL X, 1278	
CIL V, 4874	CIL X, 1279	
CIL V, 4909	CIL X, 1280	
CIL V, 4911	CIL X, 3772	
CIL V, 5112	CIL X, 3783	
CIL V, 6587	CIL X, 3792	
CIL V, 7356	CIL X, 5172	
CIL V, 8208	CIL X, 6490	
CIL V, 8801	CIL X, 8093	
CIL VI, 32452	CIL X, 8236	

[Pagina appositamente lasciata in bianco]

Indice di fonti di tradizione manoscritta

Appiano, *Bell. civ.* 1.27-34; 1.201-203
Aulo Gellio, *Noc. Att.* 4.4.3
Calpurnio Siculo, *Ecl.* 4.12-15
Cassio Dione, 41.36.3
Cesare, *De bell. Gall.* 1.1
Diodoro Siculo, 37.2.4
Dionigi di Alicarnasso, *Ant. Rom.* 2.76.1; 4.13.4; 4.15.2
Festo s.v. publica sacra
Giovenale, *Satirae*, 14. 153-155
Hist. Aug. Sep. Sev. 9, 10
Igino, *De cond. agr.* 118.9L; 115.15L
Isidoro di Siviglia, *Etim.* 15.2.14.
Livio, *Ab Urb. Condit.* 1.1.3-4; 10.39.2; 26.12.12; 31.29.1;
41.27.34
Marco Tullio Cicerone, *De fin.* 2.12.
Persio, *Saturae* pr. 6
Plauto, *Rudens*, 424
Plinio, *Nat. Hist.* 28.28
Plutarco *Grac.* 8.1-5.
Quintiliano *Decl. Maior*, 13.2
Quinto Tullio Cicerone, *Comm. pet.* 30
Siculo Flacco, 146L; 164-165L
Strabone, 5.3.1
Tac. *Ann.* 1.20
Trebazio Testa *apud Servius, Comm. Ad Georg.* 2. 382-383
Varrone, *Ling. Latina* 6.24
Velleio Patercolo 1.14.6-7

Indice di fonti papirologiche

P.Oxy. XVII 2088

Bibliografia

Abbreviazioni

- ACE* = *Archivum Corporis Electronicum*
AE = *Année Epigraphique*
ASV = *Annuario di Storia della Valpolicella*
BPA = *Bulletin de l'Association Pro Aventico*
BMCP = *Bollettino del Museo Civico di Padova*
CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*
EDH = *Epigraphic Database Heidelberg*
EDR = *Epigraphic Database Roma*
Eph. Ep. = *Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum*, edita iussu Instituti archaeologici Romani, Berolini 1872 – 1913
EpRom = *Epigraphica Romana* (<http://www.epigraphica-romana.fr/>)
ERC = M. Chelotti, *Le epigrafi romane di Canosa*, 2 vol., Bari, 1895-1990
FIRA = *Fontes iuris Romani antejustiniani*
ILS = H. Dessau, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916
ILLRP = A. Deggrasi, ed. *Inscriptiones Latinae liberae rei publica* I-II, Firenze 1957/63
Inscr. Aquileiae = J.B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, Udine, 1992
Inscr. It. = *Inscriptiones Italiae*
Not. Sc. = *Notizia degli scavi di antichità*
Suppl. Ita. = *Supplementa Italica* Nuova Serie
Syll. Ep. = *Sylloge Epigraphica Orbis Romani*, vol. 2.1. *Inscriptiones italiae regionum 1-5 continens*, ed. Dantes Vaglieri, Roma, 1904
UEL = *Ubi Erat Lupa. Bilddatenbank zu antiken Steindenkmälern* (<https://lupa.at/>)

1961: *Juvenal and Persius*, Cambridge, Massachusetts 1961.

AMMANNATI 2011: G. AMMANNATI, «Il papiro di Servio Tullio (P. Oxy. 2088): una nuova interpretazione», in *Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici* 66, 2011, pp. 93–120.

AMODIO 2000: G. AMODIO, «Pompei e i rapporti col centro. Il caso dei Praefecti iure dicundo», in M. CEBEILLAC-GERVASONI (a cura di), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir*, Rome 2000, pp. 71–98.

ANNIBALETTO 2009: M. ANNIBALETTO, *Il paesaggio suburbano di Iulia Concordia*, Ph.D. dissertation, Università degli studi di Padova, 2009.

ANNIBALETTO, GHEDINI 2009: M. ANNIBALETTO, F. GHEDINI (a cura di), *Intra illa moenia domus ac Penates (Liv. 2, 40, 7). Il tessuto abitativo nelle città romane della*

Cisalpina. Atti delle giornate di studio (Padova, 10-11 aprile 2008), Roma 2009.

ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009: M. ANNIBALETTO, E. PETTENÒ, E. PUJATTI, «Una rilettura, tra storia e archeologia, del paesaggio di Lison di Portogruaro», in *Archeologia Veneta* 32, 2009, pp. 88–119.

ARNAUD 1993: P. ARNAUD, «L’Itinéraire d’Antonin: un témoin de la littérature itinéraire du Bas Empire», in *Geographia Antiqua*, Bologna 1993.

ARNHOLD 2015: M. ARNHOLD, «Male worshippers and the Cult of Bona Dea», in *RRE* 1, 1, 2015, pp. 51–70.

BANDELLI 1984: G. BANDELLI, «Le iscrizioni repubblicane», in *I Musei di Aquileia. Arti applicate, Ceramica, Epigrafia, Numismatica*, Udine 1984, pp. 169–226.

BANDELLI 1990: G. BANDELLI, «Colonie e municipi delle regioni transpadane», in *La città nell’Italia settentrionale in età romana: morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI. Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di scienze dell’Antichità dell’Università di Trieste e dall’École française de Rome (Trieste, 13-15 marzo 1987)*, 1990, pp. 251–277.

BANDELLI 2000: G. BANDELLI, «I praefecti iure dicundo come supplenti degli imperatori e dei cesari nelle regiones XI, X, IX e VIII», in M. CEBEILLAC-GERVASONI (a cura di), *Les élites municipales de l’Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir*, Rome 2000, pp. 149–159.

BARATTA 2016: G. BARATTA, «L’evergetismo dei pesi e delle misure: i ponderaria», in F. MAINARDIS (a cura di), «*Voci concordi*». *Scritti per Claudio Zaccaria*, Trieste 2016, pp. 15–26.

BASSIGNANO 1991: M.S. BASSIGNANO, «I “preafecti iure dicundo” nell’Italia settentrionale», in *Epigrafia: actes du colloque international d’épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance (Rome, 27-28 mai 1988) organisé par la Comité promoteur des Rencontres franco-italiennes sur l’épigraphie du monde romain*, Roma 1991, pp. 515–537.

BASSIGNANO 2003: M.S. BASSIGNANO, «Flaminato e culto imperiale nella regio X», in *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003, pp. 79–103.

BASSIGNANO 2011: M.S. BASSIGNANO, «Pagi nella Venetia: alcuni esempi», in A. SARTORI, A. VALVO (a cura di), *Identità e autonomie nel mondo romano occidentale Iberia-Italia - Italia-Iberia. III Convegno internazionale di epigrafia e storia antica*,

Gargnano, 12-15 maggio 2010, Faenza 2011, pp. 319–333.

BASSIGNANO 2016: M.S. BASSIGNANO, «Regio X. Venetia et Histria. Patavium», in *Supplementa Italica, Nuova Serie* 28, 2016.

BELTRÁN LLORIS 2006a: F. BELTRÁN LLORIS, «An Irrigation Decree from Roman Spain: “The Lex Rivi Hiberiensis”», in *The Journal of Roman Studies* 96, 2006, pp. 147–197.

BELTRÁN LLORIS 2006b: F. BELTRÁN LLORIS, «Rural communities and civic participation in Hispania during the Principate», in F. MARCO SIMÓN, F. PINA POLO, J. REMESAL RODRÍGUEZ (a cura di), *Repúblicas y ciudadanos: modelos de participación cívica en el mundo antiguo*, Barcelona 2006, pp. 257–272.

BELTRÁN LLORIS 2010a: F. BELTRÁN LLORIS, «La tésera pagánica de Gallur», in *Epigraphica* 72, 2010, pp. 151–168.

BELTRÁN LLORIS 2010b: F. BELTRÁN LLORIS, «Tesserae paganicae», in L. LAMOINE, CL. BERRENDONER, M. CEBELLAC-GERVASONI (a cura di), *La praxis municipale dans l’Occident romain*, Clermont-Ferrant 2010, pp. 187–212.

BELTRÁN LLORIS 2014: F. BELTRÁN LLORIS, «La lex rivi Hiberiensis nel suo contesto: i pagi e l’organizzazione dell’irrigazione in Caesar Augusta», in L. MAGANZANI, CH. BUZZACCHI (a cura di), *Lex rivi Hiberiensis: diritto e tecnica in una comunità di irrigazione della Spagna romana: giornate di studio in ricordo di Giorgio Luraschi, Milano 2-3 luglio 2012*, Napoli 2014, pp. 55–73.

BELTRÁN LLORIS 2014a: F. BELTRÁN LLORIS, «La lex rivi Hiberiensis nel suo contesto: i pagi e l’organizzazione dell’irrigazione in Caesar Augusta», in L. MAGANZANI, CH. BUZZACCHI (a cura di), *Lex rivi Hiberiensis: diritto e tecnica in una comunità di irrigazione della Spagna romana: giornate di studio in ricordo di Giorgio Luraschi, Milano 2-3 luglio 2012*, Napoli 2014, pp. 55–73.

BELTRÁN LLORIS 2014b: F. BELTRÁN LLORIS, «(C.) Mi[nicio Fund]ano y [¿C. Minicio?] Fundano Augustano Alpino, gobernador y legado jurídico de la Hispania Tarraconense en época de Adriano», in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI (a cura di), *Epigrafia e ordine sentanorio, 30 anni dopo*, Roma 2014, pp. 727–734.

BELTRÁN LLORIS 2015a: F. BELTRÁN LLORIS, «Latin Epigraphy: The Main Types of Inscriptions», in J.C. EDMONDSON, C. BRUNN (a cura di), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford 2015, pp. 89–110.

BELTRÁN LLORIS 2015b: F. BELTRÁN LLORIS, «The “Epigraphic Habit” in the

Roman World», in C. BRUNN, J.C. EDMONDSON (a cura di), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford 2015, pp. 131–148.

BELTRÁN LLORIS 2020: F. BELTRÁN LLORIS, «Definición de ciudad y región en el Mediterráneo. La Antigüedad clásica», in F. SABATÉ (a cura di), *Ciutats Mediterrànies: l'espai i el territori*, Barcelona 2020, pp. 291–296.

BELTRÁN LLORIS 2024: F. BELTRÁN LLORIS, «Public Epigraphy: Concept and Limits», in *Linguarum Varietas* 13, 2024, pp. 17–31.

BERTOLAZZI 2012: R. BERTOLAZZI, «Regio X. Venetia et Histria. Arusnatium Pagus», in *Supplementa Italica* 26, Roma 2012, pp. 189–285.

BETRAND, CAPRIOTTI 2021: A. BETRAND, T. CAPRIOTTI (a cura di), *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica. Regio V. Ancona, Cingoli, Cupra Montana, Numana, Osimo, San Vittore di Cingoli*, Roma 2021.

BETRAND, CAPRIOTTI 2021: A. BETRAND, T. CAPRIOTTI (a cura di), *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica. Regio V. Ancona, Cingoli, Cupra Montana, Numana, Osimo, San Vittore di Cingoli*, Roma 2021.

BISPHAM 2007: E. BISPHAM, *From Asculum to Actium. The Municipalisation of Italy from the Social War to Augustus*, Oxford 2007.

BOGNETTI 1978: G.P. BOGNETTI, *Studi sulle origini del comune rurale*, Milano 1978.

BOLLA, BUONOPANE 2021: M. BOLLA, A. BUONOPANE, «Saturno e la raffigurazione dei sette pianeti in un'iscrizione inedita del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona», in *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 19, 2021, pp. 109–118.

BOSIO 1983: L. BOSIO, *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini 1983.

BOURDIN 2014a: S. BOURDIN, «Le ricerche dell'École française de Rome sui centri fortificati dei Vestini Cismontani (2006-2009)», in *I Vestini e il loro territorio dalla preistoria al Medioevo*, Roma 2014, pp. 155–166.

BOURDIN 2014b: S. BOURDIN, «Il territorio dei Vestini Cismontani: dagli insediamenti d'altura alle praefecturae», in P.L. DALL'AGLIO, C. FRANCESCHELLI (a cura di), *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Veleia Lugagnano Val D'Arda 20-21 Settembre 2013)*, Bologna 2014, pp. 299–311.

BOURDIN 2024: S. BOURDIN, «Vestins et Péligniens durant la guerre sociale : une intégration difficile», in L. CAPPELLETTI, S. PITTIA (a cura di), *L'Italie entre déchirements*

et réconciliations: la guerre sociale (91-88 av. notre ère) et ses lendemains, Paris 2024, pp. 391–409.

BRECCIAROLI TABORELLI 2007: L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.). Atti delle Giornate di Studio (Torino 2006)*, Firenze 2007.

BREUER 1996: S. BREUER, *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996.

BROILO 1980: F. BROILO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C. - III d.C.)*, Roma 1980.

BROUWER 1989: H.H.J. BROUWER, *Bona Dea. The sources and a description of the cult*, Leiden-New York-Kopenhagen-Köln 1989.

BRUNET *et Al.* 2008: C. BRUNET, D. CONSO, A. GONZALES, T. GUARD, J.-Y. GUILLAUMIN, C. SENSAL (a cura di), *Libri coloniarum (livres des colonies). Corpus Agrimensorum Romanorum VII*, Paris 2008.

BRUNN, EDMONDSON 2015: C. BRUNN, J.C. EDMONDSON, «The Epigrapher at Work», in J.C. EDMONDSON, C. BRUNN (a cura di), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford 2015, pp. 3–20.

BUCHI 1978: E. BUCHI, «Elementi di suddivisione agraria in un documento epigrafico inedito», in *Aquileia Nostra* 49, 1978, p. coll. 22-27.

BUCHI 1978: E. BUCHI, «Elementi di suddivisione agraria in un documento epigrafico inedito», in *Aquileia Nostra* 49, 1978, p. coll. 22-27.

BUCHI 1987: E. BUCHI, «Assetto agrario, risorse e attività economiche», in *Il Veneto nell'età romana. I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, pp. 103–184.

BUCHI 2000: E. BUCHI, «Fonti per l'organizzazione romana dello spazio agrario in area Veneta», in G. VOLPATO (a cura di), *Agricoltura, musei, trasmissione dei saperi, Atti del 2° Congresso Nazionale dei musei agricoli ed etnografici (Verona 13-14 febbraio 1998)*, Verona 2000.

BUCHI 2000: E. BUCHI, «Fonti per l'organizzazione romana dello spazio agrario in area Veneta», in G. VOLPATO (a cura di), *Agricoltura, musei, trasmissione dei saperi, Atti del 2° Congresso Nazionale dei musei agricoli ed etnografici (Verona 13-14 febbraio 1998)*, Verona 2000.

BUONOCORE 1984: M. BUONOCORE, «Vecchie e nuove iscrizioni da

Interpromium», in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 96, 1, 1984, pp. 239–257.

BUONOCORE 1985a: M. BUONOCORE, «Contributi epigrafici alla topografia dell'Abruzzo antico: il pagus Fificulanus», in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei* 40, 1985.

BUONOCORE 1985b: M. BUONOCORE, *L'epigrafia latina di Superaequum (corpus delle iscrizioni)*, L'Aquila 1985.

BUONOCORE 1992: M. BUONOCORE, *Epigrafia Antiteatrale dell'Occidente Romano. III. Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica*, Roma 1992.

BUONOCORE 1993: M. BUONOCORE, «Problemi di amministrazione paganico-vicana nell'Italia Repubblicana del I secolo a.C.», in *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993.

BUONOCORE 2002a: M. BUONOCORE, «Roma e l'Italia centrale dopo la guerra sociale: amministrazione, territorio e comunità», in *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, L'Aquila 2002, pp. 29–35.

BUONOCORE 2002b: M. BUONOCORE, «Contributi epigrafici alla topografia dell'Abruzzo antico: il pagus Fificulanus», in *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, L'Aquila 2002, pp. 655–672.

BUONOCORE 2004a: M. BUONOCORE, «Novità epigrafiche dall'Abruzzo», in G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Epigrafia di Confine. Confine dell'Epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2003*, Faenza 2004, pp. 281–320.

BUONOCORE 2004b: M. BUONOCORE, «*Peltuinum: praefectura e/o municipium?*», in *ParPass* 59, 2004, pp. 418–428.

BUONOCORE 2007: M. BUONOCORE, «Le iscrizioni ad Augusto e alla sua domus nelle città dell'Italia centro-appenninica (Regio IV)», in G. PACI (a cura di), *Contributi all'epigrafia di età augustea. Actes de la XIII reencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 9-11 settembre 2005)*, 2007, pp. 31–90.

BUONOCORE 2008: M. BUONOCORE, «Questioni di storia amministrativa locale post bellum sociale nell'Italia medio-appenninica: alcuni esempi», in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006, Atti della XIV Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera (Atti Roma 2006)*, Roma 2008, pp. 557–594.

BUONOCORE 2009: M. BUONOCORE, «La res sacra nell'Italia centro-appenninica», in J. BODEL, M. KAJAVA (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione,*

funzioni, tipologie (Institutum Romanum Finlandiae, American Academy in Rome 19-20 aprile 2006), Roma 2009, pp. 245–305.

BUONOCORE 2009: M. BUONOCORE, «La res sacra nell'Italia centro-appenninica», in J. BODEL, M. KAJAVA (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie (Institutum Romanum Finlandiae, American Academy in Rome 19-20 aprile 2006)*, Roma 2009, pp. 245–305.

BUONOCORE 2010: M. BUONOCORE, «Penne in età romana: problemi politico-amministrativi», in M. BUONOCORE, L. FRANCHI DELL'ORTO, A.R. STAFFA (a cura di), *Pinna Vestinorum: la città romana*, 2010, pp. 154–161.

BUONOCORE 2019: M. BUONOCORE (a cura di), *Corpus Inscriptionum Latinarum IX Supplementum I*, Berlin 2019.

BUONOCORE, FIRPO 1991: M. BUONOCORE, G. FIRPO, *Fonti latine e greche per la Storia dell'Abruzzo antico*, Padova 1991.

BUONOCORE, FIRPO 1998: M. BUONOCORE, G. FIRPO, *Fonti latine e greche per la Storia dell'Abruzzo antico*, Padova 1998.

BUONOPANE 1987: A. BUONOPANE, «Donazioni pubbliche e fondazioni private», in *Il Veneto nell'età romana: Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona 1987.

BUONOPANE 2003: A. BUONOPANE, «Le iscrizioni del tempio di Minerva nel pagus degli Arusnates», in A. BUONOPANE, A. BRUGNOLI (a cura di), *La Valpolicella in età romana. Atti del II Convegno (Verona, 11 maggio 2002)*, Vago di Lavagno 2003, pp. 81–102.

BUONOPANE 2006: A. BUONOPANE, «Le iscrizioni romane di Grumentum. Rivisitazioni e novità da scavi e studi recenti», in *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia*, 2006, pp. 315–342.

BUONOPANE 2020: A. BUONOPANE, *Grumentum. The epigraphic landscape of a roman town in Lucania*, Turnhout 2020.

BUONOPANE 2021: A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina. Nuova edizione*, Roma 2021.

CAMODECA 2001: G. CAMODECA, «I pagi di Nola», in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 413–433.

CAMODECA 2006: G. CAMODECA, «Comunità di peregrini a Puteoli nei primi due

secoli dell'impero», in G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Le vie della Storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico*, Roma 2006, pp. 269–287.

CAMODECA 2017: G. CAMODECA, «Le curae municipali nella regio I Campania», in M.G. CERERE (a cura di), *Le curae cittadine nell'Italia romana, Atti del convegno (Siena 18-19 aprile 2016)*, Roma 2017, pp. 13–34.

CAMODECA 2018: G. CAMODECA, *Puteoli romana: istituzioni e società*, Napoli 2018.

CAMODECA 2018: G. CAMODECA, *Puteoli romana: istituzioni e società*, Napoli 2018.

CAMPANELLI 1996: A. CAMPANELLI (a cura di), *Peltuinum. Antica città sul tratturo*, Pescara 1996.

CAMPANELLI 2004: A. CAMPANELLI, «Il tempio italico», in A. CAMPANELLI (a cura di), *Il tempio italico di Castel di Ieri. Architettura e religione dell'antica area superaequana*, Raiano (AQ) 2004, pp. 15–31.

CAMPANELLI 2007: A. CAMPANELLI, «La monumentalizzazione dell'area sacra nel contesto archeologico e storico», in A. CAMPANELLI (a cura di), *Il tempio di Castel d'Ieri*, Sulmona 2007, pp. 157–195.

CAMPEDELLI 2014: C. CAMPEDELLI, *L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia*, Bonn 2014.

CANCRINI, DELPLACE, MARENGO 2001: F. CANCRINI, C. DELPLACE, S.M. MARENGO, *L'evergetismo nella Regio V (Picenum)*, Roma 2001.

CAPOGROSSI COLOGNESI 1983: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, «Servitù di passaggio e organizzazione del territorio romano nella media e tarda età repubblicana», in Modena 1983, pp. 28–32.

CAPOGROSSI COLOGNESI 1990: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Economie antiche e capitalismo moderno: la sfida di Max Weber*, Roma-Bari 1990.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2002a: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, «Pagi sanniti e centuriatio romana», in G. FRANCIOSI (a cura di), *Ager campanus. La storia dell'ager campanus. I problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Napoli 2002, pp. 77–93.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2002b: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, «Adolf Schulten e le “Landgemeinden” nell'Impero Romano», in J.-M. CARRIÉ, R. LIZZI TESTA (a cura di), «Humana Sapit». *Études d'Antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout

2002, pp. 384–393.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2002c: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli 2002.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2005: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, «Weber e la storia agraria di Roma», in *Athenaeum* 93, 2005, pp. 527–552.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2010: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, «Una lunga storia», in J. CARLSEN, E. LO CASCIO (a cura di), *Agricoltura e scambi nell'Italia tardo-repubblicana*, Bari 2010.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2022: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Come si diventa romani. L'espansione del potere romano in Italia. Strumenti istituzionali e logiche politiche*, Napoli 2022.

CAPOROSSI 2012: S. CAPOROSSI, «Il Ponderarium-Augustum di Tivoli», in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 113, 2012, pp. 79–96.

CARABBA 1854: A. CARABBA, «Iscrizioni latine o corrette del Sannio», in *Monumenti, Annali e Bullettini pubblicati dall'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, Roma 1854, pp. 20–28.

CENATI, GREGORI, GUADAGNUCCI 2015: C. CENATI, G.L. GREGORI, A. GUADAGNUCCI, «Abitare in campagna in età romana. Indizi epigrafici dai territori di Brixia, Verona e Mediolanum», in *Studi Classici e Orientali* 1, 61, 2015, pp. 187–240.

CHIOFFI 2005: L. CHIOFFI, *La raccolta epigrafica: le iscrizioni latine: cortili, sale, depositi*, Capua 2005.

CHOUQUER ET AL. 1987: G. CHOUQUER, M. CLAVEL LEVEQUE, FR. FAVORY, J.-P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centroméridionale*, Roma 1987.

CIOTTI 1983: U. CIOTTI, «Un ritrovamento fortuito nel territorio di Carsulae agli inizi del secolo», in *Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria* 80, 1983, pp. 267–274.

CLAVEL-LEVEQUE 1986: M. CLAVEL-LEVEQUE, «L'espace des jeux dans le monde romain: hégémonic symbolique et pratique social», in Berlin 1986, pp. 2405–2563.

COARELLI 2004: F. COARELLI, «Il teatro di Minturnae e i magistri collegiorum repubblicani», in M. GARRIDO-HORY, A. GONZALES (a cura di), *Histoire, espaces et marges de l'antiquité. Hommages à Monique Clavel Lévêque*, Besançon 2004, pp. 215–221.

COARELLI, LA REGINA 1984: F. COARELLI, A. LA REGINA, *Abruzzo Molise*, Roma

1984.

COLOMBO 1975: C. COLOMBO, «Acculturazione e morfologia di culti alpini», in *Atti del Convegno internazionale sulla comunità alpina nell'antichità. Gargnano del Garda, 19-25 maggio 1974*, Milano 1975, pp. 157–189.

CORAZZA 2013: G. CORAZZA, «Gli Augustales di Benevento», in P. CARUSO (a cura di), *Antiqua Beneventana. La storia della città romana attraverso la documentazione epigrafica*, 2013, pp. 331–360.

CORBIER 1984: M. CORBIER, «De Volsinii à Sestinum. Cura aquae et évergétisme municipal de l'eau en Italie», in *Revue des Études Latines* 62, 1984, pp. 236–274.

CRAWFORD 1990: M. CRAWFORD, «Alas no mundus at Corfinium», in *Epigraphica* 52, 1990, pp. 142–143.

CRAWFORD 1998: M. CRAWFORD, «How to Create a “Municipium”: Rome and Italy After the Social War», in *Bulletin of the Institute of Classical Studies. Supplement* 71, 1998, pp. 31–46.

CRAWFORD 2003: M. CRAWFORD, «THESAURI, HOARDS AND VOTIVE DEPOSITS», IN O. DE CAZANOVE, J. SCHEID (A CURA DI), *SANCTUAIRES ET SOURCES DANS L'ANTIQUITÉ. LES SOURCES DOCUMENTAIRES ET LEURS LIMITES DANS LA DESCRIPTION DES LIEUX DE CULTE (ACTES DE LA TABLE RONDE, NAPLES, 30 NOVEMBRE 2001)*, NAPOLI 2003, pp. 69–84.

CRAWFORD 2006: M. CRAWFORD, «I confini dei Vestini, dei Marrucini e dei Peligni», in E. MATTIOCCO (a cura di), *Itinera Archaeologica: contributi di archeologia abruzzese*, Lanciano 2006, pp. 135–144.

CRAWFORD 2011: M. CRAWFORD (a cura di), *Imagines Italicae: a corpus of italic inscriptions*, London 2011.

CRESCI MARRONE 2001: G. CRESCI MARRONE, «Nascita e sviluppo di Concordia colonia civium Romanorum», in P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura di), *Concordia Sagittaria: tremila anni di storia*, Venezia 2001, pp. 119–124.

CRINITI 1991: N. CRINITI, *La Tabula alimentaria di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponomici, bibliografia veleiate*, Parma 1991.

CRINITI 2003: N. CRINITI (a cura di), «Veleia: la Tabula Alimentaria [nuova edizione critica e traduzione italiana]», in *Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Parma 2003.

CRINITI 2013: N. CRINITI, *Mantissa Veleiate*, Faenza 2013.

- CRINITI 2018: N. CRINITI, .
- CRINITI 2019: N. CRINITI, «“Tabula alimentaria” veleiate: testo critico e versione italiana», in *Grand Tour a Veleia: dalla «Tabula alimentaria» all’ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 158–217.
- CRINITI 2024: N. CRINITI, «Veleia, municipium collinare dell’Aemilia occidentale (nuova edizione)», in *Ager Veleias*, 2024, pp. 1–127.
- CUNTZ 1929: O. CUNTZ (a cura di), *Itineraria romana, volumen prius, Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, 1929.
- CURCHIN 1985: L. CURCHIN, «“Vici” and “pagi” in Roman Spain», in *Revue des études anciennes* 87, 1985, pp. 327–343.
- CURCHIN 2016: L.A. CURCHIN, «The Octovirate and Decemvirate in Italian Municipal Politics», in *Latomus* 1, 75, 2016, pp. 27–54.
- CURSI 2016: M.F. CURSI, «La discriptio augustea dell’Italia: un tentativo di regionalismo?», in *Bolletino della Società Geografica Italiana* IX, 2016, pp. 83–91.
- D’AGLIO, FRANCESCHELLI, MAGANZANI 2014: P.L. D’AGLIO, C. FRANCESCHELLI, L. MAGANZANI (a cura di), *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati Veleia-Lugagnano Val d’Arda, 20-21 Settembre 2013*, Bologna 2014.
- D’ORS 1953: Á. D’ORS, *Epigrafía jurídica de la España romana*, Madrid 1953.
- DAL CALSON 1997: F. DAL CALSON, «Le Tavole Alimentarie di Epoca Traiana. Nuove Proposte di Interpretazione», in *Athenaeum* I, 85, 1997, pp. 531–573.
- DE AGOSTINI 1984: M. DE AGOSTINI, *I Liguri nel Sannio e la Tavola Alimentaria dei Liguri Bebiani*, Benevento 1984.
- DE CARLO 2013: A. DE CARLO, «Il ceto equestre di Beneventum romana», in P. CARUSO (a cura di), *Beneventana Antiqua. La storia della città romana attraverso la documentazione epigrafica*, 2013, pp. 263–316.
- DE CARLO 2015: A. DE CARLO, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, Roma 2015.
- DE HAAS 2024: T. DE HAAS, «City and country in the Roman world», in M. FLOHR, A. ZUIDERHOEK (a cura di), *A Companion to Cities in the Greco-Roman World*, 2024, pp. 321–343.
- DE LIGT, BINTLIFF 2020: L. DE LIGT, J. BINTLIFF (a cura di), *Regional urban systems in the Roman world, 150 BCE-250 CE*, Leiden, Boston 2020.
- DE LUCA 1979: T. DE LUCA, *Pagine di storia frentana e di Ortona Antica*, Ortona

1979.

DE PACHTERE 1920: F. DE PACHTERE, *La Table hypothécaire de Veleia. Étude sur la propriété foncière dans l'Apennin de Plaisance*, Paris 1920.

DE PETRA, CALORE 1900: G. DE PETRA, P.L. CALORE, «Interpromium e Cei», in *Atti dell'Accademia di Napoli* 21, 1900, pp. 155–192.

DE PETRA, CALORE 1900: G. DE PETRA, P.L. CALORE, «Interpromium e Cei», in *Atti dell'Accademia di Napoli* 21, 1900, pp. 155–192.

DE RUGGIERO 1895: E. DE RUGGIERO, *Dizionario Epigrafico*, Roma 1895.

DE SALVO 5-42: L. DE SALVO, «Economia e fisco in Italia tardo-antica», in *Storia della società italiana*, Milano 5-42.

DE SANCTIS 2015: G. DE SANCTIS, *La logica del confine. Per un'antropologia dello spazio nel mondo romano*, Roma 2015.

DEGRASSI 1963: A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1963.

DEMOUGIN 1992: S. DEMOUGIN, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens*, Palais Farnèse 1992.

DEVIJVER, VAN WONTERGHEM 1983: H. DEVIJVER, F. VAN WONTERGHEM, «Un “mundus” (Cereris?) a Corfinium: Nuova lettura e interpretazione dell'iscrizione CIL IX 3173 = ILS 5642», in *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte* 4, 32, 1983, pp. 484–507.

DI COCCO, VIAGGI 2003: I. DI COCCO, D. VIAGGI, *Dalla scacchiera alla macchia. Il paesaggio agrario veleiate tra centuriazione e incolto*, Bologna 2003.

DI FAZIO 2018: M. DI FAZIO, «Religions of Ancient Italy», in G.D. FARNEY, G.J. BRADLEY (a cura di), *The peoples of ancient Italy*, Boston/Berlin 2018, pp. 149–172.

DI STEFANO MANZELLA 2015: I. DI STEFANO MANZELLA, «La locatio operis figulini assegnata nomine domini et conductoris a Celer in Casilinum (228 d.C.)», in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 196, 2015, pp. 261–271.

DI STEFANO MANZELLA 2015: I. DI STEFANO MANZELLA, «La locatio operis figulini assegnata nomine domini et conductoris a Celer in Casilinum (228 d.C.)», in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 196, 2015, pp. 261–271.

DUPRAZ 2010: E. DUPRAZ, *Les Vestins à l'époque tardo-républicaine. Du nord-osque au latin*, Mont-Saint-Aignan, Rouen 2010.

EDMONDSON 2015: J.C. EDMONDSON, «Inscribing Roman Texts: Officinae, Layout and Carving Techniques», in J.C. EDMONDSON, C. BRUNN (a cura di), *The Oxford*

Handbook of Roman Epigraphy, Oxford 2015, pp. 111–130.

ESTIENNE, DE CAZANOVE 2009: S. ESTIENNE, O. DE CAZANOVE, «Offrandes et amendes dans les sanctuaires du monde romain à l'époque républicaine», in *Archiv für Religionsgeschichte* 11, 2009, pp. 5–35.

FAORO 2004: D. FAORO, «I collegia professionali nel bellunese: il caso dei dendrophori. Stato degli studi e proposte di riflessione», in *Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore* 75, 2004, pp. 5–18.

FERRANTE 2008: C. FERRANTE, *Inventario dei luoghi di culto dell'area falisco-capenate*, tesi di dottorato, Università degli studi di Trieste, 2008.

FERRARY, MAROTTA, SCHIAVONE 2021: J.-L. FERRARY, V. MAROTTA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Cnaeus Domitius Ulpianus. Institutiones. De censibus*, Roma-Bristol 2021.

FORMENTINI 1929: U. FORMENTINI, «Per la storia preromana del pago», in *Studi Etruschi* III, 1929, pp. 51–66.

FORNI 1987: G. FORNI, *Epigrafi lapidarie Romane di Assisi*, Perugia 1987.

FRACCARO 1943: P. FRACCARO, «Iscrizione col nome di un pagus patavino», in *Athenaeum* 21, 1943, pp. 127–129.

FRANZONI 1965: L. FRANZONI, *Verona. Testimonianze archeologiche*, Verona 1965.

FRANZONI 1975: L. FRANZONI, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona*, 1975.

FRANZONI 1987: L. FRANZONI, «Il territorio veronese», in G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Il Veneto nell'età romana: : Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, 1987.

FRANZONI 1987: L. FRANZONI, «Il territorio veronese», in G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Il Veneto nell'età romana: : Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, 1987.

FRASCHETTI 1990: A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma 1990.

FREDERIKSEN 1974: M. FREDERIKSEN, «Changes in the patterns of settlement», in P. ZANKER (a cura di), *Hellenismus in Mittelitalien*, Göttingen 1974, pp. 341–355.

GABBA 1994: E. GABBA, «Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.», in *Italia romana*, Como 1994, pp. 63–104.

GABBA 1996: E. GABBA, *Dionigi e la storia di Roma arcaica*, Bari 1996.

GALLO 2018: A. GALLO, *Prefetti del pretore e prefetture. L'organizzazione dell'agro romano in Italia (IV-I sec. a.C.)*, Bari 2018.

GALSTERER 1991: H. GALSTERER, «Aspetti della romanizzazione nella Cisalpina», in *Preistoria e protostoria dell'alto Adriatico*, Udine 1991.

GALSTERER 1994: H. GALSTERER, «Il pagus Arusnatium e i suoi culti», in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Culti pagani nell'Italia settentrionale. Atti dell'incontro di studio, Trento 11 marzo 1992*, Trento 1994.

GARRUCCI 1875: R. GARRUCCI, *Le antiche iscrizioni di Benevento disposte in ordine e dichiarate*, Roma 1875.

GARZETTI 1979: A. GARZETTI, «B 18 Magistri e pagani del “pagus Farraticanus”», in *Brescia romana. Materiali per un museo. Catalogo della mostra. Studi sulle testimonianze romane a Brescia*, Brescia 1979, pp. 206–208.

GATTO 2016: F. GATTO, «Las sacerdotisas de Bona Dea: condición social y aspectos organizativos del culto», in R. CODEIRO MACENLLE, A.V. MARTÍNEZ (a cura di), *Estudo de Arqueoloxía, Prehistoria e Historia Antiga: achegas dos novos investigadores*, Santiago de Compostela 2016, pp. 289–308.

GATTO 2019: F. GATTO, *El culto a Bona Dea. Identidad, ritualidad y polivalencia de una diosa romana*, Ph.D. dissertation, Universidad de Cantabria, 2019.

GHIOTTO 2010: A. GHIOTTO, «Di là dal fiume e tra gli antichi pagi. Dal Tagliamento al Livenza», in G. ROSADA, M. FRASSINE, A. GHIOTTO (a cura di), *Viam anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, 2010, pp. 49–59.

GIARDINA 1997: A. GIARDINA, *Italia Romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma-Bari 1997.

GIARDINA, GRELLE 1983: A. GIARDINA, F. GRELLE, «La Tavola di Trinitapoli: una nuova costituzione di Valentiniano I», in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 1, 95, 1983, pp. 249–303.

GIARDINA, GRELLE 1983: A. GIARDINA, F. GRELLE, «La Tavola di Trinitapoli: una nuova costituzione di Valentiniano I», in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 1, 95, 1983, pp. 249–303.

GIGANTE 2019: G. GIGANTE, «La praefectura di Peltuinum e il suo territorio», in *ACME* 72, 2, 2019, pp. 27–42.

GINESTET 1991: P. GINESTET, *Les organisations de la jeunesse dans l'Occident*

romain, Bruxelles 1991.

GIUSTIZIA 1985: F. GIUSTIZIA, *Paletnologia ed archeologia di un territorio*, Roma 1985.

GIZZI 1996: E. GIZZI, «Risultati preliminari della ricognizione archeologica nell'area dell'antica Furfo», in A. CAMPANELLI (a cura di), *Peltuinum. Antica città sul tratturo*, Pescara 1996.

GÓMEZ-PANTOJA 2009: J.L. GÓMEZ-PANTOJA, «No siempre la inscripción es lo más importante. Un bronce de Gallur (Zaragoza) y las tesserae pagi», in J.F. RODRÍGUEZ NEILA (a cura di), *Hispania y la epigrafía romana. Cuatro perspectivas*, Faenza 2009.

GÓMEZ-PANTOJA 2009: J.L. GÓMEZ-PANTOJA, «No siempre la inscripción es lo más importante. Un bronce de Gallur (Zaragoza) y las tesserae pagi», in J.F. RODRÍGUEZ NEILA (a cura di), *Hispania y la epigrafía romana. Cuatro perspectivas*, Faenza 2009.

GRANINO CECERE 2014: M.G. GRANINO CECERE, *Il flaminato femminile imperiale nell'Italia romana*, Roma 2014.

GRANINO CECERE 2014: M.G. GRANINO CECERE, *Il flaminato femminile imperiale nell'Italia romana*, Roma 2014.

GREGORI 1993: G.L. GREGORI, «L'epigrafia del territorio bresciano», in A. CALABI, A. DONATI, G. POMA (a cura di), *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, pp. 333–354.

GREGORI 1999: G.L. GREGORI, *Brescia romana: ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1999.

GREGORI 2001: G.L. GREGORI, «Vecchie e nuove ipotesi sulla storia amministrativa di Iulium Carnicum e di altri centri alpini», in *Iulium Carnicum. Centro Alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale. Atti del Convegno, Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995.*, Roma 2001, pp. 159–188.

GREGORI 2004: G.L. GREGORI, «Da civitas a res publica: la comunità camuna in età romana. Vicende storiche - società - attività economiche - culti», in V. MARIOTTI (a cura di), *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze 2004, pp. 19–36.

GREGORI 2009: G.L. GREGORI, «Il culto delle divinità Auguste in Italia», in J. BODEL, M. KAJAVA (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie. Religious dedications in the Greco-Roman world: distribution, typology, use. Institutum Romanum Finlandiae, American Academy in Rome 19-20 aprile*,

2006, Roma 2009, pp. 307–330.

GREGORI 2010: G.L. GREGORI, «Il culto di Minerva in Valle Camonica e le dediche dal santuario», in F. ROSSI (a cura di), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano 2010, pp. 186–193.

GREGORI 2010: G.L. GREGORI, «Il culto di Minerva in Valle Camonica e le dediche dal santuario», in F. ROSSI (a cura di), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano 2010, pp. 186–193.

GREGORI 2017: G.L. GREGORI, «Tra città e campagne: le dinamiche del popolamento e i comportamenti delle élites locali nelle regioni augustee X e XI alla luce della documentazione epigrafica d'età imperiale», in E. LO CASCIO, M. MAIURO (a cura di), *Popolazioni e risorse nell'Italia del nord dalla romanizzazione ai longobardi*, Bari 2017, pp. 231–254.

GREGORI, INCELLI 2018: G.L. GREGORI, E. INCELLI, *Gli onorati con ornamenta municipali nelle città dell'Italia romana*, 2018.

GUADAGNO 1993: G. GUADAGNO, «Pagi e vici della Campania», in *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, pp. 407–444.

GUARINO 1993: A. GUARINO, «Note su resti documentali. 3. In campagna a Mondragone», in *Pagine di diritto romano*, Napoli 1993, pp. 412–415.

GUIDOBONI 1989: E. GUIDOBONI, *I terremoti prima del mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna 1989.

HUMBERT 1978: M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine sufragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Rome 1978.

IASIELLO 2001: I.M. IASIELLO, «I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei Ligures Baebiani», in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001.

IASIELLO 2007: I.M. IASIELLO, «Considerazioni sui pagi e vici nelle comunità dell'Italia appenninica», in E. LO CASCIO, G. MEROLA (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, pp. 81–96.

ISAYEV 2011: E. ISAYEV, «Corfinium and Roma: changing places in the Social War», in M. GLEBA, H.W. HORSNÆS (a cura di), *Communicating Identity in Italian Iron Age Communities*, Oxford 2011, pp. 210–222.

JACQUES 1991: F. JACQUES, «Statut et fonction des conciliabula d'après les

sources latines», in J.-L. BRUNAU (a cura di), *Les sanctuaires celtiques et leurs rapports avec le monde méditerranéen, Actes du colloque de St. Riquier (Novembre 1990)*, 1991, pp. 58–65.

JOHANNOWSKY 1985: W. JOHANNOWSKY, «Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica», in *Annali G. Dorso* II, 1985.

JOUFFROY 1986: H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg 1986.

KIENAST, ECK, HEIL 2017: D. KIENAST, W. ECK, M. HEIL, *Römische Kaiser Tabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2017.

KIENAST, ECK, HEIL 2017: D. KIENAST, W. ECK, M. HEIL, *Römische Kaiser Tabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2017.

KORNEMANN 1905: E. KORNEMANN, «Polis und Urbs», in *Klio* 5, 1905, pp. 72–92.

KORNEMANN 1942: E. KORNEMANN, «s.v. Pagus», in G. WISSOWA, W. KROLL, K. MITTELHAUS (a cura di), *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung*, Stuttgart 1942, p. coll. 2318-2327.

LA REGINA 1967: A. LA REGINA, «Ricerche sugli insediamenti vestini», in *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie* 13, 5, 1967, pp. 363–446.

LA REGINA 1978: A. LA REGINA, in V. CIANFARANI, L. FRANCHI DELL'ORTO, A. LA REGINA (a cura di), *Culture adriatiche antiche*, Roma 1978.

LA REGINA 1997: A. LA REGINA, «Lex populi Marrucini de ancillis Iouiis profanandis», in B. MAGNUSSON (a cura di), *Ultra Terminum Vagari. Scritti in onore di Carl Nylander*, Roma 1997, pp. 171–173.

LA TORRE 1989: G.F. LA TORRE, «Una dedica all'ateneo di Interpromium», in *Epigraphica* 51, 1989, pp. 129–139.

LA TORRE 1989: G.F. LA TORRE, «Una dedica dell'ateneo divinizzato dal territorio di Interpromium», in *Epigraphica* 51, 1989, pp. 129–139.

LA TORRE 1989: G.F. LA TORRE, «Una dedica dell'ateneo divinizzato dal territorio di Interpromium», in *Epigraphica* 51, 1989, pp. 129–139.

LAFFI 1974: U. LAFFI, «Problemi dell'organizzazione pagano-vicaria nelle aree abruzzesi e molisane», in *Athenaeum* 52, 1974, pp. 336–339.

LAFFI 1977: U. LAFFI, «La procuratela quadriennale di Q. Octavius Sagitta in

Vindalicensis et Raetis et in Valle Poenina», in *Athenaeum* 65, 1977, pp. 369–379.

LAFFI 1978: U. LAFFI, «La lex aedis Furfensis», in *La cultura italica. Atti del convegno della società italiana di glottologia, Pisa 19 e 20 dicembre 1977*, Pisa 1978, pp. 121–144.

LAFFI 2001a: U. LAFFI, «Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale», in *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001, pp. 113–136.

LAFFI 2001b: U. LAFFI, «Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età giulio-claudia», in *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001, pp. 325–359.

LAFFI 2001c: U. LAFFI, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001.

LAFFI 2007: U. LAFFI, «L'organizzazione dell'Italia sotto Augusto», in *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma 2007, pp. 81–117.

LAFFI 2022: U. LAFFI, «Nota minima in tema di adtributio e contributio», in *Studi Classici e Orientali* 68, 2022, pp. 521–526.

LAMBERTI 1993: F. LAMBERTI, «*Tabulae Irnitanae*». *Municipalità e «Ius Romanorum»*, Napoli 1993.

LATTE 1960: K. LATTE, *Römische Regionalgeschichte*, München 1960.

LE ROUX 2009: P. LE ROUX, «Le “pagus” dans la péninsule Ibérique», in *Chiron* 39, 2009, pp. 19–44.

LEGA 2010: C. LEGA, «L'iscrizione musiva del tempio di Castel di Ieri», in E. CECCARONI, A. FAUSTO FERRI, A. PESSINA (a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche. Atti del convegno Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008*, Chieti 2010, pp. 291–307.

LETTA 1988: C. LETTA, «“Oppida”, “vici” e “pagi” in area marsa», in *Geografia e storiografia nel mondo classico*, Milano 1988, pp. 217–233.

LETTA 1992: C. LETTA, «I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valori religiosi e funzione aggregativa», in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 104, 1, 1992, pp. 109–124.

LETTA 1993: C. LETTA, «L'epigrafia pubblica di vici e pagi nella Regio IV: imitazione del modello urbano e peculiarità del villaggio», in A. DONATI, G. POMA, A. CALBI (a cura di), *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, pp. 33–48.

LETTA 2005: C. LETTA, «Vicus rurale e vicus urbano nella definizione di Festo (PP.502 e 508 L.)», in *Rivista di cultura classica e medioevale* 47, 1-Gennaio-Giugno, 2005, pp. 81–96.

LETTA 2006: C. LETTA, «Il vicus come articolazione del pagus in area centro-appenninica: aspetti istituzionali e intrecci di competenze», in D. CAIAZZA (a cura di), *Samnitice loqui. Studi in onore di A. L. Prosdocimi per il premio I Sanniti*, Campobasso 2006, pp. 297–312.

LETTA 2010: C. LETTA, «Nuove prospettive per lo studio di “vici” e “pagi” nell’Italia centrale appenninica», in *Quaderni di Archeologia d’Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Abruzzo* 2, 2010.

LETTICH 1994: G. LETTICH, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (I a.C. - III d.C.)*, Trieste 1994.

LICORDARI, PELLEGRINO 2018: A. LICORDARI, A. PELLEGRINO, «Il forum vinarium ad Ostia», in C. DE RUYT, T. MORARD, F. VAN HAEPEREN (a cura di), *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité. Actes du colloque international (Rome-Ostia Antica, 22-24 septembre 2014)*, Bruxelles 2018, pp. 261–272.

LINDSAY 1913: M.W. LINDSAY, in *Sexti Pompei Festi. De verborum significatu quae supersunt cum Pauli Epitome*, Lipsia 1913, p. XXI–XXVIII.

LINDSAY 1950: M.W. LINDSAY (a cura di), *T. Macci Plauti. Comoediae*, Oxonii 1950.

LUCIANI 2016: F. LUCIANI, «“Tituli viarum vicinalium”? Riflessioni in margine ad alcuni cippi paganici da Iulia Concordia, dalla Gallia Narbonensis e dal Samnium», in S. SOLANO (a cura di), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina. Atti del Convegno Brno-Cividate Camuno (Bs), 10-11 ottobre 2013*, Roma 2016, pp. 327–349.

LUCIANI 2024: F. LUCIANI, «Iulia Concordia. Regio X», in S. SEGNNI, F. RUSSO, M. BELLOMO (a cura di), *Piccole storie di città dell’Italia romana*, Roma 2024, pp. 9–14.

LUDOVOSI, RIVERA, DE CAESARIS 1991: I. LUDOVOSI, C. RIVERA, G. DE CAESARIS, *Penne e l’area vestina nel Bullettino di Storia Patria.*, L’Aquila 1991.

LURASCHI 1997: G. LURASCHI, *Storia di Como antica. Saggi di archeologia, diritto e storia*, Como 1997.

MAGANZANI 2014: L. MAGANZANI, «L’obligatio praediorum nella Tabula Alimentaria di Veleia», in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Veleia-Lugagnano Val d’Arda, 20-21 Settembre 2013)*, Bologna 2014, pp. 157–167.

MAGNANI 2005: S. MAGNANI, «Cittadine di Aquileia?», in *Donna e vita cittadina*

nella documentazione epigrafica. *Atti del II Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica, Verona, 25-27 marzo 2004*, Faenza 2005, pp. 321–333.

MAINARDIS 2001: F. MAINARDIS, «Nuovi elementi per la storia di Iulium Carnicum. L'apporto delle iscrizioni», in *Iulium Carnicum. Centro Alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale. Atti del Convegno, Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995.*, Roma 2001, pp. 189–209.

MAINARDIS 2005: F. MAINARDIS, «Note sulle *magistrae* e *ministrae* di culto nella documentazione epigrafica», in *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica. Atti del II seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Verona, 25-27 marzo 2004)*, Faenza 2005, pp. 335–351.

MAINARDIS 2008: F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste 2008.

MAINARDIS 2014: F. MAINARDIS, «Realtà insediative e diffusione della scrittura epigrafica nel territorio di Iulium Carnicum (Zuglio, UD)», in M. CHIABÀ (a cura di), *HOC QVOQVE LABORIS PRAEMIUM. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 271–290.

MAINARDIS 2018: F. MAINARDIS, «I pagani *meteenses* di CIL V 42*: La possibile riabilitazione di un "falso *asquiniano*"», in A. GUZMÁN ALMAGRO, J. VELAZA (a cura di), *Miscellanea philologica et epigraphica Marco Mayer oblata*, 2018, pp. 470–486.

MAINARDIS, ORIOLO 2001: F. MAINARDIS, F. ORIOLO, «Iulium Carnicum: domus tardorepubblicana con iscrizione musiva», in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, Trieste 2001, pp. 801–812.

MANCINI 1901: C. MANCINI, «Il pago latino *Interprominum* stabilito nel territorio sulmonense sul finire della guerra sociale», in *Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti XXXI*, 5, 1901, pp. 1–15.

MANCINI 1901a: C. MANCINI, «Epigrafe preziosissima recentemente scoperta nel territorio dell'antica Ceio supplita ed interpretata», in *Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti XXXI*, 8, 1901, pp. 1–7.

MANCINI 1901b: C. MANCINI, «Il pago latino *Interprominum* stabilito nel territorio sulmonense sul finire della guerra sociale», in *Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti XXXI*, 5, 1901, pp. 1–15.

MARENGO 1999: S.M. MARENGO, «Graffiti su ceramica a vernice nera da Pievefavera», in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma, 18-24*

settembre 1997), Roma 1999, pp. 777–782.

MARINUCCI 1973: R. MARINUCCI, «Iscrizioni del Museo Nazionale di Chieti», in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche, serie VIII* 28, 1973, pp. 497–512.

MATTIOCCO 1983: E. MATTIOCCO, Sulmona 1983.

MATTIOCCO, TUTERI 1991: E. MATTIOCCO, R. TUTERI, «Due iscrizioni vestine», in *Bollettino di Archeologia* 9, 1991, pp. 79–86.

MENGOZZI 1931: G. MENGOZZI, *La città italiana nell'alto medioevo: il periodo longobardo-franco*². ed. riveduta per cura di Arrigo Solmi, Firenze 1931.

MENNELLA 1988: G. MENNELLA, «Sui prefetti degli imperatori e dei cesari nelle città dell'Italia e delle province», in *Epigraphica* 50, 1988, pp. 65–85.

MEOMARTINI 1970: A. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia - Cronaca - Illustrazione*, Benevento 1970.

MIGLIARIO 1995: E. MIGLIARIO, *Uomini, terre e strade: aspetti dell'Italia centroappenninica fra antichità e alto Medioevo*, Bari 1995.

MIGLIARIO 2017: E. MIGLIARIO, «Strabo, Italy and the Italian peoples», in D. DUECK (a cura di), *The Routledge Companion to Strabo*, Abingdon, Oxon 2017, pp. 79–92.

MIGLIORATI 2011: L. MIGLIORATI, «Peltuinum», in *The Journal of Fasti Online* 229, 2011.

MIGLIORATI, CANINO 2016: L. MIGLIORATI, D. CANINO, «Peltuinum: nuove ricerche», in *Scienze dell'Antichità* 1, 22, 2016, pp. 53–64.

MODONESI 1995: D. MODONESI (a cura di), *Museo Maffeiano. Iscrizioni e rilievi sacri Latini*, Roma 1995.

MOLLO 2000: S. MOLLO, *La mobilità a Brescia romana*, Milano 2000.

MOMMSEN 1887: T. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, Leipzig 1887.

MOMMSEN, QUATTRINI 1936: T. MOMMSEN, A.G. QUATTRINI, *Storia di Roma*, Roma 1936.

MORETTI 1968: M. MORETTI, «Museo Nazionale d'Abruzzo nel castello cinquecentesco dell'Aquila», in *L'Aquila*, L'Aquila 1968.

MORO, CACCIAGUERRA, GOBBO 1985: L. MORO, L. CACCIAGUERRA, V. GOBBO, «Romanità nel territorio di Fossalta», in *Mappa archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro Concordiese*, Portogruaro 1985.

NICOLET 1991: C. NICOLET, «L'origine des regiones Italiae augustéennes», in *Cahiers du Centre Gustave Glotz* 2, 1991, pp. 73–97.

NONNIS 2002: D. NONNIS, «La funzione dei pocola deorum», in F.M. CIFARELLI, L. AMBROSINI, D. NONNIS (a cura di), *Nuovi dati su Segni medio-repubblicana: a proposito di un nuovo pocolom dall'acropoli*, 2002, pp. 280–319.

NONNIS 2003: D. NONNIS, «Dotazioni funzionali e di arredo in luoghi di culto dell'Italia repubblicana. L'apporto della documentazione epigrafica», in *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Actes de la table ronde (Naples, 30 novembre 2001)*, Napoli 2003, pp. 25–54.

NONNIS 2008: D. NONNIS, «Una “singolare lucerna di bronzo” tardorepubblicana del Museo nazionale romano», in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIVe Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2008, pp. 163–175.

ORTIZ DE URBINA 2007: E. ORTIZ DE URBINA, «Las fórmulas epigráficas honore contentus, honore accepto, honore usus en los homenajes hispanos. Estudio preliminar», in *Veleia* 24–25, 2007, pp. 1047–1057.

PACI 1995: G. PACI, «Romanizzazione e produzione epigrafica in area medio-adriatica», in F. BELTRÁN LLORIS (a cura di), *Roma y el nacimiento della cultura epigráfica en occidente*, Zaragoza 1995, pp. 31–47.

PACI 1995: G. PACI, «Romanizzazione e produzione epigrafica in area medio-adriatica», in F. BELTRÁN LLORIS (a cura di), *Roma y el nacimiento della cultura epigráfica en occidente*, Zaragoza 1995, pp. 31–47.

PACI 1999: G. PACI, «Proprietà terriere esterne ai territori municipali», in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in occidente ed in Oriente, Actes del la Xe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, mai 1996)*, Roma 1999, pp. 61–72.

PAIS 1923: E. PAIS, *Storia della colonizzazione di Roma antica*, Roma 1923.

PANCIERA 1997: S. PANCIERA, «L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine di età repubblicana», in M. CHRISTOL, O. MASSON (a cura di), *Actes du Xe Congrès International d'Épigraphie Greque et Latine (Nîmes 4-9 octobre 1992)*, Paris 1997, pp. 249–290.

PANCIERA 2006: S. PANCIERA, «L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana», in *Epigrafi, Epigrafia, Epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, 2006, pp. 53–82.

PANI, TODISCO 2021: M. PANI, E. TODISCO, *Società e istituzioni di Roma antica*, Roma 2021.

PASQUALINI 1978: A. PASQUALINI, «Gli studi epigrafici in Abruzzo e il contributo di A. L. Antinori», in *Antinoriana. Studi per il bicentenario della morte di Antonio Ludovico Antinori*, L'Aquila 1978.

PATTERSON 1988: J. PATTERSON, *Sanniti, liguri e romani*, Circello 1988.

PECHOUX 2010: L. PECHOUX, *Les sanctuaires de périphérie urbaine en Gaule romaine*, Montagnac 2010.

PELGROM 2008: J. PELGROM, «Settlement Organization and Land Distribution in Latin Colonies before the Second Punic War», in *People, Land and Politics. Demographic Developments and the Transformation of Roman Italy 300 BC-AD 14*, Leiden 2008, pp. 333–372.

PELLEGRINO 1978: A. PELLEGRINO, «Iscrizione di Mondragone», in *Sesta miscellanea greca e romana dell'Istituto italiano per la Storia antica* 23, 6, 1978, pp. 383–394.

PEROTTI 2006: M.F. PEROTTI, «Sulla respublica degli Aequeculi», in *Lazio & Sabina. Atti del Convegno Terzo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 18-20 novembre 2004)*, Roma 2006, pp. 123–134.

PETRACCIA LUCERNONI 1988: M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma 1988.

PIGHI 1965: G.B. PIGHI, *De ludis saecularibus populi Romani quiritium: libri sex*, Amsterdam 1965.

POBJOY 1998: M. POBJOY, «The Decree of the pagus Herculaneus and the Romanisation of “Oscan” Capua», in *Arctos – Acta Philologica Fennica* 32, 1998, pp. 175–195.

POBJOY 2000: M. POBJOY, «Building inscriptions in Republican Italy: Euergetism, responsibility, and civic virtue», in A. COOLEY (a cura di), *The epigraphic landscape of Roman Italy*, School of Advanced Study University of London 2000, pp. 77–92.

PRONTERA 2003: F. PRONTERA (a cura di), *Tabula Peutingeriana. Antiche vie del mondo*, Firenze 2003.

ROCCHIA 1890: A.M. ROCCHIA, *Cronistoria di Guglionesi e delle tre gloriose traslazioni di S. Adamo abate suo protettore pel canonico Angelo Maria Rocchia*, Napoli 1890.

ROSSI 1990: F. ROSSI, «Brescia», in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI Atti del convegno di Trieste (13-15 marzo 1987)*, Rome 1990, pp. 535–541.

RUGGERI 2003: P. RUGGERI, «L'organizzazione paganica nel basso imperio in Occidente: contributo per una rilettura della Tavola di Trinitapoli», in A.M. CURA (a cura di), *Cultus splendoes. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003, pp. 801–834.

RUGGERI 2003: P. RUGGERI, «L'organizzazione paganica nel basso imperio in Occidente: contributo per una rilettura della Tavola di Trinitapoli», in A.M. CURA (a cura di), *Cultus splendoes. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003, pp. 801–834.

SALADINO 1977: V. SALADINO, «I “Didii” di Saturnia», in *Athenaeum* 55, 1977, pp. 322–332.

SANTANGELO 2006: F. SANTANGELO, «Confini di città e confini di pagi nell'Italia romana. Il problema del “dualismo limitaneo”», in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. GABBA (a cura di), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006, pp. 615–626.

SANTANGELO 2018: F. SANTANGELO, «The Social War», in G.D. FARNEY, G.J. BRADLEY (a cura di), *The peoples of ancient Italy*, Berlin, Boston 2018, pp. 231–254.

ŠAŠEL KOS 1990: M. ŠAŠEL KOS, «Nauportus: Literary and Epigraphical Sources», in M. ŠAŠEL KOS, J. HORVAT (a cura di), *Nauportus (Vrhnika)*, Ljubjana 1990, pp. 143–159.

SCHULTEN 1894: A. SCHULTEN, «Die Landgemeinden im römischen Reich», in *Philologus* 53, 1894, pp. 629–686.

SCUDERI 2004: R. SCUDERI, «Cremona e la via “Brixiana”: indizi epigrafici», in U. LAFFI, V. BIAGIO, F. PRONTERA (a cura di), *Artissimum memoriae vinculum: scritti di geografia storica e di antichità in ricordo di Gioia Conta*, Firenze 2004, pp. 361–371.

SEAR 2006: F. SEAR, *Roman Theatres. An Architectural Study. Oxford Monographs in Classical Archaeology*, Oxford 2006.

SEGNNI 1985: S. SEGNNI, *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Pisa 1985.

SEGNNI 1992: S. SEGNNI, «Amiternum - Ager Amitertium», in *Supplementa Italica Nuova serie* 9, 1992, pp. 11–209.

SEGNNI 2007: S. SEGNNI, «Peltuinum: la transumanza, la proprietà agraria», in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole. Saggi sulla terra di Prata D'Ansionia dalla protostoria all'età moderna*, L'Aquila 2007.

SEGENNI 2008: S. SEGENNI, «La praefectura amiterina e l'ottovirato», in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006 Tituli Atti della XIV Recontre sur l'Épigraphie in Onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2008, pp. 711–723.

SEGENNI 2017: S. SEGENNI, «Problemi istituzionali e amministrativi nella Regio IV: il caso di Amiternum», in S. EVANGELISTI, C. RICCI (a cura di), *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.*, Bari 2017, pp. 103–109.

SENSI 2024: L. SENSI, «Tolentinus nell'altopiano plestino», in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche e l'Adriatico nell'Antichità* XLIV, 2024, pp. 189–200.

SERENI 1955: E. SERENI, *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma 1955.

SHERK 1970: R.K. SHERK, *The municipal decrees of the Roman West*, 1970.

SIMONELLI 1972: P. SIMONELLI, «Nuovi ritrovamenti di iscrizioni di Nola», in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 21, 1972, p. 385ss.

SIMONI, STELLA 1987: P. SIMONI, C. STELLA, *Archeologia della Valle del Chiese*, Brescia 1987.

SISANI 2007: S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*^{Quasar}, Roma 2007.

SISANI 2010: S. SISANI, «Dalla praefectura al municipium: lo sviluppo delle strutture amministrative romane in area medio-italica tra il I sec. A.C. e l'età imperiale», in *Rend. Mor. Accademia dei Lincei* 21, 9, 2010, pp. 173–226.

SISANI 2011: S. SISANI, «In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale», in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, serie IX* XXVII, 2, 2011, pp. 551–780.

SISANI 2021: S. SISANI, «Il duovirato nei municipia italici: contributo allo studio della fase finale del processo di municipalizzazione nell'Italia centrale e meridionale», in *Gerión. Revista de Historia Antigua* I, 39, 2021, pp. 41–93.

SOMMA 2018: M.C. SOMMA, «Paesaggi e insediamenti in un'area montana: il caso del territorio valvense tra persistenze e trasformazioni. Committenze, maestranze e tecniche costruttive tra risorse e saperi», in G. VOLPE (a cura di), *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e medioevo*, Bari 2018, pp. 486–492.

SPADONI 2004: M.C. SPADONI, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari 2004.

SPADONI 2004: M.C. SPADONI, *I prefetti nell'amministrazione municipale*

dell'Italia romana, Bari 2004.

SPLENDORE 1979: E. SPLENDORE, *Superaequum e i Peligni Superequani*, Sulmona 1979.

STEK 2009: T. STEK, *Cult and Places and Cultural Change in Republican Italy. A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society After the Roman Conquest*, Amsterdam 2009.

STEK 2018a: T. STEK, «Early Roman colonization beyond the Romanizing agrotown: village patterns of settlement and highland exploitation in Central Italy», in B. DÜRING, T. STEK (a cura di), *The Archaeology of Imperial Landscapes*, Cambridge 2018, pp. 145–172.

STEK 2018b: T. STEK, «The Peoples of Ancient Italy», in G.D. FARNEY, G.J. BRADLEY (a cura di), *The Impact of Roman Expansion and Colonization on Ancient Italy in the Republican Period: From Difusionism to Networks of Opportunity*, Boston/Berlin 2018, pp. 269–294.

STEK 2021: T. STEK (a cura di), *The State of the Samnites*, Roma 2021.

STELLA 1982: C. STELLA, «Schede per una carta archeologica della valle Trompia», in *Atlante valtrumplino. Uomini, vicende, paesi delle valli del Mella e del Gobbi*, Brescia 1982.

STELLUTI 1997: N. STELLUTI, *Epigrafi di Larino e della bassa Frentania*, Campobasso 1997.

STELLUTI 1997: N. STELLUTI, *Epigrafi di Larino e della bassa Frentania*, Campobasso 1997.

STRAZZULLA 2014: M.J. STRAZZULLA, «L'organizzazione del territorio in età romana: pagi e vici nella Conca Aquilana», in S. BOURDIN, V. D'ERCOLE (a cura di), *I Vestini e il loro territorio dalla preistoria al Medioevo*, Paris-Roma 2014, pp. 197–208.

SUSINI 1979: G. SUSINI, «Officine epigrafiche: problemi di storia del lavoro e della cultura», in *Actes du VII Congrès international d'épigraphie grecque et latines (Constantza, 9-15 septembre 1977)*, Paris 1979, pp. 45–62.

TARPIN 2002: M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Roma 2002.

TARPIN 2007: M. TARPIN, «Les formes d'agregation dans le monde romain : diversité et spontanéité», in E. LO CASCIO, G. MEROLA (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, pp. 379–391.

TARPIN 2014: M. TARPIN, «Strutture territoriali romane: tra complessità ed

efficienza», in B. GRASSI, M. PIZZO (a cura di), *Gallorum Insubrum fines*, Roma 2014, pp. 199–207.

TESEI 1970: B. TESEI, «Cupra Montana. Antica città del Piceno, Monsano», in *Aquileia Nostra*, 1970.

TESEI 1986: L. TESEI, «Le vie di comunicazione e i modelli insediativi», in *La Valle Camonica in età romana*, Brescia 1986, pp. 19–23.

TODISCO 1999: E. TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999.

TODISCO 1999: E. TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999.

TODISCO 2001: E. TODISCO, «Una vallis immunis nell’agro bresciano», in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 134, 2001, pp. 239–249.

TODISCO 2004a: E. TODISCO, «La percezione delle realtà rurali nell’Italia romana: i vici e i pagi», in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, Bari 2004, pp. 161–184.

TODISCO 2004b: E. TODISCO, «Testimonianze sui paganici?», in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, Bari 2004, pp. 185–209.

TODISCO 2005: E. TODISCO, «Donne pericolose nel territorio della civitas», in *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica. Atti del II seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Verona, 25-27 marzo 2004)*, Faenza 2005, pp. 491–501.

TODISCO 2006: E. TODISCO, «Sulla glossa <vici> nel De verborum significatu di Festo. La struttura del testo», in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. GABBA (a cura di), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006, pp. 605–614.

TODISCO 2008: E. TODISCO, «La glossa “vicus” di Festo e la giurisdizione delle aree rurali nell’Italia romana», in E. LO CASCIO, G.D. MEROLA (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2008, pp. 97–115.

TODISCO 2011: E. TODISCO, *I vici rurali nel paesaggio dell’Italia romana*, Bari 2011.

TOMAY 2013: L. TOMAY, «Tutela, ricerca e pianificazione urbana. Nuove acquisizioni e strumenti per la conoscenza e la gestione del patrimonio archeologico beneventano», in P. CARUSO (a cura di), *Antiqua Beneventana. La storia della città romana attraverso la documentazione epigrafica*, 2013.

TORELLI 2002: M.R. TORELLI, *Benevento romana*, Roma 2002.

TOSI, BACCALLE SCUDELER 2003: G. TOSI, L. BACCALLE SCUDELER, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma 2003.

TOUTAIN 1907: J. TOUTAIN, «s.v. Pagani, Pagus», in C. DAREMBERG, E. SAGLIO, E. POTTIER, G.L. LAFAYE (a cura di), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, Paris 1907, pp. 273–276.

TUTERI 2010: R. TUTERI, «Nell'Abruzzo antico: Amiternum, terra sabina e città dell'impero.», in *Studi Classici e Orientali* 56, 2010, pp. 163–189.

VALVO 2010: A. VALVO, «Regio X. Venetia et Histria. Brixia - Benacenses - Valles supra Benacum - Sabini - Trumplini - Camunni», in 2010.

VAN WONTERGHEM 1984: F. VAN WONTERGHEM, *Superaequum, Corfinium, Sulmo*, Firenze 1984.

VAVASSORI 1994: M. VAVASSORI, *Le antiche lapidi di Bergamo e del suo territorio: materiali, iscrizioni, iconografia*, Bergamo 1994.

VAVASSORI 2003: M. VAVASSORI, «Particolarità epigrafiche del Pagus Fortunensis», in P.M. DE MARCHI, L. PAGANI (a cura di), *Le fasi antiche del territorio: la Lombardia orientale tra Adda e Oglio*, Bergamo 2003, pp. 51–56.

VENTURA VILLANUEVA, STYLOW 2015: Á. VENTURA VILLANUEVA, A.U. STYLOW, «El pagus Venerius (pertica Astigitana) y su paganicum. Nuevos datos sobre la organización del territorio de la colonia Augusta Firma en una inscripción de “La Camorra de las Cabezuelas”», in *Antiquitas* 27, 2015, pp. 85–94.

VEYNE 1957: P. VEYNE, «La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan», in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* I, 69, 1957, pp. 81–135.

VEYNE 1958: P. VEYNE, «La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan», in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 709, 1958, pp. 177–241.

VITRI ET AL. 2007: S. VITRI, P. DONAT, A. GIUMLIA MAIR, F. MAINARDIS, L. MANDRUZZATO, F. ORIOLO, «Iulium Carnicum (Zuglio, Ud) E Il Territorio Alpino Orientale Nel Corso Della Romanizzazione», in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.). Atti delle Giornate di Studio (Torino 2006)*, Firenze 2007, pp. 43–52.

VOLPE 1996: G. VOLPE, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.

WILMANN 1873: G. WILMANN, *Exempla inscriptionum Latinarum in usum praecipue academicum*, 1873.

WISEMAN 1971: T.P. WISEMAN, *New men in the Roman senate 139 B.C.- A.D. 14*, London 1971.

ZACCARIA 1994: C. ZACCARIA, «Il territorio dei municipi e delle colonie dell'Italia nell'età alto imperiale alla luce della più recente documentazione epigrafica», in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, 1994, pp. 309–327.

ZACCARIA 2000: C. ZACCARIA, «Testimonianze epigrafiche dei culti greco-romani nell'area Adriatica settentrionale in età romana: bilancio e problemi», in C. DELPLACE, F. TASSAUX (a cura di), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Bordeaux 2000, pp. 171–192.